LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS
AT URBANA-CHAMPAIGN

314.369
M319
1876-77

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS
AT URBANA-CHAMPAIGN

314.369
M319
1876-77

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

MANUALE

DEL REGNO DI DALMAZIA

PEL BIENNIO 1876-77.

COMPILATO

DA

LUIGI MASCHEK

Consigliere imperiale.

Anno VI. e VII.

(A spese dell' autore).

Prezzo fiorini 2 v. a.

ZARA

TIPOGRAFIA DI G. WODITZKA

1876-77.

Digitized by Google

MANUALE

DEL REGNO DI DALMAZIA

PEL BIENNIO 1876-1877

COMPILATO

da

LUIGI MASCHEK

Consigliere imperiale.

Io serberò questo libro come memoria
di famiglia, e i miei figliuoli, leggendolo,
anche lontani, ripenseranno alla patria.
Tommaseo (*1872*).

Anno VI. e VII.

(A spese dell'autore).

Prezzo fiorini 2 v. a.

ZARA.
Tipografia di Giovanni Woditzka.
1876.

Digitized by Google

L' autore intende di godere dei diritti accordati dalle leggi vigenti intorno alla proprietà letteraria. Ogni esemplare è munito della firma autografa del compilatore.

Avvertenza.

Durante la lunga, quasi quattrosecolare dominazione dei Veneziani in Dalmazia invalse l'uso di scrivere i nomi delle persone e delle località con ortografia italiana. Siffatta storpiatura di nomi slavi venne adottata anche dai Dalmati, e conservasi, meno qualche eccezione, fino al giorno d'oggi. Volendo attenermi strettamente al vero, scrissi i nomi e delle persone e delle località come parmi debbano essere scritti. Per i men pratici della moderna ortografia slavo-latina valga il seguente pragma:

c	leggesi in italiano	z	in *ozio*
ć	„ „ „	c	„ *faccia*
č	„ „ „	c	„ *ceci*
g	„ „ „	g	„ *ago*
gj	„ „ „	g	„ *Giorgio*
lj	„ „ „	gl	„ *meglio*
nj	„ „ „	gn	„ *ogni*
š	„ „ „	sc	„ *scena*
z	„ „ „	s	„ *rosa*
ž	„ come in francese . . .	j	„ *jour*
dj	ordinariamente in Dalmazia pronunziasi come in italiano	g	„ *gesso*
tj	„ „ „ „	c	„ *faccia*

Digitized by Google

314.369
M319
1876-77

PREFAZIONE.

Allorchè, superata non lieve malattia, nel giugno del 1875 io aveva tentato di tradurre in realtà il concepito pensiere di raccogliere le più importanti notizie sulle città e borgate dalmatiche in quell'anno onorate dall'auspicata presenza di *Sua Maestà il graziosissimo nostro Imperatore e Re* **Francesco Giuseppe I.**, e, riunite in un volume, umiliarle alla Maestà Sua il 10 aprile 1876 quale ricordo del giorno felicissimo in cui l'amato Sire pose la prima volta il piede sul suolo di Dalmazia, ed insieme quale debolissimo attestato de' continuati miei studî intorno a questa terra, che forse più d'ogni altra della vasta monarchia austro-ungarica offre alla storia generale dei popoli nozioni importantissime, e che per la sua posizione geografica e per le svariatissime sue vicende d'ogni tempo aggiunge al diadema imperiale una preziosissima gemma, — io nutriva speranza che l'affievolita mia salute sarebbesi ben presto rinvigorita, nè avea potuto prevedere la gravissima sciagura, onde venne colpita, pochi mesi dopo, la desolata mia famiglia.

L'animo triste e il corpo fiacco mal reggevano alla desiata compilazione dell'annata VI. del *„Manuale del Regno di Dalmazia.“*

A dire il vero, colla interruzione della serie delle annate volli abbandonare l'impresa; se non che, l'eccitamento cortese

Digitized by Google

di non pochi mecenati, e le ripetute lusinghiere prove dell'accoglimento indulgente dei deboli miei lavori da parte dei Dalmati non soltanto, ma eziandio da quella degli altri dominî e dell'estero, e il desiderio di molti a conoscere più da vicino questa terra per lunga pezza quasi obliata, mi spinsero a riprendere gli studî e a riunire, per evitare interruzioni, in un solo volume le due annate VI. e VII. (1876-77).

Ecco adunque il mio libro. Tutto ciò vi si troverà di buono, è parto di alcuni valenti cultori delle patrie cose, i cui nomi saranno opportunemente citati. Quello, che vi aggiunsi io stesso, è di poco rilievo e non degno di menzione: ciò non ostante nutro fidanza, che inalterato mi resterà il compatimento, e che anche questa fiata verrà di buon grado accolta non la scienza del letterato e dello storico, ma la buona volontà d'uno straniero ai Dalmati amico.

Zara nel dicembre 1876.

Luigi Maschek.

Digitized by Google

GENEALOGIA

della regnante Imperiale Casa d' Austria.

FRANCESCO GIUSEPPE I. (Carlo), Imperatore d' Austria, Re Apostolico d' Ungheria, Re di Boemia, Dalmazia, Croazia, Slavonia, Galizia, Lodomiria ed Illiria; Re di Gerusalemme ecc.; Arciduca d' Austria; Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carinzia, Carniola e della Bucovina; Granprincipe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca dell' alta e bassa Slesia, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, di Auschwitz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusa e Zara; Conte principesco d' Absburgo e del Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio dell' alta e bassa Lusazia e dell' Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirch, Bregenz, Sonnenberg, ecc. ecc.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi; Granvoivoda del Voivodato serbo ecc. ecc. ecc.; nato a Schönbrunn il 18 agosto 1830; assunse il Governo della Monarchia austriaca il 2 dicembre 1848 per l' abdicazione al Trono di Suo Zio il defunto Imperatore Ferdinando I. e per la rinunzia alla successione al Trono di Suo Padre l' Arciduca Francesco Carlo, e venne incoronato a Buda l' 8 giugno 1867 come Re d' Ungheria.

SUA MOGLIE.

ELISABETTA (Amalia Eugenia), figlia del Duca Massimiliano di Baviera, Suprema Protettrice dell' Ordine della Croce stellata, Suprema Protettrice e Direttrice Superiore dell' Istituto Nobile secolare per le Dame di Maria-Schul in Brünn, Suprema Protettrice dell' Istituto Nobile per le Dame in Innsbruck; nata a Possenhofen il 24 dicembre 1837; maritata a Vienna il 24 aprile 1854, e incoronata come Regina d' Ungheria a Buda l' 8 giugno 1867.

LORO FIGLI.

1. **Sofia** (Federica Dorotea Maria Giuseppina), Principessa Imperiale ed Arciduchessa d' Austria, Principessa Reale d' Ungheria, Boemia ecc. ecc.; nata a Vienna il 5 marzo 1855; morta a Buda il 29 maggio 1857.

Digitized by Google

2. **Gisella** (Luigia Maria), Principessa Imperiale ed Arciduchessa d'Austria, Principessa Reale d'Ungheria, Boemia ecc. ecc.; Dama dell'Ordine della Croce stellata, dell'Ordine spagnuolo di Maria Luigia e dell'Ordine portoghese d'Isabella; nata a Lassemburgo il 12 luglio 1856; fidanzata il 7 aprile 1872 nel reale castello di Buda e maritata a Vienna il 20 aprile 1873 con Leopoldo (Massimiliano Giuseppe Maria Arnolfo) Reale Principe di Baviera, figlio secondogenito del Reale Principe Luitpoldo di Baviera, Cavaliere del Toson d'oro ecc. ecc., Colonnello, Proprietario dell'i. r. Reggimento d'Artiglieria N. 13, nato il 9 febbrajo 1846.

3. **Rodolfo** (Francesco Carlo Giuseppe), Principe ereditario e successore al Trono della Monarchia austro-ungarica, Principe Reale d'Ungheria, Boemia ecc. ecc.; Arciduca d'Austria; Cav. del Toson d'oro, Gran-Croce del granducal Ordine toscano di S. Giuseppe, Gr. Croce e Balì d'onore del S. Milit. Ord. Sov. di S. Giovanni di Gerusalemme, Cav. I. cl. degl'imp. Ord. russi di S. Andrea, di S. Alessandro Newsky, dell'Aquila bianca, di S. Anna e di S. Stanislao, Gr. Croce dell'imp. Ord. messicano dell'Aquila e dell'Ord. francese della Legion d'onore, Cav. I. cl. del r. Ord. prussiano dell'Aquila nera, Gr. Croce del r. Ord. bavarese di S. Uberto (in brillanti), Cav. del r. Ord. danese dell'Elefante, Gr. Croce del r. Ord. würtemberghese del merito della Corona, del r. Ord. belgico di Leopoldo, del r. Ord. portoghese di Cristo, del milit. Ord. portoghese di S. Benedetto d'Aviz, del r. Ord. ellenico del S. Redentore, del granduc. Ord. badese della Fedeltà, del granduc. Ord. di Sassonia-Weinar del Falcon bianco, del granduc. Ord. assiano di Lodovico e del granduc. Ord. meclemburghese della Corona venda, insignito della I. cl. del nuovo r. Ord. di Siam dell'Elefante bianco e della gran decoraz. dell'Ord. della Casa consanguinea di Tunisi (Nischan Eddem) in brillanti, Gr. Croce dell'Ord. cavalleresco di San Marino, del r. Ord. spagnuolo di Carlo III. e del r. Ord. del merito civile del Leone dei Paesi Bassi; Colonnello e Propriet. del Regg. d'Infant. N. 19 e del Regg. d'Artigl. N. 2, Capo dell'imp. Regg. d'Infant. „Sevsky“ N. 34 di Russia, Colonnello *à la suite* del real Regg. prussiano dei Granatieri *de garde* Imperatore Francesco N. 2; nato a Lassemburgo il 21 agosto 1858.

4. **Maria Valeria** (Metilde Amalia), Principessa Imperiale ed Arciduchessa d'Austria, Principessa Reale d'Ungheria, Boemia ecc. ecc.; nata a Buda il 22 aprile 1868.

Fratelli e Sorelle di Sua Maestà l'Imperatore e Re.

Principi e Principesse Imperiali, Arciduchi ed Arciduchesse d'Austria, Principi e Principesse Reali d'Ungheria, Boemia ecc. ecc.

1. **Massimiliano** (Ferdinando Giuseppe), nato il 6 luglio 1832; accettò la corona imperiale del Messico il 10 aprile 1864 col nome di *Massimiliano I.*; morto a Queretaro il 19 giugno 1867.

Digitized by Google

Sua Moglie.

Carlotta (Maria Amalia Augusta Vittoria Clementina Leopoldina), figlia del defunto Re del Belgio Leopoldo I., Dama dell'Ord. della Croce stellata e dell'Ord. spagnuolo di Maria Luigia, Gran-Croce di devozione del S. Milit. Ord. Sov. di S. Giovanni di Gerusalemme; nata il 7 giugno 1840; maritata a Brusseles il 27 luglio 1857; rimasta vedova il 19 giugno 1867.

2. **Carlo Lodovico** (Giuseppe Maria), Cav. del Toson d'oro, Gran-Croce del r. Ord. ungherese di S. Stefano, insignito della medaglia di guerra, Gr. Croce del granduc. Ord. toscano di S. Giuseppe, Gr. Croce d'onore del S. Milit. Ord. Sov. di S. Giov. di Gerusalemme, Cav. I. cl. degl'imp. Ordini russi di S. Andrea, di S. Alessandro Newsky, dell'Aquila bianca e di S. Anna, Gran-Croce dell'imp. Ord. messicano dell'Aquila e dell'Ord. francese della Legion d'onore, insignito dell'imp. Ord. ottomano del Medgidiè di I. cl. in brillanti, Gr. Croce dell'imp. Ord. brasiliano della Croce del mezzodì, Cav. I. cl. dei r. r. Ord. prussiani dell'Aquila nera e dell'Aquila rossa, Cav. del r. Ord. italiano dell'Annunziata, Gran-Croce del r. Ord. bavarese di S. Uberto e del r. Ord. sassone della Corona di Ruta, Gran-Croce del r. Ord. würtemberg. della Corona e del r. Ord. portoghese della Torre e della Spada, Cav. del r. Ord. svedese di Serafino, Gran-Croce del r. Ord. siciliano di S. Ferdinando e del merito, del r. Ord. belgico di Leopoldo, dell'Ord. pontificio di Pio, del granduc. Ord. badese della Fedeltà, del granduc. Ord. assiano di Lodovico, e del duc. Ord. di Brunswick d'Enrico il Leone; Tenente-Maresciallo, Propriet. del Regg. d'Ulani N. 7, Capo dell'imp. Regg. d'Ussari „Lubow" N. 4 di Russia e Propriet. del r. Regg. prussiano d'Ulani N. 8; nato il 30 luglio 1833.

Sua prima Moglie.

Margherita (Carolina Federica Cecilia Augusta Amalia Giuseppina Elisabetta), figlia del defunto Re di Sassonia *Giovanni*; nata il 24 maggio 1840; maritata a Dresda il 4 novembre 1856; morta a Monza il 15 settembre 1858.

Sua seconda Moglie.

Maria Annunciata (Isabella Filomena Sabazia), figlia del defunto Re delle Due Sicilie Ferdinando II.; nata il 24 marzo 1843; maritata per procura a Roma il 16 ed in persona a Venezia il 21 ottobre 1862; morta a Vienna il 4 maggio 1871.

Sua terza Moglie.

Maria Teresa (della Immacolata Concezione Ferdinanda Eulalia Leopoldina Adelaide Isabella Carlotta Michela Rafaela Gabriela Francesca di Assisi e di Paola Gonzaga Agnese Sofia Bartolomea dos Anjos), figlia del defunto Principe Miguel Infante di Portogallo; Dama dell'Ord. della Croce stellata; nata il 24 agosto 1855; maritata nel castello Heubach in Baviera il 23 luglio 1873.

Digitized by Google

Figli del secondo letto.

a) **Francesco Ferdinando** (Carlo Lodovico Giuseppe Maria); nato a Graz il 18 dicembre 1863.

b) **Ottone Francesco Giuseppe** (Lodovico Carlo Maria); nato a Graz il 21 aprile 1865.

c) **Ferdinando Carlo Lodovico** (Giuseppe Giovanni Maria); nato a Vienna il 27 dicembre 1868.

d) **Margherita Sofia** (Maria Annunciata Teresa Carolina Luigia Giuseppina Giovanna); nata ad Arstatten presso Melk nell' Austria inferiore il 13 maggio 1870.

3. Maria Anna Carolina (Pia); nata il 27 ottobre 1835; morta il 5 febbrajo 1840.

4. **Lodovico Vittore** (Giuseppe Antonio), Cav. del Toson d'oro, Cav. I. cl. degl'imp. Ord. russi di S. Andrea, di S. Alessandro Newsky, dell'Aquila bianca e di S. Anna, Gran-Croce dell'Ord. francese della Legion d'onore, Cav. I. cl. dei r. r. Ord. prussiani dell'Aquila nera e dell'Aquila rossa, Cav. del r. Ord. italiano dell'Annunziata, Gr.-Croce del r. Ord. bavarese di S. Uberto, del r. Ord. sassone della Corona di Ruta, del r. Ord. würtemberg. della Corona, del r. Ord. siciliano di S. Ferdinando e del merito, del r. Ord. belgico di Leopoldo, del r. Ord. ellenico del S. Redentore, del granduc. Ord. assiano di Lodovico, del granduc. Ord. di Sassonia-Weimar del Falcone bianco e del ducale Ord. sassone della Casa Ernestina; Generale-Maggiore, Proprietario del Regg. d'Infant. N. 65, Capo dell'imp. Regg. russo d'Infant. „Tomsk" N. 39,; nato il 15 maggio 1842.

Genitori di Sua Maestà l'Imperatore e Re.

Francesco Carlo (Giuseppe), Principe Imperiale ed Arciduca d'Austria, Principe Reale d'Ungheria, Boemia ecc. ecc.; Cav. del Toson d'oro, Gran-Croce del r. Ord. ungherese di S. Stefano e del granduc. Ord. toscano di S. Giuseppe, Cav. I. cl. degl'imp. Ordini russi di S. Andrea, di S. Alessandro Newsky, dell'Aquila bianca e di S. Anna, Gr. Croce dell'imp. Ord. brasiliano della Croce del mezzodì, Cav. I. cl. dei r. r. Ord. prussiani dell'Aquila nera e dell'Aquila rossa, dell'Ord. francese dello Spirito Santo, Gr. Croce del r. Ord. bavarese di S. Uberto, del r. Ord. sassone della Corona di Ruta e del r. Ord. würtemberg. della Corona, Cav. del r. Ord. svedese di Serafino, Gran-Croce del r. Ord. ellenico del S. Redentore, del r. Ord. siciliano di S. Ferdinando e del merito, dei r. r. Ord. annoveresi dei Guelfi e di S. Giorgio, del granduc. Ord. badese della Fedeltà, Gr.-Croce del granduc. Ord. badese del Leone, del granduc. Ord. assiano di Lodovico, del granduc. Ord. della Casa oldemburghese e del merito, del ducal Ord. di Brunswick di Enrico il Leone, del ducal Ord. sassone della Casa Ernestina e del ducal Ord. Costant. di S. Giorgio di Parma; Tenente-Maresciallo, Propriet. del Regg.

Digitized by Google

d'Infant. N. 52 e Capo dell'imp. Regg. russo dei Granatieri di Somogit N. 3; nato il 7 dicembre 1802; figlio dell'Imperatore Francesco I. e della di Lui seconda Moglie Maria Teresa; rinunziò il 2 dicembre 1848 alla successione al Trone dopo l'abdicazione di Suo Fratello il defunto Imperatore Ferdinando I. a favore del Suo Figlio primogenito, Sua Maestà l'Imperatore Francesco Giuseppe I.

Sua Moglie.

Sofia (Federica Dorotea), figlia del defunto Re di Baviera *Massimiliano I.* (Giuseppe); nata il 27 gennajo 1805; maritata a Vienna il 4 novembre 1824; morta a Vienna il 28 maggio 1872.

Fratelli e Sorelle del Padre.

a) *Sorella consanguinea.*

Lodovica (Elisabetta Francesca), Principessa Reale d'Ungheria e di Boemia, Arciduchessa d'Austria; nata il 17 febbrajo 1790; morta il 26 giugno 1791.

b) *Fratelli e Sorelle.*

Principi e Principesse Imperiali, Arciduchi ed Arciduchesse d'Austria ecc. ecc.

1. **Maria Lodovica** (Leopoldina Francesca Teresa Giuseppina Lucia), Duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla; nata il 12 dicembre 1791; maritata per procura a Vienna l'11 marzo ed in persona a Parigi il 2 aprile 1810 coll'inallora Imperatore Napoleone I.; rimasta vedova il 5 maggio 1821; morta a Parma il 17 dicembre 1847.

2. **Ferdinando I.** (Carlo Leopoldo Giuseppe Francesco Marcellino); nato a Vienna il 19 aprile 1793; figlio primogenito dell'Imperatore Francesco I. e della di Lui seconda Moglie Maria Teresa; incoronato come Re d'Ungheria a Presburgo il 28 settembre 1830; assunse il Governo della Monarchia austriaca il 2 marzo 1835 dopo la morte di Suo Padre; ricevette l'omaggio in Vienna il 14 giugno 1835; fu incoronato a Praga il 7 settembre 1836 come Re di Boemia, ed a Milano il 6 settembre 1838 come Re di Lombardia e Venezia; abdicò il 2 dicembre 1848 all'Imperiale Trono d'Austria a favore di Suo Nipote Sua Maestà l'Imperatore Francesco Giuseppe I., dopo la rinunzia al Trono stesso fatta da Suo Fratello l'Arciduca Francesco Carlo; morto a Praga il 29 giugno 1875.

Sua Moglie.

Maria Anna (Carolina Pia), figlia del defunto Re di Sardegna Vittorio Emmanuele I.; Dama dell'Ord. della Croce stellata; nata il 19 settembre 1803; maritata per procura a Torino il 12 febbrajo ed in persona a Vienna il 27 febbrajo 1831; incoronata come Regina di Boemia a Praga il 12 settembre 1836; rimasta vedova il 29 giugno 1875.

3. **Carolina** (Leopoldina Francesca); nata l'8 giugno 1794; morta il 16 marzo 1795.

4. **Carolina** (Lodovica Leopoldina); nata il 4 dicembre 1795; morta il 30 giugno 1799.

5. **Leopoldina** (Carolina Giuseppina); nata il 22 gennajo 1797; maritata per procura a Vienna il 15 maggio ed in persona a Rio de Janeiro il 6 novembre

Digitized by Google

Figli del secondo letto.

a) **Francesco Ferdinando** (Carlo Lodovico Giuseppe Maria); nato a Graz il 18 dicembre 1863.

b) **Ottone Francesco Giuseppe** (Lodovico Carlo Maria); nato a Graz il 21 aprile 1865.

c) **Ferdinando Carlo Lodovico** (Giuseppe Giovanni Maria); nato a Vienna il 27 dicembre 1868.

d) **Margherita Sofia** (Maria Annunciata Teresa Carolina Luigia Giuseppina Giovanna); nata ad Arstatten presso Melk nell' Austria inferiore il 13 maggio 1870.

3. **Maria Anna Carolina** (Pia); nata il 27 ottobre 1835; morta il 5 febbrajo 1840.

4. **Lodovico Vittore** (Giuseppe Antonio), Cav. del Toson d'oro, Cav. I. cl. degl'imp. Ord. russi di S. Andrea, di S. Alessandro Newsky, dell'Aquila bianca e di S. Anna, Gran-Croce dell'Ord. francese della Legion d'onore, Cav. I. cl. dei r. r. Ord. prussiani dell'Aquila nera e dell'Aquila rossa, Cav. del r. Ord. italiano dell'Annunziata, Gr.-Croce del r. Ord. bavarese di S. Uberto, del r. Ord. sassone della Corona di Ruta, del r. Ord. würtemberg. della Corona, del r. Ord. siciliano di S. Ferdinando e del merito, del r. Ord. belgico di Leopoldo, del r. Ord. ellenico del S. Redentore, del granduc. Ord. assiano di Lodovico, del granduc. Ord. di Sassonia-Weimar del Falcone bianco e del ducale Ord. sassone della Casa Ernestina; Generale-Maggiore, Proprietario del Regg. d'Infant. N. 65, Capo dell'imp. Regg. russo d'Infant. „Tomsk" N. 39,; nato il 15 maggio 1842.

Genitori di Sua Maestà l'Imperatore e Re.

Francesco Carlo (Giuseppe), Principe Imperiale ed Arciduca d'Austria, Principe Reale d'Ungheria, Boemia ecc. ecc.; Cav. del Toson d'oro, Gran-Croce del r. Ord. ungherese di S. Stefano e del granduc. Ord. toscano di S. Giuseppe, Cav. I. cl. degl'imp. Ordini russi di S. Andrea, di S. Alessandro Newsky, dell' Aquila bianca e di S. Anna, Gr. Croce dell'imp. Ord. brasiliano della Croce del mezzodì, Cav. I. cl. dei r. r. Ord. prussiani dell' Aquila nera e dell' Aquila rossa, dell'Ord. francese dello Spirito Santo, Gr. Croce del r. Ord. bavarese di S. Uberto, del r. Ord. sassone della Corona di Ruta e del r. Ord. würtemberg. della Corona, Cav. del r. Ord. svedese di Serafino, Gran-Croce del r. Ord. ellenico del S. Redentore, del r. Ord. siciliano di S. Ferdinando e del merito, dei r. r. Ord. annoveresi dei Guelfi e di S. Giorgio, del granduc. Ord. badese della Fedeltà, Gr.-Croce del granduc. Ord. badese del Leone, del granduc. Ord. assiano di Lodovico, del granduc. Ord. della Casa oldemburghese e del merito, del ducal Ord. di Brunswick di Enrico il Leone, del ducal Ord. sassone della Casa Ernestina e del ducal Ord. Costant. di S. Giorgio di Parma; Tenente-Maresciallo, Propriet. del Regg.

Digitized by Google

d'Infant. N. 52 e Capo dell'imp. Regg. russo dei Granatieri di Somogit N. 3; nato il 7 dicembre 1802; figlio dell'Imperatore Francesco I. e della di Lui seconda Moglie Maria Teresa; rinunziò il 2 dicembre 1848 alla successione al Trone dopo l'abdicazione di Suo Fratello il defunto Imperatore Ferdinando I. a favore del Suo Figlio primogenito, Sua Maestà l'Imperatore Francesco Giuseppe I.

Sua Moglie.

Sofia (Federica Dorotea), figlia del defunto Re di Baviera *Massimiliano I.* (Giuseppe); nata il 27 gennajo 1805; maritata a Vienna il 4 novembre 1824; morta a Vienna il 28 maggio 1872.

Fratelli e Sorelle del Padre.

a) *Sorella consanguinea.*

Lodovica (Elisabetta Francesca), Principessa Reale d'Ungheria e di Boemia, Arciduchessa d'Austria; nata il 17 febbrajo 1790; morta il 26 giugno 1791.

b) *Fratelli e Sorelle.*

Principi e Principesse Imperiali, Arciduchi ed Arciduchesse d'Austria ecc. ecc.

1. **Maria Lodovica** (Leopoldina Francesca Teresa Giuseppina Lucia), Duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla; nata il 12 dicembre 1791; maritata per procura a Vienna l'11 marzo ed in persona a Parigi il 2 aprile 1810 coll'inallora Imperatore Napoleone I.; rimasta vedova il 5 maggio 1821; morta a Parma il 17 dicembre 1847.

2. **Ferdinando I.** (Carlo Leopoldo Giuseppe Francesco Marcellino); nato a Vienna il 19 aprile 1793; figlio primogenito dell'Imperatore Francesco I. e della di Lui seconda Moglie Maria Teresa; incoronato come Re d'Ungheria a Presburgo il 28 settembre 1830; assunse il Governo della Monarchia austriaca il 2 marzo 1835 dopo la morte di Suo Padre; ricevette l'omaggio in Vienna il 14 giugno 1835; fu incoronato a Praga il 7 settembre 1836 come Re di Boemia, ed a Milano il 6 settembre 1838 come Re di Lombardia e Venezia; abdicò il 2 dicembre 1848 all'Imperiale Trono d'Austria a favore di Suo Nipote Sua Maestà l'Imperatore Francesco Giuseppe I., dopo la rinunzia al Trono stesso fatta da Suo Fratello l'Arciduca Francesco Carlo; morto a Praga il 29 giugno 1875.

Sua Moglie.

Maria Anna (Carolina Pia), figlia del defunto Re di Sardegna Vittorio Emmanuele I.; Dama dell'Ord. della Croce stellata; nata il 19 settembre 1803; maritata per procura a Torino il 12 febbrajo ed in persona a Vienna il 27 febbrajo 1831; incoronata come Regina di Boemia a Praga il 12 settembre 1836; rimasta vedova il 29 giugno 1875.

3. **Carolina** (Leopoldina Francesca); nata l'8 giugno 1794; morta il 16 marzo 1795.

4. **Carolina** (Lodovica Leopoldina); nata il 4 dicembre 1795; morta il 30 giugno 1799.

5. **Leopoldina** (Carolina Giuseppina); nata il 22 gennajo 1797; maritata per procura a Vienna il 15 maggio ed in persona a Rio de Janeiro il 6 novembre

Digitized by Google

1817 con Don Pedro I. (Alcantara Antonio Giuseppe), Duca di Braganza (il q nato il 12 ottobre 1798. aveva abdicato all'Imperiale Trono del Brasile il 7 a 1831 e morì il 24 settembre 1834); morta l'11 dicembre 1826.

6. **Maria Clementina** (Francesca Giuseppina), Dama l'Ord. della Croce stellata; nata il 1. marzo 1798; maritata a Sch brunn il 28 luglio 1816 con Leopoldo (Giovanni Giuseppe), Prin Reale delle Due Sicilie, Principe di Salerno, (nato il 2 luglio 179 rimasta vedova il 10 marzo 1851.

7. **Giuseppe** (Francesco Leopoldo); nato il 9 aprile 1799; morto il giugno 1807.

8. **Carolina** (Ferdinanda Teresa Giuseppina Demetria); nata l'8 ap 1801; maritata per procura a Vienna il 26 settembre ed in persona a Dresda ottobre 1819 con Federico Augusto Alberto, Principe Reale e Correggente, po Re di Sassonia (nato il 18 maggio 1797, morto a Brennbühel nel Tirolo il 9 ag 1854); morta il 22 maggio 1832.

9 **Maria Anna** (Francesca Teresa Giuseppina Medarda; nata l'8 giu 1804; morta a Baden il 28 dicembre 1858.

10. **Giovanni Nepomuceno** (Carlo Francesco Giuseppe Felice); n il 29 agosto 1805; morto il 19 febbrajo 1809.

11. **Amalia** (Teresa Francesca Giuseppina Celestina); nata il 6 e morta 9 aprile 1807.

Avi di Sua Maestà l'Imperatore e Re.

Francesco I. (Giuseppe Carlo); nato a Firenze il 12 febbrajo 176 assunse il Governo della Monarchia austriaca il 1. marzo 1792 dopo la morte Suo Padre l'Imperatore Leopoldo II.; ricevette l'omaggio in Vienna il 28 apr 1792, fu nello stesso anno incoronato il 6 giugno a Buda come Re d'Ungheria, il luglio a Francoforte sul Meno come Imperatore dei Romani, ed il 9 agosto a Pra come Re di Boemia; si è dichiarato Imperatore d'Austria l'11 agosto 1804 ed h rinunziato alla dignità d'Imperatore germanico il 6 agosto 1806; morto il 2 mar 1835.

Sua prima Moglie.

Elisabetta (Guglielmina Lodovica), figlia del Duca Federico Eugenio Würtemberg; nata a Treptow il 21 aprile 1767; maritata il 6 gennajo 1788; mor il 18 febbrajo 1790.

Sua seconda Moglie.

Avola di Sua Maestà Imperiale è Reale Apost. attualmente regnant

Maria Teresa (Carolina Giuseppina), figlia del defunto Re delle Du Sicilie Ferdinando I.; nata a Napoli il 6 giugno 1772; maritata per procura a Napoli il 15 agosto ed in persona a Vienna il 19 settembre 1790; morta il 1 aprile 1807.

Sua terza Moglie.

Maria Lodovica (Beatrice Antonia Giuseppina Giovanna), figlia del defunto Arciduca Ferdinando d'Este, già Governatore e Capitano Generale della Lombardia austriaca; nata il 14 dicembre 1787; maritata a Vienna il 6 gennajo 1808; morta il 7 aprile 1816.

Sua quarta Moglie.

Carolina Augusta, figlia del defunto Re di Baviera Massimiliano I. (Giuseppe); nata l'8 febbrajo 1792; maritata per procura a Monaco il 29 ottobre ed in persona a Vienna il 10 novembre 1816; rimasta vedova il 2 marzo 1835; morta a Vienna il 9 febbrajo 1873.

Digitized by Google

Distretti politici (Capitanati distrettuali)	Distretti giudiziari e d'imposte	Con politici
Benkovac	3	3
Cattaro — Kotor . . .	4	15
Curzola — Korčula . . .	2	7
Imoski	1	1
Knin	2	2
Lesina	3	7
Macarsca — Makarska . .	3	5
Ragusa — Dubrovnik . .	3	9
Sebenico — Šibenik . . .	2	4
Sinj	2	2
Spalato — Spljet . . .	4	17
Zara — Zadar	4	8
Somma . .	33	80

Digitized by Google

assunto generale.

nuni censuarie	Case abitate	Popolazione *effettiva* cioè indigeni presenti e forestieri			Superficie			
		maschi	femmine	assieme	miria- metri □	ettari	ara	metri □
53	4.650	15.425	14.478	29.903	15	8.161	66	63
104	6.407	14.031	16.512	30.543	6	3.535	27	95
34	3.558	9.112	10.627	19.739	5	9.015	19	91
23	4.061	13.290	12.638	25.928	6	4.622	19	56
72	7.132	22.551	20.403	42.954	14	792	17	38
17	3.524	9.457	10.406	19.863	4	1.319	04	93
37	4.931	13.872	14.083	27.955	9	2.049	92	99
106	5.817	15.726	17.909	33.635	7	7.561	87	72
41	5.726	17.825	18.140	35.965	9	6.178	97	35
58	6.302	20.035	18.573	38.608	13	3.616	73	22
117	14.114	42.730	42.033	84.763	18	8.904	25	47
82	7.964	26.115	26.825	52.940	16	3.560	15	77
744	**74.186**	**220.169**	**222.627**	**442.796**	**127**	**9.317**	**48**	**88**

Digitized by Google

Rappresentanza provinciale.

(v. „Manuale“ 1873 pag. 11 e 1874 pag. 16).

Rappresentanza nel Consiglio dell'Impero.

A. Nella Camera dei Signori.

Sua Eccellenza Ill.ma e Revd.ma Monsignor *Pietro Doimo Alessandro Maupas*, Arcivescovo-Metropolita catt., *Membro di diritto**).

Fanfogna de, Conte Giovanni, i. r. Maggiore in pens., decor. della Croce del merito milit. colla corona, *Membro a vita.*

Sua Eccellenza *Savino Conte de Giorgi*, Consigliere intimo attuale e Ciambellano di S. M. I. e R. A., Commend. imp. Ord. messicano della Guadalupa, Cav. d'onore del S. Milit. Ord. Sov. di S. Giov. di Gerusalemme, *Membro a vita.*

B. Nella Camera dei Deputati.

(v. „Manuale 1874 pag. 20).

1. Deputato eletto dai maggiori censiti.

Antonietti Dr. Giuseppe, Consigliere di Luogotenenza.

2. Deputati eletti dalle città e borgate e dalle Camere di commercio e d'industria.

a). *Nel collegio delle città di Zara, Sebenico, Lesina, Curzola, Cittavecchia, colla Camera di commercio e d'industria di Zara.*

Begna di Possedaria Cosimo, Cav. III. cl. imp. Ord. della Corona di ferro, insign. della Croce Mariana del cavalleresco Ord. teutonico, Commend. Ord. pontif. di S. Gregorio Magno, Dr. in Legge.

b). *Nel collegio delle città di Spalato, Macarsca, Ragusa, Cattaro, Castelnuovo, Perasto* (b), *colle Camere di commercio e d'industria di Spalato e Ragusa.*

Bajamonti Antonio, Dr. in Med., Podestà di Spalato.

3. Deputati eletti dai comuni foresi.

a). *Nel collegio dei distretti giudiziarî di Zara, Zaravecchia, Arbe, Pago, Benkovac, Obbrovazzo e Kistanje.*

Klaić Michele, Dr. in Matem.

b). *Nel collegio dei distretti giudiziarî di Sebenico, Scardona, Vrlika, Knin e Dernis.*

Monti Dr. Lorenzo, Avvocato.

c). *Nel collegio dei distretti giudiziarî di Spalato, Traù, Almissa, Brazza, Lesina, Cittavecchia e Lissa.*

Sua Eccellenza *Giuseppe Brunone Barone Fluck de Leidenkron*, Cav. imp. Ord. di Leopoldo, Consigl. intimo attuale di S. M. I. e R. A., Caposezione in riposo.

---

*) Il pieno titolo e le distinzioni vengono, per riguardi di brevità, registrate una sola volta e ciò nella sede principale del rispettivo funzionario. Per eguali riguardi non si ripetono neppure le varie incombenze spettanti a singole persone simultaneamente, al che supplisce l'Indice alfabetico dei nomi. — Il titolo di „*Signore*“ si ommette ovunque, perchè sottinteso.

Digitized by Google

d). *Nel collegio dei distretti giudiziarî di Sinj, Imoski, Macarsca, Metkovič e Vrgorac.*

Pavlinović Michele, Canonico titol. del Collegio degl' Illirici di S. Girolamo in Roma, parroco pens.

e). *Nel collegio dei distretti giudiziarî di Ragusa, Ragusavecchia, Stagno, Curzola e Sabbioncello.*

Bonda Conte Marino, Ciambellano di S. M. I. e R. A., Consigliere superiore e Intendente di Finanza in Ragusa.

f). *Nel collegio dei distretti giudiziarî di Cattaro, Risano, Budua, e Castelnuovo.*

Ljubiša Cav. de, Stefano, Commendat. imp. Ord. di Francesco Giuseppe, Cav. III. cl. imp. Ord. della Corona di ferro, medaglia di guerra, Notajo.

Dieta del Regno [1]).

Amministrazione provinciale.

(v. „Manuale" 1873 pag. 14, 1874 pag. 24 e 1875 pag. 33).

II. RR. Autorità politiche.

I. R. Luogotenenza

in Zara.

Luogotenente di S. M. I. e R. A.

Sua Eccellenza *Gabriele Barone de Rodić*, Gran-Croce dell' imp. Ord. di Leopoldo, Cav. di I. cl. dell' imp. Ord. della Corona di ferro (entrambi colla decoraz. di guerra), Cav. dell' imp. Ord. milit. di Maria Teresa, insign. della Croce del merito milit. (c. decoraz. di guerra), medaglia di guerra, Cav. di I. cl. dell' imp. Ord. russo dell' Aquila bianca, insign. dell' imp. Ord. osmano del Medgidiè di I. cl. e della I. cl. del princip. Ord. montenegrino di Danilo I., Cav. di II. cl. dell' imp. Ord. russo di S. Anna (colla spada in brillanti), Cav. di I. cl. del ducal. Ord. Costant. di S. Giorgio di Parma, Consigliere intimo attuale di S. M. I. e R. A., Generale d' Artiglieria, Proprietario del Reggimento d' Infant. N. 68, Comandante Milit. e della 18. Divisione delle Truppe in Dalmazia, Cittadino onorario della r. città libera di Zagabria e della città di Cattaro.

[1]) Essendo in corso le pratiche per le nuove elezioni dietali, questo capitolo ed il susseguente *„Giunta provinciale"* verranno, a scanso di ripetizione, posti questa volta eccezionalmente in altro luogo.

Digitized by Google

Consigliere aulico.

(vacante).

Consiglieri di Luogotenenza.

Seifert Cav. de, Francesco, Cav. III. cl. dell'imp. Ord. della Corona di ferro, Dr. in Legge.

Vergerio Nob. Francesco, insign. II. cl. dell'Ord. osmano di Nischan Iftikar di Tunisi.

Finò Nicolò, Commend. dell'Ord. pontif. di S. Gregorio Magno, Dirigente l'i. r. Commiss. di reluizione di fondi per la costruz. delle ferrovie dalmate.

Milković Michele, Dr. in Med., Direttore dell'Istit. d'ostetricia, Referente sanitario.

Danilo Cav. de, Francesco, Cav. III. cl. dell'imp. Ord. della Corona di ferro, Dr. in Med., Membro corrispond. dell'i. r. Società agronomica in Vienna, Socio onor. dell'Ateneo di scienze, lettere e belle arti in Bassano, Memb. onor. della Fratellanza chiro-jatrico-farmaceut. ed umanit. in Palazzolo-Acreide (Sicilia), Membro del Comitato letterario della „Matica-Dalmatinska", Referente nell'i. r. Consiglio scolastico provinciale.

Antonietti Giuseppe, Dr. in Legge, Deputato al Consiglio dell'Impero, (*extra statum*).

Capo del Bureau presidenziale.

Pascotini-Jurišković di Hagendorf ed Ehrenfels Barone Ferdinando, Cav. III. cl. dell'imp. Ord. della Corona di ferro, medaglia di guerra, insign. della Croce Mariana del cavalleresco Ordine teutonico e della II. cl. del princip. Ord. montenegrino di Danilo I., Cav. del real Ord. della Corona d'Italia, Dr. in Legge, Capitano distrett. *extra statum.*

Segretarî di Luogotenenza.

Zamagna de, Bernardo, Ciambellano di S. M. I. e R. A.

Budisavljević Nobile de Predor, Emanuele, Cav. dell'imp. Ord. di Francesco Giuseppe, insign. della Croce del merito milit. (c. decoraz. di guerra), medaglia di guerra, Capitano della Milizia (Landwehr).

Galasso Costantino.

Kirchmayer Francesco, provv.

Commissarî distrettuali.

Prini Giovanni, Dr. il Legge, (addetto all'i. r. Ministero del culto e della pubblica istruzione in Vienna).

Božić Girolamo.

Todorović Pietro.

Concepisti di Luogotenenza.

Ivanics Gustavo, Dr. in Medicina.

Tončić Giuseppe, provv.

Praticanti di concetto.

Seifert Cav. de, Giuseppe.

Gyujtò de Sepsi Szent-Martonos Adalberto.

Jarabek Oscare.

Dipartimento contabile.

Direttore contabile.

Sabalić Giuseppe, Consigl. di Luogot., Preside della Commiss. per gli esami nella scienza di contabilità dello Stato.

Consigliere contabile.

Mascarino Giovanni, Commissario esaminat. della Commiss. per gli esami nella scienza di contabilità dello Stato.

Digitized by Google

Revidenti contabili.

Addobbati Pietro-Paolo.
Franceschi Giovanni.
Crociani Vincenzo Luigi.
Brainović Antonio.

Ufficiali contabili.

Zanghi Rocco.
Valeri Giuseppe.
Laghi Enrico.
Jakšić Michele.

Assistenti contabili.

Rovaro-Brizzi Mariano.
Meneghelli Spiridione.
Giurin Antonio.
Feličinović Nob. de Treustern Luigi, provv.

Alunni contabili giurati.

Denaro de, Abelardo.
Bulat Carlo Alfredo.
Basilisco Vincenzo.
Deanović Antonio.

Sezione tecnico-scientifica.

Consigliere superiore edile.

Gillhuber Michele, possess. della medaglia della difesa del Tirolo, medaglia di guerra.

Consigliere edile.

Brunatti Filippo, Dr. in Matem.

Ingegnere superiore.

Bortolotti Carlo, Dr. in Matem,

Ingegneri.

Meyer Ferdinando.
Janković Luigi.

Aggiunti edili.

Tamino Rodolfo.
Tamino Bartolomeo.

Praticante edile.

Benvenuti de, Leonardo.

Ispezione forestale.

Guttenberg Cavaliere de, Erminio, Membro corrisp. dell'i. r. Istituto geologico dell'Impero, Membro effett. della Società forest. dell'Impero, Consigl. forestale ed Ispettore provinciale.
(vacante) Praticante forestale.

Commissarî forestali esposti.

Benkovac.

(vacante).

Curzola.

Sichart Carlo.

Knin.

Fumiš Paolo, decor. della Croce d'oro del merito.

Macarsca.

Wisoky Ernesto.

Sinj.

Dolenc Francesco.

Ispezione d'agricoltura.

Pavesch Felice, medaglia di guerra, Cav. dell'imp. Ord. messic. della Guadalupa, Membro effett. dell'i. r. Società di agricolt. in Vienna, Memb. corrisp. dell'i. r. Società agraria in Lubiana, Membro onor. dell'Accademia scientifica umanitaria *Giovanni Pico* della Mirandola (Modena), Ispettore provinciale.

Impiegati di Polizia addetti.

Schweiger Giorgio, Commissario superiore (*Spalato*).
Garimberti Cesare, decor. della Croce d'oro del merito c. corona, medaglia di guerra, Dr. in Legge, Commissario (*Zara*).
Gasperini Pietro, Ufficiale perlustratore (*Ragusa*).

Digitized by Google

Uffici d'Ordine dell'i. r. Luogotenenza.

Direttore.

Maschek Luigi, Consigl. imperiale, possess. dell'imp. medaglia d'oro VIRIBVS VNITIS, medaglia di guerra; Membro corrispond. effett. dell'i. r. Istituto geologico dell'Impero austriaco, dell'i. r. Commissione centrale per la ricerca e conservazione dei monumenti storici e d'arte, dell'Ateneo Veneto di scienze e lettere, della reale Accademia Palermitana di scienze, lettere ed arti, della reale Accad. Peloritana scientifico-letteraria in Messina, della reale Associazione dei benemeriti Italiani, dell'Accademia univers. scientifico-letterario-artistica dei Quiriti e dell'Accademia Tiberina in Roma, dell'Ateneo di scienze, lettere e belle arti in Bassano, dell'Accad. scientif. letter. dei Concordi in Rovigo, della Società Italiana di storia ed archeol. in Firenze-Roma, dell'Istit. geograf. storico archeolog. *Bartolomeo Borghesi* in Milano, dell'Accad. Agirino-Diodorea scientif. lett. artist. in Agira (Catania) e dell'Istit. Bonarensi di numismatica ed antichità in Buenos-Aires, Memb. corrispond. effett. e rappresent. della Società letter. e artist. di Sambartolomeo in Galdo (Benevento), e del Gabinetto scientif. letter. *Ibla Erea* in Ragusa di Sicilia, Presidente onor. e rappr. della Società italo-orient. scient. letter. artist. ed umanitaria „*El Chark*" (l'Oriente), della Società bisantina scientif. letter. artist. „*La Minèrva*" in Costantinopoli e della Biblioteca popol. di Oratino (Napoli), Vice-Presidente onor. e rappresent. della Fratellanza chiro-jatrico-farmaceutica ed umanit. di Palazzolo-Acreide (Sicilia), Arcade Romano, franco Cavaliere dell'Ord. dei Caval. di S. Salvatore di Mont-Rèal (Gerusalemme, Rodi e Malta), Profess. onor. dell'Istit. svizzero di scienze, lett. ed arti in Ginevra, Socio onor. laureato dell'Istituto Europeo di scienze, lettere ed arti in Smirne, Socio onorario dell'Ateneo di scienze, lettere e belle arti in Bergamo, dell'Accad. Olimpica di agricoltura, scienze, lettere ed arti in Vicenza, dell'Ateneo Garganico in Sanseverо, dell'Accad. scientif. letter. artistica Florimontana-Vibonese degl'Invogliati di Monteleone in Calabria (colonia dell'Arcadia di Roma), dell'Accad. di scienze e lettere in Catanzaro (Calabria) e dell'Istit. scientif. umanitario „*Confucius de France*" in Bordeaux, Socio onor. e rappresent. dell'Accad. scientif. umanitaria *Giovanni Pico* della Mirandola (Modena), Socio costitutore e Delegato rappresent. dell'Accad. Pittagorica (Scuola italica) scientif. letter. artist. in Napoli, della Scuola Dantesca Napolitana per l'istruz. ed educaz. popol., del Circolo promotore Partenopeo *Giambattista Vico* scient. letter. artist. in Napoli, e del Panthèon dei virtuosi cosmopoliti, Memb. onor. del Comizio agrario del circondario di Cuneo (Piemonte) e della Società dei Giardini infantili d'Italia, Rappresent. delle

Digitized by Google

Società delle arti liberali in Vienna e Praga.

Ufficiali di cancelleria.

Bertolini Alberto.
König Giovanni, medagl. di guerra.
Battaglini Gaetano.
Böttner Sebastiano.
Schusterschitz Stefano, medaglia di guerra.
Meneghetti Francesco.
Lončar Rafaele, medagl. di guerra.

Cancellista.

(vacante).

(5 serventi d'ufficio, 4 servi-assistenti. 1 portinajo).

I. R. Commissione disciplinare

(istituita in conformità al § 11 della legge 10 marzo 1860. B. L. I. punt. XV. N. 64).

Presidente.

Sua Eccellenza *Gabriele Barone de Rodić*, Generale d'Artiglieria, Luogotenente di S. M. I. e R. A., ecc. ecc.

Membri.

(vacante) Consigliere aulico.
(contempor. sostituto del Presidente).
Seifert Cav. de, Fr., Cons. di Luog.
Vergerio Nob. Franc., „ „
Finò Nicolò, „ „

Sostituto.

Pascotini Jurišković di Hagendorf ed Ehrenfels Barone Dr. Ferdinando, Capitano distrett. *extra statum* (v. s.).

I. R. Commissione provinciale di allodializzazione dei Feudi.

(v. „Manuale" 1872 pag. 18).

Presidente.

Sua Eccellenza *Gabriele Barone de Rodić*, Generale d'Artiglieria, Luogotenente di S. M. I. e R. A., ecc. ecc.

Presidente-sostituto.

(vacante) Consigliere aulico.

Membri.

Seifert Cav. de Franc., Consigl. di Luogot., *Referente della Luogot.*
Nagy Giuseppe., Dr. in Legge, Consigl. d'Appello in pens., *Rappresentante dei vassalli.*
Giuriceo Nicolò, Consigl. d'Appello, *quale Consigl. di Giustizia.*
Gligo Matteo, Consigl. d'Appello, *quale Consigl. di Giustizia.*
Cerrone Cav. de, Carlo, Dr. in Legge, Consigl. sup. di Finanza, *Rappresentante dell' Erario.*

Membri-sostituti.

Vergerio Nob. Franc., Consigl. di Luogot., *Membro politico sostit.*
Stermić Cav. di Valcrociata Francesco, Notajo, *Rappresentante sostituto dei vassalli.*
Degiovanni Nicolò, Cons. d'Appello, *Sostit. dei Cons. di Giust.*
(vacante il posto di Membro-sostituto del Rappresentante l'Erario).

I. R. Commissione per gli esami teoretici di Stato.

Sezione: Scienze di Stato.

(v. „Manuale" 1872 pag. 19).

Preside.

Seifert Cav. de, Francesco, Consigliere di Luogotenenza.

Membri esaminatori.

Vitezić Domenico, Dr. in Legge, Cons. della Procura di Finanza.
Tilgner Adamo, Segret. di Finanza (con titolo e carattere di Consigliere di Finanza).
Nani Francesco Agostino, Consigl. sup. di Finanza.

Digitized by Google

Antonietti Giuseppe, Dr. in Legge, Consigl. di Luogotenenza.
Bottura Antonio, Dr. in Legge, Segret. della Procura di Finanza.
(1 vacante).

I. R. Commissione per gli esami nella scienza di contabilità dello Stato.

Preside.

Sabalić Giuseppe, Direttore contabile, Consigl. di Luogotenenza.

Commissarî esaminatori.

Mascarino Giovanni, Cons. contab.
Sanson Simeone, „ „

Servizio sanitario dello Stato.

I. R. Consiglio provinciale sanitario in Zara.

Danilo Cav. de, Francesco, Cons. di Luogotenenza, *Presidente.*
Milković Dr. Michele, Consigl. di Luogotenenza, *Vice-Presidente.*

Membri nominati dall'i. r. Governo.

Schmid Dr. Ignazio, Medico dist.
Marcocchia Nobile de Marcaini Dr. Domenico, Profess. dell'i. r. Istituto d'Ostetricia.
Ivanics Dr. Gustavo, Concepista medico luogotenenziale.

Membri delegati dalla Giunta provinciale.

Missaglia Dr. Giovanni, Direttore degli Ospizî di Zara.
Ergovac Dr. Vincenzo, Med. Chir. primario degli Ospizî di Zara.

I. R. Veterinario provinciale.

Bertics Francesco.

II. RR. Medici distrettuali.

Benkovac.

Inghini Dr. Felice, decor. della Croce d'oro del merito c. corona.

Cattaro.

Luković Conte Dr. Marco.

Curzola.

Zovetti Dr. Giovanni, decor. della Croce d'oro del merito c. corona.

Imoski.

Mazzi Dr. Antonio Maria.

Knin.

Madirazza Dr. Giovanni.

Lesina.

Šimetin Dr. Michele.

Macarsca.

Kovačević Dr. Vincenzo.

Ragusa.

Neumeyer Dr. Carlo.

Sebenico.

Tommaseo Dr. Nicolò.

Sinj.

Giljanović Dr. Simeone.

Spalato.

Boglić Dr. Antonio.

Zara.

Schmid Dr. Ignazio.

I. R. Istituto d'Ostetricia in Zara.

Milković Dr. Michele, Consigl. di Luogotenenza, *Direttore.*
Marcocchia Nob. de Marcaini Dr. Domenico, *Professore.*
(9 alunne stipendiate).

II. RR. Capitanati distrettuali.

(v. „Manuale" 1872 pag. 20-28).

Benkovac.

Barbieri Stefano, Membro corrisp. dell'i. r. Istituto geologico dell'Impero austriaco e dell'i. r. Commissione centrale per la ricerca e conservazione dei mo-

Digitized by Google

numenti storici e d'arte, Capitano distrettuale.
Boroević Giov., medagl. di guerra, Commiss. distrett. provv.
Seveljević Antonio, Segretario distrettuale.

Cattaro — Kotor.

Rendić-Miočević de, Nicolò, Cav. III. cl. dell'imp. Ord. della Corona di ferro, decor. della Croce d'oro del merito c. cor., medaglia di guerra, insign. della Croce Mariana del cavalleresco Ord. teutonico e della III. cl. del princip. Ord. montenegrino di Danilo I., Capitano distrett. con titolo e caratt. di Consigliere di Luogotonenza.
Nasso Simeone, Commiss. distrett.
Stančić Antonio, Segretario „

Curzola — Korčula.

Avoscani Giovanni, Capitano dist.
Addobbati Giuseppe, medaglia di guerra, Commissario distrettuale (in permesso).
Vučković Nicolò, Commissario distrettuale provv.
Nonković Napoleone, Segret. dist.

Imoski.

Daucha Giuseppe, Capitano dist.
Marković Carlo, Segretario „

Knin.

Bulat Matteo, Capitano distrett.
Rubelli Nob. de Sturmfest Gustavo, Commissario distrettuale provv.
(vacante) Segretario distrettuale.

Lesina, Hvar, Far.

Bortolotti-Lunelli Cirillo, Capitano distrettuale.
Pezzi Giuseppe, Dr. in Legge, Commissario distrettuale.
Nasso Germano, Segretario dist.

Macarsca — Makarska.

Luxardo Giovanni, medaglia di guerra, Cav. dell'Ord. pontif. di S. Gregorio Magno, insign. dell'imp. Ord. ottom. del Medgidiè di IV. cl., Dr. in Legge, Membro onor. della Società Italiana di storia ed archeologia in Firenze-Roma, dell'Istituto geograf. storico archeol. *Bartolomeo Borghesi* in Milano e dell'Accademia scientifico-umanit. *Giovanni Pico* della Mirandola (Modena), Capitano distrettuale provv.
Perković Tommaso, Comm. dist.
Messi Giovanni, Segretario dist.

Ragusa-Dubrovnik.

Rescetar de, Paolo, Cav. III. cl. imp. Ord. della Corona di ferro, Commend. Ord. pontif. di S. Gregorio Magno, insign. imp. Ordine ottom. del Medgidiè di III. cl., Consigl. di Luogotenenza con titolo e caratt. di Consigl. aulico, Capitano distrettuale.
Nallini Alessandro, medaglia di guerra, Commiss. distrettuale.
Disecco Nicolò, Commissario distrettuale.
Marinović Nicolò, medaglia di guerra, Segretario distrett.

Sebenico — Šibenik.

Laneve Giorgio, Capitano distrettuale con titolo e caratt. di Consigliere di Luogotenenza.
Vuković Antonio, Concep. luogot.
Blešić Narciso, Prat. di concetto.
Dworžak Luigi, Segretario dist.

Sinj.

Arcon Giacomo, Cav. imp. Ord. di Francesco Giuseppe, Capitano distrettuale.
Ragazzini Emilio, Commiss. dist.
Grioni Giuseppe, Pratic. di conc.
Poletti-Kopešić Bonaventura, Segretario distrett. (addetto alla

Digitized by Google

Commiss. di reluizione di fondi per le costruz. delle ferrovie).

Spalato — Spljet.

Kutschig de Čajkovac Carlo, Capitano distrettuale.
Marcatti Bernardo, Dr. in Legge, Commissario distrettuale.
(vacante) Segretario distrett.

Zara — Zadar.

Fortis Giovanni, Capitano distrett. con titolo e caratt. di Consigl. di. Luogotenenza.
Calvi Domenico, Commiss. dist.
Castelli Nicolò, Concep. luogot.
Valeri Pietro, Segretario distrett.

II. RR. Espositure politiche.

(v. „Manuale" 1872 pag. 20).

Budua — Budva.

Luetić Luigi, Commissario dist.

Castelnuovo — Erceg Novi.

(Bocche di Cattaro).

Grisogono de, Tommaso, Commissario distrettuale.

Metković.

Allodi Rodolfo, Commiss. distrett.

Obbrovazzo — Obrovac.

Klečak Biagio, Membro dell'i. r. Società zoolog. botan. in Vienna, Membro corrispond. effett. delle Società di scienze naturali in Brusselles, Bamberga, Milano, Hermannstadt e della Società generale malacologica tedesca in Francoforte s. M., Membro effett. della Società adriatica di scienze naturali in Trieste, Commissario distrettuale.

Pago — Pag.

Marinković Pietro, Commissario distrettuale.

Ragusavecchia — Captat.

(vacante) Commissario distrett.

Risano — Risan.

Babić Lorenzo, dec. della medaglia d'arg. del valore milit. di I. cl., medaglia di guerra, Primotenente della Milizia (Landwehr), Commissario dist. provv.

S. Pietro — Supetar.

(Isola della Brazza).

Mardegani Giuseppe, Commiss. distrettuale.

Scardona — Skradin.

(vacante) Commissario distrett.

Traù — Trogir.

Ljubibratić Barone di Trebinje Pietro, decor. della Croce d'oro del merito c. corona, Commissario distrettuale.

Servizio edile dello Stato.

(v. „Manuale" 1873 pag. 25).

Strade regie, provinciali e più importanti comunali.

(v „Manuale 1872 pag. 30-32).

Distretti edili.

(L'amministrazione del I. Distretto è concentrata nell'i. r. Luogotenenza, quella degli altri distretti presso i sottonominati Capitanati distrettuali).

I. Zara — Zadar.

(abbraccia i circondari giudiziari di Zara, Zaravecchia, Arbe, Pago, Benkovac ed Obbrovazzo).

Bortolotti Dr. Carlo, Ingegnere superiore, Gerente (v. s.).

II. Sebenico — Šibenik.

(si estende ai circondari giudiziari di Sebenico e Scardona).

Gaus Luca, Ingegnere.

III. Knin.

(si estende ai circondari giudiziari di Knin, Dernis e Kistanje).

Nagy Ernesto, Dr. in Matematica, Ingegnere.

Digitized by Google

IV. Spalato — Spljet.

(comprende i circondari giudiziari di Spalato, Traù, Almissa, S. Pietro della Brazza, Cittavecchia, Lesina e Lissa).

Marcocchia Giorgio, Dr. in Matem., Membro corrispond. effett. dell'i. r. Commissione centrale per la ricerca e conservaz. dei monumenti storici e d'arte, Ingegnere.

Inchiostri Antonio, Aggiunto edile.

V. Sinj.

(abbraccia i circondari giudiziari di Sinj, Vrlika ed Imoski).

Pederzolli Luigi, Dr. in Matem., Ingegnere superiore.

Guina Nicolò, Dr. in Mat., Ingegn.

VI. Macarsca — Makarska.

(comprende i circondari giudiziari di Macarsca, Metković e Vrgorac).

Gjupanović Pietro, Ingegnere.

Derossi Doimo, Aggiunto edile.

VII. Ragusa — Dubrovnik.

(si estende ai circondari giudiziari di Ragusa, Ragusavecchia, Stagno, Curzola e Sabbioncello).

Testa Pietro, Dr. in Mat., Ingegn.

Gandusio Nicolò, Ingegnere.

VIII. Cattaro — Kotor.

(comprende i circondari giudiziari di Cattaro, Risano, Castelnuovo e Budua).

Nonveiller Marco, Ingegn. super.

Grisogono-Bortolazzi de, Simeone, Dr. in Matem., Ingegnere.

Linardović Antonio, Agg. edile.

Sezioni stradali.

(In seguito alla sistemazione dello stato dei maestri stradali, approvata dall'i. r. Ministero dell'interno con decreto 30 maggio in esecuzione della legge 8 maggio 1873, furono stabilite pel servizio stradale ed idraulico le seguenti 24 sezioni).

1. Zara — Zadar.

(Linea stradale: Zara-Zemonico-Smiljčić-Karin).

Flarer Lodovico, maestro stradale.

2. Obbrovazzo — Obrovac.

(Linea stradale: Karin - Obbrovazzo - Podprag - Mali Halan).

Marčić Antonio, maestro stradale.

3. Benkovac.

(Linea stradale: Zemonico - Benkovac - Lisane).

(vacante) maestro stradale.

4. Kistanje.

(Linea stradale: Lišane - Kistanje - Starastraža - Prives).

Kostan Marco, maestro stradale.

5. Knin.

(Linee stradali: *a*) Starastraža - Knin - Sivabrda; — *b*) Knin - Monte Cavallo; — *c*) Knin - Grab).

Grimani Giovanni Massimo, maestro stradale.

6. Dernis — Drniš.

(Linea stradale: Monte Cavallo - Dernis - Guline).

Makautz Gasparo, maest. stradale.

7. Sebenico — Šibenik.

(Linee stradali: *a*) Lišane - Scardona - Guline - Sebenico; — *b*) Sebenico - Boraja).

Randi Giuseppe, maestro stradale.

8. Vrlika.

(Linea stradale: Sivabrda - Vrlika - Ribarić - Karakašica).

Gamberasi Lorenzo, maestro strad.

9. Sinj.

(Linee stradali: *a*) Karakašica - Sinj - Trilj - Ugljane; — *b*) Sinj - Han - Bilibrig).

Gallatia Raimondo, maestro strad.

10. Traù — Trogir.

(Linea stradale: Boraja - Traù - Salona).

Celeghin Antonio, maestro strad.

11. Spalato — Spljet.

(Linea stradale: Spalato - Salona - Kočinjebrdo - Trilj).

Smodaj Francesco, decor. della medagl. d'arg. del valore milit.,

Digitized by Google

medaglia di guerra, maestro stradale.

12. Almissa — Omiš.

(Linea stradale: Spalato - Almissa - Duare).

Škopjanac Carlo Lor., maest. strad.

13. Katuni.

(Linee stradali: *a*) Ugljane - Blato - Katuni - Zagvozd - Župa; — *b*) Katuni - Duare).

Linardović Franc., maestro strad.

14. Macarsca — Makarska.

(Linea stradale: Duare - Brcle - Baška-voda - Macarsca - Drvenik).

Zanelli Michele, maestro stradale.

15. Vrgorac.

(Linea stradale: Župa - Ravča - Vrgorac - Zvеć).

Luetić Marco, maestro stradale.

16. Norino — Norin.

(Linea: Zveć - Novasela - Norino con servizio misto, cioè tanto pel ramo stradale quanto per le occorrenze degli argini ed altri manufatti idraulici).

Romić Matteo, maestro stradale e sorvegliante idraulico.

17. Metković.

(Linee: *a*) Norino - Metković - Klek; — *b*) Metković - confine ottomano con servizio misto come sopra).

Brečić Andrea, maestro stradale e sorvegliante idraulico.

18. Slano.

(Linea stradale: Klek - Klanac - Slano - Brsečine).

Ortolani Pietro, dec. della Croce d'arg. del merito, maest. strad.

19. Ragusa — Dubrovnik.

(Linee stradali: *a*) Brsečine - Ragusa - Ponte Rieka; — *b*) Breno (Dubac) - Carina).

Bujas Antonio, maestro stradale.

20. Ragusavecchia — Captat.

(Linea stradale: Ponte Rieka - Ragusa-vecchia - Igalo).

Haina Giuseppe, maestro stradale.

21. Castelnuovo — Erceg Novi.

(Bocche di Cattaro).

(Linea stradale: Igalo - Sutorina - Castelnuovo - Kombur).

Baldani Antonio, maestro stradale.

22. Risano — Risan.

(Linee stradali: *a*) Kombur - Risano - Dobrota; — *b*) Risano - Crkvice - Dragalj; — *c*) Ledenice - Dragalj).

Čelović Pietro, maestro stradale.

23. Cattaro — Kotor.

(Linee stradali; *a*) Dobrota - Cattaro - Lukarvski; — *b*) Cattaro - Njeguš).

Netzmetzkal Lor., maest. stradale.

24. Budua — Budva.

(Linee stradali: *a*) Lukarvski - Župa - Budua; — *b*) Budua - S. Stefano - Castel Lastua - Blockhaus).

Rukavina Leopoldo, maest. strad.

II. RR. Commissioni per la regolazione dell'imposta fondiaria in Dalmazia.

(Attivate in base al §. 8 della legge 24 maggio 1869).

I. R. Commissione provinciale

residente in Zara.

Presidente.

Sua Eccellenza *Gabriele Barone de Rodić*, Generale d'Artiglieria, Luogotenente di S. M. I. e R. A. ecc. ecc. (v. pag. 16).

Digitized by Google

IV. Spalato — Spljet.

(comprende i circondari giudiziari di Spalato, Traù, Almissa, S. Pietro della Brazza, Cittavecchia, Lesina e Lissa).

Marcocchia Giorgio, Dr. in Matem., Membro corrispond. effett. dell'i. r. Commissione centrale per la ricerca e conservaz. dei monumenti storici e d'arte, Ingegnere.

Inchiostri Antonio, Aggiunto edile.

V. Sinj.

(abbraccia i circondari giudiziari di Sinj, Vrlika ed Imoski).

Pederzolli Luigi, Dr. in Matem., Ingegnere superiore.

Guina Nicolò, Dr. in Mat., Ingegn.

VI. Macarsca — Makarska.

(comprende i circondari giudiziari di Macarsca, Metković e Vrgorac).

Gjupanović Pietro, Ingegnere.

Derossi Doimo, Aggiunto edile.

VII. Ragusa — Dubrovnik.

(si estende ai circondari giudiziari di Ragusa, Ragusavecchia, Stagno, Curzola e Sabbioncello).

Testa Pietro, Dr. in Mat., Ingegn.

Gandusio Nicolò, Ingegnere.

VIII. Cattaro — Kotor.

(comprende i circondari giudiziari di Cattaro, Risano, Castelnuovo e Budua).

Nonveiller Marco, Ingegn. super.

Grisogono-Bortolazzi de, Simeone, Dr. in Matem., Ingegnere.

Linardović Antonio, Agg. edile.

Sezioni stradali.

(In seguito alla sistemazione dello stato dei maestri stradali, approvata dall'i. r. Ministero dell'interno con decreto 30 maggio in esecuzione della legge 8 maggio 1873, furono stabilite pel servizio stradale ed idraulico le seguenti 24 sezioni).

1. Zara — Zadar.

(Linea stradale: Zara-Zemonico-Smiljčić-Karin).

Flarer Lodovico, maestro stradale.

2. Obbrovazzo — Obrovac.

(Linea stradale: Karin - Obbrovazzo - Podprag - Mali Halan).

Marčić Antonio, maestro stradale.

3. Benkovac.

(Linea stradale: Zemonico - Benkovac - Lišane).

(vacante) maestro stradale.

4. Kistanje.

(Linea stradale: Lišane - Kistanje - Starastraža - Prives).

Kostan Marco, maestro stradale.

5. Knin.

(Linee stradali: *a*) Starastraža - Knin - Sivabrda; — *b*) Knin - Monte Cavallo; — *c*) Knin - Grab).

Grimani Giovanni Massimo, maestro stradale.

6. Dernis — Drniš.

(Linea stradale: Monte Cavallo - Dernis - Guline).

Makautz Gasparo, maest. stradale.

7. Sebenico — Šibenik.

(Linee stradali: *a*) Lišane - Scardona - Guline - Sebenico; — *b*) Sebenico - Boraja).

Randi Giuseppe, maestro stradale.

8. Vrlika.

(Linea stradale: Sivabrda - Vrlika - Ribarić - Karakašica).

Gamberasi Lorenzo, maestro strad.

9. Sinj.

(Linee stradali: *a*) Karakašica - Sinj - Trilj - Ugljane; — *b*) Sinj - Han - Bilibrig).

Gallatia Raimondo, maestro strad.

10. Traù — Trogir.

(Linea stradale: Boraja - Traù - Salona).

Celeghin Antonio, maestro strad.

11. Spalato — Spljet.

(Linea stradale: Spalato - Salona - Kočinjebrdo - Trilj).

Smodaj Francesco, decor. della medagl. d'arg. del valore milit.,

Digitized by Google

medaglia di guerra, maestro stradale.

12. Almissa — Omiš.

(Linea stradale: Spalato - Almissa - Duare).

Škopjanac Carlo Lor., maest. strad.

13. Katuni.

(Linee stradali: *a*) Ugljane - Blato - Katuni - Zagvozd - Župa; — *b*) Katuni - Duare).

Linardović Franc., maestro strad.

14. Macarsca — Makarska.

(Linea stradale: Duare - Brele - Baška-voda - Macarsca - Drvenik).

Zanelli Michele, maestro stradale.

15. Vrgorac.

(Linea stradale: Župa - Ravča - Vrgorac - Zveć).

Luetić Marco, maestro stradale.

16. Norino — Norin.

(Linea: Zveć - Novasela - Norino con servizio misto, cioè tanto pel ramo stradale quanto per le occorrenze degli argini ed altri manufatti idraulici).

Romić Matteo, maestro stradale e sorvegliante idraulico.

17. Metković.

(Linee: *a*) Norino - Metković - Klek; — *b*) Metković - confine ottomano con servizio misto come sopra).

Brečić Andrea, maestro stradale e sorvegliante idraulico.

18. Slano.

(Linea stradale: Klek - Klanac - Slano - Brsečine).

Ortolani Pietro, dec. della Croce d'arg. del merito, maest. strad.

19. Ragusa — Dubrovnik.

(Linee stradali: *a*) Brsečine - Ragusa - Ponte Rieka; — *b*) Breno (Dubac) - Carina).

Bujas Antonio, maestro stradale.

20. Ragusavecchia — Captat.

(Linea stradale: Ponte Rieka - Ragusavecchia - Igalo).

Haina Giuseppe, maestro stradale.

21. Castelnuovo — Erceg Novi.

(Bocche di Cattaro).

(Linea stradale: Igalo - Sutorina - Castelnuovo - Kombur).

Baldani Antonio, maestro stradale.

22. Risano — Risan.

(Linee stradali: *a*) Kombur - Risano - Dobrota; — *b*) Risano - Crkvice - Dragalj; — *c*) Ledenice - Dragalj).

Čelović Pietro, maestro stradale.

23. Cattaro — Kotor.

(Linee stradali; *a*) Dobrota - Cattaro - Lukarvski; — *b*) Cattaro - Njeguš).

Netzmetzkal Lor., maest. stradale.

24. Budua — Budva.

(Linee stradali: *a*) Lukarvski - Župa - Budua; — *b*) Budua - S. Stefano - Castel Lastua - Blockhaus).

Rukavina Leopoldo, maest. strad.

II. RR. Commissioni per la regolazione dell' imposta fondiaria in Dalmazia.

(Attivate in base al §. 8 della legge 24 maggio 1869).

I. R. Commissione provinciale

residente in Zara.

Presidente.

Sua Eccellenza *Gabriele Barone de Rodić*, Generale d'Artiglieria, Luogotenente di S. M. I. e R. A. ecc. ecc. (v. pag. 16).

Digitized by Google

Sostituto del Presidente.

(vacante) Consigliere aulico.

Referente.

Koporčić Giov., Cons. di Luogot.

Referente-sostituto.

Beden Riccardo, Cons. di Finanza.

Membri nominati dall'i. r. Governo.

Koporčić Giovanni (v. s.).
Krekić Nob. de Treuland Giov. Batt., Direttore contab. con titolo e caratt. di Consigliere di Luogotenenza in pensione.
Sbutega Ferdinando, possidente.
Rendić-Miočević de, Dr. Doimo, Avvocato.

Sostituti.

Beden Riccardo (v. s.).
Dominiković de, Filippo, possid.
Ghetaldi-Gondola de, Barone Francesco, possidente.
(1 vacante).

Membri eletti dalla Dieta provinciale.

Pozza de Zagorje Conte Nicolò Biagio, Ciambellano di S. M. I. e R. A., possidente.
Stermić Cav. di Valcrociata Francesco, Notajo.
Didolić Dr. Vincenzo, possidente.
Dudan Pietro, Aggiunto giudiziario in pensione.

Sostituti.

Čović-Plenković Michele, possid.
Dešković Giovanni, possidente.
Moretti Dr. Luigi, Avvocato.
(1 vacante).

Ispettore superiore economico-forestale.

Vellam Andrea.

Ispettore della misurazione.

Bušek Giovanni.

Dirigente l' Ufficio d' ordine.

Valles Spiridione, Ufficiale contabile di I. cl. in pensione.

Geometri addetti.

Addobbati Vincenzo.
Adler Antonio.
Barić Enrico.
Bettini Carlo.
Boccabianca Melchiore.
Böttner Matteo.
Buljan Giovanni.
Cozzi Nob. di Carpenzano Leop.
Frank Edoardo.
Gogola de Leesthal Arnaldo.
Inchiostri Alessandro.
Ivanišević degli, Clemente.
Jovanović Sofronio.
Kevešić Antonio.
Krackowizer Massimiliano.
Lana Cipriano.
Marcocchia Doimo.
Marković Giovanni.
Matulović Girolamo.
Miličević Adamo.
Obiditsch Carlo.
Schneeweiss Guglielmo.
Speraz Marino.
Talpo Domenico, Dr. in Matem.
Villi Giovanni.
Vuletić Giovanni.
(con altrettanti diurnisti di misuraz.).

II. RR. Commissioni distrettuali.

Benkovac.

Barbieri Stefano, Capit. distrett., *Preside.*
Borocvić Giovanni, Commiss. distrettuale, *Sostituto.*
Alačević Doimo, Ricevitore d'imposte, *Referente economico.*

Membri nominati dall'i. r. Governo.

Alačević Doimo, (v. s.).
Marčić Luigi, Ricevit. d'imposte.

Digitized by Google

Corneretto Antonio, possidente.
Kovačević Geroteo, Archimandrita del monastero basiliano di Krka.

Sostituti.

Biliško Stanislao, Segret. comun.
Seveljević Antonio, Segret. dist.
Krneta Paolo, possidente.
Dapar Nicolò, Podestà.

Eletti dai maggiori censiti.

Miović Giovanni, poss., *Membro.*
Bellan Domenico, agente, *Sostit.*

Membri eletti dalle Prepositure comunali.

Radulović Giorgio, possidente.
Jurković Giovanni, „
Oluić Pietro, parroco greco orient.

Sostituti.

Čude Tommaso, possidente.
Zilić Paolo, „
Malešević Giovanni, „

Cattaro — Kotor.

Rendić-Miočević de, Nicolò, Capitano distrett. con titolo e carattere di Consigliere di Luogotenenza, *Preside.*
Nasso Simeone, Commissario distrettuale, *Sostituto.*
Kamenarović Paolo, possid., *Referente economico.*

Membri nominati dall'i. r. Governo.

Kamenarović Paolo (v. s.).
Siminiatti Matteo, Ispett. d'imp.
Popović Nicolò, possidente.
Tomović Giovanni, „

Sostituti.

Fabris Franc., Controll. d'imposte.
Nardelli Elia, Controll. daziario.
Martinović Giovanni, possidente.
Medin Giorgio, „

Eletti dai maggiori censiti.

Radimiri Giovanni, poss., *Membro.*
Gojković Eutimo, poss., *Sostituto.*

Membri eletti dalle Prepositure comunali.

Račeta Elia, Podestà di Budua.
Šušić Gligo, possidente.
Zec Demetrio, parr. gr. orient.

Sostituti.

Kaludjerović Pietro, possidente.
Lakičević Nicolò, „
Smecchia Conte Franc., „

Curzola — Korčula.

Avoscani Giovanni, Capitano distrettuale, *Preside.*
Vučković Nicolò, Commissario distrettuale, *Sostituto.*
Foretić Marino, Concepista luogot., *Referente economico.*
Cassio Francesco, Aggiunto forestale, *Referente boschivo.*

Membri nominati dall'i. r. Governo.

Foretić Marino (v. s.).
Babić Carlo, Ispettore d'imposte.
Arneri Dr. Girolamo, Avvocato.
Spanić Giacomo, possidente.

Sostituti.

Buksa Giovanni, Controll. d'imp.
Saraca de, Orsato, Ricevit. d'imp.
Giunio Pietro, possidente.
Dimitri Demetrio, „

Eletti dai maggiori censiti.

Arneri Rafaele, Podestà, *Membro.*
Spanić Nicolò, possid., *Sostituto.*

Membri eletti dalle Prepositure comunali.

Borroè Antonio, possidente.
Smrkinić Dr. Giovanni, Avv.
Barak Giovanni, possidente.

Sostituti.

Ostoić Francesco, possidente.
Miroševič Demetrio, „
Harlović Matteo, „

Digitized by Google

Imoski.

Daucha Giuseppe, Capitano distrettuale, *Preside.*
Curir Dr. Giacomo, Avvocato, *Referente economico.*

Membri nominati dall'i. r. Governo.

Curir Dr. Giacomo (v. s.).
Angeli-Radovani Demetrio, Controllore d'imposte.
Vučemilović Filippo, possidente.
Bjelić Giuseppe, „

Sostituti.

Mirošević Antonio, possidente.
Bittanga Giorgio, „
Berdar Michele, „
Colombani Giacomo, „

Eletti dai maggiori censiti.

Vrdoljak Stefano, poss., *Membro.*
Bilić Nicolò, poss., *Sostituto.*

Membri eletti dalle Prepositure comunali.

Jerković Francesco, possidente.
Depolo Dr. Domenico, Avv.
Vrdoljak Michele, possidente.

Sostituti.

Radeljić Matteo, possidente.
Matković Tommaso, „
Jerković Giovanni, „

Knin.

Bulat Matteo, Capitano distrettuale, *Preside.*
Rubelli Nob. de Sturmfest Gustavo, Commiss. distrett, *Sostituto.*
Regner Cav. de Bleileben Giov. Batt., Segret. distrettuale, *Referente economico.*

Membri nominati dall'i. r. Governo.

Regner Cav. de Bleileben Giov. Batt. (v. s.).
Dorkić Giuseppe, Ispettore d'imp.
Vujatović-Šarov Andrea, Podestà.
Novak Michele, possidente.

Sostituti.

Pinelli Pietro, Controll. d'imposte.
Dundović Nicolò, possidente.
Fumiš Paolo, „
Monti Antonio, „

Eletti dai maggiori censiti.

Radnić Antonio, poss., *Membro.*
(vacante) *Sostituto.*

Membri eletti dalle Prepositure comunali.

Skelin Pasquale, possidente.
Dračar Giovanni, „
Fumiš Giovanni, „

Sostituti.

Katić Alessandro, possidente.
Kulišić Stefano, „
Miović Alessandro, „

Lesina, Hvar, Far.

Bortolotti-Lunelli Cirillo, Capitano distrettuale, *Preside.*
Pezzi Dr. Giuseppe, Commissario distrettuale, *Sostituto.*
Matulović Silvestro, Ricevitore d'imposte, *Referente economico.*

Membri nominati dall'i. r. Governo.

Matulović Silvestro (v. s.).
Verzan Pietro, Ricevit. d'imposte.
Boglić Gioachino, possidente.
Pušić Nicolò, „

Sostituti.

Bučić Luigi, Notajo.
Grubišić Giuseppe, Assistente postale in pens.
Pavičić Andrea, possidente.
Jakša de, Nicolò, „

Eletti dai maggiori censiti.

Machiedo Dr. Giov. Batt., Avv., Podestà, *Membro.*
Kasandrić Giovanni, poss., *Sostit.*

Digitized by Google

Membri eletti dalle Prepositure comunali.

Petrić Antonio, possidente.
Vranjizan Giovanni, „
Duboković Nic., Podestà di Gelsa.

Sostituti.

Gazzari Giuseppe, possidente.
Zarić Giovanni, „
Franičević Daniele, „

Macarsca — Makarska.

Luxardo Dr. Giovanni, Capitano distrettuale, *Preside.*
Perkovič Tommaso, Commissario distrettuale, *Sostituto.*
Gargasović Marco, Ispettore d'imposte, *Referente economico.*

Membri nominati dall'i. r. Governo.

Gargasović Marco (v. s.).
Colombani Domenico, Ricevitore d'imposte.
Gabrić Clemente, possidente.
Oman Nicolò, „

Sostituti.

Alačević Antonio, possidente.
Dobrić Giorgio, Ricevitore daz.
Franić Giovanni, possidente.
Vitanović Giorgio, „

Eletti dai maggiori censiti.

Ivanišević degli, Dr. Antonio, Avvocato, *Membro.*
Gargosović Giovanni Maria, poss., *Sostituto.*

Membri eletti dalle Prepositure comunali.

Seveljević Giov. Maria, possid.
Martinaz Daniele, „
Vežić Nicolò, abate.

Sostituti.

Paker Michele, possidente.
Prvan Matteo, „
Franičević Giorgio, „

Ragusa — Dubrovnik.

Rescetar de, Paolo, Consigliere di Luogotenenza con titolo e caratt. di Consigliere aulico, Capitano distrettuale, *Preside.*
Nallini Alessandro, Commissario distrettuale, *Sostituto.*
Katić Matteo, Controll. d'imp., *Referente economico.*

Membri nominati dall'i. r. Governo.

Katić Matteo, (v. s.).
Secco Domenico, Ispett. d'imp.
Zamagna de, Dr. Matteo, Avv.
Bona de, Marchese Michele, poss.

Sostituti.

Celio-Cega de, Girolamo, Ricevit. d'imposte.
Dražić Ant., Amminist. daziario.
Vuletić Damiano, possidente.
Glunčić Biagio, „

Eletti dai maggiori censiti.

Pozza de, Conte Matteo Luciano, poss., *Membro.*
Natali de, Matteo, poss., *Sostituto.*

Membri eletti dalle Prepositure comunali.

Gučić Marino, possidente.
Cingria Dr. Pietro, Avv.
Giorgi de, Dr. Marino, Avv.

Sostituti.

Slošilo Giuseppe, possidente.
Kustrić Luca, „
Bronzan Luca, „

Sebenico — Šibenik.

Laneve Giorgio, Capitano distrett. con titolo e caratt. di Consigliere di Luogotenenza, *Preside.*
Vuković Antonio, Concepista luogotenenz., *Sostituto.*
Fontana Cav. di Valsalina Dr. Giov. Batt., Avv., *Referente economico.*

Digitized by Google

Membri nominati dall'i. r. Governo.

Fontana Cav. di Valsalina Dr. Giov. Batt., (v. s.).
Werk Giov. Batt., Ispett. d'imp.
Dallefeste Giovanni, possidente.
Kovačević Dr. Cristoforo, „

Sostituti.

Sisgoreo Luigi, possidente.
Raimondi Antonio, „
Juričević Pietro, Controll. d'imp.
(1 vacante).

Eletti dai maggiori censiti.

Bioni Vittore, Dr. in Med., *Membro.*
(vacante) *Sostituto.*

Membri eletti dalle Prepositure comunali.

Šupuk Ant., Podestà di Sebenico.
Nakić-Vojnović Giovanni, poss.
Macale Nicolò, Podestà di Zlarin.

Sostituti.

Bulat Giovanni, possidente.
Dudan Andrea, „
Banchetti Andrea, „

Sinj.

Arcon Giacomo, Capitano distrett., *Preside.*
Ragazzini Emilio, Commissario distrettuale, *Sostituto.*
Masovčić Dr. Agostino, *Referente economico.*

Membri nominati dall'i. r. Governo.

Masovčić Dr. Agost. (v. s.).
Čelmić Antonio, possidente.
Demicheli Francesco, Ispettore d'imposte.
Opara Stefano, possidente.

Sostituti.

Nutrizio Pietro, Ricevit. d'imposte.
Jelić Matteo, possidente.
Djuro Marco, „
Matulić Giacomo, Agg. d'imp.

Eletti dai maggiori censiti.

Tripalo Stefano, possid., *Membro.*
Dalla Costa Giov., poss., *Sostituto.*

Membri eletti dalle Prepositure comunali.

Tripalo Dr. Antonio, Avv.
Božić Giovanni, Notajo.
Ristović Atanasio, possidente.

Sostituti.

Masovčić Luigi, possidente.
Midenjak Pietro, Vice-Serdaro in pensione.
Novaković Roberto, possidente.

Spalato I. — Spljet I.

(colla sede in Spalato).

Kutschig de Čajkovac Carlo, Capitano distrett., *Preside.*
Marcatti Dr. Bernardo, Commissario distrett., *Sostituto.*
Pasco Alessandro, Ispettore sup. d'imposte, *Referente economico.*

Membri nominati dall'i. r. Governo.

Pasco Alessandro (v. s.).
Saliè Michele, Controllore d'imp.
Roić Antonio, Dr. in Med.
Fanfogna-Garagnin Conte Gian-Luca, possidente.

Sostituti.

Bonavia Deodato, Controll. daz.
Benković Paolo, possidente.
Katić Antonio, „
Fattori Francesco, Ispett. d'imp.

Eletti dai maggiori censiti.

Tartaglia de, Pietro, poss., *Membro.*
Cindro de, Benvenuto, Dr. in Med., *Sostituto.*

Membri eletti dalle Prepositure comunali.

Dražoević-Jelić Carlo, possidente.
Cattani de, Nicolò, Dr. in Med.
Cambj de, Cav. Girolamo, Podestà di Muć.

Digitized by Google

Sostituti.

Kamber Clemente, Segret. comun.
Slade Michele, possidente.
Perat Giuseppe, „

Spalato II. — Spljet II.

(per le isole: Brazza e Solta, colla sede in S. Pietro della Brazza).

Mardegani Giuseppe, Commissario distrettuale esposto, *Preside.*
Gligo Nicolò, *Referente economico.*

Membri nominati dall'i. r. Governo.

Gligo Nicolò (v. s.).
Lukšić-Nižetić Nicolò, possidente.
Alberti degli, Pietro, Podestà di Solta.
(1 vacante).

Sostituti.

Novaković Giovanni, possidente.
Vernazza Luigi, Controll. d'imp.
Fertilio Luca, Ass. com. di Neresi.
(1 vacante).

Eletti dai maggiori censiti.

Antičević Giov., poss., *Membro.*
Nikolorić Antonio, poss., *Sostituto.*

Membri eletti dalle Prepositure comunali.

Kovačić Pietro, possidente.
Michieli-Tomić Giorgio, „
Scarneo Franc., Podestà di Milnà.

Sostituti.

Nigoević Pietro, possidente.
Sinovčić Luca, „
Cerineo Michele „

Zara — Zadar.

Fortis Giovanni, Capitano distrett. con titolo e caratt. di Consigl. di Luogotenenza, *Preside.*
Calvi Domenico, Commissario distrett., *Sostituto.*
Vuleta Vladimiro, Concep. di finanza, *Referente economico.*
Faut Francesco, Commiss. forest., *Referente boschivo.*

Membri nominati dall'i. r. Governo.

Vuleta Vladimiro (v. s.).
Filippi Donato, possidente.
Portada Nicolò, „
Crivellari Nicolò, Ispett. d'imp.

Sostituti.

Bressan Giovanni, Commiss. d'est.
Baumeister Aless., Controll. d'imp.
Cernizza de, Clodomiro, possid.
Tudorin Giuseppe, „

Eletti dai maggiori censiti.

Ponte de, Adriano, poss., *Membro.*
Katić Nicolò, poss., *Sostituto.*

Membri eletti dalle Prepositure comunali.

Borelli Conte Manfredo, possidente.
Spalatin Cristoforo, „
Sinovčić Simeone, „

Sostituti.

Zorović Giampaolo, possidente.
Vigato Giovanni, Podestà di Nona.
Jurković Teodoro, possidente.

Digitized by Google

II. RR. Autorità di Finanza.

(vedi „Manuale“ 1873 pagina 32, 1874 pagina 48 e 1875 pagina 53).

I. R. Direzione provinciale di Finanza

in Zara.

(v. „Manuale“ 1872, pag. 54).

Presidente.

Sua Eccellenza *Gabriele Barone de Rodić*, Generale d'Artiglieria, Luogotenente di S. M. I. e R. A., ecc. ecc. (pag. 16).

Direttore provinciale.

Böhm Gian-Francesco, Cav. imp. Ord. di Franc. Gius., Commend. Ord. pontif. di S. Gregorio Magno, insign. II. cl. princip. Ord. montenegrino di Danilo I., Membro onor. della Società scientif. milit. in Zara, Consigl. aulico.

Consiglieri superiori di finanza.

Cerrone Cavaliere de, Carlo, Cav. III. cl. dell' imp. Ord. della Corona di ferro, Dr. in Legge.
Nani Francesco Agostino.

Consigliere di finanza.

Beden Riccardo, Referente-sostituto dell'i. r. Commiss. provinciale per la regolaz. dell'imposta fondiaria.

Segretarî di finanza.

Tilgner Adamo (con titolo e carattere di Consigl. di Finanza),
Pini Giovanni.
Gjurović Tommaso.

Commissarî di finanza.

Metličić Giovanni.
(1 vacante).

Concepisti di finanza.

Grazio de, Giorgio.
Tacconi Ildebrando.
Rossini Nicolò.

Praticante di concetto.

Feličinović Nob. de Treustern Natale.

Dipartimento contabile.

Capo.

Pittoni Giov. Batt., Consigl. superiore contabile.

Consigliere contabile.

Grondoni Salvatore.

Revidenti contabili.

Degrandi Giuseppe (addetto all' Intendenza di finanza in Ragusa)
Sala Giov. Batt.
Bernardi Bartolomeo, (con titolo e caratt. di Consigl. contabile).
Denaro de, Lodovico.
Lengo Muzio (addetto all' Intendenza di finanza in Zara).
Tadić Marco, (addetto all' Intend. di finanza in Spalato).
Cernizza Giorgio.

Ufficiali contabili.

Bolis Rocco.
Pribyl Francesco.
Kalebić Bartolomeo.
Zohar Ferdinando.
Bartulović Benedetto.

Assistenti contabili.

Bolis Francesco.
Gosetti Francesco.

Digitized by Google

Dorkić Ferdinando.
Ludwig Ernesto.
Buzolić Anacleto.

Praticanti contabili.

Petranović Pietro.
Vaccari Timante.
Maldini Deodato.
Tadić Spiridione (addetto all' Intendenza di finanza in Spalato).
Scarpa Pietro.

Uffici d' Ordine.

Schemitz Giovanni, Direttore.

Ufficiali di cancelleria.

Lazzarini Simeone.
Stipanović Giovanni.

Cancellisti.

Tombolani Carlo.
Müller Carlo, medaglia di guerra. (3 serventi).

Economato.

Bugato Remigio, Economo.

I. R. Commissione disciplinare

(istituita in conformità al § 11 della legge 10 marzo 1860, B. L. I. punt. XV. N. 64).

Preside.

Böhm Gian-Francesco, Consigliere aulico, Direttore provinciale di finanza (v. s.).

Membri.

Smirić Dr. Antonio, Procuratore di finanza.
Cerrone Cav. de, Dr. Carlo, Cons. super. di finanza.
Nani Francesco Agostino, Consigl. super. di finanza.
Beden Riccardo, Cons. di finanza.

I. R. Archivio delle mappe catastali.

Couarde Giovanni, Archivista con titolo di Direttore d'Archivio.

Geometri d' evidenza.

Maddalena Giacomo.
Curir Pietro.
Ridi Giovanni.

Commissario d' estimo.

Bressan Giovanni.

I. R. Procura di Finanza.

Procuratore.

Smirić Antonio, Dr. in Legge, Consigliere superiore di finanza con titolo e carattere di Consigliere aulico.

Consigliere.

Vitezić Domenico, Commend. dell' Ord. pontif. di S. Silvestro, Deputato al Consiglio dell' Impero per i comuni foresi dell' Istria, Dr. in Legge.

Segretario.

Bottura Antonio, Dr. in Legge.

Concepisti.

Höberth Nobile di Schwarzthal Giuseppe, Dr. in Legge.
Botteri Pietro, Dr. in Legge, (addetto alla Commissione di reluzione di fondi per la costruzione delle ferrovie).
Dominis de, Dragomiro.
Pappafava Vladimiro.

Referenti ausiliari fiscali.

Bučić Dr. Giovanni Ant., Avv.,
Ivellio degli, Antonio, Aggiunto distrett. giudiz.

Uffici d' Ordine.

Friedl Antonio Maria, Capo (con titolo di Direttore).
Dall' Acqua Antonio, Ufficiale.
Bundi Giuseppe, Cancellista. (1 servente).

I. R. Tesoreria provinciale.

Defranceschi Vincenzo, Tesoriere.
Čiulić Giuseppe, Controllore.
Bina Pietro, Cassiere.

Digitized by Google

Ufficiali.

Zarić Pietro.
Bogdanović Giovanni.
Cassani Pietro.

Assistenti.

Krainer Carlo.
Nakić Teodoro, provv.
(1 servente, 1 servo-assistente).

II. RR. Intendenze di Finanza.

Zara.

Koch Francesco, Consigliere superiore di finanza, Intendente.
Gosetti Giuseppe, Commissario superiore distrettuale.
Adrario Felice, Commiss. distrett.
Vidović Giulio, Concepista.
Giljanović Pietro, „
Boara Giovanni, Pratic. di conc.
Alcaini Raimondo, Cancellista (con titolo e carattere di Ufficiale).
(1 servente).

Spalato.

Teodorović Gabriele, Consigliere di finanza, Intendente.
Batistić de, Francesco, Consigliere di finanza.
(vacante) Commiss. sup. distrett.
Bulat Edoardo, Commiss. distrett.
Svilović Marco, Concepista.
Solitro Michele, Concepista provv.
Saus Guglielmo, Prat. di concetto.
Jeličić Giorgio, Ufficiale di cancell.
(1 servente).

Ragusa.

Bonda Conte Marino, Ciambell. di S. M. I. e R. A., insign. imp. Ord. ottom. del Medgidiè di IV. cl., Deputato al Consiglio dell'Impero, Consigliere superiore di finanza, Intendente.
Maroli Antonio, Commissario susuperiore distrettuale.
Malešević Nicolò, Commissario distrettuale.
Panek Francesco, Concepista.
Hadrova Felice, Uffic. di cancell.
(1 servente).

II. RR. Ispettori d'imposte.

Ispettori superiori.

Alesani Vincenzo,	*Spalato.*
Burić Lorenzo,	*Zara.*

Ispettori.

Werk Giov. Batt.,	*Sebenico.*
Siminiatti Matteo,	*Cattaro.*
Crivellari Nicolò,	*Zara.*
Fattori Francesco,	*Spalato.*
Surić Antonio,	*Macarsca.*
Dorkić Giuseppe,	*Knin.*
Babić Carlo,	*Curzola.*
Demicheli Francesco,	*Sinj.*
Secco Domen. (sost.)	*Ragusa.*

I. R. Ufficio principale d'imposte e di depositi giudiziarî

in Spalato.

Botteri Vincenzo, Ricevit. princip.
Salič Michele, Controll. princip.
Tripalo Paolo, Aggiunto.
Gazzari Antonio, „
Schwechla Carlo, „
Dudas Lodovico, „
Persić Vincenzo, „
Fiorentić Luca, Praticante.
Pavišić Luigi, „
Conti Giovanni, „
Rossi Silvino, „
(2 serventi).

II. RR. Uffici delle imposte e di depositi giudiziarî.

Almissa — Omiš.

Zago Giuseppe, Ricevitore.
Pasini Antonio, Controllore.
Matulić Pietro, Praticante.
(1 servente).

Digitized by Google

Arbe — Rab.

Nicolini Antonio, Ricevitore.
Usmiani Stefano, Controllore.
Zorović Filippo, Controll. addetto.
(1 servente).

Benkovac.

Marčić Luigi, Ricevit. sostit.
(vacante) Controllore.
Fattori Giovanni, Aggiunto.
(1 servente).

Budua — Budva.

Dezorzi Giovanni, Ricev. sost.
Monti Antonio, Controllore.
(1 servente).

Castelnuovo — Erceg Novi.
(Bocche di Cattaro).

Peručić Marco, Ricevitore.
Radovani Giovanni, Controllore.
(1 servente).

Cattaro — Kotor.

Negrini Tommaso, Ricevitore.
Fabris Francesco, Controllore.
Lanza Federico, Aggiunto.
Dudas Ladislao, „
(1 servente).

Cittavecchia — Starigrad.
(attivato il 1 febbrajo 1876).

Bonačić Nicolò, Ricevitore.
Selem Vincenzo, Controllore.
Vasiljević Paolo, Aggiunto.
(1 servente).

Curzola — Korčula.

Grazio de, Giov. Ant., Ricevitore.
Buksa Giovanni, Controllore.
Trojanis Giorgio, Praticante.
Werban Stefano, „
(1 servente).

Dernis — Drniš.

Bonetti Lorenzo, Ricevitore.
(vacante) Controllore.
Giuras Francesco, Aggiunto.
Dujmov Giacomo, Praticante.
(1 servente).

Imoski.

Giadrov Giacomo, Ricevitore.
Angeli-Radovani Demetrio, Cont.
Bittanga Giuseppe, Praticante.
(1 servente).

Kistanje.

Demicheli Giov., Ricevit. sostit.
(vacante) Controllore.
(1 servente).

Knin.

Marinković Luca, Ricevit. sostit.
Pinelli Pietro, Controllore.
Alborghetti Alberto, Aggiunto.
(1 servente).

Lesina, Hvar, Far.

Verzan Pietro, Ricevitore.
Marchi Andrea, Controllore.
Raffaeli Antonio, Praticante.
(1 servente).

Lissa — Vis.

Galzigna Luigi, Ricevitore.
Staničić Giov. Maria, Controllore.
(1 servente).

Macarsca — Makarska.

Colombani Domenico, Ricevitore.
Ziliotto Giuseppe, Controllore.
Mikaić Giorgio, Praticante.
(1 servente).

Metković.

Zarević Antonio, Ricevit. sostit.
Domančić Simeone, Controll. sost.
Socio promot. della Scuola Dantesca Napolitana per l' istruz.e l' educaz. popol., Socio fondat. del Circolo promot. Partenopeo *Giambatt. Vico* scientif. letter. artist. di Napoli.
(1 servente).

Obbrovazzo — Obrovac.

Arculin Andrea, Ricevitore.
Tebaldi Marco, Controllore.
(1 servente).

Pago — Pag.

Ivanišević degli, Paolo, Ricevitore.

Digitized by Google

(vacante) Controllore.
Kanz Edoardo, Praticante.
(1 servente).

Ragusa — Dubrovnik.

Celio-Cega de, Girol., Ricevitore.
Dalma Giovanni, Controllore.
Matić Cristoforo, Aggiunto.
Montana Antonio, „
Doliani Francesco, „
Burić Ugo, Praticante.
Raffaeli Pietro, „
Kurelić Iginio, „
(1 servente).

Ragusavecchia — Captat.

Ančić Vincenzo, Ricevitore.
Sascor Giuseppe, Controllore.
(1 servente).

Risano — Risan.

Jelčić Domenico, Ricevitore.
Quessich Giuseppe, Controllore.
(1 servente).

Sabbioncello — Pelješac

(colla residenza in Orebići).

Saraca de, Orsato, Ricevitore.
Battagel Matteo, Controllore.
Romei Antonio, Aggiunto.
(1 servente).

S. Pietro — Supetar.

(Isola della Brazza).

Nadali Giuseppe, Ricevitore.
Vernazza Luigi, Controllore.
Fattori Carlo, Aggiunto.
(1 servente).

Scardona — Skradin.

Kuzmić Giovanni, Ricevitore.
Secco Antonio, Controllore.
(1 servente).

Sebenico — Šibenik.

Pauri Antonio, Ricevitore.
Juričević Pietro, Controllore.
Ercegović Natale, Aggiunto.
Rubčić Cesare, „
Marčić Cristoforo, Praticante.
Čiulić Giovanni, „
(1 servente).

Sinj.

Nutrizio Pietro, Ricevitore.
Nani Vito, Controllore.
Matulić Giacomo, Aggiunto.
Novaković Antonio, Praticante.
(1 servente).

Stagno — Ston.

Coprivizza Baldassare, Ricevitore.
Angeli-Radovani Marco, Controll.
Radulić Giorgio, Praticante.
(1 servente).

Traù — Trogir.

Lubin Antonio, Ricevitore.
Pach Pietro, Controllore.
Carli Antonio, Aggiunto.
Lubin Antonio, Praticante.
(1 servente).

Vrgorac.

Brajnović Giuseppe, Ricevitore.
Dešković Giovanni, Controllore.
(1 servente).

Vrlika.

Bjelić Stefano, Ricevitore.
Vučemilović Antonio, Controllore.
(1 servente).

Zara — Zadar.

Kordić Giuseppe, Ricevitore.
Baumeister Alessandro, Controll.
Nani Girolamo, Aggiunto.
Ivanišević Giovanni, „
Schemitz Costantino, „
Čurkov Emidio, „
Böttner Luigi, „
Caenazzo Gustavo, Praticante.
Zorović Silvio, „
Luxardo Luigi, „
(2 serventi).

Zaravecchia — Biograd.

(attivato il 1 febbraio 1876).

Sibolić Simeone, Ricevitore.
Kurtović Giovanni, Controllore.
(1 servente).

Digitized by Google

I.I. R.R. Uffici daziarî

(riorganizzati giusta la Sovrana Risoluzione dei 27 maggio 1873).

Uffici daziarî principali di I. classe.

Zara — Zadar.

(Porta Marina).

Simonelli Ermolao, Amministrat.
Tečilazić Vincenzo, Controllore.
Michieli Giacomo, Ufficiale.
Marcocchia Nobile de Marcaini Antonio, Ufficiale.
Detoni Giovanni, „
Fabbrò Giuseppe, Assistente.
Jakobović Pietro, Praticante.
(1 servente).

Spalato — Spljet.

Ančić Luigi, Amministratore.
Bonavia Deodato, Controllore.
Tadić Spiridione, Ufficiale.
Dešković Giovanni, Assistente.
Ziani Nicolò, „
Ivellio degli, Giorgio, Ricevitore daziario (addetto).
Catelano Francesco, Praticante.
Papuccia Stefano, „
(1 servente).

Ragusa — Dubrovnik.

Dražić Antonio, Amministratore.
Botteri Antonio, Controllore.
Bilanzia Vincenzo, Ufficiale.
Antunović Nicolò, „
Pokorny Giov., Assistente controllante (addetto).
Machiedo Antonio, Praticante.
(1 servente).

Uffici daziarî principali di II. classe.

Cattaro — Kotor.

Anicini Giovanni, Dirigente.
Nardelli Elia, Controllore.
Vitaić Bartolomeo, Assistente.
Forti Rodolfo, „
Matarelli Emilio, Praticante.
Vuković Pietro, „
(1 servente.)

Macarsca — Makarska.

Dobrić Giorgio, Dirigente.
Gargasević Gregorio, Controllore.
Ivanišević degli, Gius., Assistente.
(1 servente).

Metković.

Nonković Giacomo, Dirigente.
Matulić Giovanni, Controllore.
Rossi Lorenzo, Assistente.
(1 servente).

Sebenico — Šibenik.

Bradaš Antonio, Dirigente.
Tripalo Costanzo, Controllore.
Foretić Marco, Ufficiale.
Bošković Nicolò, „
Carrara Francesco, Assistente.
Belamarić Giovanni, Praticante.
(1 servente).

Uffici daziarî inferiori di I. classe.

Castelnuovo — Erceg Novi.

(Bocche di Cattaro).

Crisomali Clemente, Dirigente.
Potscher Carlo, Assist. controllante.

Curzola — Korčula.

Gazzari Marino, Dirigente.
Savo Michele, Ufficiale.
Boschi Antonio, Praticante.

Gravosa — Gruž.

Matičević Elia, Dirigente.
Šurić Carlo, Assist. controllante.

Obbrovazzo — Obrovac.

Rakamarić Natale, Dirigente.
Donati Antonio, Assist. controll.

Uffici daziarî inferiori di II. classe.

Almissa — Omiš.

Fischer Gaetano, Ricevitore.
Brajnović Elia, Praticante.

Babinopolje.

(Isola di Meleda).

Vitaić Giovanni, Ricevitore.

Digitized by Google

Bilibrig.

Derossi Antonio, Ricevitore.

Bol.

Vikarović Simeone, Ricevitore.

Budua — Budva.

Fabianić Nicolò, Ricevitore.

Castelnuovo — Novi (di Trau).

Moscovita Giuseppe, Ricevitore.

Comisa — Komiža.

Marčić Antonio, Ricevitore.

Fort' Opus — Opuzen.

Tadić Silvio, Ricevitore.

Gelsa — Jelša.

Cunizza Antonio, Ricevitore.

Knin.

Bosnić Gabriele, Ricevitore.

Lagosta — Lastovo.

Moscovita Francesco, Ricevitore.

Lissa — Vis.

Leinweber Ladislao, Ricevitore.
Vida Vittore, Assist. controll.

Luka.

(Isola di Giuppana).

Ban Antonio, Ricevitore.

Melada — Molat.

Buzolić Pietro, Ricevitore.

Milna.

Sulentić Daniele, Ricevitore.

Postire.

Nazor Pietro, Ricevitore.

Pučišće.

Dević Paolo, Ricevitore.

Ragusavecchia — Captat.

Scarpa Stefano, Ricevitore.

Risano — Risan.

Meneghello Giov. Batt., Ricevitore.
Nadali Giov., Assist. controllante.

Rogožnica.

Karabaić Matteo, Ricevitore.

Sale — Sali.

Mailing Antonio, Ricevitore.

Salona — Solin.

Tomić Giovanni, Ricevitore.

S. Giorgio — Sućurje.

Ivanišević degli, Filippo, Assistente controllante.

S. Giovanni — Stivanj.

Boasi Antonio, Ricevitore.

S. Martino — Sumartin.

Nikolić Andrea, Ricevitore.

S. Pietro — Supetar.

Nakić Luigi, Ricevitore.

Scardona — Skradin.

Ostoja Tommaso, Ricevitore.

Selve — Silba.

Degrandi Gir. Ant., Ricevitore.

Slano.

Benković Simeone, Ricevitore.

Stagno — Ston.

Lederer Rodolfo, decor. d. Croce d'oro del merito c. corona, Amministrat. dei sali e Ricevitore daziario.

Nikolić Vincenzo, Assist. controll.

Stretto — Tiesno.

Zanini Girolamo, Socio cooperat. dell'Accad. Pittagorica (Scuola italica) scientif. letter. artist. in Napoli, Ricevitore.

Trappano — Trpanj.

Čopić Leopoldo, Ricevitore.

Trau — Trogir.

Botteri Pietro, Ricevitore.
Bogić Teodoro, Praticante.

Trstenik.

Krekić Bartolomeo, Ricevitore.

Vallegrande — Vela Luka.

Novak Pietro, Ricevitore.

Digitized by Google

Vodice.

Riboli Luigi, Ricevitore.

Zara — Zadar.

(Porta terra-ferma).

Arnerić Valerio, Ricevitore.

Zlarin, Zlarina [1]).

Raffaeli Giuseppe, Ricevitore.

Espositure daziarie.

Bobovišće.

Botić Giovanni, guida di finanza.

Drvenik.

Giuras Matteo, guida di finanza.

Porto Carober — Rogač.

(Isola di Solta).

Jeličić Giuseppe, guida di finanza.

Meljine.

Sunara Antonio, capo titol. della guardia di finanza.

Nona — Nin.

Valenti Giovanni, guida di finanza.

Novaglia — Nevalja.

Filipović Matteo, guida di finanza.

Novegradi — Novigrad.

Čačić Giovanni, guida di finanza.

I. R. Amministrazione dei sali, tabacchi e delle marche da bollo.

1. Distretto finanziario: Zara.

I. R. Magazzino di vendita sali, tabacchi e marche da bollo in Zara.

Buzolić Domenico, Amministrat.
Nasso Vigilio, Controllore.
(1 pesatore).

I. R. Magazzino di deposito del sale in Pago.

Lederer Rodolfo, decor. d. Croce d'oro del merito c. corona, Amministratore (funge da Ricevit. daziario a Stagno).
Stipanović Nicolò, Ricevitore daziario, f. f. d'Amministratore.
Damiani Emanuele, Controllore.
(2 tagliatori, 3 misuratori).

2. Distretto finanziario: Spalato.

I. R. Magazzino di vendita sali, tabacchi e marche da bollo in Spalato.

Pausch Lodovico, Amministratore.
Bay Enrico, Controllore.
Koludrović Michele, Ufficiale.
(2 pesatori).

3. Distretto finanziario: Ragusa.

I. R. Magazzino di vendita sali, tabacchi e marche da bollo in Ragusa.

Machiedo Giulio, Amministratore.
Ivanišević Pietro, Controllore.
(1 pesatore).

I. R. Magazzino di deposito e di vendita sali in Stagno.

Barbora Antonio, Sorvegliante.
(1 pesatore).

I. R. Guardia di Finanza.

I. Circondario: Zara.

1. Distretto di controllo: Zara.

(Capitanati di Zara e Benkovac).

Ressel Rodolfo, Commiss. super.
Manesi Franc., Capo (*a Zara*).
Lukanović Gius., „ (*a Pago*).
(19 guide, 39 guardie).

2. Distretto di controllo: Sebenico.

(Capitanati di Sebenico e Knin).

Pokorny Edoardo, Commissario.
Filipović Matteo, Capo.
(10 guide, 22 guardie).

[1]). Fungono da Uffici daziari anche gl'i. r. Uffici delle imposte in *Arbe, Cittavecchia, Imoski, Lesina, Orebici, Vrgorac, Vrlika, Zaravecchia* e l'Ufficio di deposito sali in *Pago*, e per la riscossione del dazio consumo gli Uffici delle imposte in *Dernis* e *Sinj*.

Digitized by Google

II. Circondario: Spalato.

1. Distretto di controllo: Spalato.

(Distretti giudiziarî di Spalato, Traù, Almissa e Macarsca).

Messmer Giuseppe Gerardo, Cav. imp. Ord. di Franc. Gius, Commissario superiore.
(19 guide, 35 guardie).

2. Distretto di controllo: Sinj.

(Capitanati di Sinj ed Imoski).

Pottersch Martino, Capo indip.
Jakosch Edoardo, Capo.
(6 guide, 16 guardie).

3. Distretto di controllo: Lesina.

(Capitanato di Lesina).

(vacante) Commissario.
(5 guide, 7 guardie).

4. Distretto di controllo: Metković.

(Distretti giudiziarî di Metković e Vrgorac).

Devčić Giuseppe, Capo indipend.
(6 guide, 18 guardie).

5. Distretto di controllo: Brazza. S. Pietro.

Slamnig Giuseppe, Commissario.

III. Circondario: Ragusa.

1. Distretto di controllo: Ragusa.

(Capitanato di Ragusa).

Vinzi Francesco, Commissario.
Smodlacca Natale, Capo.
(11 guide, 34 guardie).

2. Distretto di controllo: Curzola.

(Capitanato di Curzola).

Werban Luca, Commissario.
(7 guide. 10 guardie).

3. Distretto di controllo: Cattaro.

(Capitanato di Cattaro).

Höckmann Giuseppe, Commiss.
Afrić Giovanni, Capo.
(8 guide, 20 guardie).
(Totale: guide 91, guardie 201).

I. R. Amministrazione dei boschi in Dalmazia

(dipendente dall'i. r. Direzione forestale e demaniale in Gorizia).

Amministrazioni forestali.

1. Obbrovazzo — Obrovac.

Berger Francesco, Agente forest.
(2 guardaboschi, 1 assistente).

2. Govedjari.

(Isola di Meleda).

Marinig Ferdinando, Agente forest.
(4 guardaboschi, 1 assistente).

II. RR. Autorità giudiziarie.

(v. „Manuale“ 1873 pag. 40 e 1874 pag. 71).

I. R. Tribunale d'Appello

in Zara.

Presidente.

Rossi-Sabatini Francesco, Cav. II. cl. dell'imp. Ord. della Corona di ferro, Commend. dell'Ord. pontificio di S. Gregorio Magno.

Consiglieri d'Appello.

Albori Angelo.
Giuriceo Nicolò, Cav. Ord. pontif. di S. Silvestro, Cav. Ord. S. Sepolcro di Gerusalemme, Membro dell'i. r. Società zoolog. botanica in Vienna, Curatore dell'Istit. generale di provvedimento vi-

Digitized by Google

talizio unito alla prima Cassa aust. di risparmio in Vienna, Presidente fondat. della Società cattolica di secolari praticanti in Zara e Presid. del Consorzio di provvedimento per i funzionarî di basso servizio della Dalmazia.
Gligo Matteo.
Vanmüller Giovanni Benedetto.
Degiovanni Nicolò.
Franz Adolfo.
Berčić Antonio.
Krekić Simeone.

Segretarî di Consiglio.

Bersa de Leidenthal Benedetto.
Tvartko Nicolò.

Dipartimento contabile.

Capo.

Sanson Simeone, Consigl. contab., Commiss. esaminat. dell'i. r. Commissione per gli esami nella scienza di contabilità dello Stato.

Revidenti contabili.

Borroè-Kušić Giovanni.
Stanić Giovanni, Cav. Ord. pontificio di S. Silvestro.
(1 posto di Assist. contabile vacante).

Uffici d'Ordine.

Direttore.

Celio-Cega de, Lorenzo.

Aggiunto.

Gaspar Giovanni.

Ufficiali di cancelleria.

Hein Giovanni Nepomuceno.
Crisomali Spiridione.
Ziliotto Antonio.
Donati Pietro.
(1 vacante).
(2 portieri di Consiglio, 2 serventi, 1 spazzino).

I. R. Commissione per gli esami teoretici di Stato.

(Sezione giudiziaria).

Preside.

Lalić Cav. di Tulpe Nicolò, Cav. II. cl. dell'imp. Ord. della Corona di ferro, Presidente d'Appello in pens.

Membri esaminatori.

Smirić Dr. Antonio, Consigl. sup. e Procuratore di finanza (con tit. e caratt. di Consigl. aulico).
Nagy Dr. Giuseppe, Consigliere d'Appello in pensione.
Giuriceo Nic., Consigl. d'Appello.

II. RR. Tribunali di I. Istanza.

I. R. Tribunale provinciale e Pretura urbana

in Zara.

Presidente.

Paitoni de, Federico, Cav. dell'imp. Ord. di Leopoldo.

Consiglieri provinciali.

Dominis Giovanni.
Piperata Giuseppe.
Kapović Michele.
Polić Tommaso.
Milković Francesco.
Tomasić de, Francesco Saverio, Cav. Ord. pontif. di S. Gregorio Magno, Cittadino onor. della città di Curzola, Pretore urbano.
Marcocchia Gius., Dr. in Legge.
Mikula Marco.

Segretario di Consiglio.

Nikolić Giovanni.

Aggiunti giudiziarî.

Kostan Attilio.
Gosetti Antonio.
Natali de, Girolamo.

Digitized by Google

Collautti Ernesto.
Jelčić Antonio.

Ascoltanti addetti.

Ponte de, Giov. Batt.
Ljubić Marcello.
Gjurković Costantino.
Buksa Giorgio.
Colombani Enrico.
Benedetti de, Luigi.

Uffici d'Ordine.

Capo.

Tironi Fortunato.

Aggiunto.

Jastremsky Biagio.

Cancellisti.

Čurkov Carlo.
Berčić Giorgio.
Bevilacqna Achille.
Tudorin Luigi.
Čićin Pietro.
(1 vacante).

Custode delle carceri.

Welczek Giovanni.
(3 cursori; 2 serventi d'ufficio; 9 secondini).

Personale addetto.

Petris Nobile de Herrenstein Dr. Giuseppe, Medico giudiziario.
Lana Giuliano, Chirurgo giudiz.
Guglielmi Mons. Gius., Preposito del Capitolo della Basilica Metropolitana, Cappellano cattolico.
Žeželj Cirillo, parroco, Cappellano greco-orientale.

Difensori pubblici in oggetti penali.

Benvenuti de, Dr. Vincenzo, Avvocato	*Zara.*
Borović Dr. Demetrio, Avvocato	*Sebenico.*
Bučić Dr. Giov. Ant., Avvocato	*Zara.*
Bujas Dr. Sim., Avv.	„
Dimitrović Dr. Gius., Avvocato	*Sebenico.*
Galvani Dr. Federico Antonio, Notajo	*Sebenico.*
Galzigna Ant., Legale	*Arbe.*
Giljanović Dr. Giacomo, Avvocato	*Zara.*
Ivčević Dr. Vinc., Avv.	„
Katić Ernesto, Notajo	*Dernis.*
Katnić Dr. Nicolò, Avv.	„
Lalić Cav. di Tulpe Matteo, Notajo	*Knin.*
Locas Dr. Sim., Avv.	*Sebenico.*
Medović Dr. Giovanni, Avvocato	*Zara.*
Mitis Dr. Franc., Avv.	„
Monti Dr. Lor., Avv.	*Knin.*
Paštrović Dr. Giuseppe, Avvocato	*Zara.*
Petris Nob. de Herrenstein Eugen., Notajo	*Benkovac.*
Pini Dr. Giac., Avv.	*Sebenico.*
Vidović Nic., Notajo	*Scardona.*
Vujatović - Šarov Andrea, Legale	*Knin.*
Zuliani Dr. Luigi, Avv.	*Sebenico.*

Interpreti giurati.

(vacanti) { (lingua tedesca). (lingua slavo dalmata). (lingua tedesca e francese).

I. R. Ufficio di conservazione delle ipoteche.

(Per il circolo di Zara).

Lana Nicolò, Conservatore.
Tolentino Isacco, Controllore.

I. R. Tribunale circolare e Pretura urbana

in Spalato.

Presidente.

Paladino Natale.

Consiglieri provinciali.

Pezzoli Francesco.
Tommaseo Antonio.

Digitized by Google

Alačević Giuseppe, Corrisp. dell'i. r. Commissione cent. per la ricerca e conservaz. dei monumenti d'arte e storici, Pretore urbano.
Paluello Pietro, Cav. Ord. pontif. di S. Gregorio Magno.
Barbieri Giuseppe.
Pešić Francesco.

Segretario di Consiglio.

Geremia de, Girolamo.

Aggiunti giudiziari.

Bulat Antonio.
Nonveiller Giuseppe.
Grančić Giuseppe.
Petrić Francesco.

Ascoltanti addetti.

Grisogono de, Michelangelo.
Vusio Tommaso.
Rossi-Sabatini Francesco.
Grisogono de, Giuseppe.
Polli Stefano.
Nisiteo Francesco.

Uffici d'Ordine.

Capo.

Simonić Antonio, Membro dell'i. r. Istit. zoolog. botanico in Vienna, della Società zoofila in Trieste, della Scuola Dantesca Napolitana per l'istruz. e l'educaz. popol., Socio fondat. del Circolo promotore Partenopeo *Giambatt. Vico* scientif. letter. artist. in Napoli, Delegato del Museo nazionale di Zagabria, Membro corrispondente della „Slavjanska Biblioteka" in Odessa.

Cancellisti.

Paut Giuseppe.
Salvi Giov. Batt.
Gasperini Giovanni.
Cassio Pasquale.

Custode delle Carceri.

Habermann Giuseppe.

(3 cursori; 2 serventi d'ufficio; 4 secondini).

Personale addetto.

Marcocchia Dr. Carlo, Med. giud.
Duplančić Dn. Pietro, Cappellano cattolico.

Difensori pubblici in oggetti penali.

Alačević Ant., Notajo	*Macarsca.*
Bakotić Dr. Ignazio, Avvocato	*Vrlika.*
Botteri Dr. Giov. Ant. fu Stefano, Avv.	*Cittavecchia.*
Botteri Giov. Ant. fu Zaccaria, Legale	„
Bučić Luigi, Notajo	*Lesina.*
Bulat Dr. Gaet., Avv.	*Spalato.*
Caraman Dr. Fortunato, Avvocato	„
Carlovaz Dr. Vincenzo, Avvocato	*S. Pietro.*
Cindro Dr. Agost., Avv.	*Spalato.*
Colombis Dr. Ant., Avv.	*S. Pietro.*
Depolo Dr. Dom., Avv.	*Imoski.*
Ivanišević degli, Dr. Antonio, Avvocato	*Macarsca.*
Jakša de, Nic., Notajo	*Lissa.*
Krušević Dr. Andrea, Avvocato	*Spalato.*
Lalić Dr. Matteo, Avv.	„
Lubin Franc., Notajo	*Traù.*
Machiedo Dr. Giovanni Battista, Avvocato	*Lesina.*
Manger Dr. Giov., Avv.	*Spalato.*
Matić Dr. Lor. Notajo	*Imoski.*
Moretti Dr. Luigi, Avv.	*Traù.*
Nutrizio Dr. Luigi, Avvocato	„
Paulović Conte, Dr. Marino, Avvocato	*Spalato.*
Radman Dr. Gius., Avv.	„
Rendić - Miočević de, Dr. Doimo, Avvocato	„
Rossignoli de, Dr. Simeone, Avvocato	„
Speraz Dr. Pietro, Avv.	„

Digitized by Google

Tacconi Dr. Edoardo, Avvocato *Spalato.*
Tripalo Dr. Ant., Avv. *Sinj.*
Vrankovič Belisario, Legale *Lesina.*

Interpreti giurati.

Giona Prospero (lingua francese).
Alujevič Andrea (lingua slavo-dalmata).
Degrandi Pietro, (lingue tedesca e francese).
Devič Giovanni, abate (lingue tedesca e latina).
Svilovič Luca (lingua latina).

I. R. Ufficio di conservazione delle ipoteche.

(Per il circolo di Spalato).

Bulat Antonio, Conservatore.
Donadini Giov. Batt., Controllore.

I. R. Tribunale circolare e Pretura urbana

in Ragusa.

Presidente.

Valenčič Giuseppe.

Consiglieri provinciali.

Bersa de Leidenthal Giovanni.
Simonič Paolo.
Castelli Massimo, Pretore urbano.

Segretario di Consiglio.

Višič Giovanni.

Aggiunti giudiziarî.

Dorkič Eugenio.
Rubčič Antonio.
Scharlach de, Angelo.

Ascoltanti addetti.

Višič Raimondo.
Kovačevič Pietro.

Uffici d'Ordine.

(vacante) Capo.

Cancellisti.

Drago de, Michele.
Saraca de, Vladislao.

Custode delle carceri.

Brajevič-Smaič Giuseppe, decor. della Croce d'oro del merito.

(2 cursori; 1 servente d'ufficio; 3 soccondini).

Difensori pubblici in oggetti penali.

Arneri Dr. Girol., Avv. *Curzola.*
Arneri Rafaele, Notajo „
Cingria Dr. Pietro, Avv. *Ragusa.*
Giorgi de, Dr. Mar., Avv. „
Marotti Dr. Lodov., Avv. „
Radmilli Dr. G. B., Avv. „
Saraca de, Dr. Eug. Avv. „
Serragli Dr. Abele, Avv. „
Smrkinič Dr. Giov., Avv. *Curzola.*
Stauber de, Cav. Eugenio, Notajo *Ragusa.*
Zaffron Dr. Gius., Leg. *Curzola.*
Zamagna de, Dr. Matteo, Avvocato *Ragusa.*

Interpreti giurati.

Bogdanovič Cristof. (lingua alban.).
Budmani Pietro (lingua inglese).
Kaznačič Dr. Giovanni Augusto, (lingua slavo-dalmata).
(vacante) (lingua tedesca).
Pozza de, Conte Nicolò Marco, (lingua russa).
Vlahušič Natale (lingua serviana).

I. R. Ufficio di conservazione delle ipoteche.

(Per i circoli di Ragusa e Cattaro).

Alborghetti Giacomo, Conservat.

I. R. Tribunale circolare e Pretura urbana

in Cattaro.

Presidente.

Frari Gaetano.

Consiglieri provinciali.

Billenberg de, Barone Edoardo.
Gradi de, Nicolò, Ciambellano di S. M. I. e R. A.
Matkovič Gius., Pretore urbano.

Digitized by Google

Segretario di Consiglio.

Costa Nicolò.

Aggiunti giudiziarî.

Stahorović Marco.

Valles Pietro.

Ascoltanti addetti.

Valenčić Sobieslavo.

Demattei Giovanni, Cav. degli Ord. pontif. di S. Gregorio Magno e di S. Silvestro, (Aggiunto di concetto).

Uffici d'Ordine.

Capo.

Unić Vittore.

Cancellisti.

Mitrović Vladimiro.

Budrović Tommaso.

Custode delle carceri.

Businello Giuseppe.

(1 cursore; 1 servente d'ufficio; 2 secondini).

Difensori pubblici in oggetti penali.

Giunio Giov., Notajo *Cattaro.*

Smecchia de, Conte Dr. Trifone, Avv. „

Verona Dr. Bernardo, Avvocato *Perzagno.*

Vojnović Cte. Užički Giorgio, Notajo *Castelnuovo.*

I.I. R.R. Procure di Stato.

(v. Capitolo III. §. 29-37 del Regolamento di procedura penale introdotto colla legge del 23 maggio 1873, B. L. I. punt. XLII, N. 119).

I. R. Procura superiore di Stato in Zara.

Nikolić Massimo, Dr. in Legge, Procuratore superiore di Stato.

I.I. R.R. Procure di Stato.

1. Zara — Zadar.

Villenik Michele, Procuratore di Stato.

Pellegrini-Danieli de, Cesare, Dr. in Legge, Sostituto.

Cippico Venanzio, *idem.*

Tommaseo Girolamo, Ascoltante.

2. Spalato — Spljet.

Paladino Rocco, Proc. di Stato.

Salvi Giacomo, Sostituto.

(vacante) Ascoltante.

3. Ragusa — Dubrovnik.

Fabrović Riccardo, Proc. di Stato.

4. Cattaro — Kotor.

Zohar Francesco, Proc. di Stato.

Funzionarî delle Procure di Stato.

(Giusta il §. 448 del Regolamento di procedura penale nei distretti giudiziari le funzioni della Procura di Stato vengono esercitate dagli organi a tal uopo indicati in via d'ordinanza; essi sono subordinati al Procuratore di Stato della Corte di giustizia di prima istanza, nel circondario della quale si trovano; devono eseguire i suoi ordini e presentare al medesimo ogni mese un prospetto delle azioni punibili da loro perseguitate, come pure dell'esito delle misure prese in tal proposito. Con riguardo all'organismo delle Autorità politiche e giudiziarie in Dalmazia tali funzioni per i distretti giudiziari di *Benkovac, Curzola, Imoski. Knin, Lesina, Macarsca, Sebenico, Sinj* vennero devolute ai rispettivi i.i. r.r. Capitanati distrettuali (che all'uopo delegano un impiegato proprio) e per i distretti giudiziarî di *Budua, Castelnuovo, Metković, Obbrovazzo, Pago, Ragusavecchia, Risano, S. Pietro della Brazza, Scardona, Traù.* ai rispettivi i.i. r.r. Commissarî distrettuali esposti. Per i rimanenti distretti giudiziarî l'i. r. Procuratore superiore di Stato ha nominato i seguenti funzionari:)

Almissa — Omiš.

Nikolić Giovanni, possidente.

Arbe — Rab.

Predolin Giov. Batt., possidente.

Cittavecchia — Starigrad.

Fabiani Dr. Vincenzo, possidente.

Digitized by Google

Dernis — Drniš.

Katić Ernesto, Notajo.

Kistanje.

Sundečić Giorgio, Segret. comun.

Lissa — Vis.

Jakša de, Nicolò, Notajo.

Sabbioncello (Orebići).

Ivanišević Vinc., Segret. comun.

Stagno — Ston.

Radulić Giorgio, Pratic. d'imposte.

Vrgorac.

Brajnović Gius., Ricev. d'imposte.

Vrlika.

Bjelić Stefano, Ricev. d'imposte.

Zaravecchia — Biograd.

Valles Vincenzo, Segret. comun.

I.I. R.R. Giudizî distrettuali.

Almissa — Omiš.

Mattiazzi Paolo, Giudice distrett.
Carli Andrea, Aggiunto distrett.
Celio-Cega de, Pietro, Cancellista.
(2 serventi).

Arbe — Rab.

Barbieri Lorenzo, Giudice distr.
Dančević Bernardo, Cancellista.
(1 servente).

Benkovac.

Palisca Giuseppe, Giudice distrett.
Radmilli Antonio, Aggiunto distr.
Cassio Francesco, Cancellista.
(2 serventi).

Budua — Budva.

Vernazza Antonio, Giud. distrett.
Berenguier Luigi, Cancellista.
(2 serventi).

Castelnuovo — Erceg Novi.
(Bocche di Cattaro).

Katnić Gregorio, Giudice distrett.
Jurišević de, Cav. Edoardo, Aggiunto distrettuale.
Catelano Giovanni, Cancellista.
Treke Vincenzo, Cancellista pret.
(2 serventi).

Cittavecchia — Starigrad.

Tripalo Paolo, Giudice distrett.
Maddalena Giuseppe, Ascoltante addetto.
Antunović Antonio, Cancellista.
(2 serventi).

Curzola — Korčula.

Petranović Marco, Giudice distrett.
Celigoi Eugenio, Aggiunto distr.
Rossi-Sabatini Giuseppe, „ „
Poletti-Kopešić Angelo, Cancell.
(2 serventi).

Dernis — Drniš.

Milić Vincenzo, Giudice distrett.
Cippico Edoardo, Aggiunto distr.
Jurić Giovanni, „ „
(addetto al Giudizio distrett. di Ragusavecchia).
Radoničić Giuseppe, Ascoltante.
Dragišić Spiridione, Cancellista.
(2 serventi).

Imoski.

Nikolić Giacomo, Giudice distr.
Kalinić Nicolò, Aggiunto distrett.
Laneve Giorgio, „ „
Cvitković Pietro, Cancellista.
(2 serventi).

Kistanje.

Čiulić Michele, Giudice distrett.
Stanić Giuseppe. Cancellista.
(2 serventi).

Knin.

Berčić Domenico, Giudice distrett.
Draganić-Veranzio de, Fausto, Aggiunto distrettuale.
Nagy Carlo, *idem.*
Vida Antonio, Cancellista.
Torti Antonio, „
(3 serventi).

Lesina, Hvar, Far.

Jeličić Doimo, Giudice distrett.
Rigatti Marco, Cancellista.
(1 servente).

Digitized by Google

Lissa — Vis.

Mazzuchelli Angelo, Giud. distr.
Jakelić Doimo, Cancellista.
(2 serventi).

Macarsca — Makarska.

Martecchini Antonio, Giud. distr.
Sernitz Ferdinando, Agg. distrett.
Ilić Pietro, „ „
Addobbati Francesco, Cancellista.
Valeri Augusto, „
(3 serventi).

Metković.

Bolis Antonio, Giudice distrett.
Bošnjak Giovanni, Cancellista.
(2 serventi).

Obbrovazzo — Obrovac.

Albori Trifone, Giudice distrett.
Jurišević de, Cav. Giov., Aggiunto distrettuale.
Nikolić Antonio, Cancellista.
(2 serventi).

Pago — Pag.

Medici de, Vincenzo, Giud. distr.
Abelić Casimiro, Dr. in Legge, Aggiunto distrettuale.
Bressan Gaetano, Cancellista.
(2 serventi).

Ragusavecchia — Captat.

Jurčev Giacomo, Giudice distrett.
Ivellio degli, Antonio, Aggiunto distr. (addetto alla Procura di finanza).
Bratić Pietro, Cancellista.
(2 serventi).

Risano — Risan.

Novak Giulio, Giudice distrett.
Guglielmi Giuseppe, Cancellista.
(2 serventi).

Sabbioncello — Pelješac
(colla residenza in Orebići).

Cantù Gregorio, Giudice distrett.
Montagne Nicolò, Cancellista.
(2 serventi).

S. Pietro — Supetar.
(Isola della Brazza).

Tremoli Giovanni, Giudice distr.
Bibica Marco, Aggiunto distr.
Kirchmayer Giovanni, „ „
Jagodić Simeone, Cancellista.
(2 serventi).

Scardona — Skradin.

Filippi Giov. Batt., Giudice dist.
Nicoletti Cosimo, Ascolt. addetto.
Romagnolo Antonio, „ „
Pizzoli Antonio, Cancellista.
(2 serventi).

Sebenico — Šibenik.

Smolčić Giovanni, Giudice dist.
Bressan Alessandro, Agg. dist.
Knežević Marco, „ „
Vuletić Giovanni, „ „
Pinizza Antonio, Cancellista.
Berkulj Giovanni, „
Rattaj Luigi, Cancellista pret.
(4 serventi).

Sinj.

Gaus Gregorio, Giudice dist.
Friedl Emilio, Aggiunto distrett.
Bonetti Luigi, „ „
Čotić-Kostre Luca, Cancellista.
Tripalo Francesco, „
(3 serventi).

Stagno — Ston.

Luković Conte Vincenzo, Giudice distrettuale.
Denaro Antonio, Cancellista.
(2 serventi).

Traù — Trogir.

Zamagna de, Girolamo, Ciambellano di S. M. I. e R. A., Giudice distrettuale.
Grabovaz Ugo, Aggiunto distrett.
Bulat Francesco, Ascoltante add.
Dešković Francesco, Cancellista.
Schubert Giulio, Cancellista pret.
(2 serventi).

Digitized by Google

Vrgorac.

Zuliani Pietro, Giudice distrett.
Bolić Giacomo, Cancellista.
(2 serventi).

Vrlika.

Paulović Conte Alberto, Giudice distrettuale.
Milanović Enrico, Aggiunto dist.
Dančević Francesco, Cancellista.
(2 serventi).

Zaravecchia — Biograd.

(attivato il 1 febbrajo 1876).

Ivačić Ferdinando, Giudice dist.
Roje Antonio, Cancellista.
(1 servente).

Camere degli Avvocati.

(Il Regolamento per gli Avvocati venne emanato colla legge del 6 luglio 1868 (B. L. I. punt. XXXVIII. N. 96). Giusta il §. 25 il Presidente, il Vice-Presidente ed i Membri della Giunta vengono eletti per la durata di tre anni).

Consiglio disciplinare.

(Lo statuto disciplinare per Avvocati e Candidati di Avvocatura venne emanato colla legge 1 aprile 1872 (B. L. I. punt. XVI. N. 40). Giusta il §. 7 il Presidente ed i Membri e Sostituti del Consiglio disciplinare, come pure i Procuratori e Sostituti-Procuratori delle Camere degli Avvocati vengono eletti per la durata di tre anni. Con riguardo allo scarso numero di Avvocati per ciascuna delle tre Camere esistenti in Dalmazia l'i. r. Ministero della Giustizia ha acconsentito mediante il decreto 19 marzo 1874 N. 3572 che sia istituito un comune Consiglio disciplinare per le Camere di Zara, Spalato e Ragusa colla sede in Spalato).

Tacconi Dr. Edoardo, *Presidente.*
Bulat Dr. Gaetano, *Procuratore delle Camere.*
Paulović Conte Dr. Marino, *Procuratore sostituto.*

Membri ordinarî.

Giljanović Dr. Giacomo.
Zamagna de, Dr. Matteo.
Rendić-Miočević de, Dr. Doimo.
Monti Dr. Lorenzo.
Caraman Dr. Fortunato.
Manger Dr. Giovanni.
Lalić Dr. Matteo.
(1 vacante).

Membri sostituti.

Moretti Dr. Luigi.
Tripalo Dr. Antonio.
Speraz Dr. Pietro.
(1 vacante).

Zara — Zadar.

Giunta della Camera degli Avvocati.

Giljanović Dr. Giacomo, *Presid.*
Bujas Dr. Simeone, *Vice-Presid.*

Membri.

Paštrović Dr. Giuseppe.
Zuliani Dr. Luigi.
Bučić Dr. Giov. Ant., *Sostituto.*

Spalato — Spljet.

Giunta della Camera degli Avvocati.

Tacconi Dr. Edoardo, *Presidente.*
Lalić Dr. Matteo, *Vice-Presidente.*
Bulat Dr. Gaetano, *Segretario.*

Membri.

Rendić-Miočević de, Dr. Doimo.
Caraman Dr. Fortunato.

Sostituti.

Manger Dr. Giovanni.
(1 vacante).

Ragusa — Dubrovnik.

Giunta della Camera degli Avvocati

(per i circoli di Ragusa e Cattaro).

Radmilli Dr. Giov. Batt., *Presid.*
Giorgi de, Dr. Marino, *Vice-Pres.*

Membri.

Verona Dr. Bernardo.
Cingria Dr. Pietro.

Digitized by Google

Avvocati esercenti.

Dottori in Legge
colla residenza in:
Cattaro — Kotor.

Smecchia de, Conte Trifone.

Cittavecchia — Starigrad.

Botteri Giov. Antonio fu Stefano.

Curzola — Korčula.

Arneri Girolamo.
Smrkinić Giovanni.

Dernis — Drniš.

Katnić Nicolò, decor. Croce d'oro del merito c. corona.

Imoski.

Depolo Domenico.

Knin.

Monti Lorenzo, Deputato al Consiglio dell'Impero.

Lesina, Hvar, Far.

Machiedo Giovanni Battista.

Macarsca — Makarska.

Ivanišević degli, Antonio.

Perzagno — Prčanj.

Verona Bernardo.

Ragusa — Dubrovnik.

Cingria Pietro.
Giorgi de, Marino.
Marotti Lodovico.
Radmilli Giovanni Battista.
Saraca de, Eugenio.
Serragli Abele.
Zamagna de, Matteo.

S. Pietro — Supetar.

Carlovaz Vincenzo.
Colombis Antonio.

Sebenico — Šibenik.

Borović Demetrio.
Dimitrović Giuseppe.
Locas Simeone.
Pini Giacomo, Consigl. imp., Cav. Ordine pontificio di S. Silvestro, Commiss. circ. di I. cl. in pens.
Zuliani Luigi.

Sinj.

Tripalo Antonio, Cav. imp. Ord. di Francesco Giuseppe.

Spalato — Spljet.

Bulat Gaetano.
Caraman Fortunato.
Cindro Agostino.
Krušević Andrea.
Lalić Matteo.
Manger Giovanni.
Paulović Conte Marino.
Radman Giuseppe.
Rendić-Miočević de, Doimo.
Rossignoli de, Simeone.
Speraz Pietro.
Tacconi Edoardo.

Traù — Trogir.

Moretti Luigi.
Nutrizio Luigi.

Vrlika.

Bakotić Ignazio.

Zara — Zadar.

Benvenuti de, Vincenzo.
Bučić Giovanni Antonio.
Bujas Simeone.
Giljanović Giacomo.
Ivčević Vincenzo, Corrispondente effettivo dell'Ufficio giuridico internazionale.
Medović Giovanni.
Mitis Francesco.
Paštrović Giuseppe.

Adunanze notarili.

(Costituite in conformità al disposto dai §§. 125 e 132 del Regolamento sul Notariato emanato colla legge 25 luglio 1871 (B. L. I. punt. XXXII. N. 75).

Presso l'i. r. Tribunale provinciale in Zara.

Presidente.

Dominis Giovanni, Consigl. prov.

Digitized by Google

Membri.

Stermić Cav. di Valcrociata Francesco, Notajo.
Nikolić Giov., Segret. di Consiglio.
Gosetti Antonio, Aggiunto giudiz.
(1 vacante).

Presso l'i. r. Tribunale circolare in Spalato.

Presidente.

Pezzoli Francesco, Consigl. prov.

Membri.

Chiudina Giacomo, Notajo.
Kamber Dr. Paolo, „
Alačević Giuseppe, Consigl. prov.
(1 vacante).

Presso l'i. r. Tribunale circolare in Ragusa.

Presidente.

Bersa de Leidenthal Giovanni, Consigliere provinciale.

Membri.

Saraca de, Luigi, Notajo.
Stauber de, Cav. Eugenio, Notajo.
Višić Giovanni, Seg. di Consiglio.
(1 vacante).

Presso l'i. r. Tribunale circolare in Cattaro.

Presidente.

Billenberg de, Barone Edoardo, Consigliere provinciale.

Membri.

Gradi de, Nicolò, Consigl. prov.
Matković Giuseppe „ „
(2 vacanti).

Notaî esercenti.

Almissa — Omiš.

(vacante).

Arbe — Rab.

(vacante).

Benkovac.

Petris Nob. de Herrenstein Eug.

Castelnuovo — Erceg Novi.
(Bocche di Cattaro).

Vojnović Conte Užički Giorgio, Cav. imp. Ord. di Franc. Gius., insign. II. cl. princip. Ord. montenegrino di Danilo I., Consigliere onor. della Società Italiana di storia ed archeologia in Firenze-Roma, Podestà.

Cattaro — Kotor.

Giunio Giovanni.
Ljubiša Stefano (pag. 16).

Cittavecchia — Starigrad.

Vranković Giovanni.

Curzola — Korčula.

Arneri Rafaele, Podestà.

Dernis — Drniš.

Katić Ernesto, Funzionario della Procura di Stato.

Fort' Opus — Opuzen.

(vacante).

Imoski.

Matić Lorenzo, Dr. in Legge.

Knin.

Lalić Cav. di Tulpe, Matteo.

Lesina, Hvar, Far.

Bučić Luigi.

Lissa — Vis.

Jakša de, Nicolò, Funzionario della Procura di Stato.

Macarsca — Makarska.

Alačević Antonio.

Orebići.

(vacante).

Pučišće.

(vacante).

Ragusa — Dubrovnik.

Saraca de, Luigi.
Stauber de, Cav. Eugenio.

S. Pietro — Supetar.

Mattiazzi Carlo.

Digitized by Google

Scardona — Skradin.

Vidović Nicolò.

Sebenico — Šibenik.

Galvani Fed. Ant., Dr. in Legge.
Petris Nobile de Herrenstein Giocondo.

Sinj.

Božić Giovanni.

Spalato — Spljet.

Chiudina Giacomo, Socio onorario dell'Accad: scientif. umanitaria *Giovanni Pico* della Mirandola (Modena).

Kamber Paolo, Dr. in Legge.

Stagno — Ston.

(vacante).

Traù — Trogir.

Lubin Francesco.
(1 vacante).

Zara — Zadar.

Pappafava Domenico.
Stermić Cav. di Valcrociata Franc., Cav. III. classe dell'imp. Ord. della Corona di ferro, Agente consolare del Regno d'Italia.
(1 vacante).

I. R. Amministrazione delle Poste.

(v. „Manuale" 1873 pag. 52, 1874 pag. 87 e 1875 pag. 106).

I. R. Direzione delle Poste

in Zara.

Curinaldi de, Simeone, insign. II. cl. del princip. Ord. montenegrino di Danilo I., Consigliere superiore delle Poste, *Direttore.*
Sticker Raimondo, *Segretario.*
Ragazzini Ferdinando, *Commiss.*
Dominiković de, Germano, *Concepista.*
(vacante) *Praticante di concetto.*
Geresky Pietro, *Revidente contab.*
(vacante) *Assistente contab.*
Tripalo Antonio, *Ufficiale, Dirigente l'Ufficio d'ordine.*
(1 servente).

II. R.R. Uffici postali.

Zara — Zadar (P) [1]).

Massari Giuseppe, *Amministr. sup.*

Controllori.

Galasso Giovanni.
Afrić Pietro.

Ufficiali.

Mardegani Ulderico.
Ćićin Ferdinando.
Fischer Ferdinando.
Tremoli Federico.
Ljubić Melchiore.

Assistenti.

Grazio de, Stefano, med. di guerra.
Valeri Trifone.
Petz Giuseppe, medaglia di guerra.
Cernizza Antonio.
Roić Giovanni.
Radulović Giovanni.

Praticanti.

Baumeister Ulfrido.
Tudorić Filippo.
(3 conduttori delle Malle-poste, 4 portalettere, 5 serventi).

Spalato — Spljet (P).

Cernizza Eugenio, *Amministratore.*

Ufficiali.

Subotić Pietro.
Machiedo Alessandro.
Klein de Hermannsfeld Lodovico, Primotenente di Riserva, meda-

[1]) Gli Uffici postali sì erariali che non erariali, i quali accettano passaggieri per le Malle-poste, sono contrassegnati con (P).

Digitized by Google

glia di guerra, insign. della Croce Mariana del cavalleresco Ordine teutonico.
Vidović Bonaventura.
Fosco Edoardo.
Lovrić Giacomo, *Assistente.*
Mirković de, Giovanni, *Praticante.*
(3 porta-lettere, 3 serventi).

Ragusa — Dubrovnik (P).

Laneve Vincenzo, *Amministratore.*
Tironi Paolo, *Ufficiale.*

Assistenti.

Couarde Romeo, medagl. di guerra.
Wanzenböck Giuseppe, medaglia di guerra.
Burger Giovanni.
Caenazzo Arturo.
Romagnolo Luigi, *Praticante.*
(1 conduttore delle Malle-poste, 2 porta-lettere, 2 serventi).

Gravosa — Gruž (P).

(attivato il 1 luglio 1875; filiale di Ragusa).

Skrivanić Antonio, *Uffic. Dirig.*
(1 porta-lettere, 1 servente).

Cattaro — Kotor (P).

Grubor Giorgio, *Uffic., Dirigente.*
Mitrović Spiridione, *Ufficiale.*

Assistenti.

Frari Amos.
Much Federico.
(2 porta-lettere, 3 serventi, dei quali 2 fungono quali cursori rurali o porta-lettere per le corse postali rurali fra Cattaro—Ljuta e Cattaro—Stolivo).

Sebenico — Šibenik (P).

Printz Giulio, *Ufficiale, Dirigente.*
Gentilizza Giuseppe, *Ufficiale.*
Curir Antonio, *Praticante.*
(1 conduttore di Malle-poste, 1 porta-lettere, 1 servente).

Uffici postali (non erariali).
(I segnati con *) disimpegnano anche il servizio di Diligenza).

*) *Almissa — Omiš* (P).
Poletti Francesco, maestro post.

*) *Arbe — Rab.*
Ferrari-Latus Antonio, maest. post.

Babinopolje (Meleda).
Paljetak Antonio, maestro post.

*) *Benkovac* (P).
Sburin ved. Elena, maestra post.

*) *Blatta — Blato.*
Zarević Michele, maestro post.
Zarević Giuseppe, speditore.

*) *Bol.*
Vusio Girolamo, maestro post.

*) *Budua — Budva.*
Anzulović Antonio, maestro post.

*) *Cannosa — Trsteno* (P).
Bellotto Angelo, maestro post.

Castel Lastua — Kastio.
Gregović Lazzaro, maestro post.

*) *Castelnuovo — Erceg Novi.*
(Bocche di Cattaro).
Zerigović Giovanni, maestro post.

*) *Castelvecchio — Stari* (P).
Danilo Giovanni, maestro post.

*) *Cittavecchia — Starigrad.*
Godoi Francesco, maestro post.

*) *Clissa — Klis* (P).
Perković Vincenzo, maestro post.

*) *Comisa — Komiža.*
Marinković Antonio Carlo, maestro postale.

*) *Curzola — Korčula.*
Alesani Giuseppe, decor. d. Croce d'oro del merito, Assist. teleg., maestro post.

*) *Dernis — Drniš* (P).
Pupini Antonio, maestro post.

Drvenik.
Matutinović Giovanni, maest. post.

Digitized by Google

Ervenik gornji.

Ivanković Giorgio, decor. Croce d' oro del merito, maestro post.

*) *Fort' Opus — Opuzen.*

Aničić Antonio, maestro post.

*) *Gelsa — Jelša.*

Burić Paolo, maestro post.

*) *Grohote (Solta).*

Michieli de Vitturi Giovanni, maestro postale.

Gruda.

Tobini Marietta, maestra postale.

Cernizza Francesco, speditore.

*) *Imoski* (P).

Colombani Giuseppe, maestro post.

Janjina.

Desulović Giovanni Antonio, maestro postale.

Kamenari.

Gjuranović Michele, maestro post.

Katuni.

Poletti Francesco, maestro postale (v. s.).

*) *Kistanje* (P).

Jovanović ved. Giuseppina, maestra postale.

Jovanović Giovanni, speditore.

*) *Knin* (P).

Rohan Venceslao, maestro post.

Lagosta — Lastovo.

Radovanović Stefano, maest. post.

Lečevica.

(attivato il 1 giugno 1876).

Delić Pasquale, maestro post.

*) *Lesina, Hvar, Far.*

Machiedo Gian-Luca, maest. post.

*) *Lissa — Vis.*

Tramontana Nicolò, maestro post.

*) *Lovreć* (P).

(attivato il 15 settembre 1875).

Colombani Giuseppe, maestro postale (v. s.).

*) *Macarsca — Makarska.*

Puović Giuseppe, maestro post.

*) *Melada — Molat.*

Zvitanović Antonio, maestro post.

*) *Metković* (P).

Jeramaz Giacomo, maestro post.

*) *Milnà.*

Perković Lorenzo, maestro post.

Muć dolnji.

Bonačić Innocenzo, maestro post.

*) *Neresi — Neležišće.*

Karstulović Domenico, maest. post.

Nona — Nin.

Vigato Giacomo, maestro post.

Novaglia — Nevalja.

Sogne Matteo, maestro post.

Novasela.

Franić Giovanni, maestro post.

Novegradi — Novigrad.

Vlatković Francesco, maestro post.

*) *Obbrovazzo — Obrovac* (P).

Kundić Adele, maestra post.

*) *Orebići.*

Moysis Antonietta, maestra post.

*) *Osoje (Dizmo)* (P).

Tripalo Pietro, maestro post.

*) *Ošlje.*

Zvietanović Pietro, maestro post.

*) *Pago — Pag.*

Mirković de, ved. Petronilla, maestra postale.

*) *Perasto — Perast.*

Gelpi Bartolomeo, maestro post.

Perzagno — Prčanj.

Gjurgjević Antonio, maestro post.

*) *Port' Oliveto — Maslinica.*

Radman Antonio, maestro post.

*) *Postire.*

Petričić Paolo, maestro post.

*) *Pučišće.*

Zaccaria Giovanni, maestro post.

Radović.

(vacante) maestro postale.

Ragusavecchia — Captat.

Dagonig Giovanni, maestro post.

*) *Ribarić* (P).

Plavsa Marco, maestro post.

*) *Risano — Risan.*

Ivelić Costantino, maestro post.

Digitized by Google

Rogožnica.

Graovac Giovanni, maestro post.
Sale — Sali.

Lorini Trifone, maestro post.
*) *S. Giorgio — Sućurje.*

Nalis Carlo, maestro post.
*) *S. Giovanni — Stivanj.*

Chirighin Giovanni, maestro post.
*) *S. Pietro — Supetar.*

Rendić Stefano, maestro post.
*) *Scardona — Skradin.*

Alfierević Antonio, maestro post.
*) *Selca.*

Didolić Tommaso, maestro post.
*) *Selve — Silba.*

Bernetić Giusto, maestro post.
*) *Sinj* (P).

Vuletić ved. Anna, maestra post.
*) *Slano* (P).

Glunčić Antonio, maestro post.
*) *Smiljčić* (P).

Micheli Simeone, maestro post.
*) *Stagno — Ston.*

Slatić Marco, maestro post.
Stretto — Tiesno.

Mazzura Francesco, maest. post.
Sutvara.

Pavković Daniele, maestro post.
Trappano — Trpanj.

Sabbioncello Michele, maest. post.
*) *Traù — Trogir* (P).

Barbieri ved. Giovanna, maestra postale.

Lubin Girolamo, speditore.
Trstenik.

Caldini Giovanni, maestro post.
Ugljane (P).

Tripalo Pietro, maest. post. (v. s.).
*) *Verbosca — Vrboska.*

Lučić Giovanni, maestro post.
Vrgorac.

Franić Martino, maestro post.
*) *Vrlika* (P).

Aljinović Stefano, maestro post.
Vodice.

Marcoz Antonio, maestro postale.
Zagvozd.

Puović Giuseppe, maest. post. (v.s.).
*) *Zaravecchia — Biograd.*

Jeličić ved. Filomena, maest. post.
Zlarin.

Macale Cesare, maestro postale.
Žegar.

Nakić Francesco, maestro post.
Župa (d' Imoski).

Luetić Mariano, maestro post.

Stazioni postali.

Brele dolnje.

Žamić Marco, maestro post.
Cattaro — Kotor.

Pessican ved. Caterina, maestra postale.
Ponte di Bribir.
(con accettazione di passaggieri per la Diligenza).

Sinobad Teodoro, maestro post.
Ragusa — Dubrovnik.

Stiepović Biagio, maestro post.
Sebenico — Šibenik.

Bogić Giuseppe, maestro post.
Spalato — Spljet.

Speraz Stefano, maestro post.
Zara — Zadar.

Capra ved. Francesca, maest. post.

Digitized by Google

I. R. Amministrazione dei Telegrafi.

(v. „Manuale“ 1873 pag. 54, 1874 pag. 96 e 1875 pag. 112).

I. R. Direzione dei Telegrafi

in Zara.

Wisgrill Giov. Batt., Cav. imp. Ord. di Franc. Gius., *Direttore.*
Auer Luigi, *Segretario.*
Eberle Giuseppe, *Commissario.*
Muslavić Pietro, decor. Croce d'oro del merito, medaglia di guerra, *Ufficiale.*
Hunger Giuseppe, „
Lana Giovanni, „
Groscetta Matteo, „
Bailouy Antonio, medaglia di guerra, *Assistente.*
(1 servente).

Inspizienti provvisorî delle linee telegrafiche in Dalmazia.

Schachner Enrico, dec. della Croce d'oro del merito c. corona, medaglia di guerra, Ufficiale (*Sezione N. I in Zara*).
Schlacht Giuseppe, medaglia di guerra, Ufficiale (*Sezione N. II in Spalato*).
Bräuner Giovanni, Cav. imp. Ord. di Franc. Gius., medaglia di guerra, Ufficiale (*Sezione N. III in Spalato*).
Medici de, Cosimo, Ufficiale (*Sezione N. IV in Ragusa*).

II. RR. Stazioni dei Telegrafi.

(Le Stazioni con servizio continuo di giorno e di notte sono segnate con N., quelle con servizio completo di giorno con C., e quelle con servizio limitato di giorno con L).

I. R. Stazione principale (N) e Cassa distrettuale

in Zara.

Guidi Pietro, Amministratore.
Pichler Carlo, Controllore.

Ufficiali.

Jurina Adolfo.
Draugenz Federico, medaglia di guerra.

Assistenti.

Paulović Antonio.
Antunović Pietro.
Tamino Enrico.
Pasini Giuseppe.
Pagani Francesco.
Lanza de Casalanza Carlo.
Nutrizio Ernesto.
Dešković Filomeno.
Slavina Andrea.
Tremoli Antonio.
Pfeifer Giuseppe.
Perišić Luigi.
Orlić Ercolano, *Allievo.*
(2 messi, 1 servente).

I. R. Stazione principale (N)

in Spalato.

Coffou Ferdinando, Amministrat.
Wiedemair Carlo, Controllore.

Ufficiali.

Adler Guglielmo, dec. Croce d'oro del merito, medaglia di guerra.
Schneeweiss Enrico.
Riboli Ferdinando.

Assistenti.

Beroš Antonio.
Zamagna de, Riccardo.
Nonveiller Federico.
Tadić Stefano.
Carminati Domenico.
Cattani de, Eugenio.
Tomić-Kamatnik Giovanni.
Belić Antonio.

Allievi.

Dujmović-Martazza Pietro.
Lukšić Pietro.
(1 messo, 1 servente).

Digitized by Google

I. R. Stazione principale (N.)
in Ragusa.

Müller Edoardo, Amministratore.
Cristiani Giovanni, Ufficiale.

Assistenti.

Kurelić Federico.
Gregorić Guglielmo.
Obuljen Pietro.
Nonković Clemente, decor. della Croce d'oro del merito.
Ismaelli Alberto.
Badini Conte Giuseppe.
Dešković Bernardo.
Coffou Lodovico.
Sodargna Matteo.
Ghetaldi de, Clemente.
(1 servente).

II. RR. Stazioni.

Castelnuovo — Erceg Novi. (C).
Lazzarini Giovanni, medaglia di guerra, Ufficiale.
Pessler Giuseppe, Ufficiale.

Cattaro — Kotor (N).

Gruss Carlo, insign. della Croce del merito milit. (c. decoraz. di guerra), med. di guerra, Assist.
Bonacci Giorgio, Assistente.
Franceschi Francesco, Allievo.
Gjupanović Mattia, "
(2 messi).

Curzola — Korčula (L).

Alesani Giuseppe, decor. d. Croce d'oro del merito, Assistente.

Knin (L).

Hötzl Giovanni, Ufficiale.

Lesina, Hvar, Far.

Zvietović Giuseppe, Ufficiale.
Bučić Gregorio, Membro corrisp. della Società stiriana di scienze naturali in Graz, Assistente.

Lissa — Vis. (C).

Zubeck Vincenzo, Ufficiale.
Zubeck Giuditta, f. f. di Telegraf.

Macarsca — Makarska (L).

Karlin Edoardo, Ufficiale.

Metković (L).

(La dirigenza di questa stazione viene affidata di sei in sei mesi ad un impiegato in via di espositura).

S. Pietro — Supetar (C).

Hauer Francesco, Ufficiale.
Nonveiller Antonio, Assistente.

Sebenico — Šibenik (C).

Menini Nicolò, Ufficiale.
Gazzari Filippo, Assistente.
Nakić Michele, "
(1 messo).

Sinj (L).

Gargasević Giuseppe, Ufficiale.

II. RR. Stazioni filiali.

Almissa — Omiš (L).
(dipendente da Spalato).

Reitober Giuseppe, sorvegliante.

Arbe — Rab (L).
(abbinata alla Posta, filiale di Zara).

Ferrari-Latus Antonio, maest. post.

Benkovac (L).
(dipendente da Zara).

Schnepf Giovanni, sorvegliante.

Blatta — Blato (L).
(abbinata alla Posta, dipendente da Curzola).

Zarević Giuseppe, speditore post.

Bol (L).
(dipendente da S. Pietro della Brazza).

Hamprecht Giuseppe, sorvegliante.

Budua — Budva (L).
(dipendente da Cattaro).

Trasivuk Giacomo, sorvegliante.

Castel-Lastua — Kastio. (L).
(abbinata alla Posta, dipend. da Cattaro).

Gregović Lazzaro, maestro post.

Cittavecchia — Starigrad (N).
(dipendente da Lesina).

Miklauschütz Martino, sorvegl.

Comisa — Komiža (L).
(abbinata alla Posta, filiale di Lissa).

Marinković Ant. Carlo, maest. post.

Digitized by Google

Dernis — Drniš (L).
(dipendente da Sebenico).
Wittenberger Antonio, sorvegl.

Fort' Opus — Opuzen (L).
(attivata il 29 luglio 1875, abbinata alla Posta, dipendente da Metković).
Aničić Antonio, maestro post.

Gelsa — Jelša (L).
(abbinata alla Posta, dipend. da Lesina).
Burić Paolo, sorvegliante e maestro postale.

Gravoza — Gruž (L).
(attivata il 2 settembre 1876, abbinata alla Posta, filiale di Ragusa).
Skrivanić Antonio, Ufficiale post.

Grohote (Solta) (L).
(abbinata alla Posta, dipendente da S. Pietro).
Michieli de Vitturi Giovanni, maestro postale.

Imoski (L).
(dipendente da Sinj)
Sirinić Pasquale, sorvegliante.

Janjina (L).
(abbinata alla Posta, dipend. da Ragusa).
Desulović Giov. Ant., maest. post.

Kistanje (L).
(abbinata alla Posta, filiale di Knin).
Jovanović Giov., spedit. postale.

Lissa — Vis (L).
(*Punta Promontore*).
(Stazione elettro-semaforica, filiale di Lissa).
Il servizio viene disimpegnato da un organo dell'i. r. Governo marittimo di Trieste.

Milnà (L).
(abbinata alla Posta, filiale di S. Pietro).
Perković Lorenzo, sorvegliante e maestro postale.

Neresi — Nerežišće (L).
(attivata il 13 dicembre 1875, abbinata alla Posta, dipendente da S. Pietro).
Karstulović Domenico, maest. post.

Obbrovazzo — Obrovac (L).
(filiale di Zara).
Pavičić Tommaso, sorvegliante.

Orebići (L).
(dipendente da Curzola).
Waldhauser Giovanni, sorvegl.

Pago — Pag (L).
(dipendente da Zara).
Rosenkranz Venceslao, sorvegl.

Perzagno — Prčanj (L).
(abbinata alla Posta, dipend. da Cattaro).
Gjurgjević Antonio, maestro post.

Postire (L).
(abbinata alla Posta, dipendente da S. Pietro).
Petričić Paolo, maestro post.

Pučišće (L).
(abbinata alla Posta, filiale di S. Pietro).
Zaccaria Giovanni, maestro post.

Punta d'Ostro (L).
(Stazione elettro-semaforica attivata il 7 giugno 1876, filiale di Castelnuovo).
Rischner Massimiliano, semafor.

Ragusavecchia — Captat (L).
(dipendente da Ragusa).
Dagonig Giovanni, sorvegliante.

Risano — Risan (L).
(dipendente da Cattaro).
Ivanov Marco, sorvegliante.

S. Giorgio — Sućurje (L).
(abb. alla Posta, filiale di Lesina).
Nalis Carlo, maestro postale.

S. Giovanni — Stivanj (L).
(abbinata alla Posta, filiale di S. Pietro).
Chirighin Giovanni, maest. post.

Scardona — Skradin (L).
(dipendente da Sebenico)
Mosettig Francesco, messo.

Selve — Silba (L).
(dipendente da Zara).
Frezza Giovanni, sorvegliante.

Slano (L).
(abbinata alla Posta, filiale di Ragusa)
Glunčič Antonio, maestro post.

Stagno — Ston (L).
(abbinata alla Posta, dipend. da Ragusa).
Slatić Marco, maestro postale.

Stretto — Tiesno (L).
(abbinata alla Posta, dipendente da Sebenico).
Mazzura Francesco, maest. post.

Digitized by Google

Trappano — Trpanj (L).
(abbinata alla Posta, filiale di Curzola).
Sabbioncello Michele, maest. post.

Traù — Trogir (L).
(dipendente da Spalato).
Buble Giuseppe, sorvegliante.

Vrgorac (L).
(dipendente da Metković).
Nowotny Carlo, sorvegliante.

Vrlika (L).
(dipendente da Sinj).
Brkić Natale, sorvegliante.

Sede dei sorveglianti dei fili telegrafici.

Almissa. - Bogomolje. - Castel Lastua. - Castelnuovo. - Cattaro. - Cittavecchia. - Imoski. - Janjina. - Katuni. - Knin. - Kučišće. - Obbrovazzo. - Orebići. - Pago. - Ragusa. - Ragusavecchia. - Scardona. - Sebenico. - Sinj. - Spalato (2). - Traù. - Vrgorac. - Vrlika. - Zara. - Župa d'Imoski.
(Totale 26 sorveglianti dei fili).

I. R. Amministrazione di Porto e Sanità marittima.

(v. „Manuale" 1873 pag. 57, 1874 pag. 100 e 1875 pag. 120).

Personale tecnico dell'i. r. Governo marittimo di Trieste attualmente in missione in Dalmazia.

Zara — Zadar.
Grazio de, Ferd., Aggiunto edile.

Spalato — Spljet.
Polli Vincenzo, Dr. in Matematica, Ingegnere superiore.
Rubčić Francesco, Dr. in Matem., Aggiunto edile.

Ragusa — Dubrovnik.
Hardallo Giacomo, Dr. in Matematica, Ingegnere.

II. R.R. Capitanati di porto e sanità marittima.

Zara — Zadar.

(Ne dipendono: 1 Deputazione. 11 Agenzie e 7 Espositure. [1]).

Borelli Conte di Wrana Andrea, medaglia di guerra, Capitano.
Budinić Luciano, Alfiere di vascello nella riserva della Marina di guerra, medaglia di guerra e med. commemorat. di Schleswig-Holstein, Aggiunto.
Dešković Antonio, Ufficiale.
Defranceschi Edoardo, Tenente mercantile, Praticante.

(2 piloti-guardiani, 2 piloti ed un piroscafo erariale con 1 macchinista, 1 fuochista ed 1 marinaio).

Spalato — Spljet.

(Ne dipendono: 4 Deputazioni, 13 Agenzie e 5 Espositure).

Leva de, Pietro Giacomo, Cav. imp. Ord. Franc. Gius., insign. della grande medaglia d'oro del merito civ. (col nastro) e dell'imp. Ord. ottom. del Medgidiè di IV. cl., Membro corrispond. dell'i. r. Istituto cent. meteorologico in Vienna, Capitano.
Nikičević Antonio, Aggiunto.
Grisogono de, Emilio, Tenente mercantile, Assistente.
Pierotić Giuseppe, Tenente mercantile, Praticante.

[1]) Presso ciascun Capitanato sussiste una Commissione locale pel pio fondo di Marina presieduta dal rispettivo Capitano di porto. La Commissione presso il Capitanato di porto in Meljine è divisa in due sezioni, l'una per Castelnuovo, l'altra per Cattaro.

Digitized by Google

Iliić Antonio, Capitano mercantile, Praticante.
(1 nocchiere, 2 piloti-guard., 3 piloti).

Ragusa — Dubrovnik.

(Ne dipendono: 2 Deputazioni, 8 Agenzie e 4 Espositure).

Kovačević Carlo, Tenente di vascello nella riserva della Marina di guerra, Membro effettivo della Società adriatica di scienze naturali, Capitano.
Krilanović Giovanni, Aggiunto.
Matić Biagio, Deputato, addetto.
Sivrić Nicolò, Assistente.
Giorgi Giovanni, Capitano mercantile a lungo corso, Praticante.
(1 pilota-guardiano, 3 piloti).

Meljine

ed abbinatavi Direzione del Lazzaretto marittimo.

(Ne dipendono 1 Deputazione e 1 Agenzia).

Kravić Giovanni, medagl. di guerra, Capitano di porto e Direttore del Lazzaretto marittimo.
Buntielić Teofilo, Aggiunto.
P. Gaetano da Arzignano (al secolo: Francesconi Angelo), Presid. dell'Ospizio dei F. F. Minori riformati in Castelnuovo, Cappellano del Lazzaretto.
(1 pilota-guardiano, 2 piloti).

I.I. R.R. Deputazioni di porto e sanità marittima.

Budua — Budva.

Nikolić Trifone, Capit. mercant. a lungo corso, Deputato.
(1 pilota-guardiano).

Cittavecchia — Starigrad.

Antunović Giovanni, Deputato.
(1 pilota-guardiano).

Curzola — Korčula.

Zaccaria Antonio, dec. d. Croce d'oro del merito, Deputato.
Gellalia Demetrio, Capit. mercant. a lungo corso, Praticante.
Foretić Antonio, Stazat. provv.
(1 pilota-guardiano, 1 pilota).

Gravosa — Gruž.

Pulić Simeone, Deputato.
Raičević Andrea, Capitano mercantile a lungo corso, Praticante.
Šoletić Matteo, Stazatore giurato.
(1 pilota-guardiano, 1 pilota).

Lesina, Hvar, Far.

Benković Giovanni, Deputato.
(vacante) Assistente.
(1 pilota-guardiano, 1 pilota).

Macarsca — Makarska.

Pavičić Pietro, Capitano mercantile a lungo corso, Deputato.
(1 pilota-guardiano).

S. Pietro — Supetar.

(Nel 1875 venne tramutata in Agenzia).

Sebenico — Šibenik.

Costa Francesco, Deputato.
Giljanović Gregorio, Ufficiale.
(1 pilota-guardiano, 2 piloti).

Traù — Trogir.

Petrini Domenico, Deputato.
(1 pilota-guardiano).

I.I. R.R. Agenzie di porto e sanità marittima.

Almissa — Omiš.

Fischer Gaetano, agente.

Arbe — Rab.

Usmiani Stefano, agente.

Babinopolje — (Meleda).

Vitaić Giovanni, agente.

Bol.

Vikarović Simeone, agente.

Castelnuovo — Novi.

Moscovita Giuseppe, agente.

Cattaro — Kotor.

Anicini Giovanni, agente.
Giorgi Giovanni, Capit. mercant., Praticante provv.
(1 pilota-guardiano).

Fort'Opus — Opuzen.

Tadić Silvio, agente.

Digitized by Google

Gelsa — Jelša.
Cunizza Antonio, agente.
Kučistje
(nel 1875 venne tramutata in Espositura).
Lagosta — Lastovo.
Moscovita Francesco, agente.
Lissa — Vis.
Leinweber Ladislao, agente.
Luka (Giuppana).
Ban Antonio, agente.
Melada — Molat.
Buzolić Pietro, agente.
Milnà.
Sulentić Daniele, agente.
Obbrovazzo — Obrovac.
Rakamarić Natale, agente.
Pago — Pag.
Stipanović Nicolò, agente.
Postire.
Nazor Pietro, agente.
Pučišće.
Dević Paolo, agente.
Ragusavecchia — Captat.
Scarpa Stefano, agente.
Rogožnica.
Karabaić Matteo, agente.
Sale — Sali.
Mailing Antonio, agente.
S. Giorgio — Sućurje.
Ivellio degli, Giorgio, agente.
S. Giovanni — Stivanj.
Boasi Antonio, agente.
S. Martino — Sumartin.
Nikolić Andrea, agente.
S. Pietro — Supetar.
Nakić Luigi, agente.
Selve — Silba.
Degrandi Girolamo Ant., agente.
Slano.
Benković Simeone, agente.
Stretto — Tiesno.
Zanini Girolamo, agente.
Trappano — Trpanj.
Čopić Leopoldo, agente.
Trstenik.
Krekić Bartolomeo, agente.
Vallegrande — Vela Luka.
Novak Pietro, agente.
Vodice.
Riboli Luigi, agente.
Zaravecchia — Biograd.
Kurtović Giovanni, agente.
Zlarin, Zlarina.
Raffaeli Giuseppe, agente.

I.I. R.R. Espositure di porto e sanità marittima.

Berna (porto).
Gargurević Natale, pilota-guardiano.
Bobovišće.
Botić Giovanni, guida della guardia di finanza.
Calamotta — Koločep (isola).
(Porto Donje Čelo).
Gentilomo Venceslao, pilota-guardiano.
Capocesto — Primošćen.
(vacante).
Comisa — Komiža.
Ljubić Nicolò, capit. maritt. a lungo corso, amministratore.
Drvenik.
Giuras Matteo, guida della guardia di finanza.
Isto — Ist.
Martinis Nicolò, pilota-guardiano.
Kučistje (Sabbioncello).
Sabić Stanislao, pilota-guardiano.
Nona — Nin.
Valenti Giovanni, guida della guardia di finanza.
Novaglia — Nevalja.
Filipović Matteo, guida della guardia di finanza.
Novegradi — Novigrad.
Čačić Giovanni, guida della guardia di finanza.
Porto Carober — Rogač.
Jeličić Giuseppe, guida della guardia di finanza.

Digitized by Google

Port' Oliveto — Maslinica.

Paladino Bernardo, pilota-guard.

Premuda — Prmuda.

Nikolić-Radošić Antonio, Capitano mercantile.

Scardona — Skradin.

Ostoja Tommaso, ricevit. daziario.

Stagno (grande) — Ston (veliki).

Zaccaria Vincenzo, pilota-guard. con tit. e carat. di agente.

I. R. Amministrazione montanistica.

(v. „Manuale" 1873 p. 65, 1874 p. 112 e 1875 p. 140).

I. R. Ufficio montanistico distrettuale per l' Istria e la Dalmazia

in Zara.

(Organizzato in base alla legge 21 luglio 1871, B. L. I. punt. XXXIII. N. 77).

Impiegato distrettuale.

Schwinger Giacomo, Commissario montanistico.

Miniere in Dalmazia.

a. Miniere di carbon fossile.

1. Dubravice.

(Distretto giudiz. di Scardona).

Ulrich Ginvanni, Ingegnere montanistico, *proprietario.*

2. Velikaglava.

(Distretto giudiz. di Scardona).

Macale Vincenzo, *proprietario.*

3. Velušić.

(Distretto giudiz. di Dernis).

Macale Antonio, *proprietario.*

4. Siverić.

(Distretto giudiz. di Dernis).

Società carbonifera austro-italiana del Monte Promiña (colla residenza in Torino), *proprietaria.*

Perroux Claudio, *rappresentante.*

b. Miniere di pietra asfaltica.

1. Škrip.

(Isola della Brazza)

Asphalteine Societé des asphaltes et bitumes de l' Adriatique (colla residenza in Parigi), *proprietaria.*

Charlon Emilio, Ingegnere montanistico, *rappresentante.*

Ballarin Giov. Maria, *mandatario.*

2. Porto Mandoler.

(Distretto giudiz. di Traù, due miniere N. 1 e N. 2).

Hartung Enrico, *proprietario.*

3. Vrgorac.

Rothschild Barone S. M., *propriet.*

Hartung Enrico, *mandatario.*

Digitized by Google

Amministrazione comunale.

(v. „Manuale“ 1873 p. 67 e 1874 p. 115).

Comuni politici.

Almissa — Omiš.

(v. „Manuale“ 1873 pag. 68, 1874 pag. 116 e 1875 pag. 145).

Almissa — costituzione antica — forma delle radunanze — proventi della comunità — privilegi e prerogative — corpo dei cittadini — primo governo austriaco — dominazione francese [1]).

Il primordio della storia municipale di Almissa risale all'anno 1207 e perciò antichissima è la comunità di questa nobile città. Tre giudici e due procuratori, i quali unitamente ai giudici formavano la banca, un cassiere, un giustizier ossia deputato all'annona, un procurator della chiesa, un stimator del comun, un procurator alle strade, ed un esattor alle biade — componevano le cariche, che per elezione si rinnovavano ogni anno. Eccetto l'esattor alle biade, la cui carica era gratuita, tutti gli altri godevano qualche emolumento. I giudici percepivano dalle tratte piccole la dogana del pesce equivalente alla porzione di un compagno della pesca, e dalle tratte estive grandi di sardelle tre porzioni, cioè una per cadauno, ed il giorno della *ceriola* [2]) ognuno di essi riceveva dalla scuola di S. Spirito una candela di mezza libbra e una di tre once dal paroco. I procuratori traevano l'utile dal fieno e dalle cannucce ossia falasco del fondo palustre oltre il fiume e dalle dominicali delle terre a Medvidja, e anche a ciascuno di essi veniva data il giorno della ceriola una candela di mezza libbra dalla suddetta scuola ed un'altra di tre once dal paroco. Il cassiere percepiva il dieci per cento dall'introito annuale del danaro della cassa. Il giustizier ossia deputato all'annona avea diritto a due libbre di pesce per ogni tratta, ma pagava soldi tre per libbra quando la porzione del compagno di tratta arrivava a quattro libbre di pesce. Il procurator della chiesa riceveva dal paroco, il giorno della ceriola, una candela di cera da tre once. Lo stimator del comun esigeva il dieci per cento sopra l'importo del fondo che stimava, oltre la mercede del viaggio che veniva convenuta colle parti. Ed il procurator alle strade percepiva dalla cassa della comunità lire dodici all'anno.

---

[1]) Dagli atti dell'archivio antico dell'i. r. Luogotenenza.

[2]) Purificazione di Maria V., 2 febbraio.

Digitized by Google

Alle cariche comunitative dei nobili non potevano venir ammessi individui di famiglie non aggregate al corpo dei nobili a motivo che per antichissima consuetudine il loro consiglio era di diritto esclusivo.

Semplice era la forma delle radunanze. Tanto per le convocazioni ordinarie che per l'estraordinarie domandavasi a voce il permesso al provveditore locale, il quale, per diritto spettante al corpo, non poteva inibire per qualsifosse immaginabile pretesto sì l'ordinaria che straordinaria convocazione; anzi nell'eventuale caso d'una negativa i capi erano autorizzati di eseguirla nella casa della comunità anche senza l'intervento del provveditore. Le parti che si volevano esporre o in punto di provvedimento o di reclamo, doveano rassegnarsi prima della convocazione al provveditore locale; egli però non poteva impedire che fossero lette e poste all'esperimento dei voti del consiglio. La campana della comunità con lungo suono annunziava la convocazione già la sera precedente e poi due volte di mattina. Terminato il terzo suono, i capi componenti la banca recavansi alla casa ove risiedeva la publica rappresentanza. Nell'ingresso erano attesi dalla spalliera del presidio militare, indi dalla compagnia degli scolari bombardieri che custodivano la sala del consiglio. Sì l'uno che l'altro ordine dei militari presentava le armi al corpo nobile; il publico rappresentante lo riceveva alle porte fornito di spada e di bastone. Fatte le rispettive cerimonie, passavano nella sala destinata per il consiglio. I giudici ed i procuratori deponevano le loro spade e consegnavanle alla guardia d'onore dei bombardieri, che chiudeva le porte della sala. Il provveditore deponeva parimenti la spada ed il bastone sopra il tavoliere. I giudici ed i procuratori sedevano coll'ordine di preferenza a canto del provveditore; indi s'incontrava il numero dei presenti, si leggevano e ballottavano le parti e poi eleggevansi le cariche.

Scarsi erano i proventi della comunità. Dal dazio beccaria in città e giurisdizione introitavansi circa 700 lire dalmate; i livelli annuali sui fondi ammontavano a lire 166; le imposte sulla dogana, ossia decima del pesce, importavano lire 60, e le dominicali dal fondo coltivato in Garma davano lire 150; la complessiva rendita ascendeva dunque a lire 1076. — Il dazio beccaria e le anzidette dominicali deliberavansi al publico incanto, e dalla maggiore o minore offerta dipendeva l'importo annuale, ed il dazio beccaria dovevasi per legge esigere due volte all'anno, cioè a Pasqua e nel mese di agosto. I livelli pagavansi alla scadenza dell'anno e le imposte sulla dogana al termine della carica dei giudici. Non v'era alcun censore eletto dal consiglio, ma i capi delle cariche di una muta e dell'altra doveano essere presenti alla resa dei conti, che si faceva dinanzi la publica rappresentanza, e l'amministrazione veniva approvata con decreto del rappresentante.

Varie erano le prerogative della comunità di Almissa. I giudici

Digitized by Google

per privilegio aveano il voto consultivo nelle cause che venivano giudicate dalla publica rappresentanza e con essa siedevano *pro tribunali*. In assenza del publico rappresentante il giudice anziano dei nobili entrava al governo della città e giurisdizione, e teneva le chiavi. Nelle funzioni di chiesa, quando v'interveniva il publico rappresentante, vi si portavano insieme a lui i giudici ed i procuratori, stavano al banco per essi destinato coperto da uno strato, e ricevevano tutte le cerimonie ed onorificenze ecclesiastiche. I giudici ed i procuratori componevano anche il collegetto alla sanità e sotto la presidenza del giudice dirigente deliberavano sopra qualunque affare che interessava la gelosa materia della publica salute. Erano distinti gli uni come gli altri nella provigione della carne, imperocchè per essi dovea essere riservato il quarto di dietro del manzo che si macellava.

Il consiglio dei nobili ha sempre esercitato il diritto di aggregare alla propria nobiltà famiglie civiche e forestiere. Da principio le aggregazioni si facevano colla maggioranza dei voti, ma nel 1609 fu stabilito con sanzione del senato veneto che le stesse in avvenire dovessero farsi coi cinque sesti previa l'uniforme adesione del publico rappresentante e dei cinque capi della comunità. Nell'anno 1783 seguirono le ultime aggregazioni, essendo allora state ascritte alla nobiltà di Almissa le famiglie: conte Stratico, conte Jelić, Benković, Bugardelli, Franceschi, Matulić, Vitnico e Dismanić. — I nobili aveano il diritto privilegiato ed esclusivo di eleggere nel consiglio il paroco, il secondo giustiziero ai viveri, il secondo procuratore della chiesa, il procuratore alle strade e lo stimatore del comun, e di aggregare alla cittadinanza alcuno dei popolari e forestieri. —

Tali prerogative subirono però nel secolo XVIII. alcune modificazioni. Così, a mo' d'esempio, nelle procedure civili o criminali il publico rappresentante richiese rarissime volte il voto consultivo dei giudici, due dei quali sedevano però sempre seco lui *pro tribunali*, quando in publico aringo pronunziavansi le criminali sentenze. Nel collegetto della sanità oltre ai tre giudici e due procuratori della comunità intervenivano pure con uguale diritto di voto deliberativo anche i due procuratori dell'università e popolo.

Il corpo dei cittadini, istituito contemporaneamente a quello dei nobili, era composto da individui di quelle famiglie soltanto che vi erano ascritte. Non ebbe mai rendita alcuna ed era rappresentato da due procuratori che di anno in anno doveano cambiarsi ed avere continuato domicilio nella città. Il resto della popolazione non formava corporazione alcuna, ma in qualunque caso uniformavasi alle determinazioni del corpo dei cittadini, e perciò i due individui che rappresentavano questo corpo, si denominavano: procuratori dell'università e popolo. —

Tramontata la signoria veneta, Almissa, seguendo l'esempio delle altre città dalmatiche, dedicossi a Francesco II. imperatore ger-

Digitized by Google

manico, re d'Ungheria, arciduca d'Austria. Con l'editto dell' 8 gennaio 1798 furono confermati alla città d'Almissa tutt' i privilegi, diritti e prerogative sì del corpo nobile che del corpo civico e popolare con tutte le rispettive cariche, incombenze, usi e consuetudini legali.

Epperò nel sistema fin allora esistito furono introdotte alcune modificazioni. Così venne disposto, che i procuratori dell' università e popolo debbano presentare alla superiorità locale nei tempi stabiliti per la solita elezione delle cariche urbane ogni volta quattro candidati cittadini o popolari per la nomina di uno di essi, previa la conferma del governo, ad altra delle cariche di procuratore della chiesa collegiale parochiale, di giustiziere ai viveri, di procuratore alle strade e di stimatore del comun, affinchè tali cariche fossero coperte in compagnia del nobile anche da un cittadino o popolare. Per la radunanza della comunità o la congrega dell' università dovevasi, secondo le disposizioni in argomento emesse, di volta in volta chiedere la licenza mediante la superiorità locale dal governo di Zara, il quale delegava una persona apposita per presiedere a tali radunanze o congreghe. Fu stabilito che al caso di vacanza del paroco della chiesa collegiata abbia in avvenire da eleggersi il successore da sei nobili a ciò deputati dal consiglio e da sei cittadini o popolari destinati all' uopo dalla congrega, sempre però sotto la presidenza del rettore locale ossia giudice dirigente. L' aggregazione di famiglie a quella cittadinanza dovea proporsi e presentarsi, salva l' approvazione dell' elezione, al consiglio dei nobili. Venne ordinato infine per inalterabile osservanza a chiunque, che nella disposizione delle carni della beccaria, provveduti che siano i capi della città dell' uno e dell' altro ordine, tutto il resto debba rimanere a generale ed imparziale benefizio del popolo. Le rendite ed entrate degli abitanti di Almissa continuavano a godere l' esenzione dal dazio per gli effetti di negozio per le città marittime del regno.

Sotto la dominazione francese Almissa subì la sorte di tutte le altre città dalmatiche in forza dell' organizzazione del potere amministrativo determinata dal provveditore generale Vincenzo Dandolo con l' editto 26 novembre 1806. Il suo territorio venne nel 1808 dilatato mediante l' aggregazione dei villaggi *Čicla, Dubrava, Duće, Gata, Kostanje, Ostrvica, Tugari, Zakučac* e *Zvečanje* che insieme ad altri contemporaneamente uniti al comune di Spalato ed al comune di Sinj costituivano l' antica contea di *Poljica*, penisola fertilissima formata dal fiume Cetina e dal canale della Brazza, che, sollevatasi il 6 giugno 1807 contro i Francesi perchè le furono tolti gli antichi privilegi, venne soppressa per ordine di Napoleone I. —

Almissa, l' *Onæum* dei Latini, l' *Omiš* degli Slavi, piccola città con 140 case abitate da 820 persone, giace tra il 43° 26' 16" grado di latitudine ed il 14° 21' 47" grado di longitudine dal meridiano di Parigi lungo la sinistra sponda del fiume Cetina (*Tilurus*) alle falde di sterili monti, una vetta de' quali corona gli avanzi del ca-

Digitized by Google

stello *Mirabello,* mentre nella cima di un altro dirupo più alto siede l'antica fortezza nomata *Starigrad.* I nepoti dei celebri pirati, che nel secolo XIII. eransi resi cotanto molesti alla navigazione veneta, accudiscono alacremente al commercio ed all'industria, e il territorio non è scarso di biade, vanta dello squisito vino, il *prosecco* ed il *moscato* che ha la fragranza della rosa; ha quanto basta dell'olio e del legname, non manca di bestiame, e la pescagione non v'è trascurata.

Amministrazione comunale.

Podestà.

Barkanović Pietro.

Assessori.

Trogrlić Michele.
Antičević Giacomo.
Mekinić Michele.
Kašum Tommaso.
Bekovac Taddeo.
Matijević Giovanni.
(29 Consiglieri).
Franceschi Francesco, *Segretario.*

Cariche villiche.
(19 capivilla, 21 aggiunti).

Comuni censuarie.

Almissa (Omiš).	Novasela.
Blato.	Opanci.
Cićla.	Podgradje.
Dubrava.	Rogožnica.
Duće.	Slime.
Gata.	Svinišće.
Katuni.	Tugari.
Kostanje.	Zakučac.
Kreševo.	Zvečanje.
Kučiće.	Žeževica.

Arbe — Rab.

(v. „Manuale" 1872 p. 81, 1873 p. 70 e 1874 p. 120).

Le chiese di Arbe. — B. V. M. in Cielo Assunta. — S. Andrea. — S. Giustina.

Il maggior ornamento della città di Arbe è la chiesa dedicata alla B. V. M. in Cielo Assunta, cattedrale fino all'anno 1830, ora ridotta ad arcipretale parochiale. Rifabbricata in parte nel secolo XIII., ha la forma di basilica, il cui interno è diviso in tre navate. Due ordini di cinque colonne, distanti quattro metri l'una dall'altra, sostengono la navata principale lunga 25 metri e larga metri 7·42. Ogni navata laterale è larga metri 4·10. I capitelli delle colonne sono a foglie e ricordano lo stile romano nel primo suo fiorire. La chiesa ha tre apsidi; la principale è nell'interno circolare, nell'esterno ottangolare. Le altre due sono più piccole. Sopra la porta maggiore dell'esterno evvi una finestra circolare, semplice, di stile romano, costruita nel secolo XV. come si rileva da un'iscrizione che v'è sottoposta. L'altar maggiore, il coro ed alcune reliquie attirano lo sguardo del cultore delle opere medioevali. L'altar maggiore è circondato da sei colonne che sostengono un cielo di marmo, sull'apice del quale spunta un fiore marmoreo; però le colonne ed il

Digitized by Google

cielo insieme non sono opera di una sola mano nè della stessa epoca. Sarebbe difficil còmpito il voler precisare il tempo della lor fabbrica, ma è fuor di dubbio, che le colonne ed i capitelli, gli archi ed il fiore sono di stile veneto sul cader del XIV. o sul principio del XV. secolo, mentre gli ornamenti appartengono alla prima età dell'arte romana. In essi sono raffigurati: pavoni, uccelli, agnelli, croci e corone, come si ritrovano in tutte le opere dell'arte romana a Cividale, a Murano ed a Venezia. — Particolare attenzione merita il coro che, diviso in due file, sta avanti l'altar maggiore. Opera veneta senza dubbio, venne costruito nell'anno 1445 e combina nelle più piccole parti col coro che si trova a Venezia nella chiesa ai Frari. — Nel reliquiario due oggetti sono di grande importanza; l'arca che racchiude la testa di S. Cristoforo e alcuni pezzi che formavano la cassetta delle sacre rèliquie, su cui si trovano dipinti tutti i SS. Apostoli divisi l'uno dall'altro mediante intercolonnî, e la pittura è di color azzurro, verde, rosso, giallo ecc. L'arca di S. Cristoforo è d'argento dorato, alta col suo coperchio 289, larga 237 millimetri. All'esterno mostra in rilievo il martirio del Santo, lavoro molto pregiato. La testa di S. Cristoforo è circondata da una corona d'oro con un grande rubino in mezzo, che viene considerato per raro. Ritiensi che la corona sia un dono della regina Elisabetta consorte di Lodovico il Grande re d'Ungheria, e che l'aurea croce pendente dalla corona vi fu aggiunta da Ladislao re di Napoli. — Pitture di pregio artistico non vi sono nella ex-cattedrale. La cappella del Santissimo è di stile recente e l'altare, costruito nel 1792, è tutto di marmo di Carrara. In tutto vi sono sette altari. — L'esterno della chiesa, benchè rifabbricato, conserva tuttavia le tracce dell'erezione. I vôlti che si veggono nella facciata, dimostrano com'essa era costruita in origine. Alla parte destra trovasi scolpita a mezzo rilievo in marmo bianco un'immagine che rappresenta Gesù Cristo seduto sul trono, tenendo colla sinistra mano un libro e benedicendo colla destra. Quantunque il tempo abbia abbastanza corroso il rilievo di questa immagine, non cessa però d'essere uno dei capolavori che ci rimangono dall epoca romana. — Non molto distante dalla chiesa arcipretale s'erge isolato il campanile che signoreggia tutti gli altri edifizî. Ne viene fatta menzione già nell'anno 1212. Di stile romano, costruito di pietra battuta, è diviso in quattro piani e ogni piano ha due finestre da cadauno dei quattro lati. La sua altezza è di 25 metri e 60 centimetri, la larghezza di 5 metri e 68 centimetri. Nel l'ultimo piano havvi tutto all'intorno un parapetto alto 1 metro e 10 centimetri, ed in mezzo al campanile, sulla sommità, s'alza una piramide ottangolare, che però è opera posteriore al campanile. —

La chiesa di S. Andrea Apostolo, annessa al convento delle R.R. M.M. Benedettine, venne rifabbricata verso la metà del secolo XIV.; é piccola e divisa in tre navate, In essa conservasi con singolare cura delle monache un'immagine detta del Miracolo sotto l'in-

Digitized by Google

vocazione della Maternità che viene anche dai divoti con peculiare culto e tenerezza venerata ed invocata nelle calamità pubbliche e private. Alcuni apparati sacri di color rosso con tessitura in oro antichissima di figure di santi meritano l'attenzione, e così pure alcuni merli di camici, ammirati e ricercati. Sopra un altare al lato del Vangelo evvi un bellissimo dipinto in tavola diviso in cinque parti ed ogni parte in due più piccole. Nella divisione centrale si vede Cristo ascendente in Cielo, e nelle altre divisioni sonvi i Santi. Questo dipinto, circondato da cornice ed intagli con cimiero piramidale dorato, è opera del celebre Bartolomeo Vivanni del 1485, il quale, come in altri del suo valente pennello, anche in questo usò pallidi colori.

A poca distanza da S. Andrea è situata la chiesa di S. Giustina, di recente rifabbricata, il cui altar maggiore è di bellissimo lavoro in legno con dorature. Questa chiesa apparteneva alle monache Benedettine, il cui convento, annesso alla chiesa stessa, venne edificato nell'anno 1574 con elargizioni della comunità di Arbe, del senato veneto e della Sede romana. Per il mantenimento le monache s'ebbero dono di due scoglietti e di molte terre, così che potevano considerarsi per benestanti. Il convento venne istituito allo scopo di dar asilo alle giovani della classe delle cittadine che desideravano monacarsi, essendo che quello di S. Andrea non accettava che zitelle appartenenti alle nobili famiglie di Arbe. Nell'anno 1809 il convento di S. Giustina fu dal governo francese soppresso, ed i beni, di cui era dotato, trovansi ora in possesso del demanio. Oggidì del convento non restano che macerie, e se la chiesa sussiste tuttora, lo si deve all'esemplare religiosità ed alla cristiana carità degli Arbesi, che la sostengono con quotidiane elemosine, essendo in quella chiesa fin dal tempo della sua fondazione la confraternita della B. V. del Carmine, cui sono ascritti moltissimi.

Le anzidette tre chiese furono visitate da S. M. I. e R. A. *Francesco Giuseppe I.* il giorno 13 aprile 1875.

A. N.

Amministrazione comunale.

Podestà.

Predolin Giovanni Battista.

Assessori.

Tudorin Giuseppe.
Marčić Vincenzo.
Latus Leonardo.
Spalatin Giuseppe.
(25 Consiglieri).
Galzigna Antonio, *Segret. legale.*
Tudorin Cristoforo, *Scrittore.*
Stella Gius., *Inspiziente forestale.*
(4 guardie forestali).

Cariche villiche.

(6 capivilla, 7 aggiunti).

Comuni censuarie.

Arbe (Rab).
Bagnol (Banjol).
Barbato (Barbat).
Campora (Kampor).
Loparo (Lopar).
Valle S. Pietro (Supetarska draga).

Digitized by Google

Benkovac.

(v. „Manuale“ 1872 p. 83, 1873 p. 76 e 1874 p. 123).

Memorie di Vrana.

Otto secoli ci tramandano memorie varie di Vrana, oggidì povero villaggio di 67 case con 368 abitanti che giace a mezza strada fra Zara e Sebenico, 15 chilometri distante ad ostro-libeccio di Benkovac, alla cui giurisdizione appartiene. *Arausa, Aurasiona, Aurozona, Aurazona, Arauzona, Aurona, Aurana, Castrum Auranne, Urana, Laurana, Lauranum, Havrana, Aurona Templariorum,* ed in islavo *Lovrana, Brana* e *Vrana* ne sono i nomi che nell'avvicendarsi dei tempi si succedettero o di cui fanno menzione gli antichi scrittori. Dapprima era ivi un vecchio convento di Benedettini dedicato a S. Giorgio che da Zvonimiro Demetrio re di Croazia, quando nella chiesa di S. Pietro presso Salona cinse il capo della corona dalmatica, fu donato al pontefice Gregorio VII. ad uso de' suoi legati nel passaggio loro per queste parti (1076). In seguito Bela II. re d'Ungheria e di Croazia, impadronitosi di tutti i possessi della repubblica veneta in Dalmazia, eccettuata Zara e Ragusa, v'istituì un cospicuo priorato di cavalieri Templari (1138), ordine fondato sotto papa Gelasio II. a Gerusalemme nell'anno 1118, i quali, sottratti con bolla di papa Alessandro III. alla giurisdizione del vescovo di Scardona che pretendeva gli fossero soggetti (1168), vi eressero un ben munito castello e salirono col tempo ad alto grado di potere e di dovizia, e signori divennero di più altre castella in Dalmazia e Croazia. Così da Andrea II. re d'Ungheria, di Dalmazia e Croazia ebbero il dono del castello di Clissa mercè l'impulso di Ponzio dalla Croce loro maestro in Ungheria e Slavonia (1217), possedevano la rocca di Nona (1224) e anche presso Zara, nel così detto *Polje* (campagna) avevano terre ed una chiesa dedicata a S. Elia che venne distrutta in occasione delle guerre coi Turchi (1536). La condotta dei Templari non dev' essere stata veramente esemplare, se il pontefice Nicolò III. si vide costretto di ordinare all'arcivescovo di Spalato Giovanni V. di radunare un concilio provinciale per esaminare le accuse mosse contro di loro (1280). Infatti ebbero quistioni di confine coi Benedettini di Pašman (1194 e 1229), furono discacciati dagli Spalatini dal castello di Clissa, si resero odiosi ai Sebenzani (1255) ed erano più temuti che stimati. Aboliti nel decimoquinto concilio ecumenico o concilio generale di Vienna in Francia (1311), le lettere apostoliche di soppressione furono spedite agli arcivescovi di Spalato e Zara, ed al vescovo di Segna, nelle diocesi dei quali essi possedevano e castella e terre, e Vrana passò ai cavalieri di Rodi (1312) detti anche Ospitalieri o Gioanniti, il cui ordine fu fondato nell'anno 1095. Il titolo di priore di Vrana continuava ad essere in Dalmazia di molta influenza e di grande potere. Nella guerra coi Veneziani Lo-

Digitized by Google

dovico I. re d'Ungheria ridusse a soggezione il castello (1346) e vi riposò alcun tempo dopo il suo ritorno da Napoli ove vendicò l'assassinato suo fratello Andrea (1347). La prepotenza dei Gioanniti non era seconda alla prepotenza degli aboliti Templari, talchè Giovanni Palisna, priore di Vrana, giunse a cospirare contro le due regine ungariche Elisabetta e Maria (1382). Commise il regicidio nel 1386. Sfuggì alla punizione, che lo attendeva, in grazia di Tvartko I. re di Bossina, che costrinse gli Ungheresi a levare l'assedio di Vrana (1388), e sempre più imbaldanzito, il facinoroso priore avventurossi contro la città di Zara (1389). Morto Tvartko I. (1391), il bano di Croazia e Dalmazia Vuko Vuky, partigiano di Maria figlia dell'uccisa regina Elisabetta, fatto prigione il priore Palisna, impadronissi e del castello di Vrana e dei beni dell'ordine (1392). Da lui passò Vrana a Ladislao re di Napoli pretendente delle corone di Ungheria, Croazia e Dalmazia (1402), che poi la vendette insieme con Zara, Novegradi, isola di Pago e rispettive pertinenze e coi supposti suoi diritti sul resto della Dalmazia ai Veneziani (1409) [1]), i quali, senza punto guardar nel sottile circa la legittimità di tale vendita, contenti dell'occasione loro offertasi per riacquistare la dalmatica terra, gliene esborsarono di buon grado centomila ducati. Ai Veneziani Vrana fu tolta dai Turchi (1537), i quali la popolarono e l'abbellirono di nuove fabbriche e di orti pieni di giuochi d'acqua. Durante i centodieci anni di dominazione turca le case vi crebbero a centinaja e Vrana andò tanto avvantaggiando, che nei documenti di quel tempo non di rado le vien dato il nome di città. Il provveditore generale Leonardo Foscolo riprese il castello (1647) difeso dal più bravo e prudente guerriero di que' tempi, Alì beg Atlagić che, fatto prigioniero, finì i suoi giorni nella rocca di Brescia. Abbandonata Vrana in tal occasione al sacco, vi si trovò da bottinare per due giorni, ed i soldati si fecero ricchi. La serenissima signoria di Venezia la diede indi dopo un secolo di totale trascuranza in feudo alla nobile famiglia Borelli di Bologna (1752), i cui discendenti tuttodì la posseggono col titolo di conti di Wrana. Anche presso i Turchi conservasi ancora il titolo di beg di Wrana e nel regno ungarico quello di priore.

E come in Dalmazia ogni città e borgata e quasi ogni villaggio vanta qualche figlio celebre per scienza, belle lettere od arti, così Vrana ha il suo illustre in Luciano che vi ebbe i natali nel 1420 e divenne architetto tanto rinomato, che il re di Napoli gli affidò la costruzione del magnifico Poggio reale e lo raccomandò al duca di Urbino per la costruzione del suo palazzo. Morì a Pesaro nell'età di 62 anni.

Il lago di Vrana, situato nella distanza di 38 chilometri a scirocco di Zara, ha un'area di 17 chilometri quadrati e viene formato dagl'influenti Skorobić e Biba e dalle sorgenti Smoković, Ri-

[1]) v. „Manuale“ 1873 pag. 15 e seg.

Digitized by Google

čina e Pekina; pare che abbia comunicazione col mare che ne dista 5 chilometri soltanto, essendo salse le sue acque, nelle quali si scorge il flusso e il riflusso. Vi si pescano buone anguille e sanguisughe.

Amministrazione comunale.

Podestà.

Dapar Nicolò, decor. d. Croce d'oro del merito c. corona.

Assessori.

Miović Giovanni.
Gjurković Giovanni.
Corneretto Antonio, decor. d. Croce d'oro del merito c. corona.
Malešević Giovanni.
Kosević Gregorio.
Vrsaljko Marco.
(29 Consiglieri).
Biliško Stanislao, *Segret.-Esattore.*
(vacante) *Scrittore.*

Cariche villiche.

(29 capivilla, 28 aggiunti).

Comuni censuarie.

Banjevac.	Lišane.
Benkovac.	Nadin.
Biljane gornje.	Perušić.
Brgud.	Polača.
Bruška.	Popović.
Buković.	Pristeg.
Ceranje.	Radošinovac.
Jagodnje dolnje.	Rastević.
Jagodnje gornje.	Stankovac.
Kolarine.	Šopot.
Korlat.	Tinj.
Kula Atlagić.	Vrana.
Lepuri.	Vukšić.
Lisičić.	

Blatta — Blato.

(v. „Manuale" 1873 p. 77 e 1874 p. 124).

Amministrazione comunale.

Podestà.

Calogerà Francesco.

Assessori.

Bošković Antonio.
Ostoić Francesco.
Stipković Marco.
Oreb Antonio.
Bosnić Giovanni.
Padovan Giovanni.
(29 Consiglieri).
(vacante) *Segretario.*

Cariche villiche.

(3 capivilla, 3 aggiunti).

Comuni censuarie.

Blatta (Blato). - Kzara (Kžara). - Smokvica.

Bol.

(v. „Manuale" 1873 p. 78)

Cenni storico-descrittivi.

Bol, grossa borgata della Brazza, giace alle falde del monte Vido, il più alto di quanti vantano le isole dalmatiche, [1]) sopra una ridente spiaggia in posizione aprica. È cosa deplorabile per la nostra

[1]) 784 metri.

Digitized by Google

nazione il non aver avuto ne' tempi andati, quando era in apice la potenza de' Dalmati, domestici scrittori, i quali potessero tramandare ai posteri le gesta de' nostri avi ed i fasti delle nostre antiche città. L'origine pertanto di questo paese è involta nelle dense tenebre dei tempi che furono. Senza farlo derivare dai compagni d'Antenore, come l'abate Marinelić, nè dai Greci reduci dalla spedizione di Troja, come l'arciprete Dojmo, il che si può asserire, ma non dimostrare, è certo però, che fu popolato fin da tempi remotissimi. Nel silenzio degli storici greci e romani che appena nominano l'isola, parlano a favore di questa opinione i tumuli e le molte rovine che frequenti s'incontrano e presso il mare e sulle soprastanti colline; e siccome il terreno trovasi seminato ovunque di spoglie mortali, così si deve ritenere che una volta era popolato da esseri viventi. A ponente dell'attuale borgata vi è una vera necropoli, dalla quale di continuo si estraggono vasi etruschi e romani, lumi eterni di varia forma e grandezza, pietre riquadrate, placche di terra cotta, e molte antiche monete dei varî popoli che abitarono o dominarono in queste contrade. Diffatti se l'alpestre *Issa* fu tanti secoli prima dell'era volgare popolata da Liburni e Greci, se la *desiderabile Pityeia* (Pharia) da Pelasgi e Greci, se la *Corcyra nigra* dai Trojani: è giuocoforza argomentare che anche *Bracchia*, più estesa e più fertile di tutte e fornita di sorgenti di acqua viva, avrà ricevuto colonie affini a quelle che resero celebri nella storia le isole circostanti. — Moltiplicatisi i popoli d'Oriente in brevissimo tempo per la fertilità del suolo e per la dolcezza del clima, andavano estendendosi sempre più verso ponente, e quando le isole greche non potevano più capire i numerosi abitanti, ne spedivano parte lungi dalla patria in cerca di terre feraci che per clima, esposizione ed aspetto somigliassero alle contrade che erano costretti di abbandonare. Così i Fenici si stabilirono sulle coste dell'Africa, della Spagna, in Corsica ed in Sardegna, ed i Greci dell'Egeo sulle isole dell'Adriatico. — Fra le tante colonie spintesi nel nostro mare ritiensi che una partita d'Ambracia approdasse a quest'isola, e le desse il nome di *Braccia*, come anche viene chiamata *Elafusa* dai coloni che vennero dall'isola di questo nome. Perchè poi venisse dai Greci chiamata *Dischellados* (horrisonus) s'ignora, forse dallo sibilare dei venti d'aquilone che qui più che altrove si fanno sentire, scagliandosi con impeto dalle alte montagne, un di tutte coperte di pini. — Dagli avanzi che riscontransi, e specialmente dalle tante greche monete che si rinvengono, si può dedurre che i Greci si stabilissero nella parte meridionale, come più tardi nella settentrionale i Romani, da dove più facilmente potevano dirigere le operazioni guerresche contro gli Illirî del prossimo continente. — Di tre città che una volta nell'isola esistevano, conservasi memoria. Una sorgeva là dove ora è il villaggio di Škrip (*Brettia*), e questa era romana colonia. L'altra sotto Humazzo superiore, nel sito denominato Podgradčišće (cittadella), dove non ha guari si trovarono quasi a fior di terra 78 monete d'argento

Digitized by Google

parte greche di Apollonia e parte romane del tempo della repubblica, tutte in buonissimo stato di conservazione. La terza finalmente dove oggidì in mezzo a varie sorgenti perenni d'acqua s'innalza Bol. Come venisse chiamata ne' tempi remoti, e quando venisse distrutta, s'ignora. Forse come alleata di *Pharia* venne rasa al suolo dal console Emilio Paolo, quando questi portò le armi contro Demetrio Fario che si era ribellato ai Romani. L'esistenza però di questa città viene constatata e dai ruderi degli antichi edifizî e da altri oggetti antichi, come dissi di sopra. Dopo la distruzione di Salona, di Epezio, e di Brettia (Skrip) molti profughi di queste città si ritirarono nella parte meridionale dell'isola meno esposta alle incursioni dei barbari, e si stabilirono nel sito detto *Martinica*, ove presentemente trovasi il convento de' PP. Domenicani. Ma questa nuova loro sede venne distrutta dai Saraceni alla fine del secolo IX. Allora i superstiti si ritirarono ai monti, e vi stettero fino al XIV. secolo, cioè fino a tanto che due padri del convento Domenicano di Spalato cominciarono a venire periodicamente sulla spiaggia di *Martinica* per amministrare al popolo disperso i Sacramenti e per istruirlo nelle cose di nostra S. Religione. — Nel 1217 Andrea II. re d'Ungheria, imbarcatosi a Spalato per la Terra Santa, venne coll'armata presso la spiaggia di Bol, dove gli andò incontro il conte dell'isola con molti nobili, che lo fornirono di vino e di alcuni avventurieri. Ecco perchè si rinvennero venti anni addietro due urne sepolcrali con emblema dei Crociati. — Cessate le incursioni de' barbari (Saraceni e Narentani), ed allettati dalla dolcezza del clima, gli abitanti ritornarono presso il mare, e poco a poco vi edificarono una grossa villa che prese il nome di Bol (dolore), perchè in prima gli infermi vi venivano trasportati per essere meglio curati e ricoverati. Allora i padri Domenicani vi si stabilirono definitivamente, ed eressero il loro attuale convento sulla penisoletta detta Punta Glavica donata ad essi dal conte veneto dell'isola Pietro Zaccaria (1475). Primi religiosi che cominciarono la fabbrica del convento furono Fra Alberto da Humazzo, e Fra Domenico Pardić della Brazza (sic), e questo edifizio sorse sulle rovine dell'antico palazzo vescovile che qui esisteva da secoli. I detti religiosi in compenso delle loro prestazioni ottennero la direzione della parochia che conservano tuttora. Questo convento per situazione e per la proprietà colla quale viene tenuto è fra i migliori della Domenicana Provincia. Giace, come dissi, sopra una deliziosa penisoletta, che sorge come ninfa dal mare, formando una collinetta nel centro. La facciata principale prospetta il mare con ampie simmetriche finestre e con graziosi poggiuoli; a scirocco un'ala con grandi arcate e con grosse muraglie; a bora la chiesa, e la torre del campanile nel centro, attorno il giardino chiuso da alto muro che viene tutto bagnato dal mare. Questo gruppo veduto da lontano ti dà in piccolo un'idea del castello di Miramare. Presso uno dei religiosi del convento esiste una preziosa raccolta di antiche monete,

Digitized by Google

6000 circa, greche, romane, e autonome delle varie città della nostra provincia. Vi sono varie pitture di qualche pregio, e tre rami del celebre Volpato. La chiesa è di stile gotico con bellissimi altari di marmo. La pala dell'altare maggiore è del Tintoretto [1]). Vi si conserva nella sacrestia un prezioso apparato antico lavorato ad ago tre secoli sono dalle monache di Treviso. Il cimitero non è quello di Pisa, ma é fra i migliori di queste contrade. A levante ed a ponente vi sono due amene vallette con sorgenti d' acqua dolce poco sopra il livello del mare, e in quest'acqua si trovano sciolte delle particelle di magnesia, per cui reputasi molto salutare. — Fra i principali prodotti del luogo si annovera il vino, dal quale si fa il rinomato Opolo che, qualora venisse confezionato razionalmente, pareggerebbe il Malaga ed il Bordeaux. Vi si coltiva il crisantemo e lo zafferano. Ometto di nominare i fichi, le grosse carube, e le gonfie spugne di mare vanto della dalmatica Madera (Lesina). Qui nascono i famosi agnelli che fornivano le mense romane sotto il nome di *Agnelli della Dalmazia* (vedi Cantù). Errò quindi Plinio per poca conoscenza di luoghi quando scrisse = *laudata capris Bracchia* = dovea dire *Pharia* rinomata pei suoi capretti di *buso*. Il miele nella qualità è poco inferiore a quello di Solta. Il formaggio asciutto è il più squisito in provincia. Peccato che la pastorizia vi si trova in decadenza! Si esercita su larga scala la pesca, ed il commercio delle sardelle, che si pigliano attorno la mobile punta d'arena che a ponente della borgata si protende direttamente in mare per oltre 100 passi. Questa presenta un rarissimo fenomeno, curvandosi ora a levante ed ora a ponente, od allungandosi di più a seconda del vento che spira, senza che mai possa esser distrutta dai marosi; potrebbe quindi offrir ai geologi materia d'importante studio. Pochi giorni addietro fra questa punta e l'altra detta Borak in un piccolo seno di mare a tre metri circa di profondità si scoprirono avanzi di antiche fabbriche fra l'erba marina. Vi si osserva un altro fenomeno ancora: alle volte il vento boreale soffia con forza fino alla metà del canale, ed altre vi è perfetta calma, laddove in passato, allorchè l'isola era coperta d'alberi d'alto fusto, quando il vento sibilava con forza sulle alte montagne, presso la spiaggia il mare era tranquillo e più in là era fortemente agitato. — La borgata fino al principiar di questo secolo possedeva più di 15 bastimenti a lungo corso, ed i loro capitani, probi e valenti, erano ovunque stimati e ricercati. Possano i tardi nepoti emulare in virtù i loro avi e ricondurre il paese all' antica prosperità e rinomanza. Anche al dì d' oggi i marini di Bol vengono preferiti ed in Trieste e negli altri scali di mare, ed i figli di questa terra si trovano sparsi in tutte le parti del mondo, esercitando, laboriosi come sono, ogni sorta di mestieri e d'industria, procacciando così alle loro famiglie un agiato

[1]) **Trovasi nei registri antichi del convento „a mistro Jacomo Tintoretto depintor per suplimento di Ducati 220 per la pala dell'altar maggiore L. 620".**

Digitized by Google

sostentamento. Qui si parlano come a Costantinopoli moltissime lingue, che i marittimi facilmente apprendono nei loro lunghi e frequenti viaggi. Rari sono i giovanotti che, arrivati all'età di 14 o 15 anni, non si dedichino al mare. Anche al presente si trovano fuori in terre lontane quasi 350 persone. Quel vecchio, che tu vedi seduto presso la riva mesto contemplando il mare e meditando sui suoi giorni antichi, aveva lavorato nelle miniere di California, pescato le ostriche sulle sponde del Mesico, rimontato più volte il Rio della Plata, ed era stato nella China e nel Giappone. — A merito dell'illustre patriotta sig. Marco Radić, di sempre cara memoria, e dietro impulso dell'eccelsa Giunta provinciale, e per le prestazioni del fù Vincenzo Marinković sorgerà fra breve nella borgata una casa di ricovero che potrà emulare altri consimili istituti. Per far risorgere il paese farebbe d'uopo venisse istituita una società enologica, una marittima, ed una scuola di nautica, ciò che giova sperare s'effettuerà fra non molto lasso di tempo colla cittadina concordia. Sarebbe anche bene che sulla Punta anzidetta venisse eretto uno stabilimente balneare a vantaggio delle persone sofferenti, perchè anche senza di questa cura, quei che sono affetti da mali cronici, quando vengono a soggiornare in questo paese, dopo breve tempo risentono un sensibile miglioramento. Mai, per la salubrità dell'aria, vi si potè propagare alcun male epidemico. A sollievo ed onesto trastullo i bagnanti potrebbero occuparsi nella ricerca delle bellissime conchiglie che continuamente vengono gettate dal mare sopra questa classica Punta che a buon diritto viene chiamata Punta lunga o Punta d'oro. Queste conchiglie spesso raccolte vengono spedite in paesi lontani, — Pongo fine a questi cenni col pregare i patriotti dimoranti in Trieste d'interessarsi presso la benemerita Società del Lloyd di attivare una corsa diretta per Narenta, ora che colà vengono praticati i grandiosi lavori, con una breve sosta del piroscafo in questa borgata.

P. Angelo Bojanić.

Amministrazione comunale.

Podestà.

Ivulić Nicolò, decor. della Croce d'oro del merito c. cor., Dr. in Medicina.

Assessori.

Marinković Matteo.

Radić Matteo.
Vusio Tommaso.
(20 Consiglieri).
Karmelić Gregorio, *Segretario.*

Comune censuaria.

Bol.

Budua — Budva.

(v. „Manuale" 1873 p. 79).

Amministrazione comunale.

Podestà.

Račeta Elia, decor. d. Croce d'oro del merito c. cor., insign. d. III. cl. del princip. Ordine montenegr. di Danilo I., medaglia di guerra.

Digitized by Google

Assessori.

Knežević Giovanni.
Klać Michele.
Zec Giorgio.
Medin Giorgio.
Popović Marco.
Ivanović Cristoforo.
(23 Consiglieri).
Anzulović Giovanni, *Segretario.*

Cariche villiche.
(10 capivilla, 3 aggiunti).

Comuni censuarie.

Budua (Budva).	Pobori dolnji.
Maini di mezzo	Pobori gornji.
(Mahini srednji).	Podostrog.
Maini inferiore	Prentović.
(Mahini kratnji).	Stojanović.
Martinović.	Uglješić.

Cartolle — Krtole.

(v. „Manuale" 1872 p. 147).

Descrizione.

Il comune politico di Krtole è posto sulla penisola di Traste ed abbraccia una parte della pianura che è sita al principio della penisola, la di cui estremità verso ponente-maestro forma il comune di Luštica.

Le sei frazioni, che vi appartengono, possono dividersi in due parti; nella parte superiore composta dai villaggi di Gjuraševič e Bogišić, e nella inferiore ove le case dei tre villaggi di Milović, Niković, Radović e le case Kostić appartenenti alla frazione Gošić sono così unite e formano un complesso di caseggiati come se fossero un solo paese. Il villaggio di Gošić resta però alquanto discosto verso ponente.

La parte inferiore è posta in una valletta pochi minuti lontana dal mare ove si trova una piccola pianura di seminati assai fertile circondata da oliveti, ai quali fa contorno un folto bosco di basso fusto che copre tutto il resto del terreno collinare non coltivato, per cui forma un insieme assai pittoresco.

Alla riva del mare ogni villaggio ha un certo numero di case che in qualità di magazzini sono destinate a ricevere i raccolti che gli abitanti portano col mezzo di barche dalla pianura, nella quale viene ogni anno coltivato il formentone e in una piccola parte soltanto la vite.

Oltre alla terra-ferma tre scogli appartengono a questo comune, e sono: quello di *Privlaka*, dipendente dalla frazione di Gjuraševič posto presso la pianura e coltivato con oliveti; sullo stesso si scorgono le rovine di un antico monastero e d'una chiesa greco-orientale che era dedicata a S. Michele Arcangelo, la di cui memoria viene ricordata in varie iscrizioni lapidarie che si ritrovarono fra quelle macerie, ove al dì d'oggi esiste la cappella pure greco-orientale dedicata alla Ss. Trinità. Poco discosto da questo evvi lo scoglio *Stradiotti* appartenente alla frazione di Bogišić, che da pochi anni venne tutto coltivato con vigneti; e finalmente sul terzo scoglio più piccolo,

Digitized by Google

nominato *Otok*, si trova la chiesa cattolica della B. V. cogli avanzi di un monastero che circa trent'anni fa venne rovinato per la caduta del campanile che, percosso da un fulmine, si rovesciò sul monastero, coprendo colle sue rovine un paroco che lo abitava.

Gli abitanti di questo comune sono tutti assidui lavoratori del suolo ed assai limitati nei loro bisogni, per cui se gli anni non sono molto calamitosi arrivano a sopperirvi col raccolto della campagna che dà loro il pane necessario al nutrimento, e dagli oliveti, che è la coltura predominante nel terreno montuoso, ricavano l'olio, unico prodotto agrario, del quale fanno commercio. Il raccolto del vino è così meschino da non farsene alcun conto. Di pastorizia gli abitanti di Krtole assai poco si occupano, perchè, essendo abolite completamente le capre, in questo terreno coperto tutto da bosco non trovasi l'alimento necessario alle pecore.

Si può dire che questo comune manchi affatto di strade, ed i pochi viottoli che vi esistono sono appena praticabili dai muli, unici animali da soma di cui si fa uso.

La sola industria esercitata con abbastanza utilità è quella della fabbricazione dei mattoni, di cui Krtole fornisce quasi tutto il distretto. Qui può dirsi che pressochè tutti i contadini sono anche fabbricatori di mattoni, perchè appena i lavori della campagna accordano loro un po' di tregua, o soli o riuniti in compagnie si mettono a fabbricarli con argilla portata mediante barche dal palude della pianura e li cuociono poscia in forni che trovansi tutti in riva al mare costruiti con un sistema affatto primitivo, abbruciandovi legne che ricavano dai boschi di basso fusto.

Quella parte della pianura più prossima al mare, chiamata *Solila*, è il luogo ove un tempo esistevano le saline delle Bocche di Cattaro; al giorno d'oggi però quel terreno si va sempre più coltivando, asciugandolo mediante canalizzazione, e la parte più soggetta al mare gli abitanti convertirono in tante peschiere che, chiuse coll'alta marea, danno loro qualche volta un'abbondante pescagione.

Relativamente all'origine del nome Krtole (Cartolle) non esiste nel popolo alcuna memoria.

Il comune s'estende sopra un'area di 2.167 ettari 77 ara 56 metri □, de' quali 2.105 ettari 94 ara 38 m. □ di terreno produttivo e 55 ett. 36 ara 90 m. □ di terreno improduttivo; il resto è occupato dagli edifizî (263 case abit. 49 inabit.). La popolazione presente ascende a 1138 (525 m. 613 f.) e 75 indigeni sono assenti. Bogišić ha una parochia cattolica, in Gjurašević e Radović esistono parochie del rito greco-orientale, appartenendo a questo $^{9}/_{10}$ della popolazione. Nel villaggio di Radović, provveduto di scuola ausiliare, risiede la rappresentanza comunale.

Demetrio Katurić.

Digitized by Google

Amministrazione comunale

(colla residenza in Radović).

Podestà.

Ivošević Basilio.

Assessori.

Lakičević Dragomiro.
Milović Giorgio.
Brinić Volfango.
Klakor Basilio.
Gjurišić Deodato.
Vukošić Basilio.

(17 Consiglieri).

Banović Deodato, *Segretario.*

Cariche villiche.

(6 capivilla, 6 aggiunti).

Comuni censuarie.

Bogišić.	Milović.
Gjurašević.	Niković.
Gošić.	Radović.

Castelnuovo — Erceg-Novi.

Bocche di Cattaro.

(v. „Manuale" 1873 p. 81 e 1874 p. 127).

Amministrazione comunale.

Podestà.

Vojnović Conte Užički Giorgio, Cav. dell'imp. Ord. di Francesco Giuseppe, insign. II. cl. del princip. Ord. montenegr. di Danilo I., Consigl. onor. della Società italiana di storia ed archeol. in Firenza-Roma, Notajo.

Assessori.

Gojković Girolamo.
Stanišić Giorgio.
Gudelj Michele.
Vuković Giovanni.
Zanetović Matteo.
Vujnović Stefano.

(29 Consiglieri).

Nakićenović Giovanni, *Segretario* e *Cassiere.*

Cariche villiche.

(18 capivilla, 18 aggiunti).

Comuni censuarie.

Baošić.	Kuti.
Bianca (Bijela).	Moidež.
Castelnuovo (Erceg Novi).	Mokrine.
Gjonović.	Podi.
Jošica.	Ratiševina.
Kameno.	Sasović.
Kombur (Kumbor).	Topla.
Kruševice.	Trebesin.
	Žljebi.

LE CASTELLA.

1. Castelnuovo — Novi.

(v. „Manuale" 1873 p. 82).

Amministrazione comunale.

Podestà.

Celio-Cega de, Giacomo, decor. d. Croce d'oro del merito c. cor., Dr. in Medicina.

Digitized by Google

Assessori.

Čipčić-Bragadin Simeone.
Šimeta Pietro.
Šantić Simeone.
Pera Vincenzo.
(19 Consiglieri).
Celio-Cega de, Giov., *Segretario.*

Cariche villiche.

(3 capivilla. 3 aggiunti).

Comuni censuarie.

Castelnuovo (Novi). (Štafilić). *Castelvecchio* (Stari). *Castel Stafileo*

2. Castel Sućurac.

(v. „Manuale“ 1873 p. 83).

Castel Sućurac — iscrizioni lapidarie.

Castel Sućurac giace sul pendìo del monte Kozjak, che va a finire nel canale delle Castella. Questo comune politico ha per confini: al Nord, il monte (Kozjak) — all' Est, Salona — al Sud, il mare — all' Ovest, Castel Cambio (Kambelovac) della comune di Castel Vitturi (Lukšić). Al comune politico di Sućurac appartengono: Castell' Abbadessa (Gomilica) a Ponente — e Castel Sućurac a Levante.

Questo villaggio, non molto tempo addietro, era popolato da semplici pescatori miserabilissimi, i quali però, seguendo poi l' esempio delle altre castella, datisi all' agricoltura esclusivamente, vennero mano a mano aumentando in benestanza così, che al giorno d' oggi Castel Sućurac è uno dei più ricchi villaggi che costituiscono il delizioso „canale delle Castella“.

Gli abitanti coltivano la vite e l' ulivo, ed esportano gran parte dei relativi prodotti. I loro campi producono anche grano, la cui farina elaborano e vendono ai panificatori di Spalato. Di più, importano carnami.

La posizione e gli avanzi, che vi si rinvengono, danno diritto a ritenere che Sućurac sia stato sobborgo di Salona. Diffatti dall' ultima necropoli scoperta dista circa un miglio e possiede le iscrizioni, ivi dissotterrate e conosciute anche dal chiarissimo Mommsen, il quale nell' opera „*Corpus Inscriptionum Latinarum*“ ebbe a riportarle ai numeri che seguono:

Sulla casa Madir:

1957.

NIMPHIS
AVG
SACRVM
PRO * SALV
LIBERALIS . N
COETONICVS . SER

Eccetto l' ultima linea che si trova immurata nella casa della vedova Madir, la parte superiore della pietra si trova fra le rovine di Salona. Questa epigrafe è abbastanza importante, perchè sacra, da leggersi così:

Nimphis Aug(ustis) Sacrum Pro Salu(te) Liberalis N(ostri) Coetonicus Ser(vus).

Digitized by Google

Sulla casa di Doimo Sokol:
2109.

N
VL RF · INF · E[T]
NN · XXVI · FVL
VIVS . HERMES
COL . ET CON ·
SACRANIVS BM
ET EVCIDAS CRC

Collegae et *consacranii* ii sunt, qui in collegium, Veneris fortasse, simul recepti, iisdem sacris initiati sunt.

Sarebbe bene di fare il calcolo di questa epigrafe importante, molto più che offre delle varianti nella lettura, specialmente nell'ultima linea, cui altri più verosimilmente lessero: ET LUCIDA SoRo(R).

Sulla casa di Doimo Sokol:
2060.

M. VALERIVS
RVFVS · VET
MILITAVIT . S P.
TESTAMENTO
HEREDES . FAC .
INFRO · P · X ·

Sic legendum: M(arcus) Valerius Rufus Vet(eranus) Militavit. S(ua) P(ecunia) Testamento Heredes Fac(iendum) In Fro(nte) P(edes) Decem.

Arca marmorea in Palatio Arch.:
2573.

VALERIO · HILARO
DEF · AN · XVII
VALERIA EVTVCALIA
ALUMNO · POS · ET · SIBI

Sulla casa di Doimo Sokol:
2198.

D M
ATTIO MGN O
DEF · ANN · VII
MEN II
PRIVATA
FILIO
INFELICISS.

Sulla casa di Vinc. Pavelin:
2586.

D. M.
VARIAE · LEO
NINI · MATRI
PIENTISSIMÆ
FIRMVS
FILIVS POSVIT.

Sulla casa di Giov. Bonačin:
2162.

D . M
AGRIAE
ANNVCLAE
MESIVM III
CINNAMIS
MATER INFELIX

Sulla casa di Antonio Sokol:
2259.

D . M
P · CAETEN
NIO · ON
SIMO (Ornatissimo).

Sulla casa di Madd. Jerkunica:
2425.

MALTINIA · PVD
P · AEL · CATANDIO
NI · MARITO · PIEN
TISSIMO CON QV̊
VIXI ANNOS · XXX

Maltinia Pud(ica) P(ublio) Ael(io) Catandioni Marito Pientissimo Con Quo Vixi Annos XXX.

Digitized by Google

Sulla casa Alfirević:

2309.

D M
DONATÆ . FI
LIÆ . QVÆ
VIXIT
ANN · XXII
MATE · IN
FELICISSI
MA · P ·

D(iis) M(anibus) Donatae Filiae Quae Vixit Ann(os) XXII Mater Infelicissima P(osuit).

2394.

IVLIAE
LVCIDAE · LIB
VERANILLA
PATRON · FEC

Juliae Lucidae Lib(ertae) Veranilla Patrona Fec(it).

Sulla casa Jerčić:

2301.

CVRIO · INC
CVRIO · SEC
C · CVRIO AMI
PIE SVNTV

Sulla casa di Giuseppe Luketin:

2287.

ANNIS VIII
CLODIVS ADNTOR
INER INFELICISS
M V FLIO PIISSI
MO B M
ascia

Annis VIII Clodius Adiutor Pater Infelicissimus F(i)lio Piissimo B(ene) M(erenti).

Sulla casa di Vinc. Jerčić:

2591.

L. VERVLANVS
AMPLIATVS
ET
BELLIA · GRYSORIOE
M · F.

Sulla casa di Madd. Jerkunica:

2634.

FRATRIS SVIS
TVA F SABININ
SIT NEMINI AN(tem liceat)
ANATVREIS
ETIN FISC(um inferat).

Sulla casa di Matteo Šiškov:

2193.

D * M·
SEX · ATILIO · NICONI · DEF · ANN · VIII
ATILIA · HEDISTE · ET · NICON · NICOSTRA
TV · FILIO · INFELICISSIMO
LOCVM · PACVIA · TR · FERA · DONA
BIT.

D(iis) M(anibus) Sex(to). Atilio Niconi Def(uncto) Annorum VIII. Atilia Hediste Et Nicon Nicostratus Filio Infelicissimo. Locum Pacvia Tr(y)fera Donabit.

Digitized by Google

Arca marmorea in Palatio Archiepiscopali:

2290.

D * M
CLODIO · SECVNDINO
DEFVNCTO · ANNORVM · XXVII
INFELICISSIMO · AVRELIVS
SECVNDVS · ET · CLODIA · FIR
MINA · MERENTISSIMO

2616.

CONDIDIT HIC NATVM INFELIX B
OCONTIA MATER FVNCTA E EPVON
NIMIS SVOS SOCIVM MAGNO AG LORENO
MINE ET IPSO SITVS EST BOCONTIVS
QVI TVLITBIS BINOS V F S F S Q
QVA ETVE OVEINES QVL
EFFECIT HVLASTIS BATIS VAEDO
MVEV LLAVORPOCRTENT

La chiesa di S. Giorgio, da cui il castello s'intitola, fu la prima che ebbe, sita sul monte: più tardi si edificò una al mare, che è l'attuale parochiale con un campanile di recente costruzione e colla seguente iscrizione sull'architrave della porta:

HOC TEMPLVM PIA TVRBA
DEO DOMINÆQVE POTENTI
PATRONOQVE DEDIT SANGVINE
SOLA SVO · A · D · MDCXCI .

Uno degli antichi e più grandi edifizî del castello è il palazzo del preesistito arcivescovo di Spalato, il quale fu il proprietario del castello, come ora lo sono i suoi successori. Fu eretto dall'arcivescovo Gualdo, e sull'architrave del portone principale sta scolpita l'iscrizione che segue:

GLORIA BRĒXI NVLLO DELEBILIS EVO
GENTIS AVEROLDE BARTHOLAMEVS HONOR
ANTISTES SPALATI VIRI IVRE INVTROQVE REFVLGENS
HOC MARE IN ADRIATICO SVRGERE IVSSI OPVS MCCCCLXXXVIII.

Giuseppe Perasović.

Digitized by Google

Amministrazione comunale.

Podestà.
Jerčić Vincenzo.

Assessori.
Jureskin Lorenzo.
Biočić Bartolomeo.
Miolin Giovanni.
Rokov Giovanni.

(13 Consiglieri).
(vacante) *Segretario.*

Cariche villiche.
(2 capivilla, 2 aggiunti).

Comuni censuarie.
Castel Abbadessa (Gomilica). - *Castel* Sućurac.

5. Castel Vitturi — Lukšić.

(v. „Manuale" 1873 p. 83).

Amministrazione comunale.

Podestà.
Omašić Giuseppe, decor. della Croce d'oro del merito c. cor., Dr. in Med.

Assessori.
Batina Giacomo.
Viculin Giovanni.
Dudan Vincenzo.
Butir Giovanni.
Tadin Damiano.
Šitin Matteo.
(17 Consiglieri).
Čipin Antonio, *Segretario.*

Cariche villiche.
(2 capivilla, 2 aggiunti).

Comuni censuarie.
Castel Cambio (Kambelovac). - *Castel Vitturi* (Lukšić).

Ufficio di componimento per esperimenti di conciliazione tra le parti litiganti [1]).

(Uomini di fiducia).

Britvić-Batina Paolo, paroco di Castel Cambio.
Matiača Giovanni, paroco di Castel Vitturi.
Šitin Matteo.
Kamenjarin Vincenzo.
Čipin Francesco, maestro della scuola popol. di Castel Vitturi.
Burić Giuseppe.

[1]) Costituito in conformità alla Legge 21 Settembre 1869. B. L. I. punt. LXIV N. 150 (v. „Manuale" 1874 p. 75).

Cattaro — Kotor.

(v. „Manuale" 1872 p. 143, 1873 p. 84. 1874 p. 129 e 1875 p. 155).

I privilegi di Cattaro.

(Continuazione).

Benchè l'imperatore Stefano Dušan dei Nemanja prima di confermare ai Cattaresi i lor antichi possessi abbia sentito il consiglio del suo impero ed anche il consiglio dell'arcivescovo Daniele e dei vescovi ed abati, pure pare che il santo patriarca non siasi preso grandemente a cuore i comandi imperiali e non abbia pensato sul serio di cedere quanto arbitrariamente occupava, se i Cattarini si videro costretti di ricorrere di bel nuovo all'imperatore, affinchè

Digitized by Google

fosse anche dall' arcivescovo data esecuzione alla sovrana grazia. Il documento, che segue, ci mostra insieme all' ampollosità di frasi usata nel secolo XIV. dagli Slavi, lo stile e l' ortografia che gl' Italiani adoperavano nel secolo XV., e ne possiamo rilevare i confini dell' antico territorio di Cattaro.

III.

Gloria al tuto continente Dio nostro fator del Ziel, & dela Tera, & al Fiol della sua Deità Jesu Cristo, & al Spiritu sancto, Signor Dio vivo, & vero, raxion, & documento, e potente dextera, amator del Homo; al homo per mezzo del so Fiol de ogni Sapienzia, colla tua Sapienzia ornasti, e con Spirito sancto alla tua Deità all' amor, e grande grazia mettesti: Signor Dio mio con la tua potentia Ziel, e la Tera fortificasti, & con la dolcezza del Spiritu Sancto, Ziel, e la Tera, e le belezze del Ziel imbelisti, & de ogni dolcezza adempisti col Fiol dela tua Deità con raxion, Fede, e Sapienzia fortificasti, & al Inferno la porta, & potentia ruinasti con la Crucifixion, & spargimento di Sangue de Dio nostro, & tuo Fiol, e con te solo Dio, & Homo; Dio per mezzo dela tua Deità, & Homo per la sua Umeltà, & graziosa Incarnazion per la parola del Glorioso Gabriele à Nazaret de Galilea ala purissima, & mundissima Gloriosa, & molto umel Verzene Maria Fiola de Abram, & Fiola, e Madre dela tua Deità a nui la Leze, e la raxon mostrasti ala creazion del nostro Impero. Io Stefano con la Grazia de Dio Imperator de Servia, e de Grezia, Pronepote de Sancto Simeone Nemagna, molto glorioso, & novo colador da Mira dela gloriosa Sedia de Servia Signor, & al suo Fiol, & al Besavo nostro Signor Stefano Primo Incoronato di Corona Rè, & al suo Fiol Sancto Sava Archievescovo di Servia, io Fiol, e suzedor dell' Imperio, e Signoria deli Avi, e Besavi, e Progenitori nostri Jurai a tutti le Leze, possession, Privilegi confermar, e sopra tutti alli Zintilhomini de Catharo per la loro vera fede, & onorievol servitio, lo qual sempre hanno portato alli nostri genitori, & progenitori, & prinzipue al nostro Imperio. Adesso sia noto à tutti come io Stefano Imperator essendo à Budua in la Giesia de Sancta Dei Genitrice se aproximò li Zintilhomini de Catharo per nome de tutta la Comunità de Chataro Michel Buchia, Grube Bistetich, Marco Bagasich, Piero Buchia, Drago Marcovich, digando che Signor Patriarca ocupa i confini de Chataro. E io Stephano per la Dio Grazia Imperador de Servia, e de Gresia volendo ala Giustizia, e ala Leze mostrar logo, al Patriarca fessemo intender, essendo el Patriarca apesso el Imperio nostro à Prescrien à paro con li Zintilhomeni de Chataro personalmente, io dissi che rispondeno. Et in quel luogo li Zintilhomeni de Chataro dissero le sue raxion, come avevano dito per avanti; & il Signor Patriarcha, ghe risponde; che vada homeni da ben, e de bona fede & che vada sopra lor fede, & anima la matiera, e li confini frà li confini. Signor Imperador intendendo simel

Digitized by Google

risposta benedisse la risposta del Patriarca, & mandò sopra la fede loro Amiocus, & Radosavo Zarnoevich; e soprascripti Amiocus, e Radosavo moverono, portaveno li Confini de Chataro alla presenzia del nostro Imperio in Nerodimglia. Comenza el confin anticho de Chataro, de Tat in piera Rossa in Prievor in la Giesia de Santo Triphone in susio in Copa, & indo fin Dubovichcha Jeala in Viligna iama in Ponesdo, come son segnadi li confini per piere firme, e per mezzo de Drenounich in susio in Umsana Glava in susio in Maistorscho Urato per tutta la Montagna, & per la Corona de Loutien per la Custiera in Studenaz à Corita; & de Studenaz per mezzo Puzido a Carstaz in Postigng-Grad per dretura in selete per la Corona del monte in sosio in Fiumara de Zuta. Questi confini antichi de Chataro fina el confin quello dete Domino Imperador ala Comunità de Chataro, zoe Ledenize, e Salase per la lor vera fede, & onorievol servizio. Et de altra banda per lido del mar comenza el confin de Chataro per lido del mar fina la Fiumara de Luta tuta Dobrata; & de altra banda comenza el confin de Chataro per lido del Mar a Bobovista, & cussì in Preulac sin Giesia de Santo Archangielo reedificada per li Zintilomeni, & Communità de Chataro; quello che confermò, & dete lo nostro Imperador à Chataro, Lustiza con tutto el Contado, e con tutti piani, & custiere, case, & con tutte raxion, & pertinenzie sue, e cuxi per dretura per lido del Mar a Ruose in Giesia dela pura Dei genetrice per lido del Mar a Jas. Poi vedendo el nostro Imperio simel discussion, & truovamento deli confini de tuto el Governo de Chataro per Miocus, e Radoslavo al Patriarcha, & ali Zintilhomeni de Chataro dissemo, come intendessemo de Miocus, & Radoslavo, & come stà la cosa, & a quel Domino Santissimo Patriarcha, & sopra diti Zintilomini umeltà, & obedienza mostrasseno, & vedendo la sua voglia, & la cossa del Pastor Christian, e la volontà dei nostri honorievol Zintilomeni de Chataro benedissemo, e confermassemo, & confermemo questo Zerchio soprascripto, come stà scrito per ordine in questo Brevelegio, che sia de Chataro, & che siano valiosi con tutto el suo governo, come li piaze, vender, donar, & dar in dote, & sottometer ala Giesia, & lassar ali Fioli, e far ogni sua voluntà in eterno. Et se si trovasse qualche Imperador, over Signor drio de nui, over de nostri descendenti, & che volesse contradir questo soprascripto, che sia maledetto, & anatematizado, & che sia prevaricado del Corpo, & de Sangue de Cristo, & che non sia benedetto da Jesu Cristo Omnipotente, & dela purissima Madre sua, & de tutta Gloria Zelestial, & de nui Stephano Imperador; questa discuscion de confini soprascripti de Miocus, & Radoslavo con la parola, & mandato del Signor Stephano Imperador, & con la voluntà, & parola del Signor Patriarcha Chir Danielo, & con la parola deli Zintilhomeni de Chataro, e a mi Zago Gregorio comandò Signor Signor Imperador, che scriva questa scrittura, e Brevelegio in confirmazion de soi primi Brevelegi, & Scritture quello prima dette Si-

Digitized by Google

gnor Imperador a Chataro, & al presente quel che se troverà per ordene, che sia de Chataro, come xè scritto de sopra in aeternum; & questa Scrittura io Gregorio porto, & dete ali sopraditi Zintilomini de Chataro avanti la presenzia, & faza del Signor Imperador, & del Signor Patriarcha, & li sono presenti in la Corte dell' Imperador in Nerodimia i Nobeli, & Eletti Zintilomeni dell' Imperio Voiedua Chiessar, Conte Vulatico, Conte Goislavo, & Millos sò Fradello, Branco Alladinovich, Ceovich Vocassin, & suo Fradello Uglessa, & Voivoda Mircho, & Brancho Rasisabiel, & molti altri primari Zintilomeni pizuli, e grandi, & tutti vedesseno confirmazion, & benedizion Imperial dele possession, & Brevelegi de Chataro, confirmasseno, & benedisseno, & ala benediction, & confermazion Imperial umeltà mostrasseno, & ala benediction, & confirmation Imperial tutti Zintilomeni disseno Amen. anno Domini 1351.

Stephano per la Dio Gratia Imperator de Servia & de Grezia.

Amministrazione comunale.

Podestà.

Smecchia de, Conte Trifone, Dr. in Legge, Avvocato.

Assessori.

Tomović Giovanni.
Lipovac Tommaso, Cav. d. imp. Ord. di Francesco Giuseppe, capitano mercantile.
Stefanović Nicolò.
Zotti Francesco.
Ramadanović Pietro.

(24 Consiglieri).
(vacante) *Segret. legale* e *Cassiere.*
Srdić Giorgio, *I. Scrittore.*
Kadija Giovanni, *II.* „

Cariche villiche.

(7 capivilla, 10 aggiunti).

Comuni censuarie.

Bogdašić.	Mrčevac.
Cattaro (Kotor).	Orahovac.
Kavač.	Škaljari.
Lepetane.	Špiljari.

Cittavecchia — Starigrad.

(v. „Manuale“ 1872 p. 119, 1873 p. 87 e 1874 p. 134).

Giovanni Fabiani.

Celeste è questa
Corrispondenza d' amorosi sensi . . .
Per lei si vive con l' amico estinto,
E l' estinto con noi.

Foscolo.

Fra gli uomini probi e di merito, di cui Cittavecchia nel presente secolo si onora, va certamente annoverato *Giovanni Fabiani.* — Il suo nome, è vero, non suona grande nei fasti letterarî, nè s' intreccia ad eroiche gesta; la sua voce non echeggiò per l' aule parlamentari, ove il numero e la partigiana audacia dei discorsi segnano

Digitized by Google

il grado di un problematico patriottismo; nè fra pingui pubblici impieghi s'attirò l'invidia e i plausi della versatile turba. Modesto è il suo nome, non elevato l'ingegno, non vasta e clamorosa l'attività: ma nel ristretto cerchio, fra cui visse ed agì, lasciò chiare tracce di esemplare saviezza, lasciò abbondante *eredità d'affetti*. Fu padre previdente ed amoroso, esimio ed operoso cittadino.

Sarebbe degno che altri di me più esperto ne commendasse la memoria: nè io, lontano dalla patria, quasi ignaro pur anche delle poche vicende della sua vita, mi vi sarei accinto, se un'irresistibile riconoscenza non mi costringesse.

Nacque il Fabiani a Cittavecchia li 28 ottobre 1793; e quivi adolescente presso maestri privati (a quei tempi le scuole pubbliche erano ben rare in provincia) attinse i primi rudimenti delle lettere italiane. Sposato, ai tre figli, che da un longevo connubio s'ebbe, diede una buona educazione, quale si confaceva alle loro inclinazioni, ed era permessa dalle circostanze famigliari. Pietro e Domenico divennero intelligenti ed onesti negozianti; il primo si congiunse in matrimonio con una sorella dell'attuale vescovo di Lesina [1]), il secondo con una figlia del compianto patriotta Stefano Ljubić, non ha guari mancato all'affetto di una quanto buona e distinta, tanto sgraziata famiglia. Il terzo figlio Vincenzo assolse gli studî legali. Nè le cure per l'educazione e per un proficuo indirizzo dei figliuoli assorbivano tutti i pensieri del Fabiani. Cittadino d'una patria di antiche e gloriose tradizioni [2]), con triste animo e con cuore sdegnoso ne rimembrava la secolare politica decadenza, causa la sistematica pre-

---

[1]) Andrea Ilijić, dottor in teologia, professore di dogmatica e rettore del seminario teologico centrale in Zara, venne nominato da Sua Maestà l'Imperatore e Re Francesco Giuseppe I. li 19 settembre 1875, e preconizzato da Sua Santità il Sommo Pontefice Pio IX. li 7 aprile 1876 a vescovo di Lesina, la cui sede fra il plauso generale occupò solennemente li 17 settembre anno stesso. È uno fra i più colti e stimati sacerdoti della provincia, ed ei formerà, si spera, la delizia ed il vanto della diocesi e città di Lesina. È poi viemaggiormente un'illustrazione di Cittavecchia, ed il primo che dal grembo del suo sempre numeroso ed istrutto clero sia stato elevato alla vescovile dignità.

[2]) È troppo nota la questione da molto tempo agitata, ed ancor viva fra il prof. Boglić ed il prof. Ljubić sull'antica *Pharia*, distrutta dal console romano Emilio nel 219 a. C. Il Ljubić in varî scritti, suffragato da molti e gravissimi autori, sostiene che l'antica Pharia, e, dopo la distruzione di questa, la nuova Pharia sia esistita dov'è Cittavecchia. Il Boglić (Studî storici sull'isola di Lesina, Zara 1873, pag. 23 e 24) concede, che la *neos Pharos* sia stata edificata dai primitivi abitanti nel sito *dove oggidì stà Cittavecchia*, e che questa *città* ricordata da Plinio il vecchio, vissuto nel primo secolo dopo Cristo, *crebbe in fiore ed in ricchezza* e *conservò governo democratico*; nega soltanto quello concerne l'antica Pharia. Il perno della questione è un passo di Polibio, dal Boglić cautamente schivato.

Digitized by Google

dilezione, che il governo veneto efficacemente dimostrava verso la sua rivale, Lesina. Provveduto di eccellente natural talento, fece tesoro degli ammaestramenti che di continuo gli porgeva la storia contemporanea, e con diligente studio attese ad elevare la propria mente all'altezza di un'epoca, in cui generalizzandosi a gran passi la scienza, un'operosità non pria veduta schiudea all'uman genere. L'egemonia intellettuale della Francia, e gli straordinarî fatti d'armi e politici, che accompagnarono e seguirono la caduta della repubblica veneta (1797) e l'unione di questa e della Dalmazia (1805) alle sorti della grande nazione, il mondo intero avean inebriato d'ammirazione e di terrore pel nome francese. Chi volea nomarsi colto, o fra colti aprirsi l'accesso, dovea conoscere la lingua leggiera sì, ma incomparabile dei filosofi e degli enciclopedisti del XVIII. secolo. Il Fabiani fu uno, fra i pochi a Cittavecchia, che se pur non inconsiderato entusiasta del dominio francese, la lingua con giovanile facilità ne apprese, ed officiale della guardia nazionale, trovava modo di giovare alla patria. — I tempi s'erano mutati. Coi brevi governi austriaco e francese principiavano aprirsi le menti ad idee più elevate; il sale e il biscotto veneto ormai non attutivano ogni ambizione; agli occhi di molti balenò l'immagine della patria, e le armi francesi, che ne la risvegliarono, parve al popolo che la opprimessero. Quindi la sollevazione nel 1809 di Cittavecchia e dei vicini villaggi contro la guarnigione di Lesina, a favore dell'Austria, che ebbe a risultato la morte tragica di Stefano Botteri, l'esiglio di Giorgio Vranjičan [1]), ed il rassodamento poi del dominio francese. La spada di Napoleone pesava tuttora più dei popoli. — Cittavecchia potè ben sperare, che il governo francese ed il secondo governo austriaco ne conosceranno la topografica e commerciale importanza in confronto alle altre località dell'isola; ma i mutamenti in massima sembravano pericolosi, lo *status quo* rimase un assioma d'alta sapienza politica. Chi contro quest'assioma surse, e che con rara persistenza, non perdendosi d'animo dinanzi ad ostacoli ed a vuoti risultati, ne tentò scrollare la base, fu senza dubbio Giovanni Fabiani. Dall'età sua giovanile sino a tarda vecchiaja quest'era il suo precipuo pensiero, il suo sogno accarezzato. Quale segretario per molti anni e sindaco del Comune ei si era reso benemerito di Cittavecchia; il suo nome destò simpatia e venerazione. D'accordo con altre persone intelligenti della città, si mise all'opera di rivendicare poco a poco alla patria qualche parte di quei diritti, che dal XIII. secolo erano divenuti retaggio incontrastato di Lesina. Si scartabellarono memorie antiche, che risvegliavano voti sin allora sopiti o disprezzati; si pose in rilievo l'importanza numerica della popolazione di Cittavecchia, l'attività agricola, industriale e commerciale, l'esser dessa nel centro dell'isola; si offrirono alle autorità governative documenti e disegni. Frattanto

[1]) Il Pavlinović con mano maestra ne fa memoria nel suo ***Radiša*** p. 180-184.

Digitized by Google

le ricerche archeologiche di Pietro Nisiteo vennero in buon punto a gettar viva luce sulle patrie antichità. Le iscrizioni e monete greche di Pharia, da lui scoperte, e da lui al mondo scientifico comunicate, elevarono a verità storica seriamente indiscutibile ciò che dianzi era una preziosa tradizione. — Cittavecchia ebbe nel Nisiteo, nell' Ostoić [1]), nel Ljubić ingegni superiori, che con iscritti ne resero il nome più chiaro. Le fatiche del Fabiani, di Pietro Jelčić [2]), del Godoj e di altri, sebbene fossero giustificate dai bisogni di Cittavecchia, e dai suoi naturali imprescrivibili diritti, rimanevano inefficaci, ed il Fabiani raggiunta avea l' età d' anni settanta, e non vide realizzarsi un solo de' suoi voti. Ma egli avea atteso a tutt' uomo a dissodare il terreno, che prometteva d' essere quando che sia rigoglioso; ed i coltivatori crebbero di numero e di vigore; e prima che il Fabiani chiudesse gli occhi alla luce del sole, Cittavecchia otteneva un giudizio distrettuale, ed altri vantaggi, che in buona parte dovrebbero dirsi costituzionali; e quantunque tardar possa, che politicamente ne sia riconosciuto appieno il primato, essa ormai moralmente se lo rivendicò. — Il favoritismo di pochi a danno della moltitudine non può aver che breve e contrastata storia, e le vicende di un vasto regno, o di un piccolo distretto tendono sempre a ricalcare le vie naturali segnate dalla Providenza.

Se non che se il Fabiani fu a lungo l' uomo indispensabile al Comune di Cittavecchia, anche la scuola popolare, si direbbe, non ne potea star senza. Egli n' era per molti anni perpetuo ispettore locale. Nè per lui quest' era, come d' ordinario succede, un vuoto titolo; egli ne comprendeva bene la rilevanza, voleva e sapeva degnamente corrispondervi. E d' un esito felice furono accompagnate queste sue delicate incombenze. Imperciocchè e i maestri erano all' altezza della propria vocazione, ed il popolo era sitibondo dell' istruzione, e veramente cospicui ne furono i risultati. Ricorderò, perchè meglio notimi, i maestri Giannicolò Kovačević [3]), ed Antonio Jelčić,

---

[1]) Il Dr. Pietro Ostoić, rapito ai vivi ancor in verd' età, fu uomo veramente colto. I suoi studi sui verbi italiani, che si attrovano fra i manoscritti del Fabiani, sono lì a dimostrare, ch' egli dava opera a meritarsi la bella fama di elegante scrittore, che tuttoggi florida gli sorvive.

[2]) Non è uniforme il giudizio dei contemporanei riguardo a P. Jelčić. La nota di sincero patriotta gli è dovuta ad ogni modo. Scrisse con buon gusto l' italiano e forse con migliore lo slavo, cui, in quei tempi d' abbandono, onorava di preferente affetto. Restano di lui molte poesie in ambedue le lingue e parecchi manoscritti d' opere drammatiche slave di tenore sacro, per lo più inedite, che si recitavano nel teatro di Cittavecchia a merito specialmente del Comune.

[3]) A dimostrare qual fosse l' illuminato zelo di questo caro docente, e quali ne fossero i frutti, mi sia permesso ricordare soltanto, che nell' anno 1850 il Kovačević, maestro della II. e III. classe, faceva privatamente scuola della IV. classe ai seguenti miei condiscepoli: sac. Domenico Bučić, Girolamo Fabiani maestro popolare,

Digitized by Google

padre del distinto pedagogo sac. Giovanni Jelčić: la loro memoria è in benedizione, ed un esempio degno d'esser emulato dai successori. Vedeva il Fabiani quanto l'istruzione nobiliti il cittadino, e quanto meglio sia guarentito l'avvenire della patria colla diffusione della coltura, anzichè con *torri ed alte mura ond' ella è cinta.* Oltre alle lingue italiana e francese, che sapeva bene e parlare e scrivere, egli conosceva pur anche discretamente la tedesca, e prediligeva la slava; e non solo si era reso molto famigliari le materie tutte che s'insegnano nelle scuole popolari, da sostituirne degnamente i docenti, e porger loro accettevoli consigli, ma era eziandio ritenuto capace da cooperare all'istruzione ginnasiale. Imperciocchè, quantunque a Cittavecchia non v'esistessero scuole medie pubbliche, se ne risentiva gravemente la mancanza, e spontanei sorgevano senz'interruzione maestri privati, che con modesto compenso alleviavano ai genitori le spese e gli affanni, che avrebbe loro costato l'inviare i proprî figliuoli agli studî lontano dalla patria. — Pietro Jelčić per lungo corso d'anni dava con evidente profitto lezioni di nautica; i sac. Stefano Zarić [1]), Simeone Ljubić [2]), Cosmo Scarpa, il legale Gianantonio Botteri ed altri gareggiavano a vicenda per capacità ed ottimi risultati coi loro ginnasî privati. Ed il Fabiani spesso suppliva specialmente il Ljubić nelle lingue viventi e nelle matematiche, allorchè questi dalla cura d'anime di S. Domenica n'era impedito. Nè in ciò ristavano le prestazioni di lui per l'istruzione. Ei pur teneva scuola privata, in cui oltre i suoi nipoti educava ed istruiva altri fanciulli, e ch'era un grato convegno della gioventù studiosa reduce in patria alle vacanze, e di coloro che, assolte le scuole popolari, non aveano mezzi da proseguire cogli studî, o volevano più tardi dedicarsi ad arti o negozî. — Una casa a basso piano, lontana circa duecento passi dalla città, ma ben tenuta e divisa in stanze, alcune delle quali elegantemente selciate a mosaico e di sopra stuccate, con intorno un giardino, già abitazione di Nicolò Budrović, distinto professore di teologia: ecco un luogo, direbbesi, fatto appositamente per lo studio. Egli quivi con cuore aperto tutti accoglieva, ed era ad ogni singolo vuoi mae-

---

Pietro Jelčić e Ljubić Andrea capitani mercantili a lungo corso, Giovanni Ljubić impiegato daziario, Plančić Giorgio sacerdote, Vlahović Giorgio direttore di un trabaccolo, e Cosmo Scarpa sacerdote relegato da 10 anni quale cappellano a Spliska, uomo di severi studî e di acuto criterio, cui, coll'affetto alla patria slava, arrida sorte migliore. Il Kovačević promosso poscia a maestro dirigente della scuola di quattro classi a Lesina, vive ora pensionato e decorato a Cittavecchia.

[1]) Quest'uomo indefesso, ora pei suoi meriti ispettore delle scuole medie della Dalmazia, istruiva tutto solo i proprî fratelli Pietro e Tommaso, ed un'altra quindicina di ragazzi, distribuiti in cinque o sei classi di ginnasio.

[2]) La biografia del Ljubić nel *Vienac* di Zagabria (ann. 1875, N. 50, 51 e 52), scritta da L. Mrazović, lascia in qualche punto desiderare una critica più seria, che si avea diritto d'aspettarsi da un rinomato pubblicista.

Digitized by Google

stro, vuoi affabile consigliere ed amico. Quanti presso di lui con studio facile e gradevole si preparavano sintantocchè si fosse meglio chiarita la lor vocazione, od appianata, di sovente col mezzo soltanto del Fabiani, la via ad una proficua carriera? Lo dicano i sacerdoti Bortolo Ilijić, Giovanni Plančić, Girolamo Vlahović; un Vincenzo Lupi, prima agente di negozio della nobile e benefica famiglia Vranjičan-Dobrinović a Segna, poscia negoziante a Semendria (Smederovo in Serbia) ed a Sišek; lo scultore Giuseppe Plančić ecc. — Quanti sotto la scorta del Fabiani non appresero per lo meno la lingua francese? Basti il ricordare, che non v'era studente di qualche abilità, che non se la rendesse famigliare, e che direttamente od indirettamente a lui non debba professarne gratitudine. Una svariata libreria poi era lì a disposizione di ognuno, ed offriva abbondante pascolo alla lettura. E dire, che da tutte queste continue occupazioni a vantaggio della gioventù il Fabiani non ricavava, nè tampoco pretendeva, utile alcuno, contento del giusto piacere d'aver fatto del bene ed acquistatasi l'amicizia dei beneficati! I quali poi anche lontani da sè, in prosecuzione di studî o in disimpegno d'affari, ei tuttavia confortava di lettere, incentivo sempre di coltura e virtù [1]).

Una caduta nel 1866, in seguito a violento urto di due cani azzuffatisi, rattristò gli ultimi anni del Fabiani; ma non spense così tosto la sua attività. Assessore sino al 1872, giovò egualmente al Comune di consiglio e di opera; ed i privati trovavano tuttavia sempre in lui un paciere di piena fiducia, che le frequenti loro vicendevoli querele con esperimentata equità appianava. L'inesorabile Parca recise li 7 maggio 1874 il filo della cara sua vita, ma non estinse per anco nè estinguerà la riconoscenza dei suoi discepoli ed amici, che nella mancanza del Fabiani scorgono un vacuo, sopra di cui il cuore defraudato geme, e la mente indarno cerca un altro miglior soggetto, che amando la patria, abbracci tutti i suoi figli indistintamente con generoso confortante affetto.

A te sia lieve
La terra . . ., ed i bassi tuoi riposi
Nulla turbi giammai.

Pindemonte.

G. Vidović.

---

[1]) Devo qui far cenno di Antonio Polić giovane di bel talento, domiciliato attualmente a Fiume, che la privazione di studî regolari compensò con un' ammirabile applicazione, che con traduzioni e descrizioni di viaggi diede saggi di perfetta conoscenza delle lingue slava ed italiana, e che, ove non fosse molto distratto dalle cure commerciali, sarebbe di profitto alla patria co' suoi scritti, come lo è colla sua efficace benevolenza, degna veramente di speciale grato ricordo.

Digitized by Google

Amministrazione comunale.

Podestà.

Ivanišević Pietro, decor. d. Croce d'oro del merito c. cor.

Assessori.

Nisiteo Marco, Dr. in Med.
Stalio Pietro.
Budrović Girolamo.
Politeo Nicolò.

Botteri Gianantonio.
Botteri Vincenzo.
(20 Consiglieri).
Ghetaldi de, Matteo, *Segretario.*
Botteri Vincenzo, *Scrittore.*

Cariche villiche.
(3 capivilla, 1 aggiunto).

Comuni censuarie.

Cittavecchia (Starigrad). - Dol.

Clissa — Klis.

(v. „Manuale" 1872 p. 101 e 1873 p. 88).

Comune di Clissa — posizione e fertilità — prodotti — miniere — industria — parochie, chiese e scuole.

Oltre Clissa (Klis) vi appartengono Konjsko, Dugopolje e Kotlenice. Fino a circa 20 anni addietro vi appartenevano anche Mali Bročanac e Prugovo dolnje.

La fortezza di Clissa è stata forse fin dal tempo antiromano in Dalmazia un fortilizio per la sua importantissima posizione a cavallo della strada che sola tra gole dà il passo dal mare in Bosnia e da questa al mare. La sua maggiore importanza storica è all'epoca del dominio nazionale e delle posteriori incursioni turche. Col nuovo sistema di guerra essa conta assai poco. Dalla fortezza si gode un superbo e forse unico panorama, potendovisi abbracciare a colpo d'occhio le sottostanti falde del Mosor con la pittoresca campagna di Clissa e Salona (Solin), le vaghe colline che da Mravince si protendono fino a Stobreč e Spalato, le impareggiabili sinuosità della campagna di Spalato, la penisoletta di Vranjica e l'incantevole canale delle Castella con in fondo l'isola Bua (Čiovo), e poi più in là le isole Brazza, Solta, Lesina e Lissa e dietro le isole lo spazio interminato del mare.

Dopo Clissa anche Konjsko ha un' importanza istorica. Un dizdar turco ne ebbe lungamente il possesso, fino a tanto che l'ultimo dei dizdar venne decapitato in una singolare tenzone da un proavo della famiglia Tartaglia, che fu perciò dalla Serenissima investito della dizdarevina ossia possessione dei dizdar. A Konjsko la repubblica veneta manteneva in seguito un drappello di uomini a cavallo, e a mantenimento dei loro cavalli aveva destinato le praterie (livade) di Konjsko, che l'Austria da prima affittava ed ultimamente ha venduto.

Il comune di Clissa confina a ponente con Salona e col monte Kozjak, a tramontana con Bročanac mali e Koprivno, a levante con

Digitized by Google

Dizmo e coi primi villaggi della Poljica superiore e ad ostro con Žrnovnica, Kučine e Mravince. Il suo terreno è dei più svariati nella sua piccola estensione, avendo e vallate e pianure con basse colline e falde scoscese di montagne disposte e coltivate a scaglioni ed alture seminude, ed in fine una buona parte del Mosor con la sua vetta più eccelsa denominata Ljubljan, e lo scrivente vi ascese partendo da Clissa e discendendo sopra Dugopolje. In quella gita si è convinto che tutto il Mosor potrebbe facilmente venir rimboscato. Molti tratti dello stesso producono abbondante ed eccellente segala. Clissa fin *ab antico* produceva ottimo vino, ora però non è così buono avendo meno viticci di vugava e di glavinuša, Produce inoltre anche buon olio, mandorle, fichi, ciriege e varî altri frutti. Vi cresce anche il grano, ma a preferenza nelle parti montuose, e tra le altre qualità maggiormente l'orzo, oltre la già detta segala sul Mosor. Konjsko e Dugopolje danno abbondanza di frumento e grano turco; Kotlenice, troppo sassosa, non è ricca di grani in loro confronto, ma anche lì ed a Dugopolje sul Mosor si fa buon raccolto di bella segala. Dugopolje cominciò a coltivar la vigna da soli quarant'anni in circa, e produce di vino quasi più di Clissa. Da soli venti anni si cominciò a Konjsko a coltivare la vigna, e già ne è abbondante il prodotto. A Konjsko per cura del sig. Pietro Tartaglia si fece una ricca piantagione di mandorli. Sono belle le due vallate di Konjsko e di Dugopolje, e più bella la ultima; la parte inferiore però di quella di Konjsko è soggetta ad allagamento nei tempi piovosi d'inverno, e perciò vi si semina ogni anno il formentone. Il cavo di latte di Clissa è molto pregiato e ricercato. È buono anche il suo formaggio genuino. Ottimo è il pascolo sul Mosor per l'abbondanza dell'erbe aromatiche, ma il migliore di tutti è quello di Kotlenice. La carne di un qualunque animale che pascoli anche per soli quindici giorni a Kotlenice diventa saporitissima. Il miele in genere vi potrebbe essere più abbondante.

Gli scrittori e la tradizione vogliono che nei tempi antichi esistessero sul Mosor (*Mons aureus*) miniere attive e ricche di oro. Il popolo indica una voragine come il sito da cui si discendeva nelle viscere della miniera. Nessuno però ha fatto indagini in proposito o le ha fatte del tutto superficiali. Io trovai dei pezzi di marmo con macchie somigliantissime all'oro. E Clissa di marmi è ricca, ma sinora si fece uso soltanto del marmo bianco-rossiccio-turchino che si trova sotto la sorgente del fiume Salona (Jadro). Trovai qualche tratto di bianco statuario, oltre varie altre qualità, e alcuni pezzi anche della pietra di paragone. Rinvenni inoltre tracce di carbon fossile di qualità superiore, per giudizio di un ispettore montanistico, a quello dell'Inghilterra, e vi sono anche indizî certi di ferro. E il Mosor, puranco nelle sue vicine diramazioni, dev'essere abbondante di minerali, ma mancano esperti e bene intenzionati indagatori. Anche la flora del Mosor ed adiacenze è molto ricca, ma tuttora poco espolarata.

Digitized by Google

Subito sotto la sorgente del fiume Salona vi sono un mulino con quattro macine per grani e due folatoî per rascie, che danno un bellissimo reddito alla proprietaria chiesa parochiale. A Clissa tutti i passeggieri con e senza derrate, che dalla Bosnia e dai distretti di Sinj e Muć vanno o ritornano da Spalato, o vi si fermano la notte o almeno per breve tratto di tempo. Da ciò l'industria delle osterie, che però dal Megdan di Clissa fino oltre Grlo si sono più del bisogno moltiplicate. Due volte la settimana sulle loro cavalcature, per lo più somarelli, portano i Clissani al mercato di Sinj erbaggi e frutta, o ci vanno anche vuoti per caricare ogni sorta di grani che trasportano a Spalato. Altre industrie essi non hanno.

Il signor Pietro Tartaglia, appassionatissimo cultore della scienza agraria, fece nelle sue possessioni di Konjsko varî esperimenti ed introdusse nuovi e migliori metodi di coltura. Non essendovi nè a Konjsko, nè nelle vicinanze, nè in tutta la Zagora ruscello o torrente alcuno, e per conseguenza nemmeno mulini, egli fece a sue spese erigere a Konjsko un bellissimo mulino a vento con macine di nuova invenzione, alla direzione del quale evvi un'esperto isolano, e mentre facilita la macinazione ai villici, ne ritrae un buon reddito.

Clissa e Dugopolje sono parochie; Konjsko e Kotlenice cappellanie curate. Le due prime hanno anche un cooperatore, il quale da molti anni manca a Clissa: alla cappellania di Konjsko appartiene Bročanac mali del comune di Muć. Le canoniche di Dugopolje e Kotlenice vennero erette dal fondo di religione, quella di Clissa col denaro della chiesa che era destinato per la costruzione di due cappelle laterali. Konjsko ha per canonica una casuccia miserabile ed umida, e la chiesa è simile ad una piccola spelonca, appena degna di servire per magazzino. Sono meschine anche le chiese di Dugopolje e Kotlenice. La sola Clissa ha una regolare scuola e maestro, ma il locale ne è insufficiente. A Dugopolje il paroco si occupa dell'istruzione ausiliaria di pochi scolari. G.

Amministrazione comunale.

(vacante) *Podestà.*
Čulin Natale, *Gerente.*
Assessori.
Perković Vincenzo.
Radić Andrea.
Vučković Giovanni.

(25 Consiglieri).
Vlajo Pietro, *Segretario.*
Cariche villiche.
(4 capivilla. 3 aggiunti).
Comuni censuarie.
Clissa (Klis). Konjsko.
Dugopolje. Kotlenice.

Comisa — Komiža.

(v. „Manuale" 1873 p. 91).

Comisa e le sue pertinenze.

In fondo all'ampio seno marittimo che l'isola Lissa forma ad occidente, giace la borgata di Comisa (Komiža) nel sito ove sorgeva, giusta il parere di alcuni, l'antica città di *Meum*, di cui fanno cenno

Digitized by Google

gli storici (Irzio, Cesare, Livio). Il vallone di Comisa s'apre maestoso fra le punte Stupišće e Knez-rat, e prospetta le rive d'Italia, il cui gran sasso scorgesi distintamente da Comisa, quando il sole a ciel sereno verge al suo tramonto. A tre miglia dalla punta Stupišće v'ha lo scoglio Busi (Biševo) che ha 11 chilometri di circonferenza e molti bei seni, ove si esercita con gran profitto la pesca delle sardelle. A Busi c'è la chiesa di S. Silvestro, presso cui sorgeva l'antico monastero dei Benedettini, ai quali lo scoglio apparteneva. Questi monaci, mal sicuri colà per le frequenti incursioni dei Saraceni, si trasferivano (circa l'840) nella località ove ora sorge Comisa, ed in quella ubertosa vallata vi eressero una nuova chiesa dedicata a S. Nicolò, in cima ad un piccolo colle su cui costruirono pure il loro monastero e lo circondarono di forti mura e di due elevate torri, delle quali tuttora scorgonsi le vestigia, provvedendo così alla propria salvezza ed a quella degli abitanti del luogo. Quei monaci, come dovunque, qui pure furono molto benefici, richiamando dal vicino continente numerosi agricoltori, col mezzo dei quali dissodarono incolti e selvosi terreni, incrementarono la popolazione e la assistevano negli spirituali bisogni. Oltre lo scoglio Busi, il monastero possedeva altri estesi fondi, specialmente dopochè nel 1323 dalla comunità di Lesina (cui l'isola di Lissa era congiunta fino al cadere del veneto dominio) fu loro conceduta in perpetuo possesso la vallata di Comisa, anzi il territorio tutto che si estendeva da una parte e dall'altra della chiesa di S. Michele che tuttora sussiste in cima alla valle di Comisa *„versus ecclesiam Sancti Michaelis ab una parte et ab altera“* (Farlati, Tomo IV.). L'abate del monastero era a quei tempi *Stanko* (Stantius), al qualo nel 1320 il vescovo di Lesina Gregorio concedeva da parte del metropolita di Spalato il diritto di usare la mitra ed il pastorale nelle sacre funzioni, il che era già stato praticato dal precedente abate Polo. La mancanza di monaci però indusse il pontefice Callisto III. a sopprimere nel 1458 quell'abazia dopo la morte dell'ultimo abate; i redditi di detta abazia *„Sancti Nicolai de Lissa, alias Sancti Silvestri de scopulo Busi“* (Farlati) furono dallo stesso pontefice conceduti al benemerito vescovo di Lesina Tomasini, il quale tosto li divideva parte a beneficio della mensa vescovile, parte al suo clero e capitolo, e parte alla manutenzione della cattedrale e della chiesa del soppresso monastero di S. Nicolò. Il vescovo Nicolò, successore di Tomasini, fruiva poscia di quei redditi per concessione pontificia; e successivamente i vescovi di Ossero e di Cattaro e poscia altri abati ne godevano a titolo di commenda.

Nel 1579 (come risulta dagli atti della visita fatta nella diocesi di Lesina da Agostino Valier, vescovo di Verona, visitatore apostolico in Dalmazia) i redditi della soppressa abazia erano di 200 ducati, la metà dei quali spettavano all'abate commendatario di allora Andrea Dolfin, che a sue spese manteneva a Comisa un cappellano

Digitized by Google

quale coadjutore del paroco. Il primo paroco di Comisa fu Luca Pribačić (1568), e prima di lui, scomparsi i monaci benedettini, la cura d'anime veniva sostenuta da semplici cappellani spediti da Lissa o Lesina a spese del capitolo e degli abati commendatarî. La chiesa parochiale di oggfdì è precisamente nel sito dell'antico monastero benedettino, anzi la sua navata sinistra non è altro che l'antica chiesa fondata da quei monaci nell'850, come appare dall'architrave su cui quella cifra in numeri romani è incisa. La cappella maggiore fu eretta appena nel 1695 entro il recinto stesso del vecchio monastero per cura del paroco Andrea Vitaljić (l'autore dell'*„Ostan božje ljubavi“* poema slavo di recente ristampato a Ragusa) coll'assenso dell'abate Bartolomeo Zen (di Spalato), come rilevasi da una lapide che sta dietro la detta cappella. Oggidì i redditi della soppressa abazia spettano una metà al capitolo di Lesina, e l'altra al paroco e alla chiesa di Comisa.

Oltre la chiesa parochiale v'ha quella della Madonna detta di *Korsarica* o *Gusarica*, sita a settentrione della borgata in prossimità al mare, il quale talvolta co' suoi cavalloni ne abbatte le porte. La chiesa oggidì consta di tre navate e fu completata appena verso il 1600, nel sito ove prima esisteva una chiesuola dedicata a S. Caterina. L'attuale denominazione della chiesa deriva dalla tradizione che i corsari turchi avessero per due volte rapita la sacra immagine della Vergine dipinta sopra un'antica tavola, e che, gettata in mare dagl'infedeli, approdasse al lido e venisse riposta nel luogo ov'era *ab antico* venerata. All'ingresso della chiesa v'ha una fonte perenne d'acqua potabile, intorno alla quale otto famiglie benestanti del luogo a proprie spese fecero un bel ricinto o corona ottangolare, su cui sono scolpite in basso rilievo le immagini dei santi protettori di quelle famiglie.

V'ha pure una terza piccola chiesa nel centro della borgata, dedicata alla Vergine Addolorata, eretta nel 1759 dal paroco Milinković. — Merita pur attenzione il bel *castello* che sotto il veneto provveditore Giovanni Grimani fu costruito nel 1585, come scorgesi da una lapide esistente sopra la porta dello stesso; e le spese furono sostenute con i redditi del pescato fatto dai comunisti nella posta o valle di Trešljavac dello scoglio Busi, come rilevasi da un'altra lapide posta in alto sul muro settentrionale di quella rocca, che serviva di rifugio agli abitanti contro le incursioni dei Turchi.

È dolce assai il clima di Comisa, prosperandovi gli agrumi od i carubi; il suolo è ferace e produce un vino bianco generosissimo. La pesca estiva delle sardelle, sgombri, inchiò ecc., è l'industria principale degli abitanti, i quali vi occupano vistosi capitali e centinaja di barchette, colle quali nei mesi invernali esercitano in parte anche un lucroso commercio non solo in Dalmazia, ma eziandio colla vicina Italia. A Comisa vi sono oggidì 45 tratte da pesca e 110 vojghe; il consumo del sale per condizionare il pesce sorpassa tal-

Digitized by Google

volta i 340.000 chilogrammi, e si vendono spesso 20.000 barili di pesce salato sui mercati d'Italia e della Grecia. Il salume dell'isola di Lissa gode perciò fino dai più remoti tempi fama mondiale, e di recente il sig. Antonio Topić di Lissa ottenne medaglie d'onore per i suoi salumi nelle esposizioni di Vienna e Filadelfia.

Il comune di Comisa contava alla fine dell'anno 1875 abitanti 4054, dei quali si trovavano però 417 dispersi in varî gruppi di case nelle località campestri di *Podhumie*, *Podspilje*, *Borovik* e *Porto Chiave* (sl. Oključna); altri 177 sullo scoglio *Busi*, e 18 su quello di *S. Andrea* (sl. Svetac), discosto 12 miglia da Comisa; presso S. Andrea v'ha pure lo scoglietto deserto di *Melisello* (Brusnik) che appena sorge dal mare, e parrebbe il cratere d'un vulcano estinto; su questo scoglietto esiste una specie singolarissima di lucertole nerissime, assai ricercate dai zoologi. Al comune di Comisa spetta pure lo scoglio *Pomo* (sl. Jabuka) che, di figura ovale, inaccessibile, ignudo, di color rossiccio, sorge solitario a guisa di piramide dal mare nella distanza di dodici miglia e mezzo a ponente di S. Andrea, serve di punto di riconoscimento ai naviganti che vengono dalla costa dell'Italia, e veduto da lontano sembra un vascello a gonfie vele, e lo scoglio di *Pelagosa* (sl. Palagruža), distante in ostro 39 miglia, ove testè l'i. r. Governo marittimo di Trieste eresse una lanterna di primo ordine; su questo scoglio esisteva pure un antico convento, di cui avanza un ampio pozzo; vi furono rinvenute tombe con vasi antichi, monete ed altri oggetti che voglionsi dell'epoca preistorica; il geologo ed il botanico, che visitano questo lontano scoglio, vi trovano ampia messe ai loro studî ed indagini.

La borgata di Comisa fu visitata la mattina del 12 maggio 1875 da Sua Maestà Apostolica *Francesco Giuseppe I.*, fra le più entusiastiche acclamazioni del popolo, che non cessava di salutare il suo Sovrano con fragorosi *živio*. Il Monarca visitava pure la chiesa parochiale e contemplava dai ruderi dell'antico monastero il bell'orizzonte di Comisa, e poco stante proseguiva per la via di mare il Suo viaggio per Lissa.

E là su quei ruderi stessi assiso, pochi lustri addietro, l'indimenticabile arciduca Massimiliano, poscia imperatore del Messico, fratello dell'Augusto Sire, contemplava silenzioso il placido tramonto del re degli astri, che dei vividi suoi raggi indora questo cielo e queste piagge, per le quali aveva in vita mostrato tanta simpatia e sollecitudine. Z.

Amministrazione comunale.

Podestà.

Giaconi Giacomo.

Assessori.

Ivčević Gregorio.
Pečarić Vincenzo.
Mariani Francesco.

(1 vacante).
(19 Consiglieri).
Marinković Ant. Carlo, *Segretario.*

Cariche villiche.

(3 capivilla, 1 aggiunto).

Comune censuaria.

Comisa (Komiža).

Digitized by Google

Curzola — Korčula.

(v. „Manuale“ 1872 p. 127, 1873 p. 92 e 1874 p. 143).

La Moresca. — Due curiosità zoologiche. — Arte lapicidaria. — I cantieri. — I boschi.

La così detta Moresca, che si usa battere in Curzola, specie di danza pirica accompagnata dall'elettrizzante suono delle spade e da musica marziale, è un fatto d'armi melodrammatico, immaginato per rappresentare il trionfo dell'Occidente sopra l'Oriente ovvero della civiltà sopra la barbarie. Se ne attribuisce la probabile introduzione in Curzola alla seguente circostanza.

Allorchè il fanatismo musulmano, ebbro della disfatta del regno di Cipro, calava nel 1571 nell'Adriatico, e tolte ai Veneti le città di Dulcigno, Antivari e Budua, sotto la condotta di Uluz-Alì vice-re di Algeri compariva con potente flotta sotto Curzola coll'intento d'impossessarsene, ma sconfitto e confuso dall'eroica resistenza de' suoi abitanti, fra cui le stesse donne, vestendo virile animo e braccio lottarono intrepide per la patria e pe' cari loro, dovette vergognosamente ritirarsi, probabilmente dopo tale vittoria a perpetuarne la memoria s'introdusse in Curzola il giuoco d'armi che stiamo per descrivere, appreso per avventura da qualche nostro navigante in Genova, dove già dal medio evo era in uso e lo è pur oggidì. La causa del combattimento è il possesso della fidanzata del re degli Ispani, rapita e fatta schiava dai Mori. Comparisce la bella Odalisca vestita alla foggia moresca, avvinta di ceppi e guidata dal re dei Mori, cui fa corona una schiera di Arabi armati, diniegando l'amoroso affetto al proprio rapitore. Il dialogo viene interrotto dal capo dei Bianchi o re di Spagna, che si avanza con un drappello dei proprî fidi. S'impegna un vivo contrasto fra i due condottieri, ed in fine non volendo il Moro restituire la schiava, si accende una fiera lotta fra le due schiere. I Bianchi si battono con tale valore, che il Moro non potendo ormai resistere depone le armi, si confessa vinto e consegna la fanciulla rapita al proprio signore. Così ha fine la giostra colla completa disfatta dei Mori. Il giuoco della Moresca colle parlate e colla musica che lo accompagnano è il divertimento prediletto dei Curzolani. La battono ordinariamente in 24 oltre ai capi, gli alfieri e la schiava detta *Bula*. Ognuno tiene due armi, con una delle quali dirige i colpi e coll'altra si schermisce dall'avversario. Gl'intrecci d'armi sono assai belli ed i colpi vengon dati a tempo di musica con sicurezza ammirabile.

La bravura, con cui i Curzolani eseguiscono questa simulata tenzone, fu mai sempre decantata. A buon diritto ritiensi che tale scherma, dovunque si batte in Dalmazia, sia stata introdotta da Curzola, e che come d'origine la più antica, così in fatto d'esecuzione Curzola porti il vanto sopra le altre città dalmatiche.

Digitized by Google

Sua Maestà il graziosissimo nostro Imperatore e Re *Francesco Giuseppe I.*, allorchè nella memorabile giornata 10 maggio 1875 visitava Curzola e degnavasi assistere alla Moresca, non distolse un momento l'occhio dai combattenti, e più volte mostrò visibile soddisfazione della bravura onde veniva eseguita. Tale giorno resterà perciò per sempre scolpito nel cuore dei Curzolani.

L'isola di Curzola offre alla storia naturale due particolarità, il Poskok ed il Ciagal o *šakal*, che i Greci chiamano *zachalia* ed i Turchi *tchakal*. Sopratutto il Poskok è una tale singolarità, che non si riscontra in verun altro punto della Dalmazia. Esso è un rettile dell'ordine dei sauriani e della famiglía delle lucerte di Linneo. Assomiglia nella forma a qualunque lucerta e varia nella grandezza dai 25 ai 30 centimetri secondo l'età. Abbiamo esaminato un piccolo campione esistente nel gabinetto di storia naturale dell'ora soppresso i. r. Ginnasio reale di Curzola. È di colore verdognolo con tre strisce longitudinali di un colore giallastro dalla parte inferiore del capo fino al principiare della coda. Secondo la classificazione di Ercole Mannesi nel suo *Dizionario pittoresco* appartiene alla famiglia dei lacertini. Ha lingua sottile, estendibile, bifida e terminata da due filetti; forme allungate, cinque dita unguicolari a ciascuno dei quattro piedi, separate, ineguali, principalmente le deretane, coda lunga. I due piedi posteriori, simili nelle articolazioni al braccio umano, ha al doppio più lunghi degli anteriori, perchè a quelli si poggia nel dare il salto, da cui prese il nome di Poskok (saltatore), ed il corpo tutto dalla testa in giù ne è ricoperto superiormente da squame e spruzzato di punti neri. Il capo è coperto da uno scudo, formato dal prolungamento delle ossa del cranio, che ricopre la testa al di sopra dei meati uditorî sino al livello delle tempie e delle orbite degli occhi. Al di sotto è bianchiccio ed egualmente coperto di squame. Nei grandi calori estivi si avventa contro i serpenti, contro le pecore e gli animali da soma, e talvolta contro lo stesso uomo. I villici gli attribuiscono una potenza velenosa insanabile. Infatti gli animali da esso punti periscono in poche ore, ma è rarissimo il caso di simili accidenti portati all'uomo.

Il Ciagal, o *šakal*, altro animale proprio dell'isola di Curzola, ma non così esclusivamente come il Poskok, trovandosene e sulla penisola di Sabbioncello e sull'isola di Giuppana e in qualche altro punto della Dalmazia, è il vero *Canis Lupus aureus* di Linneo. È in tutto simile ai *Ciakal* della Persia, dell'Asia minore e del Senegal secondo Unger. Appartiene ai mammiferi, famiglia dei carnivori, ordine delle fiere, tribù dei digitigradi, razza intermedia fra il lupo e la volpe. È un terzo più piccolo del lupo ordinario e la sua figura si avvicina al cane, onde appunto Linneo lo classifica tra questi. Il pelo della schiena ha gialliccio, duro e folto, all'estremità nero; d'intorno al muso è per lo più pezzato di bianco e rossigno; morbido

Digitized by Google

nella pancia e biancastro; la coda tracnte al fulvo e al finire nera e dura. Abita nei folti boschi dell' isola, e d'inverno si avvicina ai villaggi ed alla città in cerca di preda. Lungi dall'essere insidioso all'uomo lo teme, ma usa delle insidie alle greggi ed ha la proprietà d'incantare il pastore, se questi prima non se ne fosse accorto, per dar l'assalto alle pecore, del cui sangue è avidissimo. Se gli riesce di entrare in un ovile, è capace scannare fino a otto pecore, che assalisce al collo, e quindi staccatone il capo, succhia il sangue e le lascia. Per tenerlo lontano, i pastori si servono di cani, dei quali il ciagal ha paura. Messo alle strette dai cani, si fissa in un angolo col dorso e li attende all'assalto: appena qualcuno gli si avventa, lo attacca co' suoi lunghi denti, ma sopraffatto dal numero, cade e vien preso dai pastori. Questi ne fanno gran festa e come un trofeo lo conducono pel villaggio cercando dai compaesani un guiderdone. Ogni famiglia loro porge allora delle uova, del formaggio o della lana in ricompensa. Il ciagal (*šakal*) ha una voce simile al gatto, ma la varia in modo da rassomigliare agli ululi umani. D'inverno, massime quando è spinto dalla fame ad uscire dalle proprie tane in traccia di alimento, si attruppa in torme di 10 a 20, e mette ululati così varî e strani che sembrano gemiti di donne e fanciulli, e fanno un'impressione assai ingrata. Con tali torme azzarda avvicinarsi fino alla città ed ai villaggi, scorazzando in cerca di ossa di animali o di pesci.

Colla famosa arte della costruzione navale, che da tempi antichissimi fu la maggior risorsa come la gloria di Curzola, ascrivendosi a questa città l'invenzione delle rinomate *navi liburniche* [1]), fiorì di pari passo in Curzola la nobile arte lapicidaria. Le quali due arti sorelle, sebbene dal principio di questo secolo decadute dall'antico splendore, pure sorreggendosi contro lo sfavore dei tempi, è da sperarsi che cogl'impulsi dati al loro progressivo perfezionamento mercè l'istruzione e colla protezione alla sempre crescente esportazione delle opere in pietra, tornino a nuova vita, e riacquistando la primiera celebrità, ridonino agli abitanti di Curzola l'agiatezza ed il lustro dei tempi trascorsi.

La rinomanza delle cave di Curzola fin da tempi remotissimi ed anteriori all'êra cristiana, è incontrastabile. Scimno da Chio, geografo greco, che visse ai tempi di Nicomede II. re di Bitinia fra gli anni 148 e 90 avanti Cristo, nella *Periegesis* pubblicata da Marciano di Eraclea e tradotta in versi latini da Federico Morel [2]), così ne parla:

Et Corcyra atra, habitant coloni quam Cnidi,
Hoec continet regio paludem amplissimam
Lapillus apud hos est, lychnitem quam vocant.

---

[1]) Paulini, Storia di Curzola C. XVI.

[2]) Raccolta di Eschelio stampata a Parigi nel 1606. V. Biografia Universale, Venezia presso G. B. Missiaglia Vol. XXXV e L. II.

Digitized by Google

Il quale passo di Scimno da Chio così viene riportato dal celebre istoriografo dalmata Giovanni Lucio nella sua riputatissima opera *De Regno Dalmatiae et Croatiae* colla traduzione di Olstenio a pag. 14:

. . . . . atque Corcyra,
Quae nigra dicitur Cnidi colonia.
Praedicta regio maximum complectitur
Lacum, accolae lychnitim illum nominant.

Ma comunque s'intendano le dizioni *paludem amplissimam, maximum lacum,* che sembrano accennare all'ubicità delle cave, restando queste situate all'intorno del tratto di mare internato tra gli scogli Badia, Planjak e Vrnik e l'isola in modo da rappresentare quasi un vasto lago, noi non possiamo abbandonare la prima versione, che riferendosi ai coloni Cnidi, abitatori di Curzola, attribuisce ad essi l'aver dato l'appellazione *lychnitis* al *lapillus* che ivi trovarono. Ciò posto, è certo che la parola *lychnitis-lucernalis* (dal greco: *lucerna*) importa l'esistenza di cave di marmi o pietre ben inoltrate. Plinio ne dà la ragione al cap. V. del Lib. 36, dove parla dei marmi dell'isola di Paro, appellandoli col nome *lychnitis* dalla circostanza che detti marmi venivano estratti coll'uso della lucerna: *Quem lapidem,* così egli, *lychnitem appellabant cum ad lucernas in cuniculis foderetur.* Ed era naturale tale appellativo, perchè internandosi col tempo le cave nel seno del monte, si veniva all'oscuro e faceva d'uopo usare della lucerna per continuare i lavori. Alla stessa guisa adunque deve inferirsi che le pietre di Curzola all'epoca di Scimno da Chio venissero chiamate *lychnites-lucernalis,* non già pel colore di esse ch'è bianchissimo, ma perchè venivano estratte a lume di lucerna, siccome le cave erano approfondite nell'interno delle rocce. Donde risulta evidente l'esistenza di queste cave ancor prima del II. secolo avanti l'era volgare.

Sarebbe troppo ardito l'affermare quanto la tradizione tuttora ricorda, che cioè delle pietre di Curzola siensi serviti gli antichi Aborigeni nella fabbrica di Roma; pure considerata la vetustà dell'origine di Curzola, che vuolsi fabbricata dai profughi di Troja intorno al 1180 avanti Cristo, ed al 430 avanti la fondazione di Roma, e la bellissima qualità e la resistenza di queste pietre alle intemperie, come appresso diremo, vi è molta probabilità per ammettere la notata tradizione.

Se non che lasciando agli archeologi diradare le tenebre di tali epoche caliginose, accenneremo soltanto quanto positivamente ci consta sulla celebrità dell'arte lapicidaria di Curzola nei tempi a noi più vicini dietro le tracce lasciateci dagli storici nostrani.

Il dotto Tommaso arcidiacono di Spalato nella sua *Storia Salonitana* al cap. 4. riferisce che il crudelissimo Diocleziano, fondatore di Spalato, per indurre i Cristiani ad abbracciare il paganesimo, prima di pronunziare verso di loro la sentenza capitale, ne confi-

Digitized by Google

scava i beni ed assoggettavali ai lavori nelle miniere ovvero nelle cave delle pietre lungi dalla loro patria: „*Tunc Diocletianus*, ecco le sue parole, *tale moderamen suae voluit adhibere saevitiae ut qui nollet a Christiana cultura recedere, non ut quivis statim capite plecteretur, sed bonis omnibus expoliatus ad diversa metalla et ad fodiendas arenas exul patria damnaretur.*“ L'insigne p. Farlati nella sua dotta opera *Illyricum sacrum* T. 2. in histor. Dioclet. C. 3. §. 1. spiega poi quali fossero state le cave, alle quali Diocleziano, giusta l'ora citato autore, condannava i Cristiani, additando espressamente le cave di Curzola: „*Huc adde carceres, ergastula, cryptasque subterraneas quas in suo palatio atque in insulis Pharia, Corcyra, aliisque ad Christianos vel custodiendos necique asservandos, vel fame et poedore conficiendos construi jusserat, itemque Dalmaticas fodinas et Corcyrenses lapicidinas, quibus addicere solebat Christianos vel ad metalla effodenda vel ad lapides caedendos.*“ Laonde chiaro apparisce che le cave di Curzola erano in quel tempo ben note e dilatate, se Diocleziano le faceva servire per luoghi di condanna e di lavoro a forse più migliaja di credenti, fedeli alla Cristiana religione. Anzi probabile ne sembra, ch'essendo così famose in quell'epoca ed opportune per la vicinanza del sito le cave di Curzola, Diocleziano se ne sia servito per edificare lo stesso suo palazzo di Salona, ora Spalato. Inoltre per testimonianza del citato Farlati, appoggiato agli scrittori Riminesi, è da ritenersi che Diocleziano abbia tolto dalle cave di Curzola, ch'erano le più considerevoli in Dalmazia, l'asserita grande copia di opere per la fabbrica della città di Rimini, laddove così ne parla nella prefata opera T. II. a pag. 387: „*Adsunt „quippe scriptores Ariminenses . . . . ingentem vim auri et argenti e „Dalmatica exactione coactam, itemque operas quam plurimas ex „eadem Provincia ad urbem illam instaurandam jussu Diocletiani submissas fuisse.*“ Ed il medesimo osserva essere queste cave tanto graziose che pari non ne ha verun altro luogo della Dalmazia e forse di tutto il litorale adriatico.

Di queste cave ne fanno onorevole menzione il p. Riceputi nella sua opera intitolata *Storia della Chiesa di Curzola*, cap. I.: „Considerabili sono le cave delle pietre in molti luoghi e specialmente nello scoglio vicino, detto Vernik, onde di qua si provvedono le città circonvicine, massime Ragusa, di pietre bianche e bellissime per gli edifizî di città e di campagna“; — Giacomo Spon, dove tratta di Curzola e della sua cattedrale, e Carlo Du Fresne nel suo *Illyricum vetus et novum*, che attesta Curzola celebre per i suoi marmi „*marmore celebratur*“.

In appoggio delle citazioni di tali scrittori abbiamo lo statuto di Curzola, ch'è il più antico degli statuti dalmati, perchè compilato nel 1214, il quale portando una legge circa il dazio delle pietre al cap. XCV. pag. 25 dice: „*De extractione lapidum et sui pedagii. Item statuimus: Quod si quis forensis extraxerit extra districtum Curzulae tot lapides aptos ad fabricandum de quibus oneretur navi-*

Digitized by Google

gium quod possit portare onus modiorum 100 salis, solvat Comuni ducatum unum auri. Et si fuerit ab uno centenario supra, solvat per ratam pro quolibet centenario dictum ducatum unum, et si minus similiter per ratam. Et nullus audeat extrahere tam civis quam forensis nisi prius notificet Regimini etc." Ed in un'altra determinazione posteriore all'anno 1214 così leggesi: „*Spectab. et Gen. Vir D̃nus Michael Michael h̃orandus Comes Corzulae sub Lodia dicti loci cum D̃no Carolo Dragoevich uno suorum Judicum, praesentibus Magistro Andrea Mercovich, Luxa q.m Andreae et pluribus aliis, videns clare, quod multi lapicidae se intromittant ad excidendum lapides et laborandum in locis Comunis Corzulae sine aliqua concessione sive licentia dicti Comunis vel Regiminis Corzulae et extrahunt magnas utilitates...*" Dal che risulta chiaramente tanto la moltiplicità dei lavoratori come delle cave nelle quali si occupavano. E negli ultimi tempi Vitaliano Donati, che sullo scorcio del passato secolo esaminò personalmente tutte le cave dell'isola di Curzola, dice (parlando della Dalmazia): „Nella stessa Provincia si attrovano altri massi di dissimili marmi, come in Curzola una breccia di più colori, un giallo ed un marmo bianco molto simile a quello di Carrara." Oltre dunque le bellissime pietre bianche, levigabili al paro del marmo, Curzola possiede anche dei veri marmi di vario colore, le cave dei quali però attualmente, per mancanza di artefici, trovansi abbandonate.

E così progredendo da secolo in secolo, se ne avessimo agio, potremmo provare in modo irrefragabile la costante attività e celebrità delle cave di Curzola, dalle epoche più remote fino ai tempi nostri, pel grande uso che se ne fece nelle fabbriche delle dalmate città e di oltremare, come in buona parte se ne può convincere ognuno da quanto si è detto.

Che poi vi sieno stati ne' tempi decorsi di bravissimi artefici e scarpellini in Curzola, i quali abbiano coltivato con buon gusto estetico l'arte lapicidaria, senza andare in traccia di altre prove storiche, basta, per accorgersene, dare uno sguardo ai diversi monumenti ed alle opere d'arte pregevolissime che tuttora scorgonsi in questa città, quali sono principalmente il suo bel duomo coll'unitavi torre, varie facciate di chiese e di antiche abitazioni coi loro magnifici veroni di architettura gotica, pergoli, stemmi e portoni, tutti forniti di lavori di scarpello, talvolta stupendi, e che portano l'impronta sì della floridezza dell'arte che dell'agiatezza degli abitanti; poi le torri, le colonne e gli edifizî pubblici dei tempi veneti, e finalmente il famoso chiostro del vicino convento della Badia, che a ragione viene apprezzato come un capolavoro d'arte. I quali lavori certamente non furono fatti eseguire da artefici forestieri, bensì da nostrani, perocchè tanta è la copia di fregi ed altre bellissime opere in pietra sulle facciate delle vecchie case in questa città, da non potersi comprendere come altrimenti, perfino le più umili abitazioni,

Digitized by Google

si fossero potute ornare di tali lavori, che, eseguiti da forestieri, avrebbero di certo importati rilevanti dispendî.

È quindi da conchiudersi che l'arte lapicidaria vi sia stata coltivata assaissimo, per cui abbondando gli artefici, le opere rispettivamente aveano un compenso di molto inferiore al merito, così che eziandio i meno agiati poteano fregiarne le proprie case.

Se non che decadute dall'antica agiatezza per le vicende dei tempi le primarie famiglie di Curzola, trassero a sè anche la decadenza delle patrie arti. La nobile professione dello scarpellino era così caduta in basso al principio di questo secolo, da essersi ridotta a semplice mestiere di tagliar pietre, mentre tu non vedi traccia di lavori di scarpello e di architettura di qualche rilievo sugli edifizî costruiti da cinquant'anni addietro. Spetta alla crescente generazione col mezzo dell'istruzione offertale nelle scuole popolari e specialmente nella scuola civica di educare sè stessa, nobilitare il gusto estetico e rivendicare alla patria arte lapicidaria sì il primiero suo valore che la fama antica, coll'estendere l'esportazione delle proprie opere all'estero.

Già da circa vent'anni notasi un principio di rinvigorimento di quest'arte mercè lo smercio delle pietre ed opere di Curzola in Alessandria d'Egitto e specialmente nel Levante. Lo slancio preso negli ultimi tre lustri da alcuni benemeriti patriotti, fra i quali sono degni di essere ricordati il sig. capitano Nicolò Paunović ed il proto sig. Francesco Fabris, nell'esportazione di queste pietre ed opere a Costantinopoli, ha dato un grande impulso all'arte lapicidaria sull'isola di Curzola. Le cave si sono moltiplicate e diffuse in tutte le vicinanze della città, e dove trent'anni addietro tu non vedevi un solo villico abbracciare l'arte del lapicida, ora ne puoi contare a centinaja. La sicurezza del guadagno, secondata dalla necessità, dacchè le nostre fertili vigne vennero attaccate dalla crittogama, indusse molti villici delle vicine località di Žrnova e Lombarda ad abbandonare le campagne e a dedicarsi per intero al lavoro lapicidario. Lo scalo di Vrnik ora offre a molte navi nostrane ed estere continua occasione di noleggiarsi, e non è mai privo di bastimenti che attendono le commissioni per farne l'imbarco. — Qui diamo un quadro dell'esportazione all'estero delle opere in pietra di Vrnik dall'anno 1863 in poi:

Nell'anno	Navigli caricati	N.° delle tonellate	Nell'anno	Navigli caricati	N.° delle tonellate
1863	28	6245	1870	28	7777
1864	38	7354	1871	25	5981
1865	25	5336	1872	15	4595
1866	21	4522	1873	21	6348
1867	18	3834	1874	22	8495
1868	21	5938	1875	23	9663
1869	29	8276	Totale:	314	84364

Digitized by Google

Se a queste quantità di pietre lavorate per l'estero si aggiungano le continue e numerose opere che indi si estraggono per la città di Curzola, per i luoghi circonvicini e per molte fabbriche dalmate, che principalmente quivi vengono commissionate, ciascuno può idearsi l'attuale grande estensione delle cave ed il progressivo movimento che assume quest'industria sull'isola di Curzola.

In fine ricorderemo col già citato chiarissimo Paulini [1]), che se le cave delle pietre di Curzola sono sparse in più punti dell'isola, più specialmente famose sono e sempre furono quelle del vicino scoglio detto Petrara o Vrnik.

Giace questo scoglio nella parte orientale pochi passi discosto dall'isola, lontano circa 6 chilometri dalla città, ed è fornito di pietre assai riguardevoli per la loro bianchezza, sodezza e merito particolare. Queste pietre sono tanto resistenti alle ingiurie dei tempi che non si logorano giammai, ma si conservano belle ed intere come se fossero appena lavorate; il che attestano quanto basta le fabbriche sì della città che del suo territorio, la maggior parte delle quali conta secoli e secoli senza che in alcuna abbia mai il tempo cagionato danno veruno. È bello il veder questo scoglio che pare un semiglobo tagliato dall'arte nella maggior parte della sua circonferenza, ed i suoi tagli e spaccati, tanto avanzati dal basso all'alto ch'eccedono i 12 e anche 14 metri d'altezza e si presentano come tanti bianchi palagi.

Meritano pure la curiosità di chicchessia le vaste caverne ivi formate dallo scarpello in lungo giro di secoli per trovarvi pietre di sempre migliore riputazione e per soddisfare alle continue ricerche delle stesse; come altresì meritano l'attenzione di ognuno le molteplici gallerie e vôlte formate durante gli ultimi anni negli scavi di Krmača, ove chi entra s'interna in tale labirinto di giri, da non sapersi più orizzontare nè poterne uscire senza una guida.

Canonico Andrea Alibranti.

I cantieri di Curzola sin da tempi antichissimi furono rinomati. Senza ricordare che sugli stessi dovrebbero essersi fabbricate le navi liburniche e gli antichi cercuri [2]), basterà dire che i Narentani avevano a Curzola un arsenale per la costruzione della loro flotta [3]) e che la repubblica veneta fece più volte costruire navi sin da 40 cannoni [4]). Al principio di questo secolo a cagione delle continue guerre non si potevano costruire grandi legni, ma semplicemente navigli a cabotaggio e palischermi d'ogni qualità, pei quali anche in giornata sono rinomati i nostri artieri, che ne fabbricano in grande quantità e non pochi fra questi elegantissimi.

[1]) Storia di Curzola capo XVIII.
[2]) Storia ecclesiastico-profana di Curzola del Dr. Paulini, cap. XVI.
[3]) Lucio nelle Memorie di Traù, lib. I. c. 9.
[4]) Paulini l. c. cap. XIX.

Digitized by Google

Dal 1820 in poi incominciò a risorgere la costruzione di grandi navigli di qualunque portata. Nel decorso anno se ne costruì uno di 550 tonellate di nuovo registro, il maggiore che siasi sinora veduto su questi cantieri. Mancandoci precisi dati statistici dell'ultimo decennio, riporteremo quelli del sessenio 1870-1875, nel quale furono costruiti 1265 nuovi navigli della portata complessiva di 5982 tonellate. In quel numero, oltre i navigli a lungo corso ed a grande cabotaggio, è compreso anche il barcolame a piccolo cabotaggio. Nello stesso sessennio furono raddobbati 344 navigli a lungo corso, grande e piccolo cabotaggio e 2 piroscafi della portata complessiva di 10273 tonellate. Sebbene i nostri cantieri non possano gareggiare con quelli di Trieste, Lussino e Fiume per i miglioramenti in quelli introdotti e per gli stabilimenti che quelle città contano, pure anche presso di noi vi fu un sensibile progresso, essendochè da anni non si fabbrica più, come per lo innanzi, per mera pratica, ma coi principî di costruzione navale; ed i nostri proti-costruttori ci diedero ottimi saggi della loro valentia colla costruzione dei bark *Curzola*, *Giorgio*, *Giovanni D.* e *Fratelli D.* che nulla lasciarono a desiderare sì dal lato della solidità che da quello dell'eleganza e della bellezza.

Presentemente si contano 7 costruttori navali, fra i quali il sig. Antonio Vilović, nell'anno decorso decorato della croce d'oro del merito colla corona, 12 d'imbarcazioni e 123 carpentieri ed apprendisti. La mancanza di un costante lavoro costringe molti ad emigrare annualmente in cerca di pane, lo che induce a temere che in un non lontano avvenire i nostri cantieri si riducano semplicemente a cantieri di riparazioni e di piccolo barcolame, e ciò fino a che i boschi dell'isola potranno offrire il necessario legname.

Allo scopo di accrescere il numero degli artieri e di renderli sempre più valenti, nel 1623 i carpentieri in numero di 137 si costituirono in un consorzio (maestranza) sotto il titolo di *Banca di S. Giuseppe*, lo statuto della quale veniva approvato da Francesco Molin colla terminazione dei 26 luglio a. st. Oltre alle sagge disposizioni che dava quello statuto sul garzonato, costituiva un fondo per gli artieri poveri, ammalati ed impotenti. Se non che col volger degli anni la mancanza del lavoro, e più ancora i trambusti al principio del secolo, dileguarono quel fondo, e dell'antica Banca non rimase altro che il nome colla rappresentanza. Nel 1864 la mercè del benemerito sig. Francesco de Tomasić, in allora i. r. pretore, e di alcuni cittadini si cercò di far rivivere l'istituzione della Banca per quella parte, che tendeva a provvedere del bisognevole quei carpentieri che per età, infermità od altra impotenza si fossero resi incapaci al sostentamento di sè medesimi e delle proprie famiglie. Alle loro prestazioni riuscì di raccogliere una discreta somma di denaro, che veniva sensibilmente aumentata dai signori Antonio Vilović e Domenico Bonvardo colla spontanea e generosa obblazione della quota che ad essi spettava sui cento zecchini che Sua Maestà Imperiale e Reale

Digitized by Google

Apostolica si era degnata di far trasmettere ai proti che avevano presa parte alla costruzione dell'elegante *scalè*, che in quell'anno lo squero aveva offerto all'altefata Maestà. Compilatosi un nuovo statuto in concorso dei proti-costruttori, quel denaro fu investito presso la locale Cassa di mutuo credito e affidatane l'amministrazione delle rendite alla rappresentanza della Banca di S. Giuseppe. La munificenza dell'Augusto Sire la beneficava ben presto con 300 fiorini e dopo la memorabile visita dello scorso anno con altri 100 fiorini. Le rappresentanze che seguirono posero ogni studio per incrementare quel fondo, che in giornata sorpassa i 2000 fiorini, dalle rendite dei quali qualche infelice artiere incominciò già ad essere sovvenuto. Facciamo voti che sì benefica e patriottica istituzione possa sempre meglio prosperare e raggiungere lo scopo, cui miravano i benemeriti istitutori.

Folti e fiorenti boschi ricoprivano una volta quest'isola e da lontano la facevano apparire nera, sicchè dagli Argonauti fu appellata *Corcyra Meloena* [1]) e dai Latini *Nigra*. I nostri boschi furono sempre considerati come la prima e principale fonte di risorsa per l'isola e specialmente per la città, ai cantieri della quale somministravano e somministrano il legname da costruzione (*Pinus halepensis* e *Quercux ilex*, elice). Gli antenati nostri posero perciò ogni studio per conservarli, ed oltre alle sagge disposizioni contenute nello statuto di Curzola [2]) troviamo che fino dal 1448 conseguivano decreti e terminazioni „*che vietavano la loro distruzione ed il toglierne la corteccia, proibivano l'estrazione del legname da costruzione per vascelli o barche, punivano i contravventori, regolavano i pascoli, disciplinavano il taglio ed accordavano in fine alla sola maestranza il diritto di tagliar legname nei boschi riservati per uso dello squero*[3]). Il bosco riservato per lo squero si estendeva da Blazza sino a Račišće per 11 chilometri. Il governo della Dalmazia con decreto 5 febbraio 1805 riepilogando le precedenti leggi boschive, inibiva gl'incendî, lo svegro, l'escavo degli zocchi e delle radici, la recisione delle novelle e la formazione delle macchiette; ed il governo britannico con decreto 20 maggio 1814 n.o 118 allo scopo di assicurare ai boschi la sempre contemplata preservazione, nel mentre inculcava la piena osservanza di tutte le leggi, ducali e terminazioni relative, dava sagge disposizioni in proposito. Tutte quelle misure apportarono il desiderato effetto, essendochè vi avevano lasciati dei vasti e rigogliosi tratti boschivi tanto di alto che di basso fusto, il che non conseguirono le successive leggi e norme. Ad onta che queste fossero e siano nume-

[1]) Ap. Rodio in Arg. Lib. 4. Riceputi. Storia della Chiesa di Curzola, cap. I.

[2]) Liber Legum ac Statutorum Civitatis et Insulae Curzulae etc. l. I. cap. 110, 112. Reform. cap. 63, 84, 85, 178, 200.

[3]) D.li 1448. 10 giugno 1756. Term. 4-12 settembre 1624. 1789.

Digitized by Google

rose, pure non hanno potuto impedire che i nostri boschi, specialmente di alto fusto, venissero quasi del tutto distrutti, o dal fuoco il più delle volte maliziosamente appiccatovi per avere, una volta tanto, un più ubertoso raccolto di semina, o dal barbaro sistema di toglierne la corteccia, per cui l'albero, privo degli organi necessarî alla sua vita, deve inaridire e quindi essere abbattuto per non venire più sostituito da un'altro, essendochè gli animali, cui è permesso di vagare liberamente, distruggono qualsiasi nuovo germoglio. Dieci anni or sono v'erano quasi 13.812 ettari di tratti boschivi di alto fusto; oggidì non ve ne sono che appena 8.543 con 5.335 di basso fusto. Se pertanto non si prendono tosto energiche disposizioni ed *adattate* alle nostre condizioni speciali, noi dovremo assistere allo strano spettacolo di vedere distrutti tutti i boschi appunto nel tempo in cui il governo provinciale si studia come meglio rimboscare la provincia e non risparmia nè cure nè spese per raggiungere la meta prefissasi, e così oltre al grave danno generale di tutta l'isola, i cui monti minacciano di rimanere privi di qualsiasi vegetazione, avremo quello ben fatale del totale deperimento dei nostri rinomati cantieri, ai quali dovrà mancare persino il legname pel barcolame.

Amministrazione comunale.

Podestà.

Arneri Rafaele, Notajo.

Assessori.

Sponselli Giuseppe.
Boschi Giovanni.
Foretić Antonio.
Donadini Francesco.
Depolo Michele.
Šegedin Pietro.
(29 Consiglieri).

Zaffron Dr. Giuseppe, *Segretario legale-Cassiere.*

Cariche villiche.

(4 capivilla, 4 aggiunti).

Comuni censuarie.

Curzola (Korčula).	Pupnata.
	Račišće.
Lombarda (Lumbarda).	Žrnova.

Dernis — Drniš.

(v. „Manuale“ 1872 p. 87 e 1873 p. 94).

Dell'antico e nuovo Drniš.

All'angolo occidentale del triangolato *Petrovopolje* [1]) su di un'eminenza di circa sessanta metri presso rupi alpestri si allargava l'antica città di Drniš, detta dai Turchi *„il piccolo Serajevo.“* Da

[1]) ***Petrovopolje*** (campo di Pietro) è un vasto territorio che si estende sopra la superficie di 2 miriametri quadrati e 5.682 ettari; a levante giaciono i villaggi Parčić, Kanjani, Kadinaglavica, Otavice, Gradac, Baljke gornje e dolnje, Mirilović, Čavoglave sotto il monte Svilaja; a mezzodì Čavoglave col monte Crivac, Vrba (da dove la campagna comincia), Kljake, Umljanović (Humljanović), Kričke gornje e dolnje; a ponente la borgata di Drniš, i villaggi Badanj, Siverić, e a tramontana Tepliuh (dove era l'antica Promona), Klanac kosovački, Miočić e Biočić.

Digitized by Google

levante la difendeva un dirupo (l'attuale Drniš), da settentrione spesse colline la prospettavano, verso ponente si protendeva sotto a' piedi la pianura Miljevci, e da mezzodì le si aprivano le grigie balze del torrente Čikola,, delle quali ebbe a dire nell' indimenticabile Sua visita S. M. il Re *Francesco Giuseppe I.*, che in tutto il mondo non vi sono di uguali, se eccettui quello di Solnograd. Ed ivi stava orgoglioso l'antico Drniš pressochè tre secoli; periodo breve, ma abbastanza glorioso, sia per la popolosità, sia dal lato estetico e dal lato strategico. Nè rimase indietro per l'eroismo, come ne fanno fede i molti diplomi dei nobili Nakić-Vojnović e dei cavalieri dell' eroico casato del Zagorje Radnić, i quali, cominciando fin dal loro proavo Gregorio, quando sotto Glamoč con una falce spezzata dimostrò il suo eroismo, fino all'estinzione del serdariato tennero sempre il primato. L'anno 1522, quando per la fame dovette arrendersi il vojvoda Marčinko e con lui Knin, i Turchi rifondarono Drniš per servirsene come centro in tutte le direzioni per la Dalmazia. Difatti Drniš non dista da Sebenico più di 33 —, da Knin 21 —, da Verlika 22 —, da Neorić 34 —, dalla fortezza e spahiluk Nečven sopra il Krka 17 —, dal ponte a Rončislap 22 —, dalla graziosa fortezza Ključica presso il Čikola 7 chilometri. Lì dava ai cavalli il fieno Petrovopolje, Kosovo il pane, ed il buon Dio un' aria sana, e cosa altro occorre al Turco in fuor dell'acqua, e di questa più sorgenti tutto all'intorno, e tra queste condussero da sopra Promina il Točak con acquedotto presso la gran piazza nell'alloggio dell' agà di Petrovopolje, dove al giorno d'oggi è la casa del paroco cattolico. In breve tempo Drniš [1]) crebbe tanto da contare, come attestano il Vignali ed i vecchi documenti del convento di Visovac sul Krka, 20.000 famiglie, il che al presente è quasi incredibile; e quindi a buona ragione si vantò nel 1647 il pascià della Bosnia Mehemet Tekelija, che andrebbe a traverso il *piccolo Serajevo* (Drniš) a dar un saluto a Sebenico con 50.000 soldati. E mantenne la parola, ma con suo grave danno, perchè i Sebenzani gli uccisero 15.000 guerrieri e lo cacciarono a Drniš come in luogo di ricovero. E difatti Drniš era un vero luogo di ricovero; ma esso ebbe anche in sè il fuoco del patrio orgoglio e dello spirito nazionale, come ebbe in buon numero dei valorosi eroi. Nell'avvicendarsi dei tempi più volte venne in mani croate e sotto il vessillo di S. Marco, dappoichè quando i Turchi prevalevano, la sua gente rifuggiva sulle montagne di Promina, Svilaja e Moseć, e quando quelli indebolivano, essa discendeva con furia da leopardi ed occupava Drniš, se anche per poco tempo, perchè i Turchi non sapevano farne senza, ed il prenderlo era cosa facile, non essendo stato fortificato, ma soltanto munito di un castello. La sua presa e ripresa si sarà rinnovata anche le cento volte. Vedendo il rinomato provveditore

[1]) Taluno vorrebbe far derivare Drniš dalla voce: *Drnek* = pazar = vašar, cioè, luogo di mercato.

Digitized by Google

generale Leonardo Foscolo che Drniš era per i Turchi il centro da cui si rendevano molesti e in terraferma e nelle isole, risolvette di prenderlo a qualunque costo, e ciò con mezzi straordinarî. Verso la fine del 1647 chiamò a sè a Sebenico in consiglio fra Nicolò Ružić, fra Paolo Sirotković da Visovac, fra Simeone Brajnović paroco di Petrovopolje e Kosovo. Tutti veri frati, perchè in quell'epoca di prepotenza turchesca essi erano i primi fattori e il sostegno contro il despotismo asiatico. (In quelle parti montane non esistevano allora preti cattolici come non esistono in que' dintorni nemmeno al giorno d'oggi, e quelli di rito greco vennero colla popolazione nella Bukovica appena nel 1577, come nota il Vignali). Gli anzidetti frati, fidando sulla devozione e volonterosità dei serdari e *knezi* (conti feudatarî) pattuirono con Foscolo, che appena si facesse vedere dalla parte del Moseć verso Drniš la bandiera di S. Marco, essi incendierebbero tutte le biade dei Turchi a Tepljuh (antica Promona), a Ružić (dove presso il torrente Banovača perì Pietro Kružić bano di Neorić), a Kadinaglavica (possessione del kadija di Petrovopolje e poscia dell'alfiere Nakić che dal suo titolo venne indi nominato Alfirević) ed a Kričke (proprietà dei beg e poi del Boić che abbracciò il cristianesimo). Difatti nel marzo del 1648 per ordine del generale Foscolo tutti i legni del *Primorje* vennero sotto Sebenico. Il vezir di Drniš si accorse che quell'apparecchio era diretto contro di lui, e senza dargli tempo ad approntarsi, Foscolo si diresse pel canale del Krka. Inalberata la bandiera, fece suonar le trombe, battere i tamburi, tirar di schioppo e di cannone, e così con festoso apparato passò il lago di Prukljan e si sbarcò sulla riva sinistra sotto la incantevole cascata del Krka, e lungo il Čikola andò difilato verso Drniš. Il vezir gli mosse incontro, ma non potendo i cavalli turchi saltare per luoghi alpestri, volle tentar la sorte sul piano; in quel momento si mostrò tutto il Petrovopolje in fiamme e contemporaneamente apparve dalla parte di Promina la banda dei terrazzani (krajinc), e lo spavaldo Tekelija volse le spalle e si diede alla fuga, e non ne ristette nemmeno a Knin, ma parte de' suoi si ricoverò a Vrlika, e parte a Grahovo traversò la Plišivica. In quell'incontro il provveditore veneto commise un grande errore ed arrecò un grave danno ai poveri paesani, avendo fatto disarmare Knin col pretesto della lontananza dal mare e quindi della difficoltà di portarvi soccorso e difenderlo, lo che ebbe per conseguenza, che il Turco occupò nello stesso anno l'abbandonata borgata, ed il popolo dovette quindi rifuggirsi alla marina, e così quei del Tribounje di Drniš popolarono il Tribounje di Sebenico, e chi non discese al mare, si rifuggiò nella Zagora e nei dirupi inaccessibili del Moseć. Laonde i Turchi occuparono naturalmente anche Drniš nel 1649 pressochè verso il termine della provveditura del Foscolo. Un provveditore successe all'altro nel mentre che di nuovo scoppiò la guerra in Candia, nella Transilvania ed Ungheria, e nel 1664 quei di Petrovopolje guidati dal provveditore generale

Digitized by Google

Catarino Corner sbaragliarono presso il Čikola il tremendo e quasi invincibile beg Filipović. Essendo rimasta l'isola di Candia nelle mani del Turco, questi volle conchiudere la pace in Dalmazia, ma per l'incuria della matrigna Venezia il popolo dalmato venne abbandonato alla discrezione dell'insaziabile maomettano, ed a stento Daniele Divnić (gli odierni Difnico) nobile di Scardona ottenne a Costantinopoli che si stabiliscano i confini dalla Boraja e per sopra le Castella a Clissa, e così anche Drniš rimase in mano al Turco (1669). Ma dopo la guerra di Vienna ne lo discacciò il Nakić nel 1683, nè venne più rioccupato dalla mezzaluna, chè anzi coll'ajuto dello stesso Gregorio Nakić e del Radnić sotto il serdariato di fra Andrea Resić venne ripreso anche Knin, e nella prima domenica di ottobre nella solennità del Rosario vennero i Turchi cacciati anche da Vrlika. In quel giorno fra Giorgio Bogić vi benedisse la moschea e questa d'allora fino al presente serve al culto cattolico e la Madonna del Rosario divenne la patrona del comune di Vrlika e nel giorno della festa si tiene fiera. Nel 1713, quando scoppiò la guerra in Morea, i Turchi discesero in Dalmazia e gli abitanti di Drniš irruppero a predare sul suolo che trovavasi in mano dei Turchi, ma ebbero a pentirsene, imperocchè sotto Glamoč perì l'eroe Ive Sinobad e le bande guidate dal Nakić dovettero ritirarsi inseguiti dai Maomettani a traverso il Prolog. Il generale Emo lasciò Drniš sotto il comando del vecchio Nakić con due compagnie di Croati a cavallo ed egli andò in soccorso di Sinj (1714). I Turchi nell'intento di distrarre le forze diressero una brigata da Sinj a Drniš. Nel vecchio Nakić si accese il fuoco giovanile e solo irruppe fra i Turchi, e vi sarebbe perito se due frati non avessero in quel mentre rotto il nemico e coll'ajuto del sopraggiunto Radnić cacciato fin sotto Vrlika, eroicamente difesa da fra Paolo Gvozdanović. Anche Sinj si liberò coll'ajuto di quei di Drniš. Il serraschiere turco levò l'assedio di Sinj il giorno della Assunta, (15 agosto) e d'allora cominciò la grande devozione a quella Madonna e la grande fiera.

Da quell'epoca in poi Drniš, soggetto alla republica veneta, non ebbe a combattere alcuna battaglia, se eccettui qualche piccola scaramuccia al confine. La serenissima, quando nemmen sognava il suo tramonto, tra il 1780 e 1790 eresse in Dalmazia molti grandi *quartieri* ed uno ne fabbricò anche a Drniš sul pendio dalla sua parte orientale, e di sotto allo stesso si protese in seguito con sempre nuovi fabbricati il nuovo Drniš. Sul suo pendio a settentrione del Čikola e di sotto al colle Kalun sonvi le traccie della vecchia strada romana da Scardona per Promona. Il vecchio Drniš era bello e regolare nella sua distribuzione e nelle sue strade; il nuovo all'incontro è deforme ed irregolarissimo, e sebbene conta 2.000 abitanti, non vi è nello stesso alcuno spazio benchè minimo di piano, ed ogni casa pare eretta quasi a confusione ed a dispetto dell'altra.

Topografia. — Drniš non ha fiumi, ma molti grossi torrenti,

Digitized by Google

fra i quali è rimarchevole il Manitaš per le sue furie e per i danni che arreca, ed il Čikola che sbocca sotto il villaggio Mirilović vicino a Kljake, il quale dopo 19 chilometri di tortuosi giri a traverso la campagna ed altrettanti fra spaventevoli dirupi si versa nel fiume Krka. Il suo alveo è poco fondo ed ingombro e le sue acque sono quindi molto dannose alla campagna. Sullo stesso vi sono dei mulini che macinano quando l'acqua è abbondante. Le sorgenti più rinomate sono quelle di Gradac, Banovača presso Ružić, Točak sul monte Promina e Orahovača presso Kanjani. Le montagne sono nude come le altre in Dalmazia; a settentrione il Kozjak alto 1214 m., a levante lo Svilaja di 1309 m., ad ostro-scirocco il Moseć di 1106 m., e a maestro il Promina di 1155 metri.

Strade. — La strada regia che conduce a Knin e Sebenico, la provinciale che conduce a Sinj e Spalato: esse si incrociano proprio sotto Drniš. Le strade comunali sono in pessimo stato.

Scuole. — In questo comune di 20.000 anime non vi sono che una scuola maschile ed una femminile a Drniš ed una di recente istituita a Drinovci nella campagna di Miljevci; una ausiliaria a Kričke.

Carattere intellettuale e morale. — Il popolo è svegliato ed intelligente e la sua moralità varia quasi in ogni villaggio. In genere è povero, mancante spesso del necessario e più ancora nei dintorni di Drniš, dove i terreni sono in potere di pochi ricchi della borgata.

Prodotti. — I grani sono appena sufficienti al bisogno, ma il vino abbonda ed è noto sotto il nome di *Hrvaština di Drniš*, e per lo più lo si vende a Gospić ed a Sinj. Il maggiore prodotto sarebbe il carbon fossile, che ora si scava a Siverić, ma che fatalmente è in mani straniere. Tutto il territorio ne abbonda e deve estendersi a molti chilometri.

Estensione. — La circonferenza è di circa 190 chilometri, e comprende 11.510 ettari di campi a semina, oltre 1.150 di vigne, 290 ad uso di orti, 400 di prati, ma il terreno atto alla produzione comprende la superficie di 64.596 ettari. Comuni censuarie ha 42, parochie cattoliche 6, di rito greco-cattolico 2, e 5 di rito greco-orientale.

Stemma. — San Rocco vestito da pellegrino col ginocchio sinistro a terra ed innanzi a lui il cane che guarda indietro. È probabile che questo santo della Chiesa occidentale sia stato preso a protettore del comune nel 1664, quando anche la moschea venne dedicata a S. Antonio.

Moschee. — Come l'antico Drniš nel suo complesso, così i singoli edifizî che lo componevano aveano un' ottima disposizione, e prova ne sono le moschee. Una di queste era eretta vicino al castello e formava il punto estremo della contrada principale, mentre un' altra era sita a maestro della prima nella distanza di circa 350 passi facendo un secondo punto estremo. La terza giaceva a ponente e quasi per formar i vertici di un triangolo equilatero toccava gli estremi

Digitized by Google

del terzo lato. La quarta moschea, che costituiva il centro del ciclo delle case discoste dal principale, era situata a greco e propriamente nel centro e sulla piazza dell'attuale borgata nel luogo stesso ove oggidì s'erge la chiesa greco-orientale dedicata a S. Maria.

La moschea che trovavasi vicino al castello era senza dubbio la più bella per lavoro ornamentale, e se osserviamo la torre (minaretto) attigua, che ne faceva parte, possiamo di leggieri accertarci del vero, essendo la torre nella base di forma quadrata e poi svilnppata in un dodecagono regolare, passando colla massima perfezione per una cornicetta che qual collarino divide la forma superiore dall'inferiore in parti appieno architettonicamente concretate. La cima della torre è ornata d'un cornicione semplice e di stile orientale sormontato da quattro colonnette di forma quadrata che servono a mantenere alto un lavoro quasi circolare. L'altezza di tutta la torre è di circa 13 metri e la larghezza in base non più di m. 1·5.

La seconda moschea serve oggidì ai cattolici di Drniš quale chiesa parochiale. La sua lunghezza da ostro a tramontana è di 13 metri, la larghezza da levante a ponente di metri 10·5. Verso tramontana v'è l'atrio lungo metri 2·7, alto m. 5·2, diviso dal muro di spartimento della grossezza di m. 1·1; segue indi la moschea della lunghezza di m. 8·1 ed il muro maestro dello spessore di m. 1·1. — La moschea è alta m. 5·6, sormontata da un cornicione di m. 1·1 e la cupola s'innalza per m. 3·2. Nel muro maestro ad ostro evvi una concavità alta m. 2, larga m. 0·7 e all'altezza di m. 0·6 dalla base v'erano due finestre di stile gotico larghe m. 1·2 e alte, compresa la cornice, m. 2. — Questa moschea venne dedicata al culto cattolico nell'anno 1664 dal provveditore generale Catarino Corner (Cornaro) ed è probabile che il motivo, per cui fu consacrata a S. Antonio, sia da ascriversi a qualche fatto memorando. Appresso l'attuale chiesa di S. Antonio era la gran piazza (*velika čaršija*), e gli edifizî, che la contornavano, erano simmetricamente disposti e costruiti a tre piani, scorgendosi oggidì ancora dai ruderi che s'approssimavano al numero di venti. Dove oggidì è la canonica, v'era la casa abitata dal *veliki odža* (gran sacerdote) ed in questa casa esisteva una fontana che riceveva l'acqua dalla cima del monte Promina mediante regolare acquedotto, costruito dai Turchi, per la distanza di circa 13 chilometri, e serviva principalmente ad uso di lavacri (*uzimati avdes*).

La terza moschea, quella cioè ch'era postata a ponente della città e formava il terzo lato, era di costruzione più semplice; demolita, le pietre di essa furono impiegate pel campanile della chiesa di S. Antonio.

La quarta moschea infine pare non sia stata di grande importanza in punto di estetica e di lusso; essa fu demolita nel corrente secolo.

Certo si è che gli edifizî suddescritti erano tutti costruiti colla maggior esattezza artistica e per intero in pietra bianca lavorata a

Digitized by Google

martellina senza che, sia nell'interno, sia all'esterno, i muri fossero con qualsivoglia intonaco rivestiti.

Orologio. — L'antico Drniš avea un orologio pubblico rinvenuto dopo il combattimento coi Turchi fra le macerie. Non consta il luogo dove precisamente era collocato, certo si è però, che Matteo Ostoić da Sebenico erasi proposto di riunirlo e conservarlo a maggiore comodo della città, lo che gli venne accordato con terminazione dei 29 aprile 1649 del provveditore generale Leonardo Foscolo. L'Ostoić trasportò l'orologio a Sebenico, ove fu posto anche in opera e uso, ma essendo egli mancato a' vivi, il di lui figlio Giovanni ricercò e conseguì l'autorizzazione alla manutenzione dell'orologio stesso colla terminazione del 5 febbrajo 1649 M. V. L'orologio non fu più restituito a Drniš, e così la città di Sebenico conserva, forse senza più rammentarsene, da 227 anni una bella memoria dell'antico Drniš.

Amministrazione comunale.

Podestà.

Nakić Marco.

Assessori.

Grubišić Matteo, Dr. in Legge.
Miović Pietro.
Mianović Simeone.
Skelin Pietro.
Milić-Strkalj Giovanni.
Zivković-Šupuk Marco.

(29 Consiglieri).

Mazalin Agostino, *Segretario.*
Radnić Antonio, *Scrittore.*

Cariche villiche.

(42 capivilla, 41 aggiunto).

Comuni censuarie.

Badanj.
Baljke.
Biočić.
Bogetić.
Bristane.
Čavoglave.
Dernis (Drniš).
Drinovci.
Gradac.
Kadinaglavica.
Kaočine.
Karalić.
Kljake.
Ključ.
Krička.
Ljuboštine.
Miočić.
Mirilović u polju.
Mirilović u Zagorju.
Moseć.
Nevest.
Ostrogašica.
Otavice.
Pakovoselo.
Parčić.
Planjane.
Podumci.
Pokrovnik.
Radonić.
Ružić.
Sedramić.
Siratovci (Siritovci).
Sitno.
Siverić (Sjeverić).
Stikovo.
Tepljuh.
Trebocconi (Tribounje).
Umljanović (Humljanović).
Unešić.
Velušić.
Vinovo (dolnji).
Žitnić.

Dobrota.

(v. „Manuale" 1872 p. 149, 1873 p. 95 e 1874 p. 149).

Amministrazione comunale.

Podestà.

Ivanović Deodato Pietro.

Assessori.

Marović Tommaso.
Radimiri Stefano.
Radimiri Vito.
Radoničić Antonio.

(13 Consiglieri).

Dabinović Giuseppe, *Segretario.*

Comune censuaria: Dobrota.

Digitized by Google

Drvenik.

(v. „Manuale“ 1873 p. 99).

Amministrazione comunale

(colla residenza in Podaca).

Podestà.

Vežić Daniele.

Assessori.

Juras Michele.
Pribičević Matteo.
Ivičević Michele.
Matutinović Giovanni.

(25 Consiglieri).

Visković Nicolò, *Segretario.*

Cariche villiche.

(6 capivilla, 6 aggiunti).

Comuni censuarie.

Baćina.	Gradac.
Brist.	Podaca.
Drvenik.	Zaostrog.

Fort' Opus — Opuzen.

(v. „Manuale“ 1873 p. 99).

Amministrazione comunale.

Podestà.

Nikolić Pietro.

Assessori.

Dominiković Stefano.
Barbir Giovanni.
Krstičević Filippo.
Grgić Giuseppe.
Franičević Giorgio.
Rado Stanislao.

(29 Consiglieri).

Grassi Spiridione, *Segretario.*

Cariche villiche.

(7 capivilla, 7 aggiunti).

Comuni censuarie.

Borovci.	Pasičina.
Desne.	Plina.
Fort' Opus (Opuzen).	Struge.
	Vido (Vid).
Komin.	

Gelsa — Jelša.

(v. „Mnnuale“ 1872 p. 121, 1873 p. 103 e 1874 p. 153).

ALLA

ILLUSTRE VENERANDA MEMORIA

DI

MONSIGNOR GIORGIO DUBOKOVIĆ

DOTTORE IN SACRA TEOLOGIA

ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO

SOCIO DELL'ACCADEMIA DELLA RELIGIONE CATTOLICA

DI ROMA

VESCOVO DI LESINA, BRAZZA E LISSA.

In Pitve, piccolo villaggio del comune di Gelsa sull'isola di Lesina, da Nicolò Dubokovič-Nadalini e da Caterina Carić ebbe i natali nel dì 17 marzo 1800, *Giorgio Dubokovič.*

Digitized by Google

Sortito da natura un carattere nobilissimo e mite assai, decise in ancor tenera età di abbracciare lo stato ecclesiastico; venne quindi ne' primi suoi anni educato alla scuola del Redentore da Don Matteo Dubokovič suo zio paterno. Studiò grammatica presso il paroco di Vrbanj Don Giacomo Pavičič, che fu poscia canonico di Lesina, e per la prosecuzione degli studi in Lesina si ridusse nell' anno 1817. Colà rimase fino all' anno 1821 per lo studio della rettorica e filosofia, e si ebbe a precettori Monsignor Nicolò Dottor Zudenigo in allora vicario generale capitolare, ed il canonico Giuseppe Dottor Vrankovič, entrambi rispettabilissimi per pietà e per dottrina.

Assolti con felice risultato tali studî, nell' anno 1821 il Dubokovič recavasi a Padova, e presso quella celebre Università compiva il corso degli studî teologici. Veniva ordinato sacerdote da Monsignor Carlo Pio Ravasi di Crema Benedettino Cassinese vescovo di Adria, e celebrava in Padova, assistito dal celebre Padre Angelo Bigoni dei Conventuali, la sua prima Messa. A Padova il Dubokovič volle compiere il corso di teologia sublime, e sostenuti nell' anno 1827 gli esami di rigore, conseguiva la laurea in sacra teologia. L' animo benevolo e l' affabilità dei modi gli guadagnarono un particolare affetto da parte del Padre Bigoni, sacerdote influente e stimato assai in Italia, il quale gli aveva donata la sua amicizia e confidenza, e gli era consigliero e dirigevalo non solo negli studî, ma benanco nell' esterno comportamento. Da tale relazione il Dubokovič trasse non pochi vantaggi, e sì buona memoria conservava del Padre Bigoni, che non v' era giorno in cui egli non ripetesse con gratitudine il nome di lui.

Ritornato Giorgio in patria, venivagli offerta una cattedra di teologia nel Seminario centrale di Zara, ma egli, modesto assai, si ritenne chiamato piuttosto alla cura di anime, ed attese perciò a coadjuvare il proprio paroco, fino a che Monsignor Scacoz, vescovo di Lesina, nell' anno 1829 promovevalo a paroco di Lissa, dandogli così una luminosa testimonianza dell' estimazione in cui lo teneva, essendo Lissa la più importante parochia della diocesi.

A Lissa il Dubokovič dimorò tredici anni, e le opere di pietà da lui prodigate fecero fin dai primi momenti a tutti presagire essere egli chiamato a carica più eminente.

Riordinò il possesso del benefizio parochiale e rivendicò molti beni di questo e dell' istituto di pubblica beneficenza di cui era Preside; fece costruire quasi dalle fondamenta la canonica; fece ristaurare tutte le chiese della parochia; provvide in Italia, ove all' effetto più volte a spese proprie erasi recato, un' altare di marmo coll' urna, nella quale depose le reliquie di S. Vincenzo Martire, che da Roma erano state trasportate nall' anno 1799 e che giacevano nel frattempo in una cassa di legno, ed in far tuttociò fu generoso in elargizioni di denaro dal proprio speciale peculio. Sostenne per più anni solo il grave peso della parochia; di singolare affetto amava i suoi parochiani e ne era da essi corrisposto.

Digitized by Google

Nell'anno 1842 il Dubokovič dovette abbandonar Lissa, perchè Monsignor Bordini vescovo di Lesina lo volle canonico del suo Capitolo cattedrale. A Lesina egli percorse tutti i gradi di ecclesiastica dignità, dappoichè morto nell' anno 1844 Monsignor Nicolò Vlahovič capo di quel Capitolo e paroco della città, quella carica veniva al Dubokovič conferita, quantunque egli fosse il più giovane e l'ultimo fra i canonici. Come paroco anche in Lesina il Dubokovič si distinse, e prima di tutto conoscendo i bisogni del popolo, col quale amava di spesso trovarsi, diede alla luce una Dottrina Cristiana in lingua slava; istituì la novena alla festività del Santo Natale, devolvendo a tale scopo un capitale di fiorini 300, per poterne dai redditi sostener le spese. Come preposito fu egli anche vicario ed officiale generale del nonagenario vescovo Monsignor Bordini, al quale il Dubokovič portava tale stima, che volendo nel 1863 la Santa Sede nominarlo vescovo ausiliare, egli, per non amareggiare gli ultimi giorni di vita del proprio superiore, tanto fece per declinare da sè questo onore, che la Santa Sede stessa, apprezzando altamente sì nobili sentimenti del Dubokovič, non volle più oltre insistere, ed accettò la sua rinunzia. Un carattere sì nobile difficilmente si riscontra, ed un simile Uomo era impossibile non si avesse la stima universale. Tutte le doti che possono desiderarsi in un sacerdote, riccamente lo adornavano.

Fin dai primi anni della sua venuta in Lesina il Dubokovič aveva divisato di far eseguire un'arca di marmo per trasportare in essa le reliquie di S. Prospero, comprotettore di quella città, da un' arca lignea in cui erano collocate, e tanto fece, che riuscì nel suo intento; si recò in Italia e commise il lavoro dell' arca allo scultore Antonio Bresolin Padovano e fece più viaggi a spese proprie per sorvegliarne l' esecuzione. Nell' anno 1860, il giorno 10 maggio, in cui si festeggia l' arrivo in Lesina della sacra reliquia, con solenne pompa seguì la tanto desiderata traslazione, alla quale il Dubokovič precipuamente aveva contribuito, non risparmiando fatiche e forti dispendî, e la gentile Lesina in quell' occasione tributò a lui pubbliche dimostrazioni di stima e riconoscenza.

Morto nell' anno 1865 il vescovo Monsignor Bordini, il Dubokovič resse la diocesi di Lesina quale vicario capitolare. Modesto nelle sue aspirazioni, inoltrato in età, aveva divisato di ritirarsi in Zavala, amena possessione della sua famiglia, ov' egli assieme al proprio fratello Giovanni [1]) aveva fatto costruire una casa ed edificare una chiesa, dedicandola a S. Margherita [2]).

Ma le doti, di cui il preposito Dubokovič andava adorno, non rimasero celate nè a Vienna nè a Roma, e dopo breve vedovanza

[1]) Altra persona benemerita assai specialmente per Gelsa, sua patria di adozione, di cui fu sindaco e podestà per molti anni. Morì nell' anno 1871.

[2]) Nella chiesa di S. Margherita Nicolò e Antonio Dubokovič fecero seppellire il cuore di Monsignor Dubokovič ponendovi la seguente iscrizione:

Digitized by Google

della Chiesa di Lesina, nel marzo dell'anno 1866, Giorgio Dubokovič veniva elevato a quella sede vescovile con giubilo universale dei diocesani, che videro così dopo oltre due secoli l'episcopale seggio, illustre per una serie di prelati distinti, coperto da un figlio della propria terra.

JURAJ DUBOKOVIĆ
SVETOGA BOGOSLOVJA NAUČITELJ
HVARSKI BISKUP
PRISIDNIK PAPINSKOG PRISTOLJA 1. T. D
U OSMOJ GODINI SVOGA VLADANJA
VIEKA SVOGA LXXIV
DNE XXI OŽUJKA GOD. MDCCCLXXIV
PRESELIVŠI SE U VJEKOVIČNOST
U STOLNOJ SVOJOJ CRKVI
BI UKOPAN
A OVDJE U DOMAĆOJ BOGOMOLJI
KOJU ON NA XIII LIPNJA GOD. MDCCCLXVI
BLAGOSLOVI
U ŽUPNOJ OVOJ ZAVALI
GDI ZA ŽIVOTA ČESTO I RAGO PREBIVAŠE
I MOLJAŠE
UNUCI NIKO I ANTE
SRCE MU
LJUBEZNO I POBOŽNO
SHRANIŠE.

Della cerimonia celebratasi nel giorno 20 luglio nella chiesa di S. Margherita, quando vi veniva tumulato il cuore di Monsignor Giorgio Dubokovič, l'„Avvisatore Dalmato" nel supplemento al suo n.o 60 scrive quanto segue: „L'assessore comunale di Gelsa, sig. Stefano Dobrovič, c' interessa di rendere di pubblica ragione un atto di magnanima carità dei signori Nicolò ed Antonio q.m Giovanni Dubokovič. Il giorno 20 corr. essi fecero tumulare nella loro cappella di famiglia in Zavala il cuore del defunto loro zio, il compianto vescovo di Lesina Monsignor Giorgio Dr. Dubokovič. Finita la pia cerimonia, che riuscì imponente per il numeroso concorso e per le solenni dimostrazioni di stima e venerazione tributate alla memoria dell'amato pastore, il podestà sig. Nikolò Dubokovič consegnò al sig. Dobrovič, „perchè i poveri di Pitve serbassero memoria di quel giorno solenne" un piego contenente due azioni della società marittima di Sabbioncello da fior. 250 l'una, e cinque di quella di Segna da fiorini 100 l'una, dalla rendita delle quali il Comune di Gelsa dovrà pagare le visite mediche per i poveri del villaggio di Pitve. Consegnava in pari tempo al rev. paroco di detto villaggio l'importo di fiorini 500 per il riattamento di quella chiesa parochiale intrapreso dalla fabbriceria sussidiata da oblazioni volontarie dei villici. Il sig. Dobrovič ci prega di esprimere pubblicamente alla benemerita famiglia Dubokovič i più sentiti ringraziamenti e le benedizioni dei poveri beneficati, e noi lo facciamo volentieri, lieti di poter registrare atti di tanta e sì rara filantropia."

Digitized by Google

La sacra mitra venivagli posta in Zara da Sua Eccellenza Monsignor Pietro Doimo Maupas arcivescovo di quella Basilica e metropolita della Dalmazia, il quale lo consacrò nel giorno 12 agosto 1866, e nel giorno 9 settembre dell'anno stesso Monsignor Dubokovič solennemente prendeva possesso della sua diocesi.

In quell'occasione il municipio di Lesina non venne meno a sè stesso, e tributò al proprio vescovo nelle forme più nobili, che dar si possano, gli omaggi della propria esultanza.

Salito per tal modo Giorgio Dubokovič a carica sì eminente, tutto ei si diede al bene della diletta sua Sposa e dei figli suoi. Lo vedemmo, non curando i disagi e le fatiche, sebbene in tarda età, visitar la sua diocesi, recarsi *ad limina* più volte, ed in questi ultimi tempi, nei quali viene mossa alla Chiesa ed al Pontefice aspra persecuzione, imprendere viaggi a Roma ed a Vienna, assistere alle sessioni del Concilio Vaticano, ed a me stesso non ha guari, deplorando le attuali condizioni della Chiesa, così si esprimeva: „*A Roma si, finchè avrò vita, dovessi anche usare delle gruccie, vi andrei.*“ Esempio raro di spirito ecclesiastico, modello del vero pastore! Nell'anno 1868 intraprese apposito viaggio a Vienna per ottenere, che venissero nominati i quattro vicarî corali presso la Cattedrale di Lesina, istituiti ancora nel 1828, allorquando subiva una riforma, e la sua domanda ebbe il desiderato effetto. Ricostruì il palazzo vescovile dispendiando molte migliaja di fiorini dal proprio peculio, e lo ridusse il più bello fra gli episcopî della provincia [1]). Fornì la Cattedrale di molti e costosi arredi sacri; fece acconciare e ripulire tutta l'argenteria della sua chiesa, e nell'anno 1871, in cui celebravasi il secondo centenario dell'arrivo in Lesina del corpo di S. Prospero, egli donava alla Cattedrale il busto d'argento di quel santo comprotettore, di pregiato e ricco lavoro, e per dir breve, mai si terminerebbero ad enumerare le beneficenze da lui prodigate, e quelle che aveva egli in animo di compiere, se al Signore avesse piaciuto di tenerlo ancora in vita.

---

[1]) **Su di una parete interna del palazzo i signori Nicolò ed Antonio Dubokovič fecero scolpire un'iscrizione che era stata preparata dallo stesso Monsignor Dubokovič, e che scritta di suo pugno si rinvenne fra le altre sue carte. Essa è del seguente tenore:**

GEORGIUS DUBOKOVIČ NADALINI
SACRÆ THEOLOGIÆ DOCTOR
EPPUS PHARENS. ET BRACH.
ISTAS EPISCOPALES ÆDES
INCOMPOSITAS ET VETUSTATE SQUALENTES
PROPRIO AUSPICIO ET ÆRE INSTAURANS
SIBI SUISQUE SUCCESSORIBUS
IN HANC APTIOREM FORMAM
REDIGENDAS CURAVIT
A. D. MDCCCLXX.

Digitized by Google

Venne l'anno 1874, calamitoso assai per la Dalmazia tutta, e grande miseria affliggeva anche buona parte della diocesi di Lesina. Monsignor Dubokovič profuse denaro a soccorrere i suoi poveri, ma nel mentre ora disposto a privarsi anche di tutto il suo a sollievo loro, la sera del 21 marzo alle ore sei e mezza improvvisa morte lo colse, e rapì alla Chiesa di Lesina il suo angelo, alla diocesi il zelantissimo suo pastore, al clero un padre amoroso, ai poveri un grande benefattore. Infatti Monsignor Dubokovič era il vero benefattore dei poveri. Per lui precorrere le ricerche dell'inopia vergognosa nella sua diocesi e fuori, dispensar elemosine a quelli che palesemente stendono la mano, erano i primi pensieri. Egli riteneva sconveniente cosa per un vescovo accumular ricchezze, e sacrilegio il non dividere coi poveri tuttociò che gli sopravanzasse.

Le disposizioni da lui fatte in morte costituiscono una bella prova della pietà sua. Basato al principio „*quid Dei Deo*“, alla sua famiglia egli non lascia nessun oggetto derivatogli da benefizî ecclesiastici, ma vuole che tutto sia devoluto a scopi pii.

Le esequie, che con solenne pompa furongli celebrate in Lesina nel giorno 24 marzo, fanno fede di quale riverente affetto egli era amato, ed attestano la giustizia resa al vero merito.

Tutti i cittadini di Lesina, le autorità civili, i villici dell'isola, confraternite, rappresentanze comunali della diocesi, tutti erano accorsi a rendere l'estremo tributo di omaggio e di lagrime al proprio vescovo, ed i poveri a baciar quella benefica destra, che tante volte all'insaputa della sinistra avevali soccorsi.

È indescrivibile la commozione di tutto il numeroso corteo funebre, la pompa, colla quale venivano eseguiti i funerali. Nel mezzo della bella e vasta Cattedrale ergevasi maestoso catafalco coperto da epigrafi e da altri componimenti poetici allusivi ai meriti e alle virtù dell'illustre trapassato.

Il canonico arciprete Stefano Siminiati recitò analoga funebre orazione.

Terminati i sacri riti, il popolo, dolente di dover per sempre abbandonare l'amato suo vescovo, si disperse, e la salma del venerabile prelato venne trasportata per la porta interna al palazzo, d'onde alle ore tre p. m. le venne data sepoltura in un avello fatto da lui stesso costruire qualche anno prima [1]).

Così compì la sua mortale carriera il vescovo Dubokovič, vero tipo del pastore delle anime, il cui nome sarà eternamente benedetto.

---

[1]) Nella chiesa cattedrale, nella cappella dedicata a S. Prospero Martire, il vescovo Dubokovič poco tempo dopo salito al pontificato della Chiesa di Lesina, aveva fatto costruire apposita sepoltura per se, ed una lapide fatta scolpire per cura degli amati suoi nipoti Nicolò e Antonio Dubokovič indicherà ove giace la salma, e tramanderà ai posteri la memoria di uno dei più illustri e benemeriti vescovi di Lesina:

Digitized by Google

Pio, benefico, come egli era in vita, nella Patria Celeste, ove a guiderdone delle rare sue virtù certamente dimora, innalzerà preci a Dio per i figli suoi, e continuerà così anche di lassù a spargere le sue beneficenze; ed agli infelici orbati di sua presenza su questa terra sarà men dolorosa la sua dipartita, perchè lo vedranno loro intercessore presso Dio, e crederanno così di averlo fra essi.

Nicolò de Jakša.

Amministrazione comunale.

Podestà.

Duboković Nicolò, Cav. dell'imp. Ord. di Francesco Giuseppe, capitano mercantile.

Assessori.

Zufić Matteo.
Dančević Luca.
Gamulin Cosmo.

Gamulin-Dobronić Giovanni.
(19 Consiglieri).
Zanković Taddeo, *Segretario.*

Cariche villiche.

(3 capivilla, 5 aggiunti).

Comuni censuarie.

Gelsa (Jelša). Vrisnik.
Pitve. Zastražišće.

GEORGIO DUBOKOVIĆ NADALIN
DOMO PITVE
EPISCOPO PHARENSIUM
LAUREA IN SACRA THEOLOGIA DONATUS
ISSÆ PAROCHI MUNERE ANN. XIII.
PHARÆ CANON. ARCHIPRESB. VIC. GEN. ET CAPITULARIS
EGREGIE FUNCTUS
PONTIFICALI DIGNITATE AUCTUS
CONCILIO VATICANO
INTERFUIT
DUM STUDIO DIVINI CULTUS TEMPLOR. NITORI
GREGISQ. INSTITUTIONI SEDULO PROSPICIT
INOPINO MORBO CORREPTUS
OMNIBUS FLEBILIS PRÆSERTIM EGENIS
SANCTE DECESSIT XIV. KAL. APR. MDCCCLXXIV.
VIXIT ANN. LXXIV. D. V.
NICOLAUS ET ANTONIUS NEP. EX FRATRE
CUM LACRYMIS P. P.

Digitized by Google

Giuppana — Šipan.

(v. „Manuale“ 1873 pag. 103).

Amministrazione comunale

(colla residenza in Luka).

Podestà.

Burić Rafaele.

Assessori.

Glavić Tommaso.
Glavić Baldassare.
Palunko Nicolò.
Glavić Luigi.
(19 Consiglieri).
(vacante) *Segretario.*

Cariche villiche.

(2 capivilla, 4 aggiunti).

Comuni censuarie.

Luka - *S. Giorgio* (Sugjurac).

Ufficio di componimento per esperimenti di conciliazione tra le parti litiganti [1]).

(Uomini di fiducia).

Burić Rafaele.
Glavić Baldassare.
Martinović Tommaso.
Dobud Antonio.
Glavić Paolo.

---

[1]) Costituito in conformità alla legge 21 settembre 1869 B. L. I. punt: LXIV N. 150 (v. „Manuale“ 1874 pag. 75).

Imoski.

(v. „Manuale“ 1873 p. 104 e 1874 p. 155).

Del convento e della chiesa dei Francescani in Imoski.

I Francescani, questi strenui nuovi apostoli, vennero nelle terre croate l'anno 1235 nello speciale intento di convertire, coll'ajuto di Dio, gli eretici Manichei, Patareni, Taboriti e molti altri, che si erano propagati in tutto il territorio croato e specialmente nella fiorente Bosnia, nella quale i Patareni avevano anche il capo *Djed* (vescovo) con dodici organizzatori. Essi si facevano forti e vi si mantennero a lungo, essendo protetti dai magnati e sopratutto dal bano Kulin patareno anch'esso, sebbene occulto, e più tardi da Erceg Stjepan Kosačić voivoda dell'Ercegovina, loro principale difensore. I frati scorrevano quelle terre in qualità di missionarî senza stabile domicilio per 104 anni; alcuni di essi partivano per l'Italia ed altri vi subentravano dandosi il cambio.

L'anno 1339 papa Benedetto XII. mandò in Bosnia in qualità di legato apostolico Gerardo Odone Acquitano, generale dell'ordine francescano, onde convertisse e battezzasse il manicheo bano Stefano Kotromano. Gerardo Odone lo trovò già istruito nella fede cristiana per opera dei frati ivi domiciliati e lo battezzò; ed egli in riconoscimento fabbricò un magnifico convento ed una chiesa in onore alla B. V. Maria. In quel convento venne stabilito l'*officium contra haereticam pravitatem*. Poco tempo dopo Stjepan Tvrtko, nipote del bano Kotroman, il quale da prima agognò e poscia ottenne il titolo di bano

Digitized by Google

della Bosnia e nel 1376 si proclamò e fece incoronare re della Bosnia, Serbia e Primorje, ad esempio di suo zio fabbricò nel 1342 coll'istessa dedicazione un convento tanto sontuoso che venne appellato *argentino*, onde il nome di *Bosnia argentina* a tutta la congregazione dei frati bosnesi. Sull'esempio dei bani anche i nobili e magnati croati fabbricavano nelle loro tenute dei conventi per i frati, ed i Serbi ai loro *kalogjeri*. È probabile che in quel torno di tempo sieno stati eretti i conventi di Zaostrog e Makarska. Ciò che si sa di certo si è, che i nobili croati fabbricarono allora ai Francescani bosnesi un convento presso la sorgente del fiume Vrlika al di sotto della borgata d'Imoski titolato a S. Francesco, le cui rovine si vedono anche al giorno d'oggi. Ivi i Francescani non stettero a lungo, chè circa il 1425 per consiglio ed ordine di S. Giacomo dalle Marche, venuto in Bosnia nella qualità di legato generale, si trasferirono più a ponente ad un'ora di distanza su d'un'isoletta nel *Proložko Blato*, erigendovi un meschino convento. La tradizione popolare vuole, che il santo ordinasse codesto trasferimento, perchè un laico avea per incuria lasciata aperta una pila d'olio in cui saltò un rospo, ed avendo con quell'olio condita la cena, tutti i frati rimasero avvelenati e morirono, eccetto un ammalato che quella sera non mangiò cibi magri. Si dice che in quella mattina le spoglie di cinque frati vennero deposte in un sepolcro, e quella del laico in un altro. Oggidì ancora fra molte sepolture ivi si scorge in sito appartato un sepolcro colla croce rivolta a ponente, e si vuole sia il tumulo dei frati sacerdoti, ed un altro accanto allo stesso con la croce rivolta ad oriente e che dovrebbe essere quello del laico.

I frati venuti sull'isoletta vi abitarono fino all'anno 1468. Quando e dall'oriente e dal settentrione le violenze turche hanno tutto coperto di spavento, i frati cercarono in tempo a salvarsi dalla scimitarra musulmana ed il loro convento dalle fiamme, e se ne andarono da di là. Essi si ricordarono che il voivoda e bano di Clissa Žarko Unsky poco tempo addietro avea pregato il vicario della provincia di Bosnia p. Domenico gli mandasse dodici frati a fine di ravvivare la fede cattolica nel montano e nel primorje, oppressa e soffocata dall'ignoranza e dalla corruzione dei Basiliani e degli Agostiniani, e che egli li avrebbe collocati nei conventi di Zaostrog e Makarska, da dove aveva scacciati gli Agostiniani. Sapevano inoltre che sebbene allora il vicario non aderì ai desiderî di Žarko, pure in base alla promessa fattagli egli di recente aveva accolti sei frati fuggiti dal convento di Ljubuski a motivo delle violenze dei Turchi, e collocatili in quello di Zaostrog col consenso del suo re; nella qual cosa fidando, essi andarono da Žarko, che volentieri li accettò e collocò nel deserto convento di Makarska. — Per 97 anni il convento di Prološac rimase abbandonato e quasi ruinava, ed ecco di nuovo ricompariscono in esso i frati. Il p. Michele Runović da Imoski, le cui ceneri anche al giorno d'oggi riposano in Prološac a S. Michele,

Digitized by Google

recossi in Sorbona allo studio, ottenne la laurea dottorale, fece conoscenza e contrasse amicizia col Domenicano p. Michele Ghislieri. Quando questi nel 1565 divenne papa col nome di Pio V., il Runović si recò da lui per congratularsene. Al papa piacque molto il vedere il suo amico, confabulò seco lui famigliarmente e con affabilità gli chiese qual grazia gli sarebbe più cara. Il Runović gli rispose, sarebbegli la più grata cosa se gli donasse denaro per rifabbricare il diruto convento in sua patria. Il papa gli diede denaro, ed il Runović tutto lieto tornò in patria e rifabbricò, ampliandolo, il convento di S. Francesco in Proložac, coltivò ed abbellì l'isoletta e sulla sua sommità costruì un belvedere circolare, dal quale forse i frati facevano osservazioni astronomiche e di giorno miravano l'incantevole campagna d'Imoski. Se ne vedono anche oggigiorno le rovine, che fanno fede della sua bellezza primitiva. Il popolo racconta, che il Runović abbia otturato una voragine e che in conseguenza di ciò quella fertile campagna a ponente rimase allagata dalle acque. Quella voragine, secondo il popolo, sarebbe stata proprio sull'isoletta e divorava quanto mai in essa si versava. Quand'ecco una notte di sotto quella collina s'intese ruinare e tutta la collina traballare, nel convento ogni vaso si rompeva e pareva che il convento e tutta la collina dovessero subissare. Vedendo i frati a qual pericolo sarebbero esposti, se le acque anche in seguito dovessero scaricarsi in quella voragine, la otturarono subito la notte seguente con travi, pelli di bue ed altro, ed alla superficie con pietre e terra. — Se non che questo racconto è poco verosimile, perchè nessun documento fa cenno della voragine, sebbene vi si descriva ogni particolarità minutamente; perchè il sito viene sempre denominato scoglio, isoletta, e non collina od altrimenti, ed era dunque sempre circondato dalle acque; e perchè bene esaminandolo, anche al giorno d'oggi è facile il convincersi, che non vi era mai stata una voragine. Inoltre le fenditure che si scorgono intorno allo scoglio, d'estate assorbono tutta l'acqua, mentre d'inverno ne la rigurgitano. Queste ed altre ragioni s'oppongono alla verisimiglianza dell'accennato racconto popolare.

I frati contesero sempre coi Turchi pel possesso d'Imoski e di Proložac. Al tempo della guerra di Lepanto il p. Pietro Kumbut, adiratosi contro i Turchi che gli impiccarono il fratello, con faci accese di zappino spaventò i Turchi in modo che si diedero a precipitosa fuga, ed egli entrò in Imoski e lo depredò, e mancò poco non prendesse anche la fortezza, nella quale trovavasi la truppa turca. Di lui il popolo canta una canzone composta dal p. Filippo Grabovac.

Il p. Francesco Radić-Budalić da Imoski nel 1696 unito ai Veneti ne circondò la fortezza ed escogitò il modo di prenderla, ed alle famiglie ch'egli stesso liberò dalla schiavitù dei Turchi diede per curatori d'anime i frati di Proložac. Di lui parlano molto i documenti manoscritti; che per sua opera nel 1690 fosse stato preso ai Turchi Vrgorac, facendolo popolare dalle famiglie da lui stesso

Digitized by Google

liberate, colle quali popolò anche Prugovo, i due Diemo (dolnji e gornji), Neorić, Gizdavac e tutto Muć; — che abbia condotto un altro centinajo di famiglie, a capo delle quali era un certo Čale Mršić, le quali famiglie si divisero in due schiere, una guidata e capitanata dallo stesso Čale, e l'altra diretta dal serdaro Rade Budalić nipote al frate; — che lo stesso padre avesse indotto i Veneziani a lottare e prendere Čitluk sulla Narenta, come di fatto avvenne sotto il provveditore Daniele Dolfin IV.; — che per i suoi meriti gli fossero assegnati venti zecchini al mese; — che avesse guadagnato molte altre famiglie alla Chiesa cattolica ajutato in ciò dai padri Bortolo Arbić dalla Narenta e Tommaso Rudatović-Bezer da Župa d'Imoski.

L'intraprendente ed attivo padre Radić-Budalić lasciò dopo di sè onorata memoria anche nel convento di Makarska. Egli innalzò a volta e coperse tutta quella banda del claustro che parte dalla porta del coro dirimpetto alla porta della sacristia e tutt'intorno al pozzo; fabbricò una gran parte del convento; eresse il grandioso campanile adornato di teste di turchi in pietra: costruì la cappella di S. Antonio, nella quale giace il santo corpo del vescovo Lišnić da Imoski, ed acquistò la statua di S. Antonio; al di sopra della cappella fabbricò la biblioteca ora distrutta e collocata in altro sito; nella chiesa eresse il pulpito di pietre molto bene lavorate, che per disgrazia dopo la peste, secondo l'uso barbaro dei Veneziani, vennero incalcinate come tutti gli altri ornati in pietra, e quindi il pulpito perdette molto della sua primitiva bellezza.

I Turchi colle loro violenze molestavano i frati a Proložac, sospettando, e non a torto, che gli stessi avrebbero cercato di guidare attraverso i noti dirupi contro di loro le truppe cristiane, e quindi per impedire ad essi la fuga ed ogni tentativo, li presero e legarono tutti, tormentandoli in ogni guisa e più di tutti il superiore del convento p. Stefano Vrljić. I *knezi* (conti feudatarî) cristiani, ai quali stavano molto a cuore i frati, li scusarono e difesero e perfino, ricorrendo alla preghiera, li liberarono dalle mani dei Turchi. Ma i frati baldanzosi non vollero star quieti, e apertamente e francamente si opponevano alle violenze turche, la qual cosa irritò tanto i Turchi che deliberarono di tagliar a pezzi tutti i frati ed incendiarne il convento. I frati ne vennero avvisati da un loro amico, ed essi tosto in numero di sei ed un laico raccolsero quanto era loro più a mano delle suppellettili sacre e di notte e sulla neve nel 1714 fuggirono e si ricoverarono a Dobarce vicino Almissa presso la famiglia ospitale di Ivica Perinović-Franceschi, ed ivi rimasero per un anno. I nobili di Almissa con a capo i Zamarić e Paolo Caralipeo li invitarono a stabilirsi in città. I frati accettarono il benevolo invito e col loro soccorso eressero in Almissa il convento nel 1715 sul podere del nobile Janko Marianović.

I Veneti s'impossessarono di Imoski e della sua fortezza il 1 agosto 1717, e si cominciò a mettere in ordine e il luogo e le cose.

Digitized by Google

Anche nei frati fuggiti da Proložac in Almissa nacque allora il desiderio di ritornarvi, e tal lieta sorte toccò al p. Stefano Vrljić e p. Antonio Ivančević. Sotto la fortezza d'Imoski i Veneti eressero una cappella per uso della guarnigione con dedicazione alla Madonna, ed il p. Vrljić faceva da cappellano spirituale della fortezza ed il p. Ivančević da paroco della borgata e dell'allor unitovi Vinjane. Non essendovi chiesa parochiale, l'Ivančević provvedeva al divino servizio nella chiesetta della fortezza. Il Vrljić, al quale stava più a cuore la popolazione che la truppa, vedendo che la chiesetta era troppo piccola ed insufficiente, risolse di fabbricarne una nuova. Difatti il 15 luglio 1726 in giorno di sabato benedisse la prima pietra angolare dietro concessione del vescovo Bianković, e tutta la popolazione ne fu lieta. Il provveditore della fortezza Gianantonio Trevisan collocò la pietra di sua mano, mettendo sotto la stessa una medaglia d'argento, ed il Vrljić v'aggiunse delle reliquie in compagnia dell'Ivančević che lo ajutava in tutto. I superiori levarono dalla parochia di Imoski e Vinjane l'Ivančević e vi sostituirono il Vrljić, ed a cappellano della guarnigione deputarono un certo p. Antonio Maria da Venezia. Il Vrljić proseguì nella costruzione della chiesa coll'ajuto della popolazione, fabbricò una casetta con due stanze, un pozzo e circondò con muro un tratto ad uso di orto, che oggidì si denomina „orto della Madonna". Si presupponeva che il Vrljić pensasse ivi mettere le prime basi ad un convento; egli infatti non risparmiava nè fatiche nè spese, e gli venne in ajuto con denaro il benefattore Marco Gučević ed il convento di Almissa col consenso del p. provinciale. — Al Vrljić subentrò nella cura parochiale il p. Jandro Erceg. Questi proseguiva col lavoro, ma a motivo della grande miseria nella popolazione mancarono le risorse e quindi il lavoro venne sospeso. Vedendo gli amministratori della chiesa e la popolazione, che la fabbrica rimase interrotta senza speranza che venisse continuata, pensarono che il miglior partito sarebbe di donare e il fondo e il diritto popolare ai frati nella certezza che essi soli vi avrebbero posta ogni cura e vinta ogni difficoltà, e ciò tanto più che se lo meritavano e per le spese già incontratevi dal p. Vrljić e per i sussidî ottenuti dal convento di Almissa. E fortunatamente in quel mentre comparve il Vrljić nel 1733, quasi a confermarli nel preso divisamento, e la donazione ebbe anche luogo quando appena era fatta la metà dei muri. Temeva la popolazione che il governo veneto non annullasse quella donazione, avendovi il suo provveditore messo la prima pietra, e non sapendo fin dove arrivasse il suo possesso sul territorio conquistato ai Turchi. Dall'altra parte si confortava nel pensiero che tante volte la repubblica ed a voce ed in iscritto provò di essere benevola verso i frati e di desiderare che essi appunto fossero i curatori spirituali, e si rivolse a tal uopo al provveditore d'allora Antonio Maria Semiseccolo ed ottenne da lui quanto desiderava. Ai 9 di settembre 1735 si radunarono i frati con alla testa il provinciale p. Girolamo Fili-

Digitized by Google

pović da Rama ed anche gli amministratori della chiesa presso il provveditore, ed ivi eressero il contratto firmato da testimoni, tra i quali vi era anche il capitano Stefano Crnica. Con scrittura fatta in piena regola donarono la chiesa con tutto il fondo annessovi ai frati, riservandosi soltanto il diritto sull'altare maggiore ad uso e servizio della parochia e quello di erigere a proprie spese tombe nella chiesa e dinanzi la stessa. Il contratto venne confermato e sottoscritto dal provveditore, e la chiesa per tal modo rimase ai frati. — Questi in seguito colla cooperazione del popolo condussero a termine la fabbrica e fecero acquisto dei necessarî arredi. Più d'ogni altro vi cooperò e spese il p. Vrljić, e quindi i frati Ivančević, Krajina e Rudan. Per la casa eretta dal Vrljić e per la chiesa dall'anno 1727 al 1736 vennero spese lire 8344. Dal detto importo è facile il desumere che la chiesa nè per ampiezza nè per gusto architettonico poteva essere qualcosa di grande, in modo che sempre si sentiva il bisogno di una chiesa più ampia ed adatta. In questi ultimi tempi i frati vi si accinsero con animo, cooperati dalla popolazione e sussidiati dal fondo di religione, e la nuova chiesa è prossima ad essere ultimata per merito principale del p. Antonio Perić decano e del guardiano p. Giovanni Glibota. — Gli arredi della vecchia chiesa vennero acquistati in diverse epoche, ma non sono d'importanza in fuori della bella statua di S. Pasquale acquistata a Napoli dal p. Simeone Gudelj nel 1784, e della nicchia della B. V. acquistata nel 1864 dal p. Felice Luetić. — Quando la vecchia chiesa fu ultimata nel 1736, gli abitanti della borgata si affacendavano per far ritornare i frati non più a Proložac, ma nella stessa borgata, e vi si erigesse un convento. Gli abitanti d'Imoski e di que' dintorni furono sempre affezionati ai frati e lo sono anche al giorno d'oggi, sapendo molto bene quanto i frati in loro vantaggio e temporale e spirituale abbiano e sudato e lottato, e sopratutto per salvare in essi intatta la fede. Indarno oggigiorno l'irreligione e l'eresia vanno dilatandosi in tutta l'Europa; esse non metteranno mai radice in Imoski fino a tanto che vi sarà la B. V. e S. Francesco. Rž.

Amministrazione comunale.

Podestà.

Vuković Luca.

Assessori.

Depolo Domenico Dr. in Legge, Avvocato.
Vrdoljak Michele.
Jerković Giovanni.
Patrlj Giovanni.
Jurčević Marco.
Dunda Francesco.

(29 Consiglieri).

(vacante) *Segretario.*
(vacante) *Scrittore.*

Cariche villiche.

(23 capivilla, 23 aggiunti).

Comuni censuarie.

Aržanò.	Grabovac.
Biorine.	Imoski.
Čista.	Krstatice.
Dobranje.	Lokvičić

Digitized by Google

Lovreć.	Postranje.	Runović.	Vinjane.
Medov Dolac.	Proložac.	Slivno.	Zagvozd.
Podbabje.	Rašćane.	Studence.	Župa.
Poljica.	Ričice.	Svib.	

Janjina.

(v. „Manuale“ 1873 p. 105).

Della borgata di Janjina.

Nel centro della penisola di Sabbioncello, sopra un dolce pendio da maestro verso scirocco, in amena posizione, distante circa due chilometri dalla baja Bratkovica estendesi per quasi 500 metri di lunghezza la borgata di Janjina, ornata di belli edifizî e attorniata da strade carrozzabili. Nel suo mezzo s'alza la chiesa parochiale dedicata al glorioso martire S. Biagio, costruita in forma di croce latina, ad una navata, senza colonne. Dal millesimo inciso sopra la porta maggiore rilevasi che venne eretta nel 1767; il suo altar maggiore, semplice di legno, porta una pala in tela rappresentante la B. V. ed i S.S. Biagio e Nicolò. Era mancante di sacristia ed angustissima ed insufficiente al numero della popolazione; ora però, dopo trent'anni di pertrattazioni, in grazia soltanto della visita di Sua Maestà l'Augustissimo Imperatore e Re *Francesco Giuseppe I.* nel sito dell'attuale viene costruita una nuova più bella ed ampia.

Ad ostro della borgata estendesi un vasto campo coltivato ad oliveti e vigneti con le adjacenti colline, e nell'angolo a maestro del campo sopra un amenissimo poggio piantato con secolari e verdeggianti querce della grossezza di quattro metri s'erge una chiesa dedicata a S. Stefano, la più antica, eretta in tempo immemorabile e una volta il più bel monumento dell'intiera parochia. Nell'anno 1868 questa chiesa ricevette il titolo di cappella mortuaria, imperocchè in quella romantica situazione venne costruito il nuovo cimitero, la vista del quale nel viandante affranto dalle fatiche e nel laborioso agricola che fa ritorno dalla campagna risveglia il rapito affetto e gli fa spuntar lacrime alla vista di quegli avelli, ove riposano le spoglie de' suoi cari. Presso la cappella si osservano le tracce fondamentali d'una muraglia antica, e la tradizione popolare vuole che ivi sia stato un convento eretto dai primitivi abitatori, allorquando abbracciarono il cristianesimo; vi fu rinvenuta una lapide con iscrizione distrutta dal tempo, sulla quale era leggibile soltanto la parola *uxorem*, ed un'altra con lettere greche illeggibili. — Nella parte meridionale del campo è situato il villaggio di Popova-Luka, che può dirsi villeggiatura della borgata, dalla quale dista 2 chilometri.

Il lato a greco-levante ci presenta un piacevole panorama: il canale di Narenta che ivi si congiunge col canale di Stagno seminato

Digitized by Google

di scogli, e più in là il golfo di Klek, ed il suolo da questa parte è coperto da bosco di basso fusto.

Verso settentrione alla riva del mare è il casale di Sreser ed ivi sta una cappella, di cui ignorasi l'epoca dell'erezione, dedicata alla Natività di Maria V. B. — La pia tradizione vuole che l'effigie della B. V., da prima collocata sul vicino scogliętto, ripetutamente da sè sola si trasportava nel luogo dove ora si vede eretta la bellissima cappella, che sin da tempo immemorabile fu dichiarata santuario.

Sul culmine di alcuni circonvicini monti vedonsi enormi cumuli di pietre fatte a cono, uno de' quali sul soprastante monte denominato *Gradina;* molti anni addietro la popolazione tentò di spianarlo nell'intenzione di erigervi una cappella, ma l'impresa fu poscia abbandonata. Nell'interno di questo cumulo si rinvennero pietre di varia grandezza artificialmente poste l'una sopra l'altra, dal che si vuol arguire che quegli ammassamenti furono fatti sopra corpi di persone giustiziate oppure rimontino all'epoca dell'idolatria, essendochè in taluno di essi si ritrovarono specie di sepolcri senz'alcuna memoria. Che la superstizione era propria a quella popolazione, prova n'è che ancor nel secolo XVII. due infelici donne di Janjina furono arse sul rogo davanti il palazzo del rettore di Ragusa, perchè dichiarate streghe.

Gli abitanti di Janjina sono dediti all'agricoltura ed alla navigazione; coltivano ottimamente il terreno, ma negli anni di siccità i prodotti, fra i quali il vino e l'olio sono i principali, vanno quasi del tutto perduti. La borgata conta alcuni armatori, fra i quali ricorderò i cugini Bjelovučić che si vogliono i più ricchi della Dalmazia, 6 navigli a lungo corso, 14 capitani marittimi e molti tenenti e marinari. Manca affatto di acque vive, così che nelle siccità la popolazione è costretta di provvederne dalla vicina Narenta.

Janjina era per secoli residenza del conte della republica di Ragusa; il palazzo, che tuttora esiste e trovasi in proprietà privata, non offre però nulla di rimarchevole.

Tutte le popolazioni del preesistito circolo di Ragusa danno, parlando, alla pronuncia un suono dolce, acuto, grave, lungo, secondo il villaggio o la borgata cui appartengono, mentre gli abitanti di Janjina sono i soli che conservano il parlare da veri cittadini di Ragusa.

Amministrazione comunale.

Podestà.
Jaspriza Biagio G., decor. d. Croce d'oro del merito c. cor.

Assessori.
Mratović Antonio.
Bjelovučić Nicolò.
Bojanović Antonio.
Antičević Giovanni.

(19 Consiglieri).
Desulović Giov. Ant., *Segretario.*

Digitized by Google

Cariche villiche.

(7 capivilla, 7 aggiunti).

Comuni censuarie.

Brjesta.
Giuliana (Juliana).
Janjina.
Koso.
Popova-Luka.
Putnikovići.
Sreser.
Trstenik.

Ufficio di componimento per esperimenti di conciliazione tra le parti litiganti [1]).

(Uomini di fiducia).

Jaspriza Biagio G.
Mratović Marco.
Rabasa Giovanni.

[1]) Costituito in conformità alla legge 21 settembre 1869, B. L. I. punt. LXIV N. 150 (v. „Manuale" 1874 pag. 75).

Kistanje.

(v. „Manuale" 1872 p. 85, 1873 p. 105, 1874 p. 158 e 1875 p. 168).

Amministrazione comunale.

Podestà.

Janković Simeone, decor. della Croce d'oro del merito.

Assessori.

Lalić Simeone.
Cvjetković Giovanni.
Krneta Paolo.
Tisma Paolo.
(25 Consiglieri).
Sundečić Giorgio, Membro corrispond. effett. dell'i. r. Commis. centrale per la ricerca e conservaz. dei monumenti storici e d'arte, Funzionario della Procura di Stato, *Segretario.*

Cariche villiche.

(11 capivilla, 11 aggiunti).

Comuni censuarie.

Bieline (Bijeline).
Biovičinoselo.
Dobropoljci.
Ervenik dolnji.
Ervenik gornji.
Ivoševci.
Kistanje.
Kolašac.
Modrinoselo.
Nunić.
Parčić.

Knin.

(v. „Manuale" 1872 p. 85 e 1873 p. 109).

Amministrazione comunale.

Podestà.

Vujatović-Šarov Andrea, Notajo.

Assessori.

Dračar Giuseppe.
Fontana Antonio.
Katić Alessandro.
Janković-Sinobad Teodoro.
Monti Antonio.
Sabljić Spiridione.
(29 Consiglieri).
Pavasović Pietro, *Segretario.*
Bilić Ermenegildo, *Cassiere.*
Tolić Giovanni, *Scrittore.*

Cariche villiche.

(31 capivilla, 35 aggiunti).

Comuni censuarie.

Biskupija.
Bogetić.
Čitluk.
Golubić.
Knin.
Kninskopolje.
Lukar.
Mataše.
Mokropolje.
Mratovo.
Očestovo.
Oklaje.
Orlić.
Oton.
Padjene.
Plavno.
Polača.
Puljane.
Radljevac.
Radučić.
Ramljane.
Razvadje.
Ridjane.
Strmica.
Suknovci.
Turić.
Uzdolje.
Vrbnik.
Zvjerinac.
Žagrović.

Digitized by Google

Kuna.

(v. „Manuale“ 1873 p. 91).

Parochia — convento — comune.

La chiesa parochiale sita a Kuna, dedicata alla B. M. V. in Cielo Assunta, fu costruita probabilmente prima del 1500, ed in essa venne trasferita la matrice, secondo la tradizione, dall'antica parochiale, ora cappella di S. Pietro, distante circa tre chilometri verso Potomnje. Venne ampliata al principiar del secolo XVII. e tiene le matricole dall'anno 1688, le anteriori essendo andate consumate per vetustà. È ad una navata costruita con pietre del paese ed ha il campanile alla romana con tre campane; internamente è a volta acuta ed ha sette altari, le pale dei quali sono di poco pregio. Questa chiesa si sostiene con una fissa contribuzione in vino per parte dei parochiani e con eventuali limosine.

La parochia di Kuna, che s'estende da greco a libeccio per 28, e da maestro verso scirocco per 13 chilometri, ha da avere per la cura spirituale, secondo l'organizzazione del 1849, un paroco, la cui nomina spetta al vescovo, e due cappellani-cooperatori da lui dipendenti residenti uno a Piavičino, l'altro a Oskorušno, i quali però, a motivo della grande scarsezza di sacerdoti, ancora si desiderano. Composta di soli cattolici, novera in tutto 437 famiglie con 2508 anime, di cui la frazione di Kuna coi suoi casali Tudarac, Zaguljine e Področe conta 66 famiglie e 418 anime; la frazione Osobjava con Stinjiva famiglie 46 e anime 246; Piavičino, cioè Piavičino dolnje e gornje e Pantetići famiglie 58 e 368 anime; Potomnje con Dingače, Platac, Gruda e Dôci 84 famiglie e 452 anime; Prizdrina con Zakamenje, Zakotorac, Golubinica, Košarnido e Županjeselo famiglie 73 e anime 420; la frazione di Oskorušno, cioè Oskorušno dolnje e gornje e Zagruda famiglie 84 ed anime 449, e la frazione di Podobuče con Borje 26 famiglie e 155 anime. — Le sette comuni censuarie formano altrettante così dette confraternite, di cui ognuna ha apposito cimitero ed i rispettivi villici sostengono le proprie cappelle con limosine ed altre spontanee obblazioni.

St. Bazdan.

Il convento di Kuna nella penisola di Sabbioncello intitolato *la Madonna di Loreto*, è situato a un terzo di miglio appena dal villaggio del medesimo nome tra mezzogiorno e ponente, su d'una schiena di terra che separa due piccole valli, in mezzo a cipressi e ad annose quercie, lungo la via maestra, che da Orebići conduce a traverso di tutta la penisola fino a Stagno. Luogo un po' solitario sì, se volete, e poco ubertoso, però al viaggiatore che vi si appressa, presentasi in un aspetto veramente romantico e bello. Questo convento, ultimo per fondazione della francescana Provincia ragusea,

Digitized by Google

ecco come si ebbe origine. — Circa la fine del secolo decimosettimo fu ivi edificata per voto degli abitanti del luogo, e con elemosine tra loro raccolte, la grande e bella chiesa, tale quale tuttora esiste, sotto il titolo appunto della Madonna di Loreto. Ora Monsignor Lupi in quel tempo vescovo di Stagno, uomo per prudenza e dottrina stimatissimo, e già alunno della medesima francescana Provincia di Ragusa, affinchè questa chiesa si avesse degni custodi, e la numerosa popolazione del luogo buoni operaji evangelici, consegnolla l'anno 1705 al Provinciale dei Francescani con tutti gli annessi diritti ed oggetti, e gli diè nel tempo stesso facoltà di erigervi accanto un convento, e stabilirvi i suoi religiosi quanto prima fosse possibile. Il che in realtà fu fatto subito e con grande soddisfazione di tutti. Tanto si rileva dal decreto di erezione del sullodato vescovo, che trovasi nell'archivio del convento di Ragusa ed è riportato per disteso dal P. Dolci nella sua operetta „*Monumenta historica Provinciæ Ragusinæ etc.*“ Onde l'anno 1707 i religiosi presero possesso della chiesa e gittarono tosto le fondamenta d'un grande convento con le elemosine che si venivano raccogliendo dai pii benefattori. Sia però che codeste elemosine incominciassero a mancare, sia che i religiosi si accorgessero in seguito di avere incominciato a fabbricare un convento troppo grande, e perciò inutile, avuto riguardo al luogo, il fatto si è che la fabbrica è rimasta a metà appena; vale a dire, è terminata solo la parte di ponente e incominciata appena quella di mezzogiorno. Consiste perciò tutto il fabbricato della parte superiore in un bello e grande dormitorio lungo 28 metri, ed in un pezzo d'un secondo con nove camere assai comode ed in buono stato. La chiesa però, a tramontana del convento, merita veramente considerazione. Essa, con un bel piazzale davanti cinto da una balaustrata di pietra, è a tre navate, tutta a volta, di costruzione solida e regolare, lunga metri 22, larga 11, con di più lo sfondo, o cappella che voglia chiamarsi, dell'altare maggiore, lunga metri 5 larga 4. Ha cinque altari, però di poca importanza, ad eccezione del maggiore isolato, ch'è tutto di fino marmo e fino lavoro, con una nicchietta, nella quale è posta una piccola statua di legno dorato rappresentante la Madonna di Loreto, cui que' buoni terrazzani hanno molta devozione. È fornita altresì d'un piccolo organo, di buoni addobbi ed altre cose riguardanti il sacro culto; sicchè nell'insieme può considerarsi forse come la migliore chiesa di campagna in tutta la diocesi. Il campanile, a mezzogiorno della chiesa, è parimenti in piena corrispondenza colla medesima e per altezza, e per grandezza e per architettura; vale a dire semplice, ma elegante, di forma quadrata, terminante a terrazza con in mezzo una piccola guglia, ed ha quattro campane di mezzana e proporzionata grandezza. Sonvi pure intorno al convento alcuni tratti di orto, ma sterili e di niuna entità.

C. Mariotti.

Digitized by Google

Il circondario del comune politico di Kuna è uguale alla parochia nell'estensione e nel numero della popolazione. Ha la superficie di 7.406 ettari 94 ara 56 metri quadrati, di cui 7.252 ett. 92 ara 33 m. quad. sono terreno produttivo e 141 ett. 1 ara 36 m. terreno improduttivo; il rimanente è occupato da edifizî, cioè da 430 case abitate e 30 inabitate. La residenza dell' amministrazione comunale fu da principio a Kuna, indi a Košarnido, Potomnje, Orebići, cui fu un tempo aggregata, a Zakotorac, ed ora è a Oskorušno dolnje, cioè in quei villaggi, nei quali abita il capo comunale. La situazione topografica del comune politico è la seguente: Il villaggio di Kuna è quasi nel centro sulla strada regionale Orebići-Janjina, distante da Orebići chilometri 22·758 in levante $^1/_4$ scirocco e da Janjina chilom. 11·379 nella direzione di maestro $^1/_4$ ponente. Oskorušno dista da Kuna chilom. 5·689 a ponente-maestro verso Trappano; Piavičino chilom. 5·689 in scirocco $^1/_4$ ostro verso Trstenik; Potomnje chilom. 3·793 in ostro-libeccio; Prizdrina chilom. 5·689 in ponente-libeccio sulla strada verso Orebići; Osobjava chilom. 9·482 in levante $^1/_4$ scirocco, e Podobuče chilom. 11·379 in ponente-libeccio. Le prime cinque frazioni sono attorniate da due catene di monti, cioè: Rota, Velja-Glava e Viter dalla parte di tramontana, e Ćućin, Zelenica, Tôma, Sveti Gjuragj, Veliki Vrh dalla parte di mezzodì, così che da questi villaggi il mare non è visibile. Osobjava giace vicino al mare dirimpetto alle foci del fiume Narenta, e Podobuče pure al mare rimpetto alla punta orientale dell' isola di Curzola. La popolazione si occupa nell' agricoltura e nella navigazione, ed in questa principalmente a motivo della generale povertà, così che vi sono anche attualmente oltre trecento individui in navigazione a lungo corso. Fra i comunisti noveransi sedici possidenti di terre date a colonia; tredici capitani marittimi di bandiera a lungo corso e cinque tenenti marittimi; alcuni commercianti con vino indigeno che vendono nel distretto di Ragusa; dieci padroni di brazzere; due falegnami, dodici muratori, tre calderaji, un fabbro-ferrajo, tre calzolaji, ma questi artigiani tutti sono di meschina capacità. — Il terreno in generale è coltivato a vigne ed in parte a oliveti, ma vi si seminano anche grani, patate ed erbaggi, sebbene in mediocre quantità. Vi abbondano i ciriegi, i gelsi, ed i fichi, i primi però non durano oltre venti anni e così pure le viti. Il terreno, specialmente a Potomnje, abbisogna di frequente concimazione, e siccome il comune è privo d' acque vive e di depositi, così senza piogge estive le derrate falliscono. Le frazioni di Oskorušno, Kuna, Osobjava e parte di Prizdrina e Podobuče hanno dei boschi di basso fusto; gli altri comunisti devono comperar la legna occorrente per l' uso domestico. Nel comune esistono 300 muli, 7 asini, un numero ragguardevole di pecore e di capre, ma non havvi alcun animale bovino. In tutto il comune non v' è bottega di qualsiasi specie.

L' amministrazione comunale non ha alcuna rendita, ma unica-

Digitized by Google

mente l'introito dell'addizionale sull'imposta. — Per l'istruzione popolare esistonvi tre scuole ciascuna di tre sezioni: a Kuna, Zakotorac e Vlahović.

Amministrazione comunale

(colla residenza in Oskorušno dolnje).

Podestà.

Vidoš Luca.

Assessori.

Poljanić Antonio.
Cibilić Giovanni.
Radoš Nicolò.
Poljanić-Tutić Antonio.
(19 Consiglieri).

Bellan Ferdinando, *Segretario.*

Cariche villiche.
(7 capivilla, 7 aggiunti).

Comuni censuarie.

Kuna.	Podobuče.
Oskorušno.	Potomnje.
Osobjava.	Prizdrina.
Piavičino.	

Lagosta — Lastovo.

(v. „Manuale" 1872 p. 128 e 1873 p. 110).

Cenni storico-descrittivi.

Quest'isola, nota agli antichi Greci e Romani, giace in alto mare distante 98 chilometri a ponente da Ragusa, altrettanti circa dalla costa della Puglia, e 56 dal continente dalmato. Moltissime isolette di varia grandezza le fanno attorno bellissima corona. La sua forma è ovale; la sua estensione da levante a ponente è di 11 chilom., da ostro a tramontana di 5, e la sua circonferenza viene calcolata a circa 28 chilometri. Ha una superficie di 5.273 ettari, de' quali 5.202 di terreno produttivo; conta 235 case (221 abit. 14 inabit.) ed una popolazione di 1.183 persone appartenenti alla religione cattolica, delle quali 141 sono assenti ne' varî scali di mare.

Lagosta, chiamata *Celadussa* da Plinio, aveva anticamente una ben fortificata città con dodicimila abitanti, situata in un'amena plaga dalla parte occidentale dell'isola, dov'è oggidì il porto di S. Pietro (Ubli). Le sue rovine esistono tuttora. L'imperatore Vespasiano la investì di particolari privilegi, accordando la cittadinanza romana a tre Lagostani, che avevano militato nella flotta di Ravenna contro Vitellio. Una tavola di bronzo, attrovantesi in Roma, conserva ancora i nomi di questi tre illustri. Della esistita città parla l'insigne storico Porfirogenito, e la chiama *Lastobon;* e sino a lui, che scriveva nell'anno 927, continuava ad esser soggetta agl'imperatori d'Oriente, e veniva governata dai pretoriani bizantini. Non molto dopo, Lagosta diedesi in potere dei Narentani, i quali l'avevano fatta centro inespugnabile delle loro operazioni. Se non che i Veneti, mal soffrendo il dominio dei Narentani sull'Adriatico, i quali obbligavano i sudditi veneti ad un tributo, se volevano pacificamente trafficare per mare, impresero contro quelli una guerra di distruzione.

Digitized by Google

Infatti Orseolo II. diresse le sue operazioni militari contro di essi sull'isola di Lagosta, loro nido principale; ma gli abitanti favoriti dalla posizione del luogo, fecero sforzi straordinarî per difendersi, e appena dopo un'ostinata e gagliarda resistenza, con eccidio pressochè totale di essi, riuscì al doge di prendere la città, cui fece inesorabilmente radere al suolo (997). I pochi rimasti — 36 famiglie in tutto, ritiensi — subendo la dura sorte dei Cartaginesi, dovettero, per ingiunzione del doge, trapiantarsi nell'interno dell'isola, precisamente nel luogo dove ora sorge l'attuale borgata. Lagosta, ciò non ostante, non rimase in mano dei Veneti, ma riconobbe il dominio dei Granžupani serbi. Però Uroš I. il Grande (Stefano V. dei Nemanja) sopranominato Hrapavi e da alcuni storici detto anche Radoslavo, che regnò sul trono serbo fra l'anno 1250 e 1289 [1]), la cedette [2]) alla repubblica di Ragusa. Milutino Uroš II. (Stefano VII. dei Nemanja) detto anche il Santo, figlio secondogenito di Uroš I. il Grande, fece guerra ai Ragusei (a. 1300) per riprendere Lagosta; ma, battuto tre volte, domandò la pace.

I Ragusei accordarono all'isola molti privilegi e vi mandarono un conte (knez) a governarla, che si cangiava annualmente; essa però aveva il proprio statuto e un consiglio di venti capi delle rispettive famiglie privilegiate dal senato di Ragusa. Il conte, che presiedeva a questo consiglio in toga, amministrava la giustizia in prima istanza coi giudici creati dal consiglio di anno in anno, regolandosi a tenor dello statuto dell'isola approvato dalla repubblica, ai di cui tribunali si devolvevano le cause in appello. Fino al 1806 Lagosta rimase soggetta alla repubblica di Ragusa, nel qual anno venne occupata dai Francesi, che la fortificarono, erigendo sulle cime dei monti, che attorniano la borgata, molti fortilizî che esistono tuttora. Nel 1813 vennero gl'Inglesi che, favoriti dagli abitanti, costrinsero i Francesi ad arrendersi dopo un assedio di sei giorni. E fu nel 1814 che Lagosta passò alle provvide cure del governo austriaco.

Lagosta, all'estremità dalla parte di alto mare è circondata da eminenti monti — suoi bastioni naturali — che tosto declinando dolcemente in bei poggetti e colli, formano nell'interno dell'isola spaziosi piani e profonde valli di produttivo terreno. Vi si contano per ben 42 campi di minore e maggiore grandezza, ripieni tutti parte di vigne e parte di oliveti ed altri alberi fruttiferi. Se pertanto la natura divise quest'isola di molto spazio dal continente, la fornì d'altronde di campi fertilissimi da bastare a sè medesima. Essa abbonda di tutti i principali prodotti della terra, cioè, di vino, olio,

---

[1]) Questo re viene spesse volte confuso con Radoslavo (Stefano IV. dei Nemanja) di lui fratello maggiore che regnava fra l'anno 1221 e 1250 (v. „*Manuale*“ 1875 pag. 157 e 158, annotazioni).

[2]) Mauro Orbini nel suo „*Regno degli Slavi*“ ci narra (pag. 255), che i Ragusei aveano *comperata* l'isola di Lagosta.

Digitized by Google

grano e quasi di tutte le sorta di frutti. L'olio è di qualità finissima. In copia più abbondante produce mandorle, pomi e persiche, di gusto squisitissimo. Suo principale prodotto è il vino, e fra i vini, il più rinomato è il così detto *pečenjak*. Il clima ne è ottimo. Gli abitanti nascono sanissimi e idonei a duri lavori; e le donne altresì robuste e atte alle fatiche. Quasi tutti sono dediti all'agricoltura: pochi alla marina. Di possidenti e civili n'è scarso il numero. Il Lagostano ha un ingegno pronto e proclive alle arti e agli studî, e la sua fedeltà alla repubblica di Ragusa è proverbiale. Quando i Ragusei si abbandonavano ai divertimenti, nel carnevale, affidavano sempre la custodia della città alla vigilanza dei Lagostani.

L'arte di coltivare i campi è scambiata nella stagione d'estate colla pesca delle sardelle, fonte di risorsa non indifferente per quest'isola. Nel tratto di mare, che bagna Lagosta, crescono ramose piante di corallo nobile (*corallum rubrum*), una volta fonte di lucro; ora invece quest'industria è affatto negletta. Sull'isola vi si piglia pesce di ogni qualità, e nota è la pesca degli astici, che vi si trovano in gran quantità.

Lagosta ha eccellenti porti, sicurissimi in tutti i tempi. Fra i più notevoli sono: il porto Rosso rivolto a mezzogiorno con magnifico faro di prima classe, il più bello e il più grande nell'Adriatico [1]); indi il porto Lago grande e il porto Lago piccolo. Questi due ultimi, situati a occidente, comunicano ai lati mercè uno strettissimo canale che appena una gaetta vi può passare. Il Lago grande è certamente uno de' più ragguardevoli e de' più spaziosi porti del litorale dalmato: esso è frequentatissimo nella stagione invernale da bastimenti di poggiata e può ricoverare una squadra numerosa al sicuro da ogni vento. La sua giacitura è veramente magnifica. Dirimpetto all'ingresso ha un'amena isoletta (S. Rafaele) a sua difesa. È largo circa 2 chilometri e lungo circa 3. S'interna obliquamente nell'isola formando altri due bei porti interni, quello di S. Pietro per scirocco e quello di S. Giorgio per maestro-tramontana: quest'ultimo è un delizioso e pittoresco bacino. Gl'Inglesi nel 1813 avrebbero fatto del Lago grande un porto di guerra e stazione delle loro operazioni militari nell'Adriatico, se i rovesci politici sopravvenuti non ne li avessero impediti.

Sull'isola è notevole la chiesa parochiale di origine antichissima, esistente già dal secolo XIV. e sostenuta dal patrimonio de' suoi beni. Le matricole rimontano sino al 1631 soltanto, essendo che le più antiche sono state divorate dal fuoco. È degno d'essere osservato il suo maestoso campanile a foggia romana, portante in cima una iscrizione. Particolare menzione merita l'altar maggiore, dove vedesi

[1]) Ed anche il primo che ad illuminare il mare fu eretto; dal 1818, anno della sua costruzione, fino al 1849 esso era l'unica guida ai naviganti lungo la costa dalmatica nel sinuoso discorrimento di 314 miglia. (v. „*Manuale*“ 1874 pag. 112).

Digitized by Google

in grande formato un magnifico quadro di Tiziano, rappresentante i SS. fratelli Cosma e Damiano, fatto per commissione dei Lagostani, quando quest'insigne pittore italiano attrovavasi a Ragusa. A tergo del quadro sta scritto: *pinxit Titianus.* La coppa dell'acqua santa è un bellissimo recipiente di bronzo con magnifici intagli a basso rilievo.

Sull'isola havvi pure una bellissima grotta, che è una vera maraviglia a vedersi per i suoi molteplici e bizzarri scherzi. Le stalattiti colossali, fra le quali alcune di singolare bellezza, scompartiscono lo spazioso antro in più suddivisioni di varia forma e grandezza. La sua lunghezza non si può stabilire, perchè quelli che colla scorta di un filo e di un lumicino tentarono di misurarla, furono costretti di cessare dall'impresa per mancanza di aria respirabile.

Celeberrimo è il carnevale di Lagosta, unico e bello nel suo genere, che a Gianfrancesco Sorgo, illustre letterato raguseo, offrì argomento a' suoi melodiosi carmi [1]).

Rinomati storici, come Rački, Appendini ed altri, vogliono che a Lagosta vi sieno delle iscrizioni fenicie. È vero che in diversi punti dell'isola si trovano dei segni intagliati in pietra che accennano probabilmente ad un'epoca remota; ma essendo le lettere consumate dalle ingiurie del tempo, non sarebbe così facile a poterle decifrare al presente [2]).

Lagosta abbonda di animali marini di tutte le classi, di cui il sig. Dr. Camillo Heller, pochi anni fa, fece una ricca collezione per l'i. r. gabinetto di Vienna.

Una sola borgata, distante circa dieci minuti dal lido del mare, raccoglie tutti gli abitanti dell'isola, ed è situata dalla parte di greco che guarda l'isola di Curzola. Una strada, piuttosto erta e malagevole a salirsi, conduce alla borgata, che presenta l'aspetto di un perfetto anfiteatro. A' suoi piedi s'apre un'amena e verde campagna che diletta molto l'occhio dell'osservatore. Dalla parte superiore della borgata sopra il monte *Glavica,* alto 193 metri, che domina il paese, sta un castello, a guisa di fortezza, fabbricato dai Francesi e al presente abbandonato. Esso offre una bella veduta del mare e delle case sottostanti, sparse su d'una estensione di due chilometri quadrati circa. Quasi ogni casa ha il suo orticello colla pianta di mandorlo o di fico. Una buona parte delle case sono relativamente belle e grandi; ma le vie non sono tanto felici. Se non che l'isola non presenta più l'opulenza di una volta: la distruzione de' suoi immensi boschi per parte del fuoco e del crittogamo, che dal 1852 in poi ostinatamente infierisce sulle sue campagne, immiserì di molto gli abitanti. — Lagosta

---

[1]) ***Poklad Lastovski.*** **(v. Dizionario biografico degli uomini illustri della Dalmazia, compilato dal chiarissimo abate Simeone Ljubić di Cittavecchia pag. 282.**

[2]) **Fra le città pelasgiche o fenicie e liburne illustrate dal celebre orientalista padre Camillo Tarquini trovasi annoverata Jadesta = Lagosta (v. Prospetto cronologico della Storia della Dalmazia, Zara 1863, pag. 28.**

Digitized by Google

è sede di una propria comune; ha un ufficio parochiale, una scuola popolare di tre classi, un' agenzia portuale-sanitaria abbinata alla dogana e un ufficio postale. Non è molto, la rappresentanza comunale si è insinuata per ottenere il filo telegrafico, certo indispensabile all' isola per la sua eccezionale posizione geografica, ma la giusta domanda non venne ancora coronata di favorevole successo. Anche l' istituzione d' una stazione piroscafica soddisfarebbe ad uno de' più essenziali bisogni degli abitanti. La lontananza dell' isola e le difficoltà delle comunicazioni sono causa che i suoi prodotti non abbiano alcun esito in commercio, e che le stesse autorità la lasciarono abbandonata a sè stessa. Ma è da sperarsi che il Governo, ora intento a migliorare le condizioni economiche della provincia, voglia rivolgere su lei pure la sua attenzione, e rimetterla in tale stato che ricordi la passata di lei prosperità.

Melchiore Lucianović.

Amministrazione comunale.

Podestà.
Dražinić Giovanni.
Assessori.
Fergnisi Antonio.
Gjivoje Antonio.

(15 Consiglieri).
Radovanović Stefano, *Segretario.*

Comune censuaria.

Lagosta (Lastovo).

Lastua — Lastva.

(v. „Manuale" 1873 p. 111).

Amministrazione comunale

(colla residenza in Lastua inferiore).

Podestà.
Matković Antonio.
Assessori.
Nikolić Nicolò.
Gasparini Elia.
Stiepčević Nicolò.

Dabović Luca.
(13 Consiglieri).
Botrić Damiano, *Segretario.*

Comuni censuarie.

Lastua inferiore (Lastva dolnja) -
Lastua superiore (Lastva gornja).

Lečevica.

(v. „Manuale" 1872 p. 107 e 1873 p. 112).

Amministrazione comunale.

Podestà.
Gotovac Giovanni dl Michele.
Assessori.
Rajčić Matteo.
Parčina Pietro.

Bužančić Giacomo.
Božić Pietro.
Rajčić Marco.
Burilo Antonio.
(29 Consiglieri).
Zonelli Francesco, *Segretario.*

Digitized by Google

Cariche villiche. (14 capivilla, 13 aggiunti).			
Comuni censuarie.			
Brštranovo.	Divojević.	Kladnjice.	Utore dolnje.
Čvrljevo.	Dugobabe.	Korušce.	Utore gornje.
		Lečevica.	Vinovo.
		Nisko.	Visoka.
		Radošić.	Vučivica.

Lesina, Hvar, Far.

(v. „Mnnuale" 1872 p. 117, 1873 p. 112 e 1874 p. 160).

Monumenti — dipinti — curiosità giapponesi — teatro.

Nel giorno 11 maggio 1875 anche la città di Lesina venne onorata dall' Augusta presenza di Sua Maestà *Francesco Giuseppe I.*

All' allocuzione del podestà l' Imperatore rispose colle seguenti parole: „*Ringrazio per la cordiale accoglienza preparatami da questa* „*memoranda città. Io era sempre persuaso dei leali e patriottici sen-* „*timenti di questa popolazione, cui assicuro della Mia continuata* „*Imperiale grazia e benevolenza*".

E realmente, Lesina è una città memoranda per la gloriosa sua storia e per i suoi monumenti.

Non è mio còmpito attualmente di descrivere quelle grandiose dimostrazioni di leale suddita devozione, colle quali venne festeggiata la presenza in Lesina dell' amatissimo Imperatore e Re. Di ciò si occuparono i giornali. — È invece mio scopo di offrire qualche breve cenno ad illustrazione di quegli edifizî ed oggetti, che attirarono principalmente lo sguardo dell' Augusto Sire.

Il palazzo Gazzari, posto nel centro della piazza, era stato destinato a residenza imperiale. Questo edifizio fece la migliore impressione a Sua Maestà per l' eleganza della sua architettura. Eretto nel 1500 dalla patrizia famiglia Palladini, ricorda pel suo stile gotico, colle sue finestre a sesto acuto, fregiate di bassi rilievi e colonne, i palazzi di Venezia. Nel 1870 venne radicalmente ristaurato dal Dr. Domenico Gazzari, conservando l' anteriore suo stile.

La maestosa chiesa cattedrale venne pure ammirata da Sua Maestà tanto per le sue esterne forme architettoniche di stile lombardo, quanto per la sua ampiezza e per la ricchezza di marmi, di dipinti e di arredi sacri. Difatti la cattedrale si trova fregiata di undici magnifici altari marmorei, tra i quali primeggiano quello della S. Croce di marmo nero antico (pietra di paragone), eretto dal nobile Girolamo Vidali nel 1692; i tre altari di pavonazzetto antico, cioè l' altare dedicato a S. Gaetano, eretto dal vescovo Priuli, l' altare dedicato a S. Antonio, eretto dal conte Francesco Lupi nel 1687, e l' altare dedicato a S. Giuseppe, eretto dai fratelli Vincenzo e Girolamo Ivaneo-Fasani nel 1692; l' altare dedicato alla B. V. Addolorata, di diaspro di Sicilia, eretto da un consorzio di cittadini. Fra tutti gli accennati altari quello che fermò maggiormente l' attenzione di Sua Macstà fù l' altare dedicato alla S. Croce, e realmente è di

Digitized by Google

un valore inestimabile; e così pure Sua Maestà apprezzò altamente il superbo dipinto di Giacomo Palma, costituente la pala dell'altar maggiore, dedicato a S. Stefano Papa Martire. In una delle cappelle laterali della cattedrale stavano esposti in bell'ordine tutti i sacri arredi e paramenti più pregevoli. Tra i primi ammiravansi un pastorale, un calice ed un ostensorio antichi. Il pastorale, opera del secolo XVI., è di rame dorato, listato d'argento, con lavori a cesello, e con settantadue figurine di finitissimo lavoro. Per l'acquisto di questo pastorale veniva offerto alla fabbriceria da pochi anni addietro il prezzo di fior. 4000, che fu di già rifiutato nell'interesse della conservazione di un vero capo d'opera d'arte, il di cui pregio venne anche graziosissimamente riconosciuto da Sua Maestà.

Fra i sacri paramenti, sebbene alcuni ricchissimi per ricami d'oro e d'argento, Sua Maestà apprezzò un apparato di velluto rosso, con immagini di santi ricamate in seta a colori. Questo apparato viene attribuito ai primi tempi del vescovato di Lesina.

Uscendo dalla chiesa, Sua Maestà alla vista della più spaziosa piazza della Dalmazia si espresse: *„Questa è una bella città adorna di pregevoli edifizî"*.

Il palazzo del Comune è il più grande fabbricato di Lesina. Intrapresasene l'erezione all'epoca del dominio veneto, a spese comunali, venne anche completato nell'anno 1612. Le sue forme sono colossali, ed ha quella austerità e sodezza di architettura, che tanto bene si addice ad un pubblico edifizio. La facciata dal lato di ponente è sostenuta da un bellissimo arco, ammirato da tutti gli intelligenti, il di cui raggio è di metri 4·793. Altri sette archi delle stesse misure sostengono internamente l'edifizio, il di cui vastissimo piano terreno di un solo locale era ne' tempi andati destinato ad uso di arsenale per la conservazione della galea, che il Comune di Lesina armava durante la guerra a favore della republica di Venezia. La metà del piano superiore è occupata dal teatro, e l'altra metà dall'ufficio comunale, la di cui sala, dedicata alle riunioni del consiglio, è ritenuta tra le più ampie della Dalmazia. Questo edifizio è fiancheggiato a settentrione dal fabbricato denominato *„Fondachi"*, costruito a volto, coperto a terrazzo con quattro grandi portoni ad arco, bugnati, di stile corretto.

Nel centro della facciata dello stabile sopraddetto a perenne memoria dell'arrivo di Sua Maestà fu collocata una lapide di marmo portante le seguenti parole:

NEL
XI DI MAGGIO MDCCCLXXV
GIORNO DEL FAUSTO ARRIVO A LESINA
DI S: M: FRANCESCO GIUSEPPE I.
GRATO IL MUNICIPIO
POSE.

Digitized by Google

Anche l'ufficio comunale ebbe il conforto della visita Sovrana, nel quale incontro venne da Sua Maestà ispezionata con tutto l'interesse l'importante raccolta numismatica [1]) e di altri oggetti d'antichità degli eredi del compianto patriotta Girolamo Machiedo, che a quest'effetto era stata trasportata nell'ufficio comunale, dove Sua Maestà accettò benignamente il primo volume degli „*Studî storici sull'isola di Lesina*" del benemerito concittadino professore Don Giacomo Boglić.

Fra tutti i monumenti architettonici di Lesina, quello che giustamente merita il primo posto si è la Loggia, ora *Cursalon*, opera di Sammicheli. Questo elegante edifizio a sette arcate, con colonne e guglie, destò l'ammirazione dell'Augusto Imperatore e Re, il quale, visitatolo, si espresse, essere Lesina una *città monumentale*.

Attirò pure l'attenzione di Sua Maestà la facciata di stile gotico del palazzo Leporini.

La chiesa dedicata alla B. V. delle Grazie ed il convento dei frati Francescani M.M. O.O. possono venire qualificati per una vera pinacoteca, tanti sonvi i dipinti di distinto pennello. Nella chiesa vi sono pitture di Francesco Santa-Croce, di Giacomo Palma, di Giacomo Da Ponte detto il Bassano. Nel refettorio del convento vi è il celebre cenacolo di Matteo Rosselli, che venne osservato a lungo da Sua Maestà, e distaccandosi si espresse, essere quella una magnifica pittura.

Nella casa di Nicolò Vučetić Sua Maestà si trattenne circa mezz'ora. Ivi osservò la bella e rara collezione di oggetti giapponesi. Ne ammirò le armi antiche e le pitture, tra queste alcune trasparenti in seta, le conchiglie ed altri innumerevoli oggetti di grande valore artistico, come vasi antichi di porcellana, di legno con vernici finissime e fregi dorati. Nel giardino si fermò ad osservare la pianta del Kakì, le piante di carta vegetale di diverse qualità, i bambù, la pianta così detta *Kin-Kan*, una pianta di muschio venuta dall'Australia, una pianta di canfora, due pini dell'isola Norkfold, il Banana delle Indie, e specialmente ventisei diverse qualità di gigli giapponesi.

Sua Maestà rivolse all'intraprendente Vučetić benigne ed incoraggianti parole concludendo, che quella collezione faceva onore a lui, a Lesina ed a tutta la Dalmazia [2]).

La coltura e civilizzazione nella città di Lesina data da varî secoli e ne è documento anco il fatto dell'esistenza in essa di pub-

---

[1]) Questa collezione venne illustrata nel „Manuale" per l'anno 1873 pag. 112.

[2]) In segno di sovrano aggradimento Sua Maestà l'Imperatore conferì al sig. Nicolò Vučetić la croce d'oro del merito colla corona. Piacemi di soggiungere, essersi l'Augusto Sire degnato di accettare graziosissimamente dei vasi giapponesi antichi umiliatiGli dal sig. Vučetić.

Digitized by Google

blica istruzione sino dai primordî del 1400, conservandosi parti del consiglio nobile di quei tempi sulle elezioni de' maestri che dovevano: „*docere Grammaticam, Rethoricam et Artem Poeticam, et Scientiae quae necessitabunt*".

Uno de' segni di civiltà dei luoghi sta nel possedimento di un teatro. Dopo il risorgimento d'Italia, il primo teatro di quel paese, di cui si possa dire alcuna cosa, fu quello che il cardinale Francesco Gonzaga fece erigere a Mantova intorno all'anno 1472, perchè vi si potesse rappresentare l'*Orfeo* di Poliziano; il primo teatro in Venezia venne formato nel 1565 a merito della compagnia della Calza e per opera di Palladio nel grande atrio corintio del monastero della Carità.

Entro il secolo XVI., il più interessante nella storia di Lesina anco per la erezione di distinti monumenti, ebbe questa città il vanto di concepire l'idea e di dedicare le sue cure per la fondazione del proprio civico teatro. Nel 1552 dalla comunità di Lesina venne intrapresa la costruzione di un grandioso edifizio chiamato *arsenale*, tuttodì esistente, col principale scopo di sostituirlo ad altro antico arsenale pel collocamento della galera e di altri legni che dalla città, come s'è detto altrove, venivano armati in servizio della republica di Venezia ne' tempi di guerra, ed in ogni occorrenza della difesa della città. Questa grande opera venne completata nel corso di non molti anni. Allo spazioso piano terreno per uso delle navi soprasta, come fu già accennato, a mezzo di sette magnifici archi, il piano superiore, il quale venne per tutta la sua estensione diviso in due vaste parti. La parte a levante fu fino da quei tempi destinata a servire per teatro della città. Stava questo per attuarsi, quando ad attraversarlo sopraggiunsero calamità pubbliche, vale a dire il rinnovamento delle discordie civiche tra i due ordini del patriziato e dei cittadini, e più ancora nel 1571 in agosto la tremenda infestazione turchesca che saccheggiò, incendiò e distrusse in gran parte Lesina, nel quale danno entrò puranco l'edifizio dell'arsenale. La fermezza dei Lesignani però non lasciò abortire il proposito della fondazione del proprio teatro. Rimarginate a poco a poco le piaghe prodotte alla città dai Turchi, ammansate le ire cittadine, fermata nel 1611 una solida pace memorabile tra gli ordini civici, venne nel 1612 inaugurato il teatro di Lesina, come lo ricorda apposita iscrizione latina incisavi nell'architrave del portone, che suona:

ANNO · SECUNDO · PACIS · MDCXII ·

Da allora in poi e nello stesso luogo sussiste il teatro civico filodrammatico della città.

Di questo teatro, non meno che dell'intero edifizio dell'arsenale venne pure fatta menzione dal dotto e tanto rinomato abate Antonio Matiašević-Caramaneo di Lissa, che fiorì nel secolo XVII., allorchè in poesia latina celebrò e descrisse le feste date a Lesina

Digitized by Google

dall'ammiraglio della squadra veneta, detto prefetto o capo di mare, Marino Capello. Circa l'arsenale dice:

Hic surgit navale capax, pars infima cujus,
Qua proprius mare fronte videt, solemque subire
Occiduas prospectat acquas.

Poi riferendo al piano superiore, ed alla parte di levante dedicata a teatro, porta:

Altera vero domus, partes quae spectat Eoas
In caveam conversa fuit, scenamque decentem

indi

In qua, quae supra cantavimus, acta fuisse
Gloria Magnifici testatur summa Capelli.

Lo scopo dell'istituzione del teatro filodrammatico in Lesina fu la coltura della gioventù, la pubblica morale istruzione, condita colle ricreazioni che offre lo spettacolo. Questo scopo venne sempre conservato, e trovansi memorie che e nel secolo XVII. e nel XVIII. oltre che in seguito la gioventù del luogo agiva nel teatro medesimo con rappresentazioni drammatiche, rallegrando ed istruendo il popolo Lesignano. Col progredire del tempo il teatro venne anco migliorato. Al principio di questo secolo, cioè nel 1803, si pensò di consolidare tale istituzione tanto nella parte materiale quanto dal lato di una costituzione stabile. Si formò una società composta di una trentina circa di soggetti delle più distinte famiglie del luogo, entrandovi degnissimi ecclesiastici, e lo stesso vescovo di quel tempo Monsignor Pietro Galli, col nome però della famiglia dei conti Galli di Venezia. Il teatro nel suo interno venne di pianta rifatto sotto la direzione di artisti italiani. In quanto a formale costituzione venne eretto apposito statuto che ottenne pubblica sanzione col decreto N.o 3964 dello stesso anno 1803 dell'i. r. Governo della Dalmazia. Questo statuto resse e regge la società fino da quel tempo. In quanto a cariche, la società elegge annualmente un presidente, un conservatore vice-presidente, un ispettore del teatro, due deputati alla pace pel buon ordine e tranquillità nelle occasioni di rappresentazioni e trattenimenti, e per gl'inviti ed uffiziosità da parte della società, un direttore ed istruttore dei dilettanti filodrammatici, infine un cancelliere della società. Negli anni 1849-50 venne anche migliorata la condizione materiale del teatro, e con rinnovazioni ed abbellimenti, e coll'aumento di quattro palchi proscenî.

Lesina quindi conta quasi tre secoli, dacchè in essa e per opera propria venne data esistenza ad un teatro per coltivare l'arte drammatica, argomento che forma pure il decoro di questa città, sempre animata ove si tratti di istituzioni tendenti alla coltura dello spirito ed al perfezionamento del cuore.

Digitized by Google

Amministrazione comunale.

Podestà.

Machiedo Dr. Giovanni Battista, Cav. dell'imp. Ord. di Francesco Giuseppe, Avvocato.

Assessori.

Desecco Simeone.
Domančić Antonio.
Novak Vincenzo, capit. mercant.
Samohod Nicolò.

(25 Consiglieri).

Machiedo Giuseppe, legale, *Segret.*

Cariche villiche.

(2 capivilla, 3 aggiunti).

Comuni censuarie.

Brušije. Lesina (Hvar,
Grabje. Far).

Lissa — Vis.

(v. „Manuale" 1872 p. 122, 1873 p. 113 e 1874 p. 164).

Lissa — storia — antichità — importanza strategica — monumenti — chiese — convento e chiesa di S. Girolamo in Prirovo — grotta dello scoglio Ravnik.

Chi non conosce ormai il nome di Lissa? Questo nome ricorre sovente nelle opere immortali degli storici greci e romani, e le formidabili battaglie che per due volte in questo secolo (1811 e 1866) insanguinarono le acque di Lissa, le procacciarono nella storia moderna una memoria imperitura. Se lo storico sa dirci, che su quest'isola, abitata già dai Pelasgi o Liburni provenienti da *Issa* (Lesbo), fu fondata dappoi nel V. secolo innanzi l'era volgare da Dionigi tiranno di Siracusa una nobile città di pari nome, l'archeologo, conservandoci nei patrî musei e forastieri le monete greche di *Issa*, i suoi vasi greco-liburnici, e le lapidi fra i suoi ruderi ritrovate, ci prova il grado di civiltà e floridezza e politica libertà cui l'antica *Issa* era pervenuta. Se *Ateneo* celebra il generoso vino di Lissa, gli storici antichi ci assicurano pure che gli Issei, sotto Duilio, ebbero parte con i loro lembi al primo trionfo navale dei Romani, loro alleati; che le colonie issee, *Tragurio* ed *Epezio*, agognate e molestate al pari di *Issa* dai re Illirî, diedero occasione a reclami e guerre con i Romani che colsero quest'occasione per estendere il loro dominio all'altra sponda dell'Adriatico; che *Issa* nelle guerre civili fra Cesare e Pompeo tenne le parti di questo; ma non sanno poi essi dirci punto quando e come l'antica *Issa* ebbe a perire, abbenchè i miserandi avanzi de' suoi edifizî e delle sue mura ci dicano chiaro che a quella distruzione non fu estranea la nemica mano dell'uomo, sia che quella distruzione voglia attribuirsi ai Goti che nel VI. secolo d. C. più volte scorsero minacciosi l'Adriatico menando stragi e rovine per avere il possesso dei lidi dalmatici, sia che Saraceni e Narentani l'abbiano nei secoli posteriori rovinata, o come altri vogliono sia stata smantellata dai Veneti, che nel 996 guidati dall'ammiraglio Bragadino la tolsero a viva forza agli Slavi Narentani che

Digitized by Google

l' occupavano. Che che ne sia, oggidì il forastiere condotto in *Gradina*, nel sito cioè ove sorgeva l'antica *Issa*, non vedrà che gli avanzi d'un ipocausto ed il tronco di qualche statua marmorea, che, giusta una iscrizione rinvenuta nel 1852 ed illustrata da Mommsen e Ljubić, faceva parte di un portico o foro pubblico. Lì dappresso nella penisoletta chiamata *Prirovo*, che forse un dì era uno scoglio diviso dal lido mediante un fosso o canale, si scorgono gli avanzi di un anfiteatro, sopra i ruderi del quale oggidì v'ha un piccolo convento dei P.P. Minoriti; lo si ritiene opera romana, distrutta nei tempi delle gotiche invasioni. Lissa al pari di Salona non figura più nella storia medioevale che soltanto per la reminiscenza della passata floridezza; distrutta l'antica città, gli abitanti, abbandonati i marittimi commerci per la tristezza dei tempi, si limitarono alla coltura dei campi, e formaronsi così più villaggi nell'interno dell'isola, dei quali il maggiore, *Velo-selo*, fu distrutto nel 1483 dall'armata di Ferdinando di Napoli che combatteva i Veneti nell'Adriatico. Sussiste ancora la chiesa di *Velo-selo* dedicata alla Beata Vergine Assunta, la quale era chiesa parochiale di tutti gli abitanti sparsi nel territorio di Lissa fino al principio del secolo XVI., in cui i Lissani, che di preferenza avevano cominciato a stabilirsi nuovamente al mare, nell'odierna borgata costruirono una chiesa nuova, di cui dirassi più sotto.

L'attuale borgata ha circa 4000 abitanti dedicati parte alla navigazione, parte alla pesca che vi è ubertosa, ed alla coltura dei campi che sono abbastanza feraci; distendesi la borgata sui lidi meridionali del bel porto di S. Giorgio, che è uno dei più ampî e sicuri dell'Adriatico, capace di qualunque flotta, e la cui importanza non fu mai disconosciuta. Le case sono aggruppate in due sezioni o sestieri, dei quali l'orientale si appella *Kut* (angolo) e l'occidentale *Luka* (porto) perchè posto nella parte interna di quest'ampio seno marino. Fra Luka e Kut, che distano un mezzo chilometro l'uno dall'altro, venne costruita nel 1840 la bella batteria chiamata *Madonna* poco lungi dalla chiesa parochiale; questa batteria fece la più bella prova contro le *corazzate* italiane che, penetrate nel porto il giorno innanzi la celebre battaglia navale del 20 luglio 1866, invano tentarono di abbatterla. Le altre fortificazioni, che difendono la bocca del porto, sono opera degl'Inglesi, migliorate però ed accresciute d'assai dall'i. r. Governo austriaco. Gl'Inglesi, che tennero l'isola dal 1812 al 1815, erano talmente persuasi della sua importanza strategica, che la chiamavano la loro *Gibilterra dell'Adriatico*, ed eguale calcolo ne facevano anche gl'Italiani che nel 1866 colla loro poderosa flotta assalivano l'isola, persuasi (come ebbe ad asserire il Boggio ne' suoi scritti rinvenuti dopo la battaglia in un cassettino che le onde spinsero ai lidi) che l'acquisto di questo porto era per essi di un'alta importanza e pegno di migliori condizioni di pace. L'eroica resistenza del presidio di Lissa contribuì potentemente alla vittoria navale del 20 luglio 1866, dopo la quale si erano con grande

Digitized by Google

impegno impresi lavori fortificatorî su più vasta scala, che d'un tratto furono sospesi, e l'isola fu anzi totalmente sguernita. È voto generale però, che Lissa venga fortificata e le sia così ridonata la sua importanza strategica, per cui fu sempre considerata come posto avanzato, vedetta delle coste dalmatiche.

In memoria degli estinti, che tennero sì alto il vessillo della patria nella gloriosa battaglia suddetta, e che la storia registrerà essere stata la prima cui presero parte le navi corazzate, fu eretto dall'i. r. Marina un bel monumento nel cimitero comune, sul quale leggonsi i nomi di quei prodi, dei quali andrà gloriosa l'età futura. Su quel monumento Sua Maestà l'Imperatore *Francesco Giuseppe I.* depose il 12 maggio 1875 una corona d'alloro, offertaGli a tale scopo dal podestà cav. Pietro Dojmi, ed univa la Sua alla prece del sacro ministro che col popolo astante implorava l'eterna pace a quelle anime generose.

Nei giorni appresso a quel glorioso fatto d'arme, la rappresentanza comunale di Lissa, in occasione del giorno natalizio, innalzava telegraficamente i suoi omaggi a Sua Maestà l'Imperatore *Francesco Giuseppe*, e ne riportava la più lusinghiera risposta, che i Lissani ricorderanno con perenne orgoglio al pari di tutti i Dalmati. Riproduciamo qui come storico documento gli accennati telegrammi:

I.

L'Amministrazione comunale di Lissa inviò la mattina del 18 agosto 1866 il seguente

Telegramma

A Sua Sacra Imperiale Reale Apostolica Maestà Francesco Giuseppe I. Imperatore d'Austria

Vienna.

Sacra Maestà!

Il fedele popolo di Lissa, a mezzo della sua comunale amministrazione, presenta a piè del Trono Augusto i suoi profondi omaggi di esultanza in questo giorno, in cui tutti i popoli dell'Austria unanimi festeggiano la memoria dei Natali felicissimi di Vostra Sacra Maestà.

Lissa, forte propugnacolo delle coste dalmatiche, va superba, o Sire, di vedere associato il suo nome, glorioso nell'antichità, alle insigni vittorie quivi testè riportate dalle Vostre armi, e benedice al sangue de' suoi figli, sparso in pro della patria e del Trono.

Possa, Sacra Maestà, su queste rive rifulgere per secoli il glorioso austriaco vessillo, e, circondato dall'aureola del trionfo, tutelare efficacemente lo sviluppo progressivo dei commerci nell'Adriatico, nel cui securo possesso i Vostri fedeli popoli si ripromettono vita novella.

Digitized by Google

Consenta il Cielo, che per molti e molti lustri ancora *Vostra Maestà* vegga incolume ricorrere questo lieto giorno, e con l'opera della pace, tanto gradita al cuore paterno di Vostra Maestà, ricondotta la grande famiglia dei popoli austriaci alla felicità più completa.

Di Vostra Sacra Imperiale Reale Apostolica Maestà

devotissimi fedelissimi sudditi

PIETRO CAV. DOJMI, *Podestà.*

Antonio Farolfi
Domenico Kargotić
Pietro Bradanović
Giovanni Parofianović
} *Assessori.*

II.

Telegramma

ricevuto la sera del 18 agosto, e diretto da

Sua Maestà l'Imperatore

al Podestà di Lissa

PIETRO CAV. DOJMI.

I Miei più cordiali ringraziamenti al popolo di Lissa per i sentimenti di devozione, fedeltà ed attaccamento, non che per i voti espressiMi all'occasione del Mio giorno Natalizio, da Me tanto più graditi in quanto che Mi ricordano con sommo piacere la vittoria della Mia valorosa Marina, cui Lissa prese parte gloriosa.

Assicurate i Miei Lissani della Mia gratitudine e del Mio affetto, che dividono con tutti i Miei prodi Dalmati.

Quale ricordo storico, il forastiere visita a Lissa anche il piccolo cimitero inglese, posto all'imboccatura del porto dalla parte di levante eretto nel 1815; all'ingresso di questa piccola necropoli si leggono questi versi:

I freddi avanzi qui sepolti sono
Dei britannici eroi che in mar periron
Della patria in difesa e in pro del trono.

Nell'interno poi di esso, una piccola piramide di marmo bianco porta la seguente iscrizione: „Questo monumento è stato innalzato „dal capitano e dagli ufficiali del vascello di linea di Sua Maestà „britannica „*Victorious*“, in memoria di undici bravi inglesi morti „dalle ferite ricevute nel combattimento seguito li 22 febbraio 1812 „con il vascello francese „*Rivoli*“ di 74 cannoni sulle coste di Ve„nezia, sepolti in questo recinto, come una ricompensa dovuta a questi „valorosi eroi, che hanno perduto la loro vita in quel giorno per la „loro patria“. Queste due iscrizioni sono anche ripetute in inglese.

Digitized by Google

È già nota, e fu ampiamente descritta, la battaglia del dì 13 marzo 1811, in cui presso Lissa riuscivano vittoriosi gl' Inglesi contro la flotta franco-italiana, assai superiore di forze, comandata da Dubourdieu. Dopo quel fatto l' isola restò in balia degl' Inglesi, che vi eressero delle fortificazioni. Lo scoglio, che sta all' entrata del porto, da quel tempo chiamasi *Hoste*, dal nome del commodoro inglese che aveva il comando della squadra nell' accennata battaglia; il fortilizio maggiore da essi eretto dalla parte di occidente all' ingresso del porto, chiamasi *forte Georgio*, dal nome del monarca britanno che regnava nel 1813 in cui quella fortificazione fu eretta, come rilevasi da una iscrizione inglese che ancora su quella sussiste. Altre torri che s' ergono sulla cima delle circostanti colline portano i nomi di *Bentink* e *Roberstson*, e quella più elevata dalla parte di levante si appella torre *Wellington;* nomi tutti assai chiari nella storia di quest' illustre nazione.

La chiesa parochiale di Lissa, eretta in arcipretura nel 1871, fu edificata al principio del secolo XVI. fra i due sestieri della borgata *Kut* e *Luka*. Prima di quell' epoca la maggior parte della popolazione teneva la campagna, ed il paroco risiedeva in *Velo-selo*. Nell' attuale borgata ci furono però sempre degli abitanti, a nostro credere, anche prima della distruzione di *Velo-selo* (1483); basti accennare all' arrivo in Lissa di papa Alessandro III. (1177) che, sceso a terra, come vuole la tradizione, abitò in *Luka* in una casa che tuttora denominasi perciò *papina-kuća;* e basti dire che la chiesa di S. Cipriano in *Kut*, come risulta da indubbî documenti, esisteva anteriormente al 1412.

Questa parochiale nuova, come l' antica di *Velo-selo*, è dedicata alla Santa Vergine dell' Assunzione, e dall' asprezza del sito, ove fu fondata, il popolo tuttodì la chiama *Gospa od Spilic*, *Spilice*, cioè *Madonna delle Grotte*, denominazione che poscia fu cangiata nell' attuale di *Madonna delle Grazie*. La chiesa è a tre navate ed a volto reale sostenuto da grossi piloni; offre più solidità che eleganza, è però tenuta con proprietà e decenza. Ha sei altari, dei quali il maggiore è di marmo e di elegante lavoro. Marmorei sono pure altri tre, fra i quali si distingue quello del SS. Crocefisso, presso cui leggesi una iscrizione latina, dalla quale rilevasi, che Sua Altezza imperiale l' Arciduca Giovanni nel 1837, reduce dal Mar Nero, afferrava il porto di Lissa, ed offriva in dono alla chiesa una bella lampada d' argento. In fondo alla navata sinistra v' ha una decente cappella, nella quale fu eretto nel 1836 un altare di marmo bianco, sopra il quale in urna marmorea si conserva il corpo di un santo martire (Vincenzo) tratto in Roma dalle catacombe di *Ciriaca*, come dice la relativa Bolla che ha la data dell' anno 1801. I Lissani festeggiano solennemente ogni anno il giorno 17 agosto, sacro al culto di questo santo. Fra i dipinti della chiesa stessa ha grande pregio un' immagine della Vergine, che faceva parte dell' antico altar maggiore che fu distrutto al prin-

Digitized by Google

cipio di questo secolo; dipinto, che conservasi nella cappella grande ed è attribuito a Francesco Santa-Croce. In questo tempio riposano le spoglie mortali dell'illustre Antonio Don Matiašević-Caramaneo che fu paroco di Lissa per breve tempo, cioè nel solo anno 1688, e che datosi di preferenza agli studî della greca e latina letteratura, della storia ed archeologia, lasciò ne' suoi scritti poetici e storici un monumento perenne della sua erudizione. Morì il 21 marzo 1721. Del pari il pietoso affetto dei Lissani trasportava qui, non ha guari, gli avanzi mortali del compianto patriota Monsignor Luigi Guglielmi, morto in Zara li 29 gennaio 1853, mentre accingevasi alla partenza per Verona di cui era stato nominato vescovo. I Lissani affrettano col desiderio il tempo di vedere onorata con lapidi commemorative la memoria di questi loro compatrioti, come fu da qualche anno stabilito dagli amministratori di questa chiesa.

Non vogliamo tacere il bel dono di un *calice* fatto da Sua Maestà l'Imperatore alla cappella mortuaria del cimitero, ove sono sepolti i prodi estinti nei fatti del 1866; dono che viene conservato fra gli oggetti preziosi della chiesa parochiale e verrà riguardato mai sempre come la più significante e cara memoria della visita di Sua Maestà Imperiale, che nel giorno 12 maggio 1875 compiva in Lissa il Suo memorabile viaggio in Dalmazia.

La chiesa di *S. Cipriano* in Kut, la più antica del paese, fu ridotta nell'attuale sua forma alla metà dello scorso secolo; fu chiesa privata dei nobili che a proprie spese la facevano ufficiare prima che la parochia avesse l'attuale sua costituzione; il suo soffitto in legno a gran cornicioni ed intagli ha qulche pregio. Nel sestiere di Luka v'ha un'altra chiesa denominata dello *Spirito Santo;* eretta appena due secoli fa, ha bisogno di essere rifatta, giacchè le alluvioni e gl'interramenti del suolo esterno rendono indispensabile che ne sia sollevato il piano, per evitare gli allagamenti cui va soggetta nei tempi piovosi. Possiede qualche buon dipinto, fra i quali va marcato un Angelo Rafaele con Tobia, e quello che rappresenta Gesù battezzato da S. Giovanni, attribuiti al Tintoretto.

Nella parte interiore del vasto porto di S. Giorgio di Lissa da occidente stendesi una vaga penisoletta, che un breve e basso istmo congiunge alla terra vicina, là ove sorgeva l'antica *Issa* (Gradina). Quell'istmo era probabilmente nei tempi andati dominio del mare, il quale vi formava un piccolo canale, al che pare accenni la slava denominazione del sito che volgarmente chiamasi *Prirovo,* che vale quanto *fossa* o *canale.* In Prirovo dunque sorge oggidì una piccola chiesa dedicata a S. Girolamo, con accanto un ospizio dei P.P. Minori Conventuali di S. Francesco. È incerta l'epoca in cui l'ospizio fu fondato; lo fu certamente prima del 1520, di cui ci resta un documento d'acquisto di un terreno fatto dal convento. La vetustà dell'edifizio mostra che esso è più antico assai, ed è stabilito sulle rovine di un antico *anfiteatro,* che giusta l'opinione del surricordato

Digitized by Google

abate lissano Matiašević-Caramaneo fu costruito al sorgere del romano impero, e sarebbe stato distrutto dai Goti al tempo di Vitige. I P.P. Conventuali ebbero cura di conservarci qualche frammento d'iscrizione romana, che sarà stata rinvenuta fra le rovine dell'anfiteatro, incassandola nei muri dell'ospizio. La loro chiesa povera e piccola al pari del convento, ha una navata sola, con mura grossissime, ed il frontispizio ne è formato in gran parte con lastre di marmo bianco che probabilmente saranno state ricavate dalle rovine dell'anfiteatro stesso. Questa chiesa non ha dipinti di valore, e se ce ne furono, vennero asportati sotto il dominio degl'Inglesi, i quali occupavano quali magazzini la chiesa ed il convento di Prirovo, recandovi dei guasti che furono calcolati a fior. 12.000, i quali non vennero mai rifusi, sebbene siensi fatti tutti i passi necessarî col mezzo dell'attuale governo. È bello e maestoso l'altar maggiore, che è di marmo rosso e bianco, e su quello laterale a sinistra v'ha una venerata effigie del Redentore, che riscuote un culto particolare [1]).

Oltre il gran porto di S. Giorgio, l'isola ha da settentrione i porti di Carober (*Royačić*) e Porto Chiave (*Oključna*) che offrono sicuro asilo ai naviganti; a ponente il gran vallone di Comisa, ove attendono numerosi navigli il tempo propizio per traversare l'Adriatico nella stagione invernale onde recarsi alle opposte rive della Puglia e degli Abbruzzi; a mezzodì v'ha Portomanico (*Rukavac*) ampio abbastanza e difeso dai marosi del golfo dallo scoglio *Ravnik* che gli sta a scirocco.

Dalla parte meridionale di questo scoglio v'ha una grotta, ordinariamente visitata dal forestiere che viene a Lissa, e di cui diremo brevemente. Là, ove incessanti battono i fiotti, spinti dallo scirocco, sulle sponde del Ravnik, apresi un doppio pertugio, il maggiore dei quali ha circa otto metri di diametro, e cinque il minore, e pari altezza per ciascuno; un grosso pilone o colonna naturale di roccia calcare, del diametro di quattro metri, che sorge dal mare, divide i due pertugi che a guisa di due arcate insistono su detto pilone; la grotta non è accessibile che per mare, e qualunque grossa imbarcazione può entrarvi. L'interno della grotta non è altro che una gran volta naturale, che ha circa venti metri di diametro ed altrettanti di altezza, ed osservandola, la mente ricorre tosto al Panteon di Roma, cui si attaglia nelle proporzioni, non mancandovi neppure, a completare il riscontro, un foro naturale in cima alla grotta, per cui questa al pari di quello riceve un raggio di vivida luce dall'alto, che rischiara la volta tenebrosa dell'antro. Questo raggio di luce rifrangendosi nelle acque interne della grotta, vi produce nelle belle e tranquille giornate i più brillanti colori dell'iride, e il visitatore si

[1]) I padri dell'ospizio di S. Girolamo serberanno perenne gratitudine per l'atto di speciale munificenza loro elargito da Sua Maestà, che degnavasi erogare la somma di fiorini 200 per i più urgenti ristauri del loro povero convento.

Digitized by Google

compiace allora di ammirare quelle acque cangianti, profonde circa tre metri, in cui guizzano i più variati e leggiadri pesciolini, mentre i rondoni, solinghi abitatori della grotta, svolazzano sotto quell' ampia volta e salutano il visitatore coi loro canti.

Al meriggio del dì 12 maggio 1875 S. M. l' Imperatore *Francesco Giuseppe I.*, dirigendosi da Comisa a Lissa, soffermossi a visitar questa grotta, all' ingresso della quale fu entusiasticamente salutato da fragorosi *živio* degl' isolani accorsi dai lidi e scogli vicini in numerose barchette festosamente addobbate. Ci piace rilevare, che il proprietario dello scoglio Ravnik, sig. Francesco Mardešić, nutre la felice idea di eternare la memoria di questo fausto avvenimento con analoga iscrizione, che sarà incisa nel vivo masso all' ingresso della grotta. Z.

Amministrazione comunale [1]).

Podestà.

Dojmi de, Cav. Delupis Pietro, Cav. imp. Ord. di Franc. Gius., medaglia di guerra, Membro corrispond. effett. dell' i. r. Commissione cent. per la ricerca e conservazione dei monumenti storici e d' arte, e dell' Istituto geologico dell' Impero austriaco.

Assessori.

Puhalović Marco.
Musina Luca.
Giaconi Michele.
Družeić Antonio.
(25 Consiglieri).
Tramontana Nicolò, *Segretario.*

Cariche villiche.

(2 capivilla).

Comune censuaria: Lissa (Vis).

Luštica.

(v. „Manuale" 1873 pag. 115).

Amministrazione comunale

(colla residenza in Porto Rose).

Podestà.

Rašković Filippo.

Assessori.

Babović Costantino.
Kaludjerović Pietro.
Mitrović Michele.
Marović Basilio.
(19 Consiglieri).
Mihajlović Nicolò, *Segretario.*

Cariche villiche.

(7 capivilla, 7 aggiunti).

Comuni censuarie.

Babunci.	*Porto Rose*
Brgulj.	(Rože).
Krašić.	Radovanić.
Mrkovi.	Zabrgje.

[1]) Sono in corso le pratiche per l'elezione di un nuovo consiglio comunale; se la neoeletta Amministrazione si sarà costituita prima della pubblicazione del „Manuale", i rispettivi nomi verranno registrati nella rubrica „*Mutamenti durante la stampa*".

Digitized by Google

Macarsca — Makarska.

(v. „Manuale“ 1873 p. 115).

Amministrazione comunale.

Podestà.
Alačević Antonio.

Assessori.
Seveljević Giovanni Maria.
Urlić Giovanni.
Filipović Taddeo.
Staničić Giovanni.
(31 Consiglieri).
Benković Giuseppe, *Segretario.*
Benevoli Giovanni, *Scrittore.*

Cariche villiche.
(10 capivilla, 10 aggiunti).

Comuni censuarie.

Bast con Baškavoda.	*Macarsca* (Makarska).
Brele.	Podgora.
Drašnice.	Tučepi.
Igrane.	Velikobrdo.
Kotišina.	Živogošće.

Malfi — Zaton.

(v. „Manuale“ 1873 pag. 116).

Cannosa — Trsteno.

A 17 chilometri da Ragusa l'interna vallata della costa montuosa, che da Ombla si protende verso ponente, si allarga, ripiegandosi dentro terra, in semicerchio circoscritto da tre monti o meglio da tre enormi ondate d'uno stesso monte, e sono: *Vračevo-brdo*, *Veliki-stò* e *Mali-stò*, elevantisi i primi due oltre i 380 metri sopra il livello del mare, mentre il terzo da ponente è assai più basso. Questo piccolo altipiano prospetta il mare, su cui si solleva per circa 158 metri quasi tutto coltivato ad olivi. In questo sito assai pittoresco sono sparse le case del villaggio di Cannosa (sl. Trsteno), popolato da 86 famiglie con 490 abitanti. Gli passa per mezzo la strada regia, ha l'ufficio postale, ed è una delle stazioni della malleposta fra Ragusa e Metković. Dalla croce di Valdinoce (sl. Orašac) tre chilometri a levante di Cannosa comincia il territorio delle *terre-nuove* della fu republica di Ragusa, che essa insieme col Primorje di Stagno comperò nel 1398 da Ostoja re della Bossina. Le terre del nuovo acquisto furono dal senato divise fra la sua nobiltà e cittadinanza, spogliandone i proprietarî, che furono ridotti alla condizione di semplici coloni (*kmeti*). Questi ne strillarono, com'è naturale, e vedendone irremovibile il senato, portarono i giusti loro lagni al re. Il quale, già quasi pentito della fatta vendita, pretese che la republica gli restituisse il cedutole territorio. Dessa vi si oppose, e ne risultò una guerra di quattro anni, composta poi per l'intromissione del re d'Ungheria Sigismondo e di Hervoje duca di Spalato, ai quali la republica avea fatto ricorso. A proposito di siffatta condotta del senato ragusino il Resti nella sua storia manoscritta dice: „Io scrivo la storia di Ragusa, ma non so difendere il senato

Digitized by Google

in una così fatta azione..... trovo bensì, che per questo motivo, fra poco tempo di poi non si potevan conservare le isole di Curzola, Lesina e Brazza sotto il dominio della republica di Ragusa; mentre quegl' isolani per timore che non li succedesse come a quei di Primorje, operarono tanto che si sottrassero dal di lei vassallaggio". (Lib. 7, § 53). Ma probabilmente il senato della republica era guidato a questo passo d'apparente ingiustizia dallo scopo di viemeglio assicurarsi il possesso del nuovo territorio, non dovendo, secondo l'umana prudenza, riporre troppa fiducia nella fedeltà e devozione di quei signorotti ostili al nuovo governo, insofferenti del giogo, feudatarî quasi indipendenti dal re bossinese. E volle forse imitare la sapienza politica del senato di Roma, il quale serbò costantemente il costume d'innestare nei paesi di conquista colonie latine.

Da questo sistema derivò che ogni contrada, ogni villaggio da un capo all'altro del territorio della piccola republica appartenesse in proprietà a qualche famiglia di nobili o cittadini, dove essi avevano belle e talora magnifiche case di campagna, circondate da vasti e bei giardini, e dove venivano a passare la bella stagione, particolarmente al tempo dei raccolti. Così i proprietarî, in ispecie i nobili, la massima parte coltissimi, in frequente contatto coi loro coloni, erano a questi continuo e vivo sprone ed esempio di pulitezza e urbanità. D'onde viene che l'attuale contadino di Ragusa sorvanza di tanto in coltura e civiltà tutti i campagnuoli della Dalmazia.

Cannosa apparteneva in proprietà a due famiglie nobili, distinte per uomini illustri: i Bassegli-Gozze (gli Ovčarević della Bossina, sfuggiti alla scimitarra di Maometto II.), ed i Benessa, famiglia rifusasi nei Resti (Rastić), ed estinta questa, nel famoso Giunio Antonio Resti poeta satirico latino di gran valore, morto il 31 marzo del 1814 senza prole. Circostanza per la quale, a tenore di un' antica disposizione testamentaria, i beni Benessa-Resti passarono all'ospitale di Ragusa. Improvido erede: i beni furono venduti all'asta; il bel giardino ridotto a seminato, il magnifico bosco degli allori sostituito da cavoli, la cappella profanata a taverna. E senza l'intervento del paroco di quell' epoca, il più grosso dei due platani, situato in un angolo di quel giardino, sarebbe caduto sotto i colpi della scure e venduto per legna da ardere. E così Cannosa avrebbe perduto la metà del suo principale ornamento, anzi dell'unica sua attuale celebrità. E meritamente: dacchè queste due piante gigantesche sono uua vera rarità non solo dell'Austria, ma dell'Europa intera. Adriano Balbi lo attesta nel suo „*Compendio di Geografia*" e la di lui voce autorevole conferma ciò che numerosi viaggiatori, da lontani paesi provenienti, ripetono con entusiasmo. Sorgono sulle due sponde d'una copiosa e perenne sorgente d'acqua che si versa nel mare e fa girare nel suo cammino due molini. Il tronco dell'uno, a due braccia dal suolo, ha la circonferenza di metri 11·69, l'altro ne misura 11·37. Alcuni dei loro rami potrebbero formare alberi assai grossi. Non saprei con pre-

Digitized by Google

cisione indicarne l'altezza, la quale non può discostarsi di troppo dai 47 metri. Sotto l'ombra dei loro rami, intrecciantisi fra loro, possono ricovrarsi parecchie centinaja di persone [1]).

La misera sorte toccata al giardino Resti viene ampiamente compensata dal magnifico giardino del signor Baldassare de' Bassegli-Gozze, con rara arte e intelligente e fine disegno condotto su vasta area, a 50 passi dal mare, con grande cura e dispendio mantenuto dall' attuale suo possessore.

Fra gli edifizî del villaggio si distingue la chiesa parochiale, abbastanza spaziosa, ad una nave. Assai malconcia dal terribile terremoto del 1667, che distrusse Ragusa, fu restaurata nel 1772. Contiene cinque altari di legno. Il maggiore a quattro colonne con dorature, sullo specchio superiore porta scritto in grosse lettere dorate: *Gloria in excelsis Deo*, e più sotto sull'architrave: *Altare Privilegiatum 1761.* Mostra di risentire il peso degli anni. Ai due lati nei vani del muro sono infisse le statue in legno di S. Modesto e S. Vito, titolari e protettori della parochia. La pala, di grande dimensione, rappresenta la Natività di N. S. La Madonna è seduta col bambino sulle ginocchia, adagiato sulla paglia, sopra la quale è disteso un pannolino. Alla diritta, in fondo, S. Giuseppe con divota maraviglia contempla il bambino. Dalla sinistra tre pastori e una donna con una colomba ad ali spiegate in atto di volersi svincolare dalla sua mano; figure in grandezza naturale. Appiè della Madonna giace legato un agnello, dono dei pastori. Nella parte superiore si vedono gruppi d' angioletti festanti. Sotto il piede d'uno dei pastori v'è scritto: *Tomaso Cassani Bugoni fecci.* Degli altri quattro altari laterali degna di rimarco è la pala della Madonna del Carmine, colle figure dei Ss. Carlo Borromeo, Agata e Lucia. Di fianco alla chiesa sorge il campanile, bel fabbricato quadrangolare a quattro piani colla cupola a piramide, munita d'un parafulmine. Sul piazzale dirimpetto alla porta maggiore della chiesa v'ha una grossa tavola di pietra fornita di sedili da tre lati. Questa tavola acquistò una rinomanza imperitura, quando il 28 aprile 1875 S. M. I. e R. Ap. *Francesco Giuseppe I.*, uscito di chiesa, con inaudita degnazione le si accostò per assaggiare, con un pezzetto di cotognata, un bicchierino di vecchia malvagìa, offertoGli dal paroco locale Don Pietro Franasović.

Oltre la parochiale, vi sono altre quattro cappelle: l'Annunziata, la Madonna della Neve, S. Michele e S. Nicolò.

La cappella della B. V. della Neve va distinta pel bellissimo dipinto in legno della Madonna, portato dall'Inghilterra da un marinajo cannosano all'epoca dello scisma d'Enrico VIII., trovantesi forse presente alla profanazione di qualche tempio cattolico nella barbara persecuzione contro la Chiesa di quel dissoluto e furibondo apostata.

---

[1]) **Per la conservazione di questi rinomati platani S. M. l'Imperatore si è graziosamente compiaciuto di assegnare dalla cassetta privata l'importo di fior. 200.**

Digitized by Google

Quella di S. Michele, la più grande di tutte, fu fatta costruire verso il 1600 da Marco di Jacopo Stanić, d'opulenta famiglia di capitani marittimi, detta Indiani, perchè arricchitasi col commercio nelle Indie. Investì grossi capitali nei monti di Napoli e Roma per la dotazione della cappella e pel sostentamento di un cappellano. L'ultimo di questi fu Don Giovanni Bogetić all'epoca dell'irruzione dei Francesi. Quando i Russi assediavano Ragusa, una masnada di Montenegrini, Canalesi e Bocchesi, sbandatisi fino a Cannosa, ne arsero l'abitazione, caricarono sulle spalle del povero prete un otre di vino, costringendolo di precederli così carico fino a Malfi, dove giunti, lo chiusero in una casa posta sulla riva del mare, appiccandovi il fuoco. Lo sventurato sacerdote, non veduto, si gittò nel mare, e così, quasi per miracolo, ebbe salva la vita. — Questa cappella ha una magnifica e assai grande pala rappresentante il S. Arcangelo, che colla lancia sgomina e manda a capitombolo gli angeli ribelli, di dimensioni gigantesche. L'atteggiamento del celeste feritore è effigiato con mirabile espressione di evidenza e verità. Peccato che questo bel lavoro sia stato guastato, specialmente sul fondo, dai topi. Il consiglio dei reverendi preti di Ragusa, che ne amministra le tenui rendite tuttora rimastele, si prenderà, senza dubbio, la cura di farne riparare il guasto da mano perita. Però, a scanso di qualsiasi eventualità, stimo opportuno di richiamare in proposito l'attenzione dell'i. r. Commissione centrale per la conservazione dei monumenti d'arte.

L'esiguità del territorio della republica, ridotto ad una sottile lista di terreno lambente il mare, il suolo per la massima parte montuoso e arido, insufficiente a somministrare il necessario alla sua popolazione, dovette conseguentemente rivolgerne l'attenzione al mare: sorgente precipua delle sue ricchezze. Col mare nei tempi andati fu ricca anche Cannosa, d'onde uscirono molti armatori e capitani. Eccone per saggio i nomi di parecchi, estratti dalla storia di Ragusa di Fr. Appendini, vol. I.:

Caracche, galeoni e navi di Cannosa.

1. Caracca del capitano Pietro di Marco, chiamata la *Madonna del Rosario*, di carra 800.
2. La nave del suddetto, chiamata *S. Domenico*, di carra 400.
3. La nave del capitano Indiano, chiamata *S. Croce*, di carra 300.
4. La nave del suddetto, chiamata *S. Lucia*, di carra 400.
5. Il galeone del suddetto, chiamato *S. Bonaventura*, di carra 500.
6. La nave del capitano Nasak, chiamata *S. Arcangelo*, di carra 450.
7. Il galeone del capitano Bogašinović Luca detto Kukuljica, chiamato *S. Domenico*, di carra 700.
8. La nave del suddetto, chiamata *S. Martino*, di carra 400.
9. Il galeone del capitano Pišić, chiamato *S. Michele Arcangelo*, di carra 600.

Digitized by Google

10. Il galeone del suddetto, chiamato *S. Antonio di Padova*, di carra 600.

11. La nave del capitano Florio Alapetći, chiamata *S. Giacinto*, di carra 400.

12. La caracca del suddetto, chiamata *S. Angelo*, di carra 700.

13. Il galeone del capitano Bošina, chiamato la *Madonna del Rosario*, di carra 500.

14. La nave del suddetto, chiamata *S. Nicolò*, di carra 400.

15. La caracca del capitano Marco Jakopović, chiamata *S. Francesco di Paola*, di carra 700.

16. Il galeone del suddetto, chiamato la *Madonna delle Vodice*, di carra 600.

17. Il galeone del capitano Amabili, chiamato *S. Raimondo*, di carra 500.

18. Il galeone del capitano Marco Čor, chiamato *S. Domenico*, di carra 600.

19. Il galeone del capitano Cristoforo Noković, chiamato *S. Filippò*, di carra 500.

„Non saprei (dice il prelodato storico) determinare la positiva grandezza di questi diversi legni, non avendosi più idea della misura che in quei tempi dicevasi *carro*. Egli è però certo, che le più grosse di queste navi a tre alberi sorpassavano le più grandi fregate del tempo nostro. Nella chiesa parochiale dell'isola di Mezzo si conserva tuttora la fiammola della nave del celebre capitano Prazato. La larghezza e lunghezza di essa mostra che queste navi erano smisurate. Dai registri della dogana di Ragusa ricavo, che una nave chiamata *S. Giov. Battista*, che non era delle più grandi, nel 1574 fece un carico di 14.597 pelli bovine, 3.999 di bufalo, e 100 balle di lana..... È poi più difficile ancora determinare quanti uomini avessero esse di equipaggio, Si sa però, che la nave degli Skočibuha, fabbricata all'isola Giuppana, essendo stata per ordine pubblico spedita a far un carico di sale a Barletta, aveva 80 uomini a bordo.“

Questa copiosa sorgente di prosperità, che grado grado andava a tramonto, ebbe il suo colpo di grazia quando Marmont, entrato in Ragusa a titolo di protettore, e insediatosi nelle sue fortezze, ebbe il nobile coraggio di dichiarare caduta la republica. Col vessillo di s. Biagio la marina di Ragusa perdette il privilegio della sua neutralità, e morì con esso. Undici secoli di opulenza e di gloria, addio!.... per sempre?..... speriamo di no.

Cannosa adesso non possiede che un trabaccolo e quattro navicelli da traghetto; costretta a ritrarre il magro suo sostentamento dal magrissimo suo terreno. Quale divario!

Ma nutriamo fiducia in tempi migliori, e per un prossimo avvenire. Il migliore dei Monarchi, l'Augustissimo nostro Imperatore e Re degnossi di venir verificare coi proprî occhi la nostra povertà e notarne i rimedî. Un'êra novella di prosperità per noi non è lon-

Digitized by Google

tana. Il 28 aprile 1875 sarà per Cannosa giorno di memoria imperitura, e motivo di nobile orgoglio per la rara fortuna toccatale della tanto ambita visita dell'amatissimo suo Sovrano: Cui Iddio conceda lunga e prospera vita!

Amministrazione comunale

(colla residenza in Valdinoce).

Podestà.

Scorsur Marino.

Assessori.

Banić Marino.
Sladien Michele.
Listrica Tommaso.
Miloš Vincenzo.
(25 Consiglieri).
Vlaichi Giovanni Batt., f. f. di *Segretario.*

Cariche villiche.

(12 capivilla, 12 aggiunti).

Comuni censuarie.

Brsečine.
Cannosa (Trsteno).
Dubravica.
Gromača.
Kliševo.
Ljubač.
Majkovi dolnji.
Majkovi gornji.
Malfi (Zaton).
Mravinjac.
Mrčevo.
Valdinoce. (Orašac).

Meleda — Mljet.

(v. „Manuale" 1873 p. 117).

Amministrazione comunale

(colla residenza in Babinopolje).

Podestà.

Čumbelić Giovanni.

Assessori.

Peš Luca.
Sršen Gjivko.
Matana Nicolò.
Nodilo Giacomo.
(19 Consiglieri).

Hrdalo Stefano, *Segretario.*

Cariche villiche.

(5 capivilla, 5 aggiunti).

Comuni censuarie.

Babinopolje.
Blato.
Govegjari (Govedjari).
Koriti.
Maranovići.
Prožura.

Metković.

(v. „Manuale" 1873 p. 118 e 1875 p. 171).

Borgata — casa Dominiković — chiesa cattolica.

Alla falda estrema N. N. O. della collina S. Rocco, appendice del monte Šibanica che in E. S. E. va a perdersi nella contermine Ercegovina, disposta a forma di ferro da cavallo giace la borgata di Metković con una popolazione di 1000 anime. Da tramontana le bagna i piedi il Narenta, sulle cui placide correnti — tuttochè vi contrastino mille impedimenti che ne rendono difficile e dispendiosissima la navigazione, e che pur potrebbero facilmente essere rimossi sia colla

Digitized by Google

regolazione del suo corso, sia col semplice disostruimento del naturale suo letto — vi approdano senza interruzione bastimenti carichi di merci provenienti da Trieste a destinazione della Turchia, con cui è attivissimo il commercio di transito, che rappresenta l'annuo giro di decine di milioni in ogni genere di merci, le quali tutte vengono sbarcate, non senza suo profitto, nella borgata stessa che dall'epoca dell'avviamento di tale commercio (1850) riconosce il sensibile incremento verificatosi anche nel suo materiale, dappoichè da quell'epoca appunto sorsero oltre a 50 case, la metà delle quali almeno costruite abbastanza regolarmente a comode abitazioni civili. Tra le quali primeggia quella di Filippo Dominiković che conta 12 stanze e 2 salotti, il cui massimo e principalissimo pregio, però, invidiabile ai più sontuosi palagi delle città dalmatiche, è quello di aver ospitato S. M. l'Augustissimo Imperatore e Re *Francesco Giuseppe I.* nel giorno 26 aprile 1875; a perenne ricordo del quale faustissimo avvenimento il proprietario sig. Filippo Dominiković, previo benigno permesso dell'Augusto Sire, dal quale venne elevato alla nobiltà dell'impero, fece scolpire in una bella lapide di pietra bianca della Brazza la seguente iscrizione:

FRANCISCUS JOSEPHUS I.
APOSTOLICUS AUSTRIAE IMPERATOR
DALMATIAM FIDELEM INVISENS
AUSPICATISSIMA DIE XXVI APRILIS MDCCCLXXV
MODESTA HAEC LIMINA SUBIIT
IPSE, UN TANTUS CONTIGIT HONOR
EX GRATI ANIMI SENSU
POSTERIS FACTUM MEMORAT LAETUS

lapide che venne collocata sopra la porta d'ingresso della stessa casa.

Sotto l'aspetto artistico però l'edifizio migliore e che merita speciale menzione è la nuova chiesa cattolica, eretta sul sito della vecchia già demolita, nel centro della borgata, in posizione alquanto elevata, donde si gode la bella prospettiva di tutta la valle superiore di Narenta, comprendente il meglio ed il più dell'ubertosa sua pianura, ed in tutto il giro da mezzodì sino a tramontana dei caseggiati di Dubravica, Mlinište, Mislina, Gradina, Rujnica e Vido, ed in levante — a partire dalla breve distanza di 380 metri — della così bella ed estesa campagna che attornia le ville ottomane Gabella, Doljani, Trsana, Višići, Čeljevo e Klepci, e più in N. E. fino a perdita di vista del vago e vasto altipiano di Dubrave folto di boschi e di villette.

La chiesa stessa, di stile bizantino, rappresenta in pianta una croce latina, di cui tutte le parti, conservando una costante altezza, ne rendono proporzionato e spazioso il vaso. Misura internamente in

Digitized by Google

lunghezza dalla porta d'ingresso fino all' altar maggiore, che la separa dall'apside, 20 metri, ed in larghezza, cioè ne' bracci della croce, 15 metri. Annesse fra i bracci stessi ed il piede sonvi due navi minori ciascuna lunga 8 e larga 3 metri, comunicanti col corpo maggiore mediante arcate sostenute agli angoli da piedritti in vivo, e nel mezzo da colonne di pietra di un sol pezzo sormontate da eleganti capitelli di stile bizantino anch' essi. La facciata principale, tutta in pietra bianca da taglio lavorata finamente, è divisa in due sezioni: la inferiore, formante il basamento rilevato, s' innalza fino all' impostazione del portale, ove termina in una gentile cornice addentellata; la superiore, tutta liscia, termina in una serie di archetti e modanati sopra i quali poggia il fregio ed il cornicione del frontone che, ricorrente anche alla sommità della navata maggiore e delle lesene angolari, serve di capitello a queste che fanno le veci di pilastri agli angoli esterni, sopra ciascuno de' quali poggia snella ed aperta un'aguglia. Le fronti dei bracci, in quanto a stile e proporzioni, si uniformano alla facciata principale ed in tutto a questa corrispondono i frontoni, le aguglie e la croce di pietra posta alla sommità del timpano di ogni prospetto. L'apside circolare è di un aspetto grazioso, e bella è la cornice che ricorre alla sommità della stessa Alti sono i finestroni e contornati da riquadri massicci di pietra da taglio di eleganti sagome affatto nuove per quella regione, ben proporzionate e di bello aspetto. Lateralmente al presbiterio da tramontana sorge il campanile a torre, tutto nella parte superiore costrutto in pietra da taglio finamente laverata con lesene, cornici, ornati e finestroni di proporzionate forme e di gradevole sagoma. In esso è collocato il pubblico orologio. Al lato opposto v'ha la sacristia. Il lavoro della chiesa, principiato nel 1867 venne condotto a termine nel 1874, e il munifico governo compensò esuberantemente i 30 anni di ansiosa aspettazione dei borghesi, concorrendo con 23.000 fiorini circa dal fondo di religione nella spesa che in complesso di molto si approssima all' importo di fior. 50.000, e se questa non riuscì di assai maggiore, lo si deve a merito del comitato locale, cui il prefato governo ebbe ad appoggiare la gestione economica, e se l'opera ebbe a riuscire perfetta, come ella è in ogni sua parte così per solidità come per aggiustatezza di forme e squisitezza di gusto estetico, lo si deve a merito esclusivo del mai abbastanza lodato i. r. ingegnere Giorgio Dr. Marcocchia che, ad istanza dello stesso comitato, venne destinato a dirigere i lavori, ai quali assistette con amore e assiduità senza pari e superiore ad ogni encomio. Peccato però, che a così elegante edifizio faccia vivo contrasto la desolante sua nudità interna. Un solo altare, e questo povero e relativamente assai piccolo, e 14 dipinti in tela della *Via Crucis*, avanzi dell' antica chiesuccia, ecco tutto il visibile suo corredo. Senza suppellettili, con pochi e grami arredi, tutta la sua ricchezza in questo riguardo consiste in due preziosi doni: un magnifico calice da S. S. il Sommo Pontefice Pio IX. e un

Digitized by Google

ricco ostensorio da S. M. il graziosissimo nostro Imperatore *Francesco Giuseppe I.*

Esiste nella borgata anche una chiesa del rito greco-orientale di forma e costruzione ordinaria, mancante anch'essa di qualsiasi oggetto meritevole di menzione.

Amministrazione comunale.

Podestà.

Gabrić Giovanni, decor. d. Croce d'oro del merito c. cor.

Assessori.

Gluščević Matteo.
Sršen Michele.
Popovac Lazzaro.
Fabiani Giacomo.
Ključe Andrea.
Obradović Simeone.
(29 Consiglieri).

Gabrić Clemente, Membro corrispondente dell' i. r. Commiss. centrale per la ricerca e conservazione dei monumenti storici e d'arte, *Segretario.*

Cariche villiche.

(3 capivilla, 4 aggiunti).

Comuni censuarie.

Dobranje. Slivno.
Metković. Vidonje.

Mezzo — Lopud.

(v. „Manuale" 1872 p. 140, 1873 p. 119 e 1874 p. 167).

Calamotta — Koločep.

L'isola di Calamotta, l'*Insula Calaphodia* dei Latini, *Koločep* degli Slavi, è la più orientale delle *Insulae Elaphites* di Plinio. Dista dal continente due chilometri soltanto, ha per confini a tramontana il territorio di Malfi (sl. Zaton), a levante lo scoglio Daksa ed il territorio di Gravosa (sl. Gruž), ad ostro l'alto mare, ed a ponente l'isola di Mezzo (*Insula Delaphodia*, sl. Lopud) colla quale insieme forma un comune politico. Si estende quattro chilometri da ponente-maestro a scirocco-levante, la sua maggiore larghezza da ostro verso tramontana è poco più di un chilometro e la sua superficie non eccede 234 ettari. Dal lato di maestro ha un seno che s'interna circa 600 metri verso scirocco, coperto da ogni vento, ove, particolarmente d'inverno, approda un numero non indifferente di navigli d'ogni portata. Presso le rive del seno giace il villaggetto *Donje Čelo*, con 47 case e 175 abitanti, ove all'aria aperta allignano aranci e limoni. In posizione meno felice trovasi l'altro villaggetto *Gornje Čelo*, con 43 case e 153 abitanti, posto a scirocco-levante dell'isola, con una piccola valle bersagliata quasi da tutti i venti tranne il ponente. Le macerie di molte case, di qualche convento e di un edifizio detto castello rammemorano un passato più splendido del presente. Oggidì il commercio è nullo e l'industria si limita alla pesca. Le poche terre dell'isola sono coltivate ad ulivi. La gioventù è dedita alla marina mercantile e novera capitani a lungo corso, tenenti e capitani

Digitized by Google

di grande e piccolo cabotaggio. La chiesa matrice è piccola, di nessun merito architettonico esterno, ma nell'interno abbastanza bella, a volti e colonne attaccate al muro. L'altare maggiore, tutto di travertino, è un lavoro assai bello, scolpito a disegno con fiori e statuette. La pala sembra molto antica, e fu sostituita, a quanto si dice, dai Ragusei a quella che da Calamotta asportarono per porla nel duomo di Ragusa; sì l'una che l'altra rappresentano la Madonna Assunta. Havvi inoltre la statua di S. Caterina di marmo bianco, lavoro non del tutto perfetto dell'anno 1523. L'epoca della costruzione di questa chiesa s'ignora; però non dev'essere molto lontana, sapendosi che poco più di un secolo addietro la matrice era un'altra chiesetta dedicata a S. Michele, ora diroccata.

Amministrazione comunale.

Podestà.
Sez Giovanni.

Assessori.
Taglierani Vincenzo.
Boghetta Giovanni.
Kuljevan Antonio.
Fortunić Stefano.
(13 Consiglieri).

Kovačević Dn. Antonio, paroco, maestro della scuola popolare, *Segretario-Cassiere.*

Cariche villiche.
(1 capovilla, 1 aggiunto).

Comuni censuarie.

Calamotta	*Mezzo*
(Koločep).	(Lopud).

Milnà.

(v. „Manuale" 1873 p. 120).

Amministrazione comunale.

Podestà.
Scarneo Francesco.

Assessori.
Bonačić-Mandinić Giovanni.
Nazor Michele, Dr. in Med.
Sfarčić Girolamo.
Gligo Giorgio.

Bonačić-Matiagjurgjević Natale.
Marangunić Pietro.
(23 Consiglieri).
Poklepović Pietro, *Segretario.*

Cariche villiche.
(1 capovilla, 2 aggiunti).

Comuni censuarie.

Bobovišće.	Milnà.

Muć.

(v. „Manuale" 1873 p. 120, 1874 p. 169 e 1875 p. 174).

Posizione — prodotti — memorie storiche — importanza strategica — la valle di Prugovo.

Tutto il comune di Muć, così denominato dal suo capoluogo, è posto a mezzogiorno della montagna Svilaja, che da Vrlika si protende fino alle vicinanze di Sinj, ed in parte a nord-est del monte

Digitized by Google

Moseć. Dall' altipiano di Zelovo ed Ogorje tutto il territorio del comune discende sempre tra colli e vallate fino a Konjsko, da dove comincia il confine del comune di Klis (Clissa). Il comune è composto dei seguenti villaggi: Bračević, Broćanac, Crivac, Gizdavac, Milešine, Muć dolnji, Muć gornji, Neorić, Ogorje dolnje, Ogorje gornje, Postinje dolnje, Postinje gornje, Pribude, Prugovò, Ramljane, Sutina. Tutta la posizione del comune è bella, pittoresca ed amena, ma sgraziatamente è quasi affatto diboscata. Origine e causa principale del suo diboscamento furono le incursioni del Turco, in ognuna delle quali esso appiccava il fuoco a tutto e specialmente ai boschi, nei quali si ricoveravano e nascondevano gli abitanti dalle barbare e crudeli persecuzioni dell' inumano vincitore. I boschi dal Turco per tal modo distrutti non si riebbero mai più, e non si possono riavere neppur oggidì per essere e questi ed i pascoli fatalmente comunali e perciò causa continua a contese tra villaggio e villaggio, e nei quali ogni singolo abusa quanto più può nel suo interesse individuale dell' oggi. Però per cura dell' attuale governo provinciale nell' anno decorso vennero seminate e piantate sul colle Oltarnik soprastante a Muć dolnji molte migliaia di pianticelle che vi prosperano assai bene, e il governo sembra disposto ad estendere questa piantagione. A motivo di codesto pressochè generale diboscamento i torrenti nelle grandi piovane ingrossano quasi fiumi, e tanti rivoli diventano torrenti, e dopo aver trascinato nel loro corso irregolare e senza argini la terra dei sovrastanti colli, da parecchi anni trascinano ghiaja e ciottoli, dei quali in ogni straripamento coprono i terreni delle pianure e minacciano di distruggerli, ed anzi si può dire che sinora ne abbiano già distrutto l' ottava parte, e se in tempo non verrà regolato e riparato il corso dei torrenti, la massima parte delle campagne rimarrà o distrutta o resa infeconda.

Tra tutte le posizioni del comune la più bella è quella della vallata di Muć che da Sutina si protende sinuosamente fino in fondo a Postinje per nove chilometri, si allarga dove più e dove meno fino a circa due chilometri, ed è circondata da tutte le parti da colli e colline vagamente e pittorescamente distribuite.

Tutto il territorio del comune, sebbene di varia specie, è naturalmente ferace. In genere vi predomina l' argilla mescolata a principî minerali a seconda dei quali il terreno apparisce ora bianchiccio, ora giallognolo, ora rossiccio. Vi sono però anche grandi tratti di terreno ghiajoso. Indizio anche naturale della sua fertilità sono le erbe, gli arbusti e le piante spontanee, e prova della stessa è l' abbondanza del prodotto del grano ogniqualvolta non vi si oppone la siccità pur troppo quasi annuale per la mancanza dei boschi. Il suolo produce ogni sorta di grani, ma vi vengono coltivati a preferenza il formentone, l' orzo, la segala ed il frumento. Quando le piogge favoriscono, si possono avere e si hanno doppî raccolti. Tra i grani gode rinomanza il frumento della vallata di Muć per la pienezza delle sue spiche

Digitized by Google

e per la bianchezza della sua farina, e sul mercato di Spalato è ricercatissimo. Da qualche anno l'operosissimo paroco di Muć gornji Don Michele Girolamo Granić introdusse due nuove qualità di frumento che vi riescono a maraviglia, cioè il frumento gigante e quel di Odessa. Rinomate e ricercatissime sono le patate di Zelovo. Da circa venti anni si cominciò a coltivare anche la vite, specialmente sulle colline meridionali della vallata di Muć. Il vino *hrvaština* è un non so che di mezzo tra la pretta *hrvaština* di Knin e Drniš ed il vino del Primorje di Spalato. La vite si coltivava però ancora prima a Crivac e Broćanac. Tra pochi anni il vino non solo basterà al consumo locale, ma ve ne sarà anche pel commercio. Con la coltura delle vigne si coltivano anche le angurie, le zatte ed i meloni, si piantano fichi ed ogni sorta di frutta e persino alcuni vi piantarono anche l'ulivo. Tra le frutta primeggia attualmente la *bosankinja* (susina bosnese) e la mandorla. Il podestà cavaliere de Cambj ha nella sua tenuta ogni sorta di frutta squisitissime, e l'esempio e l'eccitamento dello stesso e dei parochi di Muć gornji e dolnji valsero a diffondere ovunque la coltura di piante fruttifere e la conoscenza e l'uso degli innesti. Il primo dei detti due parochi piantò con successo anche l'aloe (che altri vogliono sia l'agave), il melagrano, il bosso ed il rosmarino, e questo anno anche la canna.

La flora, segnatamente sul Moseć, è forse una delle più ricche della Dalmazia, ma sinora dai botanici venne assai poco esplorata. Basta il dire che vi cresce spontaneo il *Giglio Cataneo* ed il piretro insetticida. Il sommaco di Črnčija Luka è di ottima qualità.

La pastorizia è uno dei principali rami di coltura e di commercio. Pecore, capre, buoi, cavalli e suini sono in buon numero. Da tre anni però i lupi, discesi dalle limitrofe montagne in una gran nevata e gelo primaverile ed annidatisi nella Svilaja ne menano strage.

L'apicoltura, da prima fiorentissima, va decrescendo.

La sabbia minerale di Prugovo e di Muć è forse una delle migliori della monarchia. Neorić, Muć, Postinje e Bračević hanno ricche cave di bellissimi marmi. L'argilla bianca della Suava, anche senza l'olio di lino, fa miglior presa dello stucco che viene importato dal di fuori. Vi sono inoltre indizî di minerali.

Il marmo di Neorić è giallo-rosso con macchiette bianche, e ve n'ha una collinetta intiera; il rev. paroco Granić vi trovò anche qualche tratto di bianchiccio. Se ne fanno lastre da selciato, gradini e colonne. Non vi si aperse mai una cava regolare ed i più dei pezzi vengono presi dalla superficie. I marmi di Sutina, Muć, Postinje e Bračević sono variegati, bianco-rossi, rosso-bianco-turchini, bianco-turchini e rosso-turchini. Anche questi possono venir utilizzati come quelli di Neorić, ed in parte lo sono già stati. Intere case di Muć sono di marmo o di pietra marmorea. L'anzidetto paroco di Muć gornji, assiduissimo cultore di patrie cose, ha scoperto in Sutina anche uno strato di torba.

Digitized by Google

Nei tempi antichi nella vallata di Muć era la capitale della republica illirica detta dagli scrittori Sutin o Setonija e latinamente *Svetonium*. I Romani sostennero ripetute guerre contro quella republica e patirono parecchie perdite. Le più forti sconfitte ne ebbero a soffrire sotto Promina (*Promona*) Giulio zio di Giulio Cesare l'anno 52 a. C. e Gabinio quattro anni dopo sotto Sened (*Sinodium*). Nel 34 a. C. venne personalmente Cesare Ottaviano a prenderne la rivincita. Al suo esercito riuscì infatti di prendere la città fortificata di Promona e poscia d'incendiare e distruggere Sened. Di là con marcia trionfale egli giunse con le sue truppe fino sotto Sutin, dove lo aspettavano impavidi i Sutinjani, e dopo accanita battaglia, n'ebbero la peggio i Romani. Durante la battaglia lo stesso Cesare Ottaviano venne ferito da un colpo di fionda nel ginocchio. Anche al giorno d'oggi la tradizione vuole che il detto colpo fosse partito da un masso che giace sopra il cimitero di Muć gornji. I Romani, sebbene battuti, ebbero ancora tante forze da potersi accampare e fortificare, molestando i Sutinjani con un lungo assedio di oltre un anno sotto la guida di Statilio Tauro. Cesare Ottaviano circa due anni dopo vi ritornò con nuove forze e costrinse i Sutinjani ad arrendersi, a dare in ostaggio 700 figli delle più nobili famiglie ed a sottomettersi ad altre onerose condizioni. I Romani però rimasero sempre nel loro campo trincerato e nei forti eretti durante l'assedio.

Gli Avari nella loro inondazione distrussero interamente le dette fortificazioni e la stessa città di Sutin. Quanto sfuggì alla loro mano vandalica, venne più tardi distrutto da un altro popolo vandalico, il Turco. Ad onta di tutto ciò continuamente si rinvengono tracce dell'antica grandezza e ricchezza in colonne di marmo e di pietra, in pezzi di porfido, di verde antico e di serpentino, in lastre levigate di marmo bianco, in iscrizioni, idoli di bronzo, corniole, monete ecc.

Sembra che più tardi i primi re nazionali in Dalmazia risiedessero in questa stessa vallata di Muć. Nell'880 Branimiro edificava a sue spese una chiesa dedicata alla B. V., distrutta in seguito dai Turchi, nel sito dove ora è la chiesa di S. Pietro a Muć gornji, e nel 1871 si rinvenne la pietra iscrizionale mandata al Museo nazionale in Zagabria insieme ad alcuni ornati. Nel 1875 si escavò nel recinto di un'antica cappella distrutta un capitello corintio di pietra, un pezzo di colonnetta di lavoro bizantino di marmo ed una pila battisteriale. Della sua antica grandezza ora non rimangono che le tracce e la speranza nell'avvenire.

Nella guerra del 1859 con la Francia ed Italia ed in quella del 1866 con la Prussia ed Italia il governo militare ebbe a riconoscere la grande importanza strategica della vallata di Muć, e si deve appunto ad essa il ristauro, sebbene incompleto, della strada carreggiabile. Mommsen vuole che quest'importanza strategica fosse stata riconosciuta anche dai Romani ed asserisce (non so con quanto fondamento) che il forte *Andertium* non era a Clissa, ma nella vallata

Digitized by Google

di Muć. Il governo militare non dovrebbe aspettare la ricomparsa di un pericolo alle marine, ma durante la pace prendersi con più animo cura di questa importante posizione. Fu già commesso un grave errore col non appoggiare calorosamente il tracciamento della strada ferrata attraverso Muć lontano dal mare, fornito di buone acque, dove non occorrevano nè tunnel nè spaccamenti di colli e da dove con soli 13 chilometri si poteva con un ramo venire a Sinj.

L'abate Alberto Fortis ci narra (Viaggio in Dalmazia, vol. II. pag. 56) che „l'ampia valle di Prugovo si trasforma sovente in pro-„fondissimo lago nel tempo d'inverno, e a poco a poco resta asciutta „sul finire di primavera. Il fiume di Salona (Jadro) ch'esce già for-„mato dalle radici del monte, e quello de' mulini di Traù devono „probabilmente l'origine e gli accrescimenti loro alle acque, che si „sprofondano da questa e simili valli sotterra."

O qualcuno ha dato ad intendere o il Fortis si è creato con la sua fantasia *il lago profondissimo* di Prugovo. Quella campagna solo in parte e momentaneamente rimane allagata durante un forte e prolungato acquazzone, cessato il quale, in un pajo di ore non vi è più traccia di allagamento. In simili casi le località Zgoni e Karluše di Muć gornji e le Krilave di Muć dolnji rimangono alle volte allagate per tre ed anche più giorni per la sovrabbondanza delle acque dei torrenti Milina, Zmijevac, Radača e Suava. La campagna di Vrba e le così dette Livade di Konjsko sono ancora più soggette e rimangono più a lungo allagate. Un allagamento curioso, sebbene assai raro, succede nella parte inferiore della valle di Gizdavac. Esso non ha luogo se non quando piove dirottamente e di continuo almeno per 15 giorni. Allora dal fianco superiore ed interno di una voragine rigurgita da un buco con gran rumore l'acqua, empie caverne e fossi profondi ed allaga un circuito di forse oltre due chilometri. L'acqua è limpida, ma quasi tinta in celeste, e l'allagamento può durare per otto e più giorni. L'ultimo di questi allagamenti avrà avuto luogo circa trent'anni addietro, e la causa ne dev'essere la strapienezza di qualche bacino che rigurgita il superfluo. Il Fortis avrà udito parlare di questo allagamento ed avrà confuso Gizdavac con Prugovo.

Amministrazione comunale

(colla residenza in Muć dolnji).

Podestà.

Cambj de, Cav. Girolamo, Cav. III. cl. dell'imp. Ord. della Corona di ferro.

Assessori.

Zekan Natale.
Zuban Antonio,
Muslim Antonio.
Dadić Gregorio.
(2 vacanti).
(29 Consiglieri).
Bonačić Innocenzo, *Segretario.*

Cariche villiche.

(19 capivilla, 18 aggiunti).

Digitized by Google

Comuni censuarie.

Bračević.	Milešine.	Ogorje dolnje.	Pribude.
Broćanac.	Muć dolnji.	Ogorje gornje.	Prugovo.
Crivac.	Muć gornji.	Postinje dolnje.	Ramljane.
Gizdavac.	Neorić.	Postinje gornje.	Sutina.

Mula — Muo.

(v. „Manuale“ 1873 p. 120).

Amministrazione comunale.

Podestà.
Pašković Giovanni.

Assessori.
Simović Grazio.
Petović Alessandro.

Pašković Natale.
Petović Matteo.
(13 Consiglieri).
Lettis Giorgio, *Segretario.*
Comune censuaria: Mula (Muo).

Neresi — Nerežišće.

(v. „Manuale“ 1873 p. 121 e 1875 p. 176).

Gli eremi della Brazza.

Eremo Blazza (sl. *Manastir Blaca*). — Allorchè nella seconda metà del secolo XVI. il territorio di Poljica fu invaso dalla barbarie turchesca, molte famiglie, per isfuggire quell'odioso giogo, si ricoverarono sotto l'egida della republica veneta e stabilirono la dimora sulle isole Brazza, Lesina e Lissa, le quali trovavansi allora sotto quel dominio. Brazza fu l'isola la più popolata da queste famiglie emigrate. Fra i fuggiaschi vi erano due monaci Martinović, dal villaggio di Zvečanje della Poljica, i quali nel 1588 ottennero dall'arciprete di Neresi Don Giorgio Drvodilić la donazione della valle Blazza, di cui egli stesso era investito fin dal 1555. La valle di Blazza è situata a mezzogiorno dell'isola, 15 chilometri distante da Bol, lunga circa 3 chilometri, stretta e profonda, alzandosi da ambe le sue parti il monte, e tutta coperta di boscaglia di alto e di basso fusto. I suddetti monaci stabilirono la loro dimora nella spelonca allor chiamata *Ljubitovica*, ove giace l'eremo che trasse il nome dalla valle, posta circa 2 chilometri distante dal mare e sotto un'altissima e nuda roccia che vi soprasta. Essi diedero principio ad una privata comunità pia, che poscia venne regolata da una disciplina basata sul principio della vita apostolica (*Omnia comunia*), chiamata Eremo Blazza. I primi eremiti si diedero all'agricoltura e pastorizia, e con queste due motrici raggiunsero i loro successori una benestanza che in certi tempi era florida. Si fabbricarono anche una chiesetta sufficientemente comoda e bella. Questa comunità pia era una famiglia che veniva retta da un sacerdote, il quale portava il nome di *rettore*, e diveniva tale o per elezione tra i primi sacerdoti commorantivi o per successione

Digitized by Google

ereditaria da zio in nipote, sempre però dietro conferma delle autorità tutorie, come dal vescovo di Lesina al giorno d'oggi, e in altri tempi dall'arcivescovo di Spalato. Il rettorato fu finora sempre conferito a sacerdoti di Poljica e Makarska, nè mai vi mancò la successione immediata, tanto che il tempo ne stabilì quasi un diritto. La ragione principale di tale successione non interrotta si fu la sagace prescrizione della regola, che sempre si dovean tenere almeno due allievi pel sacerdozio. Questa comunità pia accettava persone di ambo i sessi, richiedendo nel sesso femminile un'età avanzata non solo, ma anche una vita illibata quanto pel passato tanto per l'avvenire. I laici di ambo i sessi venivano inscritti e chiamati quali soci della famiglia coll'obbligo della gelosa osservazione delle discipline. In certi tempi la comunità contava fino a cinque sacerdoti contemporanei e dieci laici, fino a che, venuto meno lo spirito ascetico, si limitò il personale al sacerdote-rettore e pochi altri, lo che cagionò il suo impoverimento. La libertà e l'indipendenza di questa comunità pia si attirò le persecuzioni degl'invidiosi, che mossero ogni mezzo, per quanto vieto od assurdo, alla distruzione della comunità stessa, la quale acerrima persecuzione durò per lungo corso di anni ed ebbe a cessare in parte al principio del secolo XIX. Fra i danni arrecati da siffatte persecuzioni si fu nell'anno 1749 l'incameramento di tutti i beni dell'eremo Blazza fatto per parte della republica veneta; al che la Providenza, vigile dell'innocenza, diede mezzi a scomperare i beni all'incanto pubblico in Venezia nel giorno 19 maggio dell'anno stesso. L'altro danno arrecato dalla persecuzione dei malvagi si fu l'incendio che consumò l'eremo nella notte del 25 novembre 1775. Ecco un brano di quanto lasciò scritto a memoria e lume dei successori il rettore Don Giovanni Nempčić nel 1796 sulle persecuzioni passate.

„Voi certamente ignorar non potrete ciò che è noto a tutta „l'isola e al secolo presente, quanto nel passato gemerono le buone „memorie dei nostri predecessori, come ancor io unitamente coll'istesso „carro di oppressioni degli invidiosi, i quali usurpar ed annichilar „bramarono le nostre sostanze. Voi saprete pure in-appresso da que„ste spiche ridotte in manipolo di carte, che ho creduto anicchiarvi „con molta fatica e diligenza, quanto costò di sudori laboriosi e pro„fusione di denaro, sino a tanto che si ridusse in calma il loro orgo„glio, che certamente unito a Tacito potrei esclamare: *defleri magis „quam defendi possunt.* Ma questi frutti prima li dobbiamo ricono„scere dall' assistenza di Dio, poi dall'innocenza perseguitata, più „che dal merito nostro averli raccolti. Nel tempo in cui io rimiro le „prospettive della benemerenza con cui Iddio ha colmato il nostro „pio consorzio, volgo gli occhi al riflesso del futuro, e provo più „dolore nella considerazione di mali in avvenire, che Iddio tenga „lontani, che gioia in riguardo alle passate conquiste di giubilazioni. „Quasi dal bel principio, che il nostro consorzio sussiste, vedesi l'in-

Digitized by Google

„costanza della sorte che l'accompagnava con inquietudine sino al „presente. Eccola finalmente cangiata in prospettiva di vantaggio nel „1785 col Decreto dell'Eccellentissimo Senato (e qui si riferisce a un decreto con cui il senato veneto riconosceva la fedele sudditanza delle comunità pie, eremi Blazza, Valdespina, Silvio nell'isola Brazza, confermando la loro sussistenza e annullando tutte le denunzie che vi erano mosse contro), la qual ruota che ora sembra utilmente per „noi raggirarsi fa d'uopo fermarla con tutta la prudenza e forza, „onde in avvenire non riprenda il suo retrogrado moto."

Nel 1854 venne annesso al rettore dell'eremo Blazza anche il titolo ed il servizio di curato per la stazione curata che in quell'anno venne istituita sotto l'egual nome di Blazza per i dispersi casali circonvicini di Smrka, Obršije e Dragovoda, ed il rettore viene appellato cappellano curato, prestandovi l'opera di cura e avendo anche l'uffizio dei registri.

La posizione topografica dell'eremo è bella nel suo orrido; ecco come viene descritta da un cultore delle patrie memorie: Giace l'eremo di Blazza all'estremità settentrionale di una lunga, ristretta ed aspra valle, risultante, a quanto sembra, da remota squarciatura del monte, e che a primo aspetto ti appare quale alveo di antico torrente incassato tra orridi dirupati muraglioni, i quali ora scoscesi, ora verticali s'innalzano a molte centinaja di piedi. Una stradicella or piana or erta, ma seminata nella maggior sua parte di movibili ciottoli, ti conduce dopo un'ora di faticoso cammino dal mare a un pianerottolo, su cui siede l'ampio, ma or decaduto convento, il quale insieme alla sua chiesicciuola si addossa a destra ad eccelsa e nuda roccia che, minacciosa e terribile si aderge perpendicolarmente a smisurata altezza, mentre da sinistra lambe l'orlo di un precipizio che a brevi scaglioni scende ripido fin nel fondo della valle. Alcune ortaglie disposte lungo quegli scaglioni ed alcune piantagioni di viti nel suo fondo contrastano col loro verde in modo gratissimo coll'asprezza e desolazione delle alture che tutt'intorno sovrastano allo spettatore. L'orrido nel suó bello quivi ti si mostra ad ogni volger d'occhio, sia che il getti sulla sottoposta valletta che ti sembra il fondo d'un abisso; sia che tu il volga di contro ad osservare lo sterminato muraglione che contermina l'opposta parte frastagliata da caverne, da macchie e da scoscendimenti spaventevoli; sia che il sollevi in alto a mirare il masso immenso che minaccioso ti si mostra sospeso verticalmente sul capo; sia finalmente che il fissi verso l'imboccatura della valle e che frammezzo al dirupamento ed alla selvaggia asprezza delle due falde del monte che lo racchiudono, ti apparisce in lontano come il sorriso di persona amata, un'azzurra striscia di mare. Insomma egli è questo un soggiorno incantevole ed appropriata dimora di persone ascetiche.

Eremo Valdespina (sl. *Pustinja Dračevoluka*). — Siede in posizione più amena dell'eremo Blazza, cinque chilometri distante da

Digitized by Google

Bol vicino al villaggio di *Murvica*. Giace sur un altipiano che soprasta il mare di circa 316 metri. Quivi lo spettatore spazia liberamente il suo occhio su tutta l'ampiezza del canale che disgiunge l'isola Brazza da quella di Lesina. L'eremo non ha nulla di singolare tranne la chiesetta addossata da un lato ad un immenso macigno che s'innalza perpendicolo. Nel fondo della chiesicciuola havvi una spelonca profonda che venne adattata ad una cisterna contenente freschissima acqua da bere.

Della sua prima istituzione si ha memoria fin dal 1512. In quell'anno, e proprio il 24 marzo, i monaci Tommaso e Luca da Poljica di loro spontanea volontà, fuggendo la nequizia turca, venderono i proprî beni paterni, si ricoverarono sull'isola Brazza ed elessero a loro perpetua dimora il luogo chiamato allora *Dragonjina Spila*, e appunto quello ove ora siede l'eremo, il quale trasse poscia il nome *Dračevo Luka* (Valdespina) dal porto di mare che vi è sottoposto. Gli eremiti viveano con eguale disciplina e metodo degli eremiti di Blazza, e le franchigie degli uni servivano anche per gli altri; anzi gli eremiti di ambo i luoghi, come patriotti, erano in relazioni intime ed amichevoli e si ajutavano a vicenda. Pari erano di entrambi gli eremi le industrie, pastorizia ed agricoltura, e con queste anche l'eremo Valdespina acquistossi una benestanza sufficientemente comoda, che variava secondo i tempi e le circostanze. Anche al rettore di questo eremo nel 1854 venne annesso il titolo ed il servizio di curato coll'istituzione della cappellania curata del vicino villaggio di *Murvica*. Dell'antica vita dei due eremi e del loro splendore non rimane oggidì che un povero sacerdote con qualche laico addetto per ciascheduno. Come si disse per l'eremo Blazza, così pure nell'eremo Valdespina il rettorato non solo, ma anche gl'individui componenti la famiglia erano sempre e quasi tutti da Poljica.

Eremo Silvio (sl. *Pustinja Silvio*). — L'origine di questo viene attribuita a certi Capitaneis, nobili Spalatini, verso la metà del secolo XVI. La disciplina di questo e il metodo di vita era pari a quello dei due sunnominati, soltanto che in questo i membri componenti la famiglia erano di varia patria, secondo i tempi e le circostanze. L'ultimo sacerdote-eremita essendo morto verso il 1840, i beni di questo eremo vennero indemaniati fino a che poscia verso il 1854 furono annessi all'eremo Valdespina. La posizione di questo eremo è in un'altura al doppio di Valdespina, senza però che vi soprasti monte o collina minacciosa, ma lo spettatore vi scorge un declivio verso il mare, dal quale al primo aspetto l'occhio rifugge. Oggidì non vi rimane che la memoria dell' eremo, e chi lo visita non vi scorge che mura diroccate.

Conventi di pinzochere: Stipančić e Dutić (sl. *Manastiri Picokara: Stipančić i Dutić*). — Questi due conventi contengono alcune femmine che, rinunziato avendo al mondo, vivono una vita ascetica, dedite a lavori donneschi ed all'agricoltura, e rette da una disciplina for-

Digitized by Google

mulata sulla vita monastica di San Francesco. Questi conventi sono posti l'uno vicino all'eremo Valdespina, ed è il convento Dutić, e l'altro Stipančić vicino all'eremo Silvio. La posizione di entrambi pareggia quella dei due eremi vicini. Sono sottoposti alla vigilanza del rettore dell'eremo Valdespina. Il convento Stipančić vanta la sua fondazione dai Capitaneis di Spalato, e si ebbe il nome dalla prima priora del convento e dalla prima benefattrice; e il convento Dutić fu istituito verso la fine del secolo XVI. dal rettore di Valdespina d'allora rev. Bobetić di Poljica, il quale avendo due nipoti femmine desiderose di abbracciare la vita monastica, fece loro la prima abitazione. Anche questo convento trasse il nome dalla sua prima benefattrice. Al giorno d'oggi i due conventi sussistono e vivono dal reddito di poche sostanze e dalla carità dei fedeli.

Amministrazione comunale.

Podestà.

Beroš Matteo.

Assessori.

Karstulović Domenico.
Nigoević Pietro.
Fertilio Luca.
Defilippis Giorgio.
Harašić Vincenzo.
Sabbioncello Nicolò.
(23 Consiglieri).
Beroš Giorgio, *Segretario.*

Cariche villiche.

(2 capivilla, 2 aggiunti).

Comuni censuarie.

Dračevica - *Neresi* (Nerežišće).

Ufficio di componimento per esperimenti di conciliazione tra le parti litiganti [1]).

(Uomini di fiducia).

Beroš Matteo.
Karstulović Domenico.
Nigoević Pietro.
Miličević Don Nicolò.
Defilippis Giuseppe.

[1]) Costituito in conformità alla legge 21 settembre 1869, B. L. I. punt. LXIV N. 150 (v. „Manuale" 1874 pag. 75).

Nona — Nin.

(v. „Manuale" 1873 p. 121).

Amministrazione comunale.

Podestà.

Vigato Giovanni.

Assessori.

Miletić Nicolò.
Fatović Giovanni.
Gjurković Teodoro.
Peroš Simeone.
Stulić Antonio.
Miočić Andrea.
(29 Consiglieri).
Bolić Gregorio, *Segretario.*

Cariche villiche.

(14 capivilla, 14 aggiunti).

Comuni censuarie.

Brevilacqua (Privlaka).
Brišević.
Dračevac.
Nona (Nin).
Polesnik.
Poljica.
Puntadura (Vir).
Radovin.
Ražance.
Suovare (Sovare).
Verkè (Vrsi).
Visočane.

Digitized by Google

Novegradi — Novigrad.

(v. „Manuale“ 1872 p. 78 e 1873 p. 122).

Amministrazione comunale.

Podestà.

Buzolić Giuseppe, decor. d. Croce d'oro del merito c. cor.

Assessori.

Matešić Gregorio.
Ivandić Biagio.
Tebaldi Giuseppe.
Guardiol Francesco.
Oštrić Antonio.
Trkulja Rocco.
(23 Consiglieri).

Bolis Giacomo, *Segretario provv.*

Cariche villiche.

(8 capivilla, 10 aggiunti).

Comuni censuarie.

Castel Venier (Vinjerac).	*Novegradi* (Novigrad).
Islam greco (Islam grčki).	*Possedaria* (Pošedarije).
Islam latino (Islam latinski).	Pridraga.
	Slivnica.
	Smiljčić.

Obbrovazzo — Obrovac.

(v. „Manuale“ 1873 p. 124).

Amministrazione comunale[1]).

Podestà.

Simić Vladimiro, Cav. dell' imp. Ord. di Francesco Gius., Funzionario dell' i. r. Procura di Stato.

Assessori.

Bilić Giuseppe.
Modrić Giuseppe.
Urukalo Marco.
Veselinović Marco.
Brkić Giovanni.
Matković Marco.
(29 Consiglieri).
Butier V. Ivov, *Segretario.*
Alfirević Antonio, *Scrittore.*

Cariche villiche.

(14 capivilla, 19 aggiunti).

Comuni censuarie.

Bilišane.	*Obbrovazzo* (Obrovac).
Golubić.	Seline.
Jesenice.	Starigrad.
Karin.	Tribanj.
Krupa.	Zaton.
Kruševo.	Zelengrad.
Medvidje.	Žegar.
Muškovci.	

Ufficio di componimento per esperimenti di conciliazione tra le parti litiganti[2]).

(Uomini di fiducia).

Simić Vladimiro (v. s.)
Bilić Giuseppe.
Knežević Andrea.

---

[1]) Sono in corso le pratiche per l' elezione di un nuovo consiglio comunale.

[2]) Costituito in conformità alla legge 21 settembre 1869, B. L. I. punt. LXIV N. 150 (v. „Manuale“ 1874 pag. 75).

Digitized by Google

Ombla — Rieka.

(v. „Manuale“ 1873 p. 131).

Situazione — edifizi — fiume — memorie storiche — industria e commercio.

I.

Una delle comuni più amene e più incantevoli dell'ex-repubblica di Ragusa è Ombla. Chi visita Ragusa è certo che non manca di portarsi in quei paesaggi, e frequenti volte si vedono aggirarvisi per ore continue e talvolta per intiere giornate quei che, disposti ad essere vivamente colpiti e commossi dalle bellezze della natura, si soffermano, sia per ritrarre con apparati fotografici i varî punti del luogo, sia per passarvi il tempo a diporto con lieta brigata, seduti sull'erba sotto cipressi che a gruppi si innalzano in variati siti, o sotto gli abeti dei molini, o all'ombra degli oliveti adiacenti alle rive del romoroso *Arione*. Ivi l'arte colla natura, il deserto col coltivato, l'orrido col grazioso tanto alternativamente si intrecciano da incantare l'occhio, particolarmente in certe stagioni ed in certe ore del giorno.

L'orrido *Bijelotina*, monte a' piedi del quale nasce l'Ombla, il fragor dell'onda che sgorga dagli abissi, quell'ammontarsi di vivida luce, la verzura degli oliveti, delle vigne e delle canne palustri, il gorgheggio degli uccelletti fra quei marini cespugli, il tremolio della marina, il balsamico dell'aura che spira impregnata da tanta vegetazione, resero Ombla eterno argomento di canto a tutti i poeti ragusini ed estranei di ogni tempo, e di studio a tutti gli attuali paesisti. Quando poi seduto al margine di una riva scorgi l'onda che leggermente tremola e riflette o il raggio di luna in una notte serena o del sole nascente, il pesce che guizza e saltella per quelle acque; quando tutto è silenzio ancora e da debol chiarore sono irradiati que' boschi di cipressi e quei numerosi cespiti, o le casipole degli adiacenti villaggi e le spaziose magioni degli antichi patrizî; allora sì, che il mondo della natura, ed il mondo storico di quello che fu, simultanei ti piombano malinconicamente sul cuore e t'immergono in riflessioni.

II.

Ben è noto che quelle annose case di qualche grandezza, che si specchiano alle due rive e alle quali ovunque è annessa una cappella attigua, erano patrizie abitazioni per villeggiare. Là dunque, per servirmi delle espressioni di un poeta, „là dalle foci del fiume, „al margine di ogni riva posero per delizia vasti edifizî i beati padri.“

Faucibus a primis geminae margine rivae,
Multa voluptatis causa posuere beati
Tecta Patris [1]).

[1]) G. Ferić, Periegesis de Umbla.

Digitized by Google

„Colà, come dice un altro poeta, „colà non è maraviglia che „le muse fuggite dal Pindo e dai luoghi della Grecia e del Lazio „invasi da irruente barbarie, lasciati i loro antichi seggi, errando „per ogni dove a civilizzar l'Europa venissero talora ad alloggiare „sugli ermi recessi illirici della Dalmazia, e fra le alte mure di „Ragusa, o che giacessero nell'aprica Breno, o che lavassero nelle „placide acque dell'Ombla"[1]).

Ancora è viva la memoria degli ultimi poeti, che all'Ombla s'inspiravano, come di Pietro marchese de Bona, di Giunio Resti, e del barone Biagio de Ghetaldi ultimo che propriamente con merito, secondo l'antico patrio costume, coltivasse le latine lettere. Ivi pure abitavano, scrivendo i loro maschi pensieri ed in verso ed in prosa, l'antico Cerva ed il conte Luca de Sorgo morto a Parigi.

Fra queste case una ancora porta memoria storica, ed è la casa Giorgi alla riva del mare presso *Mohošica*, per essersi ivi per l'ultima volta radunato il senato onde regolare il conto dell'amministrazione passata e provedere agli interessi degl'impiegati dell'antico governo. In quella casa definitivamente si separarono dopo che un ajutante di campo del generale francese Marmont comandante a Ragusa si presentò un giorno[2]) al senato nel suo palazzo ducale e bruscamente gli espresse che per ordine di Sua Maestà l'imperatore Napoleone la republica avea cessato di esistere[3]).

III.

Il fiume Ombla, detto *Arion* da Strabone e da Costantino Porfirogenito, si crede essere un ramo di acque deviate dal fiume superiore montano che scorre nell'Erzegevina. Giovanni Lucio (Libro 4. cap. 4.) lo chiama *Zaculmo* dalla Zaculmia che era la parte del mezzodì dell'attuale Erzegovina fino alla Zenta. Egli dice „per la valle di Popovo, cinta per ogni dove da altissimi monti, in nessun luogo avente sorgente, assorto dalle terre (il Zaculmo) per occulti meati prorompendo nel mare, produce il fiume detto *Arion* dagli antichi"; si sottointende dagli antichi Greci, giacchè l'*Arion* è un fiume noto nella greca mitologia e dicendo Strabone, che la colonia greca e fenicia da Epidauro si estese fino all'*Arione*, è chiaro che per similitudine che hanno queste acque con quelle del greco fiume *Arione*, i Greci ponessero tal nome. In seguito parimenti a molte allusioni ed immagini poetiche diede occasione il fiume Ombla al genio greco-slavo dei ragusini poeti, come p. e. „il vecchio *Arione* che cinge la testa di canneti" nel Ferić; „gli amori di *Arione* con la ninfa *Aretusa*" nell'antico poeta Luca Bona. Queste acque, se non trovassero tosto il mare che le riceve (nella loro foce vincono

[1]) **Resti, Epistola II al p. F. Appendini.**

[2]) **31 gennajo 1808.**

[3]) **Memorie del conte Luca de Sorgo.**

Digitized by Google

i più grandi fiumi) sarebbero maestose nel loro corso e formerebbero uno dei più grandi fiumi dell'Europa. Queste acque rimangono eterna immagine fisica di Ragusa morale, la quale sarebbe maestosa in sè e nel genio de' suoi figli, se l'avversità del destino e la contrarietà esterna non le inciampassero il superbo suo progresso materiale e morale, ma.... *„sic visum superis“* dicono i ragionatori visitando le rive dell'Ombla.

IV.

Questa terra cadde sotto il dominio della republica di Ragusa quasi 200 anni prima della vicina valle di Gionchetto [1]). Cresimiro figlio di Tiešimiro re di Servia, avendo preso per moglie la figlia di Cedomiro bano della Croazia, ebbe due figli Predimiro e Cresimiro. A Predimiro diede la Servia propriamente detta, a Cresimiro la Serbia marittima ossia Dalmazia, a cui l'avo materno avea già dato la Croazia. Cresimiro poi cesse la Croazia e la Bosnia da esso conquistata, secondo Diocleate, ed una parte della Serbia marittima ossia Dalmazia orientale dal Narenta in poi al suo figlio Stefano. Questo Stefano dunque re della Croazia, della Bosnia e della Serbia marittima, cioè Dalmazia orientale, detto perciò da alcuni storici *re della Dalmazia*, venne a Ragusa nel 980, e cesse ai Ragusei Breno, Ombla, Gravosa e le terre di Malfi [2]); *„queste terre“*, aggiunge lo storico, *„appartenevano non alla Croazia, ma alla Serbia „marittima ossia Dalmazia superiore“*, perciò queste terre da Narenta fino all'Albania sono abitate dal ceppo slavo-serbo, mentre quelle della Dalmazia occidentale dal ceppo slavo-croato: il confine fra i due ceppi sono veramente le *veteres terrae*, non compresa la penisola di Ponta. Dice inoltre lo storico che *„facilmente così egli „di queste terre si sbrigò, le quali erano molto lontane da quelle „regioni* (ossia dalla Croazia e dalla Bossina) *dove egli dominava“*.

Nel 1080 Bodino figlio di Michele avendo per sedizione cacciato Radoslavo fratello di suo padre dal regno della Serbia, ed avendo fino all'Adriatico perseguitati i suoi cugini, figli di Radoslavo, assediò Ragusa, che parteggiava per essi. La storia di questo assedio è ben nota, come pure la pace che ne seguì di poi. In essa Bodino (1100) donò ai monaci benedettini di Lacroma la chiesa di S. Martino, ora distrutta, ed alcune terre che appartenevano ad essa. Essendo dopo la morte di Bodino insorte delle liti fra un certo Labizone e il suo figlio Boleslavo ed i Benedettini, poi fra un certo Marco ed i Benedettini, ed essendo state aggiudicate quelle terre all'*jus regio*, il re Giorgio, successore di Bodino, confermò la dona-

---

[1]) Vedi Lucari Lib. 1 pag. 5; Farlati Lib. I. Tom. 6. pag. 42 fino 45.

[2]) Altri storici e con essi l'Appendini portano questa cessione all'anno 1050; secondo altri ancora il donatore non sarebbe stato Stefano re di Croazia, ma Stefano Vojslav gran-župano di Zenta, Tribunia e Zachulmia.

Digitized by Google

zione da esso Bodino fatta ai monaci, e di tutta la valle di Gionchetto alla republica (1115).

Nel 1197 furono devolute ai monaci di Lacroma da Savino Gondola alcune terre e la piccola cappella di S. Maria di *Razate*, ora *Rožato*, e fu ivi fondato un monastero ora distrutto. Il villaggio di *Rožato*, per corruzione *Rosgiatto*, verisimilmente viene detto da *Rose* (ruže), cioè il villaggio di S. Maria delle Rose, perchè la cappella, ora chiesa parochiale sita sopra una collina, lo domina. E difatti l'immagine dell'altar maggiore rappresenta S. Maria che si eleva sopra un terreno coperto da rose. Più tardi verso il 1300 si fabbricò a spese dei devoti di Ragusa e di tutta la contermine Slavia il convento dei Francescani dipendente dalla provincia di Bosnia, essendo stati chiamati i Francescani particolarmente per estirpare l'eresia bogomila, che allignava anche quivi, e perciò i pretendenti al legato di Bodino sono dagli storici appellati eretici e propagatori dell'eresia. Abitava in questo convento S. Giacomo della Marca, Francescano, quando era visitatore apostolico per l'Illiria, e al presente vi esistono ancora delle tradizioni e delle leggende intorno a questo santo.

Nel secolo XIII. il legato Gondola passò ai monaci Cassinensi, come era l'intenzione del testatore. Insorse di poi una lite fra l'arcivescovo di Ragusa ed i Benedettini circa la nomina del paroco di Ombla, che durò lungamente, poichè i Benedettini, avendo dai tempi di Bodino la giurisdizione spirituale di Ombla a se devoluta, stabilivano la nomina del paroco; la lite terminò col riconoscere il diritto e la giurisdizione dell'arcivescovo di Ragusa. Allorchè i Benedettini di Lacroma godeano di tale giurisdizione, avevano il diritto di chiudere le acque di Ombla e di pescare esclusivamente otto giorni prima della festa di S. Benedetto, che cade ordinariamente di quaresima (V. libro degli statuti cap. XXIII), per ricevere solennemente a convito il doge con un certo numero di senatori, che in quel giorno a Lacroma si portavano.

V.

Ombla attualmente si compone di 15 villaggi: Čajkovica, Doljani, Dračevoselo, *Gionchetto* (Šumet), Knežica, Komolac, Lovorno, Mohošica, Obuljeno, Osojnik, Petrovoselo, Prijevor, Prodanići, Rožato e S. *Stefano* (Sustjepan), i quali formano la comune con 2700 abitanti in circa. Questi villaggi sono di epoca recente, benchè si trovino dei ruderi degli antichi paesi, come a mo' d'esempio di Kurilo sopra l'attuale Petrovoselo (Lucari, Razzi) e di abitati sulla collina ora deserta di Vrijesno, come anche di abitazioni che rovinarono nel gran terremoto del 1667, sopra i quali fondamenti ora passa la zappa o approda la barca.

La comune è divisa in tre parochie; quella di Rožato, la più antica che comprendeva tutta Ombla, è anche al presente la più

Digitized by Google

estesa; quella di Mohošica costituita nel 1769, e la parochia di Osojnik che giace sul montano, anticamente deserto ed a poco a poco coltivato dai coloni, i quali, moltiplicatisi in successione di tempo, vi formarono un grosso villaggio diviso in quattro località. All' imboccatura dell'Ombla vi è una località detta Batahovina, appartenente al conte Caboga, dove oltre il suo casino di campagna esiste una chiesetta attigua, uffiziata da uno stabile cappellano secondo il supremo volere del defunto tenente-maresciallo austriaco Bernardo conte Caboga, che morì a Vienna ordinando, che le sue ossa sieno trasportate in questa sua antica avita possessione (1856).

Gli abitanti tendono ad uno sviluppo intellettuale che, sebbene non sia ancora giunto al massimo grado, pure fa sì, che la maggior parte di loro, dedicandosi alla navigazione a lungo corso ed al commercio, e moltissimi di loro stabilendosi in diverse parti delle Americhe, e particolarmente nella capitale del Perù, fanno di grado in grado viepiù prosperare il paese in generale, come in particolare lo dimostra il villaggio di Mohošica che per coltura, commercio ed industria è la più florida parte di tutta Ombla, il cui esempio segue il contropostole villaggio di S. Stefano. Gli abitanti, che restano in patria, si danno alla pescagione se siti al mare, ed all'agricoltura se stabiliti al montano.

Il fiume in generale è abbondante di ottimi pesci, fra i quali il tanto decantato cievolo (volpina, *Mugil cephalus*) che viene pescato particolarmente dai villici di Rožato più prossimi al fiume. Rožato poi per posizione topografica e piacevolezza di sito è la parte più amena e più poetica di Ombla, le cui vedute incantevoli specialmente si godono stando su diverse eminenze, fra le quali merita il primo luogo la collina, sopra la quale è situata la chiesa parochiale, donde si prolunga un esteso panorama, che in certi tempi ed ore del giorno dovrebbe incantare.

Amministrazione comunale

(colla residenza in Mohošica).

Podestà.

Gargurević Giovanni qm. Natale.

Assessori.

Čurlica Giovanni.
Vianello Nicolò.
Saltarić Nicolò.
Klunjak Baldassare.
(19 Consiglieri).
Zurić Giuseppe, *Segretario.*

Cariche villiche.

(11 capivilla, 14 aggiunti).

Comuni censuarie.

Čajkovica.
Gionchetto (Šumet).
Knežica.
Komolac.
Mohošica.
Obuljeno.
Osojnik.
Petrovoselo.
Prijevor.
Rožato.
S. Stefano (Sustjepan).

Digitized by Google

Orebići.

(v. „Manuale“ 1872 p. 129 e 1873 p. 146).

Il convento di Sabbioncello.

Questo convento, intitolato „*L' Assunta*“, è nella penisola di Sabbioncello, un quattro chilometri circa lontano dalla bella e ricca borgata di Orebići, quasi di fronte alla città di Curzola, seicento metri in fra terra, però di assai difficile accesso, su pel pendio del monte S. Elia, da dove, volgendo l'occhio a mezzogiorno, ti si offre allo sguardo buon tratto di mare, tutto frastagliato da isole e scogli, che formano una prospettiva delle più variate e ridenti. Il quale convento, secondo riferisce il p. Evangelista Kuzmić ne' suoi „*Cenni storici sui Minori Osservanti di Ragusa*“ ed il p. Donato Fabianić nella sua „*Storia dei Frati Minori*“, fu edificato nell'anno 1470 con le elemosine dei pii benefattori. Secondo il Fabianić sarebbe già esistito nel medesimo luogo un tempietto fin dal 1417 dedicato alla Vergine, effigiata in un quadretto che vuolsi dalla tradizione popolare sia ivi pervenuto miracolosamente, cui perciò i fedeli aveano speciale devozione, e riguardavano già qual santuario. Il Kuzmić poi non fa distinzione di epoca tra l'erezione del convento e della chiesa, e vorrà dire, che nel 1470 il tempietto fu ingrandito e ridotto a chiesa, abbastanza grande, com'è presentemente. Non trovo, che in seguito sì l'uno che l'altro edifizio abbiano subito sostanziale cambiamento; onde può ritenersi, che quali sono adesso in quanto alla forma e grandezza, tali si erano fin da principio.

Il convento è di forma oblunga, misurando venticinque metri circa di lunghezza, ed un diciotto di larghezza; ha quattro corridoretti con dodici ò tredici camere; in mezzo un chiostrerello ben proporzionato, ed intorno ad esso le rispettive officine. Il tutto assai semplice e di niun merito architettonico, però molto decente e ridotto in questi ultimi anni in buonissimo stato per le cure incessanti del rev. p. Ladislao Bertapelli, ivi guardiano da molto tempo, e per le pie elemosine di que' buoni abitanti del vicinato.

Lo stesso presso a poco è a dirsi della chiesa, appoggiata al convento dalla parte di mezzogiorno. Essa è a una sola navata, lunga un quindici metri, larga sette, con di più la cappella dell'altare maggiore, dedicato alla B. V. Assunta, lunga metri sei e larga quattro. È tutta a volto, color celeste; con sette altari, parte in legno dorato e pitturato, e parte in pietra ben lavorata; con un organo di mezzana grandezza, e varî dipinti, ma di poco momento, ad eccezione dell'immagine della Madonna degli Angioli, dipinta in tavola, di stile bisantino, posta su uno degli altari laterali a sinistra di chi entra: pregevole non per merito artistico, ma, come si vuole, per la sua prodigiosa provenienza, per la molta venerazione in cui è tenuta dai fedeli, specialmente marinaji, ed anco perchè possiede un piccolo tesoretto, consistente in oggetti preziosi di vario genere,

Digitized by Google

doni dei devoti che ne ricevettero grazie. Del resto la chiesa è ben fornita di suppellettili sacri ed assai ben tenuta. Ha eziandio un piccolo campanile con tre campane, ma di poca importanza, onde non merita che se ne faccia speciale menzione. Vicino alla chiesa, tra oriente e mezzogiorno, sul suolo de' frati, si va formando un piccolo cimiterio per cura dell'amministrazione comunale di Orebići, e perciò ad uso pubblico. Intorno al convento sonovi pure gli orti di proprietà e ad uso dei religiosi, abbastanza grandi, ma poco fertili e comodi. Considerato bene tutto, questo convento viene riguardato come il secondo della piccola provincia francescana di Ragusa.

C. Mariotti.

Amministrazione comunale.

Podestà.

Ivanišević Giovanni, Cav. imp. Ordine di Francesco Giuseppe, Dr. in Medicina.

Assessori.

Bogić Antonio, capitano mercant.
Morena Natale, „ „ dec. d. Croce d'oro del merito colla corona.
Sugni Giuseppe, capit. mercant., dec. d. Croce d'oro del merito colla corona.

(1 vacante).
(19 Consiglieri).

Ivanišević Vincenzo, Funzionario dell'i. r. Procura di Stato, *Segret.*

Cariche villiche.

(5 capivilla, 5 aggiunti).

Comuni censuarie.

Kučistje.	*Sottomonte*
Nakovan.	(Podgorje).
Orebići.	Stankovići.
	Viganj.

Pago — Pag.

(v. „Manuale" 1872 p. 82 e 1873 p. 132).

Amministrazione comunale.

Podestà.

Palčić Giuseppe.

Assessori.

Karavanić Martino.
Vidolin Giuseppe.
Paro Francesco.
Fabianić Lorenzo.
Valentić Francesco.
Sagar Simeone.

(29 Consiglieri).

Pagani Giov. Batt., *Segretario.*

Cariche villiche.

(7 capivilla, 7 aggiunti).

Comuni censuarie.

Barbato	*Novaglia*
(Barbat).	(Nevalja).
Dinjiška.	*Pago* (Pag).
Kolane.	Povljana.

Digitized by Google

Pastrovicchio — Paštrovići.

(v. „Manuale“ 1873 p. 135).

Origine del nome — privilegi — topografia — commercio ed industria — costumi — chiesa cattolica *in* Castel-Lastua — Fra Paolo da Cavallermaggiore — visita di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I.

E che dirò io dell'estremo lembo dell'odierna Dalmazia o come altri vogliono dell'*Albania austriaca* che per circa 17 chilometri da maestro a scirocco si estende fino al monte Dubovica e nella valle Pećin segna il confine marittimo; che dirò della terra dei nobili Paštrovići?

L'origine di questo nome è ravvolta nella caligine di remoti secoli e non havvi memoria scritta che ce ne desse contezza, nè la tradizione popolare sa dirci oggidì alcunchè di positivo in proposito; tuttavia non si allontanerebbe forse troppo dal vero chi l'etimologia volesse trarre dal nome del primo abitatore di quella terra menzionata da Costantino Porfirogenito nell'opera „*De Amministrazione Imperii*“.

Cotesti abitatori debbono ne' primi secoli dell'êra volgare essere stati già numerosi ed il loro territorio d'importanza notabile, se l'imperatore Diocleziano, allorchè soggiornava in Antivari (anno 300) e quivi vicino fece edificare una città nominata *Diochia* (Dioclea), dichiarò esenti i Paštrovići da ogni angheria per tutte le terre e per tutti i luoghi del vasto suo impero. Quest' aureo privilegio venne confermato nell'anno 356 da Costantino imperatore di Roma, quando recavasi ad abitare in Costantinopoli (Bisanzio)' da lui proclamata in seconda capitale dell'impero romano. Caduto l'impero d'occidente, Giustiniano imperatore d'oriente confermò nell'anno 530, quando risiedeva a Durazzo, ai nobili Paštrovići il già conseguito privilegio. Il di lui esempio seguirono Costantino sopranominato Carlo re d'Ungheria nell'850, Basilio imperatore costantinopolitano nell'871, Niceforo nel 960, Alessio nel 1100 e nel 1155 Federico Barbarossa imperatore germanico a Roma, quando per via di Costantinopoli recavasi a Gerusalemme. Nell'anno 1220 Stefano Nemanja primo coronato re di Servia d'accordo col legato del pontefice romano vi aggiunse il privilegio del giudizio civile, confermato nel 1350 da Giorgio (Zorzi) despota-principe di Servia. Stefano Dušan, imperatore della Romania, Slavonia ed Albania, o come leggesi in altri documenti, imperatore di Servia e di Grecia, donò nello stesso anno ai Paštrovići due castella, detto l'uno Castel di Monte nudo, l'altro sito verso le vallate, e concesse a loro oltre il civile anche il criminale giudizio. Quando l'avversione fra la signoria di Venezia e Lodovico re d'Ungheria era scoppiata in aperta guerra e Vittore Pisani, capitano della flotta veneta, assediò Cattaro (1378), costrinse

Digitized by Google

egli i Paštrovići di ajutarlo nell'impresa, lo che ebbe per conseguenza che l'esercito di Lodovico invase il lor territorio, prese i due castelli anzidetti e mise a ferro e fuoco e a sacco tutto che trovava, di modo che non restava altro „*se non li putti*“ — così leggo in un vecchio manoscritto del secolo XVII. — *dalli quali sono discesi questi che al presente s'attrovano avanti la nostra sublimità*“.

Il giorno 4 aprile 1423 i Paštrovići si sottomisero volontariamente alla serenissima signoria di Venezia ai patti che si rilevano dal seguente atto di dedizione:

L'Anno mille, quattrocento e uinti trè, nel Inditione p.ma li quattro del Mese di Aprile in Gallera del Mag.co e Generoso Guerriero Sig.r Francesco Bembo, per il Sere.mo et Ecc.mo Ducal Dominio di Venetia honorato Cap.o Gnale del Golfo &. Fatta la Congrega, e Consiglio p l'Infrascritti Nobili Pastrouichi e suoi huomini, appresso li loro Molini uicino alla Marina à fine s'uniformino l'animi in un consenso desiderando far la mera concordia col Ser.mo Prelibatto Ducal Dominio di Venetia, ò col Prelibato Mag.co Sig.r Cap.o, per nome del Prelibato Ser.mo Ducal Dominio, e così al Prelibato Ser.mo Ducal Dominio, e suo Imperio, si dedicorono, e soggettorono, col dichiarirsi fedelli dando questi Capitoli al Prelibato Mag.co Capitanio faccendo instanza giusta il tenor de' medesimi, i nomi de' quali Nobilli sono gl'infrascritti

Dabistich Allesich Pastrouichio — Radich Micouich. — Iuan Raicovih Callogiurgeuich. — Nouac Zarnaz. — Cariuoi Nouacouich. — Dragoexich Radich Tudorouich. — Buran Bulgiarouich. — Iuanis Russauich. — Petar Glauox. — Goiach Buran. — Cagnios Macedonouich. — Blisach Vazzatta — Nouach Tomich.

che sono stati elletti p il loro Conseglio come sopra, à far la concordia, e confermarla col predetto Mag.co Cap.o per nome Prelibatta Ser.ma Dominante di Venetia, il tenor dei quali Capli, e tale Vtg.

Capitolo Primo. Si è che li sopradetti Nobilli, per loro Conseglio, uogliano à sè il Rettore qual debba d'anno in anno confermarsi p il Ser.mo Ducal Dominio al loro Gouerno dà somministrargli raggione tanto nelle cose Ciuili quanto Criminali secondo gl'antichi costumi, e statuti loro.

Capitolo Secondo. Che il Prelibatto Ducal Dominio li mantenghi liberi, e li deffenda le loro raggioni e Confini, che sè qualch'uno d'Essi Confini, ò loro raggione antica, sia à forza rapitta ò p inimicia leuatta, accudisca alla loro recupera e gli si restituiscano.

Capitolo Terzo. Similmente s'obligano e promettono detti Nobilli con loro seguaci, e Amici habbittatori di detti luochi di buona uolonta, e senza alcun dispendio, mà di puro amore, e sincera fede d'esser sempre pronti e preparati à tutti è qualunque seruitij del Prelibatto Ser.mo Dominio, tanto nelle prefatte cose quanto in qualunque altra causa dà intendersi questo d'Antiuari sino Cattaro e loro distretto; mà sè il Prelibatto Ser.mo Dominio uorrà impiegarli

Digitized by Google

p qual si uoglia modo nel distretto di Scuttari siano tenuti detti Nobili, e huomini di Pastrouichi seruir solamente otto giorni à loro proprie spese, e dalli detti otto giorni detti di sopra, debba alli detti huomeni, cosi impiegandosi pagar di giorno in giorno, ò pur mensualmente come in altri huomeni paessani e loro confinanti seruienti è solito farsi il pagamento.

Capitolo Quarto. Parimente dimandano, e ricercano li sopradetti Nobili che in caso di Guerra ch' Iddio Sig.re Nr̃o, tenghi lontano, o soprauenuto esercito de Turchi in tal quantità, che li detti Nobili e huomeni di d:e contratte, e luochi non possino stare alle prop:e Case e habitationi, sia tenuto il Prelibatto Ser.mo Ducal Dominio prouederli d'habitatione, e di recetto nelle sue Terre più uicine, come per esempio in Cattaro, e in altri luoghi permanenti uicino, coll'assegnarli qualche prouisione, ò stipendio, in modo che almeno si possino mantenere, e sostentare, non diuersamente d'altri stipendiati, e come meglio Parrerà al Prelibatto Ser:mo Ducal Dominio di Venet.a

Capitolo Quinto. Parimente domandano, e ricercano li soprascritti Nobili come sopra, che in ogni euento di pace e di concordia da farsi col Sig.r Dispotto, che il Prelibatto Ser.mo Ducal Dominio debba essi Nobili, e huomini di dette contratte rettenerli, e conseruarli sotto il suo Imperio e Dominio, ne renderli soggetti, sotto qual si sia pretesto, non meno al sudetto Despotto, che meno à niun altro.

Capitolo Sesto. Parimente ricercano, e domandano detti Nobili, come sopra, che fatto questo accordo, il Prelibatto Ser.mo Ducal Dominio sia obligato, e debba dargli uinti pezze di Panno di Lana di cinquanta portatte, e cinquanta ueste al loro uso.

Capitolo Settimo. Parimente s'obbligano detti Nobili, e huomini di dette contratte à dare, e pagare, come promettono di dare, e pagare al Prelibatto Ser:mo Ducal Dominio, grossi dodeci d'Argento di loro monetta ogn' anno p qual si uoglia Casa ouero per qualunque fuocco di detti huomini, e habitanti di dette contratte, secondo gl'usi antichi, e come sin hora hanno costumato di pagare al loro Sig.re

Capitolo Ottauo. Parimente cercano, e domandano li sopradetti Nobili, e huomeni non uoler loro pagare cos'alcuna p Datij della Dogana di Venettia, ò à qual si voglia Terra del Prelibatto Ser.mo Ducal Dominio, per qual si uoglia cosa natta in qualunque luoco, ò in qualunque parte, che potessero condurre nelle Terre del predetto Ser:mo Ducal Dominio di Venettia, specialmente perche non sono statti soliti mai di pagare cos' alcuna.

Capitolo Nono. Similmente, che il Venerando Abbatte Duca Pracouich soprascritti Radich Grubaciuich Abbatte di S. Maria di Rontach del Territorio di detti Nobili Pastrouichi nella soprad:a sua Abbaccia, si conferma, ne della med:ma Abbacia per modo alcuno priuar si debba, ò molestare, in fede di che, e p euidenza più piena, habbiamo commandato farsi le p̃nti, e con la bolla nostra d'Argento pendente sia munitto.

Digitized by Google

Il doge Francesco Foscari accettò di buon grado la dedizione e confermò i patti in ampia forma colla ducale dei 7 maggio 1424 munita della bolla d'argento pendente. Come in successione di tempo i nobili Paštrovići sapevano difendere i loro diritti ogniqualvolta furono, fosse anche nella minima parte, lesi, attestano le ducali 20 dicembre indiz. XV. 1481, 29 maggio indiz. I. 1529, la decisione in Pregadi 1 settembre 1530, e una lunga sequela di terminazioni dei provveditori generali, di savii alla mercanzia e di altri officiali della serenissima republica di Venezia.

Il territorio dei Paštrovići giace fra il 42° 17' e il 42° 10' di latitudine T. e fra il 18° 53' e il 19° di longitudine L. dal meridiano di Greenwich. Da tramontana a scirocco-levante è rinchiuso dal Montenegro (Crnagora) formando di que' monti quasi pendici riguardanti il mare, in alto coperte di boschi o erbose e presso al mare ben lavorate; a scirocco la catena dei monti Dubovica, Ostrovica e Velika Glava, che s'innalzano a 315 metri, lo separa dall'Albania turca; ad ostro e libeccio è bagnato dal mare adriatico, e a maestro gli si protende il territorio di Budua. Ha la superficie di 6.533 ettari, di cui 6.353 sono terreno produttivo e 170 improduttivo. La sua strada maestra da Budua, prima in semicerchio intorno alla valle Malaluka, poi quasi in linea retta percorre circa cinque chilometri e passa per *Bečić*, primo villaggio dei Paštrovići con 26 case e 127 abitanti, e seguendo quinci mai sempre i marosi dell'Adriatico ora rasentandone la spiaggia ed or all'altezza di pochi ed ora di centinaja di metri entra nel mezzo del villaggio *Pržno*, lascia in breve distanza a diritta S. Stefano (*Sušćepan*) capoluogo del comune circondato da mura e situato sopra una penisola, ove sopra un'alta roccia che si dirama nel mare v'è un antico castello, e sempre radendo le falde di alte e scoscese montagne e lasciando alla sua sinistra sopra que' monti varî villaggetti, passa a traverso la dispersa località di Režević, percorre indi a fianco del monastero basiliano e in meno di due ore viene a riuscire in Castel-Lastua (*Kastio*), dove tuttora si vedono le rovine d'un antico castello da cui ricevette il nome; transitando indi vasta palude, si perviene in circa un'ora e mezza a *Kamilova Ulica*, posto militare al confine austro-ottomano guardato da un picchetto di soldati, sopra un versante del quale posto e al suo levante v'ha una bella fontana di pietre d'intaglio con una lapide su cui leggesi: *Carolina Augusta Ann. D. 1845*, passata la quale, si entra in un fosso ingombro talmente di macigni e di irregolari scaglioni da sorprendere il viaggiatore, e lì vedonsi i cavalli carichi calarsi o montare, e stramazzare talvolta, per quei greppi che a stento travalicherebbero i caprioli delle montagne, e dopo un tratto di circa 300 metri di strada di tal natura si giunge all'alto piano ove precisamente sono i limiti coll'Albania ottomana e scompariscono immediatamente i belli e dritti pali d'abete del telegrafo austriaco continuati da altri bassi e storti che a prima

Digitized by Google

vista segnano la meschina amministrazione dell'impero della mezzaluna. Da Castel-Lastua si dirige un altro stradale al settentrione verso il Montenegro, passa sempre salendo per i villaggetti *Kaludjerac*, *Brda* e *Novoselje* ed in poca distanza dal forte *Kopač* discende dalla parte opposta nel Montenegro, conducendo alle misere località di quel principato: *Gluvido*, *Bukovič*, *Brčela*, *Tomići*, *Utvrele*, per poi giungere a *Cetinje*.

Di rimarchevole non havvi in Paštrovići se non la riva nel porto di Castel-Lastua costruita per cura dell'i. r. governo marittimo in Trieste, e una casa non ha guari fabbricata dai fratelli Giovanni e cavaliere Cristoforo Gregović, la quale sia per la grandezza che per le pitture che ne adornano le camere è per quella regione una rarità particolare e presenta dalla parte del mare un aspetto imponente e grandioso. Un campanile a pietre quadrate di varî colori innalzato anni sono accanto dell'antico monastero basiliano di Režević è di apparenza bellissima. Nel tragitto per mare da Castel-Lastua a Budua un promontorio appartenente a Režević porta il nome di „*Salto della ragazza*“ che la tradizione attribuisce al secolo XVII. Quando i Turchi irruppero improvvisamente nel distretto di Cattaro e quivi devastavano le terre e uccidevano quanti paravansi loro davanti, una giovinetta ingenua, per sottrarsi ad una masnada di libidinosi e truci musulmani da cui veniva inseguita, gettossi da quell'alto promontorio in mare e illibata annegossi in quelle acque. Oggigiorno ancora in Castelnuovo, che fu principalmente preso di mira dai barbari, si canta ogni anno nella chiesa dei P. P. Francescani riformati ai 30 settembre il *Te Deum pro gratiarum actione de habita liberatione et victoria contra Turcas a. D. 1686.*

Il commercio di Paštrovići si concentra in Castel-Lastua, località la più ragguardevole con 92 case e 327 abitanti, e lo scarso numero di bottegaji non difetta di avventori. I generi più ordinarî però, ma anche i più necessarî sono quelli che si trovano in vendita in que' negozî. I beccaji, che somministrano per contratto la carne all'i. r. corpo militare, servono ancora per l'approvigionamento degl'indigeni, ma il più spesso ne difettano. Nei giorni di domenica e talvolta anche ne' giorni feriali i Montenegrini vi portano ova, pollame, patate, frutta e sopratutto legna. Da *Mišić*, villa limitrofa dell'Albania ottomana, pervengono legumi, erbaggi, cipolle, aglio, rape, peperoni e castagne. La pesca sarebbe un'importante risorsa per Castel-Lastua e per S. Stefano, se vi fosse esercitata con un certo sistema, perchè l'Adriatico ricchissimo come è di pesci, ne offre per tutte le stagioni dell'anno; là però, eccetto le sardelle salate, il pesce non si pone in vendita, ma resta riservato dai pescatori pel proprio consumo. Benchè il territorio di Paštrovići non sia abbondantemente fornito di acque, prati e bestiame, ha tuttavia latte, cacio e lana in quantità sufficiente pel suo consumo, ed ha pure il lardo, mantenendo ogni famiglia uno o più majali. Senza a-

Digitized by Google

dottar alcunchè della recente industria, la popolazione vive alla patriarcale, seguendo il metodo de' suoi avi, e svolge coll'aratro dei tempi di Columella e di Trittolemo la terra nelle pianure e colla zappa nel montano; coltiva la vigna con gran predilezione e quasi tutti sanno potarla, nè con minor esito sanno innestare gli alberi fruttiferi. La loro bravura principale però consiste nel navigar e nel saper dirigere le loro barchette con grande conoscenza dei venti, per cui sanno calare a tempo opportuno od issare la vela.

I Paštrovići sono d'indole docile, molto intelligenti e benevoli, e poichè sulle chine de' loro monti, sulle rive dei ruscelli non scorrono, come nella favolosa Arcadia, il latte ed il vino, l'olio ed il mele, soffrono talvolta di carestia, e allora accettano di buon grado i soccorsi che ad essi vengono dai benestanti largiti e se ne mostrano veracemente grati. Gli uomini sono coraggiosi, i ragazzi per lo più monelli e le fanciulle dimostrano la più grande semplicità e purezza.

Le particolarità dei costumi si riscontrano in occasione del matrimonio e della sepoltura. Invece di assegnare una dote alla giovane sposa, il capo di famiglia si limita a vestirla, lo che, secondo è più o meno famiglia agiata, viene a costare da 300 a 400 fiorini, e fatti gli sponsali e stabilito il giorno delle nozze, è loro usanza non meno bizzarra che intelligente d'invitare tutti i parenti e conoscenti, i quali senz'eccezione concorrono col dono chi di un castrato, chi di una pecora, ed i più indigenti coll'offerta almeno di 4 o 5 fiorini, lo che essendo di pratica reciproca, si rende d'un ajuto non indifferente in tale circostanza particolare. — Avvenendo un decesso in famiglia, malgrado il cordoglio intensissimo che provano per la perdita dei loro cari, hanno tuttavia dimesso il selvaggio uso di graffiarsi il viso, siccome ancor al giorno d'oggi usano gli abitanti della limitrofa Albania turca, e con maggiore moderazione danno sepoltura ai loro defunti, distribuendo quindi alla moltitudine assistente qualche pugno di frumento cotto e qualche bicchierino di acquavite, e così singhiozzando fanno ritorno ai proprî focolari.

La popolazione complessiva del territorio di Paštrovići ascende a 2.880 (1.605 m. 1275 f.) che occupano 778 case, di cui però 210 sono inabitate. Meno qualche famiglia domiciliata in Castel-Lastua (circa 22 persone) che appartiene alla religione cattolico-romana, tutti gli abitanti professano il culto greco-orientale e le loro chiese parochiali sone poste nei villaggi *Kuljače, Čelobrdo, Tudorović, Drobnić*, Castel-Lastua (*Kastio*) e *Buljarica*. Nel villaggio *Bečić* è istituita una cappellania curata, alla quale provede il paroco di *Tudorović*. Esistono in quel territorio quattro monasteri basiliani, de' quali quello di *Duljevo*, sito ad ostro del villaggetto *Kuljače*, è al presente destituito di religiosi. Il convento di *Praskvica* titolato S. Nicolò miracoloso giace a ponente-libeccio di *Čelobrdo*, il convento di *Režević* a scirocco di *Drobnić* ed il convento di *Gradište* a levante di *Buljarica*, e siccome la cura d'anime è affidata ai *kaludjeri* (monaci), così le

Digitized by Google

rispettive parochie portano i nomi dei monasteri: *Duljevo, Praskvica, Režević* e *Gradište.*

Non attrovandosi nel territorio di Paštrovići dei cattolici, non havvi altra chiesa per questo culto se non quella nel villaggio di Castel-Lastua. Ne' suoi primordî questa chiesuola era assai bassa e senza la menoma proporzione al suo diametro; nell'anno 1845 però fu innalzata coll'attigua canonica a spese del governo, e così acquistò la sua piena proporzione e si rese assieme alla canonica uno de' più importanti edifizî di quella misera villa. Alcuni anni addietro sulla sua facciata venne eretto, a spese della piissima Maestà Sua Maria Anna, un piccolo campanile a tre archi, e l'i. r. Luogotenenza vi aggiunse una nuova campana e fece eseguire l'apertura di due alte finestre al prospetto della chiesetta, la quale ricevette in dono un bellissimo lampadario a cristallo (ciocca) da Sua Maestà il graziosissimo Imperatore e Re *Francesco Giuseppe I.*, e dalla compianta Serenissima Arciduchessa Sofia due magnifici quadretti ovali a gran cornice dorata, uno rappresentante S. Giuseppe col Bambino e l'altro la Vergine addolorata. L'altare maggiore è adorno di una bella statua della Madonna che nell'anno 1863 il capitano conte Rodolfo di Walderndorff ciambellano di S. M. mandò da Vienna, e le pareti sono ornate di bei quadri a cornici dorate, dono in parte di pii benefattori, e della *Via Crucis* a quattordici quadretti, dono del capitano Matteo Križek dell'i. r. reggimento d'infanteria Arciduca Carlo Lodovico.

Cotanti doni provano ad evidenza la solerte cura del cappellano cui è affidata la chiesa cattolica di Paštrovići. Egli nell'anno 1862 ha dipinto con propria mano la soffitta con ornati e rosoni, e con disegni architettonici in bianco dall'altare in giro in giro con adatti ornamenti negl'intercolonnî a colori su fondo scuro, e rese in tal modo l'interno della chiesuola così elegante che dai visitatori viene considerata per una vera rarità.

Chi è questo singolare sacerdote che in guisa sì peregrina ed esemplare dedica incessantemente tutte le sue forze all'ornamento ed a sempre maggiore lustro della sua chiesuola?

Egli è *Fra Paolo da Cavallermaggiore.*

Paolo Garneri — tale è il suo nome al secolo .— nacque ai 25 aprile 1805, vestì l'abito francescano l'8 novembre 1823, e partì nel 1831 dal convento della Madonna degli Angeli in Torino per dedicarsi alle missioni apostoliche. A Roma subì l'esame dal cardinale Castruccio-Castracane, e destinato per le missioni in Albania, e ricevuta la benedizione dal Sommo Pontefice Gregorio XVI., si trasferì a Scutari, ove per più anni esercitò il suo ministero qual semplice missionario. Traslocato quindi nella Macedonia, venne promosso a prefetto di quella missione con decreto della sacra Congregazione di *propaganda fide* li 4 marzo 1846. Chiamato dall'arcivescovo di Durazzo Giorgio Labella, che malgrado la sua infermità desiderava partir per Roma, fu dal medesimo con patente 4 maggio di quell'anno nominato

Digitized by Google

vicario generale dell'arcidiocesi di Durazzo, la quale carica sostenne per tre anni. Dopo la morte dell'anzidetto prelato essendo stato eletto a successore Monsignor Rafaele d'Ambrosio, questi tenne l'operosissimo Fra Paolo presso di sè per più anni in qualità di segretario, e quando nel 1855 si recò *ad limina Apostolorum* in Roma, lo lasciò nuovamente vicario generale dell'arcidiocesi. Passò quindi quale segretario per la lingua italiana presso il principe dei Miriditi nell'Albania Bib-Doda. Nell'anno 1858 ottenne di ritirarsi a Torino, ove ha un fratello germano, maggiore di fanteria nel regio esercito italiano, ma nel suo passaggio per Cattaro venne pregato di fermarsi e di occuparvi una cappellania curata. Sempre attivissimo a pro della sua chiesa, coltiva con predilezione le belle arti, così che oltre essere un verace ministro di Dio e tale quale il vuole la religione di Cristo, la sublime fra tutte, è anche un valente pittore. Quando il municipio di Vienna pubblicò il concorso pel progetto di costruzione del grandioso edifizio destinato a sua residenza, Fra Paolo vi prese parte ed eseguì un disegno veramente stupendo, dedicandovi più di sei mesi d'indefesso lavoro; se il di lui progetto non fu accolto, venne però grandemente lodato, ed il podestà di Vienna gliene diede la più lusinghiera attestazione.

Anche i Paštrovići furono felicitati dalla visita dell'Augusto Monarca *Francesco Giuseppe I.* che approdò il 5 maggio 1875 di buon mattino a Castel-Lastua. L'accoglienza era entusiastica e commovente, e se con apparati esterni non fu veramente brillante e appieno degna per un Sovrano, partì però dall'imo del cuore, nè poteva essere altrimenti, essendo proverbiale l'inconcussa fede e la più leale suddita divozione dei Paštrovići inverso coloro che ne reggono i destini. Da Castel-Lastua Sua Maestà recossi con pioggia dirottissima a cavallo verso Budua sulla strada anzidescritta; non ostante il continuo acquazzone dai più lontani casali di que' monti gli abitanti tutti, e giovani e vecchi, e uomini e donne e fanciulli mossero festanti incontro all'amato Sire, salutandolo con ogni sorta di commoventi dimostrazioni di giubilo.

Così anche gli abitatori di quell'estremo lembo della Dalmazia che si appoggia al duplice confine, serberanno ne' loro cuori nobili e sensibili l'effigie dell'Augusto Sire che, nella Sovrana Sua altezza temperato e modesto, nel confabulare affabile e tranquillo, colla Sua visita rese felice la gloriosa nazione, della quale *il valore e la fedeltà sono gemelli.*

Amministrazione comunale

(colla residenza in S. Stefano).

Podestà.

Perazić Giovanni.

Assessori.

Mitrović Todor.

Kažanegra Miro.
Medin Vaso.
Perazić Luca.

(19 Consiglieri).

Markičević Teofilo, *Segretario.*

Digitized by Google

Cariche villiche.
(20 capivilla).
Comuni censuarie.

Bečić.
Blizikuće.
Buljarica.
Castel Lastua (Kastio).
Čelobrdo.
Dabkovići.
Drobnić.
Genasi (Gjenaži).
Kaludjerac (Kaluderac).
Katun.
Krstac.
Kuljače.
Novoselje (Novoselo).
Podbabac.
Pržno.
S. Stefano (Sustjepan, Sušćepan).
Tudorović.
Vrba.
Žukovica.

Perasto — Perast.

(v. „Manuale" 1872 p. 151 e 1873 p. 136).

Perasto visitata da S. M. I. e R. A. Francesco Giuseppe I. li 6 maggio 1875.

Perasto è capoluogo del circondario comunale e del decanato. Quivi esiste un'antica fortezza detta di S. Croce riedificata nel 1648 per ordiue di Nicolò Contarini sopra-provveditore di Cattaro allo scopo di preservare Perasto dall'invasione de' Turchi. Nella città si noverano 252 case, ma non tutte sono abitate; undici chiese e cappelle, fra le quali due sul monte e due sugli scogli a mezzo miglio di distanza in mare, uno detto dello Scarpello, ove esiste un celebre santuario della B. Vergine, divoto luogo di pellegrinaggio, a cui accorrono i fedeli da tutte le parti delle Bocche di Cattaro; l'altro di S. Giorgio che ha 225 metri di circuito ed ha dato la denominazione all'abazia di Perasto. Su questo, secondo che racconta Mauro Orbino nella *Storia degli Slavi* (pag. 306 e 307), i Romani per la difesa di *Risano*, allora capitale del così detto *seno risonico*, aveano eretto un forte e lo diedero in guardia ai Perastini, i quali per essersi difesi valorosamente contro alcuni corsari, ottennero dall'imperatore Diocleziano tutti i privilegi ed immunità, chè aveano le città d'Italia soggette all'impero romano (c. a. 292). Vi ha inoltre un ospizio de' P.P. Minori riformati della provincia veneta, una scuola elementare maschile ed una femminile, un istituto di pubblica beneficenza, varie fondazioni di opere pie e di legati, l'ufficio postale e l'agenzia del Lloyd austro-ungarico. La popolazione trae la sua risorsa dal mare, ed ammonta a 795 anime, di cui 487 cattolici.

Fra tante onorificenze, di cui vantasi Perasto nei tempi passati, nessuna può stare a fronte di quella ch'ebbe il giorno 6 maggio 1875, in cui venne graziosamente visitata dal suo Augusto Monarca *Francesco Giuseppe I.* I giornali provinciali fecero cenno delle molteplici dimostrazioni, colle quali questa città volle attestarGli i sentimenti d'omaggio, d'inconcussa devozioue e di costante fedeltà, sia nel lungo cordone di molte barche, con cui Gli andarono incontro i Perastini nel primo passaggio dalle Catene a Cattaro, sia nell'elegante apparato della riva d'approdo e delle case imbandierate,

Digitized by Google

sia nell'illuminazione generale fatta la sera del 3 maggio, che Sua Maestà gradì tanto e più volte si degnò di esternarne la Sua soddisfazione. Quì solo mi limiterò di rammentare la visita personale del 6 maggio.

Sbarcatasi Sua Maestà, dopo le quattro pomeridiane del detto giorno, fra il suono festivo delle campane e le salve de' cannoni e mortaretti, e fra le ovazioni dell'esultante popolazione schierata sulla spaziosa piazza della riva, artifiziosamente ridotta in giardino dall'arco fino alla strada, dove accolta dall'Amministrazione comunale, degnavasi dell'ossequioso ringraziamento del podestà. Indi portatasi immediatamente alla chiesa parochiale di S. Nicolò di patronato regio e messa a festa, l'abate paroco decano, che L'attendeva in piviale con altri sacerdoti del decanato alla porta maggiore, ebbe ad esprimere all'Augusto Monarca i sensi di letizia e di gratitudine, a cui accordava Egli il benigno Suo gradimento. Poscia, presa l'acqua lustrale, assistette nel presbiterio alle preci secondo il rito del pontificale romano.

La chiesa suddetta è di semplice forma con un presbiterio, dov'è collocato l'altare maggiore di marmo, dedicato al taumaturgo di Mira S. Nicolò. Ha inoltre due altri altari laterali di marmo, un organo, ed è abbastanza sufficiente per la popolazione, perchè può accogliere circa mille persone. Non si sa precisamente l'epoca della erezione di questa chiesa, ma deve ammontare a 400 anni, perchè rimane costante tradizione che quando nel 1452 la taumaturga immagine della B. Vergine, che venerasi nel santuario sullo scoglio dello Scarpello, per mano invisibile venne trasportata da Negroponte sulla rupe marina, che attualmente forma quello scoglio, dal clero e dal popolo venne processionalmente portata nella chiesa di S. Nicolò, sebbene quivi non fece stazione, perchè il dì susseguente venne nuovamente ritrovata sulla sommità della rupe marina.

Presso la chiesa parochiale sorge un grandioso e maestoso campanile alto 167 piedi veneti (58 metri) tutto lavorato con pietra di Curzola levigata e con istruttura di diversi ordini. La base, ch'è di 2 piedi, è di ordine toscano; su quella ergesi il piedestallo a bugnato alto 10 piedi con sovrastante cornice a bastone di 2 piedi. Sorgono quindi in su cinque ordini fino al fusto della piramide, tutti d'architettura dorica. Il primo è alto 16 piedi sormontato da una cornice alta un piede con pilastri e contropilastrini. Segue il secondo pure di 16 piedi d'altezza lavorato come il primo, con due finestre a volto di facciata e con arma comunale in mezzo intagliata elegantemente su d'una pietra. Dopo una cornice d'un piede alzasi il terzo ordine alto 19 piedi, con due finestre in cadauna delle quattro parti, tutto lavorato a disegno come il primo ed il secondo, e sulla facciata in mezzo è collocata la sfera dell'orologio. Intersecato da una cornice come sopra d'un piede segue il quarto ordine alto 24 piedi; sopra i cantonali e pilastri di questo lavorati con arte, sono i capi-

Digitized by Google

telli del detto ordine dorico coi rispettivi archi e fregi scannellati sopra i capitelli, e quivi pure sono site due finestre in cadauna delle quattro parti. A quest'ordine soprasta una cornice di 2 piedi e su quella è basato il quinto ordine delle campane con otto finestre, due per cadauna delle quattro facciate, e ciascuna ha di sotto una balaustrata collegata insieme con pilastri sormontati da capitelli del medesimo ordine dorico con architrave e fregio nei cornicioni grandi, e quest'ordine, compresi i cornicioni, è alto piedi 19. A questi soprastanno le balaustrate lungo il quadrilatero, alte 3 piedi; indi segue il fusto della piramide alto 10 piedi e sormontato da una cornice d'ordine toscano d'un piede e mezzo. La piramide è alta piedi 28 ed è sormontata da un cimiere con una palla, ambedue di piedi 12. Nel campanile sono collocate tre grandi campane; la maggiore di libbre venete 1000, pari a funti 828½ di metallo misto di bronzo e d'argento. Corre costante tradizione che in quella sieno stati fusi 300 ducati d'argento e che Monsignor Andrea Zmajević nativo di Perasto ed arcivescovo d'Antivari abbia assistito a quella fusione. La seconda campana pure di bronzo è di libbre venete 600, e la terza di libbre 350, e tutte fanno un'eco armonioso. Il solo campanile venne a costare cinquantamila ducati, e di più le campane, ed è stato eretto a spese della comunità di Perasto sotto la direzione del proto-maestro Giov. Battista Scarpa ed ebbe il compimento nel 1691, come si rileva da una iscrizione apposta sopra la porta d'ingresso nel campanile:

AD · PERPETUAM · MEMORIAM
S. PONTIFICIS · NICOLAI · TUTELARIS · SUI
INNUMERIS · DECORATI · MIRACULIS
COMUNITAS · PERASTINA · EREXIT
ANNO · SALUTIS · MDCXCI
JOANNIS · BAPTISTÆ · SCARPÆ · PROTOMAGISTRI · OPUS.

Questo campanile dovea corrispondere ad una grande chiesa a tre navate, incominciata nel secolo passato, di cui esiste la cappella maggiore e due sacrestie laterali fabbricate esternamente con pietra di Curzola. Sarebbe stata condotta a termine se non fossero venute meno le risorse de' paesani verso la fine del secolo passato. L'abate paroco fece presenti a Sua Maestà le circostanze, per cui non potè essere compita la nuova chiesa.

Dalla chiesa parochiale l' Augusto Monarca passò all'uffizio comunale, dove ebbe luogo il ricevimento del clero e delle autorità locali; indi visitò la scuola femminile, essendo la maschile in alta posizione. In seguito fece ritorno in piazza, dove si trattenne alquanto ad ammirare un trofeo d'armi antiche e di diverse decorazioni disposte in bella ed elegante forma, che ricordavano la memoria di illustri Perastini, de' loro meriti e delle vittorie da loro riportate, se-

Digitized by Google

gnatamente quella del 15 maggio 1654, quando Perasto fu assalita per terra e per mare da 6435 Turchi guidati da Mehemet Agà Risvanović personaggio di gran conto che restò vittima della spada di Cristoforo Kolović, e quelli furono sbaragliati dai Perastini, che fecero morti sul campo 62 de' nemici. In quel trofeo ammiravasi una distinta spada, che il conte Pietro Sdrino, principe croato di Buccari ed illustre guerriero, dopo quella vittoria, donò alla comunità di Perasto, e che si conserva come un' apprezzabile gemma e si trasmette da podestà a podestà [1]).

Dopo ciò l'Augusto Monarca, congedatosi, s'imbarcò alla volta di Risano fra le continue entusiastiche acclamazioni del popolo. La breve sosta di tre quarti d'ora ch'Ei fece a Perasto non Gli permise di visitare i due scogli di sopra indicati, e che risvegliano belle memorie, di cui è da farsi qui qualche cenno.

È celebre nella storia l'abazia di Perasto, detta di S. Giorgio e fondata sullo scoglio di questo nome. Mancano le prime memorie di questa fondazione, ma da atti manoscritti risulterebbe che nei primordî del secolo nono quivi esistessero una chiesa ed un monastero sotto l'invocazione di quel santo martire affidati ai monaci di S. Benedetto. Da altri invece ritiensi che più tardi que' religiosi si sieno quivi stabiliti. Comunque sia, è certo che l'abazia è antichissima, e che nell'anno 1247 Monsignor Adeodato, allora vescovo di Cattaro, ad istanza del cenobiarca benedettino consacrò la chiesa di S. Giorgio su quello scoglio sotto il patronato della comunità di Cattaro. Quella chiesa e quel monastero vennero sconquassati da un grande terremoto avvenuto nelle Bocche di Cattaro l'anno 1563; ma vennero riedificati l'anno 1658 dall'illustre abate Andrea Zmajević, poscia promosso all'arcivescovato di Antivari. La chiesa è di forma semplice e piena di sepolture, delle quali le più antiche ascendono al secolo decimosesto e costituivano l'antico cimitero di Perasto fino all'anno 1827. Quest'abazia fu di poi secolarizzata col fatto nell'anno 1458, e d'allora gli abati presero il nome di *Commendatarî*. Coll'abazia è connessa la parochia di Perasto, di modo che l'abate di S. Giorgio fu sempre paroco di Perasto. Anticamente il patronato spettava, come si disse, alla comunità di Cattaro, ma essendo nel 1634 insorta una grave lite fra i Cattarini ed i Perastini, fu terminata dopochè il senato veneto con ducale 17 novembre di quell'anno ne assunse il patronato, che poi passò alla serenissima Casa d'Austria nel 1797.

Il santuario della B. Vergine dello Scarpello, così detto dal sito su cui è fondato, è celebre non solo presso gli abitanti di Perasto e delle Bocche, ma ancora presso gli esteri per la taumaturga immagine di Nostra Signora, che, dipinta su d'una tavola di cedro

---

[1]) Le memorie del trofeo vennero illustrate nel *Narodni List* dell' anno 1875 N. 54, 55, 60, 62 ecc.

Digitized by Google

e quivi mirabilmente trasportata da mano invisibile, come tiene la costante tradizione, si rese insigne per le copiose e prodigiose grazie che impartisce ai devoti. Il tempio eretto nel 1630 con una maestosa cupola — sotto di cui su d'un magnifico altare di marmo si venera la sacra immagine — è piccolo di mole, ma ha nell'interno le pareti coperte parte di lamine votive d'argento e parte di squisite pitture a olio in tela, di cui pure è adorna la volta del cielo, ed esprimono i principali misteri della vita della B. Vergine dalla nascita fino alla gloriosa sua assunzione, nonchè i vaticinî dei profeti e delle sibille, che hanno a quella relazione, ed al mistero dell'incarnazione. Ha inoltre due altari laterali di marmo. Undici sono i precipui dipinti collocati nella volta del cielo intrecciati da varî altri minori, tutti artificiosamente disposti ed ornati di cornici dorate. La nascita della B. V. — la sua presentazione al tempio — l'annunziazione — la visitazione di S. Elisabetta — lo sponsalizio — la natività di G. C. — la purificazione della B. V. e la presentazione del bambino Gesù nel tempio — l'adorazione dei magi — la fuga in Egitto — il ritorno a Nazaret — l'assunzione in paradiso — quattro evangelisti e quattro dottori latini della Chiesa. Lungo le pareti nella parte superiore si ammirano in grande formato a sinistra due quadri: lo sposalizio della B. Vergine con S. Giuseppe, e l'altro della venuta dello Spirito Santo nella Pentecoste, a destra il transito della Vergine stessa con attorno gli apostoli, e di facciata la coronazione di Lei in paradiso. Nella parte inferiore poi, tramezzata dalla superiore mediante quadri di lamine votive d'argento, sono dipinti in quattordici quadri altrettanti profeti e le sibille. Ed era ben dicevole alla condizione del luogo, che si simigliassero le immagini di que' testimonî veritieri, che colla naturalezza del rilevato sembiante accennassero con muto linguaggio al devoto veneratore del santuario la verità di ciò ch'essi aveano tanto tempo innanzi veduto in ispirito, e ne additassero i sacri testi. Tutti e quattro i profeti maggiori: Isaia, Geremia, Ezechiele e Daniele con cinque minori: Abacucco, Zaccaria, Malachia, Amos ed Aggeo e quattro altri più antichi di tempo: Mosè, Balaam, Davide e Salomone, ai quali va aggiunta la sposa de' sacri cantici. Fu giusto inoltre il pensiero del pittore che ha creduto d'innestare a fatti storici ed alle sembianze di que' veggenti anche le immagini delle sibille, che maestrevolmente sono dipinte accanto a loro per ricordare ai fedeli l'opera grande dell'Incarnazione del Verbo, che fu, secondo l'avviso di molti dottori ed eruditi, da quelle vaticinata. Non è a dire della maestria del lavoro, che dagli intendenti dell'arte è tenuto in sommo pregio per la proporzione delle membra, per l'atteggiamento delle persone, per l'arie de' volti, per la varietà de' panneggiamenti ed in tutto ciò che si può foggiare col pennello ed esprimere col disegno, e di alcuni di que' veggenti si direbbe mancar loro solo il fiato ed il moto, perchè sieno fra noi redivivi.

Digitized by Google

Tutte queste pitture sono di Trifone Cocoglia Perastino, che visse sulla fine del secolo decimo settimo e sul principio del decimottavo. Se la fama dell'autore non è diffusa, come sel merita, ciò proviene perchè egli, dopo di avere appreso l'arte nelle migliori scuole venete de' suoi tempi, si trattenne nel patrio suolo, dove consacrò la principale parte della sua vita a questi ed ai lavori che si veggono nella chiesa del S. Rosario e dei M. M. O. O. Francescani in Perasto e nella chiesa di S. Nicolò in Cattaro.

Alla chiesa è annesso un campanile di forma rotonda bene lavorato con tre campane. Lo scoglio nel lungo corso di quattrocento e più anni venne ampliato artifiziosamente e può contenere tre mila persone. La custodia del santuario è affidata ad un sacerdote cappellano, che ha presso di quello una casa d'abitazione, dove in eleganti quadri vengono rappresentati varî naufragi, nonchè pericoli di aggressioni marittime, che corsero altrettanti bastimenti mercantili e da guerra nei due ultimi secoli, e che vennero salvati per intercessione della B. Vergine, o almeno allora salvarono la vita i naufragati. P. G.

Amministrazione comunale.

Podestà.

Chiorco Cristoforo.

Assessori.

Matikola-Balović Marco, Cav. dell'imp. Ord. di Francesco Gius., decor. d. Croce d'oro del merito c. cor., Cav. d. Ord. pontif. di S. Gregorio Magno, Ufficiale del r. Ord. ellenico del Salvatore.

Mazarović Vincenzo, medaglia di guerra, agente del Lloyd austro-ungarico.

Vuković Deodato.

Balaban Marco.

(19 Consiglieri).

Gelpi Bartolomeo, decor. d. medaglia d'oro del merito civile (col nastro), maestro postale, ex-ufficiale territoriale, *Segretario*.

Cariche villiche.

(3 capivilla, 3 aggiunti).

Comuni censuarie.

Gjurić. *Perasto*(Perast).

Kostanjica. Strp con Lipce.

Perzagno — Prčanj.

(v. „Manuale" 1873 p. 140 e 1874 p. 173).

Amministrazione comunale.

Podestà.

Lazzari Gaetano.

Assessori.

Verona Vincenzo, Cav. imp. Ord. di Francesco Giuseppe, Dr. in Medicina.

Gjurović Giuseppe di Lodovico.

Sbutega Luigi.

Millin Nicolò.

(19 Consiglieri).

Bottrić Damiano, *Segretario*.

Comune censuaria.

Perzagno (Prčanj).

Digitized by Google

Postire — Postirâ.

(v. „Manuale“ 1873 p. 141).

Cenno storico-descrittivo.

Fra i più ameni ed importanti paesi dell'isola Brazza, la quale nella serie delle isole dell'Adriatico sorge compatta e massiccia dal mare profondo, non ultimo ci appare Postire. Il dorso d'un promontorio che, nel mezzo della costa parallela al continente, sporge più d'ogni altra dell'isola la sua punta nel mare, forma base alla sua giacitura, ed offre così un delizioso orizzonte, spaziandovi l'occhio del riguardante lunghesso il canale che dall'isola si noma, da Solta fin quasi l'imboccatura della Narenta, e dai monti che stanno a cavaliere di Traù percorrendo le creste di quelli che s'uniscono al Mosor (il *mons aureus* dei Romani), e al nevoso Biokovo che, vicino incomodo, gli manda, d'inverno, l'impetuoso e assiderante borea. L'ampia valle aperta a tramontana gli serve di porto capace, reso di sicuro riparo ai navigli mediante la magnifica diga non ha guari costruita a cura del provido governo marittimo di Trieste; mentre i molti ben disposti suoi fabbricati presentan a chi per mare vi arriva, o a chi da ponente per terra, tale un panorama che altri paesi dell'isola più vago nol presentano per fermo. Il promontorio che non ripido s'erge da N. a S., dopo alquante centinaja di metri s'abbassa a destra nella chiusa vallata che per due miglia nostrane s'interna nell'isola e va a perdersi, presso la villa di Dol, in colli e monti, mentre a manca piega nella convalle che separa una specie di borguccio, chiamato *Zastivanje*, dal grosso del paese. Ameno pei vigneti ed oliveti che da meriggio gli fanno cornice; cinto tutto all'intorno da bellissima strada che a buon diritto attrae l'attenzione del forastiero; lieto per pulitezza che la postura e la solerzia degli abitanti procurangli, Postire può dirsi un bel soggiorno, se è vero che la pulitezza, a detta del nostro Tommaseo, è tra le condizioni della bellezza.

La popolazione in numero di 1300 abitanti per la maggior parte è dedita all'agricoltura, ma non sì che anche la navigazione ed altre arti e mestieri non abbiano intelligenti e laboriosi cultori. Questa, comecchè per vicende, che non è qui da ricordarsi, decaduta dal primo suo fiore, quando al principio del secolo la sola famiglia Hranuelli possedeva tre o quattro bastimenti a lungo corso capitanati da tre fratelli, e la famiglia Arnerić aveva due fratelli capitani provetti, egualmente che le famiglie Matulić, Novaković, Ravliić e Tommaseo; la navigazione, dico, annovera anc'oggi e capitani patentati e direttori di navigli a grande e piccolo cabotaggio, e un numero non dispregevole di trabaccoli ed altre barche minori che agevolano il commercio tanto per l'esportazione dei prodotti indigeni, precipui il vino e l'olio, quanto per l'importazione di generi necesarî alla vita. Ac-

Digitized by Google

cennando ad arti e mestieri, non passeremo sotto silenzio la sartoria dei fratelli Suić, che va acquistando sempre più credito ed avventori in moltissimi luoghi della provincia.

Oscuri sono i principî di Postire, nè gli scritti, d'altronde nè molti nè completi, rimastici sulle vicende dell'isola, chiariscono con un sol filo di luce il suo passato. Vuolsi ch'esso debba la sua origine prima a Dol [1]), villaggio, come si disse, due miglia a mezzogiorno; il quale povero, internato, nascosto e punto visibile dal mare, non prestavasi nè agevole nè vagheggiata preda ai pirati che, per più secoli, varî d'origine, ma identici nei mezzi, spargevano il terrore e la desolazione lungo le coste, nelle città e nelle isole dell'Adriatico. Dopo durate lotte, dopo patite stragi, dopo sofferti incendî, sottrattasi Brazza alle infestazioni di quelli col rifugiarsi nell'aprile del 1278 sotto la robusta ala del veneto leone, potè godere giorni più calmi: e gli abitanti che stanziarono nei villaggi sulle parti montane, poterono fermare domicilio stabile alla spiaggia come più acconcia all'industria, al commercio, al progredire in civiltà. Ma quando ciò siasi verificato per Postire, nessun documento si ha che valga a stabilirlo: sebbene il castello [2]) della famiglia Lazanjić, sito alla marina, di costruzione antichissima, con muricciuoli che si conservavano fin pochi anni addietro, sottili e bassi, traforati a petto d'uomo da moschettiere tonde (dette volgarmente *puškarice*), dalle quali ribattere i colpi degli assalitori, conduce a credere che il luogo non fosse del tutto deserto quando e i Saraceni in pria, e i Narentani poscia e da ultimi gli Almissani segnavan con stragi e rovine il loro approdo sull'isola. Forse in questo bujo, lume maggiore ci verrebbe pôrto da qualche cronica tenuta da alcun amatore delle patrie memorie, e cui accennano diversi dei nostri scrittori, se nei due incendî della cancelleria della Brazza accaduti, al dire del benemerito Cicarelli, nel 1277 e nel 1645, e in quello avvenuto nella seconda metà del secolo diciasettesimo della casa dell'illustre Postirano Girolamo Michieli [3]), non fosse miseramente perita.

Comunque di ciò sia, Dojmo o Didimo de Cranchis, arciprete di Neresi, vissuto sullo scorcio del secolo XIV., ne' suoi frammenti storici dell'isola, fra le dodici ville che vi numera, non fa tampoco menzione di Postire; sia che a' suoi tempi non vi fosse per anco

---

[1]) Non pare assurda l'opinione di coloro che vogliono il nome di Postire derivato dalla parola slava *prostirati* (stendere, spiegare); con ciò sia che da Dol alla spiaggia venissero le donne a lavare le biancherie o a risciaquarle dal bucato ad una vena di acqua dolce che si confonde col mare, e distenderle ad asciugarle al sole sul mirteto vicino.

[2]) Da questo il paese s'intitola Castel-Postire, a differenza di altri che hanno il titolo di *terra* o di *villaggio*.

[3]) Il chiar. ab. Ljubić chiama *preziosi* i manoscritti del Michieli, che in quest'incendio perirono.

Digitized by Google

esistito, sia che non vi fossero che miseri casolari di pescatori che esponevansi ai pericoli della spiaggia, o li bravavano pur di campare la povera vita.

Così dei monasteri ch'eranvi nel paese e nei luoghi circonvicini, non si possiede verun documento scritto più antico del rapido cenno che ne fa il Cicarelli nelle sue *Osservazioni sull'isola della Brazza:* ma i resti che ne sussiston tuttora, rendono irrefragabile testimonianza della loro esistenza. Difatto chi da Postire s'avvia verso oriente, s'incontra poco distante in una valle detta Lovrečina, amena, spaziosa e lunga, nella direzione di sud, quasi un miglio. Quivi a brevissimo tratto l'uno dall'altro, rivestiti di folta edera, vedonsi gli avanzi di due antichissimi edifizî, che nelle arcate e nelle vôlte arieggiano la forma degli antichi monasteri greci; ned è obliterata dalla memoria la tradizione che greci per l'appunto fossero i cenobiti che lì vi stanziavano. Ma giudicando per analogia e soffolti dall'autorità del Farlati, saremmo più presto dell'opinione che i figli di S. Benedetto, del grande patriarca o riformatore della vita religiosa in occidente, avessero ivi dimora, come di certo l'ebbero e in altre località della Brazza e delle isole adiacenti. Dentro di quelle rovine, fra quelle macerie, nel rivangare il terreno, si sono rinvenute le tante volte diverse monete greche e romane in rame, in bronzo, in piombo, varî vasi ed anfore di creta, e cocci di mattoni lavorati, ma il tutto guasto o corroso. Nessun sepolcro però, od urna sepolcrale, quali di molte vedonsi tuttora a Skrip, l'antica *Brachiae civitas*, detta Scirpea, fu mai, a quanto si sa, ritrovata. Anche a sud-est di Postire, sul colle Brig, vedonsi avanzi sparsi di un monastero, e quivi pure rinvennersi monete, greche per lo più; ma chi là vi avesse dimora, nessuno si curò di tramandarlo ai posteri. Il Cicarelli, che ci è di guida in questo povero lavorietto, vuole *per certo* che anche dentro di Postire vi sia esistito un convento di cenobiti; ma se ai suoi tempi un'eco lontano si conservava, oggidì è affatto spento, nè di quello si vede vestigio. Bensì nella stessa valle sunnominata di Lovrečina, là dov'essa, internandosi, si divide in due convalli, il viandante s'arresta a mirare alla sua sinistra, di sotto a una rupe, alla quale si giunge per balzi, una grande spelonca. Il muro che per buone tre parti chiude l'ampio ingresso, è forato da spiragli in forma di croce, e nell'interno, nel vivo sasso della parete, si vede scavata una pila ad uso di acquasantiera, e più discoste due altre incavature orizzontali quasi lettucci capaci appena ad accogliere le membra di chi traeva colà solitaria la vita, dimentico della terra per non pensare che alle beatitudini del cielo. Dessa si noma *Opatnja spila*, spelonca dell'abate: che se abate sia veramente stato il suo abitatore, e non venisse così solo chiamato dalla pia riverenza del popolo, certo lo sarà stato di alcuno dei due monastert surricordati, giacenti nella vicina sottoposta vallata. Meglio d'altronde si sa d'una casa dove avevan stanza anticamente le terziarie del poverello d'Assisi, dette

Digitized by Google

volgarmente *pinzochere*, le quali, come da documenti conservati nell'archivio parochiale rilevasi, possedevano e terre che ora formano un benefizietto del sagrestano, ed orti attigui alla chiesa dove del pari era situata la loro abitazione.

Venuti a nominare la chiesa, diremo che una specie di torre a vôlta con soprastante terrazza munita d'un parapetto, sulla quale salivasi a difesa dalle incursioni nemiche, formava il luogo ove raccoglievansi i primi abitanti per soddisfare alla loro pietà. Cresciuti di numero, fu dovuta erigere una navata attigua alla torre, la quale d'allora fu convertita nell'attuale presbiterio o cappella. Ciò avveniva appena nel 1766, 182 anni dopo che fu istituita la parochia. Ma se precisamente nel 1584 ebb'essa principio, i libri parochiali che ci rimangono, nol dicono con certezza; e il più antico di essi, mancante delle prime pagine, evidentemenre lascia supporre esservi stato qualche altro anteriore che andò smarrito. Checchè ne sia, la chiesa divenuta nuovamente angusta, fu in quest'ultimo decennio ampliata di quasi il doppio, e resa comoda al bisogno della popolazione aumentatasi. Se il suo esterno semplice, com'è, non ha nulla di rimarchevole nello stile, meno la facciata di bellissima pietra di queste rinomate *cave*, finamente lavorata e a disegno, l'interno invece va ricordato per la graziosa cappella tutta lastricata di marmo coll'altare alla romana e il ciborio di marmo di Carrara, e più specialmente pei due grandiosi altari laterali pur di marmo, di stile corintio. Il pavimento è fregiato da tre lapidi marmoree che coprono le tombe di tre illustri soggetti Postirani. Una è del vescovo di Scardona Nicolò Tommaseo morto a Sebenico nel 1732, ma che volle aver sepoltura in patria. La vecchia lapide di semplice pietra, tolta nel 1872, venne sostituita da una di marmo, a spese del più illustre membro di quell'antichissima famiglia, il quale da Firenze ne ordinava l'esecuzione. Ei volle si conservasse l'epitaffio latino che è dei seguenti due versi:

Scardonae antistes genere ac virtute coruscus
De Thomaseis conditur hic Nicolaus.
1732.

Ai quali vi aggiunse in italiano:

Di nuovo incisa per cura di Nicolò e Marianna Tommaseo
1872.

L'altra lapide ricorda un benefattore della chiesa, il generale delle truppe venete, Giovanni della nobile e un tempo doviziosa famiglia Arnerić, morto qui nel 1788, che si segnalò in diversi fatti d'armi della gloriosa republica.

La terza poi chiude la tomba del pio paroco Kovačić, d'origine Almissano, morto nel 1801, il cui nome vive tuttora in memoria di benedizione presso questi paesani che dagli avi appresero le sue virtù, e le tramandano care e venerate ai nepoti.

Digitized by Google

Tre altre chiesette sonvi ancora a Postire; di S. Nicolò, che appartiene al capitolo cattedrale di Spalato; di S. Antonio, ch' è proprietà della nob. famiglia Michieli-Vitturi; e di S. Spirito, presso al cimitero, appartenente a una famiglia di Almissa, e per più anni interdetta, ma non è guari venne comperata da questi fedeli e al culto restituita.

Nè altri personaggi che furon d'onore alla patria, mancarono a Postire. Così, riportandoci alle notizie desunte dal Dizionario biografico degli uomini illustri della Dalmazia compilato dal chiarissimo abate Ljubić, ricorderemo un Lazzaneo dell'antica famiglia Lazanjić, vissuto nel seicento, pittore e scultore valente, di cui le opere, oltre che sull'isola, a Ragusa, a Venezia, ammiransi nel Vaticano a Roma, dove morì. Un Michieli Girolamo summentovato, elegante scrittore latino, ed intimo amico al Lucio, cui giovò dell'opera e del consiglio nella sua opera „*De Regno Dalmatiae*". Il figlio di costui, Nicolò, che nel 1686 militò sotto Sinj, e fu governatore di quella piazza.

Ma la più bella gloria di Postire sarà sempre quella d'aver dato l'origine e i natali agli antenati di Nicolò Tommaseo, il cui avo di qui si trasferì a Sebenico. Però della patria non fu dimentico mai, e volle che suo figlio Girolamo alla Brazza scegliesse a consorte Caterina Kevešić, madre all'uomo insigne, che con riverente affetto la ricorda negl'immortali suoi scritti. Nel 1836 Postire ebbe l'onore di accogliere lo stesso Tommaseo; e ci ricorda d'aver udito da chi gli atava in quei giorni al fianco a contrassegno di onoranza, che nel visitare la chiesa due volte si fece a contemplare il sepolcro di quel suo antenato, e vi prese nota del distico che noi riportammo più sopra.

Se non che non chiuderemo questi cenni senza consacrare l'ultime parole a un altro esimio figlio di Postire; vogliam dire alla veneranda memoria di Monsig. Giammatteo Skarić, dottore in sacra teologia, professore emerito di studî biblici e due volte rettore del seminario centrale. Veduta la luce appunto nel borguccio da noi ricordato in principio, il 13 aprile 1793, moriva a Zara il 5 dicembre 1871 in qualità di preposito capitolare della basilica metropolitana. Se non dovessimo servire alla brevità, ben vorremmo intrattenerci alquanto su questa nostra gloria, ch' è gloria insieme di Dalmazia tutta. La quale, come ha l'invidiato vanto di aver dato i natali al massimo dottore che dagl'infuocati deserti della Siria portò la scienza della scritttura all'apice estremo, e primo rivide il testo della bibbia, e fra gli applausi del mondo cattolico ne corresse gli errori che aveano potuto intrudersi nelle differenti versioni dei libri santi, così in Monsig. Skarić ha il primo figlio che presentò tutta interà la versione della volgata in lingua slava, e l'arricchì di preziosi commenti. Senza ogni più splendida biografia che di lui far si potrebbe, quest'opera veramente monumentale, alla quale consacrò

Digitized by Google

trent'anni di assiduo lavoro, e in cui qualche menda sia di lingua sia di stile, come vogliono alcuni Aristarchi, è di lunga mano superata dall' immensa copia di materiale patristico presentata al comune intendimento con chiarezza e precisione ammirabili.

Così lo scopo, cui Monsig. Skarić intese d'ottenere con quell'ardua fatica, il bene cioè morale degli Slavi *suoi diletti fratelli*, fosse da questi raggiunto così pieno com' egli dal cuore loro augurava! [1])

R. S.

---

[1]) Vedi la „Prefazione" alla versione da lui fatta.

Amministrazione comunale.

Podestà.

Slovinić Girolamo.

Assessori.

Antikiević Giorgio.
Dominis Paolino.
Slovinić Giovanni.
Skarić Giuseppe.
Skarić Matteo.
Matulić Giovanni.

(17 Consiglieri).

Cariche villiche.

(1 capovilla, 1 aggiunto).

Comuni censuarie.

Dol - *Postire* (Postirâ).

Pučišće.

(v. „Manuale" 1873 p. 141).

Borgata — chiese — visita di S. M. l' Imperatore.

Pučišće sull'isola della Brazza, un dì appellato Castel Pucischie, sito in vallata lunga circa 750 metri fra monti dirupati, coperti di cespi e di poche piante d' alto fusto. Da tramontana vi penetra il mare che si addentra in tre seni formanti un porto spazioso e profondo. Intorno al seno maggiore e occidentale s'innalzano dodici torri alte, bene conservate, che fin dal 1467 gli abitanti fondarono in mare con solidità non comune per resistere alle incursioni dei Turchi. Siccome otto delle dette torri sorgeano da non poca profondità di mare, così gli abitanti lungo la costa del seno gittarono più tardi, e in diverse epoche più recenti, a piè di esse molte macerie, dal che ottennero un piano artificiale, opponendo al mare un ciglione di pietre gregge, mal connesse e curvilinee a secco, che si compiacquero di addimandare *rive* dopo sì lunga e aspra fatica. Queste rive di presente il benemerito governo marittimo di Trieste va allargando e abbellendo con muri rettilinei, e con moli costruiti a calce e santorino, eccitando così il buon gusto di architettura negli abitanti. Le case rustiche, che si noverano oltre a duecento e cinquanta, in quantità maggiore si ergono sui monti a cavaliere delle torri e delle case più grandi e migliori che compongono un gruppo quasi compatto,

Digitized by Google

specchiandosi nel mare come i monti che le circondano sì da vicino. Sono occupate da 1714 abitanti dediti all'agricoltura, al commercio, all'arte di tagliapietra e alla navigazione.

Nello stesso seno più a scirocco sorge in vicinanza alla canonica e al mare la chiesa parochiale a tre navate con sette altari, eretta nel 1576 dopo ottenuto lo smembramento canonico nel 1566 della parochia di Pražnice, che giace in un bacino dell'altipiano quasi nel centro dell'isola. La chiesa parochiale fu per ben quattro volte ampliata, finchè si ridusse alle attuali dimensioni. L'ultima volta allungossi circa quattro metri a spese del fondo di religione con architettura semplice che, se attira lo sguardo, non lo sofferma. Sta una tela in sull'altare dedicato a S. Rocco, la quale lo rappresenta in atto di porre la mano sulla fronte ad un infermo coricato; dagl'intelligenti è lodata per l'atteggiamento delle figure di grandezza naturale, pel disegno, colorito e pel panneggiamento: ma se non si ristaura da mano maestra, le verrà in avvenire danno gravissimo, massime se si cimentasse qualche presuntuoso dipintore per avidità di lucro a toccarla col suo sacrilego pennello. Dei sette altari cinque sono di marmo. Il maggiore, a detta di uomini periti, non si potrebbe elaborare oggidì senza la spesa di quindicimila fiorini, se si considerino i lavori complicati, la rara qualità e la giudiziosa distribuzione dei marmi. Vi soprasta una nicchia, in cui si ammira l'intaglio in legno che ricorda il massimo dottore S. Girolamo, titolare della chiesa parochiale. L'altare poi della B. V. del Rosario è tutto di marmo variato con candide colonne ridotte da una grande, tratta fuori delle rovine dell'antica Salona. Il cimiere della nicchia fu cavato da un torso di marmo bianco statuario, pure disotterrato nel perimetro di Salona.

Accanto alla chiesa si slancia il campanile — che dopo la demolizione dell'antico, il quale minacciava di cadere, ebbe principio nell'anno 1769 — all'altezza di 30 metri dal livello del mare con quattro nuove campane dalla voce chiara, robusta, e dall'armonia simpatica mossa da perfetto concerto: fuse dai fratelli De-Poli di Ceneda-Vittorio nel Veneto.

Il secondo seno detto *Soline* è pure circondato di case, e un tempo era, come di presente, stazione sicura a' piccoli navigli. Da questo è distante circa cento passi il terzo seno detto *Luka*, dove si estende il cimitero quasi quadrato con sepolcri di pietra bianca con qualche epitaffio, ombreggiati da filari di cipressi, dei quali fin dall'anno 1866 crebbero alcuni all'altezza di sei metri, e altri, secondo la posizione, a tre metri in onta ai venti aquilonari e australi impetuosi e gagliardi. In mezzo del cimitero sorge la chiesa dedicata a S. Stefano protomartire, più antica della parochiale. Perocchè eravi dal 1411 un monastero dei padri Benedettini, e vi esistono tuttora i resti che si veggono da chi vuole osservare la casa a due piani contigua alla chiesa, mentre l'altra ala ne fu eguagliata al suolo.

Vi sono altre tre chiese di minore entità, ma di epoca remota.

Digitized by Google

Tutte queste chiese, suonando le campane, salutarono il nostro amatissimo Imperatore, il quale visitò la parochiale parata a festa come si suole nelle più grandi solennità, e si compiacque di osservarla, dicendo al zelantissimo e benemerito paroco Don Pietro Luksić, mentre già l'organo suonava l'inno imperiale: *Ella ha una bella chiesa.* Era decorata la prospettiva di fregi simetrici con archi e colonne di mirto, nonchè di altre pianticelle con semplice gravità in bell'ordine disposte, e sotto alla cornice maggiore coronata di fiori compariva la seguente iscrizione che, scolpita, i posteri in chiesa leggeranno:

AUGUSTISSIMO IMPERATORI
AC REGI APOSTOLICO
IMO PATRI NOSTRO AMANTISSIMO
FRANCISCO JOSEPHO PRIMO
TEMPLUM HOC BENIGNE INVISENTI
CLERUS ET POPULUS GRATO ANIMO REDAMANTES
GRATULABUNDI LONGÆVAM INCOLUMITATEM
FAUSTUMQUE OMEN DESIDERIO PERENNI
ETIAM ATQUE ETIAM ADPRECANTUR
DIE XXIII APRILIS MDCCCLXXV.

Amministrazione comunale.

Podestà.
Kovačević Pietro qm. Antonio.

Assessori.
Vranjizan Nicolò.
Cicarelli Paolo.
Mladineo Matteo.
Stambuk Pietro.
Didolić Vincenzo, Dr. in Legge.
Grego Luka.
(23 Consiglieri).

(vacante) *Segretario.*

Cariche villiche.
(6 capivilla, 6 aggiunti).

Comuni censuarie.

Humazzo superiore (Humac gornji).	*S. Martino* (Sumartin).
Povje.	Selca.
Pražnice.	*Villanova* (Novoselo).
Pučišće.	

Ragusa — Dubrovnik.

(v. „Manuale" 1872 p. 131, 1873 p. 142 e 1875 p. 180).

Gravosa — Gruž.

Gravosa è uno dei più antichi acquisti della piccola republica di Ragusa. La città, sôrta sullo scoglio *Lave* nel 656, fino alla metà del secolo XI. non estendeva il suo dominio che dal convento S. Giacomo all'estremità del borgo *Ploče* a levante della città sino alle falde di Montoverna, ove comincia la discesa verso Gravosa.

Digitized by Google

I cronisti ragusei, ed il p. Cerva che li riassume, narrano che all'epoca in cui era vescovo di Ragusa Vitale Pecorali (della famiglia *Ovčarević*, poscia *Gučetić* o Gozze) e tenne la sede dal 1023 al 1057, sia venuto a Ragusa a sciogliere il voto nella chiesa di S. Stefano protomartire, Stefano re di Dalmazia e Croazia colla moglie Margarita, e che vedendosi molto bene accolto abbia a proprie spese rifabbricata la predetta chiesa e donato alla nascente repubblica le terre di Breno, Gravosa, Ombla e Malfi, fabbricando pure a proprie spese in tutti questi luoghi chiese in onore del medesimo santo.

Chiese in onore del protomartire e di data antichissima esistono a Kupari di Breno, a Sustjepan di Ombla, e a Malfi l'odierna parochiale, e confermano il fatto che nella sua sostanza è vero, ma va errato unicamente circa la persona del donatore. Questi non fu Stefano I. re di Dalmazia e Croazia che regnò fra gli anni 1035 e 1045 ed ebbe per moglie *Hicela*, ma bensì *Stefano Vojslav* gran-župano di Zenta e Tribunia e nel 1042 anche di Zahulmia, ed ebbe per moglie una Margarita. (V. Rad. Jugoslav. Akad. XXVII. str. 89).

I Ragusei oltre il piacere di estendere alquanto il proprio territorio, n' ebbero un maggiore per essere venuti in possesso del porto di Gravosa esteso e sicurissimo e fra i migliori dell'Adriatico. Essi dediti al commercio marittimo, il quale innanzi al 1000 già era considerevole, (Appendini. Notizie stor.-crit. tom. 2 pag. 210) poterono finalmente avere un porto, di cui prima mancavano, ove ricoverare le navi: sicuri di non essere più per quella via molestati dai Veneziani, i quali gelosi della progrediente prosperità dei Ragusei, venivano coi loro legni a Gravosa, d'onde minacciavano continuamente la città; anzi nel 971 sbarcata di notte-tempo la truppa, cercarono, sebbene invano, di sorprenderla e farla sua. Gravosa in potere dei Ragusei divenne il centro del loro movimento commerciale marittimo. Quivi riparavano d'inverno le numerose caracche e galeoni, che nei tempi prosperi della republica arrivavano ad oltre i 300; da qui scioglievano e veleggiavano a lontano cammino. Nell'Arcipelago, nel Mar Nero, Mediterraneo, perfino nelle lontane Indie orientali sotto il comando dei capitani Mašibradić e Martolosić vedevasi sventolare il vessillo della republica. A Gravosa a poco a poco sorsero quei cantieri che diedero vita all'industria ed impulso maggiore alla marineria. È vero che tutto il materiale da costruzione dovea acquistarsi d'altronde; ma il piacere di vedersi costruito un bastimento sotto i proprî occhi e da proprî connazionali, e varato dai patrî cantieri, non permetteva risparmio. In grazia di tale insistenza e per comune interesse si venne a formare a Gravosa un immenso deposito di legname; si aumentò l'estrazione di ferro dalla vicina Bosnia e di catrame dall'Erzegovina, e si piantò fabbrica di cordaggi. I cantieri colle dipendenti officine di fabbri-ferraji, legnajuoli, velaji, la marina ed il commercio promossero il benessere e l'aumento nella popola-

Digitized by Google

zione, la quale, se prima fu unicamente campagnola, ora per di più divenne artiera; e progredendo e perfezionandosi nell'arte navale, si acquistò rinomanza, in guisa che oggigiorno i bastimenti Gravosani, se non per la forma, van rinomati per solidità e qualità di legname da costruzione.

Il movimento industriale e commerciale non era solo a favorire Gravosa. La sua posizione fra colli boschivi con due bacini di mare, uno di Lapad o S. Martino, l'altro del vero porto di Gravosa, nella calda stagione rinfrescata dalla brezza marina, nella fredda soleggiata e difesa dai venti glaciali, si rende così amena, che le famiglie patrizie e le meglio stanti di Ragusa la elessero sin da quell'epoca a luogo prediletto di villeggiatura. Quindi un dopo l'altro sorse gran numero di eleganti casini e palazzetti, dei quali parecchi sopravvissero fino ad oggi e fanno corona al porto. I fianchi delle circostanti alture si popolarono di case, si coltivarono a olivi e viti e di queste il prodotto era sì abbondante, che la collina soprastante al campo di Gravosa venne chiamata in que' beati tempi „*Mons Taberna*", la *Montoverna* d'oggi per metà nuda e sassosa. Inoltre aumentandosi di continuo i fabbricati, il villaggio venne ad unirsi a mezzo dell'acquedotto e borgo Pile colla città stessa e formarne quasi un tutto; di modo che la capitale veniva a protendersi verso ponente fino al suo porto naturale e far capo a Gravosa.

Da allora in poi la storia di Gravosa è quella di Ragusa; come porto e cantiere, parte essenziale della città, ne dovette subire tutte le fasi nelle questioni politiche e nelle guerre, nella prosperità e nell'infortunio. Se ci era questione coi Veneziani, se con corsari Narentani od Almissani, coi župani di Zahulmia e coi re bosniaci, se in fine colla Mezzaluna, Gravosa era tosto presa di mira e talora ne pagava lo scotto. Nè potea essere altrimenti; chi voleva danneggiare Ragusa, dovea ferirla nel vivo, nel centro della sua operosità marittima, che vale, attaccare Gravosa.

La prosperità crebbe fino al 1584. Da questo anno fino al 1654, quando sotto i capitani Ohmučević, Dolistić e Mašibradić, i galeoni e le navi ragusee ajutavano la guerra spagnola durante il regno dei successivi tre Filippi II. III. IV., la marina commerciale della republica soffrì il primo crollo. Nella Manica, nell'Oceano e Mediterraneo essa perdette centosettanta navi, e una cinquantina nelle Indie. Compì poscia l'opera di distruzione il fatale terremoto dei 6 aprile 1667, il quale colle rovine di Ragusa e Gravosa seppellì la gloria e potenza della loro marina commerciale.

Avvi un'antica tradizione, secondo la quale mancava poco che Gravosa, dopo la grande catastrofe, non sostituisse Ragusa. Nella mia fanciullezza udii narrare da vecchi ottuagenarî, che, fra i sorvissuti al terremoto era sôrta l'idea di fabbricare la nuova città a Gravosa dal lato di Lapad, in modo che questa venisse ad avere due porti, quello della valle di S. Martino, e l'attuale di Gravosa;

Digitized by Google

ma che i superstiti patrizî radunatisi a consiglio, per un sol voto decisero doversi rifabbricare sulle istesse rovine. Lo stesso nel 1858 udii ripetermi a Gravosa da persona rispettabile, la quale nata nel 1766 era bene istruita nelle cose patrie; e questa ne aggiunse le seguenti due circostanze: che i patrizî superstiti non furono più di venticinque, e che Nicolò Bona, il regolo di Ragusa, fu quello che vinse la partita osservando che le fortificazioni della caduta città con porzione di publici edifizî erano quasi intatte; che tutte le memorie e tutta la gloria della republica era legata a quelle rovine, per cui i superstiti figli doveano farle risorgere ed abbandonare il pensiero di trasportarsi altrove.

Caduta la città e cessato il commercio marittimo, Gravosa dovette aspettare più di mezzo secolo onde cominciare a rimettersi dallo stato miserabile in cui fu ridotta. Verso il 1720 avendo ripreso buona piega il commercio terrestre della rinata città, ricominciò il lavorio sui cantieri, ed avendo prosperato i primi bastimenti spediti, si diè mano a ripristinare la marina. Sorsero cantieri lungo tutta la spiaggia del porto, e con essi l'emulazione; i bastimenti crescono di numero, da sei a dieci vedonsi in una volta eretti sui cantieri; la popolazione aumenta, si formano proti e maestri eccellenti, e di nuovo la bandiera ragusea torna a sventolare su mari lontani, e la costruzione gravosana ad aversi in pregio. Ridonata alla vita operosa mercè i due fattori, lavoro sui cantieri e navigazione, levossi Gravosa a nuova prosperità; i patrizi rifabbricarono i rovinati casini, ne accrebbero il numero, e li abbellirono con lusso di marmi, pitture e ricchezze di oltre mare.

Si continuò a prosperare fino all'anno 1806, con una piccola interruzione nel 1770, quando la grande Russia degnossi minacciare di distruzione la microscopica potenza della republica di Ragusa. Il terribile ammiraglio Orloff, sognando avere i Ragusei diretta la difesa di Modone ove egli fu battuto, giurò *per la Madre di Dio* (come si legge in un' antica memoria) di bombardare Ragusa. Non lo fece, perchè poco dopo si appianarono le differenze, ma intanto predò quanti bastimenti potea, e fece marcire gli altri, costretti per cinque anni a stare in disarmo nei porti. — Dal 1793 al 1806 la navigazione ridivenne prosperosissima. Nella guerra allora generale in Europa, Ragusa sola non avea nemici; la sua bandiera libera, abili i marinaji, proverbiale l'onestà dei capitani, rendeva sicuro il carico da frodi e soprusi facilissimi a commettersi in quella epoca di torbidi. Per il che i legni ragusei, ricercati e noleggiati a preferenza, mantenevano quasi soli il commercio dal Mar nero all'Oceano, ed il numerario affluiva a Gravosa e Ragusa più che mai.

Sta scritto in qualche luogo „*cursus in fine velocior*" ed in realtà fu velocissimo per Gravosa. Essa da un momento all'altro solevossi a prosperità inaudita, ma per precipitare d'un colpo in tale rovina da non risorgere forse mai qual fu a quei dì.

Digitized by Google

Colla pace di Presburgo (26 dicembre 1805) l'Austria cedeva alla Francia fra le altre la provincia di Dalmazia con Cattaro. Avutane notizia i Bocchesi, stabilirono di darsi in mano ai Russi, per il che di concerto col vladika di Montenegro spedirono messi al contrammiraglio russo Siniavin, che colla flotta trovavasi a Corfù. Questi fece veleggiare tosto alla volta di Cattaro una squadra sotto il comando del capitano Belli, ed i Bocchesi uniti a Montenegrini e Russi tolsero agli Austriaci Cattaro e Castelnuovo con altri luoghi fortificati, ponendovi guarnigione russa, rinforzata poscia dal Siniavin che ai 25 marzo 1806 comparve a Castelnuovo. Intanto i Francesi, preso possesso della Dalmazia, movevano alla volta di Cattaro con mira di occupare anche Ragusa. Perciò il generale Molitor, giunto ai confini del territorio della republica, le annunzia di volerlo attraversare colle truppe per recarsi a Cattaro, e prega di essere fornito di vettovaglie durante il passaggio. Il governo della republica, già minacciato dai Russi nel caso che avesse permesso il passaggio alle truppe francesi, invia tosto due senatori al generale Molitor, i quali, espostogli il pericolo a cui andavasi incontro, lo pregarono di prendere un' altra via, rispettando la neutralità della republica. Molitor mostra piegarsi alle ragioni addotte, sospende la marcia, e chiede istruzione dal proprio governo. I Russi frattanto si fortificano maggiormente a Cattaro e spediscono una fregata nel canale di Calamotta ad invigilare il movimento delle truppe francesi. Il governo francese, vedendosi sfuggire di mano l'occupazione di Cattaro, e temendo che i Russi occupassero Ragusa, decide di prevenirli ad ogni costo. Improvvisamente il generale Lauriston con 800 uomini cala a Slano, ed il giorno 27 maggio 1806, passando con barche il fiume Ombla a Sustjepan, per la strada dell'acquedotto arriva alle Pile, e, sotto il pretesto di far riposare le truppe, entra in città e da lì a poco la occupa militarmente. Il comandante della fregata russa nelle acque di Calamotta capitano Snasareff, se non impedire, potea molestare il passaggio delle truppe francesi; potea molto bene chiuderle il tragitto di Ombla ed occupare anche il porto di Gravosa; egli fu avvertito un giorno prima della marcia dei Francesi. Eppure non si mosse; nel suo piano era lasciar libero il passo ai Francesi, onde predare i bastimenti ancorati nel porto di Gravosa ed aprirsi la via al saccheggio come dipoi si fece.

Appena si ebbe notizia a Cattaro avere i Francesi occupata Ragusa, il vladika di Montenegro coi suoi, uniti ai Bocchesi e Russi, il giorno 30 dello stesso mese invade il territorio della republica, devasta di passaggio Canali, batte un distaccamento francese presso Ragusavecchia, indi, ajutato da nuovi rinforzi russi (che il Siniavin, giunto colla squadra a Kupari, sbarca a Breno), batte nuovamente i Francesi a Breno e a Žarkovica, li ricaccia nella città, ed il giorno 17 giugno pone il memorando assedio che dovea distruggere nella maniera più selvaggia i borghi intorno Ragusa, Gravosa, annientare

Digitized by Google

la sua marina, e col ferro e fuoco e saccheggio ridurre a mendicità l'infelice popolazione.

Il dì 2 luglio venne dai nemici appiccato il fuoco ai borghi, che distrusse del tutto 203 case, danneggiando molte delle rimanenti.

Il dì 6 vien tolto l'assedio dal generale Molitor, che con poche truppe sboccando alle spalle del campo nemico trincerato sul monte S. Sergio, lo mette in fuga e libera la città. Il vladika Pietro I. ricoverasi sui legni russi a Gravosa, dove il comandante della squadra che ivi stanziava, dopo aver predato *diecisette* bastimenti ragusei ancorati nel porto, e caricatili colla preda di tutto ciò che potea trasportarsi dai casini e patrizî e privati, ordina di dar fuoco alle case e cantieri. Narra una memoria contemporanea di testimonio oculare: „I coaliz-„zati (Russi, Montenegrini, Bocchesi) all'arrivo di Molitor ritirandosi, „appiccarono il fuoco a Gravosa; gli ufficiali russi si contrastavano „il merito nel gittare materie combustibili in quelle case medesime „che fino a quel momento li avevano albergati, come antecedente-„mente furono veduti correre al saccheggio..... Snasareff, cui fu pre-„stata una casa nel porto di Gravosa da persona cui egli professava „molte altre obbligazioni, con tutto ciò, ella è cosa di fatto, che diede „ordine al suo tenente di appiccare il fuoco alla casa che lo aveva „accolto.“ Oltre il saccheggio e la cattura di bastimenti, oltre l'incendio delle case, Gravosa sofferse grandi ed irreparabili danni nell'incendio de' suoi cantieri, e su questi perdette sei bastimenti poco meno che pronti ad essere varati, tutto il deposito di legnami da costruzione, di catrame, e di quella parte di cordaggi che il nemico o non voleva o non avea tempo di trasportare sulle proprie navi, come avea fatto con tutto il ferro dai magazzini. Il danno recato alla sola Gravosa fu calcolato a mezzo milione di franchi.

Fu selvaggia la sevizia usata colla popolazione, Veniva questa torturata con ferri arroventati, perchè manifestasse i tesori che quella orda reputava nascosti; furono uccisi dei vecchi impotenti, alcuni ammalati nei letti, violate le sepolture, mozze le teste ai cadaveri di fresco sepolti, profanate e derubate le chiese, tolte le campane, lacerate le sacre immagini ed infrante le effigî dei crocifissi.

Che che ne scriva D. Milaković nella sua „*Istoria Crne Gore*“ stampata a Zara nel 1856, poco però sincera in quello che riguarda i fatti dell'invasione montenegrina e russa, l'occupazione francese di Ragusa fu unicamente pretesto di guerra, di cui scopo vero era saccheggio e distruzione eccitati da odio di religione verso un popolo per nulla francese, popolo, che nei bassi tempi diede asilo a profughi connazionali, e che, mentre scrivonsi questi cenni, ospita una intera popolazione fuggente quella stessa musulmana barbarie, che i suoi antenati non potevano tollerare. Ragusa restituisce bene per male, forse con suo danno; ed animata da vero spirito di nazionalità, non chiede al profugo quale religione professa, ma quale necessità lo preme, onde sollevarlo.

Digitized by Google

Durante la dominazione francese, cioè fino al 1814, Gravosa tràeva a stento la propria esistenza, nè poteva altrimenti stante la distruzione dei cantieri e di tutto il materiale da costruzione; e per soprapiù, essendo alla bandiera francese chiusi tutti i mari, la navigazione diveniva impossibile.

Sortita la flotta russa dall'Adriatico, lo dominò l'inglese. In luglio del 1813 essa occupò le isole di Calamotta, Mezzo e Giuppana, e Gravosa restò talmente bloccata che le barche pescherecce non azzardavano escire. Il comandante la squadra inglese misesi in relazione con alcuni patrizî malcontenti del governo francese, promise appoggio ed eccitolli a scuotere il giogo. La scintilla dell'iusurrezione corse da un estremo all'altro dell'antico territorio della republica. Biagio Bernardo de Caboga solleva i Canalesi, Giovanni de Natali i Brenesi, ed il marchese Pietro de Bona quei di Primorje. Ai 25 novembre 1813 gl'insorti occupano varie posizioni intorno alla città, col quartiere generale a Gravosa nel palazzetto di Antonio Sorgo, ora del conte Nicolò Pozza i. r. maggiore in pensione. Gravosa diviene centro di operazione di questo secondo assedio; capo supremo degl'insorgenti è il nominato Caboga, che sotto il vessillo raguseo a nome dei patrizî e popolo combatte la guerra dell'indipendenza e ristaurazione della republica. Egli nella notte degli 8 ai 9 dicembre sostiene bravamente l'attacco di una sortita francese contro Gravosa, e la respinge con perdite. La sua milizia unita alla truppa inglese, e poscia all'austriaca, accorsa a Gravosa il 3 gennajo 1814 sotto il comando del generale Milutinović, sostiene tutte le operazioni di assedio e bombardamento di Ragusa, e sul terrazzo del suo quartiere generale sventola per l'ultima volta la bandiera della repubtica fra l'austriaca e la inglese.

I Francesi stretti dal di fuori ed obbligati dalla rivoluzione interna della città stipulano gli articoli di capitolazione coi soli capi delle truppe austriache ed inglesi, trascurando del tutto l'insurrezione nazionale ed i suoi rappresentanti.

Il giorno 28 gennajo 1814 il generale Milutinović ed il comandante inglese Power, dopo appostati i cannoni contro il quartiere generale del Caboga, muovono colle truppe da Gravosa e prendono possesso di Ragusa in nome di S. M. Francesco I. Imperatore d'Austria.

Passata Ragusa sotto il dominio dell'augusta Casa degli Habsburgo, era d'uopo curare le piaghe della guerra precorsa. A ciò mancava il primo motore, il capitale, che impiegato principalmente nella marina, andò distrutto con essa nel 1806. Se qualche ricchezza era rimasta in patria, fu consumata nei susseguenti anni d'inazione; perciò la miseria continuò ad affliggere per molto tempo specialmente i Gravosani. Dopo la dominazione francese, dal varamento del primo bastimento a lungo corso, della polacca „*Gravosa*“ varata nel 1818 alla presenza di S. M. Francesco I., fino al 1845 i bastimenti (a lungo corso) costruiti a Gravosa van numerati sulle dita. Poscia si

Digitized by Google

avviò in meglio ed ora, in grazia della società marittima ragusea, Gravosa risorge. Fra i grossi bastimenti fatti costruire a Gravosa dalla detta società, merita ricordare il „*Dvanaesti Dubrovački*“, veliere fin ora il più grande della marina commerciale austriaca, della portata di più di 1600 tonellate, il quale fu varato ai 30 aprile 1875 alla presenza dell'Augustissimo Monarca *Francesco Giuseppe I.*

Gravosa non ha ancora cancellato del tutto le tracce di visita degli indimenticabili suoi ospiti del 1806, ma risorge a vita novella. A canto ai rifabbricati primieri edifizî sorgono di affatto nuovi, ed il porto si abbellisce. Esso presenta un ampio seno che si apre a maestro per estendersi verso scirocco. Appena sorpassata l'isoletta di Daksa co' suoi avanzi del monastero di S. Sabino eretto nel 1291 dai P.P. Francescani, secondo dopo quello di Ragusa [1]) ora ridotto a deposito di polvere con fortificazioni e batterie, si aprono al viaggiatore, che arriva da quella parte, due seni. Il primo più a levante è dell'amena riviera di Ombla, e l'altro a scirocco è il porto di Gravosa. Pria di entrarvi, a destra, si scorge il casino Gondola con sovraposta collina di *Babinkuk* armata di forte batteria. A sinistra entrando s' alza la collina *Nunziata* con chiesuola d' onde prende il nome, la qual collina, pure armata di batteria, gradatamente ascendendo verso levante fra il fiume Ombla ed il porto, difende questo dai venti boreali. Lungo questa altura e a mezza costa passa la strada dell' acquedotto che da Gionchetto mena l' acqua a Ragusa; opera eseguita nel 1438 da Onofrio Napolitano. Dall'acquedotto in basso, la costa verdeggia di boschetti ed olivato; succedono gruppi di case, le quali poi lungo la riva cingono il porto con linea non interrotta, sulla quale spiccano eleganti palazzetti e casini di campagna. A destra egualmente colline coperte di olivi, cipressi e pini, e dietro a queste a mezzogiorno si elevano *Petka velika* e *Petka mala*, superbe per folto bosco di pino marittimo (*Pinus halepensis*) che le veste da cima a fondo. *Petka velika* (negli antichi scritti per la sua forma appellata *Mons acutus-Oštro brdo*) porta gli avanzi di un posto di telegrafo dell' epoca della dominazione francese, e questi pure giaciono sulle rovine di antica chiesuola di *S. Parascheva*, o come la diciamo noi Slavi *Sveta Petka*, d' onde l' attuale suo nome. Di fronte e alquanto a mezzogiorno *Gorica*, verde anche essa di pini, la quale colla cappella di S. Biagio sul profilo del dorso delinea l'orizzonte da quella parte. A scirocco *Montoverna*, or quasi nuda, che dell'antico suo nome *Mons Taberna* non lasciò traccia; e fra questa ed il monte *S. Sergio* un dolce e largo pendio, cupo verde pel denso olivato fra cui biancheggiano gli sparsi casolari, chiude e compisce il quadro.

Fra gli edifizi lungo la linea di case che cinge il porto vanno notati: All'ingresso del porto a sinistra, la chiesa di S. Nicolò coi

[1]) **Secundus Conventus est S. Sabini an. 1291. Zecchinich: Istoria e Privilegi dell' Osservante Provincia di Ragusa.**

Digitized by Google

sottostanti primi antichi cantieri di Gravosa, indi l'elegante palazzino Pozza-Sorgo, e l'altro dei fratelli conte Pozza; il casino del californese Miloš, i giganteschi magazzini erariali di carbonfossile. Di faccia al molo, ove approda il piroscafo, il convento e chiesa di S. Croce [1]) col bellissimo platano davanti, il quale conta 150 anni di età, e fra breve sarà un piccolo rivale dei suoi fratelli di Cannosa. Indi il nuovo elegante edifizio dell'agenzia del Lloyd, e verso il fondo del porto il casino Grgurević, ed i palazzetti del marchese Bona, e quello del conte Pozza, già ricordato come quartiere generale degli insorgenti contro il governo francese. E proseguendo al lato destro del porto, il palazzo Giorgi con bosco di cipressi alle spalle, quello del cav. Vuličević ed il casino di Rafaele conte Pozza. Gli accennati casini e palazzetti, sebbene eleganti per forma, sono senza lusso di architettura, la quale è solida e semplice eseguita sullo stile italiano e da architetti italiani. Così pure le chiese sono solide e semplici senza architettura di sorta, come tutte le chiese della nostra campagna. Merita però cenno una chiesuola appartenente una volta all'antica famiglia Bukja, poscia disacrata, ora di ragione erariale e tramutata in alloggio di guardia dei magazzini di carbonfossile. Questa, quantunque danneggiata, resta ancora un elegantissimo monumento di stile della rinascenza.

Non sarebbe lontano dal vero chi credesse che Gravosa, un dì prospera e centro del movimento marittimo della republica, avesse provveduto le sue chiese di pregevoli dipinti. Un' *Assunta* di Tintoretto nella cappella privata del conte N. Pozza; un *S. Alberto Magno* della scuola di Tiziano; una *Maddalena* ed un *S. Francesco Saverio* nella chiesa del convento S. Croce, attribuita la prima ad Andrea del Sarto, il secondo al Parmigianino; un *S. Francesco d' Assisi* (quadro molto guasto) attribuito pure al Parmigianino e conservato nella parochiale, — sono rimasugli sfuggiti alla rovina di terremoti, agli incendî e saccheggi, ed i quali potrebbero avvalorare l'opinione anzidetta [2]).

---

[1]) Appartiene ai P. P. Domenicani e fu fatto costruire nel 1437 da Marino Bisio cittadino di Ragusa sull'area della propria casa ed orto in memoria di un'apparizione del sacro segno della nostra redenzione avvenuta sul luogo ed osservata dallo stesso Bisio.

[2]) Accenno a un dipinto, non per merito artistico, ma perchè reputasi lavoro di patrio pennello. Nella cappella S. Biagio di Gorica conservasi l'antica pala di altare dipinta in legno, rappresentante vari Santi e ciascheduno in particolare scomparto. Credesi autore Stoiko pittore di Ragusa, del quale dicesi nel libro „Atti del gran consiglio" Die XV. April. 1395: „*De dando Stoicho pictori unum domum cum stanciis*"; e che questa pala sia quella che ordinava Nicolò Lukarić con testamento 18 aprile 1357: „Ypp. 20 pro Ancona quæ dari debet Ecclesiæ S. Blasii de Gravosa".

Digitized by Google

Riguardo all'epoca la chiesa parochiale di S. Michele è la più antica; essa data dall'undecimo secolo; ha una confraternita costituitasi nel 1290 sotto il nome di „*Frateja dei Rustegi di S. Michele di Gravosa*“ e fra le prime di Ragusa, i di cui statuti esistono nel vecchio archivio della republica. Le succede la cappella di S. Biagio in Gorica, la quale viene nominata in un atto di donazione del 1255 di Michele di Dobroslavo Ranana (Ranjina). (Archiv. dell'antica repub. N. 101. sec. XII. tom. 2). La cappella S. Nicolò, ora disacrata, nell'orto della casa Opuić a Lapad una volta dei Nobili Sorgo Katlan, la quale porta una iscrizione latina in caratteri gotici dell'anno 1284 [1]).

Per antichi ruderi è rimarcabile la valle di Lapad. Oltre quelli di una chiesa dedicata a S. Martino Vescovo, nominata nello statuto dì Ragusa (1272) [2]) e dalla quale quel seno di mare appellasi *Valle di S. Martino*, ed oltre alcuni altri che mostrano aver appartenuto a costruzioni massicce, notansi qui unicamente le rovine di un edifizio alle falde di *Petka velika* verso tramontana e vicine al palazzo del cavaliere Vuličević. Sono esse avanzi di una graude abitazione cinta di muro merlato, con feritoje e portante su uno degli angoli una guardiola o vedetta, come voglia dirsi, ancora bene conservata. Lì sovrasta, staccata, una piccola torre quadrangolare (ora utilizzata qual fenile dal proprietario), la quale, dominandosi da essa colla vista spaziosamente il mare, dovea forse servire a sorvegliarlo, e dare avviso in caso di un approccio nemico. Quando fu costruito questo edifizio, e a quale scopo, o perchè mancano memorie scritte o perchè fino ad oggi non furono disotterrate, non può con certezza asserirsi. Forse potrebbe appartenere all'epoca delle incursioni gote o slave, oppure a quella dei corsari saraceni o narentani.

Can. M. Vodopić.

[1]) L'isorisione in caratteri gotici sulla chiesuola di S. Nicolò di Lapad è la seguente: †. Anno D.ni MCCL.XXXIV. Ego Simon filius D.ni Andree de Benisa edificavi hanc Eccl.am in loco vinearum mearum in Gravosio ad honorem Omn.pts Dei et B. Marie Virg. atq. Sanctiss.i Nicolai Conf.s, cui Sanctiss.o Conf.sri post D.m in hac vita presenti et futura me tanquam humilem et indignum servum suum cum p.tre et m.tre mea ac heredib. meis posteritate mihi succedente recomendo invocans ejus patrocinium fideli mente et devota ut in separatione anime a corpore me indignum protectionis sue auxilio tueatur. Omnis autem qui hanc scripturam legerit ad Deum Omp.tem et Virginem gloriosam et Sanctiss.m Confes.m Nicolaum patronum hujus Ecl.e suspiriis rogo devotis pro me intercedant. Amen. Volo autem et jubeo ut dictam Ecl.m cum possessionib. suis a meis heredib. et successorib. et in cujus manus pervenit gubernet luminando et officiando eam perpetualiter ad reverentiam Omn.pts Dei et B. Marie ejus M.trs atq. SS. Nicolai et Simonis Jude et b. Dimitri quorum nomina sunt Altarium. Et de his est publicum instrumentum apud tesaurarios Ecl.e S. Marie Majoris. †.

[2]) Nello statuto di Ragusa scritto nel 1272, al cap. 64 lib. 7. si legge „Totum Gravosium cum Lapido (odierno Lapad) et S. Martino est unus portus.“

Digitized by Google

Amministrazione comunale.

Podestà.

Pozza de, Conte Rafaele, Cav. dell'imp. Ord. di Leopoldo.

Assessori.

Drobaz Antonio, Cav. imp. Ord. di Francesco Giuseppe.
Cingria Dr. Pietro, Avvocato.
Bošković Nicolò.
Paulović Matteo.
Uzović Michele.
Grgurević Nicolò.
(29 Consiglieri).
Marotti Dr. Lodovico, Avvocato, *Segretario legale.*
Beuta Vincenzo, *Vice-Segretario.*
Katić Calisto, *Cassiere.*
Pasarić Giorgio, *Scrittore.*
Miletić Pietro, *f.f. di Commissario di Polizia.*

Cariche villiche.

(14 capivilla. 14 aggiunti).

Comuni censuarie.

Borgo Pile,
Borgo Ploče e Bošanka.
Brašina.
Brgat dolnji.
Brgat gornji.
Buići.
Čelopeci.
Čibača.
Gravosa (Gruž).
Grbavac.
Makoše.
Martinovići.
Petrača.
Plat.
Ragusa (Dubrovnik).
Soline.
Zavrelje.

Ragusavecchia — Captat.

(v. „Mnnuale" 1872 p. 141, 1873 p. 145 e 1874 p. 177).

Una gita da Ragusavecchia a Ombla

con particolar riguardo alle curiosità naturali che vi s' incontrano.

Or sopra il verde prato, or sotto il bosco,
Or nell'erboso colle, or lungo il rio,
Or lento, or ratto a tuo diporto vai.
Alamanni.

Il classico suolo di Ragusa che da Sutorina s'estende fino a Klek pel breve giro di 645 chilometri, occupa la parte più ristretta del territorio dalmato, ove le Alpi dinariche [1]), raggiunta una considerevole altezza nello Snježnica (1241 m.), nel Rotta (719 m.) e nel Vipera (966 m.), vanno dolcemente degradando qua in verdeggianti colli, là in deliziose valli, e quando in ripidi promontorî, i quali, spingendosi nel mare, vi formano seni, baje, porti, che offrono sicuro asilo al navigante che solca le acque dell'Adriatico [2]).

Quivi, sotto un'amenissima plaga [3]), incontri radunate quasi per

[1]) Ho preferito la denominazione di *Alpi dinariche* all'altra di *pianoro del Carso* perchè, nel senso orografico, quella parmi più esatta di questa.

[2]) Notisi, che la massima profondità dell'Adriatico è presso Meleda (948 m.), a 42° 45' di latitudine settentrionale.

[3]) Ragusa giace sotto 42° 38' 18" di latit. boreale, e 15° 46' 39" di longit. orient. da Parigi oppure 18° 7' 1/4 dal meridiano di Greenwich, perciò gode di un clima dolcissimo e temperato, come lo dimostra il seguente Prospetto:

Digitized by Google

incanto tutte le scene, che rendono piacevole un paese, sia che lo percorri per istudiarvi i prodotti naturali di cui va ricco, o che vi ti rechi per mero diletto a passare qualche giornata in una delle

A. *Temperatura:*

	Marzo —	Apr. —	Mag. —	Giug. —	Lug. —	Ag. —	Sett. —	Ott. —	Nov. —	Dic. —	Gen. —	Febb. —	Anno —
Media normale di 11 anni	+ 8.82	11.88	14.85	18.26	20.44	20.47	17.80	15 68	10.96	7.90	7.72	6. 4	13.40
Massima media	+ 13.38	16.55	19.66	22.42	24.54	24.22	21.87	19.52	15.65	12.63	11.24	11.47	
Massima assoluta	+ 15. 6	18. 0	21. 7	23. 8	27. 0	25. 9	24. 8	21. 3	18. 2	15. 0	13. 4	14. 0	
Minima media	+ 2.92	6.39	10.71	13.83	16.18	16. 2	13. 6	10.66	5.66	+1.63	+2.23	+2.55	
Minima effettiva	+ 0. 4	4. 2	8. 1	11. 5	14. 7	13. 7	10. 8	6. 2	+0. 2	-1. 7	-3. 5	-2. 8	

B. *Umidità nell'aria:*

Media di 5 anni	64. 9	60. 6	69. 5	68. 0	59. 3	59. 9	59. 3	66. 3	66. 0	68. 5	67. 8	68. 9	64. 9
Minima media	30. 1	30. 7	38. 9	41. 8	32. 1	36. 1	37. 9	36. 9	36. 0	31. 4	32. 4	33. 4	
Minima effettiva	25.	12.	29.	24.	17.	10.	15.	12.	25.	22.	24.	19.	

Digitized by Google

ridenti ville, onde s'abbellano i dintorni della cessata republica. E per vero, se ami il silenzio delle caverne, se t'interessano le strane forme che prendono le concrezioni calcari, visita la rinomata grotta detta d'Esculapio (sl. šipun), o quella non men celebre e ragguardevole del mago Bete (sl. spila betina), e vi troverai abbondante pascolo alla tua curiosità.

La prima è scavata in una montagna di mediocre altezza in prossimità di Ragusavecchia, l'antica *Epidauro*, non più di undici chilometri distante da Ragusa, e deve la sua celebrità più che alle magnifiche stalattiti pendenti dalla nera vôlta, e all'acqua acidula e fredda della sua vasca detta *della ninfa*, dal seguente fatto leggendario, che risale all'anno 789.

Un feroce dragone aveva scelto per sua tana quell'antro, e vi usciva la notte, menando strage fra uomini e animali; ma qui pure, come altrove, accorre un eremita (S. Ilarione), il quale, mosso a pietà della costernata popolazione, assalta l'immane belva, e, fattala preda del fuoco, eccita i redenti abitanti a ringraziarne il Signore. „E fra le altre cose narrò loro, come quegli non era stato vero serpente, ma il demonio in forma tale nascosto, aggiungendo come nei tempi antichi in Epidauro adoravano un serpente di bronzo, da loro lo Dio Esculapio addimandato". -- Così il Razzi.

Però, checchè ne sia del santo servo di Dio e del dragone-demonio, di cui i cronisti ci sanno raccontare tante belle cose, sembra certo che il culto d'Esculapio non sia stato estraneo a que' d'Epidauro, e me lo fa credere l'autorità di Strabone, il quale sul proposito così si esprime: „Et questa anchora è città (Epidauro) da non farne poca stima, massimamente per l'eccellenza d'Esculapio, de 'l quale fu openione che sanasse ogni sorta d'infirmità"[1]).

Da Ragusavecchia, procedendo per terra verso la città, si perviene alla bella e ubertosa valle di Breno, che si distende per sette chilometri lungo le falde di un monte, a cavaliere del quale gira la nuova strada che conduce a Trebinje. Da levante il terreno va a confondersi col mare mediante le ampie spiagge di Srebrno e Kupari, distinte da comodi casini, soggiorno estivo dei cittadini ragusei, che qui trovano diletto nella caccia e nella pesca. Ivi un'acqua limpidissima sorge da perenne e ricca vena, e mette in azione parecchi mulini, fra i quali primeggia quello a turbine, eretto pochi anni or fa dall'intraprendente negoziante sig. Nicolò Svilocossi. A ridosso dei colli veggonsi disseminate fra orti e sentieri le umili abitazioni dei Brenesi, raggruppate in più di venti casali, nel cui mezzo s'erge la chiesicciuola, dedicata ad uno dei santi protettori.

Ma anche sulle sommità dei monti circostanti non è raro di vedere un oratorio od una cappella, dove, cadendo la sagra, giovani e vecchi si recano di buon mattino onde assistere alla religiosa ce-

[1]) Geogr. Strabone tradotta da Alfonso Bvonaccivoli, Venetia 1562.

Digitized by Google

rimonia, e passarvi buona parte della giornata, chi, seduto sotto l'ombra d'un albero, ad ascoltare le gloriose gesta degli eroi nazionali, celebrate ne' canti popolari, che uno della comitiva espone al mesto suono della lira; chi a intrecciare allegre danze sull'aja del più vicino villaggio, altri a far echeggiare i monti con spessi e forti spari di pistola, altri finalmente ad ammanire un' abbondante colazione per sè e gli amici. Giù per la valle, nel fitto di un bosco d' olivi, pascolano pecore e giumenti, cui sorveglia un contadinello, che intanto si diverte mandando striduli accordi dalla sua zampogna; più in là, entro un recinto di sassi sormontati da pungenti spini, strisciano pel terreno i tortuosi cauli delle cucurbitine, che forniscono di ottimi poponi e succulenti angurie; poi, su altro appezzamento, maturano le biade o biancheggiano le vaghe corolle del *Crysanthemum Thureanum*, indi seguono vigne e alberi da frutto, che costituiscono la principale ricchezza di questa contrada.

Passato il ponte di pietra, costruito nel 1606 dagli eredi di Giorgio Radman, e ristaurato poscia da altri, la strada comincia a salire sino al bivio di Dubac, donde va piana, attraversando il romantico sobborgo Ploče. Da ambe le parti della stessa, il botanico trova ricca messe alle sue elucubrazioni scientifiche, poichè, fra innumerevoli altri, incontra superbi esemplari dell'*agave americana* formanti fitta e impenetrabile siepe sui ciglioni degli orti, dai quali s'eleva maestosa la *palma*, e fanno bella mostra di sè il *carubbo*, il *lauro*, il *melagrano*, il *fico*, *l'oleandro* ed il *cipresso*, mentre da qualche vecchia muraglia pende il *cappero* e svolge i suoi profumati petali la *viola gialla*, per dar luogo più tardi all'*Antirrhinum majus* e alla graziosa *Campanula pyramidalis*. Da per tutto poi vi crescono spontanee l'*Erica mediterranea*, l'*Iris germanica*, il *Delphinium Ajacis*, la *Pistacia lentiscus* e la *Therebintus*, la *Salvia officinalis*, il *Gnaphalium augustifolium*, la *Lavandula vera*, e cento e cento altre.

Avanzando sempre più verso la città, che qui ci si presenta di fronte, si gode la vista dell'antica abazia di S. Giacomo, all'ingresso della quale sta scolpito:

Joanni Gondolœ Michaelis Filio huius Abbatiae primo Conditori
Aloisius Cerva Tubero Abbas posuit MDIII.

Ma, fatti pochi passi avanti, un'altra iscrizione, collocata sopra la porta di un giardino, già proprietà della famiglia Ghetaldi, c'invita a discendere al mare per visitare la seconda delle due grotte menzionate di sopra, la tradizionale *Spila betina* [1]).

---

[1]) L'iscrizione suona così:

Este procul livor, lites, ambitio, curae.
Antra, hortos, scopulos pax colit atque quies.

Digitized by Google

Quest'antro, dovuto all'azione corrodente del mare, è alto circa 24 metri, largo 38 e lungo 64, e termina in altre due piccole cavità adiacenti, le cui umide pareti sono coperte dall'elegante *Adiantum capillus Veneris*. La vôlta s'apre a sinistra con un ampio foro, presso a poco circolare, oltre il quale l'occhio già stanco dalle cupe tinte di quelle anfrattuosità, trova riposo sul verde delle piante e sull'azzurro di un cielo sempre sereno. L'ingresso dalla parte del mare è più agevole, e ti si presenta sotto forma di grandioso arco, tagliato quasi regolarmente nelle rocce calcari, vestite da graziosi cespugli di mirto, rosmarino, viburno e da mille altre piante meridionali, vagamente inghirlandate dalle brune edere e dalle felci, che adornano i margini di quei dirupi. È quì che il famoso matematico Marino Ghetaldi († 1627) passava intere giornate nello studio delle scienze esatte, non altrimenti che l'illustre autore delle *Lusiadi* là nella grotta, che da lui si ebbe il nome, e dove scrisse i suoi versi immortali.

Se non che gli è tempo ch'io abbandoni le tenebrose caverne e conduca il lettore ad ammirare, quasi a volo d'uccello, l'isoletta che resta di rimpetto alla grotta or ora descritta, la sempreverde *Lacroma*

Ove in su' rami e fra novelle fronde
Cantano i loro amor soavi augelli.

Quest'oasi di delizie, che per mitezza e salubrità di clima, per ricca e svariata vegetazione e per le storiche memorie, di cui fu teatro, non soffre confronti, sorge a 350 passi da Ragusa, ed è lunga circa 1500 metri e larga poco più di 500 [1]).

Non potendo estendere quanto vorrei le proporzioni di questo mio lavoruccio, ometterò la descrizione del suo antico convento dei monaci Benedettini e del Forte Reale, principiato nel 1806 dai Francesi e compiuto nel 1833 dagli Austriaci; tralascerò dal ricordare come quest' umile terra possa gloriarsi d' aver ospitato due principi quanto illustri altrettanto infelici [2]), nè farò menzione del tragico fine che nelle sue acque toccò a Damiano Giuda e al brick di guerra „Tritone", e mi limiterò soltanto nel riprodurre la succinta descrizione che l'egregio prof. Visiani ne porge del „Mar morto",

---

[1]) A chi avesse vaghezza di conoscere per appieno quest'isoletta, consiglio di leggere i diversi scritti che se ne occupano di proposito; tali, a tacere di speciali articoli inseriti in parecchi giornali nostrani ed esteri, sono i tre seguenti:

a) Luigi de Giorgi „Notizie geografiche e storiche sull'isola Lacroma" Vienna 1860.

b) Svilović Luca „Memorie storiche sull'isoletta di Lacroma" Vienna 1862.

c) Visiani Roberto „Sulla vegetazione e sul clima dell'isola di Lacroma". Trieste, 1863.

[2]) Riccardo d'Inghilterra soprannominato Cuor di Leone (1192), e S. A. Massimiliano d'Austria, Imperatore del Messico.

Digitized by Google

che resta a pochi passi lontano dal monastero. „Siffatto lago — sono le sue parole — è alimentato non solo da fortuiti riversamenti d'acqua, che i buffi de' venti sollevandola dall'alto mare vi spingon sopra a torrenti, sì ancora per altr'acqua che vien dal basso; perocchè il mare medesimo della spiaggia violentemente insenatosi in una profonda e scogliosa grotta, che di giù con quel lago per meati interni comunica, vi si addentra ed inframmette tant'oltre, che non potendo più retrocedere per le angustie e le asperità della foce, e per la nuov'onda che incalzalo, è forzato a salire e spandersi nel lago stesso, cui per tal guisa, nel crescere e ritirarsi del mare, con moto alterno tien vece d'influente ed in un d'emissario. La singolarità dell'origine e della conservazione di questo lago spiega il perchè l'acqua vi si serbi incorrotta, e vi prosperino più ragioni di pesci che, strappati a' burrascosi scogli nativi, quì trovano e godonsi più sicura stanza e talami più tranquilli".

Sopra le rupi, che circondano il detto lago, vivono le dovunque comuni specie di molluschi commestibili, la *Gibbula fragaroides* Phil. e la *Patella scutellaris* Lam.; ma un distinto nostro cultore di malacologia trovava, pochi anni or sono, sul lido di quest'isoletta ben 28 specie di conchiglie, in parte avventizie, e in parte proprie della fauna lacromense. Il sig. Brusina poi, in un dotto suo lavoro sui molluschi dalmati, descrive parecchie specie rare tanto marine quanto terrestri, ritrovate a Lacroma.

Da ultimo giova notare, qualmente S. A. I. R. il defunto Arciduca Massimiliano, cui Ragusa tuttora rimpiange, allettato dalle seducenti attrattive di quest'isoletta, se ne facesse padrone, acquistandola per ingente somma, e convertendola poscia in amenissimo parco col farvi trasportare da lontani lidi piante d'ogni maniera, le quali, frammiste alle indigene, rallegrano gli occhi e accrescono il prestigio dell'incantatrice leggiadria dei suoi frondosi boschi di pino, de' suoi prati erbosi e dei fioriti suoi verzieri.

Visitata Lacroma, un palischermo in breve d'ora ci conduce nella borgata di Gravosa, vasto e sicuro porto con cantieri di costruzione navale, difeso da parecchi fortilizî, che coronano le circostanti colline, popolate quì da fruttiferi pomieri e oliveti, là da deliziosi giardini con boschetti, colonne, peschiere e chioschi d'ogni foggia; lunghesso le sponde del mare un dilettissimo cambiar di panorami, che all'estatico sguardo presentano ora la tersa superficie dell'acqua, solcata in ogni direzione da barchette e bastimenti, ed ora un gruppo di eleganti casini e ville di stile per lo più italiano, che fanno un gradevole contrasto colle diverse tinte del verde degli allori, del bosco, degli aranci e de' cipressi, che a profusione incontri in questo luogo pittoresco, animato da piroscafi che più volte alla settimana vi approdano, e da carri e carrozze, che lo mettono in comunicazione colla città. Pertanto male non s'appose chi sopra la porta della casa Gradi aveva scolpito:

Digitized by Google

„Errat, felices qui credit vivere in urbe,
Huc veniat locus hic gaudia vera dabit“,

nè esagerava quel dotto straniero quando, parlando dell'amenissimo passeggio fra Gravosa e Ragusa, lo paragonava alla famosa costiera di Sorrento e alla non meno decantata riviera del Mar Ligure [1]).

La strada, che congiunge il porto di Gravosa colla città, fu tracciata dai Francesi, i quali sopra una lapide scavata nel vivo macigno, vollero eternare la loro memoria; ma dovettero sgombrare Ragusa prima che potessero scrivervi ciò ch'erano intenzionati. Lungo la stessa, sin dalle prime ore della mattina, v'incontri di passo in passo vispe contadinelle e robusti coloni, che conducono in città ogni sorte cosa; latte, pollame, pesci, erbaggi e varie maniere di frutta. E' sono per la più parte laboriosi terrazzani dei quindici villaggi del comune di Ombla, traente il suo nome dall'omonimo fiume, che scaturisce gorgogliando da una voragine a pie' del monte che s'innalza fra l'Erzegovina e l'agro raguseo, e vi segna il confine.

L'Ombla, che pel suo brevissimo corso appartiene ai fiumi di costa, è pur degno di particolar menzione sì per la curiosa sua origine, che pel suo letto regolare, ricco di squisiti pesci e di alghe rarissime; ma sopratutto per le villerecce amenità delle sue sponde [2]). Vuolsi da taluni, che la Trebinšćica, sorgente dal monte Bileče, presso Trebinje, sprofondandosi nelle latebre del campo di Popovo, irrompa dal sotterraneo suo alveo e fornisca le acque all'Ombla, che alla sua volta va a gettarsi nell'Adriatico, dopo un corso di sole due miglia, passando fra una catena di montagne, che la diligente operosità degli abitanti ridusse a cultura fin quasi alle più alte cime.

Non è a dire il magico effetto che produce questa pittoresca vallata a chi, in una notte serena, seduto su leggiero battello, rimonta le limpide acque dell'Ombla, rese ancor più terse dal pallido chiaror della luna, che, specchiandovisi per entro, riflette in mille fantastiche forme gli alberi e i casini delle vicine rive.

Quì l'architetto trae profitto della cava di Čajkovica, donde si hanno bellissime pietre fino alla grandezza di 200 piedi cubici, colle quali fu fabbricato il palazzo nuovo di Lacroma, ed eseguite diverse costruzioni idrauliche nonchè altri lavori pubblici e privati. L'entomologo ha quì l'agio d'impossessarsi dei più vaghi coleotteri dalmati, mentre l'amatore di conchiglie vi trova le specie: *Leptoxis scalaris, Cingula suturata, Hydrobia gagathinella, Succinea Pfeifferis, Bulimus acutus, Clausilia strigillata, Helix parumcincta,* e molte altre.

V. A.

[1]) Noë „Dalmatien und seine Inselwelt“, 1870, pag. 269.

[2]) Vedi la bella descrizione della valle d'Ombla nel „Manuale del Regno di Dalmazia“, anno III., pag. 131.

Digitized by Google

Amministrazione comunale.

Podestà.

Bronzan Luca, capitano mercant.

Assessori.

Alaga Nicolò.
Šapro Paolo, decor. della Croce d'argento del merito.
Kojan Giorgio.
Kukuljica Paolo.
Arculin Andrea.
Glavić Marco.
(29 Consiglieri).
Bartoli Raimondo, *Segretario.*

Cariche villiche.

(28 capivilla, 28 aggiunti).

Comuni censuarie.

Brotnjice.	Mrcine.
Cilippi	Obod.
(Donjagora).	Pavljebrdo.
Drvenik.	Pločice.
Duba.	Poljice.
Dunavi.	Popovići.
Gabrili.	Pridvorje.
Gjurinići.	Radovčići.
Gruda.	*Ragusavecchia*
Jasenica.	(Captat).
Komaji.	Stravča.
Kuna.	Šilieški.
Ljuta.	Uskoplje.
Lovorno.	Vitaljina.
Mihanići.	Vodovalja.
Močići.	Zastolje.

Risano — Risan.

(v. „Manuale“ 1873 p. 146).

Amministrazione comunale.

Podestà.

Čelović Alessandro, decor. della Croce d'oro del merito c. cor.

Assessori.

Čatović Basilio, dec. della Croce d'oro del merito.
Vojvodić Lazzaro.
Samaržić Pietro.
(1 vacante).
(25 Consiglieri).
Katurić Demetrio, *Segretario.*

Cariche villiche.

(7 capivilla, 10 aggiunti).

Comuni censuarie.

Krivošije dolnje.	Ledenice gornje.
Krivošije gornje.	*Morigno* (Morinje).
Ledenice dolnje.	*Risano* (Risan) Ubli.

Sale — Sali.

(v. „Manuale“ 1873 p. 147 e 1874 p. 179).

Costumi degl' isolani.

Dei costumi scrisse diffusamente il naturalista abate Alberto Fortis nella scientifica sua opera „*Viaggio in Dalmazia*“, e delle di lui elucubrazioni approfittò largamente il professore Lodovico Menin, allorquando compilava l'arduo lavoro „*Il costume di tutte le nazioni e di tutti i tempi*“ (Padova 1834), benchè l'opera del Fortis fosse stata acerbamente criticata da Giovanni Lovrić non solo nella parte

Digitized by Google

che tratta delle scienze naturali, ma eziandio nella parte che si riferisce ai costumi dei Dalmati. Io non so chi dei due illustratori dei costumi dalmati abbia dato più veridica espressione alle proprie osservazioni, certo si è però, che il Fortis scriveva unicamente per amore allo studio e per acquistarsi riputazione, mentre il Lovrić non aveva altra mira se non quella di confutare e abbattere la meritoria opera del Fortis, la quale, ciò non ostante, non perdette nulla del suo pregio. Comunque sia, le esposizioni di entrambi sono già antiquate, imperocchè il primo scrisse nell'anno 1774 e l'altro confutò nel 1776. Da quel tempo è scorso un secolo, e come tutto al mondo va soggetto a mutamenti, così anche i costumi dei Dalmati subirono essenziali modificazioni. Sparirono in molti luoghi la semplicità e la cordialità, e lo straniero che visita lo slavo nel suo abituro, non trova più ovunque quella sincerità, quell'illimitata fidanza, non trova più da per tutto quelle virtù che il Dalmata per lo passato esercitava senza sospetto e senza diffidenza e oggigiorno più non esercita, perchè sovente ingannato dal progresso e dalla civiltà, divenne più riservato e guardingo. L'ospite spererebbe oggidì indarno che la maggiore delle fanciulle, o se vi è la sposa, gli muova incontro, lo baci nell'atto che discende da cavallo e cortesemente lo introduca nell'abitazione; oramai, per lo contrario, al di lui arrivo, in grazia delle prevaricazioni della civiltà e del progresso, le giovanette s'appartano e si nascondono. Ma se molte virtù si perdettero, conservansi le superstizioni, e le streghe e i folletti, gli incantesimi, le visioni notturne, la potenza dei filtri e degli amuleti sono tuttavia oggetto di credenza.

In tempo più prossimo e con maggiore ragguaglio e con più accurata esposizione scrisse del costume dei Dalmati il compianto professore Dr. Francesco Carrara nell'aurea sua opera „*La Dalmazia descritta*“, che sgraziatamente restò incompiuta per aver le inesorabili Parche prematuramente rapito l'illustre autore e alla scienza ed alla patria. Frammenti varî rinveniamo sparsi qua e là in opere minori, come nel „*Viaggio sul monte Velebit*“ del p. Donato Fabianić, nelle „*Memorie sulla Dalmazia*“ di Valentino Lago, ed in altre ancora, ma tutte queste descrizioni si riferiscono al continente e ci offrono un quadro del „*Morlacco*“. Gli abitatori delle isole hanno pure delle costumanze proprie, delle quali finora, per quanto mi consta, nulla fu scritto; tali costumanze però, se si scostano da quelle del continente, variano secondo le località, e perciò d'uopo sarebbe di descriverle separatamente per ciascuna isola e talvolta per ogni singolo villaggio della medesima isola.

Non è oggi mio còmpito di trattare l'argomento compiutamente, nè le scarse pagine del povero mio libro a ciò si presterebbero; non di meno spero non riusciranno discari ai lettori i seguenti frammenti delle costumanze che oggigiorno ancora vigono sull'*Isola Grossa* o *Lunga*.

Digitized by Google

Le nozze.

La sera precedente le nozze gli invitati (*svati*) si radunano nella casa dello sposo; in quella della sposa nessuno. L'adunanza si effettua per conoscersi, salutarsi e quindi cenare. Ad una certa ora tutti seggono dietro la tavola; però prima d'incominciare a mangiare, il compare (*kum*) si alza, leva la berretta (*kapa*) e dispone chi nel giorno seguente dovrà portare la bandiera, chi accompagnare gli *svati*, se per qualunque bisogno dovessero sortire, e questi deve essere munito di un bastone col pomolo d'argento; ordina inoltre ad alcuni più giovani di provvedersi di schioppi e pistole, e far tiri; destina chi debba battere il tamburo, chi accompagnare la sposa dalla casa in chiesa e viceversa. Dati questi ordini, siede, e principia la cena, la quale ordinariamente oltrepassa la mezza notte; e pochissimi, se non del tutto avvinazzati, vanno dormire.

Alla mattina, per rifocillarsi, altri prendono il caffè, altri bevono l'acquavite, ed i più l'uno e l'altro. Intanto quelli di casa arrostono un castrato, che si divorano poco dopo il caffè; e questa è la colazione. Finita la quale, si comincia pensare alla sposa, la quale attende in casa paterna. Ed ecco gli *svati* riprendere le armi che portarono seco; chi si pone il fucile ad armacollo, chi si cinge alla cintura i coltellacci e le pistole, quegli che ha ricevuto l'ordine di battere il tamburo se lo lega al collo, ed impaziente di far vedere la propria valentia con tale strumento, di quando in quando percuote con un pezzo di legno, preso di solito in cucina, la pelle dello stesso per conoscere anche dal suono se è bene tesa o se ha qualche difetto. Frattanto la *svatnica* (paraninfa) prepara una coffa grande bianca, cinta tutta al di fuori con cordellette di seta rossa, celeste e verde, e agli orli della stessa conficcate diverse bandierette, esse pure di varî colori, il tutto bellissimo a vedersi. La coffa è ripiena di panetti di frumento, ed in mezzo una grande ciambella, pure di frumento, coperto poi il tutto da una salvietta. Dal centro della ciambella s'innalza un legno diritto e lungo, il quale anche viene adornato da diverse bandierette, cordelle, pomi, uva ecc., ed in cima un grande mazzo di fiori. Approntata la coffa, e disposta ogni cosa, la comitiva si avvia alla casa della sposa. La schiera è preceduta dalla bandiera, dal tamburo, dalla coffa portata dalla *svatnica* sopra la testa.

Gli invitati (*svati*) da parte della sposa stanno bene attenti quando quelli dello sposo partono da casa di lui, e ad una distanza di 15 o 20 passi dalla casa della sposa, in un punto della strada, che cercano possibilmente sia chiuso fra due muri a secco, quivi con coltellacci e schioppi, erigendo una specie di barricata, chiudono il passaggio ai venienti, vi si pongono dietro coll'intenzione d'impedire il transito, e di difendersi, se assaliti. Intanto gli *svati* dello sposo cantando allegramente e facendo tiri si avvicinano alla barricata; chiedono si permetta loro di passare, ma si rifiuta; minacciano di

Digitized by Google

gettare a terra la barricata e di assalire con coltelli i difensori, i quali sempre si oppongono, e qui ha luogo un breve contrasto che finisce col lasciar passare gli *svati* dello sposo. Questi allora si avanzano fino alla porta della casa della sposa; quivi lo stesso incrociamento di armi, la medesima opposizione per lasciar passare, la stessa rissa, e tutto termina quando dopo pochi minuti si lasciano entrare gli arrivati. Mentre gli *svati* della sposa barricano le porte di sua casa, ella col padre, colla madre e con dodici donne si chiude, anzi meglio, viene chiusa in una stanza. Entrati gli *svati* dello sposo in casa, il padre della sposa apre un poco l'uscio della camera, entro cui è chiuso, vi fa capolino, e chiede ai venuti, chi sieno, d'onde vengano e che cosa vogliano? A queste richieste lo sposo ed il compare rispondono: siam quì venuti, perchè in questa casa abbiamo perduto una *prepelica* (quaglia). Il padre allora: e sapreste voi riconoscerla? Sì, rispondono essi. Il padre quindi apre la porta della stanza, prende per mano successivamente una ad una le dodici donne chiuse seco lui, e conducendole fuori chiede: È questa forse la perduta *prepelica*? — ad una voce gli *svati* dello sposo rispondono: non è dessa. Mandate fuori in questa maniera tutte, rimane la sola sposa col padre; questi la prende sotto il braccio e chiede: sarebbe dunque questa? — è quella, è quella, gridano tutti. Fattosi silenzio, il padre prende la parola, mai lasciando la figlia, e dice: questa che vedete e che io tengo, è mia figlia, essa ha venti (oppure quanti ne ha) anni; dal giorno in cui nacque, ebbi cura di lei; piccola, io la ho cullata, nutrita e custodita; io la ho preservata dal vento, dalla pioggia e da ogni intemperie; ella è bella come un pomo, ma questo pomo che io sono per darvi, deve essere riscattato con altro pomo. — Finito questo parlare, lo sposo presenta al padre della sposa un pomo, nel quale sono conficcate diverse monete d'oro e d'argento. Ma ciò è poco, dice il padre, giacchè mia figlia vale assai più di quanto tu mi offri. Per il che lo sposo vi deve aggiungere altre monete, finchè sazia le brame dell'avido padre. E solamente allora si decide a fare lo scambio, afferra il pomo colle monete, e lascia libera la propria figlia. Svincolatasi essa dal braccio paterno, prende una coffetta ivi approntata, e piena di fiori lavorati, o fiori secchi come comunemente vengono chiamati, li leva uno ad uno e li consegna alla *svatnica*, che poi li distribuisce in dono a tutti gli *svati*. Chi riceve il fiore è tenuto di versare nelle mani del fratello dello sposo un certo importo in denaro, che viene poscia consegnato alla sposa. Ciò fatto, nello stesso ordine, con cui vennero alla casa della sposa, tutti si avviano alla chiesa; dietro la bandiera, la coffa ed il tamburo è la sposa accompagnata dal compare. Trattenutisi in chiesa durante la benedizione del matrimonio, ed ascoltata la s. messa, ritornano, sempre collo stesso ordine, alla casa della sposa. E quindi ha luogo il pranzo. L'arrosto segue la minestra, dopo il quale la *svatnica* distribuisce ai convitati il vino bianco,

Digitized by Google

che è detto in islavo: *zlatna čaša;* per questo pure lo sposo raccoglie una piccola mancia che tosto consegna alla sposa. Bevuto il vino bianco, principia la distribuzione del gran regalo, che con enfasi in islavo viene chiamato *dar;* consiste questo in una camicia, un fazzoletto ed una ciambella. Esso è portato dalla *svatnica* sopra un piatto e viene distribuito dalla sposa, che accompagna il regalo con queste parole: *ovo vam šalje divojka za vašu i njeje ljubav* [1]). Si prende il regalo dal piatto, e vi si depone qualche moneta d'argento, e tutto va alla sposa. Infilzata la ciambella nel fazzoletto, viene questo passato sotto un'ascella e quindi sopra l'opposta spalla legate le due estremità. Poscia continua il pranzo. Terminato il quale, tutti ad un cenno del compare sorgono. Frattanto quelli di casa stendono sopra il pavimento un tappeto, ed ivi lo sposo e la sposa s'inginocchiano, tenendo in mano ciascuno una candela accesa. Presso di loro ai due lati stanno in piedi i compari, tengono colle destre sopra il capo della sposa una grande ciambella, e la sposa, fattosi general silenzio, incomincia domandar perdono colle seguenti parole: *pitam proštenje u Boga svemogućega, u dvor nebeski, u hor andjelski, u svih svetih i sveticah Božijih, i vam ćaće (otče) ča sam vas uvridila u ovo kratko vrime stojeći svami* [2]). I compari allora, che tenevano ferma la ciambella sopra la testa della sposa, incominciano muoverla dalla testa della sposa a quella dello sposo, e continuano ciò fare fino a che abbiano detto le seguenti parole: *ča naša nevo (nevista) rekoše, u sto dobar stekoše; našemu bratu i nevisti sve u dobar čas, i sve u dobar čas* [3]). La sposa quindi colla stessa formola domanda perdono a tutti di famiglia, madre, zii, zie, fratelli, sorelle ecc., sostituendo al *vami ćaće: vami majo (majko), striče, strino,* ecc. [4]) I compari poi pronunziano ogni volta le stesse parole. Quando finisce la sposa, allora lo sposo chiede perdono similmente a tutti i membri della famiglia della sposa, ma dice: *ovo malo vrimena što sam vam hodio po kući, i ako sam vas uvridia* [5]). I compari vi pronunziano sopra la sua testa la stessa benedizione, sostituendo al *nevo: djuvegija.* Quando è terminata questa cerimonia, gli *svati* prendono la cassa della sposa e la portano in mezzo della casa, la coprono con un tappeto e sovr'essa siede la madre della sposa; chiede un riscatto per la cassa, rifiutandovisi altrimenti di lasciarla

[1]) Questo vi manda la sposa per vostro e suo amore.

[2]) Domando perdono a Dio onnipotente, alla corte celeste, al coro degli angeli, a tutti i santi e sante, e a voi padre, se vi ho offeso in questo breve tempo che sto con voi.

[3]) Ciò che la nostra sposa novella ha detto (ossia il perdono che ha chiesto) lo consegua con cento altri beni; al nostro fratello (sposo) e alla novella sposa sia tutto con fortuna e sempre con fortuna.

[4]) A voi padre: a voi madre, zio, zia ecc.

[5]) Questo breve tempo che ho frequentato la vostra casa, e se vi ho offeso.....

Digitized by Google

portare via. Lo sposo dà due o tre fiorini e la cassa è libera. Viene quindi un fratello della sposa portando una cannocchia (*kudilja*) avvolta con canepo, dalla quale pendono dodici fusi (*vretena*); anche questa viene ricomprata dallo sposo e data poscia alla sposa. Allora solamente si preparano per abbandonare la casa della sposa. Il compare chiama tutti all'ordine; il *barjaktar* (portabandiera) deve precedere, il tamburo lo segue, poscia la coffa, indi la cassa della sposa portata da quattro *svati* dei più forti, e sempre cantando, e bevendo anche per istrada, si avvicinano alla casa dello sposo. Quando la comitiva è prossima alla casa dello sposo, la madre di lui, o, in mancanza di essa, la più vecchia di casa, prende tre o quattro *oke* di frumento, si mette alla finestra, sotto la quale tutti devono passare, e getta continuamente manate di frumento sopra tutti, ma specialmente sopra la sposa. Quindi entrano in casa. Quivi la sposa si considera come schiava, come prigioniera, e per ciò cerca modo e maniera per fuggire alla casa paterna. Per evitare questa fuga, colui, il quale è stato destinato la prima sera a custode degli *svati*, è tenuto, sotto la propria responsabilità, di aver cura della sposa affinchè non fugga, perchè nel caso si effettuasse la fuga della sposa, in casa di lei si dovrebbero ripetere tutte quelle storie, di cui qui sopra si è parlato. Quindi ha luogo la cena. La mattina seguente la sposa è tenuta di lavare le mani a tutti gli *svati*, che per questo servizio le danno l'ultima mancia.

Il sacro fuoco.

In alcuni villaggi dell'Isola Grossa o Lunga si costuma il giorno di S. Stefano (26 dicembre) o il primo dell'anno, oppure il giorno dell'Epifania, accendere un grande fuoco, chiamato dal popolo *koleda* (falò). Per questa *koleda* ogni famiglia deve contribuire un fascio di legna, e nessuno può essere esentato da questo contributo; chi non ha legna, dà l'equivalente in soldi. A raccogliere queste legna sono obbligati 6 od 8 individui, che ricevono il nome di *koledari*. Uno di loro prende il tamburo (qui sta bene avvertire, che nei villaggi nulla di grande o di solenne si fa senza il suono del tamburo), gli altri lo seguono, e di casa in casa vanno raccogliendo legna e le portano nel piazzale del villaggio, che dalla *koleda* prende il nome di *koledišće*. Raccolte le legna, le accatastano in forma di piramide, ed ecco la *koleda* formata. Verso le ore 7 di sera, cioè dopo cena, un insolito movimento si fa sentire pel villaggio; la popolazione, spinta dalla curiosità, accorre al *koledišće*. Ad un dato momento tutti fanno silenzio, uno dei *koledari* dà fuoco alla catasta, ed un grido di gioja saluta la *koleda* ardente. Quando bene ha preso fuoco, quattro o cinque *koledari* si apparecchiano per andar levare il paroco, onde la benedica. Preceduti dal tamburo battente, facendo tiri con pistole e schioppi, si avviano alla canonica. Il paroco che li attende, offre a ciascuno per cortesia un bicchiere di vino, e parte con loro. Arrivati al *koledišće*, tutti si scoprono ed il fuoco viene benedetto.

Digitized by Google

Ricevuta la benedizione, quel fuoco è intangibile, quel fuoco è sacro, nessuno deve toccarlo; guai! se qualche imprudente si azzardasse a profanarlo prendendone per accendere la pipa od il zigaretto; il minor castigo che lo coglierebbe, sarebbe la tassa di un fiorino. I *koledari* sono deputati alla custodia del fuoco, e a tal uopo vegliano tutta la notte, perchè nessuno lo tocchi o non si smorzi. Torna inutile il dire, che quella notte la passano allegramente mangiando e bevendo.

La morte ed i funerali.

Come nel continente, così anche nelle isole si conserva ancora la costumanza che, quando una morte avviene, tutte le persone di famiglia, per ordine di età e di gerarchia, si recano, l'uno appresso dell'altro, a baciare l'estinto. Siffatta costumanza ricorda i più antichi tempi. Dai Galli passò ai Romani e da questi a un gran numero di nazioni, presso le quali fu sempre la morte riguardata come la *partenza per un altro mondo.* Tutte le religioni si accordarono a sancire col suggello del domma questo sentimento universale, e la religione di Cristo, l'unica emanata dalla Divinità, intima la *partenza* al moriente: *Proficiscere de hoc mundo, anima christiana.*

Anche sull'*Isola Grossa* l'estinto riceve il bacio, e non uno, ma molti, giacchè viene baciato da tutti i parenti prossimi; in ciò fare parlano con lui come fosse vivo. Qualche ora avanti il funerale, la casa del defunto è piena di persone accorsevi per dargli l'ultimo addio, l'ultimo saluto; specialmente poi per incaricarlo di portare i loro saluti alla persona più cara ed ultimamente defunta. Sarebbe impossibile descrivere, perchè in quel frastuono non si può comprendere, tutte le incombenze che danno al defunto. Come appo i Galli, chi gli raccomanda di salutare il padre, chi la madre, chi il figlio, chi la figlia ecc.; chi gli dice: „di' al mio caro (e qui lo nomina) che io mi ricordo sempre di lui, che lo piango sempre, che sono infelice senza di lui ecc.“

Viene il momento per levare il morto e portarlo alla chiesa; tutto quel tumulto, tutto quel gridare, vociare, piangere raddoppia; e quelli che hanno l'incarico di portare il cadavere, hanno un bel da fare, talvolta, per strapparlo (quantunque chiuso in cassa) dalle mani dei parenti, specialmente se bambino. Levato da casa il morto, se questi era ammogliato, la moglie superstite, se nubile, la madre, vuole accompagnarlo alla chiesa; quindi due donne la sostengono, tenendola per le mani (e ciò anche perchè non si dia pugni al petto), e così sempre vociando, tenendosi a una rispettosa distanza dal morto, arriva alle porte della chiesa. Qui bacia per l'ultima volta il morto e torna a casa. Curioso poi è, che molte volte ogni pianto, ogni lamento termina appena seppellito il morto.

In alcuni villaggi la sera della tumulazione i famigliari del defunto invitano il paroco e diversi capi di famiglia a cena. Premessa qualche breve preghiera in suffragio dell'anima del defunto, si cena

Digitized by Google

tranquillamente ed allegramente, e se ogni invitato nell'accostare il boccale del vino alla bocca non avesse l'abitudine di dire: *Bog ga pomilova* (Dio usi misericordia al defunto), si potrebbe ritenere che quello fosse un convito di nozze.

E così tutto termina: *Sic transit gloria mundi.*

Il re di Eso.

Nel villaggio *Iž veliki* dell'isola di Eso, appartenente al comune politico di Sale, esiste ancora oggidì la strana costumanza dell'elezione di un re (*kralj*), — un re che non ha poteri o diritti tranne la sola prerogativa, certo non invidiabile, di pagare lo scotto della elezione e rovinare così la propria sostanza. Non si sa per qual inveterata consuetudine, nel giorno dell'Epifania di ciascun anno i capi di famiglia si radunano e per turno eleggono quello che dovrà essere il re del villaggio per l'anno successivo. Fatta l'elezione, i rondari si portano alla di lui casa, ed in segno di omaggio gli consegnano un tamburo ed una bandiera, la quale resta depositata nella di lui abitazione per tutto l'anno, ed egli in riconoscenza del fattogli omaggio deve trattare gli elettori con dodici ciambelle, dodici focacce, dieci libbre di pesce e due secchi di vino; ma ciò non basta, egli ha inoltre l'obbligo di banchettare per tre giorni e d'invitarvi tutti gli amici e parenti lontani. Questo duplice trattamento, che nomano *čast,* non è spontaneo, ma forzato, e chi osa mancarvi o trascurare uno solo degli aventi diritto, è esposto a rappresaglie. Raro è il caso che il disgraziato, su cui cade l'elezione a re, ha i mezzi per sostenere le spese del *čast,* ma non può esimersene e deve alienare ciò che possiede per pagarle. Il *kralj* eletto per l'anno 1875 fu costretto di vendere i suoi oliveti per supplire alle spese, ed il villaggio conta già più di una famiglia che a tal barbara consuetudine deve la sua rovina e l'attuale sua miseria. Venne il giorno dell'Epifania dell'anno 1876 e dodici rondari recaronsi alla casa dell'eletto re colle insegne della carica. Rifiutò egli le insegne, rifiutò l'onore e dichiarò di rifiutarsi allo *čast;* allora più di cento persone aggredirono la di lui casa, pretendendo costringervelo colla forza, ed egli deve al risoluto suo contegno, se non passarono a vie di fatto. Minacciato però, che ove non si prestasse alla consuetudine, gli verrebbero distrutte le campagne, affondate le barche e arrecati altri danni, egli invocò la protezione delle autorità, alle quali riuscirà senza dubbio di distruggere l'avanzo della barbarie ch'è la causa della rovina economica del villaggio.

Siffatta buffonata era in uso anche nelle isole di Selve e di Ulbo. Il giorno di S. Stefano venne scelto il consiglio villico che proclamava ed incoronava il proprio re. La durata del regno era breve, imperocchè cessava il giorno dell'Epifania, nel qual periodo però egli dimetteva tutte le podestà locali, vale a dire i sindaci del villaggio, gli arambascià, i periti (giudici), le guardie boschive ed i loro sostituti;

Digitized by Google

esaminava il conto consuntivo e stabiliva il preventivo delle spese che gravitar doveano sul villaggio, e circondato da dodici vecchiardi presiedeva ogni giorno alle adunanze popolari dietro un tavolo di sasso, sul quale contemporaneamente si banchettava il primo giorno a spese del re e nei rimanenti a spese del popolo. Chi avea una fidanzata, era obbligato di condurla il primo dell'anno sotto il *boloban* al suono di musica e di spari di schioppi e pistole. Il *boloban* era un legno artificialmente composto da 12 o 14 ramoscelli tutti adornati di frutti, che venne posto davanti il pilastro della casa dello sposo; ed era in uso soltanto nel villaggio di Ulbo. Era dovere del re di raccomandare al popolo il suo successore.

Corrono però più di cinquant' anni, dacchè gli abitanti delle isole di Selve e di Ulbo, progrediti nella civiltà, hanno abbandonato l' anzidetta costumanza, e la corona d'ottone, di cui fu cinto il capo del re di Ulbo, venne donata alla chiesa, ove ancora attrovasi, nè quei buoni e ragionevoli villici poteano far di meglio.

Se poi è vero quanto ci racconta l'abate Fortis (vol. I. pag. 153), l' assurdità di simile costumanza a Sebenico avrebbe oltrepassato ogni limite e leso gravemente l'autorità della serenissima signoria di Venezia non meno che la dignità della religione di Cristo.

„Il re di Sebenico — così scrive il Fortis — creasi per le feste del Santo Natale, e dura quindici giorni. Egli ha de' segni di autorità sovrana, come quello di tenere presso di sè le chiavi della città durante il tempo del suo buffonesco regnare; d' aver luogo distinto nella *cattedrale*, e d'esser giudice delle azioni di coloro, che compongono la sua corte effimera. Non è più adesso un gentiluomo che faccia la buffonesca figura di re, ma un qualche zappatore. Questo re ha però una casa destinata a ben alloggiarlo nel breve giro del suo governo; va per la città coronato di spiche, vestito di scarlatto alla nazionale, e con seguito di molti suoi uffiziali. Il *governatore* lo tratta a pranzo, e così il *vescovo;* chiunque lo incontra per la via, se gl'inchina. Il borgo di terra-ferma e il borgo di marina fanno anch' essi ciascuno il loro re, che non può entrare in città senza prima aver passato un uffizio al monarca cittadino.“ — Oggidì questo abuso, questo sfregio alla potestà sovrana ed al tempio di Dio fortunatamente non esiste più; cotesta profanazione della chiesa però, tollerata per lo passato dai prelati, è il germe dell'irriverenza alla legge di Cristo, che i nepoti appresero dai loro avi, e non è perciò da maravigliarsi che di sovente deve risonar la voce: „*Rispettate la Casa di Dio.*“

Amministrazione comunale.

Podestà.
Piasevoli Vincenzo.

Assessori.
Piasevoli Giuseppe.
Milić Antonio.
Raljević Simeone.
Armanini Giovanni.
Didović Giacomo.

(18 Consiglieri).
Celotta Silvio, *Segretario.*

Digitized by Google

Cariche villiche.
(12 capivilla, 12 aggiunti).
Comuni censuarie.

Birbigno (Birbinj).
Dragove.
Eso ponentale, grande, (Iž veliki).
Eso sciroccale, piccolo (Iž mali).
Luka.
Puntebianche (Veli Rat, Otok).
Rava.
Sale (Sali).
Savro.
Žman.

S. Giorgio — Sučurje.

(v. „Manuale" 1873 pag. 147).

Origine — chiesa — industria — posizione.

Quando l'ottomana tirannide premeva coll'invasione gli stati del principe dell'Erzegovina e gl'infelici abitanti della Bosnia venivano parimenti martoriati, tanto le popolazioni quanto i loro pastori fuggivano dalla loro perfida barbarie e cercavano rifugio nelle vicine terre del *Primorje* (litorale) dalmato e principalmente alle isole ove credevano aver un più sicuro asilo. Per il che sulla punta di S. Giorgio accorse un numero tenue di profughi che, ricoveratisi nei boschi vergini delle località vicine, vi stabilirono la loro dimora, attendendo alla pastorizia. Il porto, che dava facile accesso ai pirati, era stante la sua chiusura e sicurezza chiamato *Lupežka Luka*, giacchè i malandrini vi s'accasavano volentieri, certi di sfuggire alla vendetta dei persecutori. Non esistono memorie precise sulla fondazione di questa borgata, perchè più volte venne incendiata, e ne lo provano alcuni ruderi d'antichi edifizî discosti circa un chilometro dall'attuale posizione della medesima. Il più antico documento è la seguente iscrizione sopra la porta del convento degli Agostiniani (ora canonica): *Cœnobium Ordinis Eremitarum S. Augustini. Restauratum MCCCIX.* È certo però, che il convento, posto in allora alle fauci del barbaro musulmano, restò più fiate incendiato, dandovi la morte in pari tempo o prendendo in cattività i religiosi. Del resto è quasi positivo, che nel VIII. secolo i primi abitanti presero domicilio in queste località. Sembra da alcuni dati che si potè eruire, che la cappelletta costruita dai primitivi abitanti era dedicata a S. Pellegrino, e che erano privi d'un pastore. I primi che vi giunsero, furono i Basiliani nel IX. secolo fuggiti da Zaostrog. Più tardi quelli, che vi presero stabile domicilio erano gli Agostiniani dipendenti dal loro convento principale di San Nicolò di Lesina. Questi sulle tracce della vecchia summentovata cappella edificarono parimenti una cappelletta dedicandola a San Giorgio, da cui s'appellò il paese. Essi ebbero la dotazione dalla serenissima republica veneta per il loro sostentamento e per la manutenzione della cappella, come scorgesi da due documenti datati 14 aprile 1526 e dei 12 luglio 1550. I P. P. Agostiniani continuarono pertanto nella cura spirituale delle anime, e vi concorsero più tardi molte famiglie dall'Ottomano che desiderose vivere e morire nel grembo della chiesa cattolica, formarono

Digitized by Google

domicilî sulla punta di San Giorgio. E siccome coll'andar degli anni crebbe il numero degli abitanti che sotto il nome di *nuovi abitanti* vi si stabilirono, ed i padri aveano bisogno d'una ricognizione alle loro fatiche, fecero ricorso l'anno 1536 a Roma, ove in quel tempo attrovavasi Monsignor Zaccaria vescovo di Lesina, il quale, passato d'accordo col generale dell'ordine, rinunziò a benefizio loro le decime spettanti per sè e capitolo.

Intorno l'anno 1625 formossi una scuola laica ossia confraternita del S. S. Sacramento, composta dai vecchi abitanti, la quale ebbe la cura di mantenere la vecchia cappella e provveder a qualche bisogno del sacro culto. Alcuni dei nuovi abitanti poi nel 1690 fabbricarono per voto fatto una nuova cappella, dedicandola alla B. V. di consolazione. Consta, che i benemeriti padri nell'interno della detta cappella spesero per l'altare, pala ecc. lire venete 1590. I nuovi abitanti per far un contrapposto ai vecchî, formarono tosto una seconda confraternita nella loro cappella sotto il titolo della B. V. della centura. Più tardi fabbricarono una terza cappella denominata Zarković dal fatto che in essa venne sepolto Monsignor Bartolomeo Zarković, vescovo di Macarsca, sfuggito alla barbarie degli Uskoki Segnani che infestavano Macarsca ed il *primorje*, e quivi decesse circa il 1644.

Il fratello del defunto vescovo per renderne perenne la memoria fra questa popolazione, volle sull'altare nella cappella porre una pala a sue spese dipinta. Quantunque lo scopo non sia del tutto religioso, pure la parte secondaria vi dà un bel risalto ed appartiene alla storia. Al di sopra si scorge la santissima Trinità (da cui ora prende il nome la cappella) che incorona la B. Vergine, e più in giú avvi il ritratto del vescovo Zarković in abiti pontificali, ed alla sinistra vi sta lo stesso suo fratello tratteggiato in costume guerresco alla foggia di quel tempo. In fondo avvi poi la prospettiva della città di Macarsca presa dal mare, ed i suoi cittadini col confronto potrebbero un dì andar orgogliosi del progresso che fece la loro città. Il lavoro della pala, quantunque non sia opera d'un pennello eminentemente artistico, pure non è tale da meritarsi un mediocre posto.

Finalmente nel 1720 venne completata l'attuale chiesa. Facile è immaginarsi quale costruzione possa avere una chiesa in sì svariate epoche fabbricata, e in quale stato debba trovarsi, non essendo stata mai riparata; questo sacro ricinto che minaccia rovina, ha più l'apparenza d'un misero tugurio che d'un tempio, ove il culto divino dovrebbe risplendere in tutta la sua maestà e magnificenza.

Nel 1603 la popolazione di San Giorgio constava di soli 150 abitanti, e per quanto tenue n'era il numero, pure la face della discordia li teneva separati, in modo che i vecchi abitanti accesero aperta guerra ai benemeriti padri sostenuti dai nuovi abitanti, tentando privarli del loro patronato alla parochia e chiesa, ed appena dopo la sentenza 10 giugno 1758 del serenissimo consiglio che in

Digitized by Google

favore dei padri Agostiniani decideva apertamente, cessarono le turbolenze. Al presente la popolazione di San Giorgio è di 551, cosicchè in 273 anni ebbesi un aumento di 401.

Poco lunge dall'abitato, presso il mare, sta un castello, chiamato *Castel S. Zorzi*, che porta due lapidi; una sopra la porta della torre oolla seguente iscrizione:

ANTONIUS · CIVRANO · ADRIATICI · SINUS ·
PRÆF · A · FUNDAMENTIS · CONSTRUXIT ·
TEMPORE · SEREN · PRINCIPIS · MARCI ·
ANTONI · MEMMO · ET · PHILIPPI ·
PASQUALIGO · DIVI · MARCI · PROCURATORI ·
LEGATI · MAXIMI · ANNO · SALUTIS · MDCXIII ·

l'altra sopra la porta del recinto colle seguenti parole:

Z · BATIST · MINIO · CO ·
ET · PROV · DI · BEN · IN ·
MELIO · 1631 ·

Presso la prima lapide vi è il leone alato a mezzo rilievo. Questo castello serviva ad uso di fortezza e lascia tuttavia scorgere ch'era armato a 5 cannoni.

Il clima della borgata, circondata dal mare e posta in riparo dalla borea, è ottimo, perchè l'inverno è mite, sebbene poco dista dal freddo continente. Vi alligna il dattero, l'arancio ed il limone. L'unica industria del paese è la pesca delle sardelle, nella quale è impegnata tutta la popolazione, non escluse alcune femmine; e questo è il motivo del quasi totale abbandono delle campagne, per cui da circa 20 anni non v'è quasi raccolto di vino, una volta floridissimo. La sola rendita che ritrae si è dall'olio, essendo il terreno quasi esclusivamente coltivato a ulivi. La mancanza d'acqua potabile è una delle più vive piaghe del paese. Alla comune di S. Giorgio appartengono due villaggi: Bogomolje (a 19 chilometri di distanza) e Gdinj (distante 26 chilometri), ne'quali la terra è coltivata con maggiore cura ed è più ricca di prodotti. I fichi di Gdinj e Bogomolje, che per qualità sono i primi dell'isola, in commercio sono ricercatissimi. Una delle principali risorse di questi villaggi è la pastorizia.

Con una breve passeggiata di un sol centinajo di passi dalla borgata e precisamente al lato boreale, si presenta un panorama dei più pittoreschi; quì il canale che conduce da Macarsca alla Narenta viene solcato da una quantità di barche pescherecce e traghetti veleggianti da un pacse all'altro del *primorje*, ove s'ode il suono delle campane dei villaggi vicini che interrompe alle volte l'attenzione dell'osservatore, e la voce dell'agricoltore che usa chiamar l'amico al ritorno; poi fissando lo sguardo rimpetto ti si presenta *Igrane* col suo abitato prosteso dal mare a qualche centinajo

Digitized by Google

di piedi in alto pel dolce pendio; di poi vedi il solitario convento di *Santa Croce* (Živogošće) lambito da un ruscello delle migliori acque potabili, che sente continuamente innalzar l'inno di gloria al Dio del creato dalla quantità dei pennuti che si beano nel loro specchio; segue poi *Drvenik*, che diviso in due villaggi nomati grande e piccolo in forma di semicerchio ti sembra stringano le vallate nel loro amplesso; vi tien dietro l'incantevole, ameno e delizioso convento di *Zaostrog*, il di cui contorno abbellito dalle secolari piante che si specchiano nel mare può confondersi coi paesaggi delle province più favorite dalle grazie della natura. La mestizia religiosa che circonda quel punto, solleva l'anima ad infiniti trasporti di gaudio. Mezzo miglio avanti vedi *Podaca* che produce uno dei più rinomati vini del *primorje;* poi segue la solitaria *Brist* patria dell'immortale patriotto Kačić; ed infine l'orizzonte da tramontana abbraccia la Brazza e in levante la punta di Klek e l'ingresso alla valle Narentana. Certamente la vista dell'osservatore il più esigente può restar soddisfatta ed un pennello avrebbe agio a far tutti gli spartiti che l'immaginazione più ardita può suggerire.

G. Plančić.

Amministrazione comunale.

Podestà.
Visković Vincenzo.

Assessori.
Rudan Stefano.
Visković-Kuzmin Vincenzo.
Barbarić Giorgio.
Rudan Pietro.

(19 Consiglieri).
Defilippis Antonio, *Segretario.*

Cariche villiche.
(2 capivilla, 2 aggiunti).

Comuni censuarie.

Bogomolje.	*S. Giorgio*
Gdinj.	(Sučurje).

S. Giovanni — Stivanj.

(v. „Manuale" 1873 pag. 148).

Borgata — situazione — prodotti — chiesa.

Cicarelli nelle sue *„Osservazioni sull' isola Brazza"* annovera S. Giovanni fra i castelli dell'isola; tale attributo, giusta la tradizione, deriva da un fabbricato veneto che tuttora sussiste, sito in mezzo alla marina da levante, isolato, in forma di piramide tronca quadrata, costruito qual rocca di difesa contro l'invasione dei Corsari e Turchi che frequenti volte infestavano le coste, costringendo gli abitanti di ritirarsi quanto più al di dentro dell'isola. Cessato tale pericolo, scese poco a poco la popolazione alle coste, e formò nelle valli più o meno estese paesi e borgate come si vede al presente. Humazzo inferiore è per tal ragione matrice di S. Giovanni, Mirce e S. Pietro.

In quanto alla sua posizione topografica, S. Giovanni giace parte in un' amena ed aperta valletta, parte su colline che la circonda-

Digitized by Google

no e dolcemente scendono al mare, per cui presenta un bel panorama guardando dal mare a qualche distanza. È sito al nord dell'isola di rimpetto a Spalato, colla quale è quotidianamente in comunicazione mediante barchette a vela. Un piccolo seno, che nel mezzo della valletta è chiuso da due moli, di recente ricostruiti uno e l'altro, forma un bacino piccolo e poco comodo al crescente commercio ed al sovente approdo di barche a piccolo cabotaggio, e l'entrata è difficile, per cui con tempi stravaganti le barche trovano un magnifico porto d'ancoraggio nella valle Stipanska a ponente-maestro dell'isola. La posizione insulare, nonchè le derrate più volte sfruttate per siccità obbligano gli abitanti a dedicarsi oltre all'agricoltura anche alla marina, in cui sono espertissimi, di tal modo che la massima parte sono insieme contadini, pescatori e marinaji, sempre pronti ad alternare le loro occupazioni.

I principali prodotti del suolo sono il vino e l'olio. La coltura della vite lascia molto a desiderare, mentre quella dell'olivo va perfezionandosi sempre più ed è da molti esemplarmente esercitata. Il mandorlo, la marasca, il fico ed il gelso allignano egregiamente, e così pure le ortaglie ed altri frutti e legumi; ma questi prodotti sono scarsi, non sussistendo severe leggi sulla sicurezza campestre.

L'industria è pochissima; si deplora la mancanza di società enologiche che potrebbero fornire distinto liquore, e di società eleologiche per raffinare l'olio che è di eccellente qualità.

Dal lato artistico la chiesa parochiale non presenta nulla di singolare, essendo fabbricata semplicemente. Una torre esterna forma un elegante campanile a due ordini eretti sul gusto di stile romano. È sormontato l'ultimo ordine, che è ottagono, mentre la torre ed il primo ordine sono quadrangolari, da una cupola a pero con buon gusto artistico lavorata. L'interno della chiesa è decorato da 7 bellissimi altari di marmo a quattro colonne, tutti proporzionati ed egregiamente lavorati in istile corintio. Il tabernacolo sull'altare maggiore attira l'attenzione per la sua eleganza e buon gusto, nonchè per la finezza di marmo bianco; esso è sormontato da una semi-cupola in istile gotico sostenuta da varie colonnette con capitelli di stile corintio. Tanta armonia vi si presenta, da essere veramente una rarità ben compresa da Sua Maestà l'Imperatore *Francesco Giuseppe I.* nella fausta occasione del Suo viaggio in provincia. La testa di *„Ecce Homo"*, sola statua di pregio, è un vero capolavoro, giudizio questo pronunziato dal direttore dell'i. r. accademia di belle arti in Vienna.

Amministrazione comunale.

Podestà.	*Assessori.*
Lukšić-Nižetić Andrea, decor. d. Croce d'oro del merito c. cor., Cav. dell'Ord. pontif. di S. Gregorio Magno.	Lukšić-Carić Martino. Lukšić-Marinković Antonio. Vladislavić Lorenzo. Palaversić Matteo.

Digitized by Google

Čerinić Nicolò.
Chirighin Cosmo.
(23 Consiglieri).
(vacante) *Segretario.*

Cariche villiche.
(1 capovilla, 1 aggiunto).
Comuni censuarie.
Humazzo infer. (Humac dolnji). *S. Giovanni* (Stivanj).

S. Pietro — Supetar.

(v. „Manuale" 1872 p. 108 e 1873 p. 148).

Amministrazione comunale.

Podestà.
Ballarin Giovanni Maria.

Assessori.
Rendić Paolo.
Dujmović Giovanni, capit. mercant.
Cerineo de, Michele.
Beroš Giorgio.
Karstulović Giovanni.

Sinčić Francesco.
(23 Consiglieri).
Rendić Michele, *Segretario.*

Cariche villiche.
(3 capivilla, 3 aggiunti).
Comuni censuarie.
Mirce. Spliska (Splitska).
S. Pietro (Supetar). Škrip.

Scardona — Skradin.

(v. „Manuale" 1872 p. 90 e 1873 p. 152).

Reminiscenze di Scardona.

La città di Scardona, che ne' secoli passati per la nobiltà dell'origine, per l'antichità della sua sede vescovile (a. 530) per l'affluenza del commercio e per altre distinte qualità era delle più ragguardevoli del regno di Dalmazia, vanta la sua celebrità fin da' tempi dei Romani. Plinio la descrisse come una delle principali, dove amministravasi la suprema magistratura [1]). Questa vetusta città liburnica fu soggetta in seguito a varie vicende per le guerre insorte. Riconobbe nella decorrenza de' tempi varî sovrani, tra' quali quello d'Ungheria ancor nel secolo XI., e dall'anno 1411, in cui la republica di S. Marco ne fece l'acquisto [2]), venne in potere dei Veneziani fino all'anno 1521, nel qual tempo invasa dai Turchi, fu poi per assalto riacquistata dalle armi venete nel 1537 e quasi totalmente smantellata. Indi presa dagli Ottomani e ripresa dai Veneti, poscia per altre quattro volte ancora

[1]) Conventum Scardonitanum petunt Japides, et Liburnorum civitates XIV, e quibus Lucinenses, Stulpinos, Burnistas, Albonenses nominare non pigeat. Jus italicum habent eo conventu Alutae, Flanates, a quibus sinus nominatur, Lopsi, Varubarini, immunesque Assetiates, et ex insulis Fulsinates, Curictae ecc. (lib. 3. cap. 21).

[2]) Sandalj Hranić voivoda della Chulmia e signore privato di *Ostrovica* e Scardona che gli erano state donate da Ladislao, vendette queste due località coi rispettivi territorî per 5000 ducati d'oro.

Digitized by Google

presa e ripresa, in forza della pace di Candia (1669) fu restituita dalla republica al gran signore. Finalmente al tempo della lega tra il pontefice Innocenzo XI., l'imperatore di Germania Leopoldo I., il re di Polonia e la veneta republica contro i Turchi fu tolta all'Ottomano dalle armi vittoriose dei Veneziani (1684) assistiti dai morlacchi, e da quel tempo rimase sempre sotto il dominio di S. Marco fino all'anno 1797. Ridonata alla libertà, Scardona, indipendentemente da Sebenico e prima di questa, dedicossi col suo territorio a S. M. l'imperatore Francesco II. il giorno 20 giugno 1797 [1]).

Riconosciuta l'importanza della città di Scardona e per la sua situazione e per molte altre circostanze, la veneta sovranità fin dai primordî del permanente acquisto (1684) si prese cura di ripristinarvi l'antica dignità episcopale che nel 1126 vi fu trasferita da Belgrado, e vi ripristinò anche il capitolo ed il clero, onde mantenervi il lustro della religione cattolica, e con donazioni di terre all'uno ed agli altri riservò al principato il diritto dell'elezione del vescovo e dell'arcidiacono, diritto che sempre si mantenne anche per lo innanzi sotto il dominio turco. In coerenza all'oggetto di ridonare a Scardona lo splendore ed il commercio, colle ducali 14 settembre 1702, 20 dicembre 1704 e 23 maggio 1705 vi ristabilì una comunità, ossia consiglio, colle nobili prerogative, privilegi e distinzioni che si convenivano alle altre città suddite e segnatamente a quelle della Dalmazia; fissò la città come luogo per scala e piazza di commercio, concedendo con apposita ducale 6 luglio 1752 ai mercadanti gl'indulti tutti e predilezioni accordate ai commercianti delle altre città, e nell'anno 1743 (21 marzo) riconfermò al consiglio nobile i suoi privilegi, riservandosi la destinazione successiva di uno speciale rappresentante, e decretò interinalmente, che il patrizio rappresentante di Sebenico fosse col titolo di pura provvisionalità in nome della republica reggente anche di Scardona. Questa città non avendo formata una costituzione municipale, nell'anno 1742 (15 luglio) il consiglio nobile con parte positiva adottò sì in civile che in criminale le leggi dello statuto veneto, perchè come città divisa col suo territorio ed indipendente dalle altre, non era soggetta alle leggi municipali di Sebenico, anzi nel 1749 avendo osservato il consiglio che, per un abuso introdotto, gli atti civili di Scardona e suo territorio venivano registrati e rispettivamente presentati nell'ufficio civile ossia cancelleria della comunità di Sebenico che eleggeva il cancelliere del detto ufficio per la propria città e territorio, prese parte (27 maggio) onde fosse fatto ricorso che in avvenire debbano esser girati, presentati e conservati nella cancelleria pretoria del N. H. conte e capitano già, come s'è detto, pur rappresentante provvisionale di Scardona. Provvide ancora nella stessa riduzione di consi-

[1]) L'atto di dedizione è firmato da 54 individui, fra i quali 26 mercanti, lo che dimostra ad evidenza l'attività commerciale di Scardona in quel tempo.

Digitized by Google

glio del 27 maggio 1749 che le stride degl'istrumenti e degl'incanti di beni stabili in Scardona e suo territorio avessero a verificarsi nella propria città dinanzi ad uno dei giudici del suo consiglio ed annotarsi dal cancelliere del medesimo consiglio, da cui esso veniva eletto, confermato e cambiato a proprio beneplacito. Queste deliberazioni analoghe ai diritti della città di Scardona furono dal provveditore generale Francesco Grimani, allorchè attrovavasi in visita in quella città, con terminazione 19 giugno 1756 approvate con marche esplicite di applauso al saggio voto della comunità, e riassumendo le sovrane emanazioni per ridonare a Scardona splendore e commercio, replicò egli la publica volontà che il rappresentante di Sebenico era soltanto reggente provvisionale di Scardona fino alla riservatasi apposita destinazione di altro soggetto. Tale statutaria terminazione fu approvata dall'ecc.mo senato con ducale 7 agosto 1756 ed ebbe la dovuta costante sua esecuzione; ma la città di Sebenico, seguendo le ambiziose sue mire, si produsse alla maestà publica, implorando sospensione ed ascolto sopra la terminazione generalizia e relativa ducale d'approvazione, pretendendo di assoggettare Scardona alle sue leggi municipali e quindi acquistarne giurisdizione. Sopra questo ricorso, prodotto a nome della città, università e territorio di Sebenico, furono dalla consulta ossia dai savî del senato ricercate informazioni dal conte e capitano di Sebenico e dall'ultimo ritornato provveditore generale di Dalmazia, e benchè l'allegata terminazione non fosse aderente agli speciali riguardi del reggimento di Sebenico, questo pur guidato dallo spirito di verità diede le sue informazioni favorevoli per Scardona. Cionnonostante i Sebenzani tentarono l'ultimo esperimento d'ascolto dalla consulta suddetta, ed uditi col mezzo del loro avvocato in qualunque immaginata ragione, l'ecc.mo senato emanò addì 4 giugno 1757 un nuovo decreto, con cui spiegando che non trovava motivo di alterare in alcuna parte la provvida terminazione Grimani 19 giugno 1756, approvata dalla pubblica autorità, licenziò il ricorso medesimo e riconfermò l'approvazione seguita della ridetta terminazione. Questo giudizio sovrano, che per l'evidenza della giustizia, nell'esame dei diritti della città di Scardona, nacque senza chiamata ed ascolto della medesima, e che riportò il costante suo effetto, bastar doveva alla città di Sebenico, onde far svanire per sempre ogni ambita pretesa sopra Scardona e suo territorio. — Ma così non fu. — Avvenuta l'abdicazione della veneta republica, cessò nel conte e capitano anche il mandato di reggente provvisionale di Scardona. Voleva egli partire da Sebenico, ma nell'anarchia e confusione di quella città venne trattenuto dalla plebe e stabilito in suo reggente provvisorio. Questa destinazione qualunquesiasi poteva farsi dal popolo di Sebenico unicamente per la sua città, ma esso non aveva diritto nè poteva farlo per Scardona separata ed indipendente col suo territorio. Laonde nel congresso di circa 200 persone tenuto il

Digitized by Google

dì 24 giugno 1797, Scardona elesse il proprio vescovo in reggente provvisorio; e quantunque città aperta e circondata da più territorî e piazza di commercio, ebbe pur il conforto di restar illesa dagli sconcerti verificatisi in altre città. Contribuirono al fortunato esito l'instancabile presidenza dell'illustre prelato Antonio Stefano Trevisan e la vigilanza di que'nobili e di altri individui della città come capi e direttori di una truppa armata consistente in 200 uomini divisi in più corpi, generosamente pagati coll'esborso di oltre 800 zecchini fatto da sei o sette dei principali mercadanti. Monsignor vescovo, che assunse la provvisoria reggenza contro sua volontà unicamente per aderire ai voti comuni della popolazione, la esercitò fino a che il reggente provvisorio del popolo di Sebenico spiegò in professato vigore d'un proclama del comando generale militare austriaco la pretesa di riassumere il 10 agosto il governo provvisorio di Scardona. Arrivata la c. r. commissione aulica in questa provincia, il prelato si rivolse alla medesima con sue lettere, dichiarando non meno la promessa che il desiderio di dimettere la sostenuta ispezione, quando vi fosse destinata una locale reggenza in Scardona in adesione ai voti di quella interna ed esterna popolazione. Rimesso all'esercizio della superiorità locale, continuò a sostenerla con universale contentamento fino al giorno 4 ottobre 1797, in cui venne sollevato dipendentemente dal decreto in quel giorno pervenutogli.

Amministrazione comunale.

Podestà.

Dudan Nicolò, decor. della Croce d'oro del merito.

Assessori.

Nakić Giovanni.
Krneta Giovanni.
Knežević Pietro.
Dragišić Sava.
Sinobad Filippo.
Marin Nicolò.

(29 Consiglieri).

Simonić Simeone, *Segret.-Cassiere.*

Cariche villiche.

(15 capivilla, 15 aggiunti).

Comuni censuarie.

Bratiškovci.
Bribir.
Čista.
Djevrske.
Dubravice.
Ostrovica
Piramatovci.
Rupe.
Scardona
(Skradin).
Smrdelje.
Vačane.
Velikaglava.

Digitized by Google

Sebenico – Šibenik.

(v. „Manuale“ 1872 p. 88, 1873 p. 153 e 1875 p. 188).

Francesco Mazzoleni

Tenore.

Passa il cantare; non passa la gloria del canto. L'età venture apprenderanno da noi che foste delizia e vanto dell'età presente; ci porteranno invidia; vorranno aver potuto conoscervi e giudicarvi: ma non potranno crederne e dirne altrimenti di quello che noi abbiamo stimato.

P. Giordani.

Se la Dalmazia produsse maisempre uomini che e nelle arti e nelle lettere e nelle scienze si segnalarono, i libri e le tradizioni non ci narrano che nella nobile arte del canto — sì cara al mondo — vi sia stato chi ne' passati tempi abbia onorato questo glorioso paese presso gli stranieri. All'età nostra era serbato il vanto di empire questo vuoto. — Sebenico, la fortunata città che diede a Venezia Marco Polo, e che annovera tra gl'illustri suoi figli il Medula, il Rota, i Veranzio, il Simonić, il de Visiani e il sommo Tommaseo, fu culla anche a *Francesco Mazzoleni.*

Nato nel 1832, il padre, uomo di ornato ingegno, gli lascia prendere l'abito sacro; ma dopo compiti con felice successo gli studî filosofici, non sentendosi più chiamato all'altare, si reca a Vienna a studiar leggi. Quivi fatto orfano anche del fratello maggiore — medico valentissimo, famigliare più che discepolo all'illustre Giacomo Andrea Giacomini — vedeva più e più bujo l'avvenire, allorchè gli si apre la nuova via insperata alla stessa sua giovanile fiducia. Una sera usciva egli con altri studenti di teatro cantando in coro, come costumasi tra giovani, le melodie che maggiormente li commossero. Passano Basadonna, già tenore di fama e allora maestro di canto, e il rinomatissimo baritono Debassini, che in quella stagione cantava al teatro di corte; odono una voce potente; si fermano ad ascoltare, e, avvicinatisi al bravo giovane, lo invitano a recarsi da essi. Il Basadonna lo risente maravigliato, gli annunzia ch'egli ha un patrimonio nella sua voce; e trovando in lui tutte le attitudini per arricchire le liriche scene di nuova fulgidissima stella, con cordialità d'artista e di veneto e di buono e ingegnoso uomo ch'egli era, in pochi mesi lo ammaestra. — Partito da Vienna il Basadonna, il prefetto di quell'accademia orientale Don Luigi Cesare Dr. Pavišić — dalmata di cuore e di mente — poscia degnissimo ispettore scolastico provinciale e meritamente fregiato di tanti onorevoli titoli — affida il Mazzoleni alle cure dell'esimio maestro di canto Francesco

Digitized by Google

Cattalano, ch'educò pure all'arte divina quel gran tenore che fu il Moriani. I progressi rapidissimi gli permettono di cantare in due accademie al Teresiano, una delle quali onorata dalla presenza dell'imperatore; e l'esito pieno, entusiastico, viene fatto noto per la prima volta alla patria mediante i giornali di Zara dall'egregio Pavišić, al quale il Mazzoleni serbò sempre amicizia riconoscente.

I pronostici non fallirono, chè Debassini lo fa tosto scritturare dal vecchio Merelli addirittura per il teatro di corte in Vienna: vi doveva esordire nei *Lombardi*, ma per indisposizione della prima donna non potendosi più dare quest'opera, ch'era l'ultima della stagione, canta soltanto l'aria della *Gemma* nella beneficiata del rinomato buffo Scalese. Il pezzo viene fatto replicare; e Ronzani, allora forte impressario, coreografo e mimo famoso, udito il Mazzoleni, lo aggrega, consenziente il Merelli, alla celebre compagnia da lui scritturata al teatro grande di Trieste per l'estate del 1853. — Appena assolti gli studî legali, il Mazzoleni, in mezzo a grandi artisti, esordisce a Trieste nei *Lombardi* con esito prodigioso per un principiante. Quantunque il pubblico avesse all'orecchio nella stessa stagione Mirate e Baucardé, tenori celebratissimi, festeggia grandemente il Mazzoleni; e i giornali lo paragonano per voce e modi di canto all'insigne Fraschini. Un secondo successo ottiene nel *Rigoletto*, dopo Mirate; onde il valente maestro Traversari scrive appositamente per lui l'ardua parte del protagonista nella bell'opera *Don Cesare di Bazan*, accolta con vero fanatismo. Canta poscia al S. Samuele di Venezia nella *Lucia* e nella *Norma* con artisti distintissimi e con ottimo esito. Ritorna col Ronzani al teatro grande di Trieste; e in tale occasione il noto maestro Balfe produce in italiano per la prima volta il suo capolavoro la *Zingara*, e il Mazzoleni v'interpreta così stupendamente la parte del tenore, che Ronzani lo riferma per la terza volta, facendolo cantare assieme all'esimia Ortolani-Brignoli al popolare teatro Mauroner, ove si ridà con grande successo il *Rigoletto*, la *Zingara* e la *Lucia*. Offertaglisi una scrittura a patti eccellenti per il teatro imperiale di Rio-Janeiro, rinunzia di cantare a Parigi, dove troppi gl'intrighi, e si reca per la prima volta in America. Trascorso un anno, ritorna vittorioso in Europa. I fratelli Marzi lo fanno tosto cantare alla Fenice di Venezia nella *Norma*.... L'insuccesso in un'opera che in seguito divenne una delle migliori del suo vasto repertorio, proviene da una forte infreddatura di petto che non gli permette di emettere i suoni, e dai patimenti nei lunghi 40 giorni di viaggio di mare. Riposatosi quasi un anno, si presenta il carnovale seguente al teatro della Scala di Milano nei *Lombardi*, ottenendo un felicissimo successo, che gli merita tosto la riferma alla Canobbiana. In seguito canta in Oporto, in Siviglia, in Gibilterra e al teatro reale di Lisbona, sempre con esito brillantissimo. Come Dante al cantore Casella, amico suo, come il Giordani a Carolina Ungher, il Giusti al Moriani, Nicolò Tommaseo, il principe

Digitized by Google

degli scrittori contemporanei, lieto dei trionfi dell'esimio suo concittadino, dedica al Mazzoleni, mentre canta in Oporto, un opuscolo magnifico, per il quale il nostro tenore riceve e dagl'italiani e dagli stranieri congratulazioni infinite. I consigli e le lodi di un tanto uomo fanno sentire al Mazzoleni la necessità di sempre più addentrarsi nei segreti dell'arte sua difficilissima; e pieno di buona volontà si reca a Napoli.

Le bisogne del real teatro S. Carlo non vanno bene gran fatto. Fraschini è partito per Roma, e Negrini, che si acclama nella *Jone*, non basta da solo alle esigenze di quel gigantesco tempio dell'arte. Vi sono altri tre tenori, ma questi poco piaciono. L'impresa, udendo che il Mazzoleni è di passaggio, gli propone di prodursi tre volte nel *Rigoletto*, eseguito poco prima per dieci sere dal Fraschini, ch'era l'idolo dei Napolitani, promettendogli un equo compenso, e, piacendo, la riferma per tutta la stagione. Mazzoleni arditamente, con una sola prova de' suoi pezzi, si espone su quelle massime scene, che fanno tremare gli artisti più provetti. Piace, e viene difatti rifermato. — Oltre il *Rigoletto*, Fraschini aveva trionfato nel *Boccanegra*, opera nuova di Verdi che solo a Napoli piacque assai, perchè alla perfezione eseguita. Fraschini non aveva potuto cantarla che otto sere, dovendo condursi a Roma, ed il pubblico desiderava riudirla. Essendovi la compagnia che l'eseguiva, cioè il famoso Coletti, la Fioretti e l'Antonucci, l'impresa pensa bene di affidare al Mazzoleni la parte del tenore, benchè sia ancora in Napoli il Negrini, per cui fu scritta alla Fenice di Venezia. Tutti gridano all'audacia: i partiti sono forti, inesorabili al San Carlo, e si va susurrando che si vorrebbe cogliere l'occasione dell'assenza di Verdi e Fraschini per atterrare l'opera del grande maestro, la quale nelle altre parti della penisola non aveva avuto che dubî successi. Arduo dunque è il còmpito, e il Mazzoleni ben se ne avvede e ne trema, per quanto gli vada facendo animo il Coletti, sommo nella parte del protagonista. Giunge la sera tremenda, dalla quale dipender deve la carriera del nostro artista. Il teatro è zeppo del più scelto uditorio: si nota l'alta aristocrazia del casato, dell'arte, della stampa; il concorso è tale che convien rimandare molta gente. Mazzoleni si presenta dinanzi a seimila persone, che lo accolgono in silenzio. Canta colla Fioretti il duetto; ad ogni nota che emette guadagna terreno, e finisce coll'entusiastare! Da quella sera il più difficile pubblico del mondo gli aggiudica il titolo di tenore d'alto cartello. Eseguisce per trentanove sere il *Boccanegra*, e sempre col massimo plauso, quindi i *Vespri siciliani*. Ottiene una nuova riferma di sette mesi per la grande stagione invernale. Nella primavera si reca alla fiera di Modena, ove fanatizza a fianco della Vera-Lorini. Nell'estate deve aver luogo l'ingresso del nuovo re in Napoli, e Mercadante viene invitato dal governo a scrivere per l'occasione un'opera in un lunghissimo atto, lasciando ad esso la scelta della compagnia. „Per tenore

Digitized by Google

scritturatemi Mazzoleni“ dice l'illustre maestro; e così vien fatto. Eccolo dunque nuovamente al teatro S. Carlo: vi trionfa nell'opera di Mercadante, di nuovo ne' *Vespri* colla Bendazzi e con Coletti, nella *Gemma* e nella *Miller* colla Spezia, nel *Trovatore* colla Steffenone. Da Napoli passa colla celebre Galletti alla fiera di Ferrara, ove trionfa nell'*Aroldo*, e quindi alla fiera di Fermo colla Ortolani, ove ottiene successi incredibili sì nell'*Aroldo* che nella *Traviata*. Viene poi scritturato come tenore d'obbligo al real teatro Bellini di Palermo per la grande stagione di carnovale e quaresima, e vi ottiene tal successo che lo rifermano allo stesso teatro per la primavera. Sono ben noti al mondo teatrale i suoi trionfi nella *Muta di Portici* e nella *Lucia*. L'autunno vegnente (1861) i fratelli Marzi lo scritturano al Pagliano di Firenze nell'occasione solenne della prima esposizione italiana. Formano parte della compagnia la Borghi-Mamo, la Spezia, la Vera-Lorini, i baritoni Aldighieri e Mazzanti e, per il ballo, la Beretta. Furore su tutta la linea!... I Marzi guadagnano somme enormi, e la vaghissima città de' fiori conta questa tra le più brillanti sue stagioni teatrali. Il Mazzoleni vi ottiene uno di que' successi che formano epoca in cinque importantissime opere: *Giuditta*, *Muta di Portici*, *Otello*, *Traviata* e *Aroldo*. La fibra dei gentili Fiorentini si scuote, si anima, si elettrizza ai canti maschi ed imponenti del Mazzoleni, il quale va, d'altronde, superbo di una nuova illustrazione al suo nome per parte di Nicolò Tommaseo, che, dopo uditolo nell'*Otello* (la parte di Rodrigo era affidata all'egregio tenore Achille Corsi), gli dedica uno stupendo articolo estetico sulle condizioni dell'arte e sugli artisti contemporanei, articolo pubblicato nel giornale la *Nuova Europa*, e letto avidamente da tutta Italia. Dopo aver provato quanto sia difficile ai cantanti moderni eseguire il capolavoro del cigno di Pesaro, il Tommaseo conchiude: „E nondimeno „riuscì al Mazzoleni cantare l'*Otello* in modo che i vecchi amatori „del teatro, de' quali la memoria è troppo fedele e gli orecchi severi „sdegnosamente, potettero rimanere appagati. Non solamente al pri„mo recitativo la forte sua voce seppe dare un risalto inusitato e da „far desiderare che a questa parte del dramma l'arte degna d'uo„mini ragionevoli d'ora innanzi conceda l'importanza dovuta; ma „nel duetto cantando: „*Il cuor mi si divide per tanta crudeltà*“, „e „*Si, dopo lei morrò*“, quella voce, che dalle musiche più recenti „parrebbe dover essere troppo egualmente tesa senza quelle grada„zioni che sono come nelle forme visibili il piegare delle curve ele„ganti, giunse a ritrarre la mestizia rassegnata confusa colla dispe„razione fremente, e gli intimi ineffabili strazî dell'anima“. — Lode più bella nessun grande artista avrebbe potuto desiderare.

Gl' impresari del Pagliano rifermano il Mazzoleni, e con la Borghi-Mamo e con Bellini lo fanno cantare in primavera al teatro Armonia di Trieste; e qui grandi i suoi trionfi nell'*Otello* (era Rodrigo il valente tenore Fancelli), e gli onori a lui largiti nella sua bene-

Digitized by Google

ficiata, tra' quali una corona magnifica di argento massiccio fregiata d' analoga iscrizione, memoria carissima de' Dalmati in Trieste domiciliati. Prima però di Trieste, o meglio dopo la stagione di Firenze, vediamo il Mazzoleni scritturato per l'Apollo di Roma come tenore d' obbligo nella grande stagione di cartello. Egli vi deve sostenere nel *Ballo in Maschera* di Verdi, opera di *debutto* scelta dalla Barbot, e da esso mai cantata nè udita, il confronto di Fraschini, Bettini e Graziani, che avevano eseguito con grande successo la stessa opera negli anni antecedenti. Ebbene, il Mazzoleni esce vittorioso anche da tale cimento: il suo canto declamato brillante, appassionatissimo, la sua azione, non comune in un artista melodrammatico, fanatizzano. Quindi canta nel *Trovatore*, opera che in Roma era stata eseguita da dieci tra i più celebri tenori. A detta dei giornali locali e del pubblico, nessuno dopo Baucardé (ne' suoi felici tempi) seppe interpretare con tanta potenza e vigoria d'accento affascinante la parte di Manrico, e in molti pezzi superare persino il rinomato artista fiorentino. La superba città dei Cesari, ammaliata dagl' imponenti mezzi vocali del dalmata tenore, prorompe ne' più entusiastici applausi alle magiche melodie del cigno di Busseto. L'impresario Jacovani vorrebbe rifermare il Mazzoleni, ma non riescono intendersi sulle stipendio. Dopo la stagione di Trieste, riconfermato dai Marzi colla Borghi-Mamo e con Bellini, canta al teatro delle Muse di Ancona, e incontra grandemente sì nell'*Otello* che nella *Favorita*. Finita la stagione in Ancona (colmo d' infiniti onori, segnatamente la sera della sua beneficiata), si conduce a visitare la Dalmazia, ove lo attendono onoranze d'ogni sorta per parte de' suoi compatrioti, i quali lo accolgono come una gloria nazionale. Due accademie egli dà a Spalato, una a Sebenico ed una a Zara, tutte a pio scopo: nè è già questa la sola volta che si presta a profitto della povera sua patria, chè in Trieste fin dal suo esordire nell'arte dedicò il prodotto di due accademie (in una delle quali, pregata dal Mazzoleni, prese parte la grande tragica Adelaide Ristori) ai contadini bisognosi della sua Sebenico, flagellata dalla carestia. — Una vistosa scrittura gli viene offerta per l'Avana dal primo impresario d'America, il sig. Maretzeck: egli l'accetta, e parte poco dopo da Trieste, prendendo comiato dai molti amici, che gli augurano lietissime le sorti nel nuovo mondo. I cordiali augurî non vanno a vuoto, chè i successi del Mazzoleni in America a fianco della Medori e di altri chiarissimi artisti sono tali da procurargli una riferma dallo stesso impresario per l'accademia di Nuova-York, dove furono sentiti i primi cantanti del mondo, a non pochi de' quali toccarono anche disapprovazioni. L'instancabile Mazzoleni vi ottiene invece un esito così colossale, che per tre anni canta a quella grande accademia, recandosi in alcune stagioni ai principali teatri di Filadelfia, Boston e Chicago, ne' quali vien sempre accolto con fanatismo. — Il compianto imperatore Massimiliano, nell' inaugurare l'impero del Messico u-

Digitized by Google

dendo de' fanatismi del Mazzoleni agli Stati-Uniti, lo vuole al maggiore teatro di quella capitale, dove per sei mesi segna i più straordinarî successi in dieci opere. L'infelice imperatore invita più volte il Mazzoleni a cantare alla sua corte, e nella beneficiata splendidissima gli regala un anello di brillanti di molto valore. Dopo percorse le principali città del tradito impero, si reca di bel nuovo all'Avana, e quindi per due altri anni agli Stati-Uniti. I successi sempre crescenti gli acquistano grande popolarità in America; onde un egregio poeta dalmato cantò bene recentemente di lui:

E tu, *Francesco*, lontan, lontano,
Così diviso dai patrii tetti,
Oltre i confini dell'Oceano,
Destavi i palpiti d'arcani affetti,
Ed ivi vanto del patrio suolo
Eri tu solo!

Ricco d'oro, di gloria e di memorie preziosissime, dopo quasi sei anni ritorna in Europa, e con parte de' suoi guadagni acquista una magnifica villa a Posilipo presso Napoli, al sito detto Paradiso, ove gode di tutti i conforti della vita e di una delle più maravigliose vedute del mondo. Accetta quindi una brillantissima scrittura di tre anni per il grande teatro dell'opera di Parigi, ma accortosi che il canto francese, tutto falsetti, guasterebbe la portentosa ed estesissima sua voce di petto, rinunzia spontaneamente ai forti lucri della Francia e ritorna in Napoli, ove tosto gli offrono uno splendido contratto di sei mesi. È la settima volta che il Mazzoleni canta al gran teatro S. Carlo. I nuovi trionfi gli procacciano una scrittura per il massimo teatro Apollo di Roma nella solenne occasione del primo ingresso di Vittorio Emmanuele. Fanatizza nella *Muta di Portici*, e l'impresa lo riferma per la terza volta. — Desideroso di rivedere la patria e i congiunti, nel luglio del 1871 si reca in Dalmazia, e a Sebenico dà una spendida accademia e la devolve a tre scopi pii. I suoi concittadini lo accolgono con grandi dimostrazioni di stima affettuosa: e la società del teatro, memore che senza il generosissimo concorso del Mazzoleni non sarebbe sorto quell'elegante tempio delle muse, e gratissima ch'egli l'abbia voluto in tal guisa illustrare, nella prima sua tornata ad unanimità intitola il teatro, che dapprima chiamavasi *sociale*, dal nome dell'illustre artista concittadino. Lieto della patria accoglienza e dell'avere per la quinta volta soccorso i poverelli suoi, ritorna al suo Posilipo.... ma non per lungo tempo, chè nel febbrajo del 1872 lo ritroviamo al Pagliano di Firenze. Il Mazzoleni si presenta sotto a' panni del proconsole romano nella *Norma*, e cinquemila persone salutano con un plauso entusiastico il prediletto tenore di un tempo. Perchè, mentre Pollione intuona con rara potenza di voce e di accento il famoso recitativo, gli sguardi sono rivolti a un palchetto di prima fila, ove non si guarda all'illustre professore

Digitized by Google

Conti, ma a un vecchio dalla candida barba, che pare sorrida di compiacenza? Gli è perchè quel vecchio è l'animo più nobile, la mente più alta, la penna più enciclopedica che vanti l'Italia; quel vecchio venerando è il primo figlio della Dalmazia, è *Nicolò Tommaseo*, il grande estetico, che si commove ai canti vigorosi e appassionati del suo compatriota. Difatti, la mattina appresso il sommo letterato indirizza al Mazzoleni la seguente letterina, che in poche righe abbraccia pagine di lodi:

„*Caro sig. Mazzoleni,*

„Al professor Conti piacque segnatamente l'aria ultima, e me „commosse alle lagrime. Ella ha vinto la mia aspettazione. Maggiore „vittoria piacere tanto in una parte che non eccita nè ammirazione „del personaggio, nè pietà, e col paragone di memorie antiche e „recenti.

„Accolga le nostre congratulazioni di cuore.

„29 febbrajo

affezionatissimo
Tommaseo."

Gli piovono poscia offerte da tutte le parti; ma egli non accetta che la pingue scrittura di Caracas, capitale della republica di Venezuela, e va per la terza volta in America. Di qual natura sieno i trionfi da lui conseguiti in ben dodici opere a quelle massime scene, lo prova, più che le poesie, i fiori, le corone d'oro e le onoranze prodigategli nella sua beneficiata, la decorazione di cui, come unico esempio fra artistiche celebrità, volle insignirlo l'illustre presidente di sì florida ed importante republica. E perchè il lettore si formi un'idea di tanto onorifica decorazione, pubblico i seguenti documenti:

„Stati Uniti di Venezuela"

Ministero dell'Interno e Giustizia. — **Sezione I.** — **Numero 285.** — **Caracas 2 maggio 1874.** — **Anno II. della legge e 16.° della fondazione.**

„*Signore,*

„L'Illustre Americano presidente di Venezuela, generale Guz„man Blanco, stimò bene concedere a V. S. l'uso della medaglia „col *Busto* del *Libertador* del sud d'America, qual premio ai distin„tissimi Vostri meriti artistici; e l'infrascritto, ministro dell'Interno „e Giustizia, prova la più grata soddisfazione nell'essere l'organo „del cittadino presidente per rimettere alla S. V. unita al diploma „una tanto pregiata decorazione.

„Sono di V. S. attento servitore

Trinidad Célis Avila."

„*Al sig. Francesco Mazzoleni.*"

Digitized by Google

Antonio Guzman Blanco

Presidente costituzionale degli Stati Uniti di Venezuela ecc. ecc.

In esercizio dell' autorizzazione conferita all' Esecutivo Nazionale per atto legislativo 11 marzo 1854, concedo la medaglia del Busto del Libertador Simon Bolivar al signor *Francesco Mazzoleni.* Questa decorazione che porta l' effigie dell' eroe fondatore di cinque republiche sud-americane, è *il maggior onore,* col quale la patria premia i suoi notabili servitori, come quelli che, sieno o nò suoi figli, si rendono degni per meriti straordinarî di sì speciale e glorioso distintivo.

Dato, firmato di mia mano, e registrato dal ministro di stato nei dispacci dell' Interno e Giustizia a Caracas 2 maggio 1874. — Anno II. della legge e 16.° della fondazione

Guzman Blanco.

Registrato:

Il ministro di stato negli atti dell' Interno e Giustizia

Trinidad Célis Avila.

Ripassa dopo sette mesi l' Oceano, e si riconduce a Napoli: non accetta scritture per qualche tempo e si dedica tutto alla ben avviata educazione de' figli. Un' offerta per l' Inghilterra lo lusinga; e mentr' egli è per firmare il contratto, gli giunge dalla direzione del teatro di Sebenico un invito telegrafico, con cui lo si prega di recarsi in patria colla consorte e figlio a dare un' accademia nell' occasione faustissima dell' arrivo del nostro graziosissimo Imperatore. Ecco la sua risposta: „In questo punto rifiuto offerta Inghilterra per aderire al patrio invito". Il 7 aprile giunge in patria colla famiglia, e il giorno 16 Sua Maestà l' Imperatore lo invita alla Sua mensa; ma il Mazzoleni, dovendo cantare la stessa sera, è costretto rinunziare a tanto onore. È un nuovo sacrifizio ch' egli fa all' arte. Alle ore 8 dinanzi a Sua Maestà e a un pubblico scelto e numerosissimo ha principio al teatro Mazzoleni l' accademia organizzata dal grande artista, accademia che riesce degna dell' ospite augusto. L' Imperatore batte le mani ad ogni pezzo — segnatamente al Mazzoleni e famiglia — non lascia il Suo palco che dopo esaurito tutto il programma; e nell' uscire dal teatro dice al cav. dottore de Difnico, che in quella indimenticabile sera rappresentava la società, queste precise parole: — „La ringrazio del bel trattenimento offertoMi, e „ringrazî la società del teatro: molto Mi sono divertito, e il signor „Mazzoleni Mi è molto piaciuto". — E che l' Imperatore sia stato pienamente soddisfatto, è prova il dono cospicuo che mandò al Mazzoleni un' ora dopo l' accademia, cioè verso la mezzanotte, per mezzo del barone Pascotini, dono consistente in un anello, circondato a mo' di ghirlanda da quattordici grossi brillanti, e nel mezzo sopra grande

Digitized by Google

zaffiro le cifre imperiali sormontate dall' imperiale corona, pure in brillanti. È anello di valore straordinario. — Al ritorno da Sinj l'Imperatore gli accorda una particolare udienza, dalla quale il Mazzoleni esce soddisfattissimo. — La sera del 25 aprile dà una seconda accademia, la quale, essendo più variata, riesce più brillante della prima. Chi ebbe la ventura di assistervi, non potrà mai dimenticare nè il brindisi del *Don Cesare di Bazan*, nè il famoso terzetto dell' *Ernani*, nel quale il Mazzoleni per istraordinaria potenza di voce e finezza d'arte raggiunse il sublime. Il 30 aprile con un solenne rito funebre si celebra nella chiesa dei minori conventuali di S. Francesco il primo anniversario di quel sommo che fu *Nicolò Tommaseo*. Il Mazzoleni, che per fortuna trovasi ancora in Sebenico, vi canta l'*Agnus Dei*. Il raro suo accento e la sua voce possente non ci parvero forse mai in più bella luce. Quella severa e mesta melodia di Mercadante commove vivamente. E quella nota finale acutissima, tenuta, che fa tremare la vôlta del tempio e il cuore de' pietosi; quella nota che pare salga al Cielo per chiedere eterna pace all' anima grande del Tommaseo, e che sembra lagrime e canto insieme, ci fa ripetere coll'Alighieri:

„Sì che vostr' arte a Dio quasi è nipote."

Si reca quindi a Spalato a visitare i congiunti, e, appena arrivato, l'esimio podestà Dr. Bajamonti lo prega di dare un' accademia, quantunque vi sia uno spettacolo buono d'opera; e il Mazzoleni accetta, a patto che il ricavato, detratto quanto di diritto spetta all'impresa, sia devoluto a benefizio del monumento che Sebenico erigerà a Nicolò Tommaseo. Il Bajamonti vi acconsente (della qual cosa egli e il Mazzoleni vanno altamente lodati), e la sera del 10 maggio ha luogo l'accademia, che riesce maravigliosa per il concorso straordinario, per le acclamazioni entusiastiche, per la squisita eleganza dell'abbigliamento delle signore, per i *bouquets*, i fiori, le corone, le repliche di pezzi e il brio che domina gli animi. Piace immensamente anche la consorte del Mazzoleni, cantante valentissima, e il loro figliuolo Glauco, non ancora decenne, che fa prodigi al piano. Il teatro Bajamonti aveva tale aspetto in quella sera, che ci trasportava alle maestose solennità artistiche nelle grandi capitali. Tra le belle poesie stampate per tale occasione, si legge una cantata di un forte ingegno di Cattaro, piena di nobili sensi, la quale finisce con questi versi:

„Ma che? Non forse sempiterna è l'arte?
Non del Greco e Latin ha questo suolo?
Del tuo valor già parte
Non vedi tu trasfusa nel figliuolo?
Canta, o Tenor Sovrano,
Che il genio a noi rapir si tenta invano".

Il Mazzoleni, la consorte e il figlio danno altre due accademie a scopo pio, una in seminario, l'altra nel gabinetto di lettura, e in

Digitized by Google

entrambe ricevono le stesse entusiastiche accoglienze. Chi non ha udito il Mazzoleni da tredici anni, lo trova di gran lunga superiore, un vero portento per voce e per arte. Congedatosi dai congiunti e dagli amici di Spalato e di Sebenico, lieto delle onorificenze sovrane, delle ovazioni avute, e grato verso quelli che seppero valutare la novella prova ch' egli diede d'amor patrio — senza compenso veruno — fa ritorno alla sua diletta Posilipo, per recarsi indi la quarta volta in America.

L'arte perfetta e l'estesissima voce tutta di petto — nella quale (scrive il Tommaseo) sentesi veramente il tremito sonoro di ben temprato metallo — e la rara intelligenza nel rendere come attore i personaggi che rappresenta, permettono al Mazzoleni di cantare con successo opere di argomento e di tessitura disparatissime. Delle eseguite da lui finora piacemi dare il seguente elenco:

Rossini: *Otello* e *Guglielmo Tell* — **Bellini**: *Norma* e *Puritani* — **Donizzetti**: *Lucia, Poliuto, Roberto Deuvreux, Favorita, Lucrezia Borgia* e *Gemma di Vergy* — **Verdi**: *Ernani, Lombardi, Foscari, Stifelio, Vespri Siciliani, Attila, Alzira, Luisa Miller, Rigoletto, Aroldo, Boccanegra, Traviata, Trovatore* e *Ballo in maschera* — **Mercadante**: *Giuramento, Vestale, Bravo* e *Il genio della Baviera* — **Petrella**: *Jone* — **Peri**: *Giuditta* — **Traversari**: *Don Cesare di Bazan* — **Meyerbeer**: *Roberto il Diavolo, Ugonotti, Africana, Profeta* — **Herold**: *Zampa* — **Gounaud**: *Faust* — **Auber**: *Muta di Portici* e *Fra Diavolo* — **Balfe**: *Zingara* — **De-Flotow**: *Marta.* Questo repertorio estesissimo nessun altro tenore può certo presentare.

Oltre le preziosissime memorie degl'Imperatori d'Austria e del Messico, oltre la splendida decorazione della republica di Venezuela, il Mazzoleni ottenne la grande medaglia d'oro con titolo di presidente onorario della nobile società internazionale del merito in Napoli, sotto l'alto protettorato di S. M. il Re d'Italia, nonchè assai pregiati diplomi e nomine a socio onorario di parecchie società filarmoniche e letterarie. I molti visitatori — non pochi cospicui — della incantevole villa di lui, non solo vi ammirano i ricchi doni e le ambite onorificenze ch'egli ebbe e da principi e da privati, sì bene i modi degni d'artista colto ed esimio, co' quali esercita la più accetta delle ospitalità. Le visite de' Dalmati suoi gli sono assai gradite, segnatamente quando si prolungano di qualche giorno, come quella del venerando suo concittadino professore Roberto de Visiani. Tre anni sono una squadra americana ancorò a Napoli, e tutta l'ufficialità, memore delle vive impressioni lasciate dal Mazzoleni agli Stati-Uniti, si recò espressamente a visitarlo e invitarlo a pranzo sontuoso; e quando lo condussero a bordo fu accolto con tutti gli onori militari e con la massima distinzione.

Negli ultimi tempi mandava al Tommaseo a Firenze il vino aromatico de' suoi vigneti, e le pesche saporite de' suoi giardini.

Il Mazzoleni parla e scrive con pari facilità l' italiano, il fran-

Digitized by Google

cese, lo spagnuolo e l'inglese: di colto e svegliato ingegno, di modi gentili e di ornata parola, nelle conversazioni è pieno di aneddoti saporiti, raccolti nelle sue artistiche peregrinazioni, e nelle giojose gite per la campagna dà prova d'una brillante vena poetica.

Il Tommaseo gli raccomandava che *„altero non vada di un dono che leggiermente s'abusa e che presto vien meno, ma che s'affretti a farlo strumento di sensi e d'opere che sopravvivano all'alito suo"*. Anche da questo lato il Mazzoleni ha molti titoli alla gratitudine de' posteri. Munifico e co' suoi cari e con non pochi Dalmati, ei pur volle esercitare la generosità sua negli utili e necessarî miglioramenti della sua Sebenico, nel sovvenire in questo e nell'altro emisfero la vereconda e virtuosa indigenza, nel concorrere pronto e generoso ad opere pie, e finalmente nell'offerta — la più cospicua di tutte — pel monumento che la patria sua erigerà a *Nicolò Tommaseo*.

Dicono ch'egli intenda al ritorno dall'America lasciare la scena e raccogliersi in vita privata: noi desideriamo che per l'utile dell'arte ciò non avvenga, essendo egli nel primo vigore degli anni e in possesso d'una voce che non v'ha l'eguale. Ma se questo dovesse avverarsi, noi lo pregheremmo caldamente di chiudere la sua gloriosa carriera nella sua diletta patria, facendosi ammirare nelle principali città di questa provincia; non in accademie, nelle quali non si può pienamente apprezzare un grande attore-cantante, bensì in qualche opera. Ci pensino seriamente e i municipî e le direzioni teatrali.

Amministrazione comunale.

Podestà.

Šupuk Antonio, Cav. dell'imp. Ord. di Francesco Giuseppe.

Assessori.

Persen Vincenzo.
Kovačev Giovanni.
Kostan Simeone.
Novak Marino.
Čikara Pasquale.
Bilić Giuseppe.
(29 Consiglieri).
Kraljić Pietro, *Segretario-Cassiere.*

Cariche villiche.

(22 capivilla, 27 aggiunti).

Comuni censuarie.

Boraja (con Mravnica).	Dubrava.
Borgo di mare (Dolac).	Gorica.
Campo d'abbasso (Polje dolnje).	Konjevrate (con Brnjica e Goris).
Capocesto (Primošćen).	Lozovac.
Castel Andreis (Jadertovac).	*Maddalena* (Mandalina).
Crappano (Krapan).	Rogožnica.
Crnica.	*Sebenico* (Šibenik).
Danilo Biranj.	Slivno.
Danilo Kraljice.	Vrpolje.
	Vrulje.
	Zaton.

Selve — Silba.

(v. „Manuale" 1873 p. 160).

Amministrazione comunale.

Podestà.

Supičić Domenico.

Assessori.

Scarpa Giovanni.

Digitized by Google

Mattulina Antonio.
Lovrović Simeone.
Bachillo Matteo.
(25 Consiglieri).
Cassio Girolamo, *Segretario.*

Cariche villiche.
(6 capivilla, 5 aggiunti).

Comuni censuarie.

Isto (Ist).	*Selve* (Silba).
Melada (Molat).	*Ulbo* (Olib).
Premuda (Prmuda).	*Zapuntello* (Žapuntel).

Sinj.

(v. „Manuale“ 1872 p. 111 e 1873 p. 161).

Borgata — posizione — storia — la taumaturga immagine di Nostra Signora.

La posizione di Sinj è una delle più belle ed incantevoli. Esso giace alle falde di tre collinette. Le sue vie sono larghe e mediocremente regolari, e la sua piazza è un bel quadrilatero decorato di nuovi e belli edifizî in semplice stile. In fondo alla piazza fa bella mostra di se la facciata dell'ampia chiesa parochiale, di stile veneto, tenuta con molta decenza e pulitezza dai frati, che non risparmiano cure nè spese sia nel ristaurarla sia nell'abbellirla.

La borgata conta 450 famiglie con circa 2000 abitanti, e l'intiera parochia ne conta 6000, tutti cattolici in fuori di 60 di rito greco-orientale. L'unica loro lingua è la croata. Magnifico è lo spettacolo che si presenta all'occhio dalla collinetta Žanko. Verso oriente ti si apre la piana campagna di Sinj che dalle Glavice si protende fino a Vedrine per 11 chilometri e da Turjake fino a Udovičić si allarga per 75. Nel suo fondo il Cetina accresciuto da copiosi torrenti scorre lentamente a giri, alla cui sponda sinistra comincia ad elevarsi il Prolog con le sue vette Janjčije-Brdo alto 1.676 metri, Obišenjak 1.314 e Tovarnica 1.272. Dai piedi del Prolog in forma di ciglio si estende un dirupato altipiano da Dabar a Čačvina abbellito dai villaggi del Cetina da Bajagić fino a Trilj. Anche dalle altre parti in lontananza si vedono alti monti che pare si ergano a a sua difesa. Tutto collima a rendere bellissima la postura di Sinj; giacchè vedi in lontano le nude vette dei monti, poi i monti vestiti di bosco e sotto a questi quasi tutt'intorno una serie di villaggi, indi presso Sinj vaghissime collinette, appresso la campagna distesa, bagnata dal fiume e nei mesi d'inverno una parte della stessa ti sembra un lago grazioso.

A Sinj come centro del comune e del distretto risiedono il capitanato ed il giudizio distrettuale, il comando dell'80.° battaglione dei cacciatori dalmati della Landwehr, gli uffizi d'imposta, della dogana, del telegrafo e della posta. I frati di S. Francesco dirigono con zelo la parochia ed istruiscono nel ginnasio; pei maschi vi è una scuola elementare e per le ragazze una scuola inferiore. Pel progresso dell'agricoltura vi esiste un attivo comizio agrario; di più

Digitized by Google

vi è una *čitaonica* ed altra società detta Armonia e l'eroica società della Giostra.

Sinj come centro della Dalmazia montana ottiene quasi giornalmente più il primato sopra le borgate interne, alla qual cosa gli giova anche la congiunzione delle strade regie che da Spalato conducono a Vrlika e Knin, e da Zara traverso a Dernis e Vrlika per Imoski e la Narenta, ed un ramo congiunge Sinj con Livno e quindi con tutta la Bosnia. Ogni mercoledì e sabato poi si tengono a Sinj ricchi mercati molto frequentati non solo dai mercanti del proprio e dei vicini distretti, ma anche da quelli della Bosnia e della Puglia.

Da principio Sinj era un castello fortificato e forse esisteva fin dai primordî del dominio slavo, o almeno più tardi sotto i *knezi* (conti) del Cetina. Per la sua posizione nel centro della Dalmazia era quasi chiave per la via al mare e forte riparo per Clissa. Come castello o fortilizio esso serviva solo a scopi bellici e non era abitato che da soldati, ed a quel tempo lo si riteneva espugnabile soltanto con lungo assedio e per fame. Fin dal 1530 il serraschiere turco scorrazzava il distretto, ma Sinj per forza non poteva prendere, nè forse l'avrebbe mai preso, se Giovanni Bilić non glielo avesse consegnato vilmente nel 1536 verso ricco compenso in denaro. In esso i Turchi si sostennero per ben 150 anni, ed indarno il valoroso prete Stefano Surić cercò di conquistarlo nel 1648 dopo che i Veneti avevano già preso Clissa. Nel 1685 i Cetinjani uniti ai Veneti lo avrebbero espugnato, se non fosse stata d'ostacolo la boriosa imprevidenza del provveditore generale Pietro Valier. L'anno successivo vi riparò il nuovo generale cav. Girolamo Cornaro, il quale prese Sinj il giorno di S. Michele. Indarno cercò di riprenderlo nella seguente primavera il pascià della Cetina Atlagić con 10.000 uomini, dei quali Stojan Janković ed il cav. greco Giovanni Bom uccisero ben 2000 sopra il ponte di Han. Infiammati i Cetinjani dopo la presa di Sinj, guidati da condottieri nazionali, proseguirono per conto proprio la lotta contro i Turchi nell'intento di liberare dalla loro crudele e barbara oppressione i fratelli cristiani. A tal fine nell'autunno del 1687 il serdaro cav. Stojan Janković con 8000 Cetinjani irrupe nella Bosnia e tra le altre incendiò e depredò Livno e Duvno e indi si recò nel convento dei frati a Rama.

Questo convento dei frati Bosnesi venne con magnificenza eretto verso il 1500 dalla nobile famiglia Ramanović, o piuttosto Radmanović, della quale dovrebbero essere discendenti i Radman di Muć, di cui alcuni ora sono a Spalato e a Maslinice sull'isola di Solta. Nella guerra col re Vladislavo esso era come uno spino negli occhi al Turco che, non avendo potuto impossessarsi di Jajce, rivolse il suo furore contro questo e contro gli altri conventi della Bosnia, e giunse a tanto, che circa il 1523 uccise tutti i frati di Rama, sei dei quali si venerano come beati martiri: allora vennero distrutti anche i conventi di Konjic, Visoka, Sutieska, Fojnica e Kre-

Digitized by Google

ševo. Il convento di Rama però distrutto tre volte con le fiamme dalla barbarie musulmana, altrettante dalle sue ceneri risorse più bello e grandioso. Quando Stojan Janković coi suoi giunse a Rama, era appena compiuta la nuova fabbrica del monastero in magnifico quadrilatero, e della chiesa più bella e più ampia. Stojan eccitò i frati ad abbandonare tutto e liberarsi dalla barbarie della mezzaluna e ricoverarsi in Dalmazia. I frati avvisati delle recenti violenze e dello spogliamento che pochi giorni prima i Turchi aveano commesso nei conventi di Modrić e Srebrenica, ed essendo certi che dopo la partenza di Janković avrebbero sfogato la loro bile contro di essi e contro il convento e la chiesa, se ne andarono verso la metà di ottobre 1687, e in segno di lutto e perchè i Turchi non profanassero il convento e la chiesa, il guardiano Stefano Matić di sua mano vi appiccò il fuoco. Unitamente ai frati e dietro loro invito molte famiglie si rifugiarono in Dalmazia e popolarono in più riprese quasi tutto l'attuale distretto di Sinj, le comuni di Muć e Lečevica ed una parte di quella di Clissa.

Fu adunque nell'anno 1687 che 36 Francescani del convento di Rama in Bosnia, seguiti da moltissime famiglie cristiane, emigrarono dalla loro patria, lor divenuta terra fatale, e vennero a ricoverarsi sotto le ali del veneto leone nel territorio di Sinj, ed ivi alle falde della fortezza dal lato di tramontana fabbricarono più una baracca che non un convento con chiesuola attigua, e vi stabilirono lor provvisoria dimora. L'unico tesoro che seco portarono i poveri figli del Serafico d'Assisi, fu la miracolosa immagine della B. V. Donde i religiosi di Rama avessero avuto questa venerata immagine, ed in qual epoca, s'ignora. Un miracolo operato dalla B. V. le accrebbe la venerazione dei religiosi e dei fedeli cristiani. Pochi anni prima dell'emigrazione più sopra ricordata, un giovane candidato di quel convento, tuttochè avesse l'età requisita, perchè piccolissimo di statura, non potè indossare l'abito religioso. Gli venne quindi intimato di abbandonare il monastero e di tornarsene a casa sua. Afflitto e dolente per questa intimazione, entrò in chiesa, e genuflesso davanti all'immagine di Maria, che fino allora stava appesa in una nicchia, con un profluvio di lagrime pregò la consolatrice degli afflitti ad aver pietà di lui. Cosa sorprendete! Con sommo stupore dei religiosi e di quanti il conobbero, in pochissimi giorni crebbe ad una giusta misura e ricevette l'abito francescano, diventando poscia capacissimo ed ottimo religioso.

Da quel tempo fino al presente, quante grazie straordinarie e prodigiose non ha accordato la Vergine SS. per mezzo dell'immagine medesima! Guarigioni istantanee di morbi giudicati incurabili, benefiche piogge in tempo di ostinate siccità, preservazioni da calamità pubbliche e da mali contagiosi. Ne parlano con eloquente linguaggio gl'innumerevoli voti, appesi al di lei altare.

Alcune però non si possono preterire senza speciale ricordo.

Digitized by Google

Con quel sacro palladio alcuni dei religiosi di Rama partirono da Sinj, e andarono a stabilirsi a Dugopolje alle falde del monte Mosor. Ma quivi pure inquietati dalle frequenti scorrerie dei Turchi, rifugiaronsi nella fortezza di Clissa, e quindi dopo due mesi recaronsi a Spalato, dove venne lor data l'antica ed abbandonata abazia di S. Stefano. A Spalato tennero nascosto il loro tesoro, voglio dire la santa immagine, per tema non venisse lor rapita. In un armadio chiuso a chiave per otto anni la tennero in casa di certo Giorgio Bubičić nel Borgo grande. Qui accadde moltissime volte cosa, onde non seppero darsi ragione i domestici di Bubičić. Qualunque oggetto, perfino vetri e cristalli, che dessi vi ponessero sull'armadio in cui era il prezioso deposito, da lì a poco tutto trovavasi gettato a terra, però senza alcun danno. Per lo che il padrone, saputo dai religiosi il contenuto dell'armadio, dirimpetto a questo vi fece ardere continuamente una lampada, ordinando ai suoi famigliari di non mai per l'avvenire soprapporre allo stesso cosa che fosse. — Da Spalato tornati di bel nuovo a Sinj, affine di stabilirvisi definitivamente, i padri Bosnesi gettarono nel 1699 le fondamenta all'attuale lor chiesa e convento. Nel 1714 furono condotti a termine i lavori dell'esterno. Al principiar del 1715 cominciarono abitare il nuovo convento. Ma in quest'anno medesimo dovettero abbandonarlo colla chiesa assieme e ricoverarsi nella fortezza, stretta d'assedio da sessanta, o come altri vogliono, ottanta mila Turchi, sotto il comando del serraschiere Mehemed pascià.

Agli 8 di agosto cominciò il bombardamento del forte, e continuò senza posa per sei giorni. Le mura furono danneggiate immensamente, e la resistenza ulteriore sembrava impossibile. Il giorno 14, vigilia della B. V. Assunta, Mehemed pascià ordina l'assalto. Frattanto i religiosi, e le persone inette alla guerra, stavano in orazione davanti alla taumaturga immagine, collocata interinalmente nella chiesuola del forte. D'improvviso il panico s'impossessa del nemico; una dissenteria spaventevole si manifesta nell'esercito; vi succede uno scompiglio orribile, ed i Turchi affermando, che un essere soprannaturale, una matrona vestita di luce, nel mentre passeggiava sulle mura della piazza incuteva loro paura, a torme precipitosi si diedero alla fuga. La notte del 14 al 15 venne levato l'assedio, ed i Turchi, oltre a gran quantità di munizioni e di vettovaglie, lasciarono sul campo 10.000 morti. La guarnigione veneta con tutta l'ufficialità ed i capi della nazione ne riconobbero evidente il miracolo, ed in segno di riconoscenza gli officiali medesimi al prezzo di 80 zecchini le fecero fare una corona d'oro, la quale al giorno d'oggi pure le fregia il capo.

La controversia poscia insorta tra i religiosi e gli officiali del forte, lorchè i primi vollero portare la sacra immagine nella lor chiesa ristaurata dopo l'ultima guerra, (controversia, che non finì se non coll'autorità del senato, il quale ne rilasciò relativa ducale)

Digitized by Google

dimostra come allora la liberazione della piazza si attribuisse unicamente al prodigio operato dalla B. V. per mezzo dell'immagine stessa.

L'anno 1732, come in varî luoghi della Dalmazia così anche a Sinj scoppiò la peste in casa di cotal Gregorio Matić. Gli morì un figliuolino; ma non si sospettò nemmeno che fosse morto di peste. La gente del vicinato vi accorse appena si seppe che d'improvviso il fanciullino erasi gravemente ammalato. Le donne specialmente, e ce n' eran venti all'incirca, assistendolo, lo tenevano sulle loro mani, l' accarezzavano, e morto, anche lo baciavano. Dopo due ore si venne a sapere che di peste era morta quella creaturina. Poco dopo morirono altre cinque persone della medesima famiglia, e nessuno rimase superstite, tranne un figlio che era assente in quei giorni. S'immagini lo sbigottimento universale! Si ricorse alla Vergine SS. e si fece voto di farle un altare. Appena fatto questo voto, la peste cessò, limitandosi all'unica menzionata famiglia. È ancora da notarsi che pochi giorni prima che si avesse sentore di peste ne' luoghi vicini, due religiosi nell'atto che celebravano davanti alla sacra immagine, udirono per due giorni, senza che l' uno all' altro nulla dicesse, uno strepito nelle anella, alle quali stava appesa la cortina, e poterono con grande paura finire la s. messa. Ma fenomeno che ancora perdura! Fu osservato innumerevoli volte che questa sacra immagine cambia il colorito del volto. Quando s'implora qualche grazia, s'ella apparisce rubiconda, indizio certissimo che la grazia sarà accordata. Diversamente, quando mostrasi mesta e pallida. Finalmente per non addurre altri fatti ricorderò come l'anno 1865 stava malato a morte il figlio unico di un contadino del villaggio di Unešić, distretto di Dernis, disperato dai medici. Il padre desolato, la sera ne fa voto alla B. V. M. di Sinj, e la mattina vegnente il figlio sano e salvo alzossi di letto.

Tanto è celebre quest'immagine di Nostra Signora, che Sua Maestà l'Augustissimo Imperatore e Re *Francesco Giuseppe I.*, allorquando ai 18 aprile 1875 felicitò di Sua Sovrana visita la bella e ricca borgata di Sinj, dopo aver nella chiesa assistitò alle preci recitate dal paroco p. Daniele Radmilović, volle Gli si facesse vedere.

La fabbrica della chiesa, come dissi di sopra, fu cominciata l' anno 1699. Essendo stata incendiata nella guerra del 1715, venne ristaurata subito dopo. Se non che avendo patito assai per forti scosse di terremoto nel 1769, fu poscia riedificata ed ingrandita, e da ultimo nel 1862 ristaurata ed abbellita. È un bellissimo vaso di edifizio, elegante insieme e maestoso, diviso in sei cappelle laterali, con altrettanti altari, oltre al maggiore che sta isolato in mezzo. L' altare della Madonna è veramente magnifico e ricco di marmi pregiatissimi. L' immagine è posta in una teca d' argento, egregio lavoro di Venezia del 1748 e che venne a costare duecento zecchini di oro. Oltre all' altare della Madonna è pur di marmo l'altare di S. Antonio, ed ora venne costruito a Spalato, secondo un magnifico

Digitized by Google

disegno, anche l'altar maggiore pure di marmo. Due altri altari sono di gesso, e due di legno. La chiesa, compresa la cappella dell'altar maggiore, è lunga circa 35 metri, larga 16. Essa non possiede tele insigni, nè grandi reliquie; ma è tenuta con molta proprietà e ben fornita dei necessarî arredi, ed è bello anche il suo organo. È officiata come forse poche altre della provincia, ed è assai frequentata. E la devozione dei fedeli, non solo indigeni, ma anco forastieri specialmente dalla Turchia, ha qualcosa di stupendo, sommamente edificante ed incantevole.

Il convento possiede una biblioteca di circa duemila volumi, quasi tutti di opere ecclesiastiche.

Amministrazione comunale.

Podestà.

Tripalo Pietro di Stefano.

Assessori.

Masovčić Luigi.
Opara Stefano.
Milković Basilio.
Talaja Nicolò.
Žuro Marco.
Gjapić-Žuželija Nicolò.
(29 Consiglieri).
Buljan Cristoforo, *Segretario.*
Masovčić Marco, *Scrittore.*

Cariche villiche.

(41 capivilla, 46 aggiunti).

Comuni censuarie.

Bajagić.
Bisko.
Bitelić dolnji.
Bitelić gornji.
Brnace.
Budimir.
Čaporice.
Dabar.
Dolac dolnji.
Dolac gornji.
Ercegovci.
Ervace.
Gala.
Glavice.
Gljev.
Grab.
Kamensko.
Karakašica.
Koprivno.
Košute.
Kraj.
Krušvar.
Lučane.
Obrovac.
Otok.
Potravlje.
Prisoje.
Radošić.
Ruda.
Satrić.
Sičane.
Sinj.
Sriane.
Strižirep.
Šušci.
Tijarice.
Trnbusi.
Turjake.
Udovičić.
Ugljane.
Vedrine.
Velić.
Vojnić.
Voštane.
Vrpolje.
Vučipolje.

Slano.

(v. „Manuale" 1873 pag. 164).

Il convento di Slano.

Il convento di Slano, che porta il titolo di *S. Girolamo*, è sito a pochi passi dal mare, presso la borgata omonima, in luogo piano, ubertoso e ben coltivato, lungo la via che conduce a traverso della circostante campagna. Esso venne edificato con le elemosine dei pii benefattori e con le rendite delle bastie di Lisac l'anno 1399 dai religiosi della provincia di Bosnia, che per vicende politiche aveano dovuto rifugiarsi nel territorio della republica di Ragusa. Però la chiesa, qual'è presentemente, non fu edificata che nell'anno 1420

Digitized by Google

per la munificenza della famiglia patrizia Gradi, come rilevasi da una lapide posta sulla facciata della medesima. Onde pare che da principio si contentassero i religiosi d' una semplice cappella privata, secondo il Fabianić. Per quel che riguarda il convento, esso è un piccolo fabbricato, di poco solida costruzione, ed anche mal conservato. Consiste in tre semplici corridoretti, (chè da un lato è la chiesa), il primo di quindici metri di lunghezza, il secondo di dodici ed il terzo è ridotto pel momento a locale per la scuola popolare maschile della borgata; non ha che cinque o sei camere, e un chiostrerello nel mezzo di dodici metri circa di lunghezza per ogni lato, pure assai semplice e di niun merito architettonico. Ben altramente è però della chiesa, del campanile e dell'orto: la chiesa, a occidente del convento, è di solida ed assai regolare costruzione, di stile tendente un po' al gotico, a una sola navata, lunga, compresa la cappella dell'altare maggiore, metri trenta, larga quasi dieci; tutta a vôlto alto ed assai armoniosa. Ha sette altari di legno ben disposti, parte dorati e parte pitturati, ad eccezione del maggiore, isolato, ch' è di pietra, consistente nella semplice mensa e qualche gradino; però ha di dietro, appoggiata al muro, una grande tavola, rappresentante l'Epifania, la quale parmi sia prima del risorgimento della pittura: unico oggetto d'arte forse di qualche considerazione, ma rovinato in gran parte nell'ultima invasione montenegrina. Ha pure una bella e grande sacristia, ed immediatamente al di sotto del presbiterio un coro con ventiquattro stalli, dal che si può arguire come un tempo fà stanziassero in questo convento molti religiosi, e sebbene lavorato in legno da oltre trecento anni, e perciò già vecchio e mal conservato, è ancora in buono stato. Peccato, che questa chiesa, abbastanza bella e grande, sia sfornita di suppellettili sacre, e quel ch'è peggio, di qualsiasi mezzo per acquistarle. Il campanile altresì è abbastanza alto e grande, di forma quadrata, terminante a guglia, con tre campane di mezzana grandezza, di solida ed elegante costruzione. L'orto poi, a levante del convento, è spaziosissimo, tutto in piano, piantato a viti, a olivi e ad altre piante pomifere, e qualora fosse meglio coltivato, sarebbe anche abbastanza fertile; ma eziandio a ciò mancano braccia e mezzi: speriamo che l'avvenire di questo convento sarà migliore. **C. Mariotti.**

A completamento delle premesse aggiungerò altre notizie non meno interessanti, favoritemi dal benemerito paroco di Slano rev. Dn. Antonio Ismaelli.

Nella chiesa dei P. P. Francescani ammirasi l'altare di S. Girolamo, la cui pala è così perfetta, che dicesi averla un tempo bramato gl'Inglesi, disposti di pagarla a peso di lire sterline.

Di fuori alla diritta della porta maggiore havvi una bellissima poesia in esametri latini con caratteri gotici, dalla quale si apprende chi sia stato il fondatore della chiesa e del convento; eccone il tenore:

Digitized by Google

CLARA GRADUM SOBOLES, JUNIUS PATRICIUS OLIM
URBIS ET IPSE DECOR GENERI QUOS EDIDIT EQUOS
MORIBUS EGREGII PATRIÆ DUO LUMINA NATI
PECTORE ET ELOQUIO, MATHÆUS INSIGNIS ET INGENS
ÆMULUS INVIDIÆ, RECTIQUE MARINUS AMATOR
INSTITUUNT HAS HIERO, SACER TIBI NUMINIS ÆDES
CONDENTUM VOTIS HÆC MUNERA PARVA SACELLI
ASSENSUM DIGNARE PATER PRECIBUSQUE FAVETO
AT VOS CLARA COHORS QUIBUS HÆC SACRARIA CULTUS
POSTERIORA DABIT PER SECULA ET UTILIS USUS
ESTO SUI MEMORES PATRUM SIMUL ATQUE NEPOTUM
QUIS PRO VERBA DEO, GRATIQUE REPENDITE VOCES
VOTAQUE PERPETUO VESTRUM PIA QUISQUE FREQUENTET.
MILLE QUATER CENTUM PARTUM POST VIRGINIS ALMÆ
BISQUE DECEM JUNCTOS, PHEBUS PATER EGERAT ORBES.

Esistono nella chiesa, fra parecchie, due assai belle tombe con lapidi marmoree; una, ove riposano le ossa degli Ohmučević principi di Jajce e una volta signori di Slano, colla seguente iscrizione:

JOANNES ET FRĒS SUI DE
FAMILIA OHMUCHIEVICH
YVEGLIE FILII GREGORII ET
HREGLIE BANIS CASTORIE
PRONEPOTES, BANORQ. YAYZE
DESCENDENTES, REGNI BOSSINEN:
NOBILITATE CLARI, SIBI POSTERISQ.
SUIS PARAVERE ANNO D.
M D LXXX.

e l'altra della famiglia Ogrizić colla seguente iscrizione:

D. O. M.
NULLIBI IN HAC MORTALI VITA VERAM EXPERTUS QUIETEM
HANC AUTEM POSTUMAM SPERANS
SEPULCHRUM HOC IN QUO CINERA ET OSSA SUA
DONEC SUPREMO JUSSU TUBÆ CŒLESTI ANIMENTUR
QUIESCUNT.
ETERNUM QUANDOQUE IPSE QUIETURUS
MARCUS OGRISICH POSUIT
ANNO SALUTIS MILLESIMO SEXCENTESIMO SEPTUAGESIMO
SEXTO.

Digitized by Google

Sua Maestà l'Augustissimo nostro Imperatore e Re *Francesco Giuseppe I.* si degnò ai 27 aprile 1875 di sostare nel convento, visitare la sala ad uso della scuola popolare, e interrogare i fanciulli, esternando la piena Sua Sovrana soddisfazione.

Slano, borgata piccola e povera in tutto, ha la gloria di aver dato alloggio per ben due volte all'Augusto Sire in una decente casa, sopra la porta della quale *ad perpetuam rei memoriam* leggesi questa quartina in islavo:

Cesar Frano prohodeć
Svoje Carstvo pohodeć
Srećni udes ovdi è htio
Dvakrat da je prenoćio.

Amministrazione comunale.

Podestà.	*Cariche villiche.*
Glunčić Biagio.	(4 capivilla).
Assessori.	*Comuni censuarie.*
Jelić Marco.	Banići. Slano.
Golušić Giovanni.	Mravinjica. Trnova.

Solta — Sulet.

(v. „Manuale" 1873 p. 164 e 1874 p. 189).

L' Olintio.

Haec circum casiae virides, et olentia late
Serpylla, et graviter spirantis copia thymbrae
Floreat, irriguumque bibant violaria fontem.
(Virg. Geor. l. II. v. 30).

Inutile sarebbe il tessere qui la storia delle cagioni per cui la Dalmazia, questa terra prima e durante l'epoca romana sì nobile, potente e ricca, discese dall'avito splendore alle attuali condizioni. Fatto si è, che in grazia dell'iniziativa del governo provinciale e dello slancio preso dai migliori cittadini del paese, l'agricoltura in tutti i suoi rami assunse negli ultimi anni un risveglio non comune, ed i più eletti ingegni vanno gareggiando, onde porre in luce e sviluppare l'utilizzazione nazionale de' varî e distinti prodotti, di cui la natura a larga mano fornì questa provincia, finora, pur troppo ingiustamente, sprezzata, direi quasi, sconosciuta e dimenticata.

Fra i preziosi e rari prodotti della Dalmazia dagli antichi molto bene conosciuto, oggidì però quasi da tutti, perfino dai Dalmati stessi ignorato, è l'olintio.

Olintio è nome appellativo dato in antico tempo al prezioso miele che sull'isola di Solta si produce.

Digitized by Google

Il miele è prodotto comunissimo in quasi tutto il mondo; ma quello di Solta, perchè superiore in tutto e per tutto a qualunque altro miele conosciuto, non potendosi nessun altro con esso paragonare, venne molto saggiamente dai Romani contraddistinto con un nome proprio, e ciò: in primo luogo per non confondere le sue preziose qualità con altri mieli; e poi per far conoscere, che, se tutte le diverse qualità di mieli hanno un pregio quasi eguale, l'olintio, quantunque analogo agli altri, deve, per i suoi pregi particolari, figurare come un prodotto del tutto distinto.

L'olintio è dunque il primo miele di tutti i paesi del mondo, e questo lo si può comprovare: 1. per mezzo della storia; 2. per le sue particolari qualità; e 3. per i suoi effetti.

L'isola di Solta [1]), per quanto lo dimostrano antichi sepolcri ed alcuni pavimenti lavorati a mosaico che qua e là si scoprono a 50-60 centimetri di profondità, come pure i frammenti di preziosi marmi antichi lavorati e le iscrizioni greche e latine, dà a divedere che nei tempi remoti era abitata da nobili famiglie romane, le quali tenevano qui le loro villeggiature. Questi indizî possono ancor meglio comprovare il mio asserto, quando si riflette che l'isola di Solta per la mitezza del suo clima, per la fertilità del suo suolo, per la magnifica flora e per i rari e molteplici prodotti che ne dà, anche oggigiorno può a buon diritto considerarsi la *Madera dell' Adriatico*. Mentre adunque la Dalmazia era soggetta alla dominazione romana, non si potrebbe nemmeno porre in dubbio che un' isola, così amena e fertile, non sia stata fatta prediletta dimora di qualche patrizio romano, specialmente figlio della cospicua vicina Salona, che, sempre ricco e

---

[1]) Per quelli che non conoscono le condizioni topografiche di quest' isola, non sarà discaro ch' io ne faccia in brevissimo la descrizione.

L'isola di Solta giace fra i confini: a nord, Traù-Spalato; ad est, l'isola della Brazza; a sud, le isole di Lesina e Lissa; ad ovest, l'isola di Zirona e l'Adriatico. È distante da Spalato 22 chilometri, da Traù 15, da Lesina 38, e da Lissa 60. La configurazione dell'isola è ovale; in lunghezza conta 22 chilometri, 8 la larghezza massima, e 51 la circonferenza. Gli abitanti sono in numero di 2690 divisi in 6 villaggi. Nel centro si trova un' amena pianura di 22 chilometri di circonferenza, ed il rimanente dell'isola è come suddiviso da 8 colline, la massima altezza delle quali è di 215 metri sopra il livello del mare. Il clima è mitissimo, e rarissimi sono gli inverni quando il termometro segna -7 cent. Il terreno è calcare ferruginoso, per lo più profondo con sottosuolo permeabile. La pianura è coltivata a cereali e mandorle, e le colline a vigneti ed oliveti. Soltanto $^1/_5$ dell'isola è coltivato, il rimanente è bosco ceduo e ramerino, e solo 200 ettari circa di terreno sono occupati da alberi di pino molto grandi. I prodotti principali sono: vino, cereali, mandorle, olio, frutta in genere e specialmente carrube; poi pei bisogni domestici si coltivano ancora la fava, i piselli, la rape, il capuccio, l'aglio, la cipolla e gli spinaci.

Digitized by Google

potente, ambiva di essere un piccolo re e di estendere dovunque le sue signorie.

Comunque sia, il miele di Solta era conosciuto ancora al tempo dei Romani, e Plinio lo menziona.

Se l'isola di Solta fosse stata abitata da poveri agricoltori, sicuro che questo miele non avrebbe avuto una rinomanza universale, come non l'ha nemmeno oggigiorno, che modestamente lo si vende alla vicina città di Spalato; i patrizî invece che lo portavano sulle loro mense raffinatissime, e la mancanza dello zucchero ce li obbligava, offrivano un'occasione per diffondere la sua preziosità, e Plinio, che sapeva interessarsi di tutto, lo conobbe egli pure, e, come meritava, lo volle celebrare.

Per confermare in certo modo la rinomanza, che il miele di Solta nei tempi passati godeva, abbiamo la testimonianza dell'abate Fortis. Nella sua opera intitolata: „Compendio della storia generale de' viaggi in Europa", scrive: .... „Isola di Solta *Olyntha* di Scilace, detta *Solentum* nella tavola Peutingeriana.... gira intorno a 24 miglia.... Il suo miele è celebratissimo e non cede a quello di Spagna e di Sicilia" (vol. II. p. 276. Ven. 1786). Si vede dunque, che l'abate Fortis dovea possedere dei documenti molto autorevoli circa il miele di Solta, per cui non lo dichiara *eccellentissimo*, ma *celebre* in grado superlativo.

Il chiarissimo prof. Francesco Petter, nella sua „Geografia della Dalmazia", dice: „Il miele di Solta è un vero nettare".

Il provveditore generale francese Vincenzo Dandolo, reggendo la Dalmazia (1806-1809), avea istituito per ordine di Napoleone I., emanato dal palazzo di S. Cloud il 4 settembre 1806, una commissione composta dei principali possidenti e dei migliori agronomi della Dalmazia, onde studiasse i prodotti della provincia, ed il miele di Solta, dopo essere stato esaminato e con altri mieli paragonato, venne dichiarato migliore che quello di Narbona.

Un documento poi che può valere molto, è il seguente. Nella nuova Enciclopedia italiana, alla parola *Dalmazia* (vol. VI. p. 244) si legge: „celebre appo i Romani il miele della Dalmazia conosciuto sotto il nome di Olintio (da Olyntha, odierna Solta) e preferito all'imezio che trovasi nell'Attica (dal monte *Hymettus* presso Atene)". E nella stessa opera alla parola *Imetto* (vol. X. p. 270) si legge: „questo miele (imezio) fu in ogni tempo considerato superiore a quello di tutti i paesi del mondo". Se ora l'imezio era considerato, e lo è anche oggigiorno, superiore a tutti i mieli, l'olintio che veniva preferito all'imezio, tiene naturalmente il primo posto, e fra gli antichi che lo preferivano all'imezio, e fra i moderni, che non conoscendo l'olintio, continuano a ritenere l'imezio il primo miele del mondo.

Gli scrittori della citata opera ricavarono sicuramente tale notizia sul miele di Solta o da qualche antico conosciuto autore, o da qualche moderno che dagli antichi ricopiò, e ch'io non conosco. Però

Digitized by Google

dalle parole della citata Enciclopedia potrebbe forse credersi, che o la Dalmazia tutta produceva un miele prezioso come l'olintio, o che gli scrittori della Enciclopedia abbiano confuso i mieli della Dalmazia col miele che esclusivamente Solta produce. Noi però dalla citata testimonianza dobbiamo dedurre, che l'olintio dei Romani non era assolutamente che il solo miele di Solta, tanto più in quanto che quest'isola chiamavasi *Olyntha*, quindi *olintio*. Io conosco i mieli delle principali località della Dalmazia: di Benkovac, Knin, Dernis, Imoski, Ragusa, Cattaro, Lissa, Lesina e Brazza, ma tutti questi non solo si trovano nel sapore molto differenti da quello di Solta, ma anche all'apparenza non possono confondersi col medesimo.

Finalmente un'altra testimonianza per provare quanto prezioso sia l'olintio abbiamo da un illustre apicoltore vivente, voglio dire dal sig. professore Luigi Sartori di Milano. Questi, oltre che espertissimo nell'apicoltura, girò quasi tutta l'Europa allo scopo precipuo di studiarla; provò e gustò quasi tutti i mieli conosciuti e non conosciuti in commercio; ma quando gli diedi a provare il miele di Solta, mi disse: „sicuro che tanto prezioso miele non si trova in nessun altro luogo"; e ultimamente mi scriveva: „se (il miele di Solta) era il primo fra i primi nell'epoca della barbarie, molto più lo deve essere al dì d'oggi, epoca della ragione e della scienza."

Io poi ebbi occasione di paragonare l'olintio con 40 e più qualità di miele che il prelodato Sartori tiene nel suo stabilimento apistico quali campioni, mieli cioè di tutte le province dell'Italia, del Tirolo e della Svizzera, ma nessuno poteva paragonarsi al mio campione.

Prescindendo poi dai documenti che ancora in proposito potrei citare, le condizioni specifiche che si richiedono, perchè il miele sia eccellente, tutte si riscontrano e perfettamente si adattano al miele di Solta, mentre in altri, per molti motivi che qui in appresso da per sè si vedranno, è assolutamente impossibile che si possano riscontrare.

Perchè dunque una specie di miele possa dichiararsi eccellente, bisogna aver considerazione alla qualità (razza) delle api, al clima, alla stagione, alla natura delle piante, al colore del miele, al peso e ad altre proprietà specifiche.

Le api si dividono in tre razze principali; l'ape italiana colle anella dell'addome gialle; l'ape tedesca coll'addome nero, e l'ape egiziana colle anella cenerine. La tedesca è un po' più piccola e più pigra delle altre due; l'italiana e l'egiziana sono di eguale grandezza, più laboriose però della prima, ma solamente con tempi sereni [1]).

---

[1]) I signori Cori e Kolowrat (boemi) fecero degli studi sulle più nobili razze di api, e le divisero nel seguente modo: 1. l'ape italiana; 2. l'ungarica; 3. la dalmata di Cattaro; 4. l'ape della Carniola; 5. dell'Erzegovina; 6. dell'Asia minore (Smirne); 7. di Cipro; 8. dell'Asia orientale e 9. la grande Apis dorsata dell'isola di Giava. Secondo i citati signori, l'ape dalmata di Cattaro e quella di Cipro

Digitized by Google

L'ape Soltana tiene un posto di mezzo fra l'italiana e l'egiziana (razza bastarda); le anella sono cenerine, ma tendenti al giallo; sono una piccola cosa più grandi, molto laboriose e vanno al pascolo anche con vento e con leggiera pioggia [1]).

---

sono le due migliori razze, e fin qui dicono il vero; ma sbagliano di molto quando asseriscono che solo a Cattaro si trova una razza speciale, mentre per tutta la Dalmazia la razza é nera (tedesca), che è quanto dire l'ultima delle razze. L'ape di Cattaro, come venne dai sunnominati signori notata, si trova in alcune altre località della Dalmazia, e se non altro qui a Solta, dove è ancor più perfetta che quella di Cattaro. Le bocche di Cattaro per bellezze naturali e per le condizioni topografiche si avvicinano di molto all'isola di Solta, ma non però la superano; e siccome è noto, che quanto più una località è favorita dalla natura, tanto più perfetta riesce la razza delle api, così ne viene per conseguenza naturale, che l'ape di Solta dev'essere ancor più perfetta che quella di Cattaro. Il miele che si produce nelle località di Cattaro non ha nessun nome, e quello di Solta è invece mondiale: giacchè dunque la razza perfetta (di Cattaro) si trova soltanto in poche località della Dalmazia, e la razza nera od ultima nel rimanente della provincia, convenienza e giustizia richiede, che questa razza speciale di alcune località sia di preferenza chiamata razza di Solta e non mai di Cattaro.

Quando anche da noi l'apicoltura comincierà a svilupparsi, primo passo a farsi sarà uno studio sulle particolari qualità delle api nelle diverse località, ed allora io spero che all'ape di Solta si farà questa giustizia.

[1]) Che le api di Solta sieno un po' più grandi dell'ordinario, ho potuto assicurarmi non solo confrontandole con l'ape italiana e di Lissa (razza nera pura), ma misurando anche le celle. Le celle di api operaje sono profonde $^5/_{1000}$ e larghe $^4/_{1000}$, e queste di Solta le trovai sempre di circa un millimetro più grandi tanto in larghezza che in profondità.

Circa poi la loro laboriosità per niente restano indietro a quelle di Cipro; lavorano senza tregua e non temono le intemperie. Questi giorni mentre scrivo, quantunque la temperatura sia eccezionalmente bassa ed il cielo annuvolato, le api continuano ad uscir fuori e sempre ritornano all'abitaziane con un po' di polline che raccolgono dal corbezzolo selvatico (*arbutus unedo*-planika) ora in fioritura; ed oggi poi (4 gennajo 1876) in un mio alveare di studio, che contro ogni regola continuamente maltratto e disturbo, trovai una covata di circa 300 cacchioni. Questo fatto, ch'io credo troverei verificato in tutti gli altri alveari qui a Solta, mentre dimostra la fecondità miracolosa della regina e la ovificazione precoce, deve ancora formare una vera meraviglia per gli apicoltori italiani e tedeschi.

Per noi poi a Solta l'espressione: *invernamento delle api* non esiste; ed amenochè non si voglia trasportare gli alveari almeno a mezz'ora di distanza, riesce impossibile di porli in un posto vicino, perchè mai si possono annotare quattro giorni di seguito, senza che le api escano fuori.

Da osservazioni ch'io faccio, or è il terzo anno, risulta, che le api qui non conoscono l'inverno; escono però di meno, e questo nella seguente proporzione: da aprile fino alla fine di ottobre escono ogni giorno con rarissime eccezioni; in novembre fra 7 giorni 5; in dicembre 4; in gennajo 3-2; in febbrajo 3; in

Digitized by Google

Senza dire che questa razza verrà un giorno non lontano molto ricercata da Tedeschi, Inglesi ed Americani, e preferita all' italiana, l'ape di Solta ha ancora il raro pregio di posarsi e succhiare un fiore solo, il ramerino, mentre gli altri o trascura, o li succhia quando non ha nulla da pascolare. Questa proprietà non si riscontra nelle altre specie, bensì succhiano il nettare da qualunque fiore, con predilezione però da quelli che più abbondanti fioriscono in una data località.

Per quello che riguarda il clima, sicuro che pochi se ne riscontrano così dolci e miti come questo di Solta. Si gode un dolce clima nel Napolitano, nella Grecia e nella Spagna inferiore; ma nei mesi, quando le api possono di più approfittarsi, il caldo è eccessivo, e dopo poche ore di sole, esse devono ritirarsi per uscire poi verso il tramonto di nuovo. L'atmosfera così infuocata influisce non poco sui succhi dei fiori, ed il nettare, che le api estraggono, non può contenere tutte quelle sostanze necessarie per formare un eccellente miele; vale a dire un proporzionato per cento di glocusio non cristallizzabile, di principî aromatici e di principî azotati. Il clima di Solta è mite durante l'inverno, e se anche qui durante i mesi d'estate il caldo si vorrebbe far sentire, è però sempre temperato da un fresco maestrale (vento di ponente-tramontana) che viene direttamente dall'aperto mare Adriatico.

Devo qui osservare, che in molti luoghi, dove il clima è anche mite, il miele potrebbe avere un grado di più di valore, quando quelle località si potessero trovare al mare, e le api approfittarsi di questo, che a preferenza dell'acqua dolce molto bene condisce il miele [1]).

Sulla buona qualità del miele influisce in terzo luogo la stagione. È provato dovunque che il nettare, che le api succhiano durante la primavera, forma un miele di migliore qualità di quello che si raccoglie durante l'estate e l'autunno. Chi conosce i principî fondamentali di botanica, può facilmente spiegare questo fatto.

---

marzo 5-6 giorni fra 7. Circa poi le ore di pascolo ecco la proporzione: durante la primavera, dallo spuntar del sole fino al tramonto, ed un po' più tardi; durante l'estate, mezza ora prima dello spuntar del sole fino a mezza ora dopo il tramonto con 2-3 ore d'interruzione verso mezzogiorno; durante l'autunno, mezza ora dopo il sorger del sole fino quasi al tramonto; durante il mese di novembre dalle 9-9½ fino alle 3-3½ p. m.; durante il dicembre dalle 10 alle 3 p. m.; durante il gennajo dalle 11 alle 2-3 p. m. e durante il mese di febbrajo dalle 10½-11 fino alle 3-3½ p. m.

[1]) Da poco tempo venne osservato che le api preferiscono l'acqua di mare anzichè la piovana, e che il miele condito colla prima sia migliore, venne non ha guari provato col fatto fra Milano e Venezia, producendo le api in questo secondo luogo un miele migliore pel solo motivo del mare.

Digitized by Google

Anche a Solta il miele, che si raccoglie in maggio e giugno, è migliore di quello dei mesi successivi; ma in altri luoghi, oltre che in primavera fioriscono contemporaneamente molte qualità di piante, per cui il miele non può acquistare un gusto particolare, per di più mescolano il miele smelato in primavera con quello di estate e di autunno, o, come fanno da noi in provincia, attendono la fine dell'autunno per estrarre in una volta tutto il miele disponibile. Qui invece ciò o non si fa o non si deve fare, per avere appunto il miele di prima qualità, il vero olintio. E si è per questo, che molti mal pratici apicoltori di Solta, mescolando il miele di diverse stagioni, contribuirono in parte, perchè il prezioso olintio perdesse un po' di sua rinomanza. Ho detto, che in altri luoghi mescolano il miele prodotto in diverse stagioni, ed ora aggiungo, che lo possono fare senza commettere perciò un grave errore. Essendo in generale i mieli di una qualità molto inferiore ai 5-6 principali mieli conosciuti, anche mescolando assieme quel grado in meno di valore, influisce assai poco o nulla sulle loro qualità in generale inferiori; ma il miele di Solta, che è sempre eccellente, quel grado di più che acquista quello smelato in maggio o giugno, lo rende eccellente in grado superlativo [1]).

Ma anche la natura delle piante influisce sulla buona qualità del miele, anzi posso dire che questa condizione è la principale.

Il miele è tanto migliore, quanto è più abbondantemente estesa la famiglia delle labiate in quella località. Il primo posto tiene il ramerino (rosmarino), poi la lavanda, il timo, lo zafferano ecc. In quei luoghi adunque, dove queste piante più abbondantemente crescono, lì anche il miele acquista maggior fama; quindi abbiamo in primo luogo il miele imezio presso Atene, poi quello di Narbona (ambedue già citati), poi quello delle Baleari, di Creta, di Chamouny ecc. Ma in tutte queste località, se anche il ramerino, la lavanda ed il timo abbondantemente crescono, non mancano però altre qualità di piante, le quali, perchè contemporaneamente succhiate, rendono quei mieli meno preziosi. A Solta invece si può dire, che il solo ramerino cresce; e se anche ci sono altre piante, queste dalle api vengono per

[1]) Perchè il miele col tempo non si inacidisca e di nuovo ritorni allo stato liquido o sciropposo, è molto utile, anzi necessario, di smelare soltanto il miele operculato. Qui quasi mai a questa regola si attende, e così anche per questo motivo l'olintio, che oggigiorno si produce, non è il vero e genuino quale potrebbe essere. Dopo smelato il miele, è necessario di porlo in un vaso di terra, o meglio in una pila di pietra, la quale si deve tenere in luogo fresco ed asciutto e coperta semplicemente con un foglio di carta; si devono attendere 15-20 giorni perchè il miele fermenti e le materie inorganiche ed eterogence vengano a galla. Allora con un cucchiajo si leva la schiuma, il miele si ritravasa nei vasi di vetro, che pure si lasciano coperti con carta per 6-8 giorni, e dipoi soltanto si possono ermeticamente chiudere. Questa importante operazione, che la scienza razionale c'insegna, qui affatto viene ignorata.

Digitized by Google

lo più trascurate; o se sono costrette a succhiarle, assai poco influiscono sul puro miele del ramerino, perchè tutte le fioriture cumulativamente prese, potrebbero appena sommare il terzo della fioritura del ramerino [1]). In conseguenza di questo anche il miele, che produce Solta, si può dividere in due categorie: quello di Villa superiore (sud-est dell'isola) è migliore di quello di Villa inferiore (nord-ovest) e ciò, perchè nella prima località si ha quasi $^5/_6$ di solo ramerino, mentre nella seconda appena la metà. Ma quando alcuni sciagurati speculatori assecondati dall'amministrazione comunale (incredibile a dirsi) per pochi fiorini vendevano centinaja di ara tutte foltissime di ramerino ad alcuni Lesignani fabbricatori di essenza di ramerino (quintessenza), e quando altri ancora bruciavano calchere quasi col solo ramerino, allora quel prezioso bosco venne in buona parte distrutto, ed il miele di Villa superiore da pochi anni è eguale a quello di Villa inferiore. Per cui si può dire con sicurezza (come lo dissero a me molti vecchiardi) che il miele, che produce ora Solta, non è il vero e genuino olintio dei Romani, e non lo sarà per qualche anno ancora. Devo poi con grande piacere dire che la nuova amministrazione comunale impedì severamente a quei vandali di tagliare il ramerino per fare l'essenza e per le calchere, e si spera che fra non molto proibirà il taglio del

[1]) Qui presento una tabella delle principali fioriture, non senza avvertire che il mio erbario apistico, non ancora completo, ne conta 80 differenti specie che qui a Solta si trovano.

Devo avvertire, che anche in altre località della Dalmazia cresce abbondantemente il ramerino, e specialmente a Lesina ed a Lissa; però il miele non è in verun modo da paragonarsi. Io sono quindi del parere che il ramerino di Solta, pel clima privilegiato e pel terreno adattissimo, produce dei succhi eccezionalmente soavi.

N.	*Italiano*	*Slavo*	*Fioritura*
1	Mandorlo	Bajam	gennajo, febbrajo, marzo
2	Caroba	Rogač	settembre, ottobre
3		Česmina	maggio
4	Corbezzolo	Planika	novembre, dicembre
5		Lopotika	maggio
6	Erica	Vrisak	id.
7	Ramerino	Rušmarin	marzo, aprile, maggio, agosto, settembre, ottobre
8	Absenzio!	Pelin bili!	aprile
9	id!	Pelin crljeni!	id.
10	Satureja montana	Vrisić	id.
11	Pistacia lentiscus	Smrča	marzo, aprile
12	Uva spina	Kupina	giugno, luglio
13	Smilax aspera	Tetivika	settembre, ottobre
14	Vite	Loza	maggio
15	Salvia officinalis	Kadulja	aprile, maggio
16	Ononis	Businac	id.
17	Oryganum	Mravinac	id.
18	Malva	Sliza	id.
19	Zafferano	Žafran	ottobre

Digitized by Google

ramerino verde anche per i focolari domestici; ed in questo modo il ramerino, che qui cresce anche nei più remoti angoli e fra i macigni, ritornerà a divenire l'unico ed il solo padrone della flora soltana.

Per ciò che riguarda la natura delle piante ho ancora da soggiugnere una cosa. Vi sono molte piante, le quali somministrano un nettare o velenoso o molto amaro, e per conseguenza tale riesce anche il miele. Queste piante sono: il giusquiamo, le aconiti, le azalee, le andromele, lo stramonio, le kalmie, il rododendro, il tasso, ed altre ancora meno venefiche o amare. Queste piante si trovano qua e là sparpagliate pel continente della nostra provincia ed altrove; ma qui a Solta per grande fortuna non esistono. Per questo motivo i rinomati mieli sopra nominati perdono o sono in grado di perdere una dose della loro preziosa qualità; mentre il miele di Solta rimane tale e quale lo dà il nettare di ramerino.

Da questa breve relazione si può dunque concludere, che tutti i requisiti richiesti dalla natura, perchè un miele riesca eccellente, si riscontrano sull'isola di Solta.

Finalmente si potrà dire, un miele è tanto migliore di un altro, confrontando fra essi il colore, il peso e le proprietà specifiche.

Il miele di Solta appena viene smelato ha un colore giallo-dorato, è spesso e trasparente. Appena raffreddato, comincia a granellarsi, si fa sempre più bianco, ed in pochi mesi di tempo diviene bianco come la neve e denso come il burro. Questa bianchezza e densità, se anche si potessero per accidente riscontrare in altri mieli, si potrà avere in grado eguale all'olintio, ma non mai superiore.

La maggior parte dei mieli (chè dire di tutti non posso, perchè non li conosco) dopo un anno di tempo nuovamente ritornano allo stato liquido, alcuni si riducono allo stato di sciroppo, ed altri perfino inacidiscono. Il miele di Solta, purchè lo si sappia razionalmente fermentare, una volta granellatosi e divenuto bianco, si può conservare per moltissimi anni inalterato nella forma, nel colore e nella qualità; anzi quanto è più vecchio, tanto diviene migliore. Io ho veduto dell'olintio di 15 anni, e molti campioni di 3-4-5 anni, che mi persuasero pienamente di questa sua particolare qualità. L'olintio ancora ha il pregio di condensarsi prima degli altri, e ciò appunto perchè contiene una maggior proporzione di glocusio cristallizzabile, vale a dire fino al 40 %, mentre negli altri si trova dal 30 al 35 %. Per quali proprietà poi l'olintio si conserva così bene, mentre la maggior parte dei mieli si alterano e si guastano, io, almeno per ora, non sono al caso di spiegare, sebbene avrei qualche ragione probabile da addurre. Un miele è migliore dell'altro, quando in egual volume ha un maggior peso. Pesai più volte parecchi mieli della Dalmazia, e sempre li trovai di un peso relativamente minore del miele di Solta. Mi rincresce però, che fino ad ora non ebbi occasione di fare in questo riguardo un più dettagliato e preciso esame.

Digitized by Google

Da ultimo le proprietà specifiche dell'olintio sono tutte in grado superlativo. Basta confrontarlo con un altro miele qualunque, e si vedrà quale grande differenza; lo si gusti, e lo si sentirà di sapore non solo dolce, ma tanto gradevole, da mangiarne a sazietà senza che si renda spiacevole; mentre gli altri, dopo averne mangiato una certa quantità, cominciano a nauseare, e non è raro il caso di sentirsi assaliti da dolori e da flusso di ventre [1]).

Mentre dunque i mieli, che si producono nelle diverse parti del mondo, verranno a poco a poco impiegati con molto buon successo nell'industria, per fare cioè buone qualità di vini, di spiriti, di birra, di aceto e di liquori; mentre i medesimi continueranno ad avere un valore negli ordinarî usi domestici e presso i confettieri, l'olintio, per le sopraddette sue particolari qualità, come da molti medici intesi a dire, e come risulta da alcuni esempî che fino ad ora si ebbero, ha un grande avvenire nella medicina, e specialmente come bevanda becchica per due importantissime malattie, vale a dire per le febbrili e per le infiammazioni di petto. Specialmente per quelli che hanno il petto debole, tanto per natura quanto per gravi fatiche o vizî, prendendone un cucchiajo ogni mattina a stomaco digiuno, ben presto si rinforzano, e riacquistano buon appetito; per la qual cosa l'olintio, considerato come nutrimento, si può calcolare più efficace della revalenta, e come medicina supera di gran lunga quei cento e cento elisir che da per tutto s'inventano, ma che servono per lo più ad ingannare l'umanità [2]).

Io conosco molte persone anche sane, che trovano un gusto particolare, e, posso dire, un tornaconto di prendere ogni mattina una cucchiajata d'olintio, e fra tanti, con piacere posso nominare l'ex-governatore della Dalmazia barone de Mamula.

---

[1]) Il prezzo modico dei mieli che produce l'Italia, la Francia, la Germania ed in generale tutto il mondo, varia tra i 40-60 ed al massimo 80 soldi il chilo; il miele invece che si produce a Solta viene sempre venduto in ragione di fior. 2 al chilo, e questo nelle località qui vicine, impiegandolo specialmente come medicina pel mal di gola, per le costipazioni, per le ulceri e per i fanciulli affetti da cachessia organica.

[2]) Ippocrate ci fa conoscere che ancora ai suoi tempi si adoperò il miele con buon successo nella medicina. Fa perciò menzione dell'acqua mulsa, che è una soluzione non fermentata di miele con acqua, bevanda oggigiorno conosciuta col nome di idromele.

In un libro leggo quanto segue: „col miele bianco dell'Ucrania e della Moldavia preparasi il famoso maraschino di Zara." O il maraschino che si fabbrica in quelle parti viene falsificato col nome di maraschino di Zara, o a Zara si fa venire il miele dalle sopraddette località. Nel primo caso, avviso a chi tocca; e nel secondo, io consiglierei di adoperare l'olintio, per ottenere un maraschino prelibato ed igienico, purchè però il prezzo un po' alto possa a quei signori fabbricanti convenire.

Digitized by Google

Con non minore effetto si può adoperare l'olintio anche col caffè, sostituendolo cioè allo zucchero; ed io poi, che sono solito a gustarlo con pane e fior di latte (vulgo pujina), trovo un gusto unico a dirsi.

Ho detto da principio, ed ora lo devo spiegare, perchè il miele di Solta è oggigiorno meno conosciuto e stimato che non anticamente. Perchè una volta veniva in maggior quantità raccolto; già 50 anni si contavano qui a Solta fino a 3000 alveari, ed ora appena 400; perchè questa rustica popolazione non si curava a spedirlo nelle grandi città, dove poteva venir più giustamente apprezzato ed ancor meglio conosciuto; perchè da ultimo molti per guadagnare qualchecosa di più, lo mescolavano con mieli di altre località o anche lo falsificavano, ed in questo modo i consumatori, credendolo a buona fede genuino, cominciavano a perderne l'opinione [1]). Per riparare a queste inconvenienze, per ridonare a Solta ed alla provincia un pregio raro, per aumentare di nuovo il prodotto, e finalmente per divulgare la fama del prezioso olintio anche in lontane province, ai 19 di novembre 1875 si è costituito e legalizzato un *Consorzio apistico*, il quale ben presto potrà porre in commercio il vero e genuino olintio, ed ognuno potrà capacitarsi come in esso si riscontrano tutti quei pregi che sopra ho enumerato [2]).

Sac. Eugenio Maria Vusio.

[1]) Molti sono i metodi adoperati per falsificare il miele e renderlo specialmente bianco ed un po' tendente al granito. Le sostanze più comunemente adoperate per falsificare il miele e renderlo apparentemente d'un pregio maggiore, sono: la fecola di patate, la farina di castagne e di fagiuoli, la gomma e la destrina. Se si dubita che il miele venne falsificato con farina, se ne scaldi al fuoco una piccola partita, ed il miele, anzichè liquefarsi, s'indurirà; se si dubita esservi della destrina o della fecola, si sciolga il miele a freddo, e rimanendo una parte indisciolta, questa sicuro sarà o fecola o destrina; e per assicurarsi ancor meglio, si unisca questa parte indisciolta con acqua tiepida, e mescolandovi un po' di jodio, il liquido dovrà inazzurrire; oppure assaggiandolo con ossolato d'ammoniaca, darà un precipitato azzurro; se finalmente il miele venne falsificato con gomma, si potrà scoprire la frode semplicemente assaggiandolo.

[2]) Siccome il consorzio apistico di Solta ha intenzione non solo di aumentare il prezioso prodotto dell'olintio, ma ancora di elevare l'apicoltura a sistema razionale e di cooperare con tutte le forze, perchè la medesima prenda il massimo sviluppo per la Dalmazia ed Istria, così volle consolidarsi con un certo qual lusso, impiegando un capitale piuttosto elevato. E qui devo con piacere far noto, come Sua Maestà il nostro Augustissimo Imperatore ha testè elargito al neo-costituito consorzio un generoso sussidio. Quando poi nell'aprile dell'anno 1875 Sua Maestà si trovava a Spalato, il signor Pietro degli Alberti ed io abbiamo avuto l'onore di presentarGli del miele di Solta. Sua Maestà lo accettò con molto piacere, ed Egli stesso ci volle in certo modo attestare che l'olintio è veramente un *unicum*, perchè ci disse: „questo miele va a Vienna; farò un **regalo** a Mia moglie ed a' Miei figli".

Finalmente devo far noto come il consorzio apistico sino ad ora si meritò 3 premi, vale a dire: alle esposizioni regionali di Scardona (Dalmazia) e di Trento (Tirolo) ed all'esposizione internazionale di Colonia (Reno).

Digitized by Google

Amministrazione comunale

(colla residenza in Grohote).

Podestà.

Alberti degli, Pietro, Cav. dell'imp. Ord. di Francesco Giuseppe.

Assessori.

Bezić Michele.
Sinovčić Luca.
Purtić Antonio.
Kalebić Giovanni.

(19 Consiglieri).
(vacante) *Segretario.*

Cariche villiche.

(5 capivilla, 6 aggiunti).

Comuni censuarie.

Grohote.
Villa inferiore (Donje Selo).
Villa media (Sridnje Selo).
Villa superiore (Gornje Polje.)

Spalato — Spljet, Split.

(v. „Manuale" 1872 p. 93 e 1873 p. 165).

Amministrazione comunale.

Podestà.

Bajamonti Antonio, Cav. III. cl. dell'imp. Ord. della Corona di ferro, Dr. in Med., Deputato al Consiglio dell'Impero, Corrisp. dell'i. r. Commiss. centrale per la ricerca e conservazione dei monumenti storici e d'arte, Membro onor. della Società italo-orient. scientifica letter. artist. e umanit. *„El Chark"* (l'Oriente) di Costantinopoli.

Assessori.

Cindro Dr. Agostino, Avvocato.
Rossignoli de, Dr. Simeone, Avv.
Gilardi Lorenzo.

(32 Consiglieri).

(vacante) *Segretario legale.*
Žvitić Michele, *Vice-Segretario.*
Zink Pietro, *Cassiere.*
Lugher Pietro, *Ingegnere.*
(vacante) *I. Cancellista.*
Paut Ferdinando, *II.* „

Cariche villiche.

(11 capivilla, 12 aggiunti).

Comuni censuarie.

Jesenice.
Kučine.
Mravince.
Postrana.
Salona (Solin).
Sasso (Kamen).
Sitno.
Slatine.
Spalato (Spljet, Split).
Srinjine.
Stobreč.
Žrnovnica.

Stagno — Ston.

(v. „Manuale" 1872 p. 142 e 1873 p. 168).

Amministrazione comunale.

Podestà.

Perić Pietro q.m Gregorio.

Assessori.

Gučić Marino.
Radulić Michele.
Ledinić Matteo.

Gozden Rafaele q.m Michele.
Jerić Antonio, decor. della Croce d'oro del merito.
Prlender Paolo.

(23 Consiglieri).
(vacante) *Segretario.*

Digitized by Google

Cariche villiche.
(24 capivilla, 24 aggiunti).

Comuni censuarie.

Boljenovići. Dančanje. Hodilje. Stupa.
Broce. Doli. Imotica. Točionik.
Čepikuče. Duba. Lisac. Topolo.
Česvinica. Gjunta. Ošlje. Trnovica.
Podimoć. Visočani.
Smokovljani. Zabrdje.
Sparagovići. Zaton.
Stagno (Ston).

Stolivo.

(v. „Manuale" 1873 p. 170 e 1874 p. 192).

Borgata — illuminazione del monte Vlaka.

Stolivo, comune politico del distretto di Cattaro, è composto da due località: Stolivo superiore e Stolivo inferiore, che sono unite fra di loro con vincoli di comune reggime, di uniformi costumi, di famigliari attinenze, di pubblici e privati interessi, e insieme formano una borgata. Esso è situato nell'ultimo bacino del canale di Cattaro; a maestro-tramontana gli sta rimpetto Perasto, a scirocco-levante si protende il comune di Perzagno, ad a ponente lo Stretto delle Catene. La sua origine è ravvolta nella caligine dei secoli, nè la storia ci somministra dati precisi per determinare il suo principio e l'etimologia del suo nome. Alcuni manoscritti antichi trattavano dell'origine di Stolivo, ma questi, non si sa in qual modo, andarono perduti. Dalla tradizione popolare che vi supplisce, possiamo rilevare, che il primo ha dato origine al secondo, quando cioè gli abitanti di Stolivo superiore si diedero maggiormente allo sviluppo del patrio commercio e della mercantile navigazione e credettero opportuno di costruire le proprie abitazioni alla riva del mare, non confacendosi al nascente lor progresso di abitare ulteriormente nel nativo lor paese che dolcemente è adagiato sul pendio del monte Vlaka distante circa un'ora dalla sponda del mare. —

Come per quattro secoli alla serenissima signoria di Venezia, così dal momento, che l'austriaco vessillo sventolò in quella regione, all'augusta Casa degli Habsburgo-Lorena, Stolivo in ogni occasione s'ebbe a cuore di dare indubbie prove di suddita fedeltà e leale divozione. A dimostrare questi inconcussi sentimenti, s'offerse la fausta venuta di Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica *Francesco Giuseppe I.* nel Suo regno di Dalmazia. Ed invero, tosto che fra gli abitanti di Stolivo erasi divulgata questa lieta notizia, uno fu il voto, comune il desiderio, generale lo sforzo per ricevere cordialmente l'Ospite Augusto, e in modo degno addimostrarGli il profondo ossequio ed il sincero attaccamento che costantemente professano al graziosissimo Sire. L'amministrazione comunale coll'autorevole sua influenza diede l'impulso, affinchè le manifestazioni di gioja per sì

Digitized by Google

fausto avvenimento e per quanto le condizioni economiche avessero permesso, sortissero il bramato effetto. A tal uopo non si frappose indugio, ma riunitosi apposito convocato popolare, concordemente venne deliberato doversi eseguire una pubblica dimostrazione all'amatissimo Imperatore e Re, e fra varî e nobili progetti ad unanimità di voti fu accolto quello della formazione di tre lettere gigantesche da illuminarsi sul monte Vlaka adagiato sopra Stolivo superiore. L'ardua impresa fu condotta a termine nello spazio di soli 16 giorni dal bravo e intelligente marino Antonio Marabut, a cui unicamente si deve il vanto di questo magnifico lavoro per aver esso con acume ed impegno saputo superare le molte difficoltà che il monte colle sue forme or elevate or ricadenti frapponeva all'esecuzione del singolare progetto.

Era difatti mirabile a vedere, quando la sera del 3 maggio 1875 Sua Maestà, facendo ritorno col Suo *yacht* „Fantasia" dal giro del golfo di Cattaro, trovavasi rimpetto a Stolivo; in quell'istante il monte Vlaka, che sino allora era nel più fitto bujo, d'improvviso brillò colle tre iniziali gigantesche Ž. F. J. *(Živio Franjo Josip)*, illuminate da fuochi formati di cenere impastata con petrolio che, intrecciate con fuochi bengalici e coll'emissione di numerosi razzi, offrivano la più vaga forma di svariati colori. Questo spettacolo inaspettato, su cui si rivolge tosto l'attenzione di tutti, strappa un generale grido d'ammirazione e colpisce i gitanti di stupore nel vedere improvvisamente con mirabile precisione illuminate le iniziali dell'augusto nome di Sua Maestà.

Per dare un'idea della grandiosità di questo lavoro e dell'abilità impareggiabile, con cui sotto la direzione del bravo Marabut venne eseguito, basti il dire, che ognuna di queste tre lettere aveva la lunghezza di 180 piedi (quasi 57 metri), che tutte e tre abbracciavano un'estensione in larghezza di 424 piedi (134 metri) e che i fuochi, dei quali erano composte, ascendevano al numero di 360.

L'effetto di questa colossale iscrizione era in vero magico, e a renderlo viepiù imponente concorreva la bella illuminazione di Stolivo superiore, che sembrava formar la base delle tre lettere, una specie di corona di variopinte fiamme, che a ben proporzionata distanza abbracciava la parte della stessa ammirabile iscrizione.

A questa luminaria corrispondeva con sfarzo pur quella di Stolivo inferiore, e in entrambe le località i pubblici e privati edifizî, le ricche magioni e gli umili tuguri, tutti a gara si adoperarono affine di rendere più gradito e più luminoso l'omaggio all'Augusto Ospite *Francesco Giuseppe I.*

Fu al colmo la consolazione di quegli abitanti, quando ebbero l'assicurazione che l'opera loro attrasse generale compiacimento ed ammirazione, ed in ispecial modo quando udirono, che l'Augusto Monarca ebbe la degnazione di esternarne graziosissimamente la Sovrana Sua soddisfazione — unico ambito guiderdone dei loro sforzi.

Digitized by Google

Amministrazione comunale

(colla residenza in Stolivo inferiore).

Podestà.
Hrvatić Giovanni.
Assessori.
Marinović Giovanni.
Lučić Nicolò.
Vujović Giorgio.

Mihović Matteo.
(13 Consiglieri).
Marinović Trifone, capit. mercant. maestro della scuola popolare, *Segretario.*
Comune censuaria: Stolivo.

Stretto — Tiesno.

(v. „Manuale" 1873 p. 170).

Amministrazione comunale.

Podestà.
Marinović Giuseppe, decor. della Croce d'oro del merito.
Assessori.
Jakovčev Matteo.
Sprljan Giuseppe.
Čorkalo Martino.
Markoč Tommaso.
Papessa Giovanni.

(24 Consiglieri).
(vacante) *Segretario.*
Cariche villiche.
(7 capivilla, 7 aggiunti).
Comuni censuarie.

Jezerà.	*Trebocconi*
Morter	(Tribounje).
(Murter).	Vodice.
Stretto (Tiesno).	Zlosela.

Teodo — Tivat.

(v. „Manuale" 1873 p. 171 e 1874 p. 193).

Amministrazione comunale.

Podestà.
Bellan Giacomo.
Assessori.
Ušanović Antonio.
Krstović Filippo.
Odžić Simeone.

Petković Giuseppe fu Trifone.
(13 Consiglieri).
Zotti Nicolò, paroco, maestro della scuola ausiliare, *Segret.-Cass.*
Lanzerotti Vito, *Vice-Segretario.*
Comune censuaria: Teodo (Tivat).

Trappano — Trpanj.

(v. „Manuale" 1872 p. 130, 1873 p. 172 e 1874 p. 194).

La chiesa di Trappano visitata da Sua Maestà l'Imperatore Francesco Giuseppe I. il di 11 maggio 1875.

La chiesa di Trappano, sotto l'invocazione dei S.S. Apostoli Pietro e Paolo, all'esterno veramente non presenta nessuna celebrità artistica, essendo stata fabbricata dai soli Trappanesi, senza ajuto di chicchessia, nel 1799, quando Trappano era un piccolo villaggio ap-

Digitized by Google

partenente alla parochia di *Vrućioa*. Tuttavia questa chiesa è una delle migliori nella diocesi di Ragusa, tutta fabbricata colla pietra di Brazza, e della medesima pietra ha pure il campanile, di stile romano, con tre campane. Essa è vasta da poter contenere 500 e più persone. A una sola navata, con otto mezze colonne quadrate attaccate alle pareti. Ha un discreto ballatojo con organo e tre bellissimi altari: i due laterali di finissima pietra bianca di Brazza incrostati di marmo rosso di Verona. Entrambi gli altari hanno il basamento e la gradinata in breccia rossa di Verona. L'altar maggiore si eleva sul diametro dell'apside quadrata, che serve di sacristia, e si estende colla sua gradinata sul piano del presbitero elevato d'un gradino sul livello del pavimento della chiesa. Il basamento e la gradinata in breccia rossa di Verona sostengono la mensa quadrata e i due fianchi in marmo bianco d'Istria incrostati di varie breccie e broccatelli, tra i quali sovrabbonda il rosso di Francia. Nel mezzo si eleva un grandioso tabernacolo ad un'altezza di 2 metri dalla mensa su cui si posa: esso è una maestosa piramide formata da due ordini soprapposti e sormontati da una cupola ottagonale. Il primo ordine presenta un tempietto a tre facciate con sei colonnette del rosso di Francia, con capitelli di marmo bianco, ed accoglie il ciborio. Il secondo ordine rappresenta il trono, su cui si espone il Venerabile. Esso pure è decorato con colonnette di rosso di Francia, sormontato dalla cupola terminale, alla cui sommità avvi una palla di rosso di Francia.

All'arrivo di Sua Maestà la chiesa era superbamente adornata con damaschi rossi alle colonne ed alle pareti della cappella dell'altar maggiore. Il pavimento ed i banchi tutti erano coperti con finissimi tappeti. Il trono per Sua Maestà si erigeva sopra tre gradini, dentro la balaustrata alla parte del Vangelo, tutto di seta bianca con damasco rosso ai lati; il padiglione era pure di finissima seta bianca. Davanti il trono stava lo sgabello coperto d'un magnifico tappeto di velluto rosso, con due cuscini di seta rossa broccati d'oro.

Dinanzi la chiesa era un arco trionfale, sopra di cui stava il ritratto in oleografia di S. S. Papa Pio IX. in atto di benedire, e sopra si leggeva la seguente iscrizione con grandi lettere in rilievo:

FRANCISCO JOSEPHO I.
IMPERATORI AC REGI
OPTIMO CELEBERRIMO DECORI
PRÆCLARISSIMO EXEMPLO SUBSIDIO
POPULI DALMATICI
VISITANTI ECCLESIAM S.S. AP. PETRI ET PAULI
DIE 11 MAJI ANNI DN̄I MDCCCLXXV
CLERUS POPULUSQUE TARPANENSIS
AB OMNIPOTENTE DEO

Digitized by Google

LONGEVITATEM, FELICITATEM, GLORIAM
OMNEQUE BONUM
OPTANT.

Sopra ogni gradino della scalinata, e ve ne sono 24, era un arco di mirto, come pure tutta la piazzetta, che sta davanti la scalinata, era ornata di eguali archi. Sul campanile sventolava la bandiera di Gerusalemme, ed intorno alla chiesa eranvi più di cento bandiere tra imperiali, nazionali e papaline. Alla porta del sacro tempio si leggevano queste due poesie:

Zdrav nam došo slavni Care!
Kuće Absburske dična glavo!
Srětnom puku lěpi dare!
Pradjedova diko, slavo!
Sunce žarko Ti si svima
Er donosiš dane nove.
Preuzvišenost ki Tvû prima
Nek se čestit srěćan zove.
Veličanstvu Tvom pristoji
Srebro, svila, suho zlato,
Sve što lěpše zemlja goji,
Što 'e pod nebom najbogato.
Siromašni to ne imamo
Dali u grudih srce izkreno;
A Ti tražiš njega samo,
Pa nek Ti je poklonjeno.
Usta za to začinjaju
Svesrdno Ti pozdrav mio,
Svaka dobra nazivaju
Kada kliču: Svedj živio!!!

Što Trpanjska razliega se luka?
Tkomu gradi silnovite sprave?
Odjevena što se sgusti puka?
Tkomu vije trobojne zastave?
Tkomu maha uzdignuta ruka?
Po prozorih, tkomu te naprave?
To veselje, ta do neba buka,
Tkoga časte, čiel' ime slave?
Nek se diči sada pa do vika
Budući joj tako slava puna
Da sva joj se promieni prilika.
Franjo Josip, er prisvietla Kruna
Pohodi je, te bit' će joj dika
Gdje dopire grb Orla-dvokljuna.

Digitized by Google

Dei dipinti di qualche vaglia la chiesa non possiede. La sola statua della B. V. del Rosario è stata fatta da mano maestra. Ha inoltre una bella ciocca di vetri prismatici e quattro lampade d'argento, tutto di recente acquisto.

V. Palunko.

Amministrazione comunale.

Podestà.
Ferri Stefano, Cav. dell'imp. Ord. di Francesco Giuseppe, Dr. in Medicina.

Assessori.
Milinović Antonio.
Vid Stefano.
Nesanović Francesco.
Sgegura Luca.

(13 Consiglieri).
Clocchiatti Giovanni, *Segretario.*

Cariche villiche.
(3 capivilla, 3 aggiunti).

Comuni censuarie.

Duba. Vrućica dolnja.
Trappano (Trpanj). Vrućica gornja.

Traù — Trogir.

(v. „Manuale" 1872 p. 104 e 1873 p. 173).

Costituzione antica — privilegi e prerogative — dedizione all'Austria — postura della città — flora — monumenti d'arte e storici — biblioteca capitolare.

Le incursioni dei barbari e gl'incendî hanno fatto perdere alla città di Traù gli antichi suoi archivî, e quel poco che si è potuto conservare, venne con somma diligenza raccolto dal celebre istoriografo *Giovanni Lucio, Traurino*, e registrato nella classica sua opera „*de Regno Dalmatiae et Croatiae*", e nell'altra che porta il titolo di „*Memorie istoriche di Traù*". Da queste „*Memorie*" si desume (cap. III.) che fino dall'anno 1064 la città di Traù era distinta in due ordini *nobile* e *plebeo*. I due corpi uniti vegliavano su tutto ciò che concerneva il bene universale della popolazione.

La radunanza del consiglio *nobile*, detto *maggiore*,* avveniva in piazza, nel palazzo, nelle chiese e nella loggia [1]). L'autorità di questo maggiore o generale consiglio, che rappresentava l'universale della città, era di decretare inappellabilmente tutto quello che occorreva, di creare i magistrati, fra' quali i principali erano i quattro giudici che, insieme col conte o rettore, giudicavano tutte le cause civili, ed i quattro consiglieri che pur insieme col rettore giudicavano le cause criminali: e questi otto unitamente col rettore formavano il consiglio, che dicevasi *segreto*. Nelle gravi emergenze si sceglievano altri dodici col titolo di savî; i quali, uniti al consiglio segreto, for-

[1]) Statuti, libro II., N. 109. — Nell'anno 1322 tutte le leggi e consuetudini della città di Traù vennero raccolte in un codice, detto statuto, che fu stampato a Venezia nel 1708.

Digitized by Google

mavano il consiglio *minore*, ed in questo consiglio era concentrata tutta l'autorità del consiglio *maggiore* [1]).

Nell'anno 1420 Pietro Loredan, capitano generale in golfo, avendo assalita la città di Traù da parte dell'isola Bua e bombardata per tre giorni con gravissimi danni, essa si arrese, ed i Veneziani l'occuparono militarmente il 22 giugno. Per simulare una dedizione volontaria, il senato si fece venire e accolse gli ambasciatori Biagio Mileš, Nicolò detto Buffalo, Simeone de Sobota e Pietro Matteo de Chiudi, che proposero alcuni capitoli, ai quali in parte soltanto fu accondisceso [2]).

Al conte eletto venne commesso di rendere ragione e giustizia,

---

[1]) Statuti, libro I., cap. 23, 38 e 53.

[2]) Ducale dell'ultimo giorno del mese di luglio, indiz. XIII. 1420. — Da questo documento, cui al doge Tommaso Mocenigo piacque attribuir il titolo di „*privilegio*", si conosce tutto il rigore, con cui gli aristocrati veneziani trattavano la città di Traù, perchè fedele conservossi a Sigismondo re d'Ungheria. Al vescovo (Simeone de Dominis, Arbese), esiliato dalla città e dal distretto, furono tolte le rendite (cap. I.) e uguale sorte s'ebbero altri ancora, appellati *ribelli*. Fu ordinato che dagl'introiti del comune, che ascendevano a circa undicimila ducati, fosse pagato il salario del conte, dei medici, dei cancellieri, del maestro di scuola, dei farmacisti, soprastanti, barbitonsori, guardiani delle rive e d'altri funzionarî, e di quanto sopravvanzasse riservavasi la signoria di disporre *a proprio piacimento* (cap. II.). Alla proposizione, che non s'introducesse nella città e nel distretto verun dazio nuovo, gabella o tributo, nè si costruissero nuove fortificazioni o castelli per essere ristretto lo spazio della città, che coll'erezioni di castelli verrebbe ruinata, il doge ironicamente rispose: Vogliamo far nella nostra città di Traù quei forti che ci pareranno pel bene e per la sicurezza della città stessa; per ciò che riguarda i dazî, significhiamo, che siamo certi del fedele comportamento dei Traurini verso il nostro dominio, per cui in appresso li terremo per graziosamente raccomandati (cap. IV.). Si accondiscese che a tutti quelli, sì nobili che popolari, i quali nel tempo di quella guerra asportarono qualche cosa per terra o per mare, verrebbe perdonato in guisa che per ciò non potessero da veruno esser convenuti nè costretti alla restituzione (cap. V.), e furono amnistiati Donato de Casotti, Nicolò Petri col figlio, il figlio di Andrea Blaski, il figlio di Nicolò detto Buffalo e Giacomo Testa, a condizione per altro, che non sieno stati ribelli e banditi, e che quelli, i quali recaronsi in Ungheria, venissero prima a Venezia, per presentarsi alla signoria: al che fu loro concesso il termine di sei mesi (cap. VI.). Alla preghiera per ispeciale grazia, che il vino di Traù fosse assoggettato a Venezia al solo dazio di un ducato e mezzo per anfora, e che i Traurini non dovessero pagare i diritti di posto come per lo innanzi praticavasi, gli ambasciatori s'ebbero in risposta: „Siamo contenti che i Traurini, che condurranno o spediranno a Venezia vino estratto da quel territorio, paghino quel dazio che pagano e pagheranno i fedeli nostri di Sebenico; i diritti di riva per altro debbono pagare come li pagano gli altri che vendono vino, perchè questo pagamento appartiene a speciali persone (cap. VII.).

Digitized by Google

e negli affari civili governare la città, i suoi abitanti e quelli del distretto con tre giudici nobili dello stesso territorio a norma degli statuti e delle consuetudini, i quali giudici dovevano eleggersi di tre in tre mesi; ma negli affari criminali egli solo doveva giudicare secondo la forma degli statuti della città [1]).

Da quell'epoca in poi le cariche dell'ordine dei nobili, ossia della magnifica comunità, erano composte da tre giudici, tre consiglieri, due sindaci, un sopracomito, tre provveditori alla sanità, un giustiziere, un operario, un procuratore di monache, un deputato ai sali, un deputato alla scaffa, sei esaminatori di comun, quattro misuratori, sei estimatori, due deputati alle strade, sei avvocati ed un tesoriere [2]). Tutte queste cariche erano gratuite, ma nessuno poteva alle medesime venire ammesso, se non apparteneva al corpo nobile.

Semplice era la forma delle radunanze. I giudici ne diedero comunicazione al rappresentante della serenissima signoria e ordinavano al publico cursore di renderne avvertiti tutt'i membri componenti la comunità. Previo suono della campana, ordinato pure dai capi rappresentanti il corpo, tutti si dovevano unire nella loggia publica e di là in ordine passare al luogo destinato alla radunanza, dove giunti, veniano incontrati dal giudice dirigente che li attendeva, e prendevano i loro posti, cioè: il giudice dirigente nel mezzo, lateralmente i giudici attuali ed il sopracomito; i sindaci avevano al pari dei consiglieri distinzione di posto, gli altri sedevansi indistintamente all'intorno.

Varie erano le prerogative, di cui godeva la magnifica comunità di Traù. Il giudice anziano aveva il privilegio di far le veci del publico rappresentante e di tener le chiavi della città in caso dell'assenza o malattia di lui, ed in caso d'assenza del camerlengo a preferenza del governatore dell'armi [3]). In chiesa al giudice anziano rendevansi le medesime onorificenze come allo stesso publico rappresentante [4]). A norma della costituzione della comunità e della consuetudine i giudici avevano il privilegio di sedere a lato del publico rappresentante nelle giornate d'udienza e nell'ascoltare le cause con voto che era anticamente deliberativo, ma di poi semplicemente consultivo nella decisione delle cause medesime, con prescrizione di scranne pari a quella del publico rappresentante senza distinzione

---

[1]) Cap. III. della precitata ducale.

[2]) Ragguaglio tabellare della costituzione e delle cariche unito al N. 878 dell'anno 1802 degli atti dell'archivio antico, dal quale si scorge che le elezioni di tutte le cariche seguirono negli ultimi tempi ogni anno, ad eccezione di quella del sopracomito, che durò cinque anni, dei provveditori alla sanità che vi si conservarono per due, e dell'operario che vi rimase per tre anni.

[3]) Terminazione 1 agosto 1791 del provveditore generale Angelo Diedo.

[4]) Decisione del provveditore generale Girolamo Foscarini d. d. 16 ottobre 1651 in seguito alle ducali 29 luglio e 10 agosto dello stesso anno.

Digitized by Google

alcuna. Nel libro dei cerimoniali tenuto dai capitolari della chiesa cattedrale erano peculiarmente descritte le onorificenze, che in occasioni di ecclesiastiche funzioni dovevano rendersi ai giudici, i quali avevano la prerogativa di sedere nella panca col publico rappresentante ed erano preferiti al capo militare ogniqualvolta questi non vestiva la carica di generale. Secondo l'inveterata consuetudine, avvalorata dagli annuali proclami, i giudici avevano la prerogativa di sistemare gli affari tutti dell'annona in unione ai capi civico-popolari [1]) e col publico rappresentante, mentre i capi civico-popolari erano esclusi dalla regolazione degli affari in materia di vini [2]). Era parimenti un'antica prerogativa dei giudici quella di eleggere il capitanio e l'alfiere del campo, ossia i podari, nè ad essi poteva essere mai rifiutato il permesso di convocare il consiglio dei nobili. Questo consiglio aveva il diritto di eleggere tutte le cariche ordinarie, il medico, il chirurgo, il comandador e l'orologista, come pure di eleggere e presentare i tre beneficiati di S. Elia, S. Vitale e della B. V. della Piazza, poscia secolarizzati colle rendite del monastero di S. Pietro per l'istituzione del collegio d'educazione di S. Lazzaro [3]). Senza l'assenso del consiglio nobile non potevano accettarsi nè monacarsi nel convento di S. Nicolò forestiere, o donne che non fossero state nobili della città di Traù [4]). Il consiglio dei nobili aveva il diritto di eleggere i cittadini [5]) e la prerogativa di aggregare persone e famiglie alla propria nobiltà [6]). La comunità di Traù avendo nel 1420 cedute tutte le proprie rendite al veneto governo, questo s'assunse il dovere di pagare tutti gli stipendiati, fra i quali i medici [7]) il chirurgo, il cancelliere della comunità, il maestro d'una scuola dei nobili, il comandadore e l'orologista; non di meno il con-

[1]) Dalla politica della veneta republica venne formato il corpo dei cittadini, annesso sempre per altro al popolo, per fomentare quelle velleità e quelle meschine gelosie, che nei governi deboli si rendono necessarie a tener divisa la popolazione.

[2]) Statuti, libro II., cap. 47; riformazioni cap. 54 e 68; lettera 28 novembre 1689 del provveditore generale Alessandro Molin, e parte del consiglio 15 aprile 1690.

[3]) Decreto dell'eccell.mo senato 29 settembre 1795.

[4]) Statuto municipale.

[5]) Decisione in contradditorio dei 4 novembre 1573 del capitano generale da mar Giacomo Foscarini.

[6]) Statuti, lib. I., cap. 53; ducale 12 ottobre 1658 e altre del 1696 e 1773.

[7]) Traù possedeva in proprietà una rendita pingue, colla quale suppliva a tutte le spese di necessità, di decoro e di dovere; ma il governo veneto pagava un solo medico con diminuito salario nulla ostante che la città ne avesse avuto prima più d'uno; un solo medico per altro non era sufficiente ai bisogni della salute degli abitanti, imperocchè la popolazione era diramata anche nell'esteso suburbio dell'isola Bua *(Čiovo)*.

Digitized by Google

siglio dei nobili aveva la prerogativa di fissare la tassa fino a due per cento sopra le rendite generali dei possidenti per le bisogne della comunità [1]), ed il sopracomito aveva la prerogativa di comandare una galera in tempo di guerra senza distinzione di qualsifosse altro sopracomito nobile veneto in suo confronto, salva l'anzianità del servizio [2]). Il cancelliere del consiglio, ossia della comunità dei nobili, che non poteva nuovamente servire, se non dopo trascorso un intervallo di sei anni [3]), era il solo cui competeva la rogazione dei testamenti e la stipulazione d'istrumenti, di procure e di altri atti notarili sotto pena di nullità dei medesimi, se da altri estesi [4]), e lui solo doveva ricevere personalmente i pieghi. — Una corporazione di tre era costituita sotto il veneto governo per amministrare gli affari e le rendite della così detta *operaria* della cattedrale. Questi tre erano il vescovo, il publico rappresentante ed un nobile eletto col titolo di *operario* in conseguenza della proposta della comunità, che a tale uopo presentava quattro persone del proprio seno al capitolo della chiesa cattedrale [5]). I primi due avevano la direzione principale dell'operaria, mentre l'operario era l'esecutore ed amministratore delle rendite. Era antica la consuetudine di correre il palio e fare altri spettacoli cavallereschi con assegnazione di premî il giorno di S. Giovanni, protettore della città, e perciò i capi d'ambodue gli ordini, nobile e cittadino-popolare, erano autorizzati a prelevare dall'abboccatore dei dazî cinquantasette ducati, i quali non potevano esser impiegati altrimenti che per l'esercizio del palio [6]). I magnifici giudici dovevano presiedere alla corsa del palio e fare il giudizio del più meritevole. I nobili infine godevano il privilegio dell'esenzione dalle fazioni ed imposizioni reali e personali, alle quali erano soggetti i popolari [7]).

La spettabile università dei cittadini e del popolo era rappresentata dallo župano della veneranda arciconfraternita di S. Spirito, che n'era il capo, da sei difensori, da quattro župani delle scuole del popolo e dallo župano di S. Michele che si diceva scuola dei cittadini. Essi non aveano alcuna paga e coprivano la carica per un anno. V'erano inoltre tre provveditori all'uffizio di sanità, un giustiziere, un deputato alla dispensa della grazia del sale, uno scaffiere, e anche questi non percepivano paga alcuna. I provveditori alla sanità continuavano nell'impiego due anni, il deputato alla dispensa del sale e lo scaffiere si cambiavano ogni anno, e da sei in

[1]) Parte del consiglio 15 maggio 1583 e ducale 2 maggio 1585.
[2]) Terminazione 29 maggio 1645 del provveditore generale Andrea Vendramin.
[3]) Ducale 20 aprile 1649.
[4]) Statuti, lib. I., cap. 40; riformazioni libro II. cap. 32 e altre terminazioni 11 luglio 1459, 2 novembre 1485, 3 maggio 1514, 27 aprile 1531 ecc.
[5]) Statuti, lib. I., cap. 71 e riformazioni lib. II. cap. 77.
[6]) Ducale 29 agosto 1588 (Doge Pasquale Cicogna) diretta a Luigi Micheli conte di Traù.
[7]) Ducali 11 aprile 1492 e 3 settembre 1498.

Digitized by Google

sei mesi destinavasi il nuovo giustiziere. Al corpo dei cittadini ed alle loro adunanze non erano ammesse persone che non professavano un simile grado; ma vi potevano venir ammessi gl'individui del ceto degli artigiani ed altri che sapevano leggere e scrivere ed erano reputati degni di fungere gl'impieghi summentovati, e ciò per antica consuetudine. Quando occorreva di trattare gli affari della popolazione, avvertiti gli spettabili difensori dai cinque župani, essi ne facevano comunicazione allo župano di S. Spirito, e, secondo l'antica consuetudine, prima di radunarsi nella sala della veneranda arciconfraternita di S. Spirito, a ciò destinata, previo il permesso del publico rappresentante, lo župano di S. Spirito faceva suonare la solita campana indicante la radunanza dell' università la sera avanti il giorno stabilito per la riduzione, e nel giorno della medesima alla mattina ed al dopopranzo, perchè al dopopranzo, per antica consuetudine, si faceva la riduzione. Vi si trattavano gli affari attinenti alla popolazione col ballottare le parti poste sotto la presidenza del publico rappresentante.

Fra i privilegi, di cui godeva Traù, era quello che le olive non potevano essere comperate, nè tratte fuori della città per conto di mercanzia, ma vi dovevano restare per far olio ad uso e comodo della popolazione [1]), ed era vietato d'introdurre vini forestieri dal di fuori sotto pena della perdita del naviglio su cui furono portati, oltre alla multa di lire cinquanta [2]), mentre la città godeva il privilegio del trasporto de' suoi vini a Venezia [3]).

Caduta il vessillo di S. Marco, la città di Traù fu la prima ad inviare i suoi nunzî e a produrre i suoi postulati di dedizione al governo dell' imperatore germanico Francesco II., e con ciò diede l'esempio alle altre città dalmatiche. Ad essa furono confermati tutt' i privilegi, diritti e prerogative, sì del corpo nobile che del corpo civico-popolare, con tutte le rispettive loro cariche, mansioni, usi e consuetudini legali; vi venne istituito un tribunale di prima istanza col nome di superiorità locale per la città e per tutto il suo territorio composto da un rettore, ossia giudice dirigente, due assessori e due segretarî o cancellieri; agl'impiegati, giubilati o rimunerati, furono conservate le stesse paghe, rimunerazioni o graziali come trovavansi prenotate ne' publici registri e ruoli della camera fiscale; furono tolti tutti quelli abusi e arbitrî, a cui andava soggetto il popolo agricoltore per parte degli esecutori delle superiori istanze, e vi fu eretta una publica scuola triviale [4]).

---

[1]) Ducale 11 aprile 1579.

[2]) Statuti, lib. II. cap. 47 e riformazioni lib. I. cap 54 e 68.

[3]) Ducali 23 agosto 1431 e 29 agosto 1568 con riferimento alla precedente dell'anno 1508.

[4]) Editto d'organizzazione 12 febbrajo 1798 publicato da Raimondo conte di Thurn, Hoffer e Valsassina, commissario cesareo.

Digitized by Google

Ceduta la Dalmazia a Napoleone I. in forza del trattato di pace 26 dicembre 1805 stipulato a Presburgo, il provveditore generale Vincenzo Dàndolo avendo impresa l'organizzazione del potere amministrativo, che doveva essere attivata col giorno primo gennajo 1807, istituì per Traù e suo territorio un cantone, vi destinò un vicedelegato, e l'amministrazione comunale fu affidata ad un podestà e sei savî [1])

La città, di cui havvi la più remota memoria fra le dalmatiche, venne fondata, come altrove fu già ricordato, circa quattro secoli prima dell'êra volgare (a. 380) sotto Dionigi il vecchio, dai Lissani che da *Troghilon* presso Siracusa eranvisi tragittati. Gl'Illirî l'appellarono *Trogir*, *Trugnyrion* i Greci, *Tragurium* i Latini e in appresso fu detta *Tragù*, e oggidì *Traù*. Tra i 43° 30' 57" di latitudine e 13° 54' 55" di longitudine del meridiano di Parigi, misura presa dal campanile di S. Giovanni, la vetusta città, di forma quadrilatera, è collocata sopra un'isoletta artificiale congiunta dal lato di maestro-tramontana alla terraferma mediante un ponte stabile, lungo 19 metri; e dal lato di ostro-scirocco mediante altro ponte girevole in ferro, di uguale lunghezza con una diga di 110 metri, che in due divide il porto con doppio ingresso ed uscita e l'unisce all'isola *Bua*, *Bubus* degli antichi, *Ciovo* nomata dagli Slavi, ove un grande sobborgo che prende il nome dell'isola stessa. Respira un'aria pura in seno ad uno de' più sicuri porti di mare ch'Europa conosca: e per le sue aperture e per la felicità del suo fondo e delle sue rive, altre volte sotto il regno di Sigismondo re d'Ungheria era destinata a publico arsenale. Un semicerchio di sette colli, aspri e nudi sulla lor vetta, rigogliosi nel lor pendìo, le fan corona dalla parte di terraferma e presentano un aspetto giocondissimo. Chi da Sebenico per via di terra arriva alla vetta del colle S. Elia che domina Traù, gode lo splendido teatro d'una lussureggiante natura, e gli si apre dinanzi un panorama de' più deliziosi, nè può saziarsi di ammirare le bellezze della natura, coadjuvata dall'arte: qua una campagna ridente e fioritissima, da un verde diverso tappezzata, sempre più bella, più al mare s'avvicina, dove prosperano la vite, l'olivo, l'arancio, la palma, e il botanico può cogliere di belle piante, fra cui primeggiano la *Stachys spinulosa*, l'*Onobrychis foveolata*, il *Cyclamen repandum*, la *Campanula falcata*, l'*Anagyris foetida* e l'*Ophrys flavicans* [2]); là una riviera amenissima ed un porto fra i più sicuri, che dalle isole *Zirona*, la prima occidentale detta *piccola* (sl. Ploča) e l'altra orientale detta *grande* (sl. Drivenik), perchè più estesa, continuando fino a Spalato per circa trentasette chilometri ne comprende in sè tanti altri.

---

[1]) **Organizzazione del consiglio generale della Dalmazia, dei consigli e delle amministrazioni comunali d. d. 26 novembre 1806.**

[2]) Visiani „*Flora dalmata*".

Digitized by Google

La storia in eroiche scene ci presenta un avvicendarsi di barbarie e d'incivilimento. — Incendiata e distrutta nel 1123 dai Saraceni e rimasta deserta per trent' anni, ne' tempi che a questa barbarica strage succedettero, Traù potè ristorarsi e ornarsi di monumenti che ricordano il merito e la gloria d' un popolo di elevata coltura.

Fra questi monumenti maestoso presentasi il Duomo, di forma pressochè rotonda, retta la vôlta, non costruita di mattoni, ma di pietre quadrate di marmo solidamente fra loro connesse; essa è sostenuta da dodici grandi pilastri, sormontati da archi, collocati circa alla metà dell' area del tempio; da una parte e dall'altra sonvi aggiunte le navate laterali, quasi due ale, parimente fabbricate a vôlta e costruite di solido marmo, nelle quali trovansi disposti gli altari minori corrispondenti all'ordine del colonnato. Nella parte superiore del tempio s'innalza il superbo altare maggiore, al quale s' ascende per parecchi gradini, dal cui lato destro, in non breve distanza, elevasi il bellissimo altare e mausoleo di S. Giovanni Ursini, di stile moderno, con magnificenza d'arte lavorato in varî e scelti marmi. Dinanzi alla ragguardevole porta maggiore, che si ritiene trasportata da un palazzo dei conti di Bribir della distrutta città di Bihać, evvi un grande portico a vôlta, elegantemente costruito, al quale è sovrapposta una torre alta circa sessantotto metri, di pietre quadrate, che, innalzandosi magnifica verso il cielo, ha la sommità accuminata in forma piramidale, alla cui base vi son quattro statue al naturale, e dappertutto marmoree figurette, colonnette ed altri bassi rilievi. Il tempio, la cui fabbrica fu cominciata nel 1200 e appena nel 1598 del tutto compiuta si vide, ricorda l'architettura del medio evo in Italia, perchè di stile gotico che allora era in fiore, e ricco di marmi, fra i quali primeggia il verde antico. In esso riposano le ceneri di Guglielmo, figlio di Baldovino I. imperatore latino di Costantinopoli e sposo di Margherita figlia di Bela IV. re d'Ungheria, di Croazia e di Dalmazia, morto nell'anno 1242, e quelle di Mladino III. dei conti di Bribir, morto l'anno 1348 [1])

Un altro monumento storico è la loggia comunale all'angolo di libeccio della piazza del Duomo. Essa s'innalza sopra una gradinata a mezzo cerchio, cinta da balaustro di pietra e sostenuta da sei colonne, delle quali alcune hanno capitelli bisantino-ravennati di prezioso lavoro, che per l'epoca risalgono evidentemente fin oltra il duodecimo secolo. La sua parete di levante è tutta emblemata con lavori di rilievo, nel cui centro sta il grande leone dell'Adria, di

[1]) **Il 30 ottobre di questo anno (1876) il sig. Luigi Hauser, valente professore di architettura, ammirò ed esaminó con occhio dello scienziato questo tempio monumentale, dichiarandolo meritevole di tutte le cure per la conservazione, e promettendo, che i lavori di riparazione più urgenti sarebbero intrapresi colla massima sollecitudine. Ispezionò del pari la loggia, che è opera di storica rinomanza; esaminò il castello Camerlengo e la torre di S. Marco ecc.**

Digitized by Google

scalpello maestro, col motto: „*Injusti punientur, et semen impiorum peribit*“; sopra di esso la giustizia, ed ai lati i santi Lorenzo e Giovanni, protettori della città, con candelabri e stemmi in chiusa ai lati. Questa loggia, che all' epoca dei municipî era destinata per trattarvi gl' interessi locali in publica forma, risale all' epoca del 1200.

Un monumento degno di menzione è pure il palazzo municipale, detto anche del Conte, perchè nel secondo piano questi riceveva dalla città il suo alloggio. La facciata del suo secondo piano, ch' era tutta un pergolato di stile veneto, fu profanata con imperdonabile leggerezza da un ufficiale del genio militare nell' anno 1832. In questo palazzo al suono di campana, ch' era collocata nel centro della sua sommità e che pure fu deposta dall' ufficiale profanatore, si raccoglievano le corporazioni del maggior consiglio dei nobili, per trattare interessi del comune, e sull' architrave della porta di fronte al primo ramo di scala che mette nel primo piano, si vede ancora scolpita l' iscrizione: „*Aula Consilii Nobilium*“.

Procedendo in osservazione dei monumenti, trovasi all' estremità di ponente della città il recinto del così detto castello Camerlengo, internamente rovinato, ma abbastanza bene conservato al di fuori. Esso, ch' è opera colossale del 1420, eretto per ordine di Pietro Loredano, racchiude la torre di data molto più antica, nella quale veniva conservata la grossa catena che all'oste nemica chiudeva l' ingresso del porto.

Sono eziandio monumenti di buona architettura le due porte che mettono in città, una, cioè, dalla publica marina, antica, colla iscrizione che rammenta Traù una volta Municipio romano, e l' altra dalla parte di terraferma. Sopra l' arcata di quest' ultima e sotto la statua di S. Giovanni Ursino, che v' è sovrapposta, vegeta un cipresso che da secoli conservasi nano con sorpresa di tutti gli stranieri e degli stessi naturalisti; i quali non sanno comprendere com' esso si mantenga vegeto da epoca immemorabile e d' onde ritragga i succhi alimentari, specialmente nelle lunghe siccità che in qualche state si protraggono da quattro a cinque mesi e più. A questo strano fenomeno il volgo mette grande importanza e lo spiega con ragioni desunte dalla Fede, e ciò perchè esso cresce quasi a' piedi della statua di S. Giovanni Ursino che s' innalza ben collocata sulla sommità di questa porta. Il cipresso poi è così bene cresciuto che giunse a coprire lo stemma della veneta republica, non lasciando vedere del leone che la testa soltanto, per cui sembra un animale imboscato.

All' angolo di tramontana della città trovasi la torre di S. Marco, opera dell' architetto Sammicheli, grazioso fortilizio di forma circolare, ristaurato non ha guari per cura del comune ed eccellentemente conservato: non tocco dai Francesi, che ne atterrarono le mura e le altre fortificazioni [1]).

---

[1]) **Quando nel 1842 Sua Altezza Imp. l' Arciduca Francesco Carlo visitò la città, sulla torre ghibellina del castello Camerlengo leggevasi il seguente distico:**

Digitized by Google

Prospetta al mezzodì della città sulla marina publica la casa presentemente riformata, nella quale nacque nel 1509 il celebre letterato e storico *Giovanni Lucio*, che tolse all'obblio ogni memoria della sua patria e consumò la vita nella „*Storia della Dalmazia e Croazia*“ e nelle „*Memorie istoriche di Traù*“, e morì a Roma nel 1579; principe degli storici dalmati, come scrisse il Carrara, che mentre insegnava all'Europa il suo nome, causa un patrizio, dovette anteporre l'esilio alla patria.

Come Traù vanta la gloria del suo passato ne' monumenti storici e di arte, così nelle belle lettere anche al dì d'oggi prosegue. Ciò vediamo in parecchi de' suoi figli dedicati alla publica istruzione in Dalmazia e fuori, e nella biblioteca capitolare fondata dal sentimento patriottico del pio cittadino Don Spiridione Carrara canonico decano di Spalato, e poscia aumentata dall' affetto di molti altri, e dalle sollecitudini intelligenti della fabbricieria stessa, in ispecialità nel 1866 dietro le prestazioni dell'egregio sacerdote Matteo Ivčević, ora giubilato direttore dell'i. r. ginnasio superiore di Zara, a giusta lode del quale qui torna opportuno il riferire quanto si legge nel N. 56 del *Dalmata* in data 19 settembre di quell'anno:

„.... Lodevole certamente e degno d'encomio si fu il pen„siero del nostro egregio patriota e professore Don Matteo Ivčević „di dedicare gli ozî delle anticipate vacanze autunnali nell'ordinare „la biblioteca di questa cattedrale, che giaceva poco men che di„menticata, per farne fra non guari un luogo di publico ritrovo ac„cessibile a tutti gli amatori delle lettere e degli studî severi.

„L'esimio professore l'arricchì di quasi un migliajo di volumi, „fra opere di maggiore o minor mole ed importanza, e fece appello „in pari tempo alla generosità de' suoi concittadini, affinchè lo as„secondassero in questo nobile pensiero. Al suo incitamento rispo„sero volonterosi i Traurini dimoranti qui e altrove, e già la biblio„teca conta a quest'ora parecchie migliaja di volumi, i quali sa„ranno a disposizione del publico non appena il riattamento dei lo„cali e l'ordinamento interno della biblioteca ne permetteranno l'ac„cesso“....

Quest'uomo instancabile e pieno di patrio amore non cessò mai dal 1866 di adoperarsi con tutto zelo, aumentandola con continui doni e con quelli de' suoi molti amici, secondato da eguale affetto

---

Arx dudum reges servavi et ab hostibus urbem,
Vos servate arcem saeculi ab imperio.

E su questa di S. Marco l'altro:

Bella lacessivi pridem, modo pacis amatrix,
Praesidium jam urbis, sed modo in urbe decus;

dettati, con altre belle iscrizioni, dalla facile penna dell'egregio patriota abate Antonio Dr. Lubin, ora giubilato professore dell'i. r. università di Graz.

Digitized by Google

dei reverendissimi canonici tesorieri di quell'insigne tempio, Don Francesco Barbieri e Don Riccardo Tacconi. Vi pose egli le basi, dividendo le opere in due sezioni: generale e patria; a quale uopo fece dalla fabbricieria stampare il catalogo con tutt' i requisiti voluti; stampare l'albo, in cui il bibliotecario dovrà occuparsi delle biografie dei singoli donatori; in breve, istituì l'albo degl'illustri visitatori, avente sinora 257 firme originali, fra cui primeggia quella dell' Augusto Imperatore *Francesco Giuseppe I.*, che nel dì 20 aprile 1875 visitava appunto la biblioteca: come pure l'altro degli stemmi dei vescovi di Traù, copiati dalle tavole cronologiche riposte ora nella sacristia, ed esistenti una volta nel palazzo vescovile, per cura del conte R. di Fanfogna-Garagnin: colla mira di proseguire in latino la storia della sua chiesa, ove cessò di parlarne il Farlati. Oltrácciò ebb'egli per la biblioteca il ritratto dell'ultimo vescovo Giov. Antonio Pinelli, donato dal compianto consigliere cav. Nicolò Pinelli, insieme con parecchie opere di medicina; la quale biblioteca, per le premure della fabbricieria possiede poi quello di Sua Santità Pio IX., in grande e in piccolo, e del benemerito fondatore Spiridione Carrara.

Il numero delle opere non è ancora conosciuto, perchè non vennero registrate quelle che lasciarono i defunti: arciprete Marco Travirka, Don Giovanni Lubin, Don Nicolò Rotondo, Monsig. vescovo Vincenzo Cima ed il canonico della collegiata Don Antonio Meterazzi; ma la biblioteca ne conta di molto ragguardevoli, antiche e moderne, alcune in magnifica legatura; e, da ultimo, gli *Annales ecclesiastici* del *Theiner*, editi in Roma, e la nuova Enciclopedia popolare italiana di Torino, pel recente acquisto fatto dalla rev. fabbricieria, che spende annui fiorini 60 a fine d'incrementare questa nobile patria istituzione.

Amministrazione comunale.

Podestà.

Fanfogna de, Conte Antonio, Cav. imp. Ord. di Franc. Gius., Cav. imp. Ord. messicano della Guadalupa, Membro dell'i. r. Società agraria di Gorizia.

Assessori.

Nutrizio Dr. Luigi, Avvocato.
Nutrizio de, Giuseppe.
Suria Vincenzo.
(1 vacante).
(31 Consiglieri).
Donadini Ulderico, *Segretario.*
Demicheli Marco, *Cassiere.*
Vuković Giovanni, *Attuario.*

Cariche villiche.

(18 capivilla, 24 aggiunti).

Comuni censuarie.

Blizna.
Bossoglina (Marina).
Bristivica.
Labin.
Lepenica.
Ljubitovica.
Okrug.
Prapatnica.
Prgomet.
Račice.
Seghetto (Seget).
Sevid.
Sitno.
Sratok.
Suhidol.
Traù (Trogir).
Trolokve.
Vinovac con Mitlo.
Zirona (Drivenik).
Žedno.

Digitized by Google

Verbosca — Vrboska.

(v. „Manuale“ 1872 p. 120 e 1873 p. 179).

Amministrazione comunale.

Podestà.

(vacante).
Lučić Giov., I. Assess., *Gerente.*

Assessori.

Bosiković Francesco.
Stipišić Giorgio.
Pavičić Marco.
(25 Consiglieri).
Dančević Pietro sen., *Segretario.*

Cariche villiche.
(3 capivilla, 4 aggiunti).

Comuni censuarie.

Sfirce con *S. Domenica.*
Verbagno (Vrbanj).
Verbosca (Vrboska).

Vrgorac.

(v. „Manuale“ 1872 p. 116 e 1873 p. 179).

Amministrazione comunale.

Podestà.

Pervan Matteo.

Assessori.

Martinaz Giovanni.
Raos Giuseppe.
Jelavić Francesco.
Bušelić Natale.
Ančić Andrea.
(1 vacante).
(29 Consiglieri).

Persić Giorgio Giuseppe, *Segret.*

Cariche villiche.
(14 capivilla, 3 aggiunti).

Comuni censuarie.

Dragljane.
Dusina.
Kozica.
Orah.
Poljica.
Ravča.
Stilje.
Vrgorac.
Zovojane.

Vrlika.

(v. „Manuale“ 1872 p. 112 e 1873 p. 180).

Amministrazione comunale.

Podestà.

Kulišić Giuseppe.

Assessori.

Begović Giovanni.
Ristović Nicolò.
Katić Natale.
Kević Giovanni.
(31 Consiglieri).
Novaković Roberto, *Segretario.*

Cariche villiche.
(12 capivilla, 11 aggiunti).

Comuni censuarie.

Civljane.
Gariak.
Ježević.
Kijevo.
Koljane.
Kosore.
Mavice.
Otišić.
Podosoje.
Vinalić.
Vrilo Cetina.
Vrlika con Kukar.

Digitized by Google

Zara — Zadar.

(v. „Manuale“ 1872 p. 67, 1873 p. 181 e 1874 p. 196).

Un distinto artista contemporaneo.

La Dalmazia, che da' più luminosi tempi della potenza romana s'unisce alla coltura italiana e lungo la costa e nelle isole prende parte ad alcune sue usanze, nel secolo decimoquinto diedesi a contemplare le grandi opere del sapere, e le scienze, le lettere e le arti belle ebbero da quell'epoca fino a' giorni nostri molti distinti ingegni che, nel mentre salutavansi per sommi, non tutti si onoravano per Dalmati; del che principale si è la causa, che per mancanza di istituti patrî dovettero escirvi e soventi volte cercar pascolo sull'opposta sponda, sicchè mal non s'appose il p. Donato Fabianić quando scrisse [1]), che quanto di reputato nelle imprese intellettuali si produceva, sempre considerò l'Italia come di proprio grembo. Ed in vero, alcuni vissuti dai primi agli ultimi anni peregrinando per l'italica terra, là pure lasciarono la vita; altri inviativi all'educazione, ci passarono anche la vecchiaja; altri puramente chiamati a dettar dottrine, rimaservi; e così questi e quelli confusero la patria.

Nella bell'arte del dipingere la Dalmazia vanta dei figli che in ogni tempo meritaronsi i più grandi elogi, e benchè non di tutti mi consta, pure ricorderò che Gregorio Schiavone nel secolo XV.; Andrea Schiavone di Sebenico, Girolamo Santa-Croce di Spalato, i due Darsić Biagio padre e Nicolò di lui figlio di Ragusa nel secolo XVI.; Marco Capogrosso di Spalato, Benedetto Stay di Ragusa [2]) e Ponzoni Matteo cav. nel secolo XVII; Trifone Coccoglia di Perasto, De Vita Sebastiano di Spalato e Giovanni Ivanelli di Ragusa nel secolo XVIII. onorarono altamente la terra che diede loro i natali e furono considerati per distinti pittori.

Anche all'età nostra la Dalmazia si gloria di artisti valentissimi; ma è quasi legge universale che si rammentano le celebrità passate, mentre di raro assai trovansi parole di lode agl'ingegni nostri contemporanei, lo che pur sarebbe atto a svegliare l'emulazione nella gioventù studiosa.

Com'ebbi cura di compilare il catalogo delle opere scritte dal sommo enciclopedico, illustre figlio di Sebenico, *Nicolò Tommaseo*, lui ancor vivente [3]), e d'indagare il corso della vita artistica del ce-

---

[1]) Cenni istorici sulle scienze e lettere in Dalmazia.

[2]) Da non confondersi con Benedetto Stay di Ragusa, insigne filosofo, oratore e poeta, nato nel 1714.

[3]) v. „Manuale“ 1873 pag. 153-160. Alcuni giorni dopo la pubblicazione del mio libro ricevetti un biglietto di visita, sul quale sta scritto: „*N. Tommaseo riconoscente e per il graditissimo dono e per le cure di lui, in pro e in onore della Dalmazia, affettuose*“.

Digitized by Google

lebre cantante *Francesco Mazzoleni*, altra gloria di Sebenico [1]), così nacque in me il desiderio di conoscere i monumenti d'arte del distinto pittore **Francesco Salghetti-Drioli**, e farne cenno, se pur a sommi capi, nel mio libro.

Io non so, se l'insigne artista non vi scorgerà delle lacune; ma se ciò fosse, riguarderò per sommo favore quando, accogliendo pur con indulgenza questo debole omaggio all'arte sua, vorrà porgermi il mezzo di riempirle.

Francesco Salghetti-Drioli, nato in Zara il 19 marzo 1811 da famiglia oriunda Bergamasca, mandato dalla vedova genitrice a studiare industria e commercio in Trieste, per prepotente naturale inclinazione d'animo, sotto la guida d'un meschino ritrattista in miniatura, s'occupava più che dello studio impostogli, di lavori a pennello, e dopo brevi lezioni tentava delle prove informi sì ad olio che ad affresco. Questa sua inclinazione divenne ardente passione per guisa, che i medici ebbero a dichiarare a sua madre, la quale in tale inclinazione lo contrariava per aver in lui riposta fiducia di assistenza nelle domestiche faccende, che qualora il suo amore per l'arte non venisse assecondato, sarebbe decesso per consunzione. Per effetto di tali medici consigli ottenne di portarsi a Roma a 18 anni, ove ebbe a procacciarsi la relazione del Camucini e dello Silvagni. Frequentò lo studio elementare nell'accademia di S. Luca alla Sapienza per pochi giorni, e reso edotto dal professore Minardi del bisogno di cognizioni di prospettiva e di anatomia, apprese la prima da un architetto e la seconda da un chirurgo. Arricchitosi in entrambe di sufficienti cognizioni, ed ottenuta da Orazio Vernet licenza di frequentare la galleria delle statue e la sala del nudo nell'accademia di Francia, studiò ivi alacremente e proseguì acquisindo cognizioni dai lavori di Michelangelo e Dominichino, di modo che in capo a due anni si trovò in grado di trasferirsi a Venezia per istudiarvi il colorito degli antichi maestri di quella scuola. A Venezia espose il primo suo lavoro:

L'ultima Comunione di S. Benedetto, quadro d'altare che attrovasi nella chiesa di S. Maria in Zara.

Reduce in patria, tosto appresso rivide Venezia per farvi nuovi studî sugli antichi, e viaggiò a farne altri ancora dalle scuole milanese, bolognese, e parmigiana. Si portò poscia a Roma ove compì due quadri:

L'adorazione dei Magi, e

Il Gesù che caccia i profanatori dal tempio. Codesti due lavori, naufragati nell'Adriatico, gli procacciarono l'applauso degli artisti, segnatamente pel colorito.

Di carattere indipendente per natura, non si assoggettò ad accademie o maestri, ma fu sempre disposto ad accettare il consiglio

[1]) v. pag. 235-246.

Digitized by Google

di provetti. Non trascurò storia, letteratura e poesia, facendone tesoro a vantaggio dell'arte da lui prediletta, nella quale molto meditando, giunse a convincersi, all'età di 30 anni, che gli studî da lui fatti mancavano dell'essenziale e vero fondamento, sicchè volò tosto a Firenze e a Padova per istudiarvi Giotto e le cause dell'apogeo dell'arte, come pure della di lei decadenza nel manierismo.

Reduce in Zara per tradurre in atto i nuovi principî, dipinse un quadro rappresentante:

Il Bardo slavo (guslar) che sul monocordo (gusla) canta le leggende della sventurata sua patria. Lo stanno ascoltando svariati tipi caratteristici dall'aiduco alla pastorella, ai quali, a seconda del carattere che rappresentano, la poesia del bardo produce differente impressione. Le figure sono un quarto al vero.

A Firenze eseguì un quadro ad olio:

L'infante Mosè che, presentato a Faraone da Termuti, gli calpesta scettro e corona. Monsignor Giuseppe Giorgio Strosmajer vescovo di Djakovo in Slavonia lo possiede, e venne in origine eseguito per commissione del sig. Fontana di Trieste.

Altro lavoro eseguì a Genova in un piccolo quadro rappresentante:

Una giovane Italiana che, prostrata dal dolore sul terreno di Gavinana, accanto all'abbattuta bandiera della fiorentina republica, lagrima sull'elmo incoronato del Feruccio la caduta republica ed il suo eroe. Il quadro, di forma circolare, è contornato da mostri allegorici allusivi a quelli ch'ebbero parte principale nella caduta della republica. Fu acquistato dal sig. Kreiger di Vienna, presso il quale trovasi anche il Bardo slavo.

Ritornato a Firenze nel 1841, dipinse pel sig. Pietro Berlingieri, banchiere genovese, un quadro ad olio, con figure un quarto il vero, il suo:

Cristoforo Colombo che, sfinito per fame il figlio Diego, riceve l'implorato pezzo di pane e l'acqua al convento di S. Maria della Rabida in Ispagna, mentre sopraggiunto il dotto guardiano padre Juan Perez di Marchena, lo indovina agli atti un uomo non comune.

Fece copiosi studî dal vero per cartoni, onde decorare d'affreschi la chiesa maggiore di Nervi sulla riviera orientale di Genova. Per essere questa dedicata al Redentore, avea divisato di rappresentare in sei scompartimenti: Gesù pronosticato dai Profeti, annunziato alla Vergine, riconosciuto da Simeone, precorso da Giovanni, provato col sangue di Stefano e Paolo e coll'ispirata parola dei quattro principali Dottori della Chiesa. Il quadro principale avrebbe dovuto essere l'ascensione di Gesù. Se non che a motivo d'una clausola addizionale aggiunta con malafede dalla fabbricieria della suddetta chiesa di Nervi all'atto della sottoscrizione del contratto relativo, ed alla quale egli non volle sottostare, andò a monte il progetto.

In Genova assunse la parte virtuale dei ristauri di diverse classiche tele nella galleria del marchese Brignole-Sale, provando ina-

Digitized by Google

spettate compiacenze nel fatto che alcune teste da lui eseguite ed alcuni quadri interamente da lui rifatti furono considerati quali dipinti di autori chiarissimi, non avendovi gli anteriori restauratori lasciato che deboli ed incerte tracce dell'originale.

Inferma per età la genitrice, e dedicatosi esclusivamente alla musica l'unico di lui fratello, dovere di padre de' proprî figliuoli lo indusse a sacrificare l'entusiasmo per l'arte, unico pascolo dell'anima sua, ed a ritornare in patria per assumere la direzione della famigliare fabbrica di maraschino, che da 108 anni è conosciuta ovunque e persin nelle più remote regioni sotto la ditta Francesco Drioli. Tratto tratto ripigliava il pennello per eseguire quadri per altare destinati a diverse chiese in Dalmazia. Uno di maggiore dimensione:

L'apparizione di Gesù con la croce sulle spalle a S. Caterina di Genova fu dai marchesi Spinola di Luigi collocato sopra un altare d'una chiesa alcuni anni or sono eretta in Genova.

Dipinse in un quadro da gabinetto:

Cristoforo Colombo iniquamente spodestato dai regnanti di Spagna, e vilmente fatto incatenare in S. Dòmingo da Bobadilla, loro rappresentante. In esso apparisce come tutti inorridirono a tale ordine, persino i di lui più acerrimi nemici, meno il miserabile Espinosa, cuoco di Colombo, largamente da lui beneficato, e che con gioja si presta all'infame atto. Il quadro esiste in Djakovo quale proprietà di S. E. Monsignor G. G. Strosmajer.

Lacerato nel cuore per la perdita di Angelica Isola di lui moglie, cotanto amata e venerata, perchè donna di gentilissimo e nobilissimo sentire e di virtù preclare [1]), chiese a quell'arte, che da più anni aveva dimessa, uno sforzo per conservare calda la memoria di lei e dell'affetto che ad essa portava intenso, e tramandarlo ai figli.

Piangi pur, che n' hai donde; acerba e dura
Ben fu l'ambascia che sul cor ti scese;
Piangi pur, che del pianto aprì natura
Ben largo il fonte ad anima cortese.
Ma se quell'Arte in cui ponesti cura
E in cui tant'alto il tuo valor ascese,
Può brev'ora lenir la tua sventura,
E tener le tue lagrime sospese;
I pennelli riprendi, e un Angiol pio
Forma, che porga per un suo diletto
La santa sua fervida prece a Dio.
E in lui di Quella che con tanto affetto
Quaggiuso amasti, e morte ahimè! rapio,
Vedrai tu sempre il nome, il cor, l'aspetto.
(G. F. C).

[1]) Parole confortanti indirizzarono al marito addolorato *Tommaseo, Paravia, Ferrari-Cupilli, Vidović, de Ghetaldi*, le quali si leggono nella bella biografia della defunta scritta dal prof. *Pietro Pagani*.

Digitized by Google

Ed ecco l'Angelo visibile dell'amor suo in

Un dipinto ad olio alto metri 6·60 e largo 4·45 con figure una volta e mezza il vero, che decora la parete principale del coro della chiesa dei P.P. Francescani in Zara.

In questa facciata altissima, nel piano inferiore del quadro, sopra una bara marmorea, coperta in parte da un ricchissimo drappo di veluto oscuro, il quale, cadendo con bella negligenza, presenta una unione di pieghe maestrevolmente disposte, di grandioso effetto e di particolare verità, giace la spoglia mortale d'Angelica, ricoperta dei sacri panni carmelitani, tenendo colla destra il bambino morto nel nascere, e con la sinistra stringendo al petto il simbolo di nostra Fede. Quel pallore di morte che tinge le belle sembianze della defunta, reso più lugubre dalla luce che tramandano i quattro cerei agli angoli della bara, sostenuti da candelabri di finito lavoro, e dai quali sembra veder tremolare la fiamma, commove l'anima, e tale imprime una mestizia, da immedesimarsi quasi nel dolore dell'uomo, che con un ginocchio piegato a terra sta presso il funereo letto. È questi Francesco, che poggiato il braccio destro sopra la bara, vi lascia cadere abbandonata la mano, e col manco stringe la figlia maggiore, che sta ginocchioni piangendo; e a questi si avvince la minor sorellina, formando così un gruppo di grande bellezza. Quanta verità in quel volto dell'artista marito, nel quale si pinge tutto l'intimo dolore ond'è corrucciato, dolore che abbatte, che prostra per un istante l'uomo di genio, ma non lo vince! E in quello sguardo, sul quale scorgi l'impronta delle lagrime che furono il primo sfogo dell'anima travagliata, ed il quale ora si affissa immobile su di un punto, ben si ravvisa l'uomo che più nulla vede cogli occhi del corpo, dacchè a quei dello spirito s'appresentava la sublime scena che tutto il rapisce, e che poi la sicura mano seppe maestrevolmente colorire nella parte superiore del quadro. E quegli occhi piangenti delle care fanciulle, rivolti dall'una sopra la perduta madre, dall'altra al cielo in atto di preghiera; e quelle movenze così naturali, quegli ombreggiamenti così precisi, che danno tanta verità alle vestimenta, e specialmente ad una ciarpa che cinge la figlia maggiore; e il colorito intonato e robusto, e le inanellate chiome sparse con gentile abbandono, e la freschezza delle carni, oh come lasciano contento il cuore per tanta bellezza d'arte, e per la cara melanconia che la funebre scena inspira! L'altro gruppo, che sta al capo della bara, presenta tutta la ingenuità di quell'età infantile che non conosce passioni ed altro non sa valutare nel mondo che le carezze dei genitori amati. A due vispi fanciulletti vedi nel mezzo una bella bambina, che ginocchioni e con le mani giunte e cogli occhi al cielo rivolti sta tutta raccolta e mesta, perchè la vista di quell'apparato lugubre, di quell'insolita mestizia, le preme il cuore, sul quale cadono le prime stille dell'amarezza. Uno de' fanciulli, quasi stanco di starsene ginocchioni, si è fatto sgabello dei proprî piedi, e con la mano alzata pare che agli altri additi

Digitized by Google

la estinta madre, mentre il secondo in piedi e colle mani aggrappate alla bara, in atto si mostra di chiamar la medesima onde svegliarla da quel sonno, che a lui par troppo lungo. Povero innocente! la madre tua non poteva udir la tua voce, chè quel sonno era eterno!

Ma ben altra è la scena che all'attento osservatore la parte superiore del quadro presenta. In essa

> Il ciel si schiude
> Sereno, e il tempio della gloria, e il viso
> Degli Angeli

fra cui grandiosa campeggia la Vergine bella, che veramente può dirsi vestita di sole e coronata di stelle, tant'è abbagliante la luce che la circonda! Corteo le fa un ampio stuolo di spiriti eletti, che gradatamente van dileguandosi, fino a rendersi impercettibili all'occhio; e con le aperte braccia par accogliere al seno l'anima d'Angelica, che al destro lato, accompagnata dal suo angelo tutelare, testa di grande bellezza, e sorretta da bianca nube, mostra il volto non più coperto di pallor sepolcrale, ma d'un'avvenenza sovrumana irradiato, e lo sguardo soavemente pieno d'amore accentra in Maria. I suoi capelli di ebano in preda all'aria, che supponsi eccitata dal moto d'ascensione; il candido pannolino che ricopre il neonato fanciullo stretto da lei nel sinistro braccio, ed i riflessi che partono dalle fosche tinte dell'abito carmelitano e da quello vivo e smagliante dell'angelo, fan chiaramente palese il profondo studio dell'artista nel colorito. Vedi quindi a mancina due celesti figure in atto di devoto raccoglimento, e innanzi ad esse l'un l'altro abbracciati e coronati di bianche rose tre fanciullini, che i figli sono da cui fu preceduta la madre nel cielo, e che ora belli di tutta la bellezza e la gioja di colassù, muovono ad essa incontro, e coi graziosi loro atteggiamenti vie più rendono animata e toccante quella visione d'amore e di fede. In cui, del paro che in tutto il resto, il colorito vigoroso, vario, intonato, e la giusta distribuzione e degradazione del chiaro-scuro, e il bene studiato effetto dell'ombre, un insieme presentano di tanta verità e bellezza, che la debole nostra penna mal potrebbe dovutamente encomiare. L'arrestiamo quindi, ammirati non sapremmo dir più se dell'egregio lavoro o di quella potenza di affetto che nell'eseguirlo sorresse la mano dell'artista, ogni tocco del cui pennello richiamargli doveva un'idea funesta, e fargli risanguinare più viva la piaga del cuore. Il perchè, non pure va riguardato questo grandioso dipinto come un'opera di arte, ma nel tempo medesimo come un'opera di virtù non comune [1]).

---

[1]) Simeone Ferrari-Cupilli, nel giornale *La Voce Dalmatica* N. 25, del 1863, e nella „*Storia dei Frati Minori*“ del p. Donato Fabianić. Il dipinto fu ultimato nell'anno 1859.

Digitized by Google

Sotto al dipinto, sopra una lastra di marmo, si legge la seguente epigrafe, dettata dal rev.mo Don Tempesta canonico di Treviso:

ANGELICÆ · ISOLA

UXSORIS · DULCISSIMAE · MEMORIAM

POSTERITATI · COMMENDATAM · VOLVIT

HOC · SUAE · ARTIS · ATQ · INFELICITATIS · MONUMENTO

FRANCISCUS · SALGHETTI · DRIOLI · MARITUS

AD · LUCTUM · ET · LACR · CUM · LIBERIS · INOPINATO · RELICTUS

X · CALEN · OCTOBR · A. · MDCCCLIII

VIXIT · ANNOS · XXXV

PATERNAE · AC · CONJUGALIS · DOMUS · SOLAMEN · ET . DELICIUM

ITEM · PIETATIS · MODESTIAE · ET · GRATIAE · DECORE

OMNIUM · SEMPER · OBSEQUIA · AMOREMQ · PROMERITA.

Ultimo dei di lui lavori di maggior molè si fu quello commessogli dal predetto Monsig. Strosmayer, e da questi dedicato all'accademia jugoslava di Zagabria. Concetto ne è:

La Concordia. Ella evoca tre re antesignani slavi Dušan di Serbia, Kresimir di Croazia e Simeone di Bulgaria, e ne li invita abbracciati e concordi a giurare innanzi al monumento della *Slavia del Sud* l'emancipazione de' fratelli slavi dal giogo musulmano. Nel loro incesso abbattono la discordia e la menzogna, mentre la gloria con un genietto scende dal cielo, promettendo corone nella speranza dell'arduo successo. La tela è alta metri 3·16 e lunga m. 4·40.

Dopo questo dipinse ad olio un quadro d'altare rappresentante:

Un angelo che trae dal purgatorio un'anima. Lo diede in dono alla chiesa della villa di Oltre (*Preko*) rimpetto a Zara, ove riposano le ceneri della diletta sua Angelica.

Dipinse per commissione del Governo di Dalmazia, in tempi anteriori, per la cappella cattolica di Risano:

Un S. Michele Arcangelo, nonchè

Un S. Giovanni Battista, di cui ignorasi ove precisamente si attrovi.

Per commissione della famiglia Fontana di Sebenico dipinse del pari in tela per la loro cappella di Zablače altro:

S. Giovanni Battista.

Si occupò con svariati concetti in bozzetti, che per mancanza di tempo non riportò in grande. Fra questi i principali sono:

La risurrezione dello Car Dušan, tema desunto dalla celebre poesia di Preradović; dipinto ad olio, e regalato all'accademia jugoslava in Zagabria.

L'apoteosi di Francesco Drioli, eseguita nel 1865. Bozzetto ad olio, ove allegoricamente vedesi la Chimica rivolta verso la Fisica

Digitized by Google

versare il maraschino nella bottiglia che l'Industria ad essa abbracciata le porge. Il Commercio chiede a questa ultima il maraschino di fama mondiale per consegnarlo alla Nautica, affinchè lo trasporti in remote regioni. Al divulgare della Fama, che abbraccia il di lui busto, accedono unite le varie parti del mondo. Il bozzetto trovasi presso l'autore.

La morte di Berislavić bano di Croazia tradito e consegnato ai Turchi da Pietro Krušević. Bozzetto ad olio, con altro pure ad olio sullo stesso soggetto, attualmente entrambi in potere di Monsig. G. G. Strosmajer.

Episodio della peste di Macarsca del 1815. Bozzetto ad olio dipinto nel 1853, ora posseduto dai signori Paluello di Zara.

Pochi anni or sono il pittore Salghetti provò la compiacenza di vedere il proprio ritratto collocato nella galleria di sotto agli uffizî in Firenze, fra que' tanti che illustrarono coi loro dipinti l'Italia e l'arte. Il ritratto ad olio fu dipinto dallo stesso Salghetti.

È da notarsi infine ch' egli ebbe per eccezione ad occuparsi talvolta in ritratti ad olio, nei quali curò essenzialmente più che la somiglianza, l'atteggio ed il carattere individuale.

Monsig. Strosmajer possiede parecchi disegni eseguiti in varie epoche dallo stesso Salghetti.

Un magnifico dipinto dell' esperto pennello di lui vidi anche nella cappella imperiale a Podprag sul monte Velebit; esso presenta con vividi colori il taumaturgo di Assisi compreso d'estatica visione nell'atto di sentirsi impresse le stimmate nelle membra; ma sgraziatamente questo bellissimo quadro va miseramente deperendo per incuria del custode di quell'elegante tempietto [1]).

Fondazione della Biblioteca del Seminario teologico.

La mancanza di una biblioteca nel seminario teologico provinciale si faceva di giorno in giorno più sentita e dai professori e dagli alunni delle scienze sacre.

Se si chiedesse come accadde, che un' istituto teologico, che serve a tutta la Dalmazia, abbia potuto farne senza pel corso di mezzo secolo, giovi avvertire che sino dal primo impianto ed apertura dello stesso i rispettivi alunni venivano accolti provvisoriamente nell'edifizio eretto dall' arcivescovo Zmajević ad uso di seminario diocesano, il quale è fornito di un sufficiente numero di opere ecclesiastiche.

Dopochè però fu eretto per gli alunni teologici il nuovo seminario, coi capitali derivanti dalle rendite della soppressa abazia di S. Michele in monte devolute a questo scopo da S. M. l'Imperatore *Francesco Giuseppe I.*, e fu ridonato l' antico all' originaria sua destinazione, il seminario teologico provinciale restò privo di biblioteca, elemento indispensabile di coltura.

[1]) v. „Manuale“ 1873 pag. 128 e 129.

Digitized by Google

Se poi tale mancanza cadeva in occhio di molti che visitarono l'istituto, essa non poteva sfuggire allo sguardo del reverendissimo Don Gregorio Raičević di Ragusa, canonico-teologo di questa metropolitana, allora rettore del detto seminario teologico.

Per soddisfare quindi a questo bisogno, essendo il seminario privo di fondi ed assegni destinati all'uopo, nessun altro mezzo si presentava più espediente in fuori di un appello alla generosità del clero e del popolo della provincia.

In fatti il prelodato canonico-rettore con un invito a stampa in data 2 febbrajo 1872 si rivolgeva all' episcopato e clero della provincia e ai numerosi suoi conoscenti nell'intento di ottenere da essi sussidî per la fondazione di una biblioteca, sembrando a lui assai opportuno quel momento. Rammentava egli, come pochi anni addietro il distinto professore di quel seminario Don Matteo Vučić canonico di Lesina, morendo, avea testato a favore dell' istituto una piccola sì, ma non ispregevole collezione di libri in gran parte di scienze teologiche, e come il r.mo preposito di questo capitolo Don Matteo Dr. Sarić, morto poco tempo prima, legava al seminario stesso 172 opere di vario pregio e mole, delle quali moltissime di argomento teologico. A buon diritto perciò allora piucchemai vive si destarono in lui le speranze di poter finalmente venire a capo del suo divisamento, e soddisfare al lungo suo desiderio di ampliare i mezzi di coltura del giovane clero, e illustrare l' amato seminario che dirigeva. Primo a corrispondere all'invito fu S. E. R. Monsignor Pietro Doimo Maupas arcivescovo di Zara, il quale in più riprese donò numerosi pregevoli e splendidi volumi. Poco stante l'or defunto nunzio di Sua Santità in Vienna Monsig. Falcinelli-Antoniacci rispose all' appello inviando fiorini cento, e Monsig. Giovanni-Giuseppe Vitezić vescovo di Veglia fiorini 50. Animati da questi esempi, il rettore, i professori dell'istituto, parecchi canonici della provincia (fra i quali specialmente si ricordano Monsig. Fosco ora vescovo di Sebenico ed i rev.mi Forti, Koporčić), e molti altri sacerdoti e secolari offrirono in dono all'istituto molte ed importanti opere in varî rami, cosicchè in pochi giorni affluirono al seminario più centinaja di volumi. L' i. r. Luogotenenza da sua parte aveva fatto un sufficiente assegno pecuniario per eseguire gli armadî nel locale che si destinava alla biblioteca. L'11 di luglio del 1872 alla presenza di S. E. Monsig. arcivescovo, del capitolo metropolitano, delle autorità civili e municipali, del corpo accademico e di una folla di distinti invitati fu fatta l' inaugurazione solenne della nuova biblioteca nella gran sala del seminario teologico sontuosamente addobbata per la festa, ch' eccitò l' entusiasmo di quanti v' intervennero. Un trofeo vagamente intrecciato sulla parete laterale fregiava le due immagini di S. S. il Sommo Pontefice e dell'Augusto Monarca *Francesco Giuseppe I.*; un dipinto a olio rappresentante il Dalmata S. Girolamo Dottor Massimo, posto sopra la lapide monumentale, dominava l'adunanza, e copiosi *bouquets* con lumi elegante-

Digitized by Google

mente disposti adornavano la sala dandole bella e pomposa apparenza. Le allegre armonie dell' orchestra cittadina salutarono la venuta delle autorità. Il rev.mo rettore Don Gregorio Raičević, alla iniziativa e alle solerti cure del quale va attribuita questa novella istituzione, lesse una memoria relativa all' origine e al progresso della biblioteca, ricordando commosso i nomi dei principali benefattori, e pregando l' arcivescovo d' informare in via telegrafica Sua Santità che la nuova biblioteca fu aperta sotto gli auspici di Lui. L' egregio alunno Antonio Pavišić chierico alla diocesi di Spalato (ora candidato alla laurea dottorale nell' istituto sublime a Vienna) tenne un applaudito discorso dedicatorio, in cui con distinta maestria prese a descrivere l' odierno movimento cattolico impresso dall' immortale Pio IX. e traendo argomento di dedicare a Lui la nuova biblioteca. Declamate che furono dagli altri alunni svariate composizioni poetiche, fra le quali si fecero udire parecchie soavi melodie dell' orchestra, Monsig. arcivescovo sorse dal suo seggio e ringraziò il rettore, manifestandogli la sua compiacenza per la nobile idea sì felicemente effettuata dell' istituzione di una biblioteca e approvò il divisamento di dedicarla a S. S. Pio IX. I signori invitati passarono a visitare la biblioteca, e deposero sul catalogo la propria firma, meravigliati dell' eleganza del locale e dell' abbondanza dei volumi che già erano in possesso dell' istituto.

Sovra la porta d' ingresso sta la lapide del seguente tenore:

BIBLIOTHECA
QUÆ · CERTANTIBUS · PRIVATORUM · STUDIIS
CONLECTA · EST
XVI · KAL · JUN · MDCCCLXXII
AB · ELECTO · PIO · IX · P. · M. · ANNIVERS · DIE · XXVII
JUVENTUTI · SACRIS · INITIATÆ
PRIMUM · PATUIT.

La biblioteca conta finora all' incirea due mila e cinquecento volumi compresi anche gli opuscoli di vario formato e mole — e un piccolo capitale per ulteriori acquisti. Le opere sono in massima parte di argomento teologico e si possono dividere in patristiche, dogmatiche, bibliche, morali, omiletiche, canoniche ed istoriche.

Fra le dogmatiche le più importanti sono varie opere del cardinale Bellarmino, Melchior Cano, Perrone, Libermann, Frint, Lammenais ecc. ecc.

Dei Santi Padri si accennano gli scritti dei Padri apostolici editi dal Hefele, tutte le opere di S. Girolamo, la Somma di S. Tommaso di Aquino, tutte le opere di S. Clemente di Alessandria, qualche opera di S. Agostino, e di S. Gregorio il grande.

Digitized by Google

Di materia biblica trovasi un apparto assai copioso, compreso il Rosenmüller, A. Lapide, Alioli e molti testi biblici nei varî dialetti orientali.

Fra i moralisti si accennano alcuni principali: *Casus conscientie* di varî autori, Raiffenstuel, Liguori, Hirscher ecc.

Nel ramo omiletivo si posseggono il Massilon, il Ventura, il Segneri, il Barbieri, il La cordaire, Fontana ecc.

Dei canonisti si hanno l'intero Van-Espen, il Ferraris, il Pirhing, il Barbosa, le Decretali Clementine; di Benedetto XIV. il Bullario, le Costituzioni, la Sinodo diocesana; Roskovany ecc. ecc.

Nel ramo istorico-ecclesiastico: Natale-Alessandro in folio, Rohrbacher, Orsi, l'Encicopledia italiana, la tedesca dei celebri Wetzer und Welte, il *Codex Diplomaticus* del Theiner; tutti i documenti della sovranità temporale dei romani pontefici, l'Alzog, Giuseppe Flavio; varî scritti storici del Pallavicino, del Hurter, Farlati, Graveson ecc. ecc.

Varî scrittori d' istoria civile: Gibbon, Rollin, Thiers, la Collana storica del Cantù. Molte opere belletristiche e di letteratura profana, nonchè una sufficiente collezione di opere di scrittori nazionali massimamente ragusei.

Amministrazione comunale.

Podestà.

Trigari Nicolò, Cav. III. cl. dell'imp. Ord. della Corona di ferro, Commendat. dell'Ord. pontif. di S. Silvestro.

Assessori.

Luxardo Nicolò, Cav. imp. Ord. di Franc. Gius., decor. della Croce d'oro del merito civ. c. cor., Cav. Ord. pontif. di S. Gregorio Magno, Membro onor. della Società dei Salvatori, Socio fondat. della Scuola Dantesca Napolitana per l'istruz. e l'educazione popolare e del Circolo promotore Partenopeo *Giambattista Vico* scientif. letter. artist. in Napoli, Vice-Presidente della Camera di commercio e d'industria e della Società di mutuo soccorso per arti e mestieri in Zara.

Abelić Pietro, Cav. imp. Ord. di Franc. Gius., Cav. Ord. pontif. di S. Gregorio Magno, Presidente della Camera di commercio e d'industria e della Società di mutuo soccorso per arti e mestieri, e Vice-Presidente del Comizio agrario in Zara.

Tomšić de, Pietro, Cav. imp. Ord. di Franc. Gius., insign. della Croce Mariana del cavalleresco Ord. tentonico, Commend. Ord. pontif. di S. Silvestro, Cav. Ord. pontif. di S. Gregorio Magno, Cavaliere del real Ordine della Corona d'Italia, insign. imp. Ord. ottomano del Medgidiè di IV. cl., Consigliere imperiale, Membro corrispond. dell'i. r. Istituto geologico e dell'Istit. centrale meteorologico di Vienna, Membro onor. dell'Accad. scientif. umanit. di *Giov. Pico*

Digitized by Google

della Mirandola (Modena), Patrizio di Fiume e di Buccari, emerito i. r. Capitano centrale di porto e sanità marittima.
Bianchi Carlo Pietro.
Tamino Gianantonio.
(1 vacante).
(29 Consiglieri).

Impiegati.

Urschitz Edoardo, i. r. Pretore in pens., *Segretario.*
Nani Vincenzo, *Dirett. degli Uffici d'ordine e Commissario di Polizia.*
Pasini Vincenzo, *Cassiere.*
Cristo Giovanni, *Revidente contab.*
Adrario Matteo, *Perito tecnico.*
Uglesić Giov. Batt., *Ingegnere provvisorio.*
Paresi Stefano. *Ufficiale di cancell.*
Matković Luigi, *Assistente.*
Vezil Osvaldo. *provv. Commissario di Polizia notturna.*

Biblioteca comunale Paravia.

(v. „Manuale" 1873 p. 184).

Ferrari-Cupilli Sim., *Bibliotecario.*

Cariche villiche.

(23 capivilla, 25 aggiunti).

Comuni censuarie.

Bibinje.
Biljane dolnje.
Boccagnazzo (Bokanjac, Vrljica).
Borgo Erizzo (Arbanasi).
Diklo.
Galovac.
Kale (Kali).
Kukljica.
Lukoran.
Murvica.
Oltre (Preko).
Petrčane (Petrčani).
Poljana.
S. Cassiano (Sukošan).
S. Eufemia (Sutomišćica).
Sestrunj.
Smoković.
Škabrnje.
Ugljan.
Zara (Zadar).
Zemonico (Zemunik).

Zaravecchia — Biograd.

(v. „Manuale" 1872 p. 77 e 1873 p. 185).

Amministrazione comunale.

Podestà.

Pelicarić Tommaso, decorato della Croce d'oro del merito c. cor.

Assessori.

Santini Giovanni.
Buljevac Giovanni.
Ribić Antonio.
Stampalia Antonio.
Sambunjak Simeone.
Staljičić Simeone.
(23 Consiglieri).
Valles Vincenzo, i. r. Ufficiale di Tribunale in pens., Funzionario della Procura di Stato, *Segretario.*

Cariche villiche.

(13 capivilla, 13 aggiunti).

Comuni censuarie.

Bagno (Banj).
Dobropoljana.
Gorica.
Nevidjane.
Pakošćane.
Pašman.
Raštane.
S. Filippo e Giacomo (Pilip i Jakov).
Tkon (Tkun).
Torrette (Turanj).
Vrgada.
Zaravecchia (Biograd).
Ždrelac.

Digitized by Google

Zlarin — Zlarina.

(v. „Manuale“ 1872 p. 91, 1873 p. 187 e 1874 p. 200).

Amministrazione comunale.

Podestà.

Macale Nicolò, decor. della Croce d'oro del merito.

Assessori.

Beban Gasparo.
Adum Matteo.
Vlahov Pietro.
Stupin Marco.
Beban Girolamo.
Strello Giovanni.

(23 Consiglieri).

Macale Cesare, *Segretario.*

Cariche villiche.

(5 capivilla, 6 aggiunti).

Comuni censuarie.

Provicchio (Prvić).
Zlarin (Zlarina).
Zuri con Capri (Žirje i Kaprije).

Župa — Grbalj.

(v. „Manuale“ 1873 pag. 188).

Amministrazione comunale

(colla residenza in Sutvara).

Podestà.

Vučetić Giorgio.

Assessori.

Kralj Natale.
Nikaljević Giorgio.
Mikijelj Nicolò.
Doljanica Marco.

(25 Consiglieri).

Pavković Daniele, *Segretario.*

Cariche villiche.

(20 capivilla).

Comuni censuarie.

Dub.
Glavati.
Glavatičić.
Gorović.
Kovači.
Krimovice.
Kubasi.
Lastua (Lastva).
Lješević.
Nalješić.
Pelinovo.
Pobrdje.
Prieradi con Bratešić.
Prievor.
Sutvara.
Šišić.
Višnjevo.
Vranović.
Zagora.

Rappresentanza provinciale.

Dieta del Regno [1])

Presidente.

Vojnović Conte Užički Giorgio, Cavaliere dell'imp. Ordine di Francesco Giuseppe, insignito della II. cl. del principesco Ordine montenegrino di Danilo I., Notajo, Podestà di Castelnuovo.

[1]) Le nuove elezioni dei Deputati alla Dieta del Regno ebbero luogo nei giorni 18, 22 e 23 novembre 1876 e la Dieta venne convocata pel giorno 15 gennajo 1877; e siccome appena nelle successive sedute vennero verificati i poteri dei singoli eletti, così resta giustificato lo spostamento del capitolo: ***Rappresentanza provinciale,*** che per questa volta era inevitabile.

Digitized by Google

Presidente-sostituto.

Trigari Nicolò, Cavaliere di III. cl. dell'imp. Ordine della Corona di ferro, Commendatore dell'Ordine pontificio di S. Silvestro, Podestà di Zara.

Membri di diritto.

Sua Eccellenza Ill.ma e Revd.ma Monsignor *Pietro Doimo Alessandro Maupas*, Cav. di I. cl. dell'imp. Ord. della Corona di ferro, Consigliere intimo attuale di S. M. I. e R. A., Assistente al Soglio pontificio, Nobile Patrizio romano, Membro di diritto della Camera dei Signori nel Consiglio dell'Impero, Arcivescovo-Metropolita cattolico della Dalmazia.

Sua Signoria Ill.ma e Revd.ma Monsignor *Stefano Cavaliere de Knežević*, Commendatore dell'imp. Ord. di Francesco Giuseppe, Cav. di III. cl. dell'imp. Ord. della Corona di ferro, Dr. in S. Teologia, Vescovo greco-orientale della Diocesi di Dalmazia ed Istria.

Deputati dei maggiori censiti.

Zara.

(per i distretti giudiziarî di: Zara, Arbe, Pago, Zaravecchia, Benkovac, Obbrovazzo, Kistanje, Knin, Dernis, Sebenico e Scardona).

Begna di Possedaria Conte Cosimo, Cav. di III. cl. dell'imp. Ord. della Corona di ferro, insign. della Croce Mariana del cavalleresco Ordine teutonico, Commendat. dell'Ord. pontif. di S. Gregorio Magno, Dr. in Legge, Deputato al Consiglio dell'Impero, possidente.

Pellegrini-Danieli de, Cesare, Dr. in Legge, i. r. Procuratore-sostituto di Stato.

Messa Giuseppe, possidente.

Borelli Conte di Wrana Manfredo, possidente.

Spalato.

(per i distretti giudiziarî di: Spalato, Traù, Almissa, Brazza, Sinj, Vrlika, Imoski, Macarsca, Metković, Vrgorac, Lesina, Cittavecchia e Lissa.

Ivčević Dr. Vincenzo, Avvocato.

Rendić-Miočević de, Dr. Doimo, Avvocato.

Machiedo Dr. Giov. Batt., Cav. dell'imp. Ord. di Franc. Gius., Avvocato, Podestà di Lesina.

Ragusa.

(per i distretti giudiziarî di: Ragusa, Ragusavecchia, Stagno, Curzola e Sabbioncello).

Ivellio degli, Antonio, i. r. Aggiunto giudiziario distrett.

Vranković Giovanni, Notajo.

Cattaro.

(per i distretti giudiziarî di: Cattaro, Risano, Budua e Castelnuovo).

Vojnović Conte Užički Giorgio (v. s.).

Deputati delle città e borgate.

Zara.

Trigari Nicolò (v. s.).

Sebenico.

Šupuk Antonio, Cav. dell'imp. Ord. di Franc. Gius., Podestà di Sebenico.

Spalato.

Bajamonti Antonio, Cav. di III. cl. dell'imp. Ord. della Corona di ferro, Dr. in Med., Deputato

Digitized by Google

al Consiglio dell'Impero, Corrispond. dell'i. r. Commissione centrale per la ricerca e conservaz. di monumenti storici e d'arte, Podestà di Spalato.

Macarsca.

Ljubić Casimiro, abate.

Ragusa.

Pozza de, Conte Rafaele, Cav. dell'imp. Ord. di Leopoldo, Podestà di Ragusa.

Curzola.

Smrkinić Dr. Giovanni, Avvocato.

Lesina-Cittavecchia.

Botteri Giov. Antonio di Zaccaria, Notajo.

Cattaro-Perasto-Castelnuovo.

Frari Gaetano, Presidente dell'i. r. Tribunale circolare di Cattaro.

Deputati delle Camere di commercio e d'industria.

Zara.

Abelić Pietro, Cav. imp. Ord. di Franc. Gius., Cav. Ord. pontif. di S. Gregorio Magno, Presidente della Camera di commercio e industria del distretto di Zara.

Spalato.

(vacante).

Ragusa-Cattaro.

Cingria Dr. Pietro, Avvocato.

Deputati dei comuni foresi.

Zara-Arbe-Pago-Zaravecchia.

Antonietti Giuseppe, Dr. in Legge, i. r. Consigliere di Luogotenenza, Deputato al Consiglio dell'Impero.

Ivanics Dr. Gustavo, i. r. Concepista medico luogotenenziale.

Sebenico-Scardona.

Raimondi Giuseppe, emerito paroco-decano.

Mrkica Giuseppe, Canonico seniore teologale della Cattedrale di Sebenico.

Benkovac-Obbrovazzo-Kistanje.

Simić Vladimiro, Cav. imp. Ord. di Franc. Gius., Podestà di Obbrovazzo.

Dernis-Knin-Vrlika.

Vujatović-Šarov Andrea, Notajo, Podestà di Knin.

Monti Dr. Lorenzo, Avvocato, Deputato al Consiglio dell'Impero.

Ristović Atanasio, decorato della Croce d'oro del merito c. cor., possidente.

Spalato-Traù-Almissa.

Bulat Dr. Gaetano, Avvocato.

Cambj de, Cav. Girolamo, Cav. III. cl. dell'imp. Ord. della Corona di ferro, Podestà di Muć.

Lesina-Cittavecchia-Lissa-Brazza.

Didolić Vincenzo, Dr. in Legge, possidente.

Duboković Nicolò, Cav. imp. Ord. di Francesco Giuseppe, Podestà di Gelsa.

Sinj.

Masovčić Agostino, Dr. in Legge, possidente.

Tripalo Stefano, possidente.

Imoski.

Pavlinović Michele, Canonico titolare del Collegio degl'Illirîci di S. Girolamo in Roma, emerito paroco, Deputato al Consiglio dell'Impero.

Macarsca-Metković-Vrgorac.

Matić Lorenzo, Dr. in Legge, Notajo.

Digitized by Google

Ragusa-Ragusavecchia.

Klaić Michele, Dr. in Matematica, Deputato al Consiglio dell'Impero.

Curzola-Stagno-Sabbioncello.

Bačić Pietro, decor. della Croce d'oro del merito c. cor., cittadino onor., paroco e decano di Stagno.

Cattaro-Castelnuovo-Risano-Budua.

Tomanović Lazzaro, Dr. in Legge, possidente.
(1 vacante).

Giunta provinciale

in Zara.

Presidente.

Vojnović Conte Užički Giorgio (v. s.).

Assessori.

Vranković Giovanni,
Ivanics Dr. Gustavo,
Ivellio degli, Antonio,
Klaić Dr. Michele,
} (v. s.).

Assessori-sostituti.

Borelli Conte Manfredo,
Ljubić Casimiro,
Raimondi Giuseppe,
Ivčević Dr. Vincenzo,
} (v. s.).

Cancelleria.

Cassani Natale, decor. della Croce d'oro del merito c. cor., emerito Direttore degli uffici d'ordine dell'i. r. Tribunale provinciale di Zara, *Direttore.*
Armanini Giuseppe, *Scrittore.*
Randi Giovanni, *Perito tecnico.*
(2 serventi).

Autorità ecclesiastiche.

A. Chiesa cattolica romana.

(v. „Manuale" 1872 p. 157 e 1873 p. 190).

Arcidiocesi di Zara.

(v. „Manuale" 1872 pag. 159).

Arcivescovo.

Sua Eccellenza Ill.ma e Revd.ma Monsignor *Pietro Doimo Alessandro Maupas,* Metropolita della Dalmazia, Assistente al Soglio pontificio, Nobile Patrizio Romano, Cavaliere di I. cl. dell'imp. Ordine della Corona di ferro, Consigliere intimo attuale di S. M. I. e R. A., Membro di diritto della Camera dei Signori nel Consiglio dell'Impero, Membro di diritto della Dieta dalmata, Membro dell'Arcadia di Roma, Direttore del Seminario teologico provinciale, Presidente della publica Beneficenza.

Digitized by Google

Capitolo della Basilica metropolitana.

(v. „Manuale“ 1872 pag. 180).

Reverendissimi Dignitari.

Guglielmi Monsignor Giuseppe, Prelato domestico di S. S. il Sommo Pontefice, Esaminat. e Giudice prosinodale, *Preposito.*

Bianchi Monsignor Carlo Federico, Protonotario apostol. ad instar participantium, Prelato domest. di S. S. il Sommo Pontefice, Cav. imp. Ord. di Franc. Gius., Ispettore degl' Istit. d' infanzia e puerizia, Membro dell' i. r. Consiglio scolast. provinc., Esaminatore e Giud. prosinod., Consultore in appello, Membro della Società delle belle arti in Vienna, Membro corrisp. effettivo della Società letter. artist. di Sambartolomeo in Galdo (Benevento), Socio onor. dell' Accad. scientif. umanit. *Giovanni Pico* della Mirandola (Modena), *Arcidiacono.*

Randi Pasquale, decorato della Croce d' oro del merito c. cor., Paroco della Basilica metrop., Delegato arcivescovile negl'Istit. d' infanzia e puerizia, *Decano.*

Revd.mi Canonici residenziali.

Vlatković Martino, Convisitatore.

Raičević Gregorio, Canon. teolog., Esaminat. e Giud. presinodale, Consultore in appello.

Vidov Giovanni, Penitenziere.

Barbalić Giovanni Nepomuceno.

Tamino Bartolomeo, Membro della publica Beneficenza, Cappellano della chiesa di S. Maria delle R. R. M. M. Benedettine.

Revd.mi Canonici onorari.

Bakinić Giorgio, emerito paroco-decano.

Bellan Giacomo, arciprete, paroco-decano e vicario foraneo di Nona.

Pelicarić Marco, par. di S. Filippo e Giacomo, dec. di Zaravecchia.

Coltelli Filippo, emerito Professore ginnasiale di religione.

Sokota Grisogono, decor. della Croce d' oro del merito c. cor., paroco, vice-decano e pievano della chiesa colleg. di S. Simeone in Zara.

Pulišić Simeone, paroco-decano di S. Eufemia.

(2 vacanti).

Cancelleria arcivescovile.

Nakić Filippo, Membro della Società zoofila Triestina, *Segretario.*

Ragazzini Enrico, *Attuario.*

(1 scrittore).

Seminarî.

I. Seminario teologico provinciale.

(v. „Manuale“ 1872 pag. 161).

Direttore.

Sua Eccellenza Ill.ma e Revd.ma Mons. *Pietro Doimo Alessandro Maupas,* Arciv.-Metrop., (v. s.).

Rettore.

Tacconi Antonio.

a. Istituto teologico.

Professori.

Tacconi Antonio, Profess. di Morale, Esaminat. e Giudice prosinodale, Consult. in appello.

Spanić Pietro, Profess. di Pastorale, Esaminat. e Giudice prosinod., Consult. in appello, Membro dell' i. r. Cons. scol. distrett.

Digitized by Google

Dvornik Matteo, Professore dello studio biblico dell'antico Testamento e di lingue orientali.
Franki Antonio, Profess. di Storia ecclesiastica e di Diritto canonico.
Marčelić Giuseppe, Profess. dello studio biblico del nuovo Testamento.
Dujmović Giuseppe, Dr. in S. Teologia, Ministro-Provinciale del III. Ordine regolare Francescano, Professore provv. di lingua slava antica e volgare.
Uccellini Francesco, Profess. supplente di Teologia fondamentale e Dogmatica speciale.
Boglić Giacomo, Profess. ginnas., Docente di Catechetica e Metod.

b. Convitto.

Tacconi Antonio (v. s.). Rettore.
Orlić Antonio, Spirituale.
Carlovaz Giorgio, Economo.
(45 alunni divisi in 4 corsi di Teologia).

II. Seminario arcidiocesano Zmajević.

(v. „Manuale" 1872 pag. 162).

R.R. P.P. della Società di Gesù.

Pastarini Giuseppe, Rettore.
Vaccari Tito, Prefetto, Spirituale.

Professori.

Dionisi Giov. Batt., Ministro.
Frigerio Angelo.
Ferrari Cesare.
Nani-Mocenigo Pietro.
Recagni Filippo.
Villavicencio Carlo.
Bontempo Enrico.
Sani Quintino.
Bottagisio Tito.
(48 alunni interni, 28 esterni, divisi in 8 classi ginnasiali).

Decanati [1])

Benkovac.	S. Eufemia.
Nona.	Selve.
Novegradi.	Zara (*Basilica metropolitana*).
Pago.	Zaravecchia [4]).
Ražance [2]).	
Sale [3]).	

Vice-Decanati.

Pašman.	Zara (*Collegiata di S. Simeone*).
S. Cassiano.	

Parochie.

Benkovac.

Motušić Giov., Membro dell' i. r. Consiglio scolastico distrettuale, paroco, decano [5]).

Birbigno-Birbinj.

Barani Simeone, paroco.

Božava.

Božajić Marco, amministratore.
Mirković Marco, cooperatore esposto in *Puntebianche* (Veli Rât, Otok).
Zic P. Francesco, M. O., cooperatore esposto in *Soline*.

Brevilacqua-Privlaka.

Zanchi Paolo, paroco.

Castel Venier-Vinjerac.

Mestrović Simeone, amminist.

Diklo.

(vacante) paroco.

---

[1]) Chi desiderasse conoscere, a quale *Decanato* appartenga ogni singola parochia o cappellania, consulti il „Manuale" 1872. Quest'osservazione vale per tutte le Diocesi della Dalmazia.

[2]) L'amministrazione del decanato di Ražance é affidata al paroco di Possedaria.

[3]) Il posto del decano di Sale è vacante.

[4]) Il paroco di Ss. Filippo e Giacomo è decano di Zaravecchia.

[5]) Si omette il titolo di *Don*, perchè sottinteso; ma per distinguere i sacerdoti appartenenti al *Clero regolare*, si aggiunge P. (Padre).

Digitized by Google

Ervenik gornji,
Ivanković Matteo, amministratore.
Eso ponentale (grande)-Iž veliki.
Battig Lodovico, paroco.
Gorica con Raštane.
Vukić Matteo, paroco.
Jesenice.
Nekić Giovanni, amministratore.
Kale (Kali).
Selem Vincenzo, paroco.
Kolane.
Ostarić Antonio, amministratore.
Kruševo.
Demarchi P. Ant., M. O., ammin.
Kukljica.
Pavišić Giovanni, amministratore.
Lukoran.
Krašić Luca, paroco.
Medvidje.
Dražić Matteo, amministratore.
Melada-Molat.
Vecchiardo Beniamino, amminist.
Murvica.
Skifić Martino, paroco.
Nadin.
Mekinić Nicolò, cappell. esposto di *Rastević*, supplente.
Matijača Giuseppe, cooperatore esposto in *Korlat.*
Sarić P. Carlo, M. O., cooperat. esposto in *Smiljčić.*
Nevidjane.
Lovrović Simeone, paroco.

Nona-Nin.

Chiesa arcipretale.

Bellan Giacomo, Canonico onor. della Basilica metropolit. (v. s.), arciprete, paroco, decano, vicario foraneo.
Bujas Luigi, I. cooperatore esposto in *Zaton.*
(vacante) II. cooperatore.

Novegradi-Novigrad.
Smirčić Giulio, par., pro-decano.
(vacante) cooperatore.
Obbrovazzo-Obrovac.
Rašo Simeone, paroco.
Oltre-Preko.
Čurković Michele, amministratore.
Pago-Pag.

Chiesa collegiata.

Segarić Rmo. Dn. Vinc., Vicario arcivescovile per l'isola di Pago, Arciprete del Capitolo collegiale, paroco, decano.

Reverendissimi Canonici.

Portada Nicolò.
Marčić Giacomo.
Sučić Antonio.
Buljeta Stefano.

Vicari corali e Cooperatori parochiali.

Faccini Marco, cerimoniere, tesor. (2 vacanti).
Pakošćane.
Bakija Felice, paroco.
Pašman.
Bevilacqua Giov., paroco, vice-dec.
Perušić.
Ljubić P. Matteo, M. O., ammin.
Polača.
Ricov Giovanni, paroco.
Polesnik.
Vukić Antonio, paroco.
Poljica.
Servadei Alessandro, paroco.
Possedaria-Pošedarije.
Ušalj Sim., par., amm. decanale.
Premuda.
Jadrošić Domenico, paroco.
Ražance.
Sorić Simeone, amministratore.
(vacante) cooperatore esposto in *Krneza.*
Sale-Sali.
Piasevoli Giovanni, paroco.

Digitized by Google

S. Cassiano-Sukošan.

Turbarina Marco, amminist.

S. Eufemia-Sutomišćica.

Pulišić Simeone, Canonico onorario della Basilica metropolitana (v. s.), paroco, decano.

Ss. Filippo e Giacomo-Pilip i Jakov.

Pelicarić Marco, Canonico onor. della Basilica metropolit. (v. s.), paroco, decano di *Zaravecchia.*

(vacante) cooperatore.

Savro.

Rode Marco, amministratore.

Seline.

Panović Natale, paroco.

Selve-Silba.

Valentić Giovanni, paroco, decano.

(vacante) cooperatore.

Slivnica.

Bakotić Pasquale, amministratore.

Starigrad.

Ilinić Giovanni, amministratore.

Tkon (Tkun).

Banov Stefano, paroco.

Torrette-Turanj.

Solitro Antonio, amministratore.

Tribanj.

Alfirević Giuseppe, amministrat.

Ulbo-Olib.

Silvestrić Matteo, paroco.

(vacante) cooperatore.

Ugljan.

Milin Giuseppe, paroco.

Visočane.

Toth Giuseppe, amministratore.

Vrana.

Gulam Simeone, amministratore.

Zara-Zadar.

(Sant' Anastasia). Basilica metropolitana.

(v. „Manuale" 1872 p. 163 e 1873 p. 218 annotazione).

Randi Pasquale, Decano capitolare della Basilica metropolitana (v. s.), paroco, decano.

Vicari corali e cooperatori parochiali.

Bianchi Carlo Leone, cerimoniere.

Ragazzini Enrico, predicat. domenicale, attuario arcivesc. (v. s.).

Smoljan Fausto.

Giampieri Ercolano.

Miošević Vincenzo.

Borzatti de Löwenstern Giovanni, Dr. in S. Teologia.

(S. Simeone). Chiesa collegiata.

(v. „Manuale" 1872, p. 163).

Sokota Grisogono, Canonico onorario della Basilica metropolitana (v. s.), paroco, pievano, vice-decano.

Mansionari-Cooperatori.

Livić Giorgio.

Caranton Girolamo.

Pelicarić Giovanni Battista.

Nasso Abbondio.

Zara-Zadar

Borgo Erizzo-Arbanasi.

Blasul Biagio, paroco.

Zaravecchia-Biograd.

Krpetić Nicolò, paroco.

Zemonico-Zemunik.

Vicario Ferdinando, amminist.

Cappellanie esposte.

Bagno-Banj.

Tantac Vincenzo, cappellano.

Barbato-Barbat.

(Isola di Pago).

Dvorničić P. Quirino, M. O., cappel.

Bibinje.

Levačić Michele, cappellano.

Boccagnazzo-Bokanjac, Vrljica.

Maračić P. Antonio, M. O., capp.

Brgulje.

Vecchiardo Beniamino, amminist. di *Melada*, supplente.

Digitized by Google

Dinjiška.
Vidolin Francesco, cappellano.
Dobropoljana.
Lovrović Simeone, paroco di *Nevidjane,* supplente.
Dračevac.
Toth Giuseppe, amministrat. parochiale di *Visočane,* supplente.
Dragove.
Uglešić Antonio, cappellano.
Eso sciroccale (piccolo)-Iž mali.
Vidučić Antonio, cappellano.
Galovac.
Vukić Cristoforo, cappellano.
Grue con Briševo.
Skifić Martino, paroco di *Murvica,* supplente.
Islam latino-Islam latinski.
Simičić Giovanni, cappellano.
Isto-Ist.
Vecchiardo Pietro, cappellano.
Kožino.
Marčelić Simeone, cappellano.
Ljuba (Ljubač).
Benzia Antonio, cappellano.
Luka.
Nimčević Giovanni, cappellano.
Malpaga (Dračevac) con Crno.
Bellenghi Francesco, cappellano.
Nunić.
Zaneta Giusto, cappellano.
Petrčane (Petrčani).
Marčelić Simeone, cappell. esposto in *Kožino,* supplente.
Popović.
Budić Giovanni, cappellano.
Povljana.
Karavanić Biagio, cappellano.
Pridraga.
Bronić P. Girolamo, M. O., cappell.
Pristeg.
Bujačić Domenico, cappellano.
Puntadura-Vir.
Marin Francesco, cappellano.
Radošinovac.
Gulam Simeone, amministrat. di *Vrana,* supplente.
Radovin.
Rakvin Simeone, amminist. paroch.
Rastević.
Mekinić Nicolò, cappellano.
Rava.
Silvestrić Pietro, cappellano.
Rodaljice.
Dražić Matteo, amministrat. parochiale di *Medvidje,* supplente.
Sestrunj.
Sokota Simeone, cappellano.
Suovare (Sovare).
Vukić Antonio, paroco di *Polesnik,* supplente.
Škabrnje.
Zvitanović Biagio, cappellano.
Tinj.
Matsegg Andrea, cappellano.
Verkè-Vrsi.
Jerak Giuseppe, cappellano.
Vlašići.
Božanić Nicolò, cappellano.
Vrgada.
Torić Simeone, cappellano.
Zapuntello-Žapuntel.
Počina Rocco, cappellano.
Ždrelac.
Tantac Vincenzo, cappellano esp. in *Bagno,* supplente.
Žman.
Milin Martino, amministrat. par.

Stazione curata.

Gorica.
Vidolin Francesco, cappell. esp. in *Dinjiška,* curato.

Digitized by Google

Cappella imperiale sul monte Velebit.

Podprag.

Banjes P. Costantino, M. O., cappellano.

Cooperature esposte.

Korlat.

Matijača Giuseppe, cooperat. parochiale di *Nadin.*

Krneza.

Sorić Simeone, amminist. paroch. di *Ražance,* supplente.

Puntebianche-Veli Rât, Otok.

Mirković Marco, cooperat. paroch. di *Božava.*

Smiljčić.

Sarić P. Carlo, M. O., cooperat. paroch. di *Nadin.*

Soline.

Zic P. Francesco, M. O., cooperatore paroch. di *Božava.*

Zaton.

Bujas Luigi, cooperat. paroch. di *Nona.*

Diocesi di Spalato e Macarsca.

(v. „Manuale“ 1872 p. 171).

Vescovo.

Sua Signoria Ill.ma e Revd.ma Monsignor *Marco Calogerà,* Commendatore dell'imp. Ordine di Leopoldo, Preside della publica Beneficenza ecc. ecc.

Capitolo cattedrale di Spalato.

Reverendissimi Dignitari.

Guina de, Monsignor Silvestro, Cav. III. cl. dell'imp. Ordine della Corona di ferro, Dr. in S. Teol., Consigl. vescov., Esaminatore prosinodale, *Preposito.*

Manger Pietro, Cav. imp. Ord. di Francesco Giuseppe, Consigl. vesc., Esaminatore prosinodale, Rettore della chiesa succursuale della B. V. di Dobrić, *Decano.*

Revd.mi Canonici residenziali.

Zuppaneo Simeone, Canonico teologale, Vicario generale ed officiale della Diocesi di Spalato e Macarsca, Consigl. vesc., Esaminat. prosinod.

Krstulović Luigi, Consigl. vesc., Esaminatore prosinod., paroco della città.

Alujević Andrea, Penitenz., Consigl. vescov.

Reić Pasquale, Consigl. vescovile, Esaminatore prosinodale.

Revd.mi Canonici onorari.

Valle Vincenzo, Vicario corale e cooperatore parochiale presso la Cattedrale, predicat. domenicale, Rettore del Seminario vescovile.

Grubišić Agostino Antonio, Consigliere vescov. onorario, predicatore, emerito professore ginnasiale, Socio delle Accademie romane di Religione catt., della Ss. Annunziata, dei Quiriti, della Tiberina, dell'Arcadia e di S. Cecilia, Socio degli Atenei di Venezia, Treviso e Bergamo, Membro dell' Accad. di scienze, lettere ed arti di Napoli, delle Società storiche di Graz e di Klagenfurt, della Società storico-archeologica di Zagabria, dell' Accademia Olimpica di Vicenza, dei Concordi di Rovigo e di Bovolenta.

Digitized by Google

Vušković Antonio, paroco del Borgo grande.
Zuliani Giuseppe, paroco del Borgo Lučac.
(2 vacanti).

Cancelleria vescovile.

Pavišić Antonio, *Cancelliere.*
Morović Tommaso, cooperatore parochiale del Borgo Lučac, *Coadjutore.*
Zannoni Matteo, Dr. in S. Teol., Esaminat. prosinod., Professore di Religione presso l' i. r. Scuola Reale sup., *Avvocato fiscale.*
(1 scrittore, 1 cursore).

Seminarî.

Seminario vescovile
in Spalato.
(v. „Manuale" 1872 p. 175).

Valle Vincenzo, Canonico onor. (v. s.), *Rettore.*
Brket Giuseppe, *Dirett. spirituale.*
Bilan Antonio, *Economo.*
Sentinella Giuseppe, *Prefetto mag.*

Canonici deputati al Seminario.

a. *Deputati alla disciplina.*

Guina de, Monsig. Dr. Silvestro (v. s.).
Zuppaneo Simeone (v. s.).

b. *Deputati all' economia.*

Krstulović Luigi (v. s.).
Jeličić-Bakić Giuseppe, sacerdote in riposo.
Reić Pasquale (v. s.).
Seguić Marino, Vicario corale e cooperatore parochiale presso la Cattedrale.
(54 chierici alunni e convittori e 9 chierici esterni).

Seminario vescovile
presso Almissa.

Matešan Andrea, Canonico onor. della Concattedrale di Macarsca, *Direttore.*
Benković Matteo, *Catechista, Vice-Direttore.*
Jelić Girolamo, *Maestro e Prefetto maggiore.*
Paulinović Michele Girolamo, cooperat. paroch. di Almissa, *Maestro.*
(53 candidati ecclesiastici e convittori secolari).

Chiesa concattedrale di Macarsca.

Reverendissimi Dignitari.

Sua Signoria Ill.ma e Revd.ma Monsignor *Casimiro Forlani*, Dr. in S. Teol., Vescovo di Comane in partibus infedelium, Vicario generale e officiale e Vescovo ausiliare dell' Ill.mo e Revd.mo Monsignor Vescovo Diocesano per la unita Diocesi di Macarsca, Preside della Commiss. di publica Beneficenza e dell'amministrazione dei beni ex-Filippini, Membro dell' Arcadia di Roma, *Preposito.*
(vacante), *Decano.*

Revd.mi Canonici residenziali.

Čović Andrea, Consigliere vesc., Esaminatore prosinodale.
Borić Stefano, Consigliere vesc., Esaminatore prosinod., Decano parochiale distrettuale di Macarsca.
Bezić Giuseppe, Penitenz., Consigliere vesc., Esaminat. prosinod., Membro dell' i. r. Consiglio scolastico distrettuale.
Paulović-Lučić Stefano, Consigl. vescovile, Esaminat. prosinod., paroco urbano della Concattedrale, i. r. Presidente sostituto ed Ispettore scolastico distrettuale.

Revd.mi Canonici onorarî.

Pavišić Monsignor Luigi Cesare,

Digitized by Google

Cav. III. cl. dell'imp. Ord. della Corona di ferro, Dr. in Diritto canon., Protonot. apostol., ad instar participantium, Prelato domest. di S. S. Pio IX., Profess. e Prefetto emerito dell'i. r. Accad. orient. di Vienna, Cittadino onor. di Lussin piccolo, Membro corrisp. dell'Accad. Palermitana di scienze, lettere ed arti, della Tiberina di Roma e dell'i. r. Società agraria di Gorizia, Membro delle Accademie Romane di Religione cattolica e dei Quiriti, Membro onor. e Protett. delle Società zoofile di Trieste, Palermo e Francoforte s. M., Presid. onor. e rappresentante dell'Accad. di scienze, lettere e arti „la Patria" in Palermo, e dell'Associaz. internazion. d'incoraggiamento in Napoli, Dirett. dell'i. r. Commissione esaminat. dei maestri per le scuole popolari e civiche, emerito i. r. Ispettore scolastico provinciale.

Lovrić Antonio, Consigliere vescov. onor., Istruttore vagante di agricoltura, paroco-decano di Almissa.

Matešan Andrea, Direttore del Seminario di Priko.

Bašković Giovanni, Esaminatore prosinod., Catech. delle scuole popolari di Macarsca.

Insigne Chiesa collegiata in Traù.

Capitolo collegiale.

Macanović R.mo Dn. Francesco, pro-vicario, arciprete, paroco, decano, preside della publica Beneficenza.

Revd.mi Canonici beneficiati.

Pirak Matteo.
Tacconi Riccardo.
Barbieri Francesco.
Paulović Matteo.
(1 vacante).

Decanati.

Almissa.	Sinj [1]).
Imoski.	Spalato (*città*).
Macarsca.	Traù.
Narenta (*Metković*).	Vrgorac.

Vice-Decanati.

Aržanò.	Imoski.
Bajagić.	Jesenice.
Borovci.	Katuni.
Castel Vitturi.	Metković.
Clissa.	Podgora.
Dicmo dolnji (*Osoje*).	Rogožnica.
Dolac dolnji.	Seghetto.
Fort' Opus.	Sinj.
Gata.	Spalato (*Borgo Lučac*).
Grab.	Ugljane.
Grabovac.	Zagvozd.
Gradac.	Zvečanje.
Grohote.	

Parochie.

Almissa - Omiš.

Lovrić Antonio, Canonico onorario della Concattedrale di Macarsca, Consigl. vescov. onor., istruttore vagante di agricoltura (v. s.), paroco, decano.

Paulinović Michele Girolamo, maestro nel Seminario di Priko, cooperatore.

Aržanò.

Kovačevic Sim., paroco, vice-dec.

Bajagić.

Žanko P. Paolo, pro-paroco, vice-decano.

[1]) **Le funzioni del decanato parochiale di Sinj sono affidate al paroco di Trilj, e le funzioni del decanato di Vrgorac al paroco di Ravča.**

Digitized by Google

Bast.

Gilić P. Antonio, pro-paroco.
(vacante) cooperatore.

Bisko.

Simunić Simeone, amministratore.

Bitelić dolnji.

Rimac Filippo, amministratore.

Blato.

Perišić Girolamo, decorato della Croce d'oro del merito c. cor., paroco.

Borovci.

Raić Nicolò, amminist., vice-dec.

Brele dolnje.

Paulinović Clemente, paroco.
Zamić Giovanni, vicario paroch.

Brist con Podaca.

Miošić P. Pietro, pro-paroco.
Staničić Stanislao, cooperatore.

Castel Abbadessa-Gomilica.

Delin Doimo, paroco.

Castel Cambio-Kambelovac.

Britvić-Batina Paolo, paroco.

Castelnuovo-Novi.

Poparić Giovanni, paroco.

Castel Sučurac.

Perasović Giuseppe, amministrat.
Matutinović Fr. Ignazio, frat. prof. delle Scuole pie, amministratore della Mensa vescovile.

Santuario della B. V. in Monte.

Barbarić Paolo, rettore.

Castel Vitturi-Lukšić.

Matijača Giov., paroco, vice-dec.

Clissa-Klis.

Gojsalić Giorgio, paroco, vice-dec.
Brbić Simeone, cooperatore.

Čista.

Banović Lorenzo, paroco.

Desne (Bagalović).

Miličić Giovanni, amministratore.

Dicmo dolnji (Osoje).

Milavić Lorenzo, paroco, vice-dec.
(vacante) cooperatore.

Dicmo gornji (Krušvar).

Marinović Giorgio, amministratore.

Dolac dolnji.

Banić Giacomo, paroco, vice-dec.

Drašnice.

Matovac Antonio, amministratore.

Drvenik.

Simić P. Matteo, pro-paroco.

Dugopolje.

Čulić Stefano, dec. della Croce d'oro del merito, paroco.
Gjakula Giuseppe, cooperatore.

Dusina.

Luetić Giuseppe, paroco.

Ervace.

Vezilić P. Matteo, pro-paroco.

Fort' Opus-Opuzen.

Carrara P. Bernardino, amministratore, vice-decano.
Bruschi P. Gaetano, confessore.

Gala.

Vuković Paolo, paroco.

Gata.

Pivčević Tommaso, paroco, vice-decano.

Grab.

Grgić Bartolomeo, amministrat., vice-decano.

Grabovac.

Vrdoljak Giovanni, amministrat., vice-decano.

Gradac.

Simić P. Giovanni, pro-paroco, vice-decano.

Grohote.

Buzolić Angelo, amministratore.

Igrane.

Stojković Giuseppe, amministrat.

Digitized by Google

Imoski.

Perić P. Ant., Consigl. vescovile onor., Membro dell'i. r. Consiglio scol. dist., decano paroch.
Rudež P. Raimondo, pro-paroco.
(Cooperatori i PP. del Convento).

Jesenice.

Bittanga Marco, paroco, vice-dec.

Katuni con Kreševo.

Milić Gioachino, paroco, vice-dec.
Kastelan Giuseppe, cooperatore.

Kostanje.

Skarica Pietro, paroco.
(vacante) cooperatore.

Kozica.

Letica P. Vincenzo, pro-paroco.

Krstatice.

Žarković Giuseppe, amministrat.

Lokvičić.

Čondić Filippo, amministratore.

Lovreć.

Rako P. Antonio, pro-paroco.
(vacante) cooperatore.

Macarsca-Makarska.

Chiesa concattedrale.

Borić Stefano, Canonico (v. s.), decano parochiale.
Paulović-Lučić Stefano, Canonico (v. s.), paroco.

Vicari corali e Cooperatori parochiali.

Krstulović Marino, Membro dell'i. r. Consiglio scolastico distrettuale, cerimoniere.
Mastrović Lorenzo.
Žuvela Antonio, predicatore.
Ravlić Elia.

Makar con Kotišina.

Paulinović Teodoro, amministrat.

Medov Dolac.

Čikeš Paolo, sen., paroco.
Čikeš Giuseppe, vicario paroch.

Metković.

Borić P. Rafaele, Consigl. vescov. onorario, pro-paroco, decano.

Muć dolnji.

Benzon Doimo, amministratore.

Muć gornji.

Granić Michele Girolamo, Commissario (*Povjerenik*) del Museo nazionale di Zagabria, amministratore.

Neorić.

Pollanetz Antonio, paroco.

Orah.

Sumić Clemente, amministratore.

Otok.

Vukičević P. Andrea, pro-paroco.
Jerčić Michele, cooperat. (resid. in *Udovičić*).

Otrić con Struge.

Buljubašić Giovanni, paroco.

Pasičina.

Čuljak Lorenzo, amministrat.

Plina.

Jurčević Giuseppe, amministrat.

Podbabje.

Vodanović P. Felice, pro-paroco.
(vacante) cooperatore.

Podgora.

Kurtić Andrea, amm., vice-dec.
Novak Spiridione, cooperatore.

Poljica.

Vrdoljak Marco, paroco.

Potravlje.

Marinić P. Paolo, pro-paroco.
Vulić Marco, cooperatore (residente in *Zelovo*).

Proložac.

Balić P. Carlo, pro-paroco.
(vacante) cooperatore.

Prugovo dolnje.

Milić Antonio, paroco.

Rašćane.

Paulinović Giorgio, paroco.

Ravča.

Bečić Girolamo, Consigl. vescov. onor., paroco, decano di *Vrgorac.*

Digitized by Google

Ričice.

Kovačević Pietro, amministrat.

Rogožnica.

Skarica Giuseppe, paroco, vicedecano.

Ruda.

Sladoević Pietro, paroco.

Runović.

Vukušić P. Mariano, pro-paroco.
(vacante) cooperatore.

Seghetto-Seget.

Bratinčević Matteo, paroco, vicedecano.
Deanković Giuseppe, cooperatore.

Sinj.

Škopljanac P. Giovanni, pro-paroco.
Stuparić-Matić P. Giuseppe, I. cooperatore.
Runjić P. Girolamo, II. cooperat.

Sitno.

Mihanović Pietro, amministratore.

Slivno (d' Imoski).

Bilić P. Nicolò, pro-paroco.
(vacante) cooperatore.

Slivno (di Metković).

Gabrić Luca, amministratore.

Spalato-Spljet, Split.

Chiesa cattedrale.

Casotti Agostino, Esaminat. prosinod., Membro dell' i. r. Consiglio scolast. distrett., Catechista delle scuole popolari, decano paroch.
Krstulović Luigi, Canon. (v. s.) paroco urbano.

Vicarî corali e Cooperatori parochiali.

Valle Vincenzo, Canon. onorario (v. s.).
Seguić Marino, cerimoniere benef.
Puizina Pasquale, rettore della chiesa delle anime del purgatorio.
Duplančić Pietro, vice-cerimoniere, prefetto dei chierici, dirett. dell' ospizio di S. Cipriano.

Chiesa succursuale di S. Spirito.

Čulin Biagio, rettore.

Chiesa succursuale della B. V. di Dobrić.

Manger Pietro, Decano capitolare (v. s.), rettore.

Chiesa della B. V. del Campanile.

Skarica Andrea, rettore.

Chiesa delle anime del Purgatorio.

Puizina Pasquale (v. s.), rettore.

Cappella di S. Rocco.

Puović Clemente, rettore.

Ospitale civile.

Katić Antonio, cappellano.

Spalato-Spljet, Split.
Borgo grande-Veliki Varoš.

Vušković Antonio, Canon. onor. della Cattedrale (v. s.), paroco.
Aljinović Tommaso, cooperatore.

Spalato-Spljet, Split.
Borgo Lučac.

Zuliani Gius., decor. della Croce d'oro del merito c. cor., Canonico onor. della Cattedrale, (v. s.), paroco, vice-decano.
Morović Tommaso, coadjutore della Cancelleria vescovile, cooperatore.

Cappella di S. Rocco.

Alujević Andrea, Canon. (v. s.), rettore.

Santuario della B. V. di Poisan.

Aržić Antonio, rettore.

Cappella della Casa d' industria e ricovero in Borgo Manuš.

Bilan Antonio, Economo del Seminario vescov., rettore.

Sriane (Srijane).

Matijača Antonio, paroco.
Živalić Giorgio, cooperatore.

Digitized by Google

Studence.

Sarić P. Clemente, pro-paroco.
(vacante) cooperatore.

Tijarice.

Luetić P. Cipriano, pro-paroco.
(vacante) cooperatore.

Traù-Trogir.

Chiesa collegiata.

Macanović Francesco, arciprete e provicario (v. s.), paroco, decano.
(Cooperatori i Canonici benef. (v. s.).

Trilj.

Banić Giovanni, Consigl. vescov. onor., paroco, decano di *Sinj.*

Tučepi.

Staničić P. Vladimiro, pro-paroco.

Tugari.

Čović Matteo, paroco.

Turjake.

Šuman P. Luca, pro-paroco.

Ugljane.

Tonković P. Giovanni, pro-paroco, vice-decano.
Čulić P. Simeone, cooperatore.

Velikobrdo.

Gnječ P. Matteo, pro-paroco.

Vido (Vid).

Babić Matteo, decor. della Croce d'oro del merito c. cor., paroco.

Vidonje.

Bažić Paolo, amministratore.

Vinjane.

Perić P. Andrea, pro-paroco.
(vacante) cooperatore.

Voštane con Rože.

Čović Andrea, amministratore.

Vranjica con Salona-Solin.

Diana Paolo, decor. della Croce d'oro del merito c. cor., Corrispond. dell'i. r. Commissione centrale per la ricerca e conservaz. di monumenti d'arte e storici, arciprete, paroco, (residente in *Vranjica*).
Pletikosić Stefano, cooperatore, (residente in *Salona*).

Vrgorac.

Aničić P. Luca, pro-paroco.

Vrlika.

Šuman P. Giovanni, pro-paroco.
Gjirlić P. Stanislao, I. cooperat.
(vacante) II. cooperatore.

Zagvozd.

Kajer Pietro, amministrat., vicedecano.
(vacante) cooperatore.

Zaostrog.

Raić P. Giovanni, pro-paroco.

Zavojane.

Kačić-Peko P. Pietro, pro-paroco.
(vacante) cooperatore.

Zirona grande-Drivenik.

Anzelinović Simeone, paroco.
Devčić Quirino, vicario.

Žeževica (Duare).

Tomašović Michele, amministrat.
Aljinović Luca, cooperatore (residente in *Orje*).

Živogošće.

Balić P. Girolamo, pro-paroco.

Župa.

Marković Stefano, paroco.

Cappellanie curate.

Baćina.

Letica P. Nicolò, cappell. curato.

Brele gornje.

(vacante) cappellano curato.
Franceschi Pietro, cappellano curato di *Slime*, supplente.

Castel Stafileo-Štafilić.

Devecchi Pietro, cappell. curato.

Castelvecchio-Stari.

Skarica Nicolò, cappell. curato.

Digitized by Google

Ćačvina.
Akrap Nicolò, cappell. curato.
Čaporice.
Gjeldum Giacomo, cappell. curato.
Dobranje (d' Imoski).
Vulić Francesco, cappell. curato.
Dobranje (di Metković).
Čikeš Paolo jun., cappell. curato.
Dubrava.
Juginović Giovanni, capp. curato.
Duće.
Jelić Girolamo, cappellano curato.
Komin.
Radojković Giorgio, capp. curato.
Konjsko.
Jeličić Michele, cappell. curato.
Koprivno.
Balić Pietro, cappell. curato (residente in *Dugopolje*).
Kotlenice.
Aljinović Matteo, cappell. curato.
Kučiće.
Tomašović Filippo, capp. curato.
Mravince con Kučine.
Peroš Gregorio, cappell. curato.
Novasela.
Nikolić Francesco, cappell. curato.
Okrug.
Calebotta Francesco, capp. curato.
Oriovica con Bisknpija.
Ordulj Giovanni, cappell. curato.
Ostrvica con Čićla.
Mladinov Doimo, cappell. curato.
Podgradje.
Marušić Giorgio, cappell. curato.
Port' Oliveto-Maslinica.
(vacante) cappellano curato.
Vusio Eugenio Maria, cappellano curato di *Villa inferiore*, suppl.
Postrana.
Mimica Matteo, cappellano curato.
Slatine.
Dvornik Girolamo, cappell. curato.
Slime.
Franceschi Pietro, cappellano curato (v. *Brele gornje*).
Srinjine.
Žuljević Luca, cappell. curato.
Stobreć con Sasso-Kamen.
Karaman Matteo, cappell. curato.
Strižirep.
Visnik Vincenzo, cappell. curato.
Svib veliki.
Ančić Enrico, cappellano curato.
Svinišće.
Borić Giovanni, cappell. curato.
Trnbusi.
Žuljević Giacomo, cappell. curato.
Villa inferiore-Donje Selo.
Vusio Eugenio Maria, cappellano curato, (v. *Port' Oliveto*).
Villa media-Sridnje Selo.
Gatti Domenico, cappell. curato.
Villa superiore-Gornje Polje.
Pirak Antonio, cappellano curato, vice-decano.
Vojnić con Gardun.
Tomić Agostino, cappellano curato.
Zasiok.
Allegretti Bartolomeo, capp. curato.
Zvečanje.
Kružičević Antonio, decor. della Croce d'oro del merito, cappellano curato, vice-decano.
Žedno.
Allegretti Nicolò, cappell. curato.
Žrnovnica.
Perat Giovanni, cappell. curato.

Cooperature esposte.

Orje.
Aljinović Luca, cooperat. paroch. di *Žeževica.*
Salona-Solin.
Pletikosić Stefano, cooperat. parochiale di *Vranjica.*

Digitized by Google

Udovičić.

Jerčić Michele, cooperat. paroch. di *Otok.*

Zelovo.

Vulić Marco, cooperat. paroch. di *Potravlje.*

Diocesi di Ragusa.

(v. „Manuale“ 1872 p. 192).

Vescovo.

Sua Signoria Ill.ma e Revd.ma Monsignor *Giovanni Zaffron,* Assistente al Soglio pontificio, Membro dell' Accademia romana di Religione cattolica, Amministratore apostolico delle riunite Diocesi di Mercano e Trebinje nell' Ercegovina, Preside della publica Beneficenza, Direttore del Seminario diocesano.

Capitolo cattedrale.

Reverendissimi Dignitari.

Rescetar Natale, Consigl. vescov., Esaminat. prosin., Socio dell' Istituto di provvedimento per i ciechi in Vienna e dell' Istituto della fondaz. vitalizia per i poveri fanciulli ragusei, *Preposito.*

Bogdanović Giovanni, Pro-vicario generale, Consigl. vescov., Consigl. del Giudizio ecclesiastico e della Congregaz. dei R.R. Preti, Esaminatore prosinodale, Deputato all' economia nel Seminario, *Decano.*

Rev.mi Canonici residenziali.

Colombo Angelo, Consigl. vescov. Cantore, Esaminat. prosinod., Deput. alla discipl. nel Seminario.

Copanizza Antonio, Cav. dell' imp. Ord. di Francesco Giuseppe, Consigl. vescov., Esaminat. prosinod., predicat., emerito Ispett. scolast. diocesano, Membro dell' i. r. Società zoologico-botanica, dell' i. r. Società geograf. e della Società delle belle arti in Vienna, Membro delle Società zoofila e di orticoltura in Trieste.

Pitarević Giovanni, Consigl. vescovile e della Congregaz. dei R.R. Preti, Esaminatore prosinodale, Deputato all' economia nel Seminario, Membro della Società di orticoltura in Trieste.

Lupi Giov. Batt., Consigl. vescov., Esaminat. prosinod., Deputato all' economia nel Seminario, paroco urbano.

Rev.mi Canonici onorari.

Arbanas Nicolò, dec. della Croce d' oro del merito c. cor., Consigliere vescovile onor., Esaminatore prosinod., Consigl. della Congregaz. dei R.R. Preti, Professs. provv. di Teologia pastorale, Metodica e Catechetica e Deputato alla disciplina nel Seminario, Presidente-sostituto e Membro dell' i. r. Consiglio scolastico distrett., emerito Direttore dell' i. r. scuola popolare e della scuola di nautica.

Koporčić Vincenzo, Consigl. vescov. onor., Esaminatore prosinodale, Consigl. del Giudizio ecclesiast., Deputato all' economia nel Seminario, Controllore della publica Beneficenza, Membro della Società di orticoltura in Trieste.

Digitized by Google

Naracci Pasquale, Consigliere vescov. onorario e della Congregaz. dei R.R. Preti, Vicario corale e cooperatore paroch., Rettore della chiesa collegiata di S. Biagio V. M.

Vodopić Matteo, Cav. imp. Ord. di Francesco Giuseppe, Consigl. vescov. onor., Esaminat. prosinod., Consigl. del Giudizio ecclesiast., Membro dell'i. r. Istituto zoologico-botan. in Vienna e della Società d'orticoltura in Trieste, paroco di Gravosa.

Boschi Gregorio, Consigl. vescov. onor., Esaminat. prosinod., Consigl. del Giudizio ecclesiastico, Profess. provv. di Diritto canonico nel Seminario, paroco dei borghi.

Filipovič Stefano, paroco di Pakljena.

Cancelleria vescovile.

Raičević Matteo, Consigl. della Congregaz. dei R.R. Preti, Catechista dell'i. r. scuola nautica, *Pro-Cancelliere.*

Selak Nicolò, Revisore dei conti delle amministrazioni ecclesiastiche, *Attuario.*

Seminario diocesano.

(v. „Manuale" 1872, p. 195).

Direttore.

Sua Signoria Ill.ma e Revd.ma Monsignor *Giovanni Zaffron*, Vescovo (v. s.).

Deputati alla disciplina.

Colombo Angelo (v. s.).
Arbanas Nicolò (v. s.).

Deputati all'economia.

Bogdanović Giovanni
Pitarević Giovanni
Koporčić Vincenzo
Lupi Giov. Battista
(v. s.).

Adelasio P. Giuseppe.

Professori.

Boschi Gregorio, Canon. onorario (v. s.), Professore provv. di Diritto canonico, *Rettore.*

Arbanas Nicolò, Canon. onorario (v. s.), Professore provv. di Teologia pastor., di Metodica e Catechetica.

Colombo Angelo, Canonico (v. s.), Maestro di canto gregoriano.

(7 studenti delle materie ginnasiali).

Decanati.

Canali (*Ragusa-vecchia*).	Ragusa.
Curzola.	Sabbioncello.
	Stagno.

Parochie.

Babinopolje.

Bačić Antonio sen., paroco.

Banići.

Crile Cristoforo, paroco.

Majčica P. Paolino, provvisore parochiale.

Blatta-Blato.

Glavić Baldassare, amministratore.
Kovačić Pietro, I. cooperatore.
Depolo Giovanni, II. „
Bačić Antonio, mission. apost.

Breno inferiore-Župa dolnja.
(Molini-Mlini).

Pišta Matteo, paroco.

Breno superiore-Župa gornja.
(S. Maria Maddalena-Mandalina).

Beussan Marino, paroco.

Calamotta-Koločep.
(Donje Čelo).

Dobud Giovanni, amministratore.

Cannosa-Trsteno.

Franasović Pietro, paroco.

Cilippi-Donjagora.

Barabić Antonio, decor. della Croce d'oro del merito c. cor., paroco.

Digitized by Google

Crnagora.

Cressaglia Baldassare, paroco.

Curzola-Korčula.

Capitolo collegiale abaziale.

Trojanis Revd.mo Don Natale, Dr. in S. Teol., Provicario e Consigl. vescov., Presid. sostit. e Membro dell'i. r. Consiglio scolast. distrettuale, abate mitrato, arciprete, paroco, decano.

Reverendissimi Canonici.

Petković Cosimo, Dr. in Diritto canonico.

Bačić Pietro, Missionario apost.

Alibranti Andrea, i. r. Ispettore scolastico distrett. di Curzola.

Depolo Antonio.

Doli.

(*Zaton gornji*).

Montina Giorgio, paroco.

Gravosa-Gruž.

Vodopić Matteo, Cav. imp. Ord. di Francesco Gius., Canonico onor. della Cattedrale di Ragusa (v. s.), paroco.

Chiesa votiva di S. Biagio.

Vodopić Matteo (v. s.), *Rettore.*

Santuario della B. V. M. delle Grazie.

Depolo P. Glicerio (delle Scuole pie).

Gruda.

Cernizza Giuseppe, amministrat.

Janjina.

Depolo-Beor Giorgio, amminist.

Kliševo.

Desulović Antonio, paroco.

Kuna.

Bazdan Stefano, paroco.

Lagosta-Lastovo.

Antičević Bartolomeo, paroco.

Zuvella Marco, cooperatore.

Lisac.

Glunčić Marco, paroco.

Lombarda-Lumbarda.

Buntelić Antonio, paroco.

Luka.

Casali Antonio, paroco.

Mezzo-Lopud.

Kovačević Antonio, paroco.

Mohošica.

Depolo Giovanni, sen., paroco.

Beneficio di S. Bernardino in Batahovina.

Espiè Giuseppe, *beneficiato.*

Mrcine.

Miljan Giovanni, amministratore.

Orebići.

Štuk Matteo Luigi, Consigl. vescov. onor., Membro dell'i. r. Consiglio scolastico distrett. di Curzola, paroco, decano.

Osojnik.

Goravica Nicolò, paroco.

Ošlje.

Liepopilli Antonio, amministrat.

Pakljena.

Filipović Stefano, Canonico onor. della Cattedrale di Ragusa (v. s.), paroco.

Pločice.

Selak Giovanni, paroco.

Ponikve.

Kralj Paolo, paroco.

Pridvorje.

Violoni P. Silvestro, M. O., amministratore.

Račišće.

Bonvardo Vincenzo, paroco.

Ragusa-Dubrovnik.

Chiesa cattedrale di S. Maria Maggiore.

(v. „Manuale" 1872 pag. 195).

Lupi Giov. Batt., Canonico (v. s.), paroco urbano.

Vicari corali e Cooperatori parochiali.

Naracci Pasquale, Canonico onor. (v. s.).

Digitized by Google

Gjivović Pietro, Segret. del Giudizio ecclesiastico, sacrista.
Tonini Gioachino.
Palunko Vincenzo.

Chiesa collegiata di S. Biagio V. M.

(v. „Manuale“ 1872, p. 196).

Naracci Pasquale, Canonico onor. (v. s.), *Rettore.*

Mansionarî.

Vuković Nicolò, Consigl. della Congregaz. dei R.R. Preti, Curatore onor. dell' Istituto di provvedimento vitalizio in Vienna.
Vukičević Giacomo, Consigl. ed Economo della Congregazione dei R.R. Preti.
Palunko Vincenzo, (v. s.).
Maffioli Antonio, Segretario della Congregaz. dei R.R. Preti, cerimoniere.

Chiesa del S.S. Salvatore.

(vacante) *Rettore.*

Ragusa-Dubrovnik.
Borgo Pile.

Boschi Gregorio, Canonico onor. della Catted. (v. s.), paroco.

Beneficio di S Giorgio M. alle Tre Chiese.

(v. „Manuale“ 1872 pag. 196).

Skurla Stefano, Canon. onor. dell'insigne Basilica collegiata di S. Nicolò in carcere Tulliano a Roma, Consigl. della Congreg. dei R.R. Preti e del Giudiz. eccles., Profess. di Religione nell'i. r. Ginnasio super., Membro della Società di scienze naturali in Brünn, *beneficiato.*

Ragusavecchia-Captat.

Ramadan Antonio, Canon. onor. della Metrop. di Corfù, paroco, decano.

Rožato.

Stojanović Giovanni, paroco.

Slano.

Ismaelli Antonio, paroco.
Sibiljan Nicolò, provvisore paroch.

Smokvica.

Seman Giovanni, paroco.

Stagno (grande)-Ston (veliki).

Bačić Pietro, decorato della Croce d'oro del merito c. cor., Deputato alla Dieta del Regno, cittadino onor. di Stagno, paroco, decano.
(vacante) cooperatore.

Stravča.

Fenili P. Giuseppe, amministrat.
Telch Fr. Franc., coadjut. temp.

Trappano-Trpanj.

Petković Antonio jun., amminist.

Valdinoce-Orašac.

Radovanović Pasquale, paroco.

Vallegrande-Vela Luka.

Cetinić Francesco, paroco.

Viganj.

Alešić Giacomo, paroco.

Vrućica dolnja.

Saugaletti Giovanni, paroco.

Žrnova.

Depolo Giovanni, amministratore.

Espositure.

Brgat gornji.

Burić Federico, cappellano.

Giuliana-Juliana.

Šimunković Giovanni, cappellano.

Kzara (Kžara).

Bersatić Paolo, cappellano.

Majkovi dolnji.

(vacante) cappellano.
Sibiljan Nicolò, provvisore paroch. di Slano, supplente.

Malfi-Zaton.

Matić Natale, cappellano.

Beneficio di S. Antonio di Padova in Valle.

Svilocossi Giovanni, *beneficiato.*

Digitized by Google

Maranovići.
Gavranić Marino, cappellano.
Pupnata.
Tvrdeić Antonio, cappellano.
Smokovljani.
Milas Cristoforo, cappellano.
Stagno piccolo-Ston mali.
Passeri P. Angelo, M. O., capp.
Topolo.
Liepopilli Antonio, amministrat. paroch. di *Ošlje*, (v. s.), suppl.
Trstenik.
Brašić Giovanni, cappellano.
Vitaljina.
Čeligoi Silvano, cappellano.

Cappellanie.

Gabrili.
(vacante) cappellano.
Gionchetto-Šumet.
(vacante) cappellano.
Govedjari al Lago.
Batinić P. Venceslao, M. O., capp.
Močići.
(vacante) cappellano.
Oskornšno.
(vacante) cappellano.
Piavičino.
(vacante) cappellano.
Popovići.
(vacante) cappellano.
Postranje.
(vacante) cappellano.
Vodovalja.
(vacante) cappellano.
Vrnik.
Sardelić Pietro, cappellano.

Diocesi di Cattaro.

(v. „Manuale" 1872 pag. 215).

Vescovo.

Sua Signoria Ill.ma e Revd.ma Monsignor *Giorgio Markić*, Cameriere segreto di Sua Santità Pio IX., Commendatore dell'imp. Ordine di Francesco Giuseppe, ecc. ecc.

Capitolo cattedrale.

Reverendissimi Dignitari.

Scarpa Giovanni, Cav. imp. Ord. di Francesco Giuseppe, Teologo, Esaminatore e Giudice prosinodale, *Preposito.*
(vacante) *Decano.*

Revd.mi Canonici residenziali.

Oparenović Trifone, Esaminatore e Giudice prosinodale.
Marović Adeodato, decorato della Croce d'oro del merito c. cor., Pro-Vicario generale, Penitenziere, Esaminat. e Giudice prosinodale.
Forti Girolamo, Esaminat. e Giudice prosinod., pro-paroco della chiesa cattedrale, decano urbano.
(1 vacante).

Revd.mi Canonici onorari.

Derocco Nicolò, paroco, decano di *Budua.*
Ivanović Pietro, Esaminat. e Giudice prosinod., amministrat. parochiale di *Stolivo gornje.*
(4 vacanti).

Cancelleria vescovile.

Martinelli Leone, Esaminatore e Giudice prosinod., Membro del-

Digitized by Google

l'i. r. Consiglio scolastico distrettuale, *Cancelliere.*
(2 scrittori, 1 cursore).

Decanati.

Budua. | Cattaro.
Castelnuovo. | Perasto.

Parochie.

Bogdašić.

(vacante) amministratore.

Budua-Budva.

Derocco Nicolò, Canonico onorario (v. s.), paroco, decano.
(vacante) cooperatore.

Cartolle-Krtole.

(Bogišić).

Matković Giovanni, amministrat.

Santuario della B. V. delle Grazie in Otok (scoglio).

(vacante) custode.

Castelnuovo-Erceg Novi.

Radoničić Trifone, Dr. in S. Teologia, amministratore, pro-decano.
P. Mariano da Cadore (al secolo: Pordon Antonio), cappell. dell'i. r. Lazzar. maritt. in *Meljine.*

Cattaro-Kotor.

Chiesa cattedrale.

Forti Girolamo, Canonico (v. s.), pro-paroco, decano.
Zmajević Antonio, vicario corale e cooperatore parochiale.
(1 idem vacante).

Dobrota.

(S. Eustachio).

Radimiri Stefano, Esaminat. prosinodale, paroco.

Dobrota.

(S. Matteo).

Andrić Elia, Esaminatore prosinodale, paroco.
Radimiri Giovanni, cooperatore.

Kostanjica.

Čipolović Stefano, paroco,

Lastua superiore-Lastva gornja.

Brničević Bernardo, amminist.

Lepetane.

Tomičić Marco, amministratore.

Mula-Muo.

Kosović Antonio, paroco.

Perasto-Perast.

Guerini Pasquale, Dr. in S. Teol., Abate di S. Giorgio, Esaminatore e Giudice prosinodale, paroco, decano.
(vacante) cooperatore.

Santuario della B. V. dello Scarpello (scoglio).

(v. „Manuale" 1872 pag. 219).

P. Vito da Carife (al secolo: Carsilo Giovanni) cappell.-custode.

Perzagno-Prčanj.

Florio Francesco, amministratore.
(vacante) cooperatore.

Stolivo gornje.

Ivanović Pietro, Canonico onor. (v. s.), amministratore.

Škaljari.

Paštrović Giuseppe, paroco.

Teodo-Tivat.

Zotti Nicolò, paroco.

Cappellanie esposte.

Dobrota.

(S. Pietro Ljuta).

Radimiri Stefano, paroco di *S. Eustachio* (v. s.), supplente.

Krašić.

Lazzari Bernardo, cappellano.

Lastua inferiore-Lastva dolnja.

Guerini Giovanni, pro-cappellano.

Digitized by Google

Pastrovichio-Pastrovići.
(Castel Lastua-Kastio).

Garneri P. Paolo, ex-prefetto, missionario apost., cappellano.

Pokrivenik.

Vulović Fortunato, cappellano.

Porto Rose-Rože.

Radoničić Trifone, amministratore parochiale di *Castelnuovo* (v. s.), supplente.

Risano-Risan.

Giorgi Biagio, cappellano.

Stolivo dolnje.

Ivanović Pietro, amministratore paroch. di *Stolivo gornje* (v. s.), supplente.

Špiljari.

Zmajević Antonio, vicario corale e cooperatore parochiale di *Cattaro* (v. s.), supplente.

Diocesi di Sebenico.

(v. „Manuale“ 1872 pag. 202).

Vescovo.

Sua Signoria Ill.ma e Revd.ma Monsignor *Antonio Giuseppe Fosco*, Prelato domestico e Cameriere segreto di S.S. Pio IX., Preside della publica Beneficenza, Membro corrispondente effett. della Società letteraria artistica di Sambartolomeo in Galdo (Benevento), Socio onorario dell'Accademia scientifico-umanitaria *Giovanni Pico* della Miraudola (Modena) ecc. ecc.

Capitolo cattedrale.

Reverendissimi Dignitari.

(vacante) *Preposito.*

Carminati Monsignor Antonio, Protonotario apostolico ad instar participantium, Prelato domestico di S.S. Pio IX., *Decano.*

Revd.mi Canonici residenziali.

Mrkica Giuseppe, Canonico seniore teolog., Esaminatore e Giudice prosinodale, Preside della fabbricieria della Cattedrale, Deputato alla Dieta del Regno.

Belamarić Giovanni, Cameriere segreto di S.S. Pio IX., Penitenziere, Esaminat. e Giudice prosinodale.

Maričić Luigi, Esaminat. e Giudice prosinodale.

Bioni Giuseppe, Esaminat. e Giudice prosinodale.

Revd.mi Canonici onorari.

Martinović Antonio, arciprete, abate mitrato, paroco, decano di Scardona.

Vidović Giovanni, paroco, vicedecano di Vodice.

Mazzoleni Giovanni, abate.

Belamarić Serafino, vicario corale e cooperatore parochiale della Cattedrale.

Scarpa Vincenzo, paroco di Zaton.

(1 vacante).

Cancelleria vescovile.

Simunović P. Giovanni, *Cancelliere.*

Mirković Gregorio, *Attuario.*

Decanati.

Dernis.	Sebenico (*Borgo di terra*).
Rogožnica.	Stretto.
Scardona.	Visoka.
Sebenico (*città*).	

Digitized by Google

Vice-Decanati.

Lišane. | Vodice.
Provicchio Luca.

Parochie.

Banjevac.
Seguić P. Antonio, paroco.

Betina.
Bilić Pietro, amministratore.

Blizna.
Ramljak P. Pier-Batt., paroco di *Bristivica*, amminist. supplente.

Bossoglina-Marina.
Orlandini Luigi, amministratore.

Bristivica.
Ramljak P. Pier-Batt. (v. s.), paroco.

Brštranovo.
Poljak P. Antonio, paroco.

Capocesto-Primošćen.
Maleš Antonio, amministratore.
(vacante) cooperatore.

Castel Andreis-Jadertovac.
Bukić Cristoforo, amministratore.

Crappano-Krapan.
Dvorničić P. Quirino, paroco.

Čista velika.
Bronić P. Girolamo, paroco di *Stankovac*, amminist. supplente.

Čvrljevo.
Čavka P. Giovanni, paroco.
(vacante) cooperatore.

Danilo Kraljice.
Belamarić P. Francesco, paroco.

Dernis-Drniš.
Čaćić P. Marco, paroco, decano.
Jadrić P. Francesco, I. cooperatore.
Veža P. Girolamo, II. „

Dubravice.
Zorica P. Antonio, paroco.

Gradac.
Barić P. Rocco, paroco.
(vacante) cooperatore.

Kijevo.
Breko P. Silvestro, paroco.

Kljake.
Mlinar P. Antonio, paroco.
(vacante) cooperatore.

Knin.
Labor P. Bonaventura, paroco.

Konjevrate.
Gjirlić P. Pietro, paroco.

Krković.
(soppressa nell' anno 1876).

Lečevica.
Gotovac P. Angelo, paroco.

Lišane con Ostrovica.
Radnić P. Ladislao, par., vice-dec.

Ljubitovica.
Elać P. Ambrogio, paroco.

Maddalena-Mandalina.
Carminati Giovanni, paroco del *Borgo di mare* (Sebenico), escursore.

Miljevci (Drinovci).
Marić P. Andrea, paroco.
(vacante) cooperatore.

Mirilović u Zagorju.
Vuičić P. Giovanni, paroco.
(vacante) cooperatore.

Morter-Murter.
Sisgoreo Giov. Batt., paroco.

Ogorje gornje.
Marković P. Daniele, paroco.
Benutić P. Giovanni, I. cooperat.
(vacante) II. cooperatore.

Piramatovci. [1])
Begotti Giovanni, amministratore.

Prgomet.
Hammer P. Roberto, paroco.
(vacante) cooperatore.

---

[1]) Istituita nell' anno 1876; furono soppresse ed aggregate a questa le parochie di Krković e Vačanc.

Digitized by Google

Promina (Oklaje).

Marin P. Daniele, Membro dell'i. r. Consiglio scolast. distrett. di Knin, paroco.

Čopić P. Andrea, I. cooperatore.
(vacante) II. cooperatore.

Provicchio Luca-Prvić Luka.

Šarac P. Serafino, par., vice-dec.

Rogožnica.

Paljetak Giulio, paroco, decano.
(vacante) I. cooperatore.
(vacante) II. „

Rupe.

Mazalin P. Antonio, paroco.

Scardona-Skradin.

Chiesa arcipretale e abaziale.

Martinović R.mo Dn. Antonio, arciprete, abate mitrato, canonico onor. della Cattedrale di Sebenico (v. s.), paroco, decano.

Zurić Nicolò, coadjut. arcipretale e abaziale.

Sebenico-Šibenik.

Chiesa cattedrale.

(vacante) paroco-decano.

Vicari corali e Cooperatori parochiali.

Belamarić Serafino, Canonico onorario (v. s.).

Franić Giovanni, cerimoniere.

Delfin Giuseppe.

Bučić Domenico.

Chiesa della B. V. in Valle verde.

Belamarić Serafino (v. s.), *Rettore.*

Chiesa di S. Giovanni Battista.

Franić Giovanni (v. s.), *Rettore.*

Chiesa di S. Spirito.

Delfin Giuseppe (v. s.), *Rettore.*

Chiesa di S. Barbara V. M.

Bioni Giuseppe, Canonico (v. s.), *Rettore.*

Sebenico-Šibenik.
Borgo di mare-Dolac.

Carminati Giovanni, (v. *Maddalena*), paroco.

Sebenico-Šibenik.
Borgo di terra-Varoš.

Krelja P. Costantino, paroco, dec.
(vacante) cooperatore.

Stankovac.

Bronić P. Girol., (v. *Čista velika*), paroco.

Stretto-Tiesno.

Mazzura Antonio, paroco, decano.
(vacante) cooperatore.

Suhidol.

Grgić P. Luca, paroco.

Trebocconi-Tribounje.

Scarpa Vincenzo jun., amminist.

Unešić.

Kolar P. Giovanni, paroco.

Vačane.

(soppressa nell'anno 1876).

Visoka.

Gjirlić P. Daniele, paroco, decano.
(vacante) cooperatore.

Vodice.

Vidović Giovanni, Canonico onorario della Cattedrale di Sebenico (v. s.), Membro della Società letter. di S. Girolamo in Zagabria, paroco, vice-decano.

Gojanović Gregorio, cooperatore.

Vrpolje (di Sebenico).

Bukić Cristoforo, amministratore.

Zaton.

Scarpa Vincenzo sen., Canonico onor. della Cattedrale di Sebenico (v. s.), paroco.

Zlarin, Zlarina.

Bavčević Luca, amministratore.

Zlosela.

Gabrić Pietro, amministratore.

Digitized by Google

Zuri-Žirje.

Mialić Matteo, paroco.

Cappellanie esposte.

Jezerà.

Tomić Giovanni, cappellano cur.

Capri-Kaprije.

Nimčević Giacomo, cappell. cur.

Kistanje.

Mazalin P. Antonio, paroco di *Rupe* (v. s.), escursore.

Provicchio Sepurine-Prvić Šipurina.

Stermić Francesco, cappell. curato.

Račice.

Matošić Pietro, cappellano curato.

Rasline.

Sabbioni Vincenzo, capp. curato.

Vrpolje (di Knin).

Bronić P. Michele, cappell. curato.

Diocesi di Lesina.

(v. „Manuale" 1872 p. 209).

Vescovo.

Sua Signoria Ill.ma e Rev.ma Monsignor *Andrea Iliić*, Preside della publica Beneficenza ecc. ecc.

Capitolo cattedrale.

(v. „Manuale" 1872 pag. 210).

Reverendissimi Dignitari.

(vacante) *Preposito.*

Torre Luca, Cameriere d'onore di S. S. Pio IX., Socio dell'Accad. Valdarniense di Pogio in Etruria, emer. Dirett. del preesist. Convitto di Zara, Consigl. concistoriale, Esaminatore prosinodale, *Decano.*

Revd.mi Canonici residenziali.

Mariani Giacomo, Consigl. concistoriale, Esaminatore prosinod.

Scarpa Giorgio, Consigl. concistor., Esaminatore prosinodale.

Kačić-Dimitri Giovanni, Penitenziere, Consigliere concistoriale, Esaminatore prosinodale.

Siminiati Stefano, decor. della Croce d'oro del merito c. cor., Cameriere d'onore di S. S. Pio IX., Consigliere concistor., Esaminatore prosinod., arciprete, paroco-decano della città e sobborghi.

Revd.mi Canonici onorari.

Definis Nicolò, Cameriere d'onore di S. S. Pio IX., Consigl. concistoriale, Esaminatore prosinodale, Membro dell'i. r. Consiglio scolast. distrett. di Spalato.

Jelinić Matteo, paroco-decano di Cittavecchia.

(4 vacanti).

Biblioteca capitolare.

(v. „Manuale" 1872 pag. 211).

Cancelleria vescovile.

Kasandrić Giovanni, secol., *Cancelliere.*

Marinković Paolo, *Segretario.*

Decanati.

Cittavecchia.	Neresi.
Lesina.	S. Giorgio.
Lissa.	S. Pietro.

Parochie.

Bobovišće.

Bonacci Girolamo, paroco.

Digitized by Google

Bol.

Bojanić M. R. P. Angelo, Priore Provinciale dei P.P. Predicatori, paroco.

Brušije.

Plančić Giorgio, paroco.

Cittavecchia-Starigrad.

Jelinić Matteo, Canonico onorario (v. s.), paroco, decano.
Iliić Bartolomeo, I. cooperatore.
Dobronić Antonio, II. „

Comisa-Komiža.

Borčić Pietro, paroco.
Petrić Simeone, decor. della Croce d' oro del merito, I. cooperatore.
Braičin Giorgio, II. cooperatore.

Dol (di Postire).

Ostoić Andrea, paroco.
Mulanović Stefano, provvisore parochiale.

Gdinj.

Garcinna Nicolò, paroco.

Gelsa-Jelša.

Gamulin Nicolò, Esaminatore prosinodale, paroco.
Gamulin Matteo, cooperatore.

Humazzo inferiore-Humac dolnji.

Perić Pietro, paroco.

Lesina, Hvar, Far.

Chiesa cattedrale.

Siminiati Stefano, Canonico (v. s.), arciprete, paroco, decano.

Vicari corali e Cooperatori parochiali.

Domančić Giorgio, cerimoniere.
Paulović Giovanni, predicat., i. r. Ispettore scolast. distrettuale.
Kasandrić Francesco.
Grimani Giuseppe.

Lissa-Vis.

Chiesa arcipretale.

Zudenigo Giorgio, arciprete, paroco, decano.
Zanella Apollonio, I. cooperatore.
Siminiati Stefano jun., II. coop.

Milnà.

Marinković Antonio, paroco.
Sapunar Stefano, cooperatore.

Mirce.

Kargotić Francesco, Consigliere concistoriale, paroco.

Neresi-Nerežišće.

Chiesa arcipretale.

Nigoević Simeone, amministratore.

Pitve.

Duboković Vincenzo, paroco.

Postire-Postirâ.

Kalafatić Rocco, paroco.
Slovinić Rocco jun., cooperatore.

Pražnice.

Skarić Matteo, paroco.

Pučišće.

Lukšić Pietro, Consigl. concistoriale, paroco.

S. Giorgio-Sučurje.

Plančić Giorgio, paroco, decano.

S. Giovanni-Stivanj.

Rokočić Pietro, paroco.
Vladislavić Stefano, cooperatore.

S. Martino-Sumartin.

Kukavica P. Angelo, pro-paroco.

S. Pietro-Supetar.

Tomić Giuseppe sen., Consigliere concistoriale, paroco, decano.
Tomić Gius. jun., I. cooperatore.
Petrić Giorgio, II. cooperatore.

Selca.

Margetić Marco, amministratore.

Sfirce.

Novak Giacomo, amministratore.

Škrip.

Vitaić Antonio, amministratore.

Verbagno-Vrbanj.

Stipišić Nicolò, paroco.
Stipetić Vincenzo, provvisore.

Digitized by Google

Verbosca-Vrboska.
Lučić Luca, paroco.
Vrisnik.
Lučić Vincenzo, amministratore.

Cappellanie esposte.

Blaca (eremo).
Miličević Nicolò, cappellano.
Bogomolje.
Matušić Giorgio, cappellano.
Campogrande-Velo Selo.
Benussi Giovanni, cappellano.
Dol (di Cittavecchia).
Zarić Giorgio, cappellano.
Dračevica.
Lebedina Antonio, cappellano.
Grabje.
Novak Michele, cappellano.
Humazzo superiore-Humac gornji.
Vičić Rainerio, cappellano.
Ložižće.
Gospodnetić Francesco, cappell.
Povje.
Bonacci Francesco, cappellano.
S. Domenica-Sveta Nedilja.
Cuglis Antonio, cappellano.
Spliska (Splitska).
Scarpa Cosimo, cappellano.
Valdespina-Dračevoluka-(ed Eremo Silvio).
Crinfocai Andrea, cappellano.
Villanuova-Novoselo.
Margetić Marco, amminist. paroch. di *Selca*, supplente.
Zastražišće.
Matković Giuseppe, cappellano.

Provicariato vescovile di Arbe

dipendente dalla Diocesi di Veglia in Istria.

(v. „Manuale" 1872 pag. 223).

Provicario vescovile.

Sua Signoria Revd.ma Monsignor *Antonio Nimira*, Arciprete mitrato, Canonico onorario della Cattedrale di Veglia, Consigl. concistoriale, Esaminat. prosinodale, Preside della Commiss. di publica Beneficenza, Membro della Società letteraria di S. Girolamo in Zagabria e Membro onorario della Società zoofila Triestina.

Parochie.

Arbe-Rab.

Chiesa arcipretale.

Nimira Mons. Antonio, (v. s.).

Mansionari e Cooperatori.

Dobrilović Giuseppe, cerimoniere, segret., tesor. della fabbricieria.
Bogović Matteo.
Mitis Giuseppe.
Loparo-Lopar.
Matanić Antonio, Membro della Società letter. di S. Girolamo in Zagabria, paroco.
(vacante) cooperatore.
Novaglia-Nevalja.
(Isola di Pago).
Maričić Giorgio, Membro della Società letter. di S. Girolamo in Zagabria, paroco.
Zic Giovanni, cooperatore.
Punta Loni-Lun.
(Isola di Pago).
Frančetić Matteo.
Valle S. Pietro-Supetarska (draga).
Tudorin Vincenzo, paroco.

Digitized by Google

Cappellanie curate.

Bagnol-Banjol.

Valković Simeone, Membro della Società letter. di S. Girolamo in Zagabria, curato.

Barbato-Barbat.

Tomašović Felice, curato.

Campora-Kampor.

Maroević P. Girolamo, curato.

Mondaneo-Mundanje.

Gržetić Giuseppe, Membro della Società letter. di S. Girolamo in Zagabria, curato.

Clero regolare in Dalmazia.

Conventi [1]).

Ordine dei F.F. Minori Osservanti.

I. Provincia di S. Girolamo.

1. Zara-Zadar.

(*S. Francesco d' Assisi*).

(v. „Manuale" 1872, p. 166).

Mocchegiani M. R. P. Pietro da Monzano, lettore gener. di S. Teologia, predicat., attuale Ministro Provinciale.

Zlarev M. R. P. Fulgenzio dalle Castella, ex-Ministro Provinciale, confessore, attuale Guardiano.

Fabianić M. R. P. Donato da Pago, ex-Ministro Provinciale, lettore giub. di S. Teol., Socio dell'Accademia universale scientifica letter. artist. dei Quiriti in Roma.

Dondi P. Carlo da Rocca Grimalda, dirett. del coro, confessore, ex-custode della Provincia ed attuale Vicario.

Chietul P. Giovanni da Veglia, lettore di Teologia morale e diritto, attuale definit. e Segretario Provinciale.

Mirčeta P. Girolamo da Vrlika, confessose, predicatore.

Bonafin P. Anselmo Maria da Cittanuova, confessore, predicatore, vice-corista.

Pistilli P. Michele da Cera, confessore, predicatore.

Quartino P. Bonaventura da Voltri, confessore, maestro dei candidati.

Cosimi P. Luca dalle Grotte di S. Stefano, confess., predicat., commissario del terz' Ordine.

(3 chierici stud. Teol., 8 studenti ginnasiali, 3 laici professi, 2 terziari).

2. Pašman.

(*S. Doimo M.*).

(v. „Manuale" 1872 p. 169).

Tomašić P. Vincenzo da Curzola, confess., predicat., ex-definit., Guardiano.

Budrović P. Prospero da Lesina, confess., predicat., Vicario.

(1 laico professo, 1 terziario).

2. Isola Bua-Čiovo.

(*B. M. V. delle Grazie*).

(v. „Manuale" 1872 pag. 186).

Karavanić P. Grisogono da Pago, confess., predicat. ex-definitore, Guardiano.

Mirčeta P. Biagio da Vrlika, confess., predicatore ex-custode, Vicario.

(1 laico professo).

4. Campora-Kampor.

(*S. Bernardino*).

(v. „Manuale" 1872 pag. 224).

Maroević P. Girolamo da Lesina, definit., lettore, confess., predicatore, curato, Guardiano.

[1]) I Conventi dei varî Ordini e rispettivamente d'ogni singola Provincia seguono qui l'uno all'altro secondo l'epoca della loro erezione che si potrà rilevare dal „Manuale" 1872, al quale uopo vengono citate le relative pagine.

Digitized by Google

Blagdan P. Cristoforo da Arbe, ex-definit., predicat., confessore, Vicario.
Zarbarini P. Luigi da Cattaro, confess., predicat., corista.
(1 terziario).

5. Cattaro-Kotor.
(S. Chiara).

(v. „Manuale" 1872 pag. 220).

Gorlato P. Francesco da Dignano, confess., ex-definit., Guardiano.
Basile M. R. P. Gioachino da Veletri, ex-Ministro Provinciale, giubilato confessore, predicat., Vicario.
(1 laico professo).

6. Curzola-Korčula.
Scoglio Badia-Otok.
(B. M. V. Assunta).

(v. „Manuale" 1872 pag. 201).

Ivasović P. Serafino dalle Castella, confess., predicat., ex-definitore, Guardiano.
Gutić P. Giovanni da Bosna, confess., Vicario.
(3 laici professi).

7. Ugljan.
(S. Girolamo).

(v. „Manuale" 1872 pag. 169).

Sokolić P. Bonaventura da Nerezine, ex-definit., Guardiano.
(1 laico professo).

8. Crappano-Krapan.
(S. Croce).

(v. „Manuale" 1872 p. 207 e 1873 p. 187).

Dvorničić P. Quirino da Veglia, confess., predicat., paroco, Guardiano.
Staničić P. Benedetto da Arbe, confess., Vicario.
(1 laico professo).

9. Spalato-Spljet, Split.
Borgo Pozzobon-Dobri
alle Paludi.
(S. Maria degli Angeli).

(v. „Manuale" 1872 pag. 183).

Ozretić M. R. P. Onorato da Spalato, ex-Ministro Provinciale, custode, Guardiano.
Glitsch P. Luigi da Capodistria, confess., predicat., definitore.
Ivanović P. Ottavio da Pašman, lettore generale, confess., predicat., ex-definitore.
Dobrilović P. Alessandro da Arbe, confess., Vicario.
(2 terziari).

10. Lesina, Hvar, Far.
(Madonna delle Grazie).

(v. „Manuale" 1872 pag. 212).

Monti M. R. P. Zoilo, ex-Ministro Provinciale, confess., predicatore, Guardiano.
Maroević M. R. P. Bonagrazia da Lesina, ex-Ministro Provinciale, Consigl. concistor., lettore gener., confess., predicat.
Candotti P. Clemente da Venezia, confess., predicat., Commissario del terz'Ordine, Vicario.
(1 terziario).

11. Pago-Pag.
(B. M. V. Assunta).

(v. „Manuale" 1872 pag. 168).

Rubini P. Alessandro da Modena, confess., predicat., Guardiano.
Zic P. Francesco da Veglia, confess., Vicario.
(1 laico professo).

II. Provincia di Ragusa.

1. Ragusa-Dubrovnik.
(S. Francesco).

(v. „Manuale" 1872 pag. 199).

Romasinović M. R. P. Bernardino,

Digitized by Google

Ministro Provinciale, predicat., ex-custode, ex-definitore.
Pušić P. Mariano, predicat., ex-custode, attuale definit., Guardiano.
Kuzmić M. R. P. Giov. Evang., ex-Ministro Provinciale, ex-custode, prefetto degli studî, attuale definit., Membro dell' i. r. Istituto zoologico-botanico di Vienna e della Società d'orticoltura in Trieste.
Jović M. R. P. Giacomo, ex-Ministro Provinciale, ex-definit., attuale custode e procuratore della Provincia.
Miletić P. Angelo, lettore generale di S. Teol., maestro della rettorica, attuale definitore.
Runić P. Serafino, definit., cappellano dell'ospitale civile.
Ferretti P. Gabriele.
Mariotti P. Candido, predicat., bibliotecario e primo maestro dei chierici.
Scaperlenda P. Ambrogio, secondo maestro dei chierici.
Degenaro P. Leonardo.
Marković P. Bernardo.
Bonačić P. Michelangelo.
Sutić P. Benigno.
Martinelli P. Domenico.
(10 chierici e 10 laici).

2. Ombla-Rieka.
Rožato.
(*Visitazione di B. V. M.*).

Musladinić P. Antonio, predicat., ex-definit., Guardiano.
(1 laico).

3. Slano.
(*S. Girolamo*).

(v. „Manuale" 1873 p. 164 e 1876-77 pag. 251).

Majčica P. Paolino, Guardiano.
(1 laico).

4. Canali-Konavlje.
Pridvorje.
(*S. Biagio Vescovo e Martire*).

(v. „Manuale" 1872 pag. 201).

Violoni P. Silvestro, amministr. parochiale, Guardiano.
(1 laico).

5. Sabbioncello-Pelješac.
Sottomonte-Podgorje.
(*B. M. V. Assunta*).

(v. „Manuale" 1872 p. 201, 1873 p. 146 e 1876-77 pag. 177).

Bertapelli P. Ladislao, predicatore. Guardiano.
Suggia P. Ilario, Vicario.
(1 laico).

6. Ragusavecchia-Captat.
(*B. M. V. della Neve*).

(v. „Manuale" 1872 pag. 200).

Milić P. Pietro, Guardiano.
(1 laico).

7. Kuna.
(*B. M. V. di Loreto*).

(v. „Manuale" 1872 p 201, 1873 p. 92 e 1876-77 p. 131).

Milić P. Giuseppe, predicat., ex-definit., Guardiano.
Radeljević P. Pacifico, predicat., ex-definit., lettore giubilato.
Ivanković P. Francesco Maria, Vicario.
(1 laico).

III. Provincia del S.S. Redentore.

1. Visovac (isola).
(*B. M. V. delle Grazie*).

(v. „Manuale" 1872 pag. 208).

Zlatović P. Stefano, Guardiano.
Marić P. Bonaventura, Vicario.
Talaja P. Alfonso, confessore, maestro dei novizî.
Kulušić P. Matteo, confessore.
(7 novizi, 1 laico professo).

Digitized by Google

2. Zaostrog.

(B. M. V. Assunta).

(v. „Manuale“ 1872 pag. 189).

Vezić M. R. P. Serafino, ex-Ministro Provinciale, ex-definit., lettore giubilato, Guardiano.
Ilić M. R. P. Angelo, ex-Ministro Provinciale.
Matutinović P. Angelo, ex-definit., Vicario.
Gojak P. Agostino, ex-definit., confessore.
Šutić P. Giovanni, confessore.
Grimani P. Agostino, confessore.
Filipović P. Giovanni, lettore.
(1 laico professo).

3. Živogošće.

(Santa Croce).

(v. „Manuale“ 1872 pag. 189).

Vrdoljak P. Vincenzo, Guardiano.
Antunović P. Pietro, Vicario.
Balić P. Girolamo, pro-paroco.
Ratković P. Francesco, ex-custode, confessore.
Sderić P. Pasquale, ex-definit., confessore.
(1 laico professo).

4. Macarsca-Makarska.

(B. M. V. delle Grazie).

(v. „Manuale“ 1872 pag. 188).

Vukoević P. Felice, definitore, Guardiano.
Lulić M. R. P. Antonio, predicat. illirico quadragesimale, profess. ginnas. approv., due volte definitore della Provincia, lettore giub., mission. apost., iterato Ministro Provinciale, ex-definit. generale dell'Ordine, ex-Commissario-Visitatore generale ecc.
Puratić M. R. P. Gabriele, lettore di S. Teol., predicat., ex-custode, ex-Ministro Provinciale.
Parun P. Bonaventura, lettore di Diritto canonico e di Teol. pastorale, ex-definit,, confessore.
Bosančić P. Stefano, lettore di Teologia morale.
Parun P. Pacifico, ex-definit., conf.
Gnječ P. Matteo, confessore, proparoco di *Velikobrdo*, Vicario.
(8 F.F. studenti Teologia, 1 laico professo).

5. Sebenico-Šibenik.

(S. Lorenzo).

(v. „Manuale“ 1872 pag. 206).

Šupuk P. Matt. Gius., Guardiano.
Simunović M. R. P. Giovanni, ex-Ministro Provinciale, lettore di storia ecclesiastica.
Ivandić P. Marco, lettore di dogmatica, Vicario.
Lemo P. Bonaventura, confessore.
Deliić P. Francesco, „
Guerić P. Giovanni, „
(10 chierici stud. Teologia).

6. Sinj.

(B. M. V. delle Grazie).

(v. „Manuale“ 1872 pag. 187 e 1876-77 pag. 246).

Tomić M. R. P. Spiridione, ex-definit., attuale Ministro Provinciale.
Škopljanac P. Giovanni, definit., pro-paroco, Guardiano.
Šuštić P. Giuseppe, ex-definitore.
Jukić P. Antonio, confessore.
Salinović P. Vincenzo, confessore, predicatore, custode, maestro ginnasiale.
Milinović P. Simeone, professore ginnasiale.
Ivanović P. Nicolò, profess. ginn.
Bikić P. Francesco, ex-definitore, confess., Vicario.
Bogić P. Bonaventura, ex-definit., confessore.

Digitized by Google

Marković P. Giovanni, lettore giubilato.
Bačić P. Pierbattista, prefetto del convitto.
Stuparić-Matić P. Giuseppe, cooperatore parochiale.
Runjić P. Girolamo, cooperatore parochiale.
(2 laici professi).

7. Karin.
(*Immacolata Concezione di M. V.*).
(v. „Manuale" 1872 pag. 169).

Bronić P. Girolamo, curato di *Pridraga*, Guardiano.
Sarić P. Carlo, ex-definit., Vicario.
Demarchi P. Antonio, confessore, amminist. parochiale di *Kruševo*.
Ljubić P. Matteo, amministrat. parochiale di *Perušić*.
(1 laico professo).

8. Knin.
(*S. Antonio di Padova*).
(v. „Manuale" 1872 pag. 208).

Mlinar P. Andrea, decorato della Croce d'oro del merito, Guardiano.
Labor P. Bonavent., paroco (v. s.).
Marin P. Giuseppe, confessore.
(1 laico professo).

9. Almissa-Omiš.
(*B. M. V. del Carmelo*).
(v. „Manuale" 1872 pag. 188).

Ravlić P. Elia, definitore, confess., Guardiano.
Kukavica P. Francesco, confess., ex-custode, Vicario.
(1 terziario).

10. Imoski.
(*S. Francesco d'Assisi*).
(v. „Manuale" 1872 p. 189 e 1876-77 pag. 122).

Glibota P. Giovanni, ex-definit., Guardiano.
Perić P. Antonio, ex-definit., decano parochiale (v. s.).
Brajković P. Bernardo, confess.
Udiljak P. Angelo, „
Rudež P. Raimondo, pro-paroco.
(1 laico professo).

11. Brazza-Brač.
S. Martino-Sumartin.
(*S. Martino Vescovo*).
(v. „Manuale" 1872 p. 214).

Gojak P. Nicolò, Guardiano.
Kukavica P. Angelo, pro-par.(v. s.).

12. Spalato-Spljet.
Borgo Pozzobon-Dobri.
(*B. V. della Salute*).
(v. „Manuale" 1872 pag. 182).

Elač P. Ambrogio, confess., Guardiano.
Mršić P. Nicolò, confess., Vicario.
Mialjević P. Luca, ex-definit., conf.
Poljak P. Pio, esaminat. prosinod., ex-maestro dei novizî.
Jurić P. Filippo, confessore.
(1 terziario).

Ordine dei P.P. Predicatori
della Provincia di S. Domenico.

1. Ragusa-Dubrovnik.
(*S. Domenico*).
(v. „Manuale" 1872 pag. 198).

Lazarović P. Ceslao, maestro in S. Teol., esaminat. prosinodale, Priore.
Vidak P. Lodovico, predicat. generale, Sindaco.
Pesante P. Antonio, lettore, assessore del Giudizio ecclesiastico diocesano, maestro dei novizî.
Gjivanović P. Agostino, lettore di S. Teologia.
Ipsić P. Raimondo, sacrista, confessore.
(4 novizi, 3 conversi).

Digitized by Google

2. Spalato-Spljet.
(S. Caterina V. M.)
(vulgo S. Domenico).
(v. „Manuale“ 1872 pag. 182).

Matijača P. Luigi, esaminat. prosinod., lettore di storia ecclesiastica, confessore, Priore.
Zaninović P. Giordano, lettore di S. Teol., bacceliere, Segretario Provinciale.
Karmelić P. Pio, confessore.
Pisturić P. Antonio, „
(1 converso).

3. Traù-Trogir.
(S. Domenico).
(v. „Manuale“ 1872 p. 186).

Petrinčić P. Alfonso, lettore di S. Teol., predic., confess., Priore.
Žižak P. Luigi, confessore.

4. Sebenico-Šibenik.
(S. Domenico).
(v. „Manuale“ 1872 pag. 205).

Miškov P. Angelo, Priore.
Frati P. Lorenzo, confessore.
(1 converso, 1 candidato).

5. Isola Bua-Čiovo.
(Santa Croce).
(v. „Manuale“ 1872 pag. 186).

Baldić P. Francesco, lettore, confessore, Priore.

6. Gravosa-Gruž.
(Santa Croce).
(v. „Manuale“ 1872 p. 200).

Zglav P. Arcangelo, maestro in S. Teologia, Priore.

7. Curzola-Korčula.
(S. Nicolò).
(v. „Manuale“ 1872 pag. 201).

Moscatello P. Pietro, Vicario.

8. Cittavecchia-Starigrad.
(S. Pietro Martire).

Gamulin P. Alberto, Priore.
Vlahović P. Girolamo, confessore.
(1 converso).

9. Bol.
(S. Maria delle Grazie).
(Madonna della Neve).
(v. „Manuale“ 1876-77 p. 71).

Bojanić M. R. P. Angelo, lettore di S. Teologia, paroco (v. s.), Priore Provinciale.
Plančić P. Raimondo, confessore, Vicario.

Ordine dei F.F. Minori Conventuali.

1. Spalato-Spljet.
(S. Francesco d' Assisi).
(v. „Manuale“ 1872 pag. 186).

Aržić P. Marino, confess., predicatore, Guardiano.
Lisišić P. Benedetto, confessore.
Chinchella P. Luigi Antonio, conf.
Malabotić P. Antonio.
(1 laico professo).

2. Sebenico-Šibenik.
(S. Francesco d' Assisi).

Fatuta P. Celestino, confessore, Guardiano.
Borin P. Antonio, confess., predicatore, esaminatore prosinodale.
Junaković P. Francesco, confess.
Granić P. Girolamo, „
Ferri P. Lodovico, „
(3 laici professi).

3. Lissa-Vis.
(S. Girolamo in Prirovo).
(v. „Manuale“ 1876-77 p. 144).

Marinković P. Girol., Guardiano.
Bataja P. Angelo, confessore.
(1 laico professo).

F.F. Francescani del terz' Ordine della Provincia illirica di Dalmazia e nel Quarnero.

1. Zara-Zadar.
(S. Michele fu S. Giov. Battista).
(v. „Manuale“ 1872 p. 167).

Dujmović M. R. P. Giuseppe, Dr. in S. Teol., Ministro Provinciale.

Digitized by Google

Krsić P. Franceseo, Priore.
Canzutti P. Luigi, confess., predicatore.
Ivančić P. Stefano, confess. e moderatore del coro.
Malešić P. Girolamo, sac. teologo.
(6 chierici stud. Teologia, 2 laici professi).

2. Oltre-Preko (Scoglio Galevac).
(S. Paolo I. Eremita).

(v. „Manuale" 1872 pag. 170).

Grsković M. R. P. Romano, Ministro Provinciale titol., Priore.
Zic P. Simeone, confessore.
(1 laico professo).

3. Provicchio Luka-Prvić Luka.
(B. M. V. delle Grazie).

(v. „Manuale" 1872 pag. 207).

Šarac M. R. P. Serafino, paroco (v. s.), predicat., ex-Ministro Provinciale, Priore.

Ospizî.

Ordine dei F.F. Minori Riformati.

1. Cattaro-Kotor.
(S. Spirito).

(v. „Manuale" 1872 pag. 221).

P. Angelico da Castel Brenzone (Martinelli Giov. Batt.), confess., predicat., Delegato Provinciale, Presidente.
(3 laici professi).

2. Perasto-Perast.
(S. Antonio).

(v. „Manuale" 1872 pag. 222).

P. Vito da Carife (Carsilo Giovanni), confessore, Presidente.
P. Francesco da Torriscuso (Forgione Nicolangelo), confessore.
(2 laici professi).

3. Castelnuovo-Erceg Novi.
(S. Antonio).

(v. „Manuale" 1872 pag. 221).

P. Mariano da Cadore (Pordon Antonio), capell. dell'i. r. Lazzaretto maritt. di *Meljine* (v. s.), confess., predicat., Presidente.
P. Edoardo da Cadore (Fiori Giovanni), confessore, predicatore.
(2 laici professi).

4. Perzagno-Prčanj.
(S. Nicolò).

(v. „Manuale" 1872 pag. 222).

P. Carlo da Isola di Malo (Carbonara Pietro), confessore, predicatore, Presidente.
P. Basilio da Rovigno (Rismondo Francesco), confess., predicat.
(2 laici professi).

Ordine dei P.P. Cappuccini.

1. Castelnuovo-Erceg Novi.
(S. Francesco).

(v. „Manuale" 1872 pag. 221).

P. Guglielmo da Madrisio di Fugagno, Presidente.
(2 laici professi).

2. Zara-Zadar.
(B. V. del Castello).

(v. „Manuale" 1872 pag. 168).

P. Benedetto da Magnane, Presid.
P. Gaetano da Thiène, predicat.
P. Augusto da Silvella, confess.
(2 laici professi).

Case Religiose.

1. Spalato-Spljet.

Casa dei P.P. dell' Oratorio dedicato a S. Filippo Neri.

(v. „Manuale" 1872 pag. 185).

Casotti Agostino, confess., prorettore, amminist. (v. s.).
Lukšić Giandomenico, confessore.

Digitized by Google

2. *Ragusa-Dubrovnik.*

Collegio dei P.P. della Società di Gesù.

(v. „Manuale“ 1872 p. 200 e 1873 p. 256).

Adelasio P. Giuseppe, Esaminat. prosinod., Deputato all'economia nel Seminario vescov., Rettore.
Ayala P. Ant., Super. della miss.
Budinić P. Massimiliano.
Berzelli P. Giovanni, predicatore.
Lombardini P. Giuseppe, mission.
Jeramaz Giorgio.
(3 laici).

Comunità religiose delle R.R. Monache.

Monasteri.

Ordine di S. Benedetto.

1. Zara-Zadar.

(v. „Manuale“ 1872 p. 170).

Keller M. R. P. Maria-Crocefissa, Abbadessa.
Nakić M. Carolina, Decana.
Fasolo M. Benedetta, Dec., archiv.
Randi M. Geltrude, celleraria.
Dragoni M. Placida, infermiera.
Zerboni M. Cunegonda, portinaja, maestra-dirigente della scuola.
Addobbati M. Giovanna, corista.
Nonveiller M. Giuseppina, sacrest.
Urschitz M. Metilde, maestra delle novizie.
Mestrović M. Edvige, cantiniera, maestra della scuola.
Dvornik M. Agnese, giardiniera, maestra della scuola.
Dorbić M. Giuliana, cantiniera, sotto-maestra della scuola.
Frančić M. Beatrice, infermiera.
(6 suore converse).

2. *Traù-Trogir.*
(*S. Nicolò*).

(v. „Manuale“ 1872 p. 191).

Croato M. R. M. Maria-Scolastica, maestra-direttrice della scuola, Abbadessa.
Čipčić M. Maria-Crocefissa, maestra della scuola.
Petrić M. Maria-Natalina, sacrest.
Goić M. Maria-Placida, sotto-maest.
Katalinić M. Maria-Geltrude, *idem.*
(1 suora conversa).

3. *Arbe-Rab.*
(*S. Andrea Apostolo*).

(v. „Manuale“ 1872 p. 225 e 1876-77 pag. 66).

Rossi M. R. M. Benedetta, Abbad.
Galzigna M. Luigia, Priora.
Zudenigo M. Concetta, sacrestana.
Duplančić M. Teresa, celleraria.
Duplančić M. Geltrude, maestra delle novizie.
(1 suora conversa, 2 candidate).

4. *Pago-Pag.*
(*S. Margherita*).

(v. „Manuale“ 1872 p. 171).

Buksa M. R. M. Benedetta, Abbadessa.
Tabor M. R. M. Placida, ex-Abbadessa, attuale Vicaria.
Latus M. Scolastica, Decana, maestra delle novizie.
Fabrović M. Teresa, celleraria, maestra-dirigente della scuola.
Buksa M. Metilde, cantiniera, sotto-maestra della scuola.
Brizzi M. Geltrude, infermiera, economa.
Miletić M. Giuseppina, portinaja, sacrestana.

5. *Lesina, Hvar, Far.*
(*Ss. Giovanni ed Antonio Abate*).

(v. „Manuale“ 1872 p. 213).

Obuglien M. R. M. Maria-Teresa, maestra delle novizie, direttrice della scuola, Abbadessa.
Tombolani M. Maria-Geltrude, Vicaria.
Carlovaz M. Maria-Luigia, corista.
Košćina M. Maria-Scolastica, corista, maestra provv.

Digitized by Google

Caralipeo M. Maria-Giuseppina, corista, sotto-maestra.

6. Sebenico-Šibenik.
(S. Lucia).
(v. „Manuale“ 1872 p. 207).

Zampieri M. R. M. Benedetta, maestra e direttrice della scuola, Abbadessa.
Brazzetti M. R. M. Angela, maestra della scuola, ex-Abbadessa, attuale Decana.
Ljubić M. Rosa, maestra della scuola, Vicaria.
Chirighin M. Teresa, maestra delle novizie.
Chirighin M. Bonaventura, sacrestana, infermiera.
Zafranović M. Ida, cantiniera e celleraria.
Ćaće M. Pietrina, ascoltatrice, maestra della scuola.
Gojanović M. Luigia, ortolana, maestra della scuola.
Svalina M. Maria Benedetta, portin.
(1 suora conversa).

Ordine delle Clarisse Coriste.

Spalato-Spljet.
(S. Chiara).
(v. „Manuale“ 1872 p. 120).

Benvenuti M. R. M. Maria-Serafina, Abbadessa.
Bulat M. Luigia, Vicaria.
Damianović M. Anna, Corista.
Zacchai M. Filomena, „
Reić M. Veronica, „
Reić M. Giuliana, „
(3 suore converse, 1 oblata).

M.M. Francescane del terz'Ordine.

Arbe-Rab.
(S. Antonio Abate).
(v. „Manuale“ 1872 p. 225).

Damianović M. R. M. Antonia, Abbadessa.
Sparovitz M. Filomena, Priora.
Bozanič M. Chiara, cantiniera.
Bozanič M. Veronica, celleraria.
Colli M. Giacinta, sacrestana.
Debeuc M. Teresa, portinaja.
(1 suora conversa).

Ospizî.

Terziarie (Pinzochere) dell' Ordine Francescano di S. Cipriano V. M. della Provincia di S. Girolamo.

1. Spalato-Spljet.

Čulić S. Francesca, Superiora.
(3 suore).

2. Traù-Trogir.

Vrbat S. Francesca, Superiora.
(1 suora).

Terziarie (Pinzochere) dell' Ordine Domenicano di S Martino V.

Spalato-Spljet.

Čulić S. Caterina, Priora.
Čurkov S. Vincenza, Direttrice.
(3 suore).

Case Religiose.

Ancelle della carità.

1. Ragusa-Dubrovnik.
(v. „Manuale“ 1872 p. 200).

Belloni R. M. Mansueta, Vicaria e Direttrice.
(15 suore).

2. Spalato-Spljet.
Borgo Pozzobon-Dobri.
(v. „Manuale“ 1872 pag. 190).

Affini R. M. Salesia, Vicaria e Direttrice.
(3 suore-maestre, 1 conversa).

Congregazione delle Suore di carità dell' Ordine di S. Vincenzo de Paoli della Provincia croato-slavonica.

1. Spalato-Spljet.

Ospitale civile.

Menzin S. Francesca, Superiora.
(5 suore infermiere, 2 cuoche, 1 lavandaja, 1 portinaja).

2. Spalato-Spljet.
Borgo Manuš.

Casa di ricovero e industria.

Fonn S. Rosa, Superiora.
(1 suora maestra, 1 cuoca, 1 portinaja).

Digitized by Google

B. Chiesa greco-cattolica.

(v. „Manuale“ 1872 pag. 226).

Vicariato vescovile.

(dipendente dall' Ill.mo e Revd.mo Vescovo di Crisio (Kreuz) in Croazia, Monsignor *Giorgio Smičiklas*).

Vicario vescovile.

Nikolić R.mo Dn. Michele, Membro corrisp. dell' Accad. jugoslava di Zagabria, Membro-Direttt. del Comizio agrario di Dernis, paroco di Kričke.

Parochie.

Baljke.

Nikolić Michele (v. s.), supplente.

Kričke.

Nikolić Michele (v. s.), paroco.

Vrlika.

Popović Giovanni, paroco.

C. Chiesa greco-orientale.

(v. „Manuale“ 1872 p. 226 e 1873 p. 242).

Diocesi della Dalmazia ed Istria.

(v. „Manuale“ 1872 p. 227).

Vescovo.

Sua Signoria Ill.ma e Revd.ma Monsignor *Stefano Cavaliere de Knežević*, Commendatore dell' imp. Ordine di Franc. Gius., Cav. III. cl. dell' imp. Ord. della Corona di ferro, Dr. in S. Teologia, Membro di diritto della Dieta dalmata.

Concistoro vescovile

residente in Zara.

Presidente.

Sua Signoria Ill.ma e Revd.ma Monsignor *Stefano Cavaliere de Knežević*, Vescovo (v. s.).

Revd.mi Membri e Referenti.

Čurlić Atanasio, Cav. imp. Ord. di Franc. Gius., Archimandrita.

Kundaica Luciano, Igumeno.

Nikolajević Giorgio, decor. della Croce d' oro del merito, Cav. III. cl. imp. Ordine russo di S. Anna, Membro dell' i. r. Consiglio scolast. provinciale, Protopresbitero.

Vuinović Stefano, Membro dell' i. r. Consiglio scolastico distrett., Presbitero concistoriale.

Revd.mi Membri onorari.

Kovačević Geroteo, Archimandrita di Krka.

Dobrota Damiano, decor. della Croce d' oro del merito c. cor., Protopresbit., par. di Bratiškovci.

Cancelleria concistoriale.

Ivetić P. Antimo, Cancellista.

Professori e Maestri di Religione.

Kundaica Luciano (v. s.), Profess. suppl. nell' i. r. Ginnasio superiore di Zara.

Digitized by Google

Berčić Giovanni, Catechista nell' i. r. Preparandio pedagogico maschile in Borgo Erizzo e nella Scuola di pratica in Zara.

Šušić Giovanni, protopresbit., paroco, Dirigente la scuola fondazionale greco-orientale Bovan in Sebenico.

Seminario teologico.

Milas R.mo P. Nicodemo, Protosincello, Profess. di Teologia e Rettore del Seminario, Membro effett. della Società dei cultori delle scienze teolog. di Pietroburgo, della Società dei Filocristi di Atene e della Società per l' unione delle chiese cristiane di Bonna.

Vuinović Ljubomiro, secolare, Professore di Teologia.

Borota Giovanni, sacerd., Profess. di Teologia.

Grkinić Cristoforo, secolare, Profess. supplente.

Ivetić P. Antimo, Maestro di canto.

Krneta P. Niceforo, Economo.

(28 allievi; 1 bidello; havvi una biblioteca chiericale).

Clero curato.

Protopresbiterati [1]).

Imoski.
Knin. [2])
Skradin - Scardona.
Šibenik - Sebenico.
Zadar-Zara.

[1]) A chi occorresse di sapere a quale Protopresbiterato appartenga ogni singola parochia o cappellania, consulti il „Manuale" 1872.

[2]) Le funzioni del protopresbiterato di Knin disimpegna il paroco di Vrbnik, quelle del protopresbiterato di Scardona il paroco di Bratiškovci, e le funzioni del protopresbiterato di Zara il paroco di Benkovac (Bukovič).

Parochie.

Baljke.

Bogdanović Spiridione, paroco. [1])

Benkovac (*Bukovič*).

Knežević Nicolò, Membro dell' i. r. Consiglio scolast. distrettuale, protopresbitero di Zara, paroco.

(vacante) cappellano.

Bielina, Bijelina.

Dobrić Simeone, paroco.

Bilišane.

Oluić Pietro, paroco.

Biljane gornje.

Voivodić Elia, paroco.

Biočić.

Mirković Stojan, paroco.

Biovičinoselo.

Treškavica P. Giustino, amministr.

Biskupija.

Popović Elia, paroco.

Bratiškovci.

Dobrota Damiano, decor. della Croce d' oro del merito c. cor., Membro onor. del Concist. vescovile (v. s.), protopresbitero di Scardona, paroco.

Dobrota Velimir, cappellano.

Brgud.

Vitas Marco, paroco.

Bribir.

Bjelić Savva, paroco.

Brọćanac veli.

Jaramac Simeone, amministratore.

Ceranje.

Vulinović Nicolò, paroco.

Djevrske.

Ardalić Giacomo, paroco.

[1]) Anche qui si omette il titolo di *Don* per i sacerdoti-curati e si aggiunge P. (Padre) per i sacerdoti regolari, onde distinguerli.

Digitized by Google

Dobropoljci.

Knežević Spiridione, paroco.

Dragović (Koljane).

Milković P. Simeone, amminist.

Drniš-Dernis.

Kolundžić P. Ambrogio, ammin.

Ervenik dolnji.

Končarević Stefano sen., ammin.

Golubić.

Radulović Gregorio, paroco.

Imoski (Glavina).

Margetić Spiridione, Membro dell' i. r. Consiglio scolast. distrett., protopresbitero, paroco.

Islam grčki-Islam greco (Kašić).

Macura Antonio, paroco.

Ivoševci.

Dubaić P. Macario, amministrat.

Kanjane.

Vuković Giacomo, amministrat.

Karin.

Končarević Trifone, paroco.

Končarević Stefano jun., cappell.

Kistanje (villaggio).

Plavša P. Nestor, amministratore.

Kninskopolje.

Novaković Stefano, Membro dell' i. r. Consiglio scolast. distrettuale di Knin, paroco.

Kričke.

Dragolović Michele, paroco.

Krupa.

Samargić P. Procopio, amminist.

Kula Atlagić.

Alavanja Gerasimo, paroco.

Markovac.

Jovančević P. Sofronio, amminist.

Metković.

Vlačić Nicolò, paroco.

Miranje.

Rosič Elia, Membro dell' i. r. Consiglio scolastico distrettuale di Benkovac, paroco.

Mokropolje.

Stojsavljević Gregorio, paroco.

Obrovac-Obbrovazzo.

Kalinić Stefano, paroco.

Otišić.

Stojsavljević Pietro, paroco.

Oton.

Dobrievič Simeone, paroco.

Padjene.

Dondur Nicolò, paroco.

Plavno.

Petranović Pietro, paroco.

Polača velika.

Plavšić Nicolò, paroco.

Radučić.

Končarević Miloš, paroco.

Skradin-Scardona.

Vuinović Spiridione, paroco.

Smoković.

Kordić Gregorio, paroco.

Strmica.

Pupić Simeone, paroco.

Šibenik-Sebenico.

Šušić Giovanni, Membro dell' i. r. Consiglio scolastico distrettuale, protopresbitero, paroco.

Subota P. Vittorio, maestro della scuola fondaz. Bovan, cappell.

Šušci.

Kulišić Marco, paroco.

Vrbnik.

Dobrievič Spiridione, decor. della Croce d' oro del merito c. cor., protopresbitero di Knin, paroco.

Digitized by Google

Vrlika.

Bogovac P. Silvestro, amminist.

Zadar-Zara.

Žeželj Cirillo, decor. della Croce d'oro del merito c. cor., paroco.

Zvjerinac.

Lukačević P. Sebastiano, ammin.

Žagrović.

Novaković Savva, paroco.

Žegar.

Zelić Cirillo, amministratore.

Peroj (in Istria).

Maričević Giovanni, paroco.
Oluić Basilio, cappellano.

Cappellanie.

Bitelić gornji.

Milković Simeone, amm. paroch. di *Dragović* (v. s.), supplente.

Bobodol.

Dobriević Spiridione, paroco di *Vrbnik* (v. s.), supplente.

Čitluk.

Bogovac P. Silvestro, amm. paroch. di *Vrlika* (v. s.), supplente.

Knin.

Novaković Teodoro, cappellano.

Štikovo.

Bogdanović Spiridione, paroco di *Baljke* (v. s.), supplente.

Tribanj.

Kordić Vladimiro, cappellano.

Clero regolare.

Monasteri Basiliani.

Krupa.

(*Assunzione della B. M. V.*)

Oluić R.mo Sig. Isaia, Archimand.
Matavulj P. Serafino, amministratore del monastero.
Lukačević P. Sebastiano, sacromonaco, amministratore parochiale di *Zvjerinac* (v. s.).
Dubaić P. Macario, ammin. della parochia di *Ivoševci* (v. s.).
Samargić P. Procopio, amminist. parochiale di *Krupa* (v. s.).

Krka.

(*S. Michele Arcangelo*).

Kovačević R.mo Signor Geroteo, Membro onor. del Concist. vescov. (v. s.), Archimandrita.
Kundaica M. R. P. Luciano, Igumeno concistoriale (v. s.).

Sacrimonaci.

Njeguš P. Neofite.
Kovačević P. Vinc., capp. a *Trieste.*
Knežević P. Sabbatia, „ „
Treškavica P. Giustino, amminist. paroch. di *Biovičinoselo* (v. s.).
Ivetić P. Antimo, cancellista concistoriale (v. s.).
Vujatović P. Geremia.
Jovančević P. Sofronio, amminist. parochiale di *Markovac* (v. s.).
Kolundžić P. Ambrogio, amminist. parochiale di *Drniš* (v. s.).
Plavša P. Nestor, ammin. parochiale di *Kistanje.*

Dragović.

(*Natività della B. M. V.*)

Torbica R.mo Sig. Ilarione, Membro dell' i. r. Consiglio scolast. distrett. di Sinj, Archimandrita.

Sacrimonaci.

Sinobad P. Nicanoro.
Milković P. Simeone, amm. della parochia di *Dragović* e della cappellania di *Bilelić* (v. s.).
Radulović P. Giacomo.
Bogovac P. Silvestro, amm. della parochia di *Vrlika*, e della cappellania di *Čitluk* (v. s.).

Digitized by Google

Diocesi di Cattaro-Ragusa.

(v. „Manuale“ 1872 pag. 231).

Vescovo.

Sua Signoria Ill.ma e Revd.ma Monsignor *Gerasimo Petranović*, Commendatore dell' imp. Ordine di Francesco Giuseppe, Membro della Società degli scienziati in Belgrado e della „Matica srbska“ in Novisad, Membro onor. delle Società „Jedinstvo“ e di „S. Giorgio“ in Cattaro ecc.

Concistoro vescovile

residente in Cattaro.

Presidente.

Sua Signoria Ill.ma e Revd.ma Monsignor *Gerasimo Petranović*, Vescovo (v. s.).

Revd.mi Membri e Referenti.

Jovanović Costantino, Protopresbitero, Membro dell' i. r. Consiglio scolastico distrettuale.

Ruzović Gabriele, Protopresbitero.

Revd.mi Membri onorari.

Lumbardić Cristoforo, Cav. dell' imp. Ord. di Franc. Giuseppe, Protopresbitero, paroco di *Topla*.

Novaković Giovanni, paroco di *Ragusa*.

Cancelleria concistoriale.

Milanović P. Macario, Diacono, Cancellista.

Maestri di Religione.

Angjus Demetrio, catechista-supplente nell' i. r. Ginnasio superiore e Reale di Cattaro.

Ercegović Lazzaro, paroco, catechista delle scuole popolari di Cattaro.

Novaković Giovanni, paroco, provv. catechista nell' i. r. Ginnasio super. e nel Preparandio pedagogico femminile di Ragusa (v. s.).

Clero curato.

Protopresbiterati.

Budva - Budua. | *Kotor* - Cattaro.
Erceg Novi-Castelnuovo [1]). | *Risan* - Risano.

Parochie.

Baošić.

Cvietković Nicolò, paroco.

Bijela-Bianca (*Vala*).

Zloković Ignazio, paroco.

Braić (*Stojanović*).

Zec Marco, paroco.

Budva-Budua.

Midžor Pietro, dec. della Croce d' oro del merito c. cor., Membro dell' i. r. Consiglio scolast. distrett. di Cattaro, protopresbitero, amministratore provv.

Dubrovnik-Ragusa.

Novaković Giovanni, paroco (v. s.).

Duljevo (*Kuljače*).

Franičević P. Filimone, amminist.

Gjurašević.

Kostić Stefano, paroco.

Glavatičić.

Starčević Luca, paroco.

---

[1]) Le funzioni del protopresbiterato di Castelnuovo vengono disimpegnate dal paroco di Topla, quelle del protopresbiterato di Cattaro dal paroco di Morinje.

Digitized by Google

Gradište (Buljarica).

Davidović Lazzaro, decor. della Croce d' oro del merito, paroco.

Jošica.

Balić Andrea, paroco.

Kameno.

Avramović Michele, paroco.

Kastio-Castel Lastua.

Gregović Vladimiro, paroco.

Klinci.

Mustur Demetrio, paroco.

Kotor-Cattaro.

Ercegović Lazzaro, (v. s.), paroco.

Krivošije (Dragalj con Han).

Komnenović Trifone, paroco.

Kuti.

Sarić Giovanni, paroco.

Lastva-Lastua.

Kovačević Demetrio, paroco.

Ledenice gornje.

Končarević P. Pacomio, amministr.

Mahini (Podostrog).

Tanović Filippo, paroco.

Moiđež.

Popović Spiridione, paroco.

Mokrine gornje.

Lazarević Giovanni, paroco.

Morinje dolnje.

Berberović Nicolò, Cav. imp. Ord. di Franc. Gius., decorato della Croce d' oro del merito c. cor., protopresbit. di Cattaro, paroco.

Orahovac (Brijeg).

Ljubiša Andrea, paroco.

Perast-Perasto.

Magud Luca, paroco.

Pobori (Zečevo).

Rafailović Giovanni, paroco.

Podi.

Abramović Pietro, paroco.

Praskvica.

Franičević P. Filimone, amministr.

Radovanić.

Trojanović Filippo, paroco.

Radović.

Kostić Lazzaro, paroco.

Režević.

Perazić P. Basilio, amministratore.

Risan-Risano.

Perazić Stefano, protopresbitero, paroco.

Sasović.

Čukvas Giovanni, paroco.

Savina.

Vuinović P. Beniamino, ammin.

Sutvara.

Radanović Giovanni, paroco.

Šišić.

Gjukić Cristoforo, paroco.

Topla.

Lumbardić Cristoforo, Cav. imp. Ord. di Franc. Gius., Membro onor. del Concist. vescov. (v. s.), protopresbitero di Castelnuovo, paroco.

Tudorović.

Mitrović Gregorio, paroco.

Ubli.

Vasiljević Giovanni, decor. della Croce d' oro del merito colla corona, paroco.

Višnjevo.

Tičić Rafaele, paroco.

Vranović.

Zec Demetrio, paroco.

Zagora.

Mikiel Giovanni, paroco.

Cappellanie.

Bečić.

Mitrović Gregorio, paroco di *Tudorović* (v. s.), supplente.

Kruševice.

Bjelić Savva, cappellano.

Digitized by Google

Prieradi.

Gjukić Cristoforo, paroco di *Šišić* (v. s.), supplente.

Stepen (Kljavići).

Ljubiša Andrea, paroco di *Orahovac* (v. s.), supplente.

Unirine (Zvečava).

Samardžić Stefano, cappellano.

Zabrgje.

Rafailović Ivo, cappellano.

Clero regolare.

Monasteri Basiliani.

Savina.

(*Assunzione della B. V. M.*).

Avramović P. Gioannicchio, amministratore del monastero.

Vuinović P. Beniamino, amministratore parochiale (v. s.).

Petranović P. Mirone.

Milanović P. Macario, Diacono, Cancell. concistoriale (v. s.).

Banja.

(*S. Giorgio Protomartire*).

Katurić P. Giuseppe, amminist.

Končarević P. Pacomio, sacromonaco, amministratore parochiale di *Ledenice* (v. s.).

Lastva.

(*Natività della B. M. V.*)

Kostović Crisanto, monaco.

Milošević Teofano, monaco.

Praskvica.

(*S. Nlcolò Miracoloso*).

Davidović R.mo Sig. Sinesio, Archimandrita.

Franičević P. Filimone, amministrat. parochiale (v. s.).

Mahini (Lacović, Lace).

(*S. Parascheva*).

(ora destituito di Religiosi).

Duljevo.

(*S. Stefano Protomartire*).

(ora dèstituito di Religiosi).

Režević.

(*Assunzione della B. V. M.*).

Perazić R. P. Basilio, Igumeno, amministrat. parochiale (v. s.).

Ranković P. Michele, sacromonaco.

Gradište.

(*S. Nicolò miracoloso*).

Davidović Lazzaro, paroco (v. s.), amministratore.

Istruzione publica.

(v. „Manuale“ 1872 pag. 252 e 1873 pag. 256).

I. R. Consiglio scolastico provinciale.

(v. „Manuale“ 1872 pag. 252).

Presidente.

Sua Eccellenza *Gabriele Barone de Rodić*, Generale d'Artiglieria, Luogotenente di S. M. I. e R. A. ecc. ecc. (pag. 16).

Digitized by Google

Presidente-sostituto.

(vacante) Consigliere aulico.

Membri eletti dalla Giunta prov.

Klaić Dr. Michele (p. 298).

Ivellio degli, Antonio (p. 296).

Referente per gli affari amministrativi ed economici.

Danilo Cav. de, Dr. Francesco, Consigliere di Luogoten. (p. 17).

Ispettori scolastici provinciali.

Zarić Stefano, abate, Cav. imp. Ord. di Franc. Gius., Ispettore provinciale delle scuole medie.

(vacante) Ispettore provinciale delle scuole popolari.

Rappresentanti dei Culti.

Bianchi Monsig. Carlo Federico, Protonot. apost. ad instar participantium, Prelato domest. di S. S. il Sommo Pontefice, Arcidiacono del Capitolo della Basilica metropolitana, (p. 299), *pel culto cattolico.*

Nikolajević Giorgio, Protopresbitero concistoriale (p. 333), *pel culto greco-orientale.*

Rappresentanti la Scuola.

Pangrazi Dr. Giacomo, provv. Direttore ginnasiale.

(1 vacante).

SCUOLE MEDIE.

(v. „Manuale" 1873 p. 259).

I.I. R.R. Ginnasi.

I. R. Ginnasio superiore di I. cl.

in Zara.

(v. „Manuale" 1872 p. 252 e 1873 p. 261).

Direttore provvisorio.

Pangrazi Giacomo, Dr. in Filos., Professore, Membro dell' i. r. Consiglio scolast. provinciale, Membro della Commiss. esaminat. per gli aspiranti al servizio militare volontario d'un anno.

Professori.

Boglić Giacomo, abate, Soçio corrisp. degl' Istituti archeologici di Roma e Berlino, Docente di Catechetica e Metod. nel Seminario teologico provinciale, Bibliotecario, Catechista cattolico.

Roglić Nicolò, abate.

Riboli Giuseppe.

Maestri effettivi.

Čipčić Giovanni.

Valle Ferdinando.

Pregl de, Baldassare.

Castrapelli Stefano.

Maestri supplenti.

Storić Antonio (*abilitato*).

Siriskjević Giacomo (*abilitato*).

Simonelli Lorenzo.

Kundaica Luciano, Igumeno concistoriale, Catechista-sostituto greco orientale.

Tilgner Arturo.

Brunelli Vitaliano.

Pangrazi Antonio.

Maestro straordinario.

Bogdanović Giovanni, Ufficiale dell' i. r. Tesoreria provinciale, (*Calligrafia e Disegno*).

Biblioteca provinciale dell' i. r. Ginnasio superiore

in Zara.

(v. „Manuale" 1872 p. 253, 1873 p. 262 e 1874 p. 238).

Boglić Giacomo, abate, Profess. ginnasiale (v. s.), *Bibliotecario.*

I. R. Ginnasio superiore

in Ragusa.

(v. „Manuale" 1872 p 255 e 1873 p. 262).

Direttore.

Peričić Giuseppe, Cav. dell' imp. Ord. di Franc. Gius., Membro dell' i. r. Consiglio scolastico distrettuale.

Digitized by Google

Professori.

Kobenzl Giuseppe.
Skurla Stefano, Canon. onor. dell' insigne Basilica collegiata di S. Nicolò in carcere Tulliano a Roma, Membro della Società di scienze naturali in Brünn, Catechista.
Budmani Pietro, Membro corrispondente dell' Accademia jugoslava di scienze ed arti in Zagabria, Membro onor. della Società italo-orient. scientif. letter. artist. umanit. „*El Chark*" in Costantinopoli.
Vučetić Antonio.

Maestri effettivi.

Raffanelli Pietro.
Pasarić Antonio.
Bulić Francesco, abate.
Raffaeli Nicolò, Dr. in Filosof.
Botteri Stefano.

Maestri supplenti.

Kaznačić Giov. Augusto, Dr. in Med., Direttore dell' ospitale.
Pivčević Giacomo, abate.
Dudan Matteo.
Benzon Giovanni.
Jaksa Marco.

Maestri estraordinarî.

Botteri Stefano (*Callig. e Diseg.*).
Novaković Giovanni, paroco (*Religione greco-orientale*).
Tolentino Giacomo (*Religione israelitica*).

I. R. Ginnasio superiore
in Spalato.
(v. „Manuale" 1872 p. 254 e 1873 p. 263).

Direttore.

Bakotić Carlo Antonio, Cav. dell' imp. Ord. di Franc. Giuseppe.

Professori.

Mischiato Giovanni, abate.
Glavinić Michele, decor. della Croce d' oro del merito c. corona, Membro dell'i. r. Cons. scol. dist., Socio corrispond. dell' Istituto archeolog. di Roma e dell'Istituto geografico di Londra, Commissario (*Povjerenik*) del Museo nazionale di Zagabria, Membro onor. della Società italo-orient. scientif. letter. artistica ed umanit. „*El Chark*" in Costantinopoli, Direttore del Museo d' antichità e Conservatore dei monumenti d' arte e storici in Dalmazia.
Moscovita Girolamo, abate, Catechista nelle classi inferiori.

Maestri effettivi.

Postet Francesco.
Vučković Nicolò.
Dević Giovanni, abate, i. r. Ispettore scolast. distrett., Membro della Società zoofila di Trieste, Catechista nelle classi superiori.
Meneghello Giovanni, abate.
Cindro Benvenuto, Dr. in Med.

Maestro provvisorio.

Benevoli Vincenzo.

Maestri supplenti.

Milković Radimiro (*abilitato*).
Puović Clemente, abate.
Matijača P. Luigi, Priore dei Domenicani.
Adler Guglielmo.
Costa Biagio.

I. R. Ginnasio
in Sinj.
(v. „Manuale" 1872 p. 255 e 1873 p. 263).

Direttore.

Matas Antonio Costantino, abate, Presid.-sostituto e Membro dell' i. r. Consiglio scolastico distrett., Membro dell' i. r. Società

Digitized by Google

geografica di Vienna, Membro corrispond. del Museo nazionale di Zagabria.

Professori.

Grubković-Puljan Giacomo, abate.
Milinović P. Simeone.
Ivanović P. Nicolò.

Maestri.

Tomić M. R. P. Spiridione, Ministro Provinciale dei P.P. M.M. OO. del SS. Redentore, Catechista.
Salinović P. Vincenzo, provv.

Maestri supplenti.

Večeralo Antonio.
Cindro Giuseppe.

I.I. R.R. Ginnasî Reali.

I. R. Ginnasio Reale e superiore ed unitavi Scuola Nautica biennale

in Cattaro.

(v. „Manuale" 1872 p. 258 e 1873 p. 264).

Direttore provvisorio.

Zore Luca, Professore, Membro dell' i. r. Consiglio scolastico distrettuale.

Personale insegnante.

a. Nel Ginnasio Reale e superiore.

Professore.

Mani Giovanni Battista.

Maestri effettivi.

Mrkušić Antonio.
Deanović Nicolò.
Dobrilović Agostino.
Tomašević Stefano Maria, abate.
Strukl Giuseppe.

Catechisti.

Radimiri Giovanni, abate, Catechista supplente cattolico.

Angjus Demetrio, sac., Catechista supplente greco-orientale.

Maestri snpplenti.

Martinović Pietro (*abilitato*).
Brkanović Stanislao.
Brajnović Giovanni (*abilitato*).
Lucianović Stefano.
Mascarelli Nobile di Monteverde Ferdinando.
Jakšić Giovanni.
Njegušić Pietro.

b. Nella Scuola Nautica.

Maestri supplenti.

Mani Giov. Batt. (v. s.).
Milatović Antonio, abate.
Milošević Giovanni.
Martinis Andrea, Dr. in Medicina.
Costa Nicolò, Segret. di Consiglio dell'i. r. Tribunale circolare.

I.I. R.R. Scuole Reali.

I. R. Scuola Reale superiore e riunita Scuola Nautica

in Spalato.

(v. „Manuale" 1872 p. 259 e 1873 p. 265).

Direttore.

Buzolić Vincenzo, Cav. dell' Ord. pontif. di S. Gregorio Magno, Presid. sostituto e Membro dell' i. r. Consiglio scolast. distrett., Membro corrispond. effett. dell' i. r. Istituto geologico dell' Impero in Vienna.

Personale insegnante.

a. Nella Scuola Reale superiore.

Professori.

Zannoni Matteo, abate, Dr. in S. Teol., Avvocato fiscale della Curia vescovile.
Alačević Federico.
Vecchietti Emilio, Dr. in Matem.

I Ginnasî reali inferiori di Curzola e Sebenico furono commutati in *scuole civiche* (v. *Scuole popolari generali*).

Digitized by Google

Kolombatović Giorgio, Membro corrispond. dell' i. r. Società zoologico-botanica in Vienna.

Dražoević-Jelić Giorgio, Socio corrispond. dell' Accad. univers. dei Quiriti di Roma, Membro dell' Accad. scientifico-umanitaria *Giov. Pico* della Mirandola (Modena) e dell' Accad. Pittagorica (Scuola italica) scientif. letter. artist. in Napoli, Socio corrispond. del Gabinetto scientif. letter. *Ibla Erea* in Ragusa di Sicilia, Socio promot. corrisp. della Scuola Dantesca Napolitana per l' istruz. ed educaz. popol., Socio onor. del Circolo Frentano scientif. letter. artist. e della Società italiana per l' emancipaz. della donna in Larino.

Žlendić Dr. Antonio.

Maestri effettivi.

Lucianović Melchiore.
Zarbarini Gregorio, abate.
Gasperini Riccardo.
Nisiteo Antonio.

Maestri supplenti.

Brajnović Antonio.
Komarek Antonio.
Gherle Giacomo.

b. Nella Scuola Nautica.

Farolfi Luigi, Professore.
Predolin Enrico, Maestro suppl. (*abilitato*).
Manger Dr. Giov., Avv., docente straordinario.
Pervan Giov., Dr. in Med., docente straordinario.

I. R. Scuola Reale inferiore completa

in Zara.

(v. „Manuale" 1872 p. 260 e 1873 p. 265)

Direttore.

Skarica Stefano.

Professori.

Petrić Antonio, abate, Dr. in S. Teol., catechista cattolico.
Roglić Stefano, abate.

Maestri effettivi.

Benevenia Lorenzo.
Smirić Giovanni.

Maestri supplenti.

Katurić Michele (*abilitato*).
Piasevoli Natale.
Stanković Giovanni.

Maestro estraordinario.

Sirišćević Giacomo.

Scuole di Nautica.

(Riguardo alle Scuole di Nautica in Cattaro (unita a quel Ginnasio Reale e superiore) ed in Spalato (annessa a quella Scuola Reale superiore) v. s.).

I. R. Scuola di Nautica

in Ragusa.

(v. „Manuale" 1872 p. 260 e 1873 p. 266).

Direttore provvisorio.

Klaić Luigi, capitano mercantile.

Personale insegnante.

Klaić Luigi (v. s.), (*Matematica e Nautica*).
Raičević Matteo, pro-cancelliere vescovile, catechista.
Gjilčić Giuseppe, maestro suppl. (*abilitato*) (*secondo gruppo*).
Kosić Baldassare, (*Disegno e Calligrafia*).
Neumeyer Carlo, Dr. in Medicina, (*Igiene navale*).
Serragli Dr. Abele, Avv. (*Diritto commerciale, cambiario e marittimo*).

Digitized by Google

Scuola fondazionale di Nautica e di Lingue

a Srbina presso Castelnuovo (di Cattaro).

(v. „Manuale“ 1872 p. 261 e 1873 p. 266).

Direttore provvisorio.

Matavulj Simeone.

Personale insegnante.

Matavulj Simeone, maestro delle lingue serba ed italiana.

Lumbardić Cristoforo, Cav. imp. Ord. di Franc. Gius., protopresb., paroco di Topla, catechista greco-orientale.

Radoničić Trifone, Dr. in S. Teol., amminist. paroch. di Castelnuovo, catechista cattolico.

SCUOLE POPOLARI GENERALI.

(v. „Manuale“ 1872 p. 262 e 1873 p. 266).

I. R. Commissione esaminatrice dei maestri per le scuole popolari e civiche

residente in Zara.

(Attivata in seguito all' Ordinanza dei 21 settembre 1872 N. 11583 dell' i. r. Ministero del Culto e pubblica Istruzione).

Direttore della Commissione.

Pavišić Monsig. Luigi Cesare, Canon. onor. della Concattedrale di Macarsca, emerito i. r. Ispettore scolast. provinciale (v. s.).

Direttore-sostituto.

Buzolić Stefano, abate, Direttore del Preparandio pedagogico maschile in Borgo Erizzo.

Membri.

Danilo Vincenzo, capo-maestro del Preparandio pedagogico maschile in Borgo Erizzo.

Nekić Matteo, abate, capo-maestro del Preparandio pedagogico maschile in Borgo Erizzo.

Stauber de, Cav. Gius., capo-maestro-dirigente della scuola di pratica in Zara.

Scarpa Giuseppe, maestro della scuola di pratica in Zara.

Cabrić Giovanni, maestro della scuola di pratica in Borgo Erizzo.

I. R. Preparandio pedagogico maschile e Convitto

in Borgo Erizzo di Zara.

Direttore.

Buzolić Stefano, abate, Direttore-sostit. dell' i. r. Commiss. esaminat. dei maestri per le scuole popolari e civiche, Membro dell' i. r. Consiglio scolast. distrett., Membro della Giunta letteraria della „Matica dalmatinska“, Membro effett. della Società pedagogica di Zagabria, della Società letter. di S. Girol. in Zagabria, e della Società zoofila in Trieste.

Capi-Maestri.

Paulović-Lučić Giuseppe.

Nekić Matteo, abate, Membro dell' i. r. Commiss. esaminat. dei maestri per le scuole popolari e civiche, Membro della Giunta letteraria e Segretario della „Matica dalmatinska“.

Danilo Vincenzo, Membro dell' i. r. Commiss. esaminat. dei maestri per le scuole popol. e civiche.

Catechisti.

Nakić Filippo, Segretario arcivescovile, *Catechista cattolico.*

Berčić Giovanni, sac., Memb. della Società zoofila di Trieste, *Catechista greco-orientale.*

Maestro supplente.

Nimira Antonio, (*ramo agronomico*).

Digitized by Google

Maestri sussidiarî.

Cabrić Giovanni, maestro della scuola di pratica, prefetto del convitto, docente del corso preparatorio, Membro dell'i. r. Commiss. esaminat. dei maestri per le scuole popol. e civiche (*ginnastica*).

Dionisi Alessandro, (*canto, fortepiano e violino*).

Albanesi Salvatore, (*lingua ted.*).

Bilagher Gaetano, sotto-maestro della scuola di pratica in Zara (*calligrafia*).

Economo del Convitto.

Tesolato Spiridione, sotto-maestro della scuola di pratica.

I. R. Istituto pedagogico femminile

in Ragusa.

(istituito col principio dell'anno scolastico 1875-76).

Borčić Lorenzo, Profess. ginnas., *Direttore provv.*

Korlaet Natale, *capo-maestro.*

Blašković Nicolò, *maestro straordinario.*

Jelić Enrico, *maestro supplente* (*abilitato*).

Palunko Vincenzo, vicario corale e cooperat. paroch. della Cattedrale, *catechista cattolico.*

Novaković Giovanni, paroco, *catechista provvis. greco-orient.*

Stjepović Elena, *maestra suppl.*

I.I. R.R. Consigli scolastici distrettuali.

BENKOVAC.

Presidente.

Barbieri Stefano, Capitano distrett.

I.R. Ispettore scolastico distrettuale.

Jelčić Giov., abate, i. r. Ispettore scolast. distrett. di Zara, Membro rappresent. della Società zoofila Triestina, già Dirett. della soppressa Scuola magistrale in Zara.

Rappresentanti dei Culti.

Motušić Giovanni, paroco-decano di Benkovac, *pel culto cattolico.*

Knežević Nicolò, protopresbit., paroco di Benkovac, *pel culto greco-orientale.*

Rappresentanti la Scuola.

Pelicarić Andrea, maestro della scuola popolare di Benkovac.

Rosić Elia, paroco greco-orient. di Miranje.

Membri eletti dalla Giunta prov.

Dapar Nicolò, Podestà di Benkovac.

Babić Teodoro, possidente.

CATTARO-KOTOR.

Presidente.

Budisavljević Nobile de Predor Emanuele, Cav. dell'imp. Ord. di Franc. Gius., insign. della Croce del merito milit. (c. decor. di guerra), medaglia di guerra, Capitano della Milizia (Landwehr), Capitano distrettuale.

I. R. Ispettore scolastico distrettuale e Presidente-sostituto.

Maroević Vincenzo, maestro-dirig. della scuola popolare maschile di Cittavecchia.

Rappresentanti dei Culti.

Martinelli Leone, Cancell. vescovile, *pel culto cattolico.*

Jovanović Costant., protopresbit., Membro-Referente del Concist. vescov., *pel culto greco-orientale.*

Rappresentanti la Scuola.

Zore Luca, Professore, provv. Dirett. dell'i. r. Ginnasio Reale e superiore.

Digitized by Google

Midžor Pietro, protopresbitero, amminist. provv. della parochia greco-orientale e maestro-dirigente della scuola popol. maschile di Budua.

Membri eletti dalla Giunta prov.

Smecchia de, Conte Dr. Trif., Avv.

Stefanović Marco, possidente.

CURZOLA-KORČULA.

Presidente.

Avoscani Giovanni, Capit. distrett.

Presidente-sostituto.

Trojanis R.mo Dn. Natale, Dr. in S. Teol., abate mitrato, pro-vicario, arciprete, paroco, decano.

I. R. Ispettore scolastico distrettuale.

Alibranti R.mo Dn. Andrea, Canonico della Chiesa collegiale.

Rappresentante il Culto cattolico.

Trojanis Natale (v. s.).

Rappresentanti la Scuola.

Lovričević Vincenzo, maestro-dirigente della scuola pop. masch. di Curzola.

(1 vacante).

Membri eletti dalla Giunta prov.

Arneri Rafaele, Podestà di Curzola.

Petkovič R.mo Dn. Cosimo, Dr. in Diritto canonico, Canonico della Chiesa collegiale.

IMOSKI.

Presidente.

Daucha Giuseppe, Capitano distr.

I. R. Ispettore scolastico distrettuale.

Depolo Dr. Domenico, Avv.

Rappresentanti dei Culti.

Perić Antonio, decano parochiale, *pel culto cattolico.*

Margetić Spiridione, protopresb., paroco, *pel culto greco-orientale.*

Rapprcsentanti la Scuola.

Vuletić Stefano, maestro-dirig. della scuola popolare maschile d' Imoski.

Pera Martino, maestro della scuola popol. di Prološac.

Membri eletti dalla Giunta prov.

Bittanga Agostino, Dr. in Med.

Matić Dr. Lorenzo, Notajo, Deputato alla Dieta del Regno.

KNIN.

Presidente.

Bulat Matteo, Capitano distrett.

I. R. Ispettore scolast. distrett. prov.

Kalinić Giuseppe, maestro-dirig. della scuola popol. maschile di Knin.

Rappresentanti dei Culti.

Zorica M. R. P. Antonio, ex-Ministro Provinc., Guardiano del Convento dei F.F. M.M. OO. in Knin, *pel culto cattolico.*

Radulović Gregorio, paroco di Golubić, *pel culto greco-orientale.*

Rappresentanti la Scuola.

Brković Domenico, maestro-dirig. della scuola popol. masch. di Dernis.

Jović Vladimiro, maestro della scuola pepol. di Biskupija.

Membri eletti dalla Giunta prov.

Monti Dr. Lorenzo, Avv., Deputato al Consiglio dell' Imp. ed alla Dieta del Regno.

Katić Alessandro, Assessore comunale di Knin.

LESINA, HVAR, FAR.

Presidente.

Bortolotti-Lunelli Cirillo, Capitano distrettuale.

Presidente-sostituto.

Bučić Gregorio, i. r. Assistente del Telegrafo.

Digitized by Google

I.R. Ispettore scolastico distrettuale.

Paulović Dn. Giovanni, Vicario corale della Cattedrale.

Rappresentante il Culto cattolico.

Paulović Dn. Giovanni (v. s.), *interinalmente.*

Rappresentanti la Scuola.

Selem Antonio, maestro della scuola popolare maschile di Lesina.

(1 vacante).

Membri eletti dalla Giunta prov.

Vranković Belisario, possidente.

Bučić Gregorio (v. s.).

MACARSCA-MAKARSKA.

Presidente.

Luxardo Giovanni, Dr. in Legge, Capitano distrettuale.

Presidente-sostituto.

Paulović-Lučić R.mo Dn. Stefano, Canon. della Concattedrale, paroco urbano di Macarsca.

I.R. Ispettore scolastico distrettuale.

Paulović-Lučić R.mo Dn. Stefano (v. s.).

Rappresentante il Culto cattolico.

Krstulović Dn. Marino, Vicario corale della Concattedrale.

Rappresentanti la Scuola.

Stazić Stefano, maestro-dirigente della scuola popolare maschile di Macarsca.

(1 vacante).

Membri eletti dalla Giunta prov.

Borić R.mo Dn. Stefano, Canonico della Concatted. di Macarsca.

Alačević Antonio, Podestà di Macarsca.

RAGUSA-DUBROVNIK.

Presidente.

Rendić-Miočević de, Nicolò, Capit. distrett. con titolo e caratt. di Consigl. di Luogotenenza.

Presidente-sostituto.

Arbanas Rmo. Dn. Nicolò, Canon. onorario della Cattedrale.

I.R. Ispettore scolastico distrettuale.

Adamović Vincenzo, Direttore della scuola popol. e civica di Ragusa.

Rappresentante il Culto cattolico.

Arbanas Rmo. Dn. Nicolò (v. s.).

Rappresentanti la Scuola.

Peričić Giuseppe, Direttore del Ginnasio superiore.

Kosić Baldassare, maestro della scuola civica di Ragusa.

Membri eletti dalla Giunta prov.

Drobaz Antonio, Cav. imp. Ord. di Franc. Gius., farmacista.

Kaznačić Dr. Giov. Augusto, Direttore dell' Ospitale civile.

SEBENICO-ŠIBENIK.

Presidente.

Laneve Giorgio, Capitano distrett.

I.R. Ispettore scolast. distrett. prov.

Granić Giacomo, maestro-dirigente della scuola popol. maschile di Sebenico.

Rappresentanti dei Culti.

Maričič R.mo Dn. Luigi, Canonico della Cattedrale, *pel culto cattolico.*

Šušić Dn. Giov., protopresb., paroco, *pel culto greco-orientale.*

Rappresentanti la Scuola.

Granić Giacomo, (v. s.).

Topić Marco, abate, provv. Direttore della scuola civica di Sebenico.

Membri eletti dalla Giunta prov.

Mrkica Giuseppe, Canonico sen. teolog. della Cattedrale, Deputato alla Dieta del Regno.

Fontana Cav. di Valsalina Giov. Batt., Dr. in Legge.

Digitized by Google

SINJ.

Presidente.

Arcon Giacomo, Capitano distrett.

Presidente-sostituto.

Matas Antonio Costantino, abate, Direttore dell' i. r. Ginnasio.

I. R. Ispettore scolastico distrettuale.

Tripalo Dr. Antonio, Avv.

Rappresentanti dei Culti.

Jukić P. Antonio, *pel culto cattolico.*

Begovac P. Silvestro, amministr. paroch. di Vrlika, *pel culto greco-orientale.*

Rappresentanti la Scuola.

Matas Ant. Costant., abate, (v. s.).

Vuletić Pietro, maestro-dirig. della scuola popol. maschile di Sinj.

Membri eletti dalla Giunta prov.

Masovčić Agostino, Dr. in Legge, Deputato alla Dieta del Regno.

Božić Giovanni, Notajo.

SPALATO-SPLJET.

Presidente.

Kutschig de Čajkovac Carlo, Capitano distrettuale.

Presidente-sostituto.

Buzolić Vincenzo, Direttore dell'i.r. scuola reale superiore.

I.R. Ispettore scolastico distrettuale.

Dević Giov., abate, Catechista nel i. r. Ginnasio superiore.

Rappresentante il Culto cattolico.

Casotti Agostino, abate, decano parochiale, Catechista delle scuole popolari di Spalato.

Rappresentanti la Scuola.

Buzolić Vincenzo, (v. s).

Čipin Antonio, maestro-dirig. della scuola popolare maschile di Castelnuovo.

Membri eletti dalla Giunta prov.

Glavinić Michele, Professore dell' i. r. Ginnasio superiore di Spalato.

Kamber Dr. Paolo, Notajo.

ZARA-ZADAR.

Presidente.

Fortis Giovanni, Capitano distrett. con titolo e carattere di Consigliere di Luogotenenza.

I. R. Ispettore scolastico distrett.

Jelčić Giovanni, abate (p. 345).

Rappresentanti dei Culti.

Spanić Pietro, Professore nel Seminario teologico provinciale, *pel culto cattolico.*

Vuinović Stefano, presbitero concistoriale, *pel culto greco-orient.*

Rappresentanti la Scuola.

Buzolić Stefano, abate, Direttore dell' i. r. Preparandio pedagogico maschile in Borgo Erizzo.

(1 vacante).

Membri eletti dalla Giunta prov.

Petricioli Ernesto, Cav. imp. Ord. di Franc. Gius., possidente.

Ivčević Dr. Vincenzo, Avv., Deputato alla Dieta del Regno.

SCUOLE POPOLARI GENERALI.

I. Distretto scolastico:

BENKOVAC.

1. *Comune politico: Benkovac.*

Benkovac - Scuola popolare.

Pelicarić Andrea, Membro dell' i. r. Consiglio scolastico distrettuale, maestro.

Jagodnje gornje - Scuola popolare.

Stojsavljević Filippo, maestro supplente.

Polača - Scuola popolare.

Granić Bartolomeo, maestro provv.

Digitized by Google

2. *Comune politico: Kistanje.*

Kistanje - Scuola popolare.

Grčić Giacomo, maestro provv.

3. *Comune politico: Obbrovazzo.*

Obbrovazzo-Obrovac.

Scuola maschile.

Valles Antonio, maestro.

Scuola femminile.

Šurić Filomena, maestra provv.

II. Distretto scolastico:

CATTARO.

1. *Comune politico: Budua.*

Budua-Budva - Scuola popolare.

Midžor Pietro, decor. della Croce d'oro del merito c. cor., protopresbitero, Membro dell' i. r. Consiglio scolastico distrettuale.

Mikula Antonio, maestro.

Braić (Stojanović).

Scuola ausiliare.

Zec Marco, paroco greco orientale, maestro.

2. *Comune politico: Cartolle-Krtole.*

Radović - Scuola ausiliare.

Kostić Lazzaro, paroco greco-orientale, maestro.

3. *Comune politico: Castelnuovo.*

Bianca-Bijela - Scuola popolare.

Margetić Stanislao, maestro.

Castelnuovo - ErcegNovi.

Scuola maschile.

Lumbardić Dušan, maestro.

Scuola femminile.

Maškarić Elena, maestra provv.

Jošica con Kamenari.

Scuola ausiliare.

Balić Andrea, paroco greco-orientale di Jošica, maestro.

Kruševice - Scuola ausiliare.

Bjelić Savva, cappellano greco-orientale, maestro.

Kuti - Scuola ausiliare.

Sarić Giovanni, paroco greco-orientale, maestro.

Mokrine gornje - Scuola ausiliare.

Lazarević Giovanni, paroco greco-orientale, maestro.

Pokrivenik - Scuola popolare.

Raničić Antonio, maestro-suppl.

Topla - Scuola popolare.

Popović Tommaso, maestro-provv.

4. *Comune politico: Cattaro.*

Cattaro - Kotor.

Scuola maschile.

Nikolić Luca, maestro-dirigente.

Martinelli Leone, Cancelliere vescov., Membro dell'i. r. Consiglio scolastico distrettuale, catechista cattolico.

Radimiri Matteo, maestro.

Babić Giorgio, maestro suppl.

Scuola femminile.

Matošić Maria, maestra-dirigente.

Martinelli Leone (v. s.), catechista cattolico.

Galasso Francesca, sotto-maestra provvisoria.

Scuola maschile fondazionale (di rito greco-orientale).

Kiriak Nicolò, maestro.

Scuola privata femminile.

Montagna Giovanna, maestra.

Lepetane - Scuola popolare.

Toso Marco, maestro.

5. *Comune politico: Dobrota.*

Dobrota.

S. Matteo e S. Eustachio.

Scuole maschili.

Markovinčić Vincenzo, maestro ambulante.

Digitized by Google

Scuole femminili.

Stipančić Angela, maestra provv. ambulante.

6. *Comune politico: Lastua.*

Lastua inferiore-Lastva dolnja.
Scuola popolare.

Oparenović Vinc., maestro provv.

Lastua superiore-Lastva gornja.
Scuola popolare.

Brničević Bernardo, amministrat. paroch. catt., maestro supplente.

7. *Comune politico: Luštica.*

Klinci - Scuola ausiliare.

Mustur Demetrio, paroco greco-orientale, maestro.

Radovanić - Scuola ausiliare.

Trojanović Filippo, paroco greco-orientale, maestro.

8. *Comune politico: Mula.*

Mula-Muo - Scuola popolare.

Kamenarović Marco, maestro.

9. *Comune politico: Pastrovicchio-Paštrovići.*

Castel-Lastua - Kastio.
Scuola popolare.

Gregović Vladimiro, paroco greco-orientale, maestro-supplente.

Gradište - Scuola popolare.

Ljubiša Giorgio, maestro provv.

Praskvica - Scuola popolare.

Mirović Nicolò, maestro provv.

Režević.
Scuola maschile della fondazione Dimitri e Perazić
(di rito greco-orientale; ora chiusa per mancanza di docente).

10. *Comune politico: Perasto.*

Perasto-Perast.
Scuola maschile.

Menac Pietro, maestro provv.

Scuola femminile.

Gnalo Diana, maestra.

11. *Comune politico: Perzagno.*

Perzagno-Prčanj.
Scuola maschile.

(vacante) maestro-dirigente.
Persić Andrea, sotto-maestro.
Poljak Luca, maestro supplente.

Scuola femminile.

Jurović Maria, maestra provv.

12. *Comune politico: Risano.*

Dragalj - Scuola popolare.

Javor Giovanni, maestro provv.

Ledenice gornje - Scuola ausiliare.

Končarević P. Pacomio, amministrat. parochiale greco-orient., maestro.

Morinje dolnje - Scuola popolare.

Jurić Andrea, maestro provv.

Risano-Risan.
Scuola maschile.

Urlić-Ivanović Gregorio, maestro-dirigente.
Kristo Savva, sotto-maestro.

Scuola femminile.

Gjurković Giorgiana, maest.-supp.

Ubli - Scuola ausiliare.

Vasiljević Giovanni, decor. della Croce d'oro del merito c. cor., paroco greco-orientale, maestro.

Unirine (Zvečava).
Scuola ausiliare.

Samardžić Stefano, cappell. greco-orientale, maestro.

13. *Comune politico: Stolivo.*

Stolivo dolnje - Scuola popolare.

Marinović Trifone, maestro suppl.

Stolivo gornje - Scuola popolare.

Mihović Matteo, maestro provv.

Digitized by Google

14. *Comune politico: Teodo.*

Teodo-Tivat. Scuola ausiliare.

Zotti Nicolò, paroco catt., maestro.

15. *Comune politico: Župa, Grbalj.*

Glavatičić - Scuola ausiliare.

Starčević Luca, paroco greco-orientale, maestro.

Sutvara - Scuola popolare.

Vukotić Giorgio, maestro provv.

Vranović - Scuola ausiliare.

Zec Demetrio, paroco greco-orient., maestro.

III. Distretto scolastico: CURZOLA.

1. *Comune politico: Blatta.*

Blatta-Blato.
Scuola maschile.

Verzotti Gregorio, maestro-dirig.
Batistić Nicolò, sotto-maestro.

Scuola femminile.

Coda Luigia, maestra.

Kzara (Kžara).
Scuola ausiliare.

Bersatić Paolo, curato, maestro.

Smokvica - Scuola popolare.

Anthoine Nicolò, maestro provv.

Vallegrande-Vela Luka.
Scuola popolare.

Gjeričević Giovanni, maestro-dirig.
Cetinić Francesco, sac., maestro supplente.

2. *Comune politico: Curzola.*

Curzola-Korčula.
Scuola civica con corsi tecnici (in organizzazione).
Scuola popolare maschile.

Lovričević Vincenzo, Membro dell'i. r. Consiglio scolast. distrett., maestro-dirig.
Calogerà Teodoro, sotto-maestro.

Scuola popolare femminile.

Capor Caterina, maestra-dirigente.
Marić ved. Bržešina Giacomina, maestra provv,

Lombarda-Lumbarda.
Scuola popolare.

Depolo Gregorio, maestro.

Pupnata - Scuola ausiliare.

Tvrdeić Antonio, curato, maestro.

Vrnik - Scuola ausiliare.

Sardelić Pietro, cappell., maestro.

Žrnova - Scuola popolare.

Suličić Antonio, maestro.

3. *Comune politico: Janjina.*

Crnagora - Scuola popolare.

Gospodnetić Giampietro, maestro.

Giuliana-Juliana.
Scuola ausiliare.

Šimunković Giov., curato, maestro.

Janjina - Scuola popolare.

Giunio Domenico, maestro provv.

Trstenik - Scuola ausiliare.

Brašić Giovanni, curato, maestro.

4. *Comune politico: Kuna.*

Kuna - Scuola popolare.

Ivančević Matteo, maestro.

Vlahovići con Potomnje.
Scuola popolare.

Maglić Giorgio, maestro provv.

Zakotorac - Scuola popolare.

Gjurgjević Marino, maestro provv.

5. *Comune politico: Lagosta.*

Lagosta - Lastovo. Scuola popolare.

Batistić Marco, maestro.

Digitized by Google

6. *Comune politico: Orebići.*

Kučištje - Scuola popolare.

Mladineo Giuseppe Luca, maestro.

Orebići.

Scuola maschile.

Orlow Simeone, maestro dirig. prov.

Berlanga Antonio, maestro.

Scuola femminile.

Persić Filomena, maestra.

Viganj - Scuola popolare.

Kosić Luigi, maestro.

7. *Comune politico: Trappano.*

Trappano-Trpanj.

Scuola maschile.

Boschi Stefano, maestro.

Scuola femminile.

Gjeričić-Collina Rosa, maestra.

Vrućica dolnja - Scuola ausiliare.

Sangaletti Giov., paroco, maestro.

IV. Distretto scolastico:

IMOSKI.

Comune politico: Imoski.

Grabovac - Scuola popolare.

Vrčić Michele, maestro provv.

Imoski.

Scuola maschile.

Vuletić Stefano, Membro dell'i. r. Consiglio scolastico distrettuale, maestro-dirigente.

Bezić Paolo, maestro.

Scuola femminile.

Uzović Vittoria, maestra provv.

Poljica - Scuola popolare.

Zuviteo Agostino, maestro provv.

Proložac con Postranje.

Scuola popolare.

Pera Martino, Membro dell'i. r. Consiglio scol. distr., maestro provvisorio.

Studence - Scuola popolare.

Udiljak Giovanni, dec. della Croce d'argento del merito, maestro provvisorio.

Župa - Scuola popolare.

Martinac Antonio, maestro provv.

V. Distretto scolastico:

KNIN.

1. *Comune politico: Dernis.*

Dernis-Drniš.

Scuola maschile.

Brković Domenico, Membro dell'i. r. Consiglio scol. distrett., maestro-dirigente.

(vacante) sotto-maestro.

Scuola femminile.

Zaneta Maria, maestra provv.

Miljevci (Drinovci).

Scuola popolare.

Fabbrò Simeone, maestro provv.

Siverić (Sjeverić).

Scuola popolare

(approvata, ma non ancora aperta).

2. *Comune politico: Knin.*

Biskupija - Scuola popolare.

Jović Vladimiro, Membro dell'i. r. Consiglio scol. distrett., maestro.

Knin.

Scuola maschile.

Kalinić Giuseppe, provv. Ispettore scolastico distrettuale, maestro-dirigente.

Plančić Antonio, sotto-maestro.

Scuola femminile.

Ziliotto Ida, maestra provv.

Scuola maschile della fondazione Vukadinović

(di rito greco-orientale; chiusa per mancanza di docente).

Kosovo (Orlić) - Scuola popolare.

Bjelić Pietro, maestro.

Digitized by Google

Mokropolje - Scuola popolare.
(chiusa per mancanza di docente).
Očestovo con Padjene.
Scuola popolare.
Bogunović Miloš, maestro-suppl.
Promina (Oklaje). Scuola popolare.
Skarica Pietro, maestro provv.
Strmica - Scuola ausiliare.
Pupić Simeone, paroco greco-orientale, maestro.

VI. Distretto scolastico:
LESINA.

1. *Comune politico: Cittavecchia.*
Cittavecchia-Starigrad.
Scuola maschile.
Maroević Vincenzo, i. r. Ispett. scolast. distrett. di Cattaro, maestro-dirigente.
Selem Antonio, Membro dell'i. r. Consiglio scolast. distrett., maestro della scuola popol. masch. di Lesina, dirigente interinale.
Fabrio Giovanni, maestro.
Kovačić Andrea, maestro.
Plančić Giuseppe, sotto-maestro.
Scuola femminile.
Antunović Giuseppina, maestra-dirigente.
Fabiani Bona, sotto-maestra.

2. *Comune politico: Comisa.*
Comisa-Komiža.
Scuola maschile.
Kučić Girolamo, maestro-dirig.
Foretić Giacomo, maestro.
Kuljiš Andrea, sotto-maestro.
Scuola femminile.
Defranceschi Maria, maestra-dirigente provvisoria.
Galasso Elisabetta, maestra provv.

3. *Comune politico: Gelsa.*
Gelsa-Jelša.
Scuola maschile.
Mičin Simeone, maestro-dirig. prov.
Pavičić Giov., sotto-maestro suppl.
Scuola femminile.
Gutt Marianna, maestra.
Pitve - Scuola popolare.
Machiedo Lauro, maestro provv. (ora a Lesina).
Paulović Giorgio, maestro-sostit.
Vrisnik - Scuola popolare.
Rusević Nicolò, maestro provv.
Zastražišće - Scuola ausiliare.
Matković Gius., curato, maestro.

4. *Comune politico: Lesina.*
Brušije - Scuola popolare.
Meneghello Francesco, maestro.
Grabje - Scuola popolare.
Novak Matteo, maestro provv.
Lesina, Hvar, Far.
Scuola maschile.
Domančić Antonio, maestro-dirigente provvisorio.
Paulović Giovanni, vicario corale della Cattedrale, i. r. Ispettore scolastico distrettuale, catechista.
Selem Antonio, Membro dell'i. r. Consiglio scol. distrett., maestro,
(ora interinale maestro-dirigente della scuola popol. maschile di Cittavecchia).
Machiedo Girolamo, maestro-provv.
Machiedo Lauro, provv. maestro della scuola di Pitve, sotto-maestro interinale.
Scuola femminile privata.
(nel Convento delle R.R. M.M. Benedettine).
Obuglien M. R. M. Maria-Teresa, Superiora, direttrice.
Grimani Giuseppe, vicario corale della Cattedrale, catechista.

Digitized by Google

Košćina M. Maria-Scolastica, corista, maestra provv.
Caralipeo M. Maria-Giuseppina, corista, sotto-maestra.

5. *Comune politico: Lissa.*

Lissa-Vis.
Scuola maschile.

Marasović Florio, abate, decor. della Croce d'oro del merito c. cor., maestro-dirigente.
Družeić Antonio, maestro.
Fabrio Nicolò, maestro.
Galzigna Giovanni, sotto-maestro.

Scuola femminile.

Marinović Filomena, maestra-dir.
Zudenigo Luigia, sotto-maestra supplente.

6. *Comune politico: S. Giorgio.*

Bogomolje - Scuola ausiliare.

Matušić Giorgio, curato, maestro.

S. Giorgio-Sučurje.
Scuola popolare.

Gjustinianović Michele, maestro provv.

7. *Comune politico: Verbosca.*

Sfirce - Scuola popolare.

Zarić Antonio, maestro provv.

Verbagno-Vrbanj.
Scuola popolare.

Novak Giov. Batt., Socio onorario dell' Accademia scientif. umanit. *Giov. Pico* della Mirandola (Modena), Socio promot. della Scuola Dantesca Napolitana per l' istruz. ed educaz. popol., Socio fondat. del Circolo promotore Partenopeo *Giambattista Vico* scientif. letter. artist. in Napoli, maestro.

Verbosca-Vrboska.
Scuola popolare.

Machiedo Francesco, maestro-prov.

VII. Distretto scolastico:

MACARSCA.

1. *Comune politico: Drvenik.*

Brist - Scuola popolare.

Miošić Francesco, maestro provv.

Drvenik - Scuola popolare.

Taborić Giuseppe, maestro provv.

Gradac - Scuola popolare.

Andrijašević Pietro, maestro.

2. *Comune politico: Fort' Opus.*

Fort' Opus-Opuzen.
Scuola popolare.

Maračić Nicolò, maestro provv.

Komin - Scuola popolare.

Radojković Giorgio, curato, maestro supplente.

Plina - Scuola ausiliare.

Jurčević Giuseppe, amminist. paroch., maestro.

3. *Comune politico: Macarsca.*

Bast con Baškavoda e Brele.
Scuola popolare.

Kadčić-Tržić Antonio, maestro.

Igrane - Scuola popolare.

Diana Pietro, maestro.

Macarsca-Makarska.
Scuola maschile.

Stazić Stefano, Membro dell' i. r. Consiglio scolastico distrettuale, maestro-dirigente.
Rašica Simeone, maestro.
Alačević Nicolò, sotto-maestro.

Scuola femminile.

Puović Rosa, maestra dirigente.
Rocco Emilia, sotto-maestra.

Scuola privata femminile.

Majstrović Tommasina, maestra.

Podgora - Scuola popolare.

Mrkušić Paolo, maestro.

Digitized by Google

4. *Comune politico: Metković.*

Metković.

Scuola maschile.

Gabrič Giuseppe, abate, maestro-dirigente.

Gluščević Antonio, sotto-maestro provv.

Scuola femminile.

Perić Artemia, maestra provv.

Slivno - Scuola popolare.

Dragoni Stefano, maestro provv.

5. *Comune politico: Vrgorac.*

Dusina - Scuola ausiliare.

Luetić Giuseppe, paroco, maestro.

Vrgorac.

Scuola maschile.

Carpani Luigi, maestro provv.

Scuola femminile.

Gjurović Milica, maestra provv.

VIII. Distretto scolastico: RAGUSA.

1. *Comune politico: Giuppana-Šipan.*

Luka - Scuola popolare.

Kusić Luca, maestro-provv.

Pakljena - Scuola ausiliare.

Filipović Stefano, Canon. onor. della Cattedrale di Ragusa, paroco, maestro.

2. *Comune politico: Malfi.*

Cannosa-Trsteno.

Scuola popolare.

Paulović-Lučić Spiridione, maestro.

Malfi-Zaton. Scuola popolare.

Gozze Conte Melchiore, maestro provvisorio.

Valdinoce-Orašac. Scuola popolare.

Lujak Vincenzo, maestro.

3. *Comune politico: Meleda-Mljet.*

Babinopolje - Scuola popolare.

Paljetak Antonio, maestro.

Maranovići - Scuola ausiliare.

Gavranić Marino, curato, maestro.

4. *Comune politico: Mezzo.*

Calamotta-Koločep (Donje Čelo). Scuola popolare.

Domaćin Giovanni, maestro.

Mezzo-Lopud. Scuola popolare.

Kovačević Antonio, paroco, maestro provvisorio.

5. *Comune politico: Ombla-Rieka.*

Mohošica - Scuola popolare.

Špiletak Antonio, maestro.

Osojnik - Scuola ausiliare.

Goraviza Nicolò, paroco, maestro.

6. *Comune politico: Ragusa.*

Breno inferiore-Župa dolnja. (Molini-Mlini). Scuola popolare.

Zufić Andrea, maestro.

Breno superiore-Župa gornja. (Postranje). Scuola popolare.

Kuraica Cristoforo, maestro.

S. Maria Madd. - Sv. Mandalina. Scuola popolare.

Marinović Marco, maestro.

Gravosa-Gruž. Scuola maschile.

Obuglien Pietro, maestro.

Scuola femminile.

(vacante) maestra.

Digitized by Google

Ragusa-Dubrovnik.

Scuola civica e riunitavi scuola popolare maschile.

Adamović Vincenzo, decor. della Croce d'oro del merito, i. r. Ispettore scolast. distrett. Membro effett. dell'i. r. Società zoolog. botan. di Vienna e della Società agraria istriana, Membro dell'Accad. scientifico-umanitaria di *Giov. Pico* della Mirandola (Modena), Direttore effett.

Maestri della Scuola civica.

Dević Giorgio, Membro effett. della Società pedagogico-letteraria di Zagabria.
Kosić Baldassare, Membro dell'i. r. Consiglio scolast. distrett.
Pierotić Luigi.
Fizović Pietro, abate, catechista.

Maestri della Scuola popolare.

Suhor Giovanni.
Vojnović Florio Antonio, Membro della Società zoofila di Trieste.
Castrapelli Giovanni.
Vuletić Vito, sotto-maestro.

Scuola popolare femminile.

Tiraboschi Maddal., maestra-dirig.
Martinović Elisabetta, sotto-maest.
Pavičić Anna, „

Scuola maschile fondazionale

(di rito greco-orientale.)

a. *Comitato scolastico.*

Novaković Giov., paroco, Preside.
Marić Pietro, Vice-Preside.
Babić Stefano, Membro.
Marić Miloš, Cassiere.

b. *Personale insegnante.*

Novaković Giovanni, (v. s.) dirigente.
Mrdjen Stefano, sac., maestro.

Scuola popolare privata maschile.

Broilli Bartolom., ex-curato, Socio fondatore benemerito del Circolo promotore Partenopeo *Giambattista Vico* scientif. letter. artist. in Napoli e Membro della Società letter. di S. Girolamo di Zagabria, maestro e proprietario della scuola.

Scuola serale privata della Società operaja ragusea.

Pierotić Luigi, maestro.

Scuola serale privata della Società operaja del „Progresso".

Brognara Vincenzo, maestro.

7. *Comune politico: Ragusavecchia.*

Cilippi-Donjagora.
Scuola popolare.

Kukuljica Paolo, maestro-provv.

Pridvorje - Scuola ausiliare.

Violoni P. Silv., Guardiano del Con. dei F.F. M.M. O.O., maestro.

Ragusavecchia-Captat.
Scuola popolare.

Marković Matteo, maestro-dirig.
(vacante) maestro.

Vitaljina - Scuola ausiliare.

Čeligoi Silvano, curato, maestro.

8. *Comune politico: Slano.*

Slano - Scuola popolare.

Car Francesco, maestro.

9. *Comune politico: Stagno.*

Ošlje - Scuola ausiliare.

Liepopilli Antonio, amministratore parochiale, maestro.

Ponikve - Scuola ausiliare.

Kralj Paolo, paroco, maestro.

Smokovljani - Scuola ausiliare.

Milas Cristoforo, curato, maestro.

Digitized by Google

Stagno (grande) - Ston (veliki).
Scuola popolare.
Hardallo Nicolò, maestro-dirig.
(vacante) sotto-maestro.

IX. Distretto scolastico:
SEBENICO.

1. *Comune politico: Scardona.*

Bratiškovci - Scuola popolare.
(era chiusa per mancanza di maestro).
Djevrske - Scuola popolare.
(era chiusa per mancanza di maestro).
Scardona-Skradin.
Scuola maschile.
Čipčić-Bragadin Giovanni, maestro.
Scuola femminile.
Matulić Antonia, maestra provv.

2. *Comune politico: Sebenico.*

Capocesto-Primošćen.
Scuola popolare.
Franić Marco, maestro provv.
Crappano-Krapan.
Scuola ausiliare.
Dvorničić P. Quirino, par., maestro.
Rogožnica - Scuola popolare.
Pendelj Pietro, maestro provv.
Sebenico-Šibenik.
Scuola civica.
Topić Marco, abate, Membro dell' i. r. Consiglio scolast. distrett., Direttore provv.
Franić Giovanni, vicario corale e cooperat. paroch. della Cattedrale, catechista cattolico.
Šušić Giovanni, protopresb., paroco, catechista greco-orient.
Rossini Ulderico, maestro.
Machiedo Pietro, „ provv.
(vacante) „
Scuola popolare maschile.
Granić Giacomo, provv. i. r. Ispettore scolast. distrett., Socio promotore della Scuola Dantesca Napolitana per l' istruz. e l' educaz. popol., maestro-dirig.
Ljubić Domenico, Socio promot. della Scuola Dantesca Napolitana per l' istruz. e l' educaz. popol., maestro.
Rajević Melchiore, maestro provv.
Čipin Giuseppe, maestro supplente.
Bartulića Giovanni, „ „
Scuola popolare femminile.
Pavličević in Granić Maddalena, maestra-dirigente.
Franić Giovanni (v. s.) catechista.
Tvrtko Maria, maestra.
Kovačević Maddalena, maestra provvisoria.
Stipičević Giovanna, sotto-maestra provvisoria.
Scuola maschile della fondazione Bovan
(di rito greco-orientale).
Šušić Giovanni, protopresbitero, paroco, Membro dell' i. r. Consiglio scolast. distrett., dirigente.
Paklar Teodoro, maestro provv.
Subota P. Vittorio, maestro provv.
Scuola femminile della fondazione Kovačević
(di rito greco-orientale).
Popović Milica, maestra provv.
Scuola privata maschile.
Rajević Rocco, maestro.
Scuola privata femminile
(con diritto di pubblicità, nel Convento di S. Lucia delle R.R M.M. Benedettine).
Zampieri R. M. Benedetta, Abbadessa, maestra e direttrice.
Franić Giovanni (v. s.), catech.
Brazzetti M. Angela, Decana, maestra.
Ljubić M. Rosa, Vicaria, maestra.
Gojanović M. Luigia, „
Čaće M. Pietrina, „

Digitized by Google

3. *Comune politico: Stretto.*

Betina - Scuola popolare.

Lukačević Michele, maestro.

Morter-Murter. Scuola popolare.

(vacante) maestro.

Stretto-Tiesno. Scuola popolare.

Duišin Antonio, maestro.

Vodice - Scuola popolare.

Vučenović Paolo, maestro-dirig.

Maretić Michele, sotto-maestro.

4. *Comune politico: Zlarin.*

Provicchio Sepurine

Prvić Šipurina.

Scuola ausiliare.

Stermić Francesco, curato, maest.

Zlarin-Zlarina. Scuola popolare.

Rakamarić Giuseppe, maestro.

X. Distretto scolastico:

SINJ.

1. *Comune politico: Sinj.*

Bisko - Scuola ausiliare.

Simunić Simeone, amminist. parochiale, maestro.

Dolac dolnji - Scuola popolare.

Žanko Stefano, maestro provv.

Košute - Scuola ausiliare.

Banić Giovanni, paroco di Trilj, maestro.

Sinj.

Scuola maschile.

Vuletić Pietro, Membro dell'i. r. Consiglio scolastico distrettuale, maestro-dirigente.

Vrdoljak Giuseppe, maestro provv.

Biliško Eugenio, sotto-maestro pr.

Scuola femminile.

Perković Maria, maestra-dirigente.

Mazzocco Elena, maestra provv.

Sriane (Srijane) - Scuola ausiliare.

Matijača Antonio, paroco, maestro.

Ugljane - Scuola popolare.

Dolić Doimo, maestro provv.

Vojnić - Scuola ausiliare.

Tomić Agostino, curato, maestro.

Zelovo - Scuola ausiliare.

Vulić Marco, cooperatore paroch. di Potravlje, maestro.

2. *Comune politico: Vrlika.*

Kijevo - Scuola popolare.

(vacante) maestro.

Koljane - Scuola popolare.

Simunović Stefano, maestro.

Vrlika - Scuola popolare.

Allegretti Nicolò, maestro.

XI. Distretto scolastico:

SPALATO.

1. *Comune politico: Almissa.*

Almissa-Omiš.

Scuola maschile.

Ljubić Domenico, Socio promot. della Scuola Dantesca Napolitana per l'istruz. ed educaz. popolare, maestro.

Scuola femminile.

Puović Anna, maestra provv.

Blato - Scuola ausiliare.

Perišić Girolamo, paroco, maestro.

Gata - Scuola ausiliare.

Pivčević Tommaso, paroco, maestro.

Katuni - Scuola popolare.

Mlinar Nicolò, maestro provv.

Kostanje - Scuola ausiliare.

Skarica Pietro, paroco, maestro.

Novasela - Scuola ausiliare.

Nikolić Francesco, curato, maestro.

Digitized by Google

Orje - Scuola ausiliare.

Aljinović Luca, cooperatore parochiale di Žeževića, maestro.

Podgradje - Scuola ausiliare.

Marušić Giorgio, curato, maestro.

Priko - Scuola privata maschile.

Matešan Andrea, Canonico onor. della Concattedrale di Macarsca, Direttore.

Benković Matteo, sac., catechista, vice-Direttore.

Jelić Girolamo, curato di Duće, maestro.

Paulinović Michele Girolamo, cooper. paroch. di Almissa, maestro.

Rogožnica - Scuola ausiliare.

Skarica Giuseppe, paroco, maestro.

Svinišće - Scuola ausiliare.

Borić Giovanni, curato, maestro.

Tugari - Scuola popolare.

Paravia Matteo, maestro provv.

Zvečanje - Scuola ausiliare.

Kružičević Antonio, curato, maest.

2. *Comune politico: Bol.*

Bol.

Scuola maschile.

Petravić Nicolò, abate, maestro-dirigente.

Vusio Girolamo, maestro.

Scuola femminile.

Kovačić Elisa, maestra.

3. *Comune politico: Castelnuovo.*

Castelnuovo-Novi.

Scuola maschile.

Čipin Antonio, Membro dell' i. r. Consiglio scol. dist., maestro-dir.

Koludrović Antonio, maestro.

(vacante) sotto-maestro.

Scuola femminile.

Zaneta-Paravia Anna, maestra-dirigente provvisoria.

Vuletin Eugenia, sotto-maestra provvisoria.

4. *Comune politico: Castel Sučurac.*

Castel Abbadessa-Gomilica.

Scuola popolare.

Budišin Antonio, maestro provv.

Castel Sučurac - Scuola popolare.

Lucatello Felice, maestro.

5. *Comune politico: Castel Vitturi.*

Castel Cambio-Kambelovac.

Scuola popolare.

Britvić Luigi, maestro.

Castel Vitturi-Lukšić.

Scuola popolare.

Čipin Francesco, maestro provv.

6. *Comune politico: Clissa.*

Clissa-Klis - Scuola popolare.

Sinčić Vittorio, maestro provv.

7. *Comune politico: Lečevica.*

(Non havvi scuola popolare, per cui 735 fanciulli (374 m. 361 f.) sono privi dell' istruzione).

8. *Comune politico: Milnà.*

Bobovišće - Scuola popolare.

Domančić Vincenzo, maestro provv.

Ložišće - Scuola popolare.

Nazor Luigi, maestro.

Milnà.

Scuola maschile.

Mirković de, Natale, maestro-dir.

Buzolić Matteo, sotto-maestro.

Scuola femminile.

Franceschi Maria, maestra provv.

Digitized by Google

9. *Comune politico: Muć.*

Muč dolnji - Scuola popolare.

Jurić Giuseppe, maestro provv.

Muč gornji - Scuola ausiliare.

Granić Michele Girol., amminist. parochiale, maestro.

10. *Comune politico: Neresi.*

Dračevica - Scuola ausiliare.

Lebedina Antonio, curato, maestro.

Neresi-Nereżišće.

Scuola maschile.

Ljubić Gaetano, maestro-dirigente.

Ivulić Antonio, sotto-maestro.

Scuola femminile.

Zanata Anna, maestra provv.

11. *Comune politico: Postire.*

Dol - Scuola popolare.

Jelić Giorgio, maestro provv.

Postire-Postirâ. Scuola popolare.

Travirka Giuseppe, Socio promot. della Scuola Dantesca Napolitana per l'istruz. e l'educaz. popol., Socio fondat. del Circolo promotore Partenopeo *Giambatt. Vico* scientif. letter. artistico di Napoli, maestro.

12. *Comune politico: Pučišće.*

Humazzo superiore-Humac gornji.

Scuola ausiliare.

Vičić Rainerio, curato, maestro.

Povje - Scuola popolare.

Hranuelli Franc., maestro provv.

Pražnice - Scuola popolare.

Lukinović Spirid., maestro provv.

Pučišće - Scuola popolare.

Točigl Giovanni, maestro-dirig.

Maroević Francesco, maestro.

S. Martino-Sumartin.

Scuola popolare.

Točigl Francesco, maestro.

Selca - Scuola popolare.

Marinković-Turchetto Domenico, maestro.

13. *Comune politico: S. Giovanni.*

S. Giovanni-Stivanj.

Scuola popolare.

Vidović Giov. Paolo, maestro-dir.

Wiederkehr Barone Giuseppe, sotto-maestro.

14. *Comune politico: S. Pietro.*

Mirce - Scuola ausiliare.

Kargotić Francesco, par., maestro.

S. Pietro-Supetar.

Scuola maschile.

Chirighin Ferdinando, Socio prom. della Scuola Dantesca Napolitana per l'istruz. e l'educazione popol., Socio fondat. del Circolo promotore Partenopeo *Giambatt. Vico* scientif. letter. artistico di Napoli, maestro-dirigente.

Dragičević Achille, maestro.

Scuola femminile.

Gazzari Metilde, maestra.

Škrip - Scuola ausiliare.

Vitaić Antonio, amminist. parochiale, maestro.

15. *Comune politico: Solta-Sulet.*

Grohote - Scuola popolare.

Mladinov Antonio, maestro provv.

Port' Oliveto-Maslinica.

Scuola popolare.

Radman Felice, maestro provv.

Villa inferiore - Donje Selo.

Scuola ausiliare.

Vusio Eugenio Maria, curato, maestro.

Digitized by Google

16. *Comune politico: Spalato.*

Jesenice - Scuola popolare.

Mrčep Marco, maestro provv.

Kučine - Scuola popolare.

Cippico Nicolò, maestro provv.

Mravince - Scuola popolare.

(Il maestro istruisce mezza giornata a Kučine, l' altra mezza giornata a Mravince).

Cippico Nicolò, maestro provv. (v. s.)

Salona-Solin. Scuola popolare.

Budrović Antonio, maestro provv.

Slatine - Scuola ausiliare.

Dvornik Girolamo, curato, maest.

Spalato-Spljet, Split città.

Scuola maschile.

(nel Convento dei PP. Domenicani).

Petrović Giovanni, direttore.
Casotti Agostino, abate, decano paroch., Membro dell' i. r. Consiglio scolast. distr., catechista.
Wolyanszky de, Antonio, maestro.
Maroli Pietro, maestro.
Bozzotti Agostino, sotto-maestro.

Scuola femminile.

Bellotti Teresa, maestra-dirigente.
Casotti Agostino (v. s.) catechista.
Surić Elena, maestra.
Duplančić Antonia, maestra provv.
Stefani Natalina, sotto - maestra provvisoria.

Scuola privata maschile.

Degrandi Pietro, maestro.

Borgo grande - Veliki Varoš.

Scuola popolare.

Valle Agostino, maestro-dirigente.
Albanesi Mariano, maestro provv.

Borgo Lučac - Scuola popolare.

Curir Vincenzo, maestro-dirigente.
(vacante) maestro.

Borgo Pozzobon-Dobri.

Scuola privata femminile.

(L' insegnamento viene impartito dalle Ancelle di Carità).

Affini S. Salesia, Vicaria, direttrice.
Naccari S. Dionigia, maestra.
Morelli S. Vittoria, „
Morelli S. Angela, „

Srinjine - Scuola popolare.

Ivanac Vittorio, maestro provv.

Stobreć - Scuola ausiliare.

Karaman Matteo, curato, maestro.

Vranjica - Scuola popolare.

Zaneta Francesco, maestro.

17. *Comune politico: Traù.*

Traù-Trogir.

Scuola maschile con unitavi Sezione tecnico-agraria.

Fabrio Nicolò, maest.-dirig. provv.
Simičić Giuseppe, maestro.
Burmaz Lorenzo, „
Piperata Leopoldo, „ provv.
Mazzocco Giuseppe „ „
Righi Antonio, sotto-maestro.
(vacante) ortolano.

Scuola privata femminile

(con diritto di pubblicità, nel Convento delle RR. MM. Benedettine).

Croato M. R. M. Maria Scolastica. Abbadessa, maestra-direttrice.
Čipčić M. Maria Crocifissa, maest.
Goić M. Maria Placida, sotto-maest.
Katalinić M. Maria Geltrude, *idem.*

XII. Distretto scolastico: ZARA.

1. *Comune politico: Arbe.*

Arbe-Rab.

Scuola maschile.

Pesel Matteo, mastro-dirigente.
Galzigna Giovanni, maestro.

Digitized by Google

Scuola femminile.

Tudorin Petronilla, maestra.

Barbato-Barbat. Scuola ausiliare.

Tomašović Felice, curato, maest.

Loparo-Lopar. Scuola popolare.

Matanić Antonio, paroco, maestro supplente.

2. *Comune politico: Nona.*

Brevilacqua-Privlaka. Scuola popolare.

Zanchi Paolo, paroco, maestro supplente.

Nona-Nin. Scuola popolare.

Vigato Giacomo, maestro provv.

Zaton - Scuola ausiliare.

Bujas Luigi, cooperat. paroch. di Nona, maestro.

3. *Comune politico: Novegradi.*

Islam greco-Islam grčki. Scuola popolare.

Lukavac Spiridione, maest. provv.

Novegradi-Novigrad. Scuola popolare.

Bulić Pietro, maestro provv.

4. *Comune politico: Pago.*

Novaglia-Nevalja. Scuola popolare.

Zic Giovanni, cooperat. paroch., maestro supplente.

Pago-Pag. Scuola maschile.

Vranjizan Franc. Giordano, abate, maestro-dirigente.

Rakamarić Francesco, maestro.

Nani Lucano, maestro.

(vacante) sotto-maestro.

Scuola privata femminile

(con diritto di pubblicità, nel Convento delle RR. MM. Benedettine).

Fabrović M. Teresa, maestra-dirig.

Brkan Lucia, maestra provv.

Buksa M. Metilde, sotto-maestra.

Punta Loni-Lun. Scuola ausiliare.

Frančetić Matteo, paroco, maestro.

5. *Comune politico: Sale.*

Božava - Scuola ausiliare.

Božajić Marco, amminist. paroch., maestro.

Eso ponentale (grande) - Iž veliki. Scuola popolare.

Markić Pietro, maestro-provv.

Puntebianche-Veli Rât, Otok. Scuola ausiliare.

Mirković Marco, cooperat. paroch. di Božava, maestro.

Sale-Sali. Scuola popolare.

Basioli-Lorini Pietro, Socio promot. e corrispond. della Scuola Dantesca Napolitana per l'istruz. e l'educaz. popol., Socio fondat. benemerito del Circolo promotore Partenopeo *Giambattista Vico* scientif., letter., artist. in Napoli, Vice-Presidente onorario del Circolo promot. della popol. educaz. in Vairano-Patenora, maestro.

6. *Comune politico: Selve.*

Premuda - Scuola ausiliare.

Jadrošić Domenico, par., maestro.

Selve-Silba. Scuola maschile.

Nakić Antonio, maestro-dirigente.

Lovrović Zaccaria, sotto-maestro.

Scuola femminile.

Rizzolati Giulia, maestra provv.

Ulbo-Olib. Scuola popolare.

Scalco Simeone, maestro.

7. *Comune politico: Zara.*

Bibinje - Scuola ausiliare.

Levačić Michele, curato, maestro.

Digitized by Google

Kale, Kali. Scuola ausiliare.

Selem Vincenzo, paroco, maestro.

Kukljica - Scuola popolare.

Peričić Andrea, maestro provv.

Oltre-Preko. Scuola popolare.

Rubčić Giuseppe, maestro.

S. Cassiano-Sukošan. Scuola popolare.

Skandalj Luigi, maestro provv.

S. Eufemia-Sutomišćica. Scuola popolare.

Sforzina Simeone, maestro.

Smoković - Scuola popolare.

Mandić Luca, maestro provv.

Škabrnje - Scuola ausiliare.

Zvitanović Biagio, curato, maestro.

Ugljan - Scuola popolare.

Sokolić P. Bonaventura, Guardiano, maestro.

Zara-Zadar città.

I. R. Scuola di pratica
(con lingua italiana).

Buzolić Stef., (v. s.), Direttore.

Stauber de, Cav. Giuseppe, Memb. dell'i. r. Commiss. esaminat. dei maestri per le scuole popol. e civiche, Membro della Società zoofila di Trieste, maestro-dirigente.

Ragazzini Enrico, Attuario arcivescov., catechista cattolico provv.

Berčić Giovanni (v, s.), catechista greco-orientale.

Scarpa Giuseppe, Membro dell'i. r. Commiss. esaminat. dei maestri per le scuole popol. e civiche, Membro della Società zoofila di Trieste, maestro.

Mondini Domenico, maestro.

Bilagher Gaetano, Membro della Società zoofila di Trieste, sotto-maestro.

Scuola popolare maschile.

Nani Agostino, maestro-dirigente.

Turbarina Giuseppe, maestro.

Scuola popolare privata serale per gli apprendisti.

(Istruiscono tutti i docenti della Scuola di pratica e della Scuola popolare verso rimunerazioni assunte nel 1874 dall'Amministrazione comunale. I benemeriti ispettori industriali, aventi proprio statuto, coadjuvano questa utile istituzione).

Scuola privata femminile
(con diritto di pubblicità, nel Convento delle R.R. M.M. Benedettine).

Zerboni M. Cunegonda, maestra-dirigente.

Borzatti de Löwenstern Giovanni, vicario corale e cooperat. paroch. della Metropolitana, catechista.

Urschitz M. Metilde, maestra.

Mestrović M. Edvige, „

Dvornik M. Agnese, „

Franić M. Beatrice, „

Dorbić M. Giuliana, sotto-maestra.

Scuola popolare militare tedesca maschile
(con diritto di pubblicità).

Pešić de Košnadol Massimiliano, i. r. Tenente-Maresciallo, Direttore superiore.

Lieber Giuseppe, sergente, maestro-dirigente.

Schimo Nicolò, curato milit., catechista.

Zigroser Carlo, sergente, maestro.

Nedomansky Ignaz. „ „

Scuola privata maschile.

Dunatov Matteo, maestro.

Scuola privata femminile.

Arici Giuseppina, maestra.

Scuola privata femminile.

Vučetić Rosa, maestra.

Scuola privata femminile.

Simetta Filomena, maestra.

Digitized by Google

Scuola privata femminile.

Silvestrić Caterina, maestra.

Borgo-Erizzo-Arbanasi.

I. R. Scuola di pratica
(con lingua slava).

Buzolić Stef. (v. s.), Direttore.
Nakić Filippo (v. s.), catechista.
Vujašković Giov. Batt., maestro.
Stipančić Nicolò, maestro.
Cabrić Giovanni, Membro dell'i. r. Commiss. esaminat. dei maestri per le scuole popolari e civiche, Membro della Società zoofila di Trieste, maestro.
Tesolato Spiridione, economo del convitto dell'i. r. Preparandio pedag., sotto-maestro.

Scuola popolare femminile.

Turnschek Giuseppina, maestra provvisoria.

Zemonico-Zemunik.
Scuola popolare.

Sarić Pietro, maestro provvisorio.

8. *Comune politico:*
Zaravecchia.

Dobropoljana con Nevidjane.
Scuola ausiliare.

Lovrović Simeone, paroco di *Nevidjane,* maestro.

Pakošćane - Scuola popolare.

Pavličević Antonio, maestro.

Pašman - Scuola popolare.

Karković Francesca, maestra.

S.S. Filippo e Giacomo - Pilip i Jakov - Scuola popolare.
(ora chiusa per mancanza di docente).

Tkon, Tkun - Scuola ausiliare.

Banov Stefano, paroco, maestro.

Vrgada - Scuola ausiliare.

Torić Simeone, curato, maestro.

Zaravecchia-Biograd.
Scuola popolare.

Batinica Giovanni, maestro provv.

I. R. Museo d'antichità

in Spalato:

(v. „Manuale" 1873 p. 298 e 1874 p. 263).

Glavinić Michele, decor. della Croce d'oro del merito c. corona, Professore ginnasiale, (v. s.), Direttore del Museo d'antichità e Conservatore dei monumenti d'arte e storici in Dalmazia.

Digitized by Google

I.I. R.R. Autorità Militari.

I. R. Comando Militare e della XVIII. Divisione delle Truppe

in Zara.

Sua Eccellenza *Gabriele Barone de Rodić*, Gran-Croce dell' imp. Ordine di Leopoldo, Cavaliere di I. cl. dell' imp. Ordine della Corona di ferro (entrambi colla decoraz. di guerra), Cavaliere dell' imp. Ordine militare di Maria Teresa, insignito della Croce del merito milit. (c. decoraz. di guerra), Consigliere intimo attuale di S. M. I. e R. A., Generale d' Artiglieria, Propriet. del Regg. d' Infanteria N. 68, Comandante Militare e della XVIII. Divisione delle Truppe, Luogotenente di S. M. I. e R. A. nel Regno di Dalmazia ecc. ecc. (p. 16).

Ufficiale d' ordinanza del Comandante Militare.

Maletić Lodovico, Primotenente del Regg. d' Infant. N. 69.

Addetto.

Pešić de Košnadol Massimiliano, Tenente-Maresciallo.

Capo dello Stato Maggiore Generale.

Blažeković de, Carlo, insign. della Croce del merito militare (c. decoraz. di guerra), Tenente-Colonnello nel Corpo dello Stato maggiore generale.

Sezione Militare.

Blažeković de, Carlo, (v. s.), *Capo.*
Domainsky Carlo, Capit. di I. cl. dello Stato dell' Armata.
Salamon Giuseppe, *idem.*
Varešanin Mariano, Capit. di I. cl. dello Stato magg. gener.
Gandernak Giuseppe, *idem.*
Kremer Emilio Giovanni, Primotenente del IX. Batt. dell' Artiglieria di fortezza, addetto allo Stato magg. gener.
Zoufaly Giuseppe, Ufficiale di Registratura di II. cl.

Organi ausiliarî.

Lenk Cav. de Wolfsberg Rodolfo, insign. della Croce del merito milit. (c. decoraz. di guerra), Colonnello dello Stato magg. d'Artiglieria, *Capo d'Artiglieria.*
Dierkes de, Cav. Gustavo, Colonnello dello Stato magg. del Genio, *Capo del Genio.*
Golling Carlo, Tenente-Colonnello, Auditore, *Consigliere sussid. di Giustizia.*
Haberditz Giuseppe, Cav. d. imp. Ord. di Franc. Gius., Dr. in Med., Medico super. stabale di I. classe, *Capo sanitario.*
Zarĕba de, Alessandro, Capit. di I. cl. dello Stato magg. del Genio, *addetto al Capo del Genio.*
Stejskal Venceslao, Dr. in Med., Medico di Regg. di II. cl., *addetto al Capo sanitario.*
Kouff Ernesto, Chirurgo super., *addetto al Capo sanitario.*
Swietelsky Ferdinando, Primotenente, *Ajutante del Capo d' Artiglieria.*

Intendenza Militare.

Brojatsch Carlo, Cav. imp. Ord.

Digitized by Google

di Franc. Gius., Intendente sup. milit., *Capo.*
Fustinioni de, Ferdinando, Intendente milit.
Rolletschek Emanuele, Sottintendente militare di I. cl.
Cvitković Giorgio, Cav. imp. Ord. di Franc. Gius., decor. della medaglia d' arg. del valore milit. (di I. cl.), Sottintendente milit. di I. cl.
Menschik Luigi, Sottintendente milit. di II. cl.
Breyer Camillo, Primotenente del Regg. d' Infant. N. 64, *addetto.*
Erbes Carlo, Ufficiale di Registratura di II. cl.

Impiegati contabili e di controllo.

Holy Venceslao, Consigliere dei conti, *Capo.*

Ufficiali contabili.

Lanna Antonio	di	I.	classe
Lukas Alberto	„	I.	„
Hönl Giuseppe	„	II.	„
Belobrk Nicolò	„	II.	„
Kunz Giuseppe	„	III.	„
Zuber Giuseppe	„	III.	„
Scheierling Tommaso	„	III.	„
Hasch Francesco	„	III.	„

Accessisti contabili.

Luttenfeldner Giacomo.
Kukuli Simone.
Jakob Francesco.
Czermak Gustavo.

Brigada delle Truppe
in Zara.

Schluderer Nobile de Trauenbruck Corrado, Cav. III. cl. dell' imp. Ord. della Corona di ferro, ingnito della Croce del merito milit. (entrambi c. decoraz. di guerra), Colonnello del Regg. d' Inf. N. 72, *Brigadiere delle Truppe.*
Schrinner Gustavo, Primotenente del Regg. d' Inf. N. 65, addetto allo Stato magg. gener.

Brigada delle Truppe
in Ragusa.

Popp Nobile de Poppenheim Guglielmo, Cav. III. cl. dell' imp. Ord. della Corona di ferro, (c. decoraz. di guerra), Generale-Magg., *Brigadiere delle Truppe.*
Milinković Teodoro, Capitano di I. cl. dello Stato magg. gener.
Ullmann Giuseppe, *idem.*

Comando di riserva del Reggimento d' Infanteria N. 22
in Spalato.

Babich Giorgio, insign. della Croce del merito milit. (c. decoraz. di guerra), Tenente-Colonnello, *Comandante.*
Sklebar Biagio, Primotenente, *Ajutante.*

Artiglieria di Fortezza.

Schumbera Francesco, Maggiore, Direttore in Cattaro.
Hofer Lodovico, Maggiore, Direttore in Ragusa.

Batterie da montagna.

Batteria N. 1. del XI. Battaglione dell' Artiglieria di Fortezza
in Ragusa.

Mayer Giovanni, Capitano di II. cl.
Pap de, Alessandro, Primotenente.
Sobotka Stefano, Tenente.
Sekulić Giovanni, „

Batteria N. 1 del XII. Battaglione dell' Artiglieria di Fortezza
in Zara.

Rödl Edoardo, Capitano di II. cl.
Künstler Luigi, Primotenente.

Digitized by Google

Formanek Venceslao, Tenente.
Petrović Giovanni, „

Depositi del Materiale d'Artiglieria.

Zara.

Tuschar Luca, Capitano di I. cl. *Comandante.*
Rauer Giovanni, Primotenente.
Pohl Giovanni, „

Ragusa.

Murschenhofer Giuseppe, Capitano di I. cl., *Comandante.*
Pomeisel Giuseppe, Capit. di II. cl.
Reissel Giuseppe, Tenente.

Cattaro.

Girkovsky Francesco, Capitano di II. cl., *Comandante.*
Wetešnik Giuseppe, Capit. di II. cl.
Güntner Giovanni, Primotenente.
Konhäuser Lorenzo, Tenente.
Pokorny Ottomaro, „

Comandi di Fortezza e di Piazza.

Budua.

Hälbig Giuseppe (della Marina di guerra), Primotenente di Piazza.

Castelnuovo.

De la Renotiere Cav. de, Francesco, insign. della Croce del merito militare (colla decoraz. di guerra), Tenente-Colonnello (della Marina di guerra), Comandante di Piazza.
Peinović Giorgio, Tenente di Piazza.

Cattaro.

Luschinsky Rodolfo, Tenente-Colonnello, Comandante di Fortezza.
Heppner Giulio, Capitano di Piazza di II. classe.
Moritz Giuseppe, Primotenente di Piazza.

Knin.

Kornitz Alessandro, Capitano di I. cl., Comandante di Fortezza.

Ragusa.

Tasch Nobile de, Carlo, Colonnello, Comandante di Fortezza.
Maricki Nobile de Sremoslav Giorgio, Colonnello, Comandante di Piazza.
(vacante) Capitano di Piazza.
Gablenz Giuseppe, Primotenente di Piazza.

Sebenico.

Gwinner Ernesto (della Marina di guerra), Capitano di Piazza di II. classe.

Spalato.

Rochel Ugo, Capitano di II. cl., Comandante di Piazza.
Juch Francesco (della Marina di guerra), Primotenente di Piazza.

Zara.

Scholze Erminio, insig. della Croce del merito milit. (colla decoraz. di guerra), Tenente-Colonnello Comandante di Piazza.
Bäumel Lodovico, (della Marina di guerra), Capitano di Piazza di I. classe.
Neuböck Giovanni, Primotenente di Piazza.

Direzioni del Genio Militare.

Cattaro.

Knoll Giulio, Maggiore dello Stato magg. del Genio, *Direttore.*

Addetti.

Riedl Ignazio, Capitano di I. cl. dello Stato magg. del Genio.
Kropsch Albino, *idem.*
Gaal de, Augusto, Primotenente del II. Reggimento del Genio.
Guzek Leone, Primotenente del I. Reggimento del Genio.
Gregić Giuseppe, Ufficiale edile di I. classe.

Digitized by Google

Walach Giuseppe, Ufficiale edile di I. classe.
Geržabek Antonio, Ufficiale edile di II. classe.
Dostal Giovanni, Accessista edile.

Ragusa.

Killiches Vittore, Maggiore dello Stato maggiore del Genio, *Direttore.*

Addetti.

Keczer de Lipocz Michele, Primotenente del II. Regg. del Genio.
Pidol Barone de Quintenbach Francesco, Primotenente del II. Reggimento del Genio.
Bohus Francesco, Ufficiale edile di I. classe.
Ostoić Vincenzo, Ufficiale edile di II. classe.
Haslinger Ferdinando, Uffic. edile di II. classe.

Direzione edile militare

in Zara.

Henike Adolfo, Cav. III. cl. imp. Ord. della Corona di ferro, Maggiore del Corpo degli Ufficiali dell'amm. milit. edile, *Direttore.*

Addetti.

Petrides Giuseppe, Ufficiale edile di I cl.
Grančić Francesco, Ufficiale edile di III. cl.
Bartsch Federico, Accessista edile.

Medici in Capo di Guarnigione.

Podroužek Antonio, Dr. in Med., Medico stabale (*Zara*).
Sieber Giuseppe, Cav. imp. Ord. di Franc. Gius., Dr. in Med., Medico stabale (*Ragusa*).

Comando distrettuale di completamento della Marina

in Zara.

Schreiber Carlo, Tenente-Colonnello (della Marina di guerra), *Comandante.*
Knapp Giuseppe, Primotenente della Marina di guerra, *addetto.*

Comando distrettuale di completamento del Reggim. d'Infant. N. 22

in Spalato.

Babich Giorgio, insign. della Croce del merito milit. (c. decoraz. di guerra), Tenente-Colonnello, *Comandante.*
Klein Carlo, Primotenente del Regg. d'Infant. N. 22, Ufficiale del distretto di completamento.

Giudizî Militari.

Giudizio di Guarnigione

in Zara.

Bruckmüller Lodovico, Cav. imp. Ord. di Franc. Gius., Maggiore-Auditore.

Giudizio di Brigada N. 50

in Zara.

Anders Antonio, Capitano-Auditore di I. classe.

Giudizio di Brigada N. 51

in Ragusa.

Martellini Giovanni, Capitano-Auditore di I. cl.
Uhl Edoardo, Primotenente-Aud.

Clero Militare.

Zitz Nicolò, Cav. imp. Ord. di Franc. Gius., decor. della Croce d'oro del merito ecclesiastico, paroco in *Zara.*
Schimo Nicolò, curato di I. classe in *Zara.*
Berschnik Francesco, curato di II. cl. in *Ragusa.*
Wittendorfer Antonio, curato di II. cl. in *Cattaro.*

Digitized by Google

Proviande Militari.

Magazzini principali.

Zara.

Weiss Ermanno, Amministratore, *Capo.*
Triller Giorgio, Ufficiale di I. cl. *Controllore.*
Weil Enrico, Ufficiale di II. cl.
Matzner Carlo, „ „
Khön Giuseppe, Accessista.

Cattaro.

Gindl Giuseppe, Amminist., *Capo.*
Reibenschuh Giovanni, Ufficiale di II. classe, *Controllore.*
Wodička Francesco, Uff. di III. cl.
Dostal Pietro, „ „
Schäffer Alfredo, Accessista.

Espositura indipendente

in Ragusa.

Martinides Gust., Uff. di I. cl., *Capo.*
Schönitzer Ferdinando, Ufficiale di III. classe, *Controllore.*
Fels Ignazio, Uffic. di III. cl.

Magazzini filiali.

Budua.

Mildner Ernesto, Accessista.

Castelnuovo.

Swoboda Ottomaro, Uff. di III. cl.
Brabetz Adolfo, Accessista.

Knin.

Voglweiter Giorgio, Accessista.

Macarsca.

Peschka Luigi, Accessista.

Spalato.

Müller Giovanni, Uffic. di III. cl.
Dörler Alfredo, Accessista.

Impiegati dei medicamenti presso le Farmacie di Guarnigione.

Grünberg Edoardo, Ufficiale di II. cl. (*Zara*).
Badini Conte Damiano, Ufficiale di I. classe (*Ragusa*).
Machek Filippo, Ufficiale di III. cl. (*Cattaro*).

I. R. Milizia (Landwehr).

I. R. Comando della Landwehr

in Zara.

Sua Eccellenza *Gabriele Barone de Rodić*, Generale d' Artiglieria, Comandante Militare e della XVIII. Divisione delle Truppe, ecc. ecc. (v. s.), *Comandante.*
Köhler Massimiliano, insign. della Croce del merito militare (colla decoraz. di guerra), Tenente-Colonnello, *Ajutante.*
Wallner Rodolfo, Sottintendente di II. cl., *Referente di economia.*
Lulić Giuseppe, Primotenente, *Ufficiale-Concepista.*

I. R. Battaglione dei Bersaglieri dalmati N. 79

in Scardona.

Mitrović Spiridione, insign. della Croce del merito milit. (c. decoraz. di guerra), Maggiore, *Comandante.*
Ferenz Giacomo, Capitano di I. cl., *Ufficiale per l' evidenza ed amministrazione.*
Kekić Lodovico, Capitano di I. cl., *Comandante del Cadre.*

Ufficiali istruttori.

Hinić Budislavo, Primotenente.
Cerineo de, Giovanni, „
Oklopžia de Kukburg Paolo, Tenente.

I. R. Battaglione dei Bersaglieri dalmati N. 80

in Sinj.

Obradović Giorgio, Capitano di I. cl., *Comandante del Battaglione e del Cadre.*

Digitized by Google

Kovačević Vito, decor. d. medaglia d' argento del valore milit. (di I. cl.), Capitano di II. cl., *Ufficiale per l'evidenza ed amministrazione.*

Ufficiali istruttori.

Steidl Filippo, Primotenente.
Grubić Simone, „
Čanić Antonio, „
Peić Stefano, „

Evidenza dell' i. r. Milizia (Landwehr)
in Ragusa.

Paidaković Marco, Primotenente, *Ufficiale per l' evidenza.*

Ufficiali (non attivi) *della Milizia* **(presso l'i. r. Battaglione N. 80).**

Budisavljević Nobile de Predor Emanuele (p. 17 e 345), Capitano di II. classe.
Babić Lor. (p. 23), Primotenente.

Cadre dei Bersaglieri dalmati a cavallo
in Sinj.

Peić Michele, decor. d. medaglia d' arg. del valore milit. (di II. cl.), Primotenente, *Comandante del Cadre.*

I. R. Gendarmeria.

(v. „Manuale" 1872 pag. 33, 1873 pag. 305 e 1874 pag. 270).

1. R. Comando provinciale di Gendarmeria N. 9
in Zara.

Arthofer Giovanni, Cav. III. cl. dell' imp. Ord. della Corona di ferro, Cav. I. cl. del granducal Ord. assiano del merito di Filippo il Magnanimo (colle spade), Cav. III. cl. del r. Ord. prussiano della Corona (colle spade), medaglia di guerra, decor. d. medaglia commemorat. delle campagne di Schleswig-Holstein (1864) e del Tirolo (1866), Membro effett. del Museo di Linz, Colonnello, Comandante provinciale.
Vrdoljak Pietro, medaglia di guerra, Primotenente, Ajutante.
Spraitz Giuseppe, med. di guerra, Capit. di II. cl., Ragioniere.
Mayer Giuseppe, med. di guerra, sergente contabile.
Baustätter Giorgio, sergente, aggiunto dell' Ajutante.
Gasparović Nicolò, scrittore.
(1 inserviente d' ufficio, 3 domestici di ufficiali).

Sezione per l'istruzione degli allievi.

Žegarac Rafaele, med. di guerra, Tenente.
Klein Giovanni, sergente titol.
Paut Gaetano, caposto.

I.I. R.R. COMANDI DI RIPARTO.

I. R. Comando di Riparto N. 1
con amministrazione
in Zara.

Till Francesco, decor. della medaglia d'argento del valore milit. di II. cl., med. di guerra, Capitano di I. cl., Comandante.
Kautzki Adalberto, med. di guer., sergente titol. contabile.

Appostamenti di Gendarmeria.

Capitanato distrettuale: Zara.
1. Zara-Zadar.

Drabek Tomaso, decor. della medaglia d' arg. del valore milit.

Digitized by Google

di I. cl. e della Croce d'arg. del merito c. cor., medaglia di guerra, sergente, *Comandante distrettuale.*

Springhetti Pietro, capoposto titol., *sostituto.*
(12 gendarmi).

2. Stani.

Thomann Carlo, med. di guerra, sergente titol.

Domeinko Martino, capoposto titol., *sostituto.*
(8 gendarmi).

3. Gorica.

Richter Giuseppe, capoposto.
(5 gendarmi).

4. Arbe-Rab.

Less Antonio, sergente titol.
(4 gendarmi).

5. Novaglia-Nevalja.

Comper Felice, med. di guerra, capoposto.
(4 gendarmi).

6. Pago-Pag.

Klemenčić Giovanni, medaglia di guerra, capoposto.

Lana Antonio, capop. tit., *sostit.*
(5 gendarmi).

7. Selve-Silba.

Žiška Antonio, med. di guerra, sergente titol.

Richter Carlo, capop. tit., *sostit.*
(4 gendarmi).

8. Oltre-Preko.

Weiss Isacco, med. di guerra, sergente titol.
(6 gendarmi).

9. Pašman.

Naggler Raimondo, capoposto.

Fekets Augusto, capop. tit., *sost.*
(4 gendarmi).

10. Torrette-Turanj.

Gabrić Adolfo, sergente titol.

Malnarić Matteo, capop. tit., *sost.*
(5 gendarmi).

11. Nona-Nin.

Slapničar Giorgio, med. di guerra, capoposto.
(5 gendarmi).

12. Murvica.

Dernatsch Michele, capoposto.
(7 gendarmi).

13. Zemonico-Zemunik.

Woržisek Venceslao, capoposto.

Bartulović Franc., capop. tit., *sost.*
(7 gendarmi).

14. Babindub.

Glicha Lodovico, capoposto.
(5 gendarmi).

15. Smiljčić.

Resetka Andrea, sergente titol.

Giacomoni Pietro, capop. tit. *sost.*
(6 gendarmi).

16. Novegradi-Novigrad.

Gollob Francesco, capoposto.
(5 gendarmi).

I. R. Comando di Riparto N. 2
con amministrazione
in Spalato.

Grillenberger Carlo, decor. della medaglia d'arg. del valore milit. di II. cl., med. di guerra, Primotenente, Comandante.

Gobetz Antonio, med. di guerra, sergente contabile.

Appostamenti di Gendarmeria.

a. Capitanato distrettuale: Spalato.

1. Spalato-Spljet.

Hassenteufel Francesco, med. di guerra, sergente, *Comand. dist.*

Gasparini Giuseppe, capop. tit., *sost.*
(9 gendarmi).

2. Almissa-Omiš.

Brenkmann Giacomo, medaglia di guerra, sergente titolare.
(4 gendarmi).

3. Duare-Dvare.

Dalprà Giuseppe, capoposto.
(4 gendarmi).

Digitized by Google

4. S. Pietro-Supetar.

Urminsky Giovanni, sergente titol. (4 gendarmi).

5. Pučišće.

Čekada Antonio, medagl. di guerra, sergente titolare. (4 gendarmi).

6. Milnà.

Fantisch Francesco, med. di guerra, sergente titol. (4 gendarmi).

7. Traù-Trogir.

Renko Ignazio, med. di guerra, sergente titolare. (10 gendarmi).

8. Muć dolnji.

Bergamo Giovanni, capoposto. (5 gendarmi).

9. Clissa-Klis.

Bombardelli Silvestro, capoposto titol. (5 gendarmi).

b. Capitanato distrettuale: Imoski.

10. Imoski.

Petyo Giovanni, decor. della Croce d'argento del merito c. corona, sergente, *Comandante distrett.*

Domić Mattia, capop. tit., *sostit.* (9 gendarmi).

11. Lovreć.

Namar Francesco, sergente titol. (6 gendarmi).

12. Župa [1]).

Hoffmann Giovanni, medaglia di guerra, capoposto titol. (4 gendarmi).

c. Capitanato distrettuale: Sinj.

13. Sinj.

Depauscheg Giuseppe, decor. della Croce d'arg. del merito, med. di guerra, sergente, *Comandante distrettuale.*

Peutz Antonio, capop. tit., *sostit.* (11 gendarmi).

14. Dicmo (Križice).

Brezelnig Gregorio, capoposto. (5 gendarmi).

15. Ribarić.

Gullin Carlo, capoposto. (5 gendarmi).

16. Vrlika.

Strasser Giuseppe, sergente titol. (10 gendarmi).

17. Kijevo.

Gyuranez Stefano, med. di guerra, sergente titol. (5 gendarmi).

d. Capitanato distrettuale: Lesina.

18. Lesina, Hvar, Far.

Zane Francesco, med. di guerra, sergente titol., *Comand. distrett.*

Fraporti Giulio, med. di guerra, capoposto titol., *sostit.* (4 gendarmi).

19. Cittavecchia-Starigrad.

Tanke Francesco, med. di guerra, sergente titol. (5 gendarmi).

20. Gelsa-Jelša.

Orsinger Innocenzo, sergente titol. (4 gendarmi).

21. Lissa-Vis.

Übel Giovanni, med. di guerra, sergente titolare. (4 gendarmi).

I. R. Comando di Riparto N. 3 in Sebenico.

Ferrant Luigi, decor. d. medaglia d'arg. del valore milit. di I. cl., med. di guerra, Tenente, Comandante.

Appostamenti di Gendarmeria.

a. Capitanato distrettuale: Sebenico.

1. Sebenico-Šibenik.

Gerbafčić Giuseppe, sergente, *Comandante distrett.*

[1]) L'appostamento trovasi al presente in Imoski per mancanza di adatto alloggio a Župa.

Digitized by Google

Panić Giovanni, capop. titol., *sost.*
(9 gendarmi).

2. Vodice.

Kausal Giuseppe, sergente titol.
(4 gendarmi).

3. Stretto-Tiesno.

Misson Angelo, capoposto.
(5 gendarmi).

4. Konjevrate.

Longhi Albino, capoposto.
(5 gendarmi).

5. Scardona-Skradin.

Angebrandt Giuseppe, decor. della Croce d'argento del merito, sergente titolare.
(8 gendarmi).

6. Rupe.

Perjatel Stefano, med. di guerra, sergente titol.
(4 gendarmi).

7. Bribir.

Gyurczák Stefano, sergente titol.
(5 gendarmi).

8. Djevrske.

Taučer Lorenzo, med. di guerra, capoposto.
(6 gendarmi).

b. Capitanato distrett.: Benkovac.

9. Benkovac.

Gottlieb Maurizio, med. di guerra, sergente, *Comandante distrett.*
Betta Giovanni, capop. tit., *sost.*
(9 gendarmi).

10. Kistanje.

Gaberšeg Antonio, sergente titol.
(7 gendarmi).

11. Ervenik gornji.

Hejtman Pietro, capoposto.
(6 gendarmi).

12. Žegar.

Jedlička Venceslao, capoposto.
(5 gendarmi).

13. Obbrovazzo-Obrovac.

Bugoutz Michele, med. di guerra, sergente titolare.
(9 gendarmi).

14. Podprag.

Samitz Enrico, capoposto.
(6 gendarmi).

15. Karin.

Endrizzi Domenico, capoposto.
(6 gendarmi).

16. Starigrad.

Pegoretti Giuseppe, capoposto.
(5 gendarmi).

c. Capitanato distrettuale: Knin.

17. Knin.

Homme Giovanni, med. di guerra, sergente, *Comandante distrett.*
Tomasi Giuseppe, capop. tit., *sost.*
(7 gendarmi).

18. Oklaje.

Rohaček Giovanni, med. di guerra, capoposto.
(5 gnndarmi).

19. Strmica.

Zeglar Giovanni, med. di guerra, sergente titolare.
(5 gendarmi).

20. Padjene.

Vrdoljak Basilio, sergente titol.
(5 gendarmi).

21. Zvjerinac.

Pfeifer Venceslao, capoposto titol.
(5 gendarmi).

22. Gradac.

Schemitz Giovanni, capoposto titol.
(5 gendarmi).

23. Dernis-Drniš.

Pischitz Giorgio, sergente titol.
(9 gendarmi).

24. Siratovci.

Čelmić Giuseppe, capoposto.
(5 gendarmi).

I. R. Comando di Riparto N. 4 in Ragusa.

Paglioli Giulio, med. di guerra, Tenente, Comandante.

Digitized by Google

Appostamenti di Gendarmeria.

a. Capitanato distrett.: Ragusa.

1. Ragusa-Dubrovnik.

Wunderl Giuseppe, med. di guerra, sergente, *Comandante distrett.*

Vrdoljak Francesco, capoposto, *sostituto.*

(6 gendarmi).

2. Ragusavecchia-Captat.

Gazzin Ferdinando, med. di guerra, sergente titolare.

(6 gendarmi).

3. Gruda.

Mijan Giovanni, capoposto titol.

(5 gendarmi).

4. Slano.

Strekelj Francesco, med. di guerra, sergente titol.

(4 gendarmi).

5. Stagno (grande)-Ston (veliki).

Hron Giuseppe, med. di guerra, sergente titol.

(5 gendarmi).

b. Capitanato distrett.: Curzola.

6. Curzola-Korčula.

Brkić Giovanni, sergente, *Comandante distrettuale.*

Scattolin Angelo, med. di guerra, capoposto titol., *sostituto.*

(6 gendarmi).

7. Orebići.

Busatto Valentino, med. di guerra, sergente titolare.

(4 gendarmi).

c. Capitanato distrett.: Macarsca.

8. *Macarsca-Makarska.*

Maić Martino, decorato d. Croce d'arg. del merito c. cor. e d. Croce d'arg. del merito senza cor., med. di guerra, sergente, *Comandante distrett.*

(6 gendarmi).

9. Gradac.

Wreschak Ignazio, capoposto titol.

(4 gendarmi).

10. Vrgorac.

Zorec Rodolfo, sergente titolare.

(5 gendarmi).

11. Metković.

Lasatovits Andrea, sergente titol.

Pichler Giacomo, med. di guerra, capoposto titol., *sostit.*

(6 gendarmi).

I. R. Comando di Riparto N. 5

in Cattaro.

Mandić Demetrio, med. di guerra, Primoteneute, Comandante.

Appostamenti di Gendarmeria.

Capitanato distrettuale: Cattaro.

1. Cattaro-Kotor.

Worko Antonio, sergente titolare, *Comandante distrettuale.*

Auriautz Elia, capoposto tit., *sostit.*

(4 gendarmi).

2. Sutvara.

Jožić Pietro, capoposto titol.

(4 gendarmi).

3. Budua-Budva.

Medić Tommaso, med. di guerra, sergente titolare.

Milošević Matteo, decor. d. med. d'arg. del valore milit. di II. cl., med. di guerra, capoposto titol., *sostituto.*

(10 gendarmi).

4. Castel Lastua-Kastio.

Kerin Francesco, capoposto.

(6 gendarmi).

5. Marović.

Prismić Francesco, capoposto tit.

(5 gendarmi).

6. Risano-Risan.

Paker Matteo, medagl. di guerra, sergente titol.

(8 gendarmi).

7. Castelnuovo-Erceg Novi.

Holendersky Giovanni, medaglia di guerra, sergente titolare.

Digitized by Google

Katić Giuseppe, capop. tit., *sostit.* (5 gendarmi).

8. Morigno-Morinje.

Janković Nicolò, med. di guerra, sergente titol.

Gojun Matteo, capop. tit., *sostit.* (4 gendarmi).

9. Orahovac.

Mayer Francesco, sergente titol. (4 gendarmi).

Commercio ed Industria.

(v. „Manuale" 1872 p. 300, 1873 p. 309 e 1875 p. 269).

Ferrovie dalmate.

La ferrovia dalmata dello Stato attualmente in costruzione ha la lunghezza complessiva di chilometri 105·707, ed è divisa in sei lotti.

I.	Da Siverić a Planjane . . .	chilometri	19·521
II.	da Planjane a Perković. . .	„	15·190
III.	da Perković a Labin. . . .	„	18·536
IV.	da Labin a Castel Sučurac .	„	19·120
V.	da Castel Sučuraz a Spalato .	„	11·132
VI.	da Perković a Sebenico. . .	„	22·208

I. R. Ispettorato per la costruzione della ferrovia dalmata
colla sede in Spalato.

Gatnar Alberto, Commissario presso l'i. r. Direzione delle ferrovie dello Stato, Ispettore.
Varnbüler Barone Teodoro, Ingegnere superiore, Sostituto dell' Ispettore.
Angl Giovanni, Ingegnere.
Weinberger Francesco, „
Komandić Alessandro, „
Rybicki Francesco, Ingegnere, Dirigente la costruzione delle case.
Koch Michele, Ingegn.-assistente.
Mayerhofer Alessandro, Assistente contabile.
Bauer Ignazio, Cancellista.

Sezione I.
colla sede in Sebenico.

Klemenčić Ferdinando, Ingegnere superiore, Dirigente.
Bastendarff Carlo, Ingegn.-assist.
Berke Rodolfo, „ „
Mihović Giacomo, „ „
Stähelin Alberto, Geometra.

I. Lotto colla sede in Dernis.

Jenšowsky Giovanni, Dirigente la costruzione.
Matejka Carlo, Ingegnere-assist.
Shvigel Giovanni, „ „
II. Lotto colla sede in Perković.
Herzig Teodoro, Dirig. la costruz.
Rossi Gregorio, Ingegnere.
Wolfschütz Matteo, Ingegn.-assist.
Čićin Rocco, „ „
VI. Lotto colla sede in Sebenico.
Staudigel Edmondo, Dirigente la costruzione.
Gowal Giuseppe, Ingegn.-assist.
Persicalli Giovanni, „ „
Schramek Guglielmo, „ „

Sezione II.
colla sede in Spalato.

Kovačić Michele, Ingegnere superiore, Dirigente.
Zeiler Francesco, Ingegnere.
Kužel Giovanni, Ingegn.-assist.
Marcišzewsky Giuseppe, Ingegnere-allievo.
Gabriel Enrico, Geometra.

Digitized by Google

III. Lotto colla sede in Suhidol.

Stern Albino, Dirigente la costruz.
Begna de, Girol., Ingegn.-assist.
Preuss Arturo, „ „

IV. Lotto colla sede in Castelvecchio.

Jahoda Francesco, Dirigente la costruzione.
Pollak Guglielmo, Ingegn.-assist.
Eschner Carlo, „ „
Mankowsky Tommaso, „ „
Flesch Eugenio, Ingegn. allievo.

V. Lotto colla sede in Spalato.

Klepeczka Ottocaro, Dirigente la costruzione.
Kron Federico, Ingegn.-assist.
Ledmak Federico, „ „
Welharticky Carlo, „ „

I. R. Commissione di reluizione di fondi per la costruzione della ferrovia dalmata

colla sede in Spalato.

Finò Nicolò, Commend. dell'Ord. pontif. di S. Gregorio Magno, Consigliere di Luogotenenza, Dirigente.
Botteri Dr. Pietro, Concep. dell'i.r. Proc. di finan., Consulente legale.
Poletti-Kopešić Bonaventura, Segretario distrettuale, Attuario della Commissione.
Handler Giovanni, Referente tecnico e Geometra.
Ružiczka Francesco, Geometra.
Bauer Edoardo, Commissario per la reluizione di fondi, esposto in Sebenico.

Stazioni della ferrovia dalmata.

Linea: *Siverić-Spalato.*

Stazione.	sita km	sita m	*Distanza.*			km	m
Siverić	0	05	*Da*				
Dernis	2	18	Siverić	*a*	Dernis	1	68
Žitnić	10	80	Dernis	„	Žitnić	8	62
Unešić	22	59	Žitnić	„	Unešić	11	79
Perković-Slivno	36	64	Unešić	„	Perković-Slivno	14	05
Dolac	44	04	Perković-Slivno	„	Dolac	7	40
Labin	55	65	Dolac	„	Labin	11	61
Castelvecchio	67	21	Labin	„	Castelvecchio	11	56
Castel Abbadessa / Castel Cambio	72	06	Castelvecchio	„	C. Abbadessa	4	85
Castel Sučurac	74	57	Castel Abbadessa / Castel Cambio	„	C. Sučurac	2	51
Salona	78	44	Castel Sučurac	„	Salona	3	87
Spalato	84	92	Salona	„	Spalato	6	48

Diramazione: *Sebenico-Perković.*

Sebenico	0	31	Sebenico	*a*	Vrpolje	9	47
Vrpolje	9	78	Vrpolje	„	Perković-Slivno	13	03

Fra le stazioni di Castelvecchio e Labin si riscontrano i più difficili ed importanti manufatti della ferrovia, essendovisi costruiti quattro tunnel, e precisamente:

Digitized by Google

presso il chilom. 56·4 un tunnel della lunghezza di 377·3 metri
„ „ „ 57·6 „ „ „ „ „ 22·0 „
„ „ „ 59·7 „ „ „ „ „ 303·0 „
„ „ „ 61·5 „ „ „ „ „ 60·0 „

Fra le anzidette stazioni vennero del pari eretti i quattro più alti terrapieni della ferrovia, cioè:

presso il chilom. 57·40 un terrapieno dell'altezza di 36 metri
„ „ „ 58·01 „ „ „ „ „ 37 „
„ „ „ 60·00 „ „ „ „ „ 38 „
„ „ „ 61·30 „ „ „ „ „ 39 „

Regolazione della Narenta.

Corrono quasi due secoli, dacchè la regolazione del fiume Narenta, il *Narone* di Scilace, *Naro* di Strabone, *Narbo* di Tolomeo, *Orantius* di Porfirogenito, e *Neretva* degli Slavi, forma argomento di trattazioni presso i governi che in Dalmazia si successero; coteste trattazioni però non erano uscite prima d'ora dallo stadio degli studî preliminari.

La serenissima signoria di Venezia inviò nell'anno 1701 il celebre ingegnere Guglielmini e nel 1790 l'ingegnere Zavoreo alla Narenta, perchè ivi studiassero il soggetto e proponessero i mezzi più adatti alla bonificazione della valle e regolazione del fiume; ma la republica tramontò poco appresso, e gli elaborati dei due rinomati ingegneri non ebbero altro esito fuorchè quello di rimaner sepolti nell'archivio.

La dominazione austriaca prima e la susseguita dominazione francese erano di troppo breve durata per riassumere trattative di sì alta importanza.

Era pertanto riservato all'età nostra lo scioglimento dell'arduo quesito.

Infatti il governo austriaco attuale affidò nell'anno 1841 all'ingegnere de Matteis lo studio e l'elaborazione di un progetto, e nel 1865 diede uguale incarico al professore di scienze naturali Dr. Rafaele Molin. Se non che il piano del prof. Molin avendo incontrate non lievi difficoltà nell'opportunità dell'esecuzione, [1]) venne delegato nel 1869 il consigliere ministeriale e capo del dipartimento delle costruzioni stradali ed idrauliche presso l'i. r. Ministero dell'interno Matteo Waniek a studiare più davvicino il difficile tema e presentare le sue elucubrazioni.

[1]) v. l'opuscolo: *„Cenni comparativi intorno agli studi sulla redenzione della valle Narentina pubblicati dal prof. R. Molin a confronto di altri piani“* per Michele Gillhuber, ora consigliere superiore edile presso l'i. r. Luogotenenza dalmata. — Zara 1870.

Digitized by Google

Il governo, riconoscendo che l'ulteriore procrastinazione della soluzione di un quesito di sì alta importanza dovrebbe necessariamente arrecare gravi danni al commercio austriaco coi paesi limitrofi della Turchia, nella considerazione eziandio che, se già al presente non è tenue il dispendio occorrente per l'esecuzione della grande opera, i sacrifizî s'aumenterebbero a misura dell'indugio frappostovi, deliberò di por mano all'ardua impresa e decretò l'assegno della somma di 4,500.000 fiorini, dei quali 2,600,000 per la regolazione del fiume e 1,900.000 per la bonificazione della valle.

Ed in vero, la Narenta è l'unica strada navigabile, segnata dalla natura, per la comunicazione commerciale colle province della Turchia, e destinata pel trasporto all'Adriatico dei prodotti naturali che colà abbondano.

Ma non è il commercio soltanto che forma l'argomento delle sollecitudini del governo.

La valle, sì grandemente nociva, per i miasmi predominantivi, alla sanità dell'uomo ed in generale all'organismo animale da giustificare pienamente il singolare motto: „*Neretva od boga prokleta*“, [1]) sarà in tempo non più lontano commutata in terra abitabile; la popolazione, ora scarsissima, vedrassi chiamata a nuova vita materiale ed intellettuale; i distretti vicini saranno liberati dai mefiti di quelle paludi; si ridonerà alla coltura un'area di circa tre miriametri quadrati che ricorda la vegetazione tropica; e così questa valle, da secoli abbandonata, ridiverrà ciò ch'era all'epoca dei Romani — l'emporio dei cereali.

I. R. Commissione per la reluizione di fondi e concorrenza nella Valle Narentana.

Preside.

Zanchi de, Francesco, Cav. III. cl. dell'imp. Ord. della Corona di ferro, Commendat. Ord. pontif. di S. Gregorio Magno, decor. della grande medaglia d'oro del merito civile (col nastro), medaglia di guerra, Corrispond. dell'i. r. Commiss. centrale per la ricerca e conservazione di monumenti d'arte e storici, Corrispond. dell'i. r. Istituto geologico dell'impero e Membro effett. dell'i. r. Società zoologico-botanica in Vienna, i. r. Consigliere di Luogotenenza.

Membri.

Cerrone Cav. de, Carlo, Cav. III. cl. dell'imp. Ord. della Corona di ferro, Dr. in Legge, i. r. Consigl. super. di finanza, (nelle rappresentanze dell'amministrazione finanziaria).

Tommasini Cav. de, Ernesto, Segretario con titolo e caratt. di Consigl. presso l'i. r. Governo marittimo in Trieste, (Membro amministrat. nelle rappresent. dell'amministraz. maritt.).

Closse Lodovico, pens. Consigliere edile in servizio sussidiario presso l'i. r. Governo maritt. in Trieste, (Membro tecnico nelle rappresent. dell'amministraz. maritt.).

[1]) **Narenta da Dio maledetta.**

Digitized by Google

Gillhuber Michele, Cav. dell'Ord. pontif. di S. Gregorio Magno, possess. della medaglia della difesa del Tirolo e della medaglia di guerra, Consigl. super. edile presso l'i. r. Luogotenenza, (Membro tecnico dell'amministrazione politica).

Bušek Giovanni, Ispettore delle misurazioni presso l'i. r. Commissione provinciale per la regolaz. dell'imposta fondiaria.

I.I. R.R. Uffici di saggio.

(Istituiti in base al §. 1 allinea 2 e §. 9 della legge 31 marzo 1875 (B. L. I. N. 43) e del §. 3 dell'ordinanza ministeriale 3 aprile 1875, B. L. I. N. 45).

ZARA.

(per i distretti giudiziarî di Zara, Arbe, Pago e Zaravecchia).

Wolff Cav. de, Lodovico, Dr. in Matem., Ingegnere, Ispettore del V. Riparto (distretto di saggio), Capo dell'Ufficio.

Clocchiatti Giuseppe, Dr. in Matem., Ingegnere, Maestro verificatore.

Baldo Vigilio, Maestro verificatore sussidiario.

Rovaro-Brizzi Mariano, Assistente contabile.

SEBENICO.

(per i distretti giudiziarî di Sebenico e Scardona).

Gaus Luca, Ingegnere, Preposto di saggio.

Milković Elia, Maestro verificat.

SPALATO.

(per i distretti giudiziarî di Spalato, Traù, Almissa e Brazza).

Blešić Narciso, Praticante di concetto luogotenenz., Preposto di saggio.

Raičević Gabriele, Maest. di saggio.

MACARSCA.

(per i distretti giudiziarî di Macarsca, Metković e Vrgorac).

Messi Giovanni, Segretario distrett., Preposto di saggio.

Vitanović Giorgio, Maestro verificatore.

LESINA.

(per i distretti giudiziarî di Lesina, Cittavecchia e Lissa).

Pezzi Giuseppe, Dr. in Legge, Commiss. distrett., Preposto di saggio.

Gaugiran Pietro, Maest. di saggio.

CURZOLA.

(per i distretti giudiziarî di Curzola e Sabbioncello).

Nonković Napoleone, Segretario distrett., Preposto di saggio.

Pasinović Mariano, Maestro di saggio.

RAGUSA.

(per i distretti giudiziarî di Ragusa, Ragusavecchia e Stagno).

Testa Pietro, Dr. in Matem., Ingegnere, Preposto di saggio.

Spalatin Cristoforo, Maestro di saggio.

CATTARO.

(per i distretti giudiziarî di Cattaro, Risano, Castelnuovo e Budua).

Linardović Antonio, Aggiunto edile, Preposto di saggio.

Živaljević Alessandro, Maestro di saggio.

BENKOVAC.

(per i distretti giudiziarî di Benkovac, Obbrovazzo e Kistanje; non ancora attivato).

KNIN.

(per i distretti giudiziarî di Knin e Dernis; non ancora attivato).

Digitized by Google

SINJ.
(per i distretti giudiziari di Sinj e Vrlika; non ancora attivato).

IMOSKI.
(pel distretto giudiziario d' Imoski; non ancora attivato).

Camere di Commercio e d' Industria.

1. Zara.

Abelić Pietro, Cav. imp. Ord. di Francesco Gius., Cav. dell' Ord. pontif. di S. Gregorio Magno, Assess. municipale (v. s.), *Presidente.*

Luxardo Nicolò, Cav. imp. Ord. di Franc. Gius., decorato della Croce d' oro del merito c. cor., Cav. dell' Ord. pontif. di S. Gregorio Magno, Assessore municipale (v. s.), *Vice-Presidente.*

Consiglieri.

Bianchi Carlo Pietro.
Bogdanović Giovanni.
Dezorzi Giuseppe.
Giotta Pietro.
Macale Antonio.
Mandel Emanuele.
Medović Dr. Giovanni, Avv.
Petricioli Ernesto, Cav. imp. Ord. di Franc. Gius.
Šupuk Antonio, Cav. imp. Ord. di Franc. Gius., Podestà di Sebenico (v. s.).
Trigari Cav. de, Nicolò, Cav. III. cl. dell' imp. Ord. della Corona di ferro, Commend. dell' Ord. pontif. di S. Silvestro, Podestà (v. s.).
Tolić Simeone.
Vuković Stefano.
(3 vacanti).
Giljanović Dr. Giac., Avv., *Segret.*

2. Spalato.

Savo Pietro, *Presidente.*
Jerčić Pietro, *Vice-Presidente.*

Consiglieri.

Alberti degli, Dr. Gianlorenzo.
Candia Michele.
Caraman Antonio.
Damianović Marco.
Derossi Antonio.
Dešković Giovanni.
Fabris Marino.
Gargasović Giovanni Maria.
Ilić Dr. Pietro.
Skarica Luca.
Lanza de Casalanza Dr. Franc., Cav. imp. Ord. di Franc. Gius.
Miličić Paolo.
Protić-Pastorella Matteo.
Simetta Pietro.
Radman Dr. Antonio.
Troccoli Luigi.
Vidović Gregorio.
Krušević Dr. And., Avv., *Segret.*
Carlovaz Nicolò, *Scrittore.*

3. Ragusa.

Serragli Luigi, Agente consolare del Regno d' Italia, *Presidente.*
Radoničić Giov., *Vice-Presidente.*

Consiglieri pel Compartimento di Ragusa.

Dequinti Giovanni.
Drobaz Ant., Cav. imp. Ord. di Francesco Giuseppe.
Gjivović Baldassare.
Grgurević Gregorio.
Paulović Matteo.
Saltarić Nicolò.
Svilocossi Nicolò.
Vuletić Damiano.

Digitized by Google

Consiglieri pel Compartimento di Cattaro.

Bošković Nicolò.
Kamenarović Vito.
Mattarelli Enrico.
Mičić Cristoforo.
Petrović Marco.
Radeljević Stefano.
Serragli Dr. Abele, Avv., *Segret.*

Sensali patentati.

Arbe.	Zudenigo Giovanni.
Blatta.	(vacante).
Bol.	Nikolorić Matteo.
Cattaro.	Vida Urbano.
Cittavecchia.	Sepić Giovanni.
Comisa.	Mladineo Antonio.
„	Vitanović Andrea.
Curzola.	Lovričević Natale.
Lesina.	Karković Giovanni.
Lissa.	Bradanović Antonio.
„	Tramontana Antonio.
Macarsca.	Rocco Luigi.
Malfi.	(vacante).
Milnà.	Bonačić-Matiagjurgjević Natale.
Neresi.	Harašić Vincenzo.
Pago.	Grisanić Giacinto.
Postire.	Girotto Felice.
Ragusa.	Janni Salomone.
„	(vacante).
S. Martino.	Gjilić Giovanni.
S. Pietro.	Krstulović Matteo.
Sebenico.	Bubić Nicolò.
„	Carbonetti Antonio.
„	Guina Silvestro.
Spalato.	Bagat Giovanni.
„	Campos Rafaele.
„	Campos Samuele.
„	Meneghello Doimo.
„	Papadopolo Luigi.
Trappano.	Barak Antonio.
Traù.	Bogić Giovanni.
„	Demichieli Marco.
Trstenik.	Falconetti Matteo.
Vallegrande.	Lovričević Marco.
Zara.	Cettineo Giulio.
„	Giampieri Giovanni.
„	Marinello Angelo.
„	Urschitz Giuseppe.
„	Zarić Antonio.

Funzionarî consolari di esteri Stati in Dalmazia.

CURZOLA.

Dobrašić Vincenzo, Agente consolare di S. M. ellenica.

LESINA.

Raffaeli Giovanni, Agente consolare di S. M. ellenica.

RAGUSA.

Danisch Effendi D' Alezzio, Funzionario di I. cl. dell' Impero, Commend. dell' imp. Ord. ottomano del Medgidiè, dell' imp. Ord. austriaco di Franc. Gius., del Santo Sepolcro, e dell' Ord. persiano del Sole e del Leone, Ufficiale del r. Ord. italiano dei SS. Maurizio e Lazzaro, Cav. del r. Ord. ellenico del S. Redentore e dell' imp. Ord. russo di S. Anna, Console generale dell' Impero ottomano per la Dalmazia.

Jonin Alessandro, Consigliere di Collegio, Cav. II. cl. dell' imp. Ord. austriaco della Corona di ferro, Console generale di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie.

Lichtenberg Barone de, Federico, Commend. r. Ord. prussiano dei Gioanniti, Cav. r. Ord. pruss. della Corona, dell' imp. Ordine ottom. del Medgidiè, del r. Ord.

Digitized by Google

italiano dei SS. Maurizio e Lazzaro e dell'imp. Ord. francese della Legion d'onore, Console dell' Impero germanico.

Monson A. Edmondo, Segretario d' Ambasciata, Console di S. M. britannica.

Saint Marie de, Evaristo, Ufficiale della publica istruzione in Francia, Commend. dell'Ord. osmano di Nischan Iftikar di Tunisi, Cav. dell'Ord. pontif. di S. Silvestro (col collare), Membro della Società geografica di Parigi e della Società asiatica in Parigi, Membro corrispond. della Società geograf. d' Italia, Membro dell' Accad. scientif. d' Ippona, Vice-Console di Francia.

Negrini Pietro, Direttore e Cassiere del Monte di Pietà e riunitavi Cassa di risparmio in Ragusa, Console di S. M. il Re de' Belgi.

Fouqué Pietro, Cav. IV. cl. del r. Ord. pruss. della Corona, Cav. Ord. pontif. di S. Silvestro, Vice-Console di S. M. ellenica.

Serragli Luigi, Presidente della Camera di commercio e d' industria in Ragusa, Agente consolare del Regno d' Italia.

SEBENICO.

Fontana Cav. di Valsalina Dr. Giov. Battista, Agente consolare del Regno d' Italia.

(vacante) Agente consolare di S. M. ellenica.

SPALATO.

Tartaglia de, Pietro, Membro effett. della Società di geografia commerciale in Parigi, della Società degli agricoltori di Francia, della Società adriatica di scienze naturali in Trieste, dell' i. r. Società agraria di Gorizia ecc. ecc., Vice-Console di Francia.

Jeličić Antonio, Vice-Console dell' Impero ottomano.

Zink Pietro, Agente consolare del Regno d' Italia.

Katalinić Angelo, Agente consolare di S. M. ellenica.

ZARA.

Stermić Cav. di Valcrociata Francesco, Cav. III. cl. dell' imp. Ord. austriaco della Corona di ferro, Notajo, Agente-vice-console del Regno d' Italia.

Bacichi Pietro, Agente del Lloyd austro-ungarico in Zara, Vice-console dell' impero ottomano.

Glišić Gabriele, incaricato della provvis. gerenza dell' Agenzia consolare di S. M. ellenica.

Agenzie della Società di navigazione a vapore del Lloyd austro-ungarico.

	Agenti.
Almissa.	Benković Girolamo.
Arbe.	Ferrari Latus Antonio.
Budua.	Indianović Antonio.
Castelnuovo.	Mandić Andrea.
Cattaro.	Jakšić Pietro, dec. Croce d'oro del merito.
Cittavecchia.	Fabiani D.
Curzola.	Skrivanić M.
Lesina.	Desecco S.
Lissa.	Topić S.
Macarsca.	Vuković J.
Milnà.	Bonacci Giuseppe.
Orebići.	Franasović A.

Digitized by Google

Perasto.	Mazarović Vinc., Capitano mercantile in pensione.
Ragusa.	Pascotini G.
Risano.	Gjurković Nicolò.
S. Pietro.	Rendić Stefano.
Sebenico.	Gallici A.
Spalato.	Michieli de Vitturi Fr.
Traù.	Vuković G. Antonio.
Valcassione.	Pascucci S.
Zara.	Bacichi Pietro, Vice-Console dell'impero ottomano, Agente della Prima Società ungherese di assicurazioni generali in Pest e della „*Hamburg-Amerikanischen Packetfahrt-Actien-Gesellschaft*“ [1]).

[1]) Posta diretta germanica a vapore fra Amburgo e Nuova-York toccando Havre, e fra Amburgo e le Indie occidentali toccando Grimsby e Havre, per St. Thomas, La Guayra, Puerto Cabello, Curaçao, Port au Prince, Cap Hayti, Gonaives, Puerto Plata, Samana, S. Domingo, Aux Cayes, Jacmel, Aguadilla, Mayaguez, Ponce, S. Juan de Puerto Rico, Sabanilla, Colon — e da Colon e Panama per tutti i porti dell'America meridionale, e da S. Francisco pel Giappone e la China.

Agenzie dell'Ufficio „Veritas“ austro-ungarico.

Curzola.

Dobrošić Girolamo, agente provv.
Foretić Antonio, perito.
Slavić Francesco, „
Lettis Giovanni, „

Dobrota e Cattaro.

Kamenarović Paolo, agente e perito.
Gjurgjević Tommaso, perito.

Ragusa.

Fouqué Pietro (v. s.), agente.
Suhor Luca, perito.
Šoletić Matteo A., perito.

Spalato.

Savo Giovanni, agente.
Mateičić Pietro N., perito.

Pescicoltura.

Per una saggia legislazione intorno alla pesca marittima è necessario conoscere esattamente il vero tempo, in cui ha luogo la frega delle singole specie di pesci esistenti nell'Adriatico, su di che nè coloro che esercitano la pesca per mestiere, nè i cultori delle scienze naturali erano finora in grado di dare indicazioni almeno approssimativamente soddisfacenti e concordi. L'i. r. Governo marittimo di Trieste reputò perciò necessario di scendere sul campo delle osservazioni dirette, e l'attuale i. r. professore d'università sig. Dr. Simeone de Syrski, invitato a tal uopo, non risparmiò cure e fatiche nelle ricerche riguardo al tempo della frega delle singole specie di animali marini, e per circa due anni assoggettò ad esame anatomico e microscopico le svariate qualità di pesci esposte in vendita sul mercato di Trieste, raccogliendo in tal modo larga messe d'osservazioni ch'io, modificandone l'ordine nell'esposizione, riporto nella seguente:

Digitized by Google

TABELLA

dimostrante il tempo della frega degli animali marini.

SPECIE E DENOMINAZIONE.	TEMPO DELLA FREGA.
I. Crostacei.	
Agusta - Palinurus vulgaris	Nell'autunno ed inverno fino alla primavera.
Astice - Homarus vulgaris	
Canocchia - Squilla mantis	Nell'inverno e primavera.
Facchino - Dromia vulgaris	Nell'autun. ed inv. fino alla primav.
Gamberetto - Palaemon rectirostis etc.	Nell'inverno e primavera.
Granzetto dell'ostrica - Pinnotheres veterum	Nell'autunno ed inverno fino alla primavera.
Granziporo e *Poressa* (femmina) - Eriphia spinifrons e Cancer pagurus	
Granzo ossia *Gambero* e *Masanetta* (femmina) - Carcinus maenas e *Molecca*, lo stesso tenero dopo essersi spogliato di scorza dura.	
Granzon (maschio) e *Granzeola* (femmina) - Maja squinado	
Scampo - Nephrops norvegicus	
Squilla - Crangon vulgaris	Nell'inverno e primavera.
II. Molluschi.	
Biberazzo - Venus gallina	Nella primavera ed estate.
Biberon colorito - Mactra stultorum	
Calamaro - Loligo vulgaris	Nell'inver. e primav. fino all'estate.
Canestrello - Pecten varius	Nella primavera ed estate.
Cappa lunga - Solen vagina e Solen siliqua	
Capparozzolo - Venus verrucosa	
Cappa santa - Pecten jacobæus	
Cappa tonda - Cardium edule	
Caragolo - Trochus adriaticus, Monodonta fragaroides etc.	
Dattolo di mare - Pholas dactylus	
Dattolo di pietra - Lithodomus lithophagus	
Folpo - Eledone moschata	Nell'inver. e primav. fino all'estate.
Folpo todero - Octopus vulgaris	

Digitized by Google

SPECIE E DENOMINAZIONE	TEMPO DELLA FREGA
Gaidero - Spondylus gæderopus *Garusa* - Murex brandaris e Murex trunculus *Locca* - Scrobicularia piperata *Mussolo* - Arca noæ *Occhio di S. Lucia* - Turbo rugosus *Orecchio di S. Pietro* - Haliotis tuberculata *Ostrica* - Ostrea plicatula etc. *Ostrichetta del duro* - Chama gryphoides *Pantalena* - Patella aspera, Fisurella costaria etc. *Pedocchio* - Mytilus gallo-provincialis *Pedocchio peloso* - Modiola barbata *Pie d' asino* - Pectunculus glycimeris etc.	Nella primavera ed estate.
Seppia - Sepia officinalis (seppolina, giovine)	Nell'inver. e primav. fino all'estate.
Sorbolo di mare - Lima inflata *Stura* ossia *Astura* - Pinna rudis e Pinna muricata *Uovo di mare*, ossia così detta impropriamente *Sponga mangiabile* - Cynthia	Nella primavera ed estate.
Zottolo - Sepiola rondeletii	Nell'inver. e primav. fino all'estate.
III. Pesci.	
Angioletto - Trigla lyra	Per la scarsità di questo pesce non potè stabilirsi il tempo della frega
Anguella - Atherina mochon	Nel mese di giugno.
Anguilla ossia *Bisatto* - Anguilla vulgaris	Non è possibile finora di accertare l'epoca della frega di questo pesce, in quanto che se ne trovarono molti quasi maturi in ogni stagione.
Angusigola - Belone acus	Nella primavera.
Asial - Acanthias vulgaris	Nelle stagioni più fresche.
Barbon - Mullus barbatus	Nella primavera.
Bavosa - Raja oxyrhynchus	Nell' autunno, inverno e primavera.
Bobba - Box boops	Nel mese di maggio.
Bocca in cao - Uranoscopus scaber	Nella primavera.

Digitized by Google

SPECIE E DENOMINAZIONE	TEMPO DELLA FREGA
Branzino, Baicolo giovane - Labrax lupus	Nell' autunno ed inverno.
Cagnizza a muso puntito - Lamna spallanzanii	Non potè constatarsi per mancanza di esemplari, ma in riguardo agli altri pesci consimili devesi ritenere che il tempo della frega di questi pesci sia nell' autunno, inverno e primavera.
Cagnizza, blù - Carcharias glaucus	
Cagnizza vera - Charcharodon rondeletii	
Can bianco - Mustelus vulgaris	Quasi tutto l'anno, ma più nelle stagioni fresche.
Can da denti - Galeus canis	Nell' autunno, inverno e primavera.
Canisi - Serranus cabrilla	Nella primavera ed estate.
Cantara - Cantharus vulgaris	Nell' inverno.
Caostello - Mugil capito etc.	Nell' autunno.
Castagnola - Brama raji	Mancano gli esemplari necessarî per gli esperimenti.
Chieppa - Alosa finta	Dalle ricerche fatte sugli esemplari acquistati non si ottennero sufficienti risultati per poter stabilire il tempo della frega di questo pesce.
Chierna - Serranus gigas	Per la scarsità di questo pesce non potè stabilirsi il tempo della frega.
Colombo - Myliobatis aquila	Nell' autunno, inverno e primavera.
Corbello - Umbrina cirrhosa	Nell' estate.
Dentale - Dentex vulgaris	Nel mese di giugno; però non può asserirsi con certezza per insufficienza dei risultati ottenuti colle ricerche fatte.
Donzella - Julis vulgaris	Nell' estate.
Fanfano - Naucrates ductor	I risultati ottenuti coi pochi esemplari avuti non sono sufficienti per indicare con certezza il tempo della frega di questo pesce.
Figa - Stromateus fiatola	Mancano gli esemplari necessarî per gli esperimenti.
Galliotto - Ophidium barbatum	I risultati ottenuti da pochi esemplari acquistati sono insufficienti per determinare il tempo della frega di questo pesce.
Gatta da fango - Scyllium canicula *Gatta d' aspreo* - Scyllium stellare	Nelle stagioni più fresche.

Digitized by Google

SPECIE E DENOMINAZIONE	TEMPO DELLA FREGA
Gatton bruno - Notidanus griseus	Nelle stagioni più fresche.
Gattorusola - Blennius gattorugine	Nei mesi di giugno e luglio.
Gerao - Atherina hepsetus	Nei mesi di febbrajo, marzo e aprile.
Grongo - Conger vulgaris	Non è possibile finora di accertare il tempo della frega di questo pesce, in quanto che se ne trovarono molti quasi maturi in ogni stagione.
Guatto di fango - Gobius jozo	Quasi in tutto l' anno, ad eccezione dell' autunno in cui sono poco sviluppati. In marzo e aprile i maschi sono più rari in queste acque.
Guatto di sasso - Gobius paganellus	Nell' inverno.
Guatto giallo - Gobius ophiocephalus	È maturo nell'inverno e trovasi in frega nella primavera.
Lampreda ossia *magna pegola* - Petromyzon marinus	Nell' inverno.
Lanzardo - Scomber macrophthalmus	
Liba - Labrus e Crenilabrus	Nei mesi di aprile, maggio e giugno.
Lizza - Lichia amia	Pare nell' estate, ma non può accertarsi per insufficienza di materiale.
Luzerna - Trigla corax etc.	Nel mese di novembre.
Matan - Trygon pastinaca	Nell' autunno, inverno e primavera.
Menola bianca - Smaris vulgaris	Nella primavera.
Menola schiava - Mæna vulgaris	
Merluzzo - Merlucius vulgaris	Nell' inverno.
Molmoro - Gadus luscus	Nell' inverno fino al mese di marzo.
Molo - Gadus euxinus	Nell' inverno.
Morena - Muræna helena	Non è possibile di accertare il tempo della frega di questo pesce, in quanto che se ne trovarono molti quasi maturi in ogni stagione.
Mormoro - Pagellus mormyrus	Nel mese di giugno.
Moro - Raja macrorhynchus	Nell' autunno, inverno e primavera.
Occhiada - Oblada melanura	Nell' inverno fino alla primavera.
Ombrella - Corvina nigra	Nell' estate.
Orada - Sparus aurata	Nei mesi di novembre e dicembre.
Pagaro - Pagrus vulgaris	Per la rara comparsa di questo pesce nelle nostre acque non si potè rilevare il tempo della frega.

Digitized by Google

SPECIE E DENOMINAZIONE	TEMPO DELLA FREGA
Palamida - Thynnus pelamys e Pelamys sarda	Non potè ottenersi il materiale necessario per gli esperimenti.
Papalina - Clupea sprattus, Clupea papalina Bonaparte	Nell' inverno.
Passera - Platessa passer	Nei mesi di novembre e dicembre.
Perga - Serranus scriba	Nella primavera ed estate.
Pesce martello - Zygaena malleus *Pesce porco* - Centrina salviani	Nelle stagioni più fresche.
Pesce spada rossa - Cepola rubescens	Nell' estate.
Pesce volpe - Alopias vulpes	Nelle stagioni più fresche.
Quattr' occhi - Raja miraletus	Nell' autunno, inverno e primavera.
Ragno - Trachinus draco etc.	Nella primavera ed estate.
Rasa - Raja clavata	Nell' autunno, inverno e primavera.
Ribon - Pagellus crythrinus	Ncll' estate.
Rombo - Rhombus maximus	Nel mese di giugno.
Rondinella - Exocœtus exiliens	Nell' estate.
Rospo - Lophius piscatorius	Nell' inverno.
Sacchetto - Serranus hepatus	Nella primavera ed estate.
Salpa - Box salpa	Per insufficienza di risultati avuti mediante gli esemplari esaminati non può stabilirsi il tempo della frega; però pare dovrebb' essere nel mese di maggio.
Sampiero - Zeus faber	Pare verso la fine dell' estate, ma non può accertarsi per insufficienza dei risultati ottenuti.
Sardella - Clupea sardina	Nell' inverno.
Sardon - Engraulis encrasicholus	Nel giugno, luglio e agosto.
Sargo - Sargus vulgaris e Sargus rondeletii	Nell' inverno.
Scarpena bruna - Scorpæna porcus *Scarpena rossa* - Scorpæna scrofa	Nell' estate.
Scarpena selvatica - Polyprion cernium	Per la scarsità di questo pesce non potè stabilirsi il tempo della frega.
Scombro - Scomber scombrus	Nell' inverno.
Sfoglia - Solea vulgaris *Soaso* - Rhombus lævis	Nell' autunno.
Sorzo - Motella tricirrata	—
Sorzo selvatico - Phycis tinca	Nell' inverno.
Spada argentina - Trachypterus tænia	Mancano gli esemplari necessarî per gli esperimenti.

Digitized by Google

SPECIE E DENOMINAZIONE	TEMPO DELLA FREGA
Spadon - Xiphias gladius	Mancano gli esemplari necessarî per gli esperimenti.
Sparo - Sargus anularis	Nei mesi di giugno e luglio.
Spizzo - Charax puntazzo	Nell' estate.
Squaena - Rhina squatina	Nell' autunno, inverno e primavera.
Storion - Acipenser sturio	Nell' inverno e primavera.
Suro - Caranx trachurus	Nell' estate.
Tinca di mare - Labrus lividus	Nei mesi di maggio e giugno.
Tonno - Thynnus vulgaris	Non potè ottenersi il materiale necessario per gli esperimenti.
Tremolo - Torpedo marmorata	Quasi tutto l' anno, e sopratutto in primavera ed estate.
Tria - Mullus surmuletus	Nella primavera.
Volpina, Cievolo giovane - Mugil cephalus	Nell' autunno; però i risultati ottenuti colle ricerche fatte non sono tali da offrire una certezza.
IV. Polipi.	
Corallo rosso - Corallium rubrum *Madrona* - Anthea viridis, Attinia mangiabile	Nella primavera e nell' estate.
V. Ricci di mare.	
Melon di mare - Echinus melo *Rizzo di mare bianco violaceo* - Toxopneustes brevispinosus *Rizzo di mare verdastro bruno* - Toxopneustes lividus	Nella primavera.
VI. Spugne.	
Spugna adriatica - Spongia adriatica	Nella primavera e nell' estate.
Mammiferi.	
Delfino - Delphinus delphis e Delphinus tursio *Vitello marino* - Phoca vitulina e Pelagius monachus.	
Rettili.	
Tartaruga di mare - Chelonia caretta.	

Digitized by Google

Publica Beneficenza.

(v. „Manuale“ 1872 pag. 234-252).

Commissioni di publica Beneficenza.

(v. „Manuale“ 1874 pag. 287).

(In esecuzione della legge 26 febbrajo 1876 in ogni capoluogo di comune viene istituita una Commissione di publica Beneficenza, la quale, secondo l'importanza della gestione, è costituita di sette o di nove membri. Sono membri di diritto della Commissione di publica Beneficenza il vescovo, od i vescovi, ed in loro mancanza i vicarî generali in sede vacante, i preposti a capitoli concattedrali o collegiali, oppure il paroco od i parochi di diversa chiesa. Gli altri membri vengono eletti per una metà dal consiglio comunale colle forme volute dal § 48 r. c. anche fra persone estranee al suo gremio; l'altra metà viene nominata dalla Giunta provinciale, sentita previamente l'Amministrazione comunale).

Ospitali.

Ragusa.

(v. „Manuale“ 1872 p. 247).

Kaznačić Dr. Giov. Augusto, Cav. di IV. cl. del r. Ord. pruss. della Corona, *Direttore.*
Lepeš Dr. Nicolò, *Amministrat.*
Mišetić Dr. Rocco, *Medico-Chirurgo primario.*
(vacante) *Medico-Chirurgo-Assist.*
Gjivanović Anna, *Priora dell' Orfanotrofio.*
Majčica P. Paolino, M. O., *Cappellano interinale.*

Sebenico.

(v. „Manuale“ 1872 p. 238).

Draganić de Veranzio Dr. Federico, *Direttore.*
Galvani Dr. Eugenio, *Amminist.*
Nonveiller Dr. Stefano, *Med prim.*
Bergnocchi Girolama, *Priora della Casa degli esposti.*

Spalato.

(v. „Manuale“ 1872 p. 240).

Bratanić Dr. Francesco, *Direttore.*
(vacante) *Amministratore.*
Tacconi Dr. Vincenzo, *Medico-Chirurgo primario.*
Pervan Dr. Giovanni, *Medico-Chirurgo-Assistente.*
Minatelli Anastasia, *Priora dell' Orfanotrofio e della Casa delle partorienti.*
Katić Antonio, *Cappellano.*
Suore di carità.
Menzin Francesca, *Superiora.*
(9 Suore).

Zara.

(v. „Manuale“ 1872 p. 234).

Missaglia Dr. Giovanni, *Direttore.*
Caenazzo Domenico, i. r. Consigl. contabile in pens., *Amministratore provvisorio.*
Ergovac Dr. Vincenzo, *Medico-Chirurgo primario.*
Luger Bartolomeo, *Chirurgo-Assistente provvisorio.*
Rosandić ved. Giuseppina, *Priora delle Case degli esposti e delle partorienti.*
Sokota Grisogono, Canonico onor., pievano di S. Simeone, *Cappellano cattolico.*
Žeželj Cirillo, paroco, *Cappellano greco-orientale.*

Digitized by Google

Suore di carità.

Huber Margherita, *Superiora.*
(11 Suore).

Asili infantili, Orfanotrofi e Case di ricovero.

Cattaro - *Orfanotrofio.*

(v. „Manuale" 1872 p. 250).

Martinis Dr. Andrea, *Direttore.*
Zarbarini Giacomo, *Amministrat.*
Serafini ved. Giacomina, *Piora.*

Curzola - *Casa di ricovero.*

(v. „Manuale" 1872 p. 246).

Spanić Nicolò, *Direttore.*
Giunio Piet., *Vice-Dirett.-Economo.*
Mirošević Dr. Nicolò, *Medico.*

Sebenico - *Asilo infant. di carità.*

(v. „Manuale" 1872 p. 238).

Sua Signoria Ill.ma e Revd.ma Mons. *Antonio Giuseppe Fosco,* Vescovo (v. s.), *Presidente.*
Carminati Giovanni, paroco del Borgo di mare, *Dirett., Ispett. e Cassiere.*
(4 Membri, 1 Segretario gratuito).

Spalato - Borgo Manuš.

Casa d'industria e di ricovero

(unita alla Commissione di publica Beneficenza).

Jelić Girolamo, sac., *Direttore-Economo.*
Fonn Rosa, Suora di carità, *Superiora.*
(1 Suora maestra, 1 cuoca, I portinaja ed 1 maestro).

Zara - *Asilo infantile e di puerizia.*

(v. „Mauuale" 1872 p. 235).

Sabalić Giuseppe, i. r. Consigliere di Luogotenenza, Direttore contabile, *Presidente.*

(Commissione amministratrice e direttrice: 4 Membri nominati dai contribuenti, 1 Membro delegato dall'i. r. Luogotenenza, 1 Membro delegato dal Revd.mo Ordinariato arcivescovile, 1 Ispett. e Cassiere, 14 Dame visitatrici e protettrici).

Monti di Pietà e riunitevi Casse di risparmio.

Ragusa.

(v. „Manuale" 1872 p. 248).

Negrini Pietro (p. 382), *Direttore effettivo e Cassiere.*

Direttori onorarî.

Lupi Giov. Batt., Canonico della Cattedrale, paroco urbano.
Saraca de, Luigi.
Žitković Matteo.
(1 vacante).

Zara.

(v. „Manuale" 1872 p. 235).

Petricioli Ernesto, Cav. imp. Ordine di Franc. Gius., *Ispettore.*

Direttori.

Dorkić Antonio.
Cernizza de Krunevir Clodomiro.
Giotta Pietro.
(1 vacante).
Medin Giovanni, *Cassiere.*
(1 registrante contabile, 1 revisore dei conti, 2 stimatori, 1 custode, 2 serventi).

Digitized by Google

Personale sanitario.

(v. „Manuale“ 1873 p. 253).

I. Medici [1]).

Almissa.
Kargotić Vladimiro 4 *).

Arbe.
Lemessich Giovanni 3 *).

Benkovac.
Inghini Felice 3.
Manger Casimiro 3 *).

Blatta.
Dančević M. Luigi 1 *).

Bol.
Ivulić Nicolò 3.
Jeličić Matteo 3.
Petrić Andrea 3.

Budua.
(vacante) *).

Castelnuovo (di Cattaro).
Jovanović Milan 3 *).

Castelvecchio.
Celio-Cega de, Giacomo 1.

Castel Vitturi.
Omašić Giuseppe 3.

Cattaro.
Luković Conte Marco 3.
Martinis Andrea 3 *).

Cittavecchia.
Dojmi Antonio 3.
Gazzari Domenico 3.
Nisiteo Marco 3.

Comisa.
Mardešić Vincenzo 2.
Roić Claudio 3 *).

Curzola.
Mirošević Nicolò, dec. della Croce d'oro del merito c. cor. 3 *).
Zovetti Giovanni 3.

Dernis.
Buzolić Girolamo 1.
Kuzmić Stiliano 3 *).

Gelsa.
Stipetić Marco 3 *).

Imoski.
Bittanga Agostino 4 *).
Mazzi Antonio Maria 3.

Janjina.
Politeo Baldassare 1 *).

Kistanje.
(vacante) *).

Knin.
Madirazza Giovanni 2.
(vacante) *).

Lesina.
Bučić Tommaso 1.
Šamohod Nicolò 3. *).
Šimetin Michele 3.

Lissa.
Dojmi de, Cav. Delupis Lorenzo 3*).
Dojmi de, Cav. Delupis Luigi 3.

Ložišće.
Nazor Michele 3.

Macarsca.
Kovačević Vincenzo 1.
Vranjizan Giovanni 3 *).

Malfi.
(vacante) *).

Metković.
Schwarz Francesco 3 *).

---

[1]) Il numero apposto al nome indica il grado accademico, cioè:
1. Dottore in Medicina.
2. Dottore in Medicina e Chirurgia.
3. Dottore in Medicina e Chirurgia e Maestro in Ostetricia.
4. Dottore in Medicina e Chirurgia, Maestro in Ostetricia e Oculistica.

I segnati con *) sono Medici o Chirurghi comunali.

Le distinzioni, di cui sono fregiati i singoli Medici, vengono qui aggiunte soltanto per quelli che, non coprendo altra carica fuor di questa, non compariscono nominati nei precedenti capitoli.

Digitized by Google

Milnà.
(vacante) *).
Neresi.
Krstulović Antonio 1 *).
Novegradi.
(vacante) *).
Obbrovazzo.
(vacante) *).
Orebići.
Ivanišević Giovanni 3.
Pago.
Trani Giorgio 3 *).
Perzagno.
Verona Vincenzo 1.
Postire.
(vacante) *).
Pučišće.
Michieli-Tomić Valerio 1.
Moro Luigi 2.
Ragusa.
Gjivanović Giacomo 3 *).
Kaznačić Giovanni Augusto 3.
Lepeš Nicolò 3.
Mišetić Rocco 3.
Neumeyer Carlo 3.
Rubricius Giovanni 3.
Sarić Biagio 1.
Ragusavecchia.
(vacante) *).
Risano.
(vacante) *).
Sale.
(vacante) *).
S. Giovanni.
Definis Vincenzo 4.
S. Pietro.
(vacante) *).
Nikolorić Pietro 1.
Scardona.
Harašić Giacomo 1 *).
Lomas Matteo 3.
Sebenico.
Bioni Vittore 3.
Difnico de, Melchiore, Cav. imp. Ord. di Franc. Gius., 3.
Draganić de Veranzio Federico 1.
Frari Luigi 3.
Galvani Eugenio 3.
Gazzari Marco 3.
Kovačević Cristoforo 3.
Kulišić Giorgio 3.
Marasović Girolamo 3.
Nonveiller Stefano 3.
Tommaseo Nicolò 3.
Selve.
(vacante) *).
Sinj.
Giljanović Simeone 3.
Stallio Vincenzo 1 *).
Spalato.
Bajamonti Antonio 1.
Boglić Antonio 3.
Bratanić Francesco 3.
Caraman Edoardo 3.
Cattani de, Nicolò 1.
Cindro de, Benvenuto 1.
Harner Ignazio 3.
Ilić Pietro 2.
Kamber Antonio 1.
Lanza de Casalanza Francesco, Cav. imp. Ord. di Franc. Gius., Membro effett. della Società geografica di Londra, 1.
Marcocchia Carlo 3 *).
Pervan Giovanni 3.
Righi Vincenzo 1.
Roić Giorgio 3.
Tacconi Vincenzo 3.
Stagno.
Vernazza Ferdinando 1 *).
Trappano.
Ferri Stefano 3.
Traù.
Hranuelli Giorgio 3 *).
Puović Antonio 3.
Zara.
Boschi Vincenzo 3 *).
Danilo Cav. de, Francesco 1.

Digitized by Google

Ergovac Vincenzo 3.
Ivanics Gustavo 3.
Luxardo Emanuele 4.
Manzin Giuseppe 3.
Marcocchia Nobile de Marcaini Domenico 3.
Milković Michele 3.
Missaglia Giovanni 3.
Petris Nob. de Herrenstein Giuseppe 3.
Schmid Ignazio 3.
Zanella Vincenzo 4.

II. Chirurghi.

Curzola.

Dimitri Demetrio.

Knin.

Rohan Venceslao.

Orebići.

Moysis Eugenio.

Ragusa.

Lopižić Francesco (oculista).

Ragusavecchia.

Messi Michele.

Stretto.

Czerwenka Luigi, i. r. Medico distrettuale in pensione *).

Vrlika.

Weiss Adolfo *).

Zara.

Dančević Giacomo.
Lana Giulio *).
Luger Bartolomeo.
Radl Venceslao.
Solitro Doimo.

Zaravecchia.

Magrini Carlo *).

III. Dentisti.

Ragusa.

Gjivović Matteo.

IV. Veterinarî.

Zara.

Bertics Francesco (p. 21).

V. Farmacisti.

Arbe.

Grazio de, Nicolò.

Benkovac.

Tironi Simeone.

Blatta.

Svilović Luigi.

Castelnuovo (di Cattaro).

Gjonović Nicolò Bartolomeo, Membro corrispond. della Società stiriana di scienze naturali in Graz.

Castelnuovo (di Traù).

Rotondo Giovanni Battista.

Cattaro.

Martinelli Florenzio.
Popović Nicolò, dec. Crocc d' oro del merito c. corona, *propriet.*

Cittavecchia.

Confalonieri Pietro.

Curzola.

Zovetti Domenico.

Dernis.

Beroš Pietro.

Knin.

Boglić Pietro.

Lesina.

Gaugiran Eugenio.
Gaugiran Pietro.

Lissa.

Siminiati Bonaventura.

Macarsca.

Pojani Antonio.

Milnà.

Manola Luigi.

Pago.

Marcocchia Giovanni.

Perzagno.

Antunović Tommaso.

Ragusa.

Drobaz Antonio, Cav. imp. Ord. di Franc. Gius.

Digitized by Google

Kuzmić P. Giovanni Evang.
Sarić Rafaele.

S. Pietro.

Nikolić Antonio.

Scardona.

Corubolo Giovanni.

Sebenico.

Beroš Pietro.
Mistura Nicolò.

Sinj.

Marcocchia Francesco.

Spalato.

Grazio de, Venanzio.
Tocigl Giovanni.
Volpi Baldassare.
Volpi Giacomo.
Zuliani Domenico.

Traù.

Andrić Andrea.
Nutrizio Filippo.
Nutrizio-Grisogono de, Matteo.

Zara.

Andrović Nicolò, Socio della Scuola Dantesca Napolitana per l'istruz. ed educaz. popol. e del Circolo promot. Partenopeo *Giambattista Vico* scientif., letter. artist. in Napoli.

Berčić Giuseppe.

Bianchi Carlo Pietro, Membro effett. della Società zoofila di Trieste, Socio della Scuola Dantesca Napolitana per l'istruz. ed educaz. popol. e del Circolo promot. Partenopeo *Giambattista Vico* scientif., letter. artist. in Napoli.

VI. Levatrici approvate.

Nel Comune politico di:

Almissa	4	Milnà	5
Arbe	2	Muć	2
Benkovac	3	Neresi	1
Blatta	5	Nona	1
Bol	2	Obbrovazzo	1
Budua	1	Ombla	1
Castelnuovo (*di Cattaro*)	2	Orebići	3
Castelnnovo (*di Traù*)	3	Pago	5
Castel Sučurac	1	Perasto	1
Castel Vitturi	3	Perzagno	2
Cattaro	4	Postire	4
Cittavecchia	2	Pučišće	5
Comisa	1	Ragusa	6
Curzola	6	Ragusavecchia	1
Dernis	1	Risano	1
Drvenik	2	Sale	1
Gelsa	3	S. Giovanni	4
Giuppana	1	S. Pietro	3
Imoski	2	Scardona	3
Janjina	1	Sebenico	6
Kistanje	2	Selve	5
Knin	2	Sinj	2
Lagosta	2	Slano	1
Lesina	2	Spalato	18
Lissa	3	Stagno	3
Macarsca	2	Stolivo	2
Malfi	1	Stretto	2
Meleda	1	Traù	4
Metković	1	Verbosca	1
Mezzo	1	Vrlika	1
		Zara	37
		Zaravecchia	1
		Somma	199*)

*) Fra gli 80 Comuni politici della Dalmazia i seguenti 16 sono sprovvisti affatto di personale sanitario e non hanno neppure levatrici approvate: Cartolle - Clissa - Dobrota - Fort' Opus - Kuna - Lastua - Lečevica - Luštica - Mula - Paštrovići - S. Giorgio - Solta - Teodo - Vrgorac - Zlarin - Župa (Grbalj).

Digitized by Google

Agricoltura.

(v. „Manuale“ 1872 p. 315, 1873 p. 317, 1874 p. 303 e 1875 p. 280).

Comizî agrarî.

(v. „Manuale“ 1872 p. 317 e 1873 p. 318).

Arbe (1869). [1]).

Marčić Vincenzo, *Presidente.*
Spalatin Giuseppe, *Vice-Presid.*
Gržetić Giuseppe, *Assessore.*
Nimira Giuseppe, „
Galzigna Pietro qm. Doimo, *Segretario-Cassiere.*
(40 membri).

Cattaro (1872).

(ha cessato di esistere).

Cittavecchia (1869).

Budrović Girolamo, *Direttore.*
Botteri Dr. Giovanni, *Vice-Dirett.*
(13 membri).

Dernis (1869).

(vacante) *Presidente.*
Milić-Strkalj Giov., *Vice-Presid.*
Mihanović Simeone, *Direttore.*
Mihović Giacomo, *Direttore.*
Nakić Marco, *Segretario-Cassiere.*
(42 membri).

Gelsa (1874).

Duboković Nicolò, *Presidente.*
Duboković Giov., *Vice-Presidente.*
Novak Giov. Batt., *Segretario.*
(45 membri).

Imoski (1875).

Mazzi Dr. Ant. Maria, *Presidente.*
Mirošević Ant., *Vice-Presidente.*
Colombani Giuseppe, *Assessore.*
Vrdoljak Michele, „
Jerković Francesco, „
(12 membri).

Knin (1874).

Dundović Nicolò, *Presidente.*
Ljubičić Nicolò, *Vice-Presidente.*
Tomić Giovanni, *Assessore.*
Fumiš Paolo, „
Katić Alessandro, „
Fontana Antonio, „
Bilić Ermenegildo, *Segret.-Cass.*
(22 membri).

Lesina (1870).

Bučić Gregorio, *Presidente.*
Torre R.mo Dn. Luca, *Vice-Pres.*
Machiedo Giuseppe, *Segretario.*
(15 membri).

Macarsca (1870).

(vacante) *Presidente.*
Ivanišević degli, Dr. Antonio, *Vice-Presidente.*
Gargasović Marco, *Direttore-Cass.*
Pasco Demetrio, *Direttore-Segret.*
(40 membri).

Neresi (1872).

Miličević Dn. Nicolò, *Presidente.*
Krstulović Domenico, *Vice-Pres.*
Defilippis Giorgio, *Direttore.*
Harašić Vincenzo, *Amministratore-Cassiere.*
(48 membri).

Pago (1869).

Palčić Giuseppe, *Presidente.*
Karavanić Martino, *Vice-Presid.*
Vidolin Giuseppe, *Assessore.*
Palčić Giorgio, „
Rumora Giuseppe, „
Buksa Giacomo, „
Faccini Dn. Marco, *Segret.-Cassiere.*
(32 membri).

Direttori del gregge modello.

Palčić Giuseppe (v. s.).
Valentić Vincenzo.
Vidolin Giuseppe (v. s.).
(30 azionisti).

[1]) Indica l'anno della costituzione.

Digitized by Google

Perzagno (1874).

Sbutega Ferdinando, *Direttore.*
Verona Zaccaria, *Vice-Direttore.*
Gjurović G. di L., *Segret.-Cassiere.*
(22 membri).

Pučišće (1872).

Michieli-Tomić Dr. Valerio, *Pres.*
Kovačić Pietro, *Vice-Pres. e Cass.*
Kovačić Angelo, *Consigliere.*
Vranjizan Nicolò, „
Didolić Tommaso, „
Maroević Francesco, *Segretario.*
(24 membri).

Ragusa (1871).

Ghetaldi-Gondola, de, Barone Francesco, Cav. III. cl. dell' imp. Ordine della Corona di ferro, *Presidente.*

Direttori.

Gjivović Baldassare.
Marotti Dr. Lodovico, Avvocato.
Paladino Filippo.
Zamagna de, Dr. Matteo, Avv.
(80 membri).

S. Pietro della Brazza (1872).

Bonetti Domenico, *Presidente.*
Nikolorić Luigi, *Vice-Presidente.*
Beović Giovanni, *Assessore.*
(vacante) „
Nonveiller Antonio Fr., *Segretario-Cassiere.*
(82 membri).

Scardona (1870).

Nakić-Vojnović Giovanni, *Presid.*
(vacante), *Vice-Presidente.*
Alfirević Felice, *Assessore.*
Dudan Andrea, „
Dragišić Saverio, „
Bubalo Bartolomeo, „
Knežević Pietro, *Segretario.*
(54 membri).

Sebenico (1870).

(vacante) *Presidente.*
Bioni Dr. Vittore, *Vice-Presidente.*
Belamarić Girolamo, *Assessore.*
(vacante) „
(50 membri).

Sinj (1871).

Božić Giovanni, *Presidente.*
Masovćić Dr. Agost., *Vice-Presid.*
Matas Ant. Costant., *Segretario.*
Opara Stefano, *Cassiere.*
Amministratori del campo modello.
Jerković Giorgio.
Tripalo Antonio.
(16 membri fondat., 28 utenti).

Solta (1874)

(colla sede in Grohote).

Alberti degli, Pietro, *Presidente.*
Buzolić Ang., abate, *Vice-Presid.*
Mateljan Antonio, *Consigliere.*
Dobrasević Vincenzo, „
Sinovčić Luca, *Cassiere.*
Vusio Dn. Eug. Maria, *Segretario.*
(27 membri).

Spalato (1872).

Lalić Dr. Matt., Avv., *Presidente.*
Cattani de, Dr. Nicolò, *Vice-Pres.*
Cindro de, Dr. Benv., *Cons.-Segret.*
Katić Antonio, *Consigl.-Cassiere.*
Salvi Giov. Batt., *Consigliere.*
(40 membri).

Traù (1871).

Fanfogna de, Conte Antonio, *Pres.*

Assessori.

Silobričić Dn. Antonio.
Slade Michele.
Maravić-Placalo Lorenzo.
Fanfogna-Garagnin de, conte Ruggiero Angelo, Membro effettivo della Società agraria di Trieste.
Fanfogna - Garagnin de, Conte Gianluca, *Segretario.*

Zara (1871).

Petricioli Ernesto, (v. s.) *Presidente.*
Abelić Pietro, (v. s.) *Vice-Presid.*

Digitized by Google

Berčić Giuseppe, *Consigliere.*
Filippi Donato, „
Messa Giuseppe, „
Danilo Giovanni, abate, *Segretario.*
(250 membri, dei quali 100 in città e 150 in campagna).

Sericoltura.

(v. „Manuale" 1873 p. 323 e 1874 p. 306).

Stazioni bacologiche.

Stazione.	*Direttore.*
Arbe	Kusar Giovanni.
Cattaro	Ercegović Dn. Lazzaro.
Curzola	Spanić Ferdinando.
Imoski	Mirošević Antonio.
Lesina	Gaugiran Pietro.
Macarsca	Verzan Armando.
Ragusa	Ghetaldi-Gondola de, Barone Franc. (v. s.).
Scardona	Rosa Antonio.
Sebenico	Raimondi Antonio.
Spalato	Tartaglia de, Pietro.
Zara	Pappafava Domenico.

Enologia.

(v. „Manuale" 1873 p. 324 e 1874 p. 309).

Istituti letterarî.

(v. Manuale 1873 p. 327).

Matica dalmatinska

residente in Zara.

(v. „Manuale" 1872 p. 308, 1873 p. 327 e 1874 p. 312).

Comitato amministrativo.

Presidente.

Klaić Dr. Michele, Deputato al Consiglio dell' Impero ed alla Dieta del Regno, Assess. della Giunta provinciale.

Vice-Presidenti.

Nikolajević Giorgio, decor. della Croce d' oro del merito, Cav. III. cl. imp. Ordine russo di S. Anna, Protopresbitero e Membro-referente del Concistoro vescovile greco-orientale in Zara, *per la Sezione letteraria.*

Vranković Giovanni, Notajo, Deputato alla Dieta del Regno e Assessore della Giunta provinc., *per la Sezione finanziaria.*

Membri della Sezione letteraria.

Berčić Antonio, Consigl. dell' i. r. Tribunale d' Appello.
Bianchini Giorgio, abate.
Buzolić Stefano, abate, Direttore dell' i. r. Preparandio pedagogico maschile e Convitto in Borgo Erizzo di Zara.
Čipčić Giovanni, Maestro effett. nell i. r. Ginnasio superiore di Zara.
Danilo Giovanni, abate, Cavaliere dell' imp. Ord. di Franc. Gius.
Nekić Matteo, abate, Capo-maestro dell' i. r. Preparandio pedago-

Digitized by Google

gico maschile in Borgo Erizzo di Zara.

Membri della Sezione finanziaria.

Antonietti Dr. Giuseppe, i. r. Consigliere di Luogotenenza, Deputato al Consiglio dell'Impero e alla Dieta del Regno.

Borelli di Wrana Conte Manfredo, Deputato alla Dieta del Regno.

Medović Dr. Giovanni, Avvocato.

Micheli Giacomo.

Vitezić Dr. Domenico, i. r. Consigliere della Procura di finanza, Deputato al Consiglio dell' Impero per i comuni foresi dell' Istria.

Žeželj Cirillo, decor. della Croce d'oro del merito c. cor., paroco greco orient. in Zara.

Membri sostituti.

Danilo Vincenzo, Capo-maestro dell' i. r. Preparandio pedagogico maschile in Borgo Erizzo di Zara.

(2 vacanti).

Cassiere.

(vacante).

Segretario.

Nekić Matteo, abate (v. s.).

Associazioni.

(v. „Manuale" 1872 p. 308, 1873 p. 329 e 1874 p. 313.)

Almissa - Omiš.

Cetinsko - Mosorsko - Dinarsko - Slavjansko - Narodna Čitaonica (1871) [1])

Gabinetto di lettura (1875).

Arbe - Rab.

Club cittadino (1876).

Castelvecchio - Stari.

Narodna Kaštelanska Čitaonica (1864).

Cattaro - Kotor.

Nobile Corpo della Marinerezza (secolo XI.) [2])

Società del Casino (1844).

Slavjanska Čitaonica (1849).

Gabinetto di lettura (1862).

Società „*La Garda*" (1862) [3]).

Società di S. Giorgio (1871).

Società di musica „*Jedinstvo*" (1871).

Società operaja di mutuo soccorso (1871),

Società di provvedimento per vedove ed orfani di sacerdoti greco-orientali (1876).

Cittavecchia - Starigrad.

Società del Casino (1872).

Narodna Hrvatska Čitaonica (1874).

Banda cittadina (1876).

Comisa - Komiža.

Narodna Komižka Zora (1870).

Società del Casino (1871).

Curzola - Korčula.

Cassa di mutuo credito „*l' Unione*" (1864).

Società anonima per la fabbrica del Casino — *per azioni* (1868).

Società del Casino (1870).

Narodna Slavjanska Čitaonica (1871).

Banca di S. Giuseppe. Associa-

[1]) Indica l' anno della legale costituzione.

[2]) Ebbe statuto già nell' anno 1496. Il nuovo statuto venne approvato nel 1874.

[3]) Non ha peranco statuto, nè consta approvata, per cui la sua esistenza deve considerarsi soltanto di fatto.

Digitized by Google

zione dei carpentieri e calafati (secolo XIII.) [1]).

Dernis - Drniš.

Narodna Čitaonica e Gabinetto di lettura slava (1866) [2]).

Dobrota.

Slavjanska Čitaonica (1862).

Gelsa - Jelša.

Narodna Čitaonica (1868).

Gravosa - Gruž.

Narodna Štionica (1876).

Grohote.

Società di apicoltura o Consorzio apistico di Solta (1875).

Imoski.

Società del Casino (1853).
Narodna Čitaonica (1868).

Knin.

Narodna Čitaonica (1869).
Società filarmonica (1871).

Kučištje.

Società del Casino (1875).

Lesina, Hvar, Far.

Società igienica: *Stabilimento igienico Imperatrice Elisabetta* (1868).
Società filarmonica (1870).
Società del Cur-Salon (1875).

Lissa - Vis.

Čitaonica „*Viski Skup*“ (1870).

Macarsca - Makarska.

Società del Casino (1844).
Makarsko - Primorska Čitaonica (1869).
Società di canto e Banda musicale cittadina (1870).
Società di mutuo soccorso fra gli operaji „*la Speranza*“ (1870).
Società drammatica e musicale „*Sklad*“ (1876).
Confraternita dello Scapolare o della B. V. del Monte Carmelo nella chiesa di S. Filippo Neri (1877).

Metković.

Narodna Čitaonica (1873).

Milnà.

Milnarsko Narodno Posjelo (1875).

Morter - Murter.

Narodna Čitaonica (1871) [1]).

Neresi - Nerežišće.

Società agricolo-operaja di mutuo soccorso (1874).
Gabinetto di lettura (1874).
Narodno Nerežiško Društvo(1874).

Obbrovazzo - Obrovac.

Narodna Čitaonica (1866).

Orebići.

Associazione marittima di Sabbioncello — *società per azioni* (1865).
Società del Casino (1866).
Società di mutuo soccorso per marini dalmati (1872).

Pago - Pag.

Società „*Unione*“ (1873).
Gabinetto di lettura (1873).

Perzagno - Prčanj.

Slavjanska Čitaonica e Gabinetto di lettura (1862).

Podgora.

Makarsko - Primorska Strieljačka Četa — Società del tiro al bersaglio (1873).

Pučišće.

Čitaonica „*Hrvatski Skup*“ (1868).
Prima Società enologica Brazzana (in corso di costituzione) (1874).

[1]) Lo statuto venne riapprovato nel 1876.
[2]) Non consta che gli statuti siano stati approvati.

[1]) La legale esistenza di questa società non consta finora approvata.

Digitized by Google

Ragusa - Dubrovnik.

Società del Casino (1848).
Narodna Štionica (1863).
Associazione marittima — *società per azioni* (1869).
Società operaja del *„Progresso“ - Radničko društvo od napretka* (1873).
Associazione operaja — *Dubrovačko radničko društvo* (1874).
Società di canto serbo - ragusea (1874).
Società filarmonica (1875).

S. Pietro - Supetar.

Società del Casino (1850).
Comizio stradale della Brazza (1872).

Scardona - Skradin.

Narodna Slavjanska Čitaonica (1874).
Società del Casino (1874).

Sebenico - Šibenik.

Società del Casino (1774).
Narodna Slavjanska Čitaonica (1866).
Banda musicale comunale (1867).
Gabinetto sociale di lettura cattolica (1870).

Sinj.

Corpo dei Giostranti (1715).
Società *„Armonia“* (1873).

Spalato - Spljet.

Casino e Gabinetto di lettura (1860).
Banda ed Orchestra cittadina (1863).
Associazione dalmatica — *società di azioni per imprese di costruzioni* (1865).
Narodna Slavjanska Čitaonica (1868).
Prima Banca popolare dalmata — *società per azioni* (1870).
Prima Società enologica dalmata — *per azioni* (1871).
Società operaja e Cassa di mutuo soccorso (1872).
Slavjanski Napriedak (1873).
Società per la fabbrica di mattoni a vapore *„Dujmovac“* — *per azioni* (1875).
Società filarmonica *„Candia“* (1877).
Banda musicale *„Narodna Glasba“* (1877).

Stretto - Tiesno.

Prijateljski Narodni Skup (1876).

Traù - Trogir.

Narodna Štionica (1867).
Gabinetto di lettura (1868).
Banda musicale *„Narodna Glasba“* (1871).
Banca popolare Traurina — *società per azioni* (1872).
Banca di credito agricolo — (Società agricolo - industriale della Dalmazia) *società per azioni* (1872).
Banda comunale di musica (1875).
Banca di S. Giovanni Ursino — *società per azioni* (1876).

Zara - Zadar.

Società del Casino (1821).
Società filarmonica (1859).
Narodna Čitaonica (1863).
Società di mutuo soccorso per arti e mestieri (1866).
Gabinetto sociale di lettura cattolica (1868).
Società anonima per la fabbrica di vetrami — *per azioni* (1868),
Consorzio di risparmio ed anticipazione della Prima Società generale degl' Impiegati della Monarchia austro-ungarica — *società rcgistrata con garanzia limitata* (1869).

Digitized by Google

Società cittadina del tiro al bersaglio (1871).
Società enologica — *per azioni* (1872).
Associazione italiana di Beneficenza (1872).
Banda cittadina (1872).
Società di soccorso per vedove ed orfani d' Impiegati telegrafici (1872).
Società tipografica zaratina di mutuo soccorso (1874).
Società per la pesca delle spugne da bagno e del corallo — *per azioni, consorzio registrato con garanzia limitata* (1874).
Società cattolica di secolari praticanti (1874).
Corpo degl' ispettori industriali contro il vagabondaggio (1874).
Consorzio di provvedimento per i bassi servi dello Stato (1875).
Società filodrammatica „*Paravia*“ (1876).
Associazione zaratina di ginnastica (1876).

Indice alfabetico dello Scematismo.

Genealogia della regnante Imperiale Casa d' Austria pag. 5

Adunanze notarili . . . pag. 49
Agenti consolari. 381
Agenzie della Società di navigazione a vapore del Lloyd austro-ungarico 382
— dell' Ufficio „*Veritas*“ austro-ungarico 383
— di porto e sanità marittima. 59
Agricoltura 396
Amministrazione comunale . 62
— dei boschi. 40
— dei sali, tabacchi e delle marche da bollo 39
— dei Telegrafi. 55
— delle Poste 51
— di porto e sanità marittima 58
— montanistica 61
— provinciale 16
Ancelle della carità . . . 332
Appostamenti di Gendarmeria nel Capitanato distrett. di:

Benkovac	373	Macarsca	374
Cattaro	374	Ragusa	„
Curzola	„	Sebenico	372
Imoski	372	Sinj	„
Knin	373	Spalato	371
Lesina	372	Zara	370

Archivio delle mappe catastali 33
Arcidiocesi di Zara . . . 298
Artiglieria di Fortezza . . . 366
Asili infantili. 391
Associazioni 399
Autorità di Finanza . . . 32
— ecclesiastiche. 298
— giudiziarie. 40
— militari. 365
— politiche 16
Avvocati esercenti 49

Bande musicali (v. Associazioni).
Batterie da montagna. . . 366
Beneficenza publica . . . 390
Biblioteca capitolare in Lesina 321
— comunale Paravia in Zara 294
— provinciale dell'i. r. Ginnasio superiore di Zara . 340
Brigade delle Truppe. . . 366

Camere degli Avvocati. . 48
— di commercio e d' industria 380
Capitanati di porto e sanità marittima 58
— distrettuali 21

Digitized by Google

Capitolo della Basilica metropolitana 299
— collegiale di Curzola . . 314
— „ „ Pago . . 301
— „ „ Traù . . . 306
— della Cattedrale di:
Cattaro 316 | Sebenico 318
Lesina 321 | Spalato 304
Ragusa 312 |
— della concattedrale di Macarsca 305
Cappellanie esposte (curate): nell' Arcidiocesi di Zara . 302
nella Diocesi di:
Cattaro 317 | Sebenico 321
Lesina 323 | Spalato e
Ragusa 315 | Macarsca 310
— nel Provicariato vescovile di Arbe 324
— greco-orientali nella Diocesi di:
Cattaro 338 | Zara 336
Casa dei P. P. dell' Oratorio 330
Case di ricovero 391
— religiose 330-332
Casini (v. Associazioni).
Casse di risparmio 391
Chiesa cattolica romana . . 298
— concatt. di Macarsca 305-308
— greco-cattolica 333
— greco-orientale . . . . „
Chiese arcipretali:
Arbe 323 | Nona 301
Lissa 322 | Scardona 320
Neresi „ |
— collegiate:
Curzola 314 | Traù 306-310
Pago 301 | Zara 302
Chirurghi 394
Clero curato greco-orientale nella Diocesi di:
Cattaro 337 | Zara 334
— militare 368
— regolare cattolico . . . 324
— regolare greco-orientale nella Diocesi di:
Cattaro 339 | Zara 336
Collegio dei P.P. Gesuiti. . 331
Comandi dei Battaglioni dei bersaglieri dalmati . . . 369
— di Fortezza e di Piazza. 367
— di Riparto della Gendarmeria:
Cattaro 374 | Spalato 371
Ragusa 373 | Zara 370
Sebenico 372 |
Comando della Landwehr . 369
— di riserva del Reggimento d' Infant. N. 22 366
— distrettuale di completamento della Marina. . . 368
— distrett. di complet. del Regg. d' Infant. N. 22 . . „
— Militare e della XVIII. Divisione delle Truppe . 365
— provinciale di Gendarmeria 370
Comizî agrarî 396
Commercio ed Industria . . 375
Commissione di reluizione di fondi per la costruzione della ferrovia 376
— esaminatrice dei maestri per le scuole popolari e civiche 344
— per gli esami di Stato: Sezione giudiziaria . . . 41
Sezione: Scienze di Stato. 20
— per gli esami nella scienza di contabilità dello Stato. 21
— per la reluizione di fondi e concorrenza nella Valle Narentana 378
— provinciale di allodializzazione dei feudi 20
— provinciale per la regolazione dell' imposta fondiaria e Commissioni distrettuali 25-26
Commissioni di publica Beneficenza 390

Digitized by Google

Comuni politici:
Almissa 62
Arbe 66
Benkovac 69
Blatta 71
Bol „
Budua 75
Cartolle 76
Castelnuovo 78
Castelnuovo „
C. Sučurac 79
Castel Vitturi 83
Cattaro „
Cittavecchia 86
Clissa 92
Comisa 94
Curzola 98
Dernis 108
Dobrota 114
Drvenik 115
Fort' Opus „
Gelsa „
Giuppana 122
Imoski „
Janjina 128
Kistanje 130
Knin „
Kuna 131
Lagosta 134
Lastua 138
Lečevica „
Lesina 139
Lissa 144
Luštica 151
Macarsca 152
Malfi „
Meleda 157
Metković „
Mezzo 160
Milnà 161
Muć „
Mula 166
Neresi „
Nona 170
Novegradi 171
Obbrovazzo „
Ombla 172
Orebići 177
Pago 178
Pastrovicchio 179
Perasto 187
Perzagno 192
Postire 193
Pučišće 198
Ragusa 200
Ragusavecchia 210
Risano 217
Sale „
S. Giorgio 226
S. Giovanni 229
S. Pietro 231
Scardona „
Sebenico 235
Selve 245
Sinj 246
Slano 251
Solta 254
Spalato 265
Stagno „
Stolivo 266
Stretto 268
Teodo „
Trappano „
Traù 271
Verbosca 282
Vrgorac 282
Vrlika „
Zara 283
Zaravecchia 294
Zlarin 295
Župa „
Comunità religiose delle R.R. Monache 331
Concistoro vescovile greco-orientale in:
Cattaro 337 | Zara 333
Consiglio dell'Impero . . . 15
— disciplinare degli Avvocati 48
— provinciale sanitario . . 21
— scolastico provinciale . . 339
Consigli scolastici distrettuali 345
Consoli 381
Consorzî enologici (v. Associazioni).
Conventi di Frati 324
— di Monache 331
Cooperature parochiali esposte. 304-311-316
Čitaonice (v. Associazioni).
Decanati parochiali:
nell' Arcidiocesi di Zara . 300
nella Diocesi di
Cattaro 317 | Sebenico 318
Lesina 321 | Spalato e Macarsca 306
Ragusa 313
Dentisti 394
Depositi del materiale d'Artiglieria 367
Deputati al Consiglio dell'Impero 15
— alla Dieta del Regno . . 296
Deputazioni di porto e sanità marittima 59
Dieta del Regno 295
Difensori publici in oggetti penali presso il Tribunale di:
Cattaro 45 | Spalato 43
Ragusa 44 | Zara 42
Diocesi cattoliche:
Cattaro 316 | Sebenico 318
Lesina 321 | Spalato e Macarsca 304
Ragusa 312
— greco-orientali:
Cattaro 337 | Zara 333
Direzione dei Telegrafi . . 55
— edile militare 368
— delle Poste 51
— provinciale di Finanza . 32
Direzioni del Genio militare 367
Distretti edili. 23

Digitized by Google

Distretti scolastici:
Benkovac 348 | Macarsca 354
Cattaro 349 | Ragusa 355
Curzola 351 | Sebenico 357
Imoski 352 | Sinj 358
Knin „ | Spalato „
Lesina 353 | Zara 361
Esposizioni cattoliche (v. Cappellanie esposte).
— daziarie 39
— di porto e sanità marittima. 60
— politiche 23
Evidenza della Milizia . . 370
Farmacisti 394
— Militari 369
Ferrovie dalmate 375
Finanza 32
Funzionarî consolari di esteri Stati 381
— delle Procure di Stato . 45
Gabinetti di lettura (v. Associazioni).
Gendarmeria 370
Ginnasî 340
— Reali 342
Giudizî distrettuali 46
— Militari 368
Giunta provinciale 298
Giunte delle Camere degli Avvocati 48
Guardia di Finanza . . . 39
Impiegati militari contabili e di controllo 366
Intendenza Militare . . . 365
Intendenze di Finanza . . 34
Interpreti giurati presso i Tribunali 42-44
Ispettorato per la costruzione della ferrovia dalmata . . 375
Ispettori d'imposte 34
Istituti di credito (v. Associazioni).
— letterarî 398
Istituto d'Ostetricia . . . 21
Istruzione publica 339
Landwehr (v. Milizia).
Levatrici 395
Luogotenenza 16
Magazzini delle Proviande militari 369
Matica dalmatinska 398
Medici 392
— distrettuali 21
— in Capo di Guarnigione . 368
Membri della Camera dei Signori nel Consiglio dell'Impero 15
— di diritto nella Dieta del Regno 296
Milizia (Landwehr) 369
Miniere 61
Monasteri (v. Conventi di Monache).
— Basiliani nella Diocesi di:
Cattaro 339 | Zara 336
Montanistica 61
Monti di Pietà 391
Museo d'antichità in Spalato. 364
Navigazione a vapore . . 382
Notaji esercenti 50
Ordine dei F.F. Francescani del terz'Ordine della Provincia illirica di Dalmazia e del Quarnero . . . 329
— dei F.F. Min. Osservanti:
Provincia di S. Girolamo. 324
„ di Ragusa . . 325
„ del S.S. Redentore . . . 326
— dei F.F. Minori riformati. 330
— dei P.P. Cappuccini . . „
— dei P.P. Min. Conventuali. 329
— dei P.P. Predicatori . . 328
— delle Clarisse Coriste . . 332
— delle Francescane . . . „
— di S. Benedetto 331
Orfanotrofî 391
Ospitali 390
Ospizî di Frati 330
— di Monache 332

Digitized by Google

Parochie cattoliche:
nell' Arcidiocesi di Zara . 300
nella Diocesi di:
Cattaro 317 | Sebenico 319
Lesina 321 | Spalato e Macarsca 306
Ragusa 313 |
— nel Provicariato vescovile di Arbe 323
— greco-cattoliche 333
— greco-orientali nella Diocesi di:
Cattaro 337 | Zara 334
Personale sanitario 392
— tecnico del Governo marittimo di Trieste esposto in Dalmazia 58
Pinzochere 332
Poste 51
Preparandî pedagogici . 344-345
Pretura urbana in:
Cattaro 44 | Spalato 42
Ragusa „ | Zara 41
Procura di Finanza . . . 33
Procure di Stato 45
Protopresbiterati greco-orientali nella Diocesi di:
Cattaro 337 | Zara 334
Provicariato vescov. di Arbe. 323
Proviande militari 369
Publica Beneficenza . . . 390
— Istruzione 339
Rappresentanza nel Consiglio dell' Impero . . . 15
— provinciale 295
Regolazione della Narenta . 377
Saggio di pesi e misure . 379
Scuole di Nautica 343
— medie 340
— popolari generali . 344-348
— Reali 342
Seminario arcidiocesano Zmajević 300
— diocesano in Ragusa . . 313
— vescovile in Spalato . . 305
Seminario di Priko. . . . 305
— teologico cattolico provinciale 299
— teologico greco-orientale . 334
Sensali patentati 381
Sericoltura. 398
Servizio edile dello Stato . 23
— sanitario dello Stato . . 21
Sezioni stradali 24
Società (v. Associazioni).
Stazioni della ferrovia . . 376
— dei Telegrafi 55
— postali 54
— bacologiche 398
Strada ferrata 375
Strade regie, provinciali e più importanti comunali . . . 23
Suore di carità 332
Telegrafi 55
Terziarie (Pinzochere) . . 332
Tesoreria provinciale . . . 33
Tribunale d' Appello in Zara. 40
— provinciale in Zara. 41
— circolare in Cattaro. 44
— „ „ Ragusa. „
— „ „ Spalato. 42
Ufficio montanistico distret. per l' Istria e la Dalmazia. 61
— principale d' Imposte e di depositi giudiziarî in Spalato. 34
Uffici daziarî 37
— delle Imposte e di depositi giudiziarî 34
— di Conservazione delle ipoteche 42-44
— postali 51
— di saggio 379
Veterinarî 21-394
Vicariato vescovile greco-cattolico in Kričke 333
Vice-Decanati parochiali:
nell' Arcidiocesi di Zara . 300
nella Diocesi di Sebenico. 319
„ „ „ Spalato e Macarsca 306

Digitized by Google

Repertorio delle località

aventi istituzioni

simultaneamente

Indice alfabetico delle comuni censuarie.

(Colla scorta dei numeri delle pagine riesce agevole di rilevare quante e quali istituzioni sussistono in ogni singola località.

Le comuni censuarie sono segnate con *).

Abbreviature: c. = città; sobb. = sobborgo; b. = borgata; v. = villaggio; cas. = casale; terr. = territorio, campagna ecc.; il *v* (corsivo) denota: *vedi.*

I nomi italiani o dall'uso italianizzati sono stampati in *corsivo*, gli slavi in carattere tondo).

pag.

A.

*) *Almissa* c. 34. 37. 46. 52. 56. 59. 66. 306. 328. 358. 371. 382. 399.
Arbanasi *v. Borgo Erizzo.*
*) *Arbe* c. 35. 46. 52. 56. 59. 68. 323. 331. 332. 361. 362. 371. 382. 396. 398. 399.
*) Aržanò v. 127. 306.

B.

Babindub cas. 371.
*) Babinopolje v. 37. 52. 59. 157. 313. 355.
*) Babunci v. 151.
*) Baćina v. 115. 310.
*) Badanj v. 114.
Badia (scoglio). 325.
Bagalović cas. 307.
*) *Bagno* v. 294. 302.
*) *Bagnol* v. 68. 324.
*) Bajagić v. 251. 306.
*) Baljke v. 114. 333. 334.
*) Banići v. 254. 313.
Banj *v. Bagno.*
Banja conv. 339.
*) Banjevac v. 71. 319.

pag.

Banjol *v. Bagnol.*
*) Baošić v. 78. 337.
Barbat *v. Barbato.*
*) *Barbato* (*di Arbe*) v. 68. 324. 362.
*) *Barbato* (*di Pago*) v. 178. 302.
*) Bast v. 152. 307. 354.
Baškavoda v. 152. 354.
*) Bečić v. 187. 338.
*) Benkovac b. 21. 35. 46. 52. 56. 71. 300. 334. 345. 348. 373. 379.
Berna (porto). 60.
Betina v. 319. 358.
*) *Bianca* v. 78. 337. 349.
*) Bibinje v 294. 302. 362.
*) Bieline (Bijeline) v. 130. 334.
Bijela *v. Bianca.*
Bilibrig cas. 38.
*) Bilišane v. 171. 334.
*) Biljane dolnje v. 294.
*) Biljane gornje v. 71. 334.
*) Biočić v. 114. 334.
Biograd *v. Zaravecchia.*
*) Biorine v. 127.
*) Biovičinoselo v. 130. 334.
*) *Birbigno*-Birbinj v. 226. 300.

Digitized by Google

pag.
*) Bisko v. 251. 307. 358.
*) Biskupija (di Knin) v. 130. 334. 352.
Biskupija (*di Traù*) v. 311.
*) Bitelić dolnji v. 251. 307.
*) Bitelić gornji v. 251. 336.
Blaca (*Eremo*). 323.
*) Blato (*di Almissa*) v. 66. 307. 358.
*) Blato (*di Meleda*) v. 157.
Blato *v. Blatta.*
*) *Blatta* b. 52. 56. 71. 313. 351.
*) Blizikuće v. 187.
*) Blizna v. 281. 319.
Bobodol v. 336.
*) Bobovišće v. 39. 60. 161. 321. 359.
*) *Boccagnazzo* v. 294. 302.
*) Bogdašić v. 86. 317.
*) Bogetić (*di Dernis*) v. 114.
*) Bogetić (di Knin) v. 130.
*) Bogišić v. 78. 317.
*) Bogomolje v. 229. 323. 354.
Bokanjac *v. Boccagnazzo.*
*) Bol b. 38. 52. 56. 59. 75. 322. 329. 359.
*) Boljenovići v. 266.
*) Boraja v. 245.
*) Borovci v. 115. 307.
*) *Bossoglina* v. 281. 319.
Bošanka v. 210.
Božava v. 300. 362.
Brač *v. Brazza.*
*) Bračević v. 166.
Braić terr. 337. 349.
*) Brašina v. 210.
Bratešić v. 295.
*) Bratiškovci v. 234. 334. 357.
Brazza isola. 328.
*) Brele terr. 152. 354.
Brele dolnje v. 54. 307.
Brele gornje v. 310.
Breno inferiore terr. 313. 355.
Breno superiore terr. 313. 355.
*) *Brevilacqua* v. 170. 300. 362.

pag.
*) Brgat dolnji v. 210.
*) Brgat gornji v. 210. 315.
*) Brgud v. 71. 334.
*) Brgulj v. 151.
Brgulje v. 302.
*) Bribir v. 234. 334. 373.
Bribir (*Ponte di*) cas. 54.
Brijeg cas. 338.
*) Brist v. 115. 307. 354.
*) Bristane v. 114.
*) Bristivica v. 281. 319.
*) Briševo v. 170. 303.
*) Brjesta v. 130.
*) Brnace v. 251.
Brnjica v. 245.
*) Broce v. 266.
*) Broćanac terr. 166.
Broćanac mali v. —
Broćanac veli v. 334.
*) Brotnjice v. 217.
*) Brsečine v. 157.
*) Brštranovo v. 139. 319.
*) Brušije v. 144. 322. 353.
*) Bruška v. 71.
Bua isola. 324. 329.
*) Budimir v. 251.
*) *Budua* - Budva c. 23. 35. 38. 46. 52. 56. 59. 75. 76. 317. 337. (337). 349. 367. 369. 374. 382.
*) Buići v. 210.
*) Buković v. 71. 334.
*) Buljarica (*v.* Gradište) v. 187. 338. 350.

C (italiano).

*) *Calamotta* isola. 60. 161. 313. 355.
*) *Campo d' abbasso* v. 245.
Campogrande cas. 323.
*) *Campora* v. 68. 324. (324).
Canali terr. 313. 326.
*) *Cannosa* v. 52. 157. 313. 355.
*) *Capocesto* v. 60. 245. 319. 357.
Capri isola. 295.

Digitized by Google

pag.
Capri v. 321.
Cartolle terr. 76. 317.
*) *Castel Abbadessa* v. 83. 307. 359. 376.
*) *Castel Andreis* v. 245. 319.
*) *Castel Cambio* v. 83. 307. 359. 376.
*) *Castel Lastua* v. 52. 56. 187. 318. 338. 350. 374.
*) *Castelnuovo* (*di Cattaro*) c. 23. 35. 37. 46. 52. 56. 78. 317, 330. (330). 337. 349. 367. 369. 374. 382.
*) *Castelnuovo* (*di Traù*) v. 38. 59. 78. 79. 307. 359.
*) *Castel Stafileo* v. 79. 310.
*) *Castel* Sučurac v. 83. 307. 359. 376.
*) *Castelvecchio* v. 52. 79. 310. 376. 399.
*) *Castel Venier* v. 171. 300.
*) *Castel Vitturi* v. 83. 307. 359.
*) *Cattaro* c. 22. 35. 37. 40. 44. 45. 52. 54. 56. 59. 86. 316. 317. 325. 330. 337. (337). 338. 342. 345. 349. 367. (367). (367). 369. 374. 379. 382. 383. 391. 398. 399.
*) *Cilippi* v. 217. 313. 356.
*) *Cittavecchia* c. 35. 46. 52. 56. 59. 92. 321. 322. 329. 353. 372. 382. 399.
*) *Clissa* v. 52. 94, 307. 359. 372.
*) *Comisa* b. 38. 52. 56. 60. 97. 322. 353. 399.
*) *Crappano* v. 245. 319. 325. 357.
*) *Curzola* c. 22. 35. 37. 40. 46. 52. 56. 59. 108. 313. 314. 325. 329. 346. 351. 374. 379. 382. 383. 391. 398. 399.

C (slavo).

Captat *v. Ragusavecchia.*
pag.
*) Ceranje v. 71. 334.
*) Civljane v. 282.
*) Crivac v. 166.
Crnagora v. 314. 351.
*) Crnica v. 245.
Crno v. 303.

Č.

Čačvina v. 311.
*) Čajkovica v. 176.
*) Čaporice v. 251. 311.
*) Čavoglave v. 114.
*) Čelobrdo (*v.* Praskvica) v. 187. 350.
*) Čelopeci v. 210.
*) Čepikuće v. 266.
*) Česvinica v. 266.
*) Čibača v. 210.
*) Čićla v. 66. 311.
Čiovo *v. Bua.*
*) Čista (d' Imoski) v. 127. 307.
*) Čista (*di Scardona*) terr. 234.
Čista mala v. —
Čista velika v. 319.
*) Čitluk (di Knin) v. 130.
Čitluk (di Vrlika) v. 336.
*) Čvrljevo v. 139. 319.

D.

*) Dabar v. 251.
*) Dabkovići v. 187.
*) Dančanje v. 266.
*) Danilo Biranj v. 245.
*) Danilo Kraljice v. 245. 319.
*) *Dernis* b. 35. 46. 52. 57. 114. 318. 319. 335. 352. 373. 376. 396. 400.
*) Desne v. 115. 307.
Dicmo dolnji terr. 53. 307. 372.
Dicmo gornji terr. 307.
*) Diklo v. 294. 300.
*) Dinjiška v. 178. 303.
*) Divojević v. 139.
*) Djevrske v. 234. 334. 357. 373.
*) Dobranje (d'Imoski) v. 127. 311.

Digitized by Google

pag.
*) Dobranje (di Metković) v. 160. 311.
Dobri *v. Borgo Pozzobon.*
*) Dobropoljana v. 294. 303. 364.
*) Dobropoljci v. 130. 335.
*) Dobrota b. 114. 383. 400.
„ *S.Eustachio* 317. 349. 350.
„ *S.Matteo* 317. 349. 350.
„ *S.PietroLjuta* 317.
*) Dol (*di Cittavecchia*) v. 92. 323.
*) Dol (*di Postire*) v. 198. 322. 360.
Dolac *v. Borgo di mare.*
*) Dolac dolnji v. 251. 307. 358. 376.
*) Dolac gornji v. 251.
*) Doli v. 266. 314.
Donjagora *v. Cilippi.*
Donje Čelo (porto). 60.
Donje Čelo v. 313. 355.
Donje Selo *v. Villa inferiore.*
*) Dračevac v. 170. 303.
Dračevac *v. Malpaga.*
*) Dračevica v. 170. 323. 360.
Dračevoluka *v. Valdespina.*
Dragalj v. 338. 350.
*) Dragljane v. 282.
*) Dragove v. 226. 303.
Dragović conv. 335. 336.
*) Drašnice v. 152. 307.
*) Drinovci v. 114. 319. 352.
Drivenik (Drvenik) *v. Zirona grande.*
Drniš *v. Dernis.*
*) Drobnić v. 187.
*) Drvenik v. 39. 52. 60. 115. 307. 354.
*) Drvenik (*di Ragusavecchia*) v. 217.
Duare - Dvare cas. 310. 371.
*) Dub v. 295.
*) Duba (*di Ragusavecchia*) v. 217.
*) Duba (*di Stagno*) v. 266.
*) Duba (*di Trappano*) v. 271.
*) Dubrava (*di Almissa*) v. 66. 311.
pag.
*) Dubrava (*di Sebenico*) v. 245.
*) Dubravica v. 157.
*) Dubravice v. 61. 234. 319.
Dubrovnik *v. Ragusa.*
*) Duće v. 66. 311.
*) Dugobabe v. 139.
*) Dugopolje v. 94. 307.
Duljevo conv. 337. 339.
*) Dunavi v. 217.
*) Dusina v. 282. 307. 355.

E.

Erceg Novi *v. Castelnuovo.*
*) Ercegovci v. 251.
*) Ervace v. 251. 307.
*) Ervenik dolnji v. 130. 335.
*) Ervenik gornji v. 53. 130. 301. 373.
*) *Eso ponentale (grande)* v. 226. 301. 362.
*) *Eso sciroccale (piccolo)* v. 226. 303.

F.

Far *v.* Lesina.
*) *Fort' Opus* b. 38. 53. 57. 59. 115. 307. 354.

G.

*) Gabrili v. 217. 316.
*) Gala v. 251. 307.
Galevac (scoglio). 330.
*) Galovac v. 294. 303.
Gardun v. 311.
*) Gariak v. 282.
*) Gata (Gatha) v. 66. 307. 358.
*) Gdinj v. 229. 322.
*) *Gelsa* b. 38. 53. 57. 60. 121. 322. 353. 372. 396. 400.
*) *Genasi* v. 187.
*) *Gionchetto* v. 176. 316.
*) *Giuliana* v. 130. 315. 351.
Giuppana isola. 122.
*) Gizdavac v. 166.
Gjenaži *v. Genasi.*

Digitized by Google

pag.

*) Gjonović v. 78.
*) Gjunta v. 266.
*) Gjurašević v. 78. 337.
*) Gjurić v. 192.
*) Gjurinići v. 217.
*) Glavati v. 295.
*) Glavatičić v. 295. 337. 351.
*) Glavice v. 251.
Glavina v. 335.
*) Gljev v. 251.
*) Golubić (di Knin) v. 130. 335.
*) Golubić (*di Obbrovazzo*) v. 171.
Gomilica *v. Castel Abbadessa.*
Gorica (*di Pago*) v. 303.
*) Gorica (*di Sebenico*) v. 245.
*) Gorica (*di Zaravecchia*) v. 294. 301. 371.
Goris v. 245.
Gornje Čelo (*di Calamotta*) v. —
Gornje Polje *v. Villa superiore.*
*) Gorović v. 295.
*) Gošić v. 78.
*) Govedjari (Govegjari) v. 40. 157. 316.
*) Grab v. 251. 307.
*) Grabje v. 144. 323. 353.
*) Grabovac v. 127. 307. 352.
*) Gradac (*di Dernis*) v. 114. 319. 373.
*) Gradac (di Drvenik) v. 115. 307. 354. 374.
Gradište conv. 339.
Gradište (*v.* Buljarica v.) 338. 350.
*) *Gravosa* b. 37. 52. 57. 59. 210. 314. 329. 355. 400.
Grbalj terr. 295.
*) Grbavac v. 210.
*) Grohote v. 53. 57. 265. 307. 360. 397. 400.
*) Gromača v. 157.
*) Gruda v. 53. 217. 314. 374.
Grue v. 303.
Gruž *v. Gravosa.*

pag.

H.

Han v. 338.
*) Hodilje v. 266.
Humac *v. Humazzo.*
*) *Humazzo inferiore* v. 231. 322.
*) *Humazzo superiore* v. 200. 323. 360.
Hvar *v.* Lesina.

I.

*) Igrane v. 152. 307. 354.
*) Imoski b. 22. 35. 46. 53. 57. 127. 306. 308. 328. 334. 335. 346. 352. 372. 380. 396. 398. 400.
*) Imotica v. 266.
*) Islam *(greco)* grčki v. 171. 335. 362.
*) Islam *(latino)* latinski v. 171. 303.
*) *Isto*-Ist isola. 246.
Isto-Ist v. 60. 303.
*) Ivoševci v. 130. 335
Iž (Již) mali *v. Eso sciroccale.*
Iž (Již) veliki *v. Eso ponentale.*

J.

Jadertovac *v. CastelAndreis.*
*) Jagodnje dolnje v. 71.
*) Jagodnje gornje v. 71. 348.
*) Janjina b. 53. 57. 129. 130. 314. 351.
*) Jasenica v. 217.
Jelša *v. Gelsa.*
*) Jesenice (*di Obbrovazzo*) v. 171. 301.
*) Jesenice (*di Spalato*) v. 265. 308. 361.
*) Jezerà v. 268. 321.
*) Ježević v. 282.
*) Jošica v. 78. 338. 349.
Juliana *v. Giuliana.*

K.

*) Kadinaglavica v. 114.

Digitized by Google

pag.
*) Kale (Kali) v. 294. 301. 363.
*) Kaludjerac (Kaluderac) v. 187.
Kambelovac *v. Castel Cambio.*
Kamen *v. Sasso.*
Kamenari cas. 53. 349.
*) Kameno v. 78. 338.
*) Kamensko v. 251.
Kampor *v. Campora.*
Kanjane v. 335.
*) Kaočine v. 114.
Kaprije *v. Capri.*
*) Karakašica v. 251.
*) Karalić v. 114.
*) Karin v. 171. 328. 335. 373.
Kastio *v. Castel Lastua.*
Kašić v. 335.
*) Katun v. 187.
*) Katuni v. 53. 66. 308. 358.
*) Kavač v. 86.
*) Kijevo v. 282. 319. 358. 372.
*) Kistanje b. 35. 46. 53. 57. 130. 321. 349. 373.
Kistanje v. 335.
*) Kladnjice v. 139.
Klinci v. 338. 350.
Klis *v. Clissa.*
*) Kliševo v. 157. 314.
*) Kljake v. 114. 319.
Kljavići cas. 339.
*) Ključ v. 114.
*) Knežica v. 176.
*) Knin b. 22. 35. 38. 46. 53. 56. 130. 319. 328. 334. 336. 346. 352. 367. 369. 373. 379. 396. 400.
*) Kninskopolje v. 130. 335.
*) Kolane v. 178. 301.
*) Kolarine v. 71.
*) Kolašac v. 130.
*) Koljane v. 282. 358.
Koločep *v. Calamotta.*
*) Komaji v. 217.
*) Kombur (Kumbor) v. 78.
*) Komin v. 115. 311. 354.
Komiža *v. Comisa.*
pag.
*) Komolac v. 176.
Konavlje *v. Canali.*
*) Konjevrate v. 245. 319. 373.
*) Konjsko v. 94. 311.
*) Koprivno v. 251. 311.
Korčula *v. Curzola.*
*) Koriti v. 157.
*) Korlat v. 71. 304.
*) Korušce v. 139.
*) Koso v. 130.
*) Kosore v. 282.
Kosovo terr. 352.
*) Kostanje v. 66. 308. 358.
*) Kostanjica v. 192. 317.
*) Košute v. 251. 358.
*) Kotišina v. 152. 308.
*) Kotlenice v. 94. 311.
Kotor *v. Cattaro.*
*) Kovači v. 295.
*) Kozica v. 282. 308.
Kožino v. 303.
*) Kraj v. 251.
Krapan *v. Crappano.*
*) Krašić v. 151. 317.
*) Kreševo v. 66. 308.
*) Kričke v. 114. 333. 335.
*) Krimovice v. 295.
Krivošije terr. 338.
*) Krivošije dolnje terr. 217.
*) Krivošije gornje terr. 217.
Križice cas. 372.
Krka (*S. Arcangelo*) conv. 336.
Krneza v. 304.
*) Krstac v. 187.
*) Krstatice v. 127. 308.
Krtole *v. Cartolle.*
*) Krupa v. 171. 335. 336.
*) Kruševice v. 78. 338. 349.
*) Kruševo v. 171. 301.
*) Krušvar v. 251. 307.
*) Kubasi v. 295.
*) Kučiće v. 66. 311.
*) Kučine v. 265. 311. 361.
*) Kučištje v. 60. 178. 352. 400.
Kukar v. 282.

Digitized by Google

pag.
*) Kukljica v. 294. 301. 363.
*) Kula Atlagić v. 71. 335.
*) Kuljače v. 187. 337.
*) Kuna v. 134. 314. 326. 351.
*) Kuna (*di Ragusavecchia*) v. 217.
*) Kuti v. 78. 338. 349.
*) Kzara (Kžara) v. 71. 315. 351.

L.

*) Labin v. 281. 376.
Lacović (Lace) cas. 339.
*) *Lagosta*-Lastovo b. 38. 53. 60. 138. 314. 351.
Lastua terr. 138. 339.
*) *Lastua* v. 295. 338.
*) *Lastua inferiore* v. 138. 317. 350.
*) *Lastua superiore* v. 138. 317. 350.
Lastva *v. Lastua.*
*) Lečevica v. 53. 138. 139. 319.
*) Ledenice dolnje v. 217.
*) Ledenice gornje v. 217. 338. 350.
*) Lepenica v. 281.
*) Lepetane v. 86. 317. 349.
*) Lepuri v. 71.
*) Lesina c. 22. 35. 40. 46. 53. 56. 59. 144. 321. 322. 325. 331. 346. 353. 372. 379. 382. 396. 398. 400.
Lipce v. 192.
*) Lisac v. 266. 314.
*) Lisičić v. 71.
*) *Lissa* b. 35. 38. 47. 53. 56. 60. 151. 321. 322. 329. 354. 372. 382. 400.
*) Lišane v. 71. 319.
*) Lješević v. 295.
Ljuba (Ljubač) v. 303.
*) Ljubač v. 157.
*) Ljubitovica v. 281. 319.
*) Ljuboštine v. 114.
*) Ljuta v. 217.
*) Lokvičić v. 127. 308.

pag.
*) *Lombarda* v. 108. 314. 351.
*) *Loparo*-Lopar v. 68. 323. 362.
Lopud *v. Mezzo.*
*) Lovorno v. 217.
*) Lovreć v. 53. 128. 308. 372.
*) Lozovac v. 245.
Ložišće v. 323. 359.
Lučac *v. Borgo* Lučac.
*) Lučane v. 251.
*) Luka (*di Giuppana*) v. 38. 60. 122. 314. 355.
*) Luka (*di Sale*) v. 226. 303.
Luka *v. Vallegrande.*
*) Lukar v. 130.
*) Lukoran v. 294. 301.
Lukšić *v. Castel Vitturi.*
Lumbarda *v. Lombarda.*
Lun *v. Punta Loni.*
Luštica terr. 151.

M.

*) *Macarsca* c. 22. 35. 37. 47. 53. 56. 59. 152. 305. 306. 308. 327. 347. 354. 369. 374. 379. 382. 396. 398. 400.
*) *Maddalena* v. 245. 319.
Mahini terr. 338. 339.
*) Mahini kratnji terr. 76.
*) Mahini srednji terr. 76.
Maini di mezzo v. Mahini srednji.
Maini inferiore v. Mahini kratnji.
*) Majkovi dolnji v. 157. 315.
*) Majkovi gornji v. 157.
Makar v. 308.
Makarska *v. Macarsca.*
*) Makoše v. 210.
*) *Malfi* v. 157. 315. 355.
Malpaga v. 303.
Mandalina *v. Maddalena e S. Maria Maddalena.*
Manuš *v. Borgo* Manuš.
*) Maranovići v. 157. 316. 355.
Marina *v. Bossoglina.*
Markovac v. 335.

Digitized by Google

pag.
Marović cas. 374.
*) Martinović v. 76.
*) Martinovići v. 210.
Maslinica (Maslinice) *v. Porto Oliveto.*
*) Mataše v. 130.
*) Mavice v. 282.
*) Medov Dolac v. 128. 308.
*) Medvidje v. 171. 301.
*) *Melada* isola. 246.
Melada v. 38. 53. 60. 301.
Meleda isola. 157.
Meljine cas. 39. 59.
*) Metković b. 23. 35. 37. 40. 47. 53. 56. 160. 306. 308. 335. 355. 374. 400.
*) *Mezzo* isola. 161.
Mezzo v. 314. 355.
*) Mihanići v. 217.
*) Milešine v. 166.
Miljevci terr. 319. 352.
*) Milnà b. 38. 53. 57. 60. 161. 322. 359. 372. 382. 400.
*) Milović v. 78.
*) Miočić (Mihočić) v. 114.
Miranje v. 335.
*) Mirce v. 231. 322. 360.
*) Mirilović u polju v. 114.
*) Mirilović u Zagorju v. 114. 319.
Mitlo v. 281.
Mlini *v. Molini.*
Mljet *v. Meleda.*
*) Močići v. 217. 316.
*) Modrinoselo v. 130.
*) Mohošica v. 176. 314. 355.
*) Moidež v. 78. 338.
*) Mokrine terr. 78.
Mokrine dolnje v. —
Mokrine gornje v. 338. 349.
*) Mokropolje v. 130. 335. 353.
Molat *v. Melada.*
Molini v. 313. 355.
Mondaneo v. 324.
*) *Morigno*-Morinje terr. 217.
Morinje dolnje v. 338. 350. 375.
Morinje gornje v. —
*) *Morter* isola. 268.
Morter v. 319. 358. 400.
*) Moseć v. 114.
*) Mratovo v. 130.
*) Mravince v. 265. 311. 361.
*) Mravinjac v. 157.
*) Mravinjica v. 254.
Mravnica v. 245.
*) Mrcine v. 217. 314.
*) Mrčevac v. 86.
*) Mrčevo v. 157.
*) Mrkovi v. 151.
Muć terr. 165.
*) Muć dolnji v. 53. 165. 166. 308. 360. 372.
*) Muć gornji v. 166. 308. 360.
*) *Mula (Mulla)* v. 166. 317. 350.
Mundanje *v. Mondaneo.*
Muo *v. Mula.*
Murter *v. Morter.*
*) Murvica v. 294. 301. 371.
*) Muškovci v. 171.

N.

*) Nadin v. 71. 301.
Nadmorje *v. Punta Promontore.*
*) Nakovan v. 178.
*) Nalješić v. 295.
Narenta terr. 306.
*) Neorić v. 166. 308.
*) *Neresi* b. 53. 57. 170. 321. 322. 360. 396. 400.
Neretva *v. Narenta.*
Nereižišće *v. Neresi.*
Nevalja *v. Novaglia.*
*) Nevest v. 114.
*) Nevidjane v. 294. 301. 364.
*) Niković v. 78.
Nin *v. Nona.*
*) Nisko v. 139.
*) *Nona* c. 39. 53. 60. 170. 300. 301. 362. 371.
*) *Novaglia* v. 39. 53. 60. 178. 323. 362. 371.

Digitized by Google

pag.
*) Novasela v. 53. 66. 311. 358.
*) *Novegradi* b. 39. 53. 60. 171. 300. 301. 362. 371.
Novi *v. Castelnuovo.*
Novigrad *v. Novegradi.*
*) Novoselje (Novoselo) v. 187.
Novoselo *v. Villanuova.*
*) Nunić v. 130. 303.

O.

*) *Obbrovazzo* b. 23. 35. 37. 40. 47. 53. 57. 60. 171. 301. 335. 349. 373. 400.
*) Obod v. 217.
*) Obrovac v. 251.
Obrovac *v. Obbrovazzo.*
*) Obuljeno v. 176.
*) Očestovo v. 130. 353.
*) Ogorje dolnje v. 166.
*) Ogorje gornje v. 166. 319.
*) Oklaje v. 130. 320. 353. 373.
*) Okrug v. 281. 311.
Olib *v. Ulbo.*
*) *Oltre* v. 294. 301. 330. 363. 371.
Ombla terr. 172. 326.
Omiš *v. Almissa.*
*) Opanci v. 66.
Opuzen *v. Fort' Opus.*
*) Orah v. 282. 308.
*) Orahovac v. 86. 338. 375.
Orašac *v. Valdinoce.*
*) Orebići b. 36. 47. 53. 57. 178. 314. 352. 374. 382. 400.
Oriovica (Orihovica) v. 311.
Orje cas. 311. 359.
*) Orlić v. 130. 352.
*) Oskorušno terr. 134.
Oskorušno dolnji v. 134. 136.
Oskorušno gornji v. —
*) Osobjava v. 134.
Osoje v. 53. 307.
*) Osojnik v. 176. 314. 355.
*) Ostrogašica v. 114.
*) Ostrovica v. 234. 319.
Ostrvica v. 311.

pag.
*) Ošlje v. 53. 266. 314. 356.
Oštra *v. Punta d' Ostro.*
*) Otavice v. 114.
*) Otišić v. 282. 335.
*) Otok v. 251. 308.
Otok (scoglio). 317.
Otok *v. Badia* (scoglio).
Otok *v. Puntebianche.*
*) Oton v. 130. 335.
Otrić v. 308.

P.

*) Padjene v. 130. 335. 353. 373.
*) *Pago*-Pag c. 23. 35. 39. 47. 53. 57. 60. 178. 300. 301. 325. 331. 362. 371. 396. 400.
Pakljena v. 314. 355.
*) Pakošćane v. 294. 301. 364.
*) Pakovoselo (Pavkovoselo) v. 114.
*) Parčić *(di Dernis)* v. 114.
*) Parčić (di Kistanje) v. 130.
*) Pasičina v. 115. 308.
Pastrovicchio terr. 179. 318.
*) Pašman v. 294. 301. 324. 364. 371.
Paštrovići *v. Pastrovicchio.*
*) Pavljebrdo v. 217.
*) Pelinovo v. 295.
Pelješac *v. Sabbioncello.*
*) *Perasto*-Perast c. 53. 192. 317. 330. 338. 350. 383.
Perković cas. 376.
*) Perušić v. 71. 301.
*) *Perzagno* b. 53. 57. 192. 317. 330. 350. 397. 400.
*) Petrača v. 210.
*) Petrčane (Petrčani) v. 294. 303.
*) Petrovoselo v. 176.
*) Piavičino (Pjavičino) v. 134. 316.
Pile *v. Borgo* Pile.
Pilip i Jakov *v. SS. Filippo e Giacomo.*
*) Piramatovci v. 234. 319.
*) Pitve v. 121. 322. 353.

Digitized by Google

pag.
*) Planjane v. 114.
*) Plat v. 210.
*) Plavno v. 130. 335.
*) Plina v. 115. 308. 354.
Ploče *v. Borgo* Ploče.
*) Pločice v. 217. 314.
Pobori terr. 338.
*) Pobori dolnji terr. 76.
*) Pobori gornji terr. 76.
*) Pobrdje v. 295.
*) Podaca v. 115. 307.
*) Podbabac v. 187.
*) Podbabje v. 128. 308.
*) Podgora v. 152. 308. 354. 400.
Podgorje *v. Sottomonte.*
*) Podgradje v. 66. 311. 359.
*) Podi v. 78. 338.
*) Podimoć v. 266.
*) Podobuće v. 134.
*) Podosoje v. 282.
*) Podostrog v. 76. 338.
Podprag case. 304. 373.
*) Podumci v. 114.
Pokrivenik v. 318. 349.
*) Pokrovnik v. 114.
*) Polača (di Benkovac) v. 71. 301. 348.
*) Polača (di Knin) terr. 130.
Polača mala v. —
Polača velika v. 335.
*) Polesnik v. 170. 301.
*) Poljana v. 294.
Polje dolnje *v. Campo d' abbasso.*
*) Poljica (d' Imoski) v. 128. 308. 352.
*) Poljica *(di Nona)* v. 170. 301.
*) Poljica (di Vrgorac) v. 282.
*) Poljice v. 217.
Ponikve v. 314. 356.
*) Popova Luka v. 130.
*) Popović v. 71. 303.
*) Popovići v. 217. 316.
Porto Carober case. 39. 60.
Porto Mandoler cas. 61.
Port' Oliveto v. 53. 61. 311. 360.

pag.
*) *Porto Rose* v. 151. 318.
*) *Possedaria* v. 171. 301.
*) Postinje dolnje v. 166
*) Postinje gornje v. 166.
*) *Postire*-Postirâ b. 38. 53. 57. 60. 198. 322. 360.
*) Postrana (Podstrana) v. 265. 311.
*) Postranje (d' Imoski) v. 128. 352.
Postranje *(di Breno)* v. 316. 355.
Pošedarije *v. Possedaria.*
*) Potomnje v. 134. 351.
*) Potravlje (Potravje) v. 251. 308.
*) Povje v. 200. 323. 360.
*) Povljana v. 178. 303.
*) Prapatnica v. 281.
Praskvica cony. 338. 339.
Praskvica (*v.* Čelobrdo v.) 350.
*) Pražnice v. 200. 322. 360.
Prčanj *v. Perzagno.*
Preko *v. Oltre.*
*) Premuda isola. 246.
Premuda v. 61. 301. 362.
*) Prentović v. 76.
*) Prgomet v. 281. 319.
*) Pribude v. 166.
*) Pridraga v. 171. 303.
*) Pridvorje v. 217. 314. 326. 356.
*) Prieradi (Prijeradi) v. 295. 339.
*) Prievor (Prijevor) v. 176.
*) Prievor (Prijevor) v. 295.
Priko *(di Almissa)* cas. 305. 359.
Primošćen *v. Capocesto.*
*) Prisoje v. 251.
*) Pristeg v. 71. 303.
Privlaka *v. Brevilacqua.*
*) Prizdrina v. 134.
*) Proložac v. 128. 308. 352.
Promina terr. 320. 353.
*) *Provicchio* isola. 295.
Provicchio Luca v. 320. 330.
Provicchio Sepurine v. 321. 358.
*) Prožura v. 157.

Digitized by Google

pag.
*) Prugovo terr. 166.
Prugovo dolnje v. 308.
Prugovo gornje v. —
Prvić *v. Provicchio.*
Prvić Luka *v. Provicchio Luca.*
Prvić Šipurina *v. Provicchio Sepurine.*
*) Pržno v. 187.
*) Pučišće b. 38. 53. 57. 60. 200. 322. 360. 372. 397. 400.
*) Puljane v. 130.
Punta d' Ostro casa. 57.
*) *Puntadura* isola. 170.
Puntadura v. 303.
Punta Loni v. 323. 362.
Punta Promontore casa. 57.
*) *Puntebianche* v. 226. 304. 362.
*) Pupnata v. 108. 316. 351.
*) Putnikovići v. 130.

R.

Rab *v. Arbe.*
*) Račice v. 281. 321.
*) Račišće v. 108. 314.
*) Radljevac v. 130.
*) Radonić v. 114.
*) Radošić (di Lečevica) v. 139.
*) Radošić (di Sinj) v. 251.
*) Radošinovac v. 71. 303.
*) Radovanić v. 151. 338. 350.
*) Radovčići v. 217.
*) Radović v. 53. 78. 338. 349.
*) Radovin v. 170. 303.
*) Radučić v. 130. 335.
*) *Ragusa* c. 22. 34. 36. 37. 39. 40. 44. 45. 48. 52. 54. 56. 59. 210. 312. 313. 314. 325. 328. 331. 332. 337. 340. 343. 345. 347. 356. 366. 367. (367). 368. 369. 370. 374. 379. 380. 383. (383). 390. 391. 397. 398. 401.
„ *) { *Borgo* Pile sobb. 210. 315.
„ *) { „ Ploče „ 210.
pag.
*) *Ragusavecchia* b. 23. 36. 38. 47. 53. 57. 60. 217. 313. 315. 326. 356. 374.
*) Ramljane (di Knin) v. 130.
*) Ramljane (di Muć) v. 166.
Rasline v. 321.
*) Rastević v. 71. 303.
*) Rašćane (Hrašćane) v. 128. 308.
*) Raštane (Rastane) v. 294. 301.
*) Ratiševina v. 78.
*) Rava isola. 226.
Rava v. 303.
*) Ravča v. 282. 308.
*) Razvadje v. 130.
*) Ražance v. 170. 300. 301.
Režević conv. 338. 339. 350.
Ribarić cas. 53. 372.
*) Ričice v. 128. 309.
*) Ridjane v. 130.
Rieka (Rijeka) *v. Ombla.*
*) *Risano* - Risan b. 23. 36. 38. 47. 53. 57. 217. 318. 337. 338. 350. 374. 383.
Rodaljice v. 303.
Rogač *v. Porto Carober.*
*) Rogožnica *(di Almissa)* v. 66. 309. 359.
*) Rogožnica *(di Sebenico)* v. 38. 54. 60. 245. 318. 320. 357.
*) Rožato v. 176. 315. 326.
Rože v. 310.
Rože *v. Porto Rose.*
*) Ruda v. 251. 309.
*) Runović v. 128. 309.
*) Rupe v. 234. 320. 373.
*) Ružić v. 114.

S.

Sabbioncello penisola. 36. 47. 313. 326.
*) *Sale*, Sali b. 38. 54. 60. 225. 226. 300. 301. 362.
*) *Salona* v. 38. 265. 310. 311. 361. 376.

Digitized by Google

pag.

S. Arcangelo v. Krka.
*) *S. Cassiano* v. 294. 302. 363.
S. Domenica v. 282. 323.
*) *S. Eufemia* v. 294. 300. 302. 363.
*) *S.S. Filippo e Giacomo* v. 294. 302. 364.
*) *S. Giorgio (di Giuppana)* v. 122.
*) *S. Giòrgio* (di Lesina) b. 38. 54. 57. 60. 229. 321. 322. 354.
*) *S. Giovanni* b. 38. 54. 57. 60. 230. 231. 322. 360.
S. Maria Maddalena v. 313. 355.
*) *S. Martino* v. 38. 60. 200. 322. 328. 360.
*) *S. Pietro* b. 23. 36. 38. 40. 47. 54. 56. 59. 60. 231. 321. 322. 360. 372. 383. 401.
*) *S. Stefano (di Ombla)* v. 176.
*) *S. Stefano* (di Paštrovići) v. 186. 187.
*) Sasović v. 78. 338.
*) *Sasso* v. 265. 311.
*) Satrić v. 251.
Savina v. 338. 339.
*) Savro v. 226. 302.
*) *Scardona* c. 23. 36. 38. 47. 54. 57. 61. 234. 318. 320. 334. 335. 357. 369. 373. 397. 398. 401.
*) *Sebenico* c. 22. 36. 37. 39. 47. 52. 54. 56. 59. 245. 318. 320. 327. 329. (329). 332. 334. 335. 347. 357. 367. 372. 376. 379. 383. 390. 391. 397. 398. 401.
„ *) *Borgo di mare* sobb. 245. 320.
„ *Borgo di terra* sobb. 318. 320.
*) Sedramić v. 114.
*) *Seghetto*-Seget v. 281. 309.
*) Selca v. 54. 200. 322. 360.

pag.

*) Seline v. 171. 302.
*) *Selve* isola. 245. 246.
Selve b. 38. 54. 57. 60. 300. 302. 362. 371.
*) Sestrunj isola. 294.
Sestrunj v. 303.
*) Sevid v. 281.
*) Sfirce v. 282. 322. 354.
*) Sičane v. 251.
Silba *v. Selve.*
Silvio (Eremo) v. Valdespina.
*) Sinj b. 22. 36. 40. 47. 54. 56. 251. 306. 309. 327. 341. 348. 358. 369. 370. 372. 380. 397. 401.
*) Siratovci (Siritovci) v. 114. 373.
*) Sitno (*di Dernis*) v. 114.
*) Sitno (*di Spalato*) v. 265. 309.
*) Sitno (*di Traù*) v. 281.
*) Siverić (Sjeverić) v. 61. 114. 352. 376.
Skradin *v. Scardona.*
*) Slano b. 38. 54. 57. 60. 254. 315. 326. 356. 374.
*) Slatine v. 265. 311. 361.
*) Slime v. 66. 311.
*) Slivnica v. 171. 302.
*) Slivno (d' Imoski) v. 128. 309.
*) Slivno (di Metković) v. 160. 309. 355.
*) Slivno (*di Sebenico*) v. 245. 376.
*) Smiljčić v. 54. 171. 304. 371.
*) Smoković v. 294. 335. 363.
*) Smokovljani v. 266. 316. 356.
*) Smokvica v. 71. 315. 351.
*) Smrdelje v. 234.
Solin *v. Salona.*
*) Soline (*di Ragusa*) v. 210.
Soline (*di Sale*) v. 304.
Solta isola. 265.
*) *Sottomonte* v. 178. 326.
*) *Spalato* c. 23. 34. 37. 39. 40. 42. 45. 48. 51. 54. 55. 58. 265. 304. 305. 306. 309. 329. (329). 330.

Digitized by Google

pag.
332. (332). 341. 342. 348. 361. 364. 366. 367. 369. 371. 375. 376. (376). 379. 380. 383. (383). 390. 397. 398. 401.
Spalato - Borgo grande sobb. 309. 361.
„ *Borgo* Lučac sobb. 309. 361.
„ *Borgo* Manuš sobb. 309. 332. 391.
„ *Borgo Pozzobon* sobb. 325. 328. 332. 361.
*) Sparagovići v. 266.
*) Spliska (Splitska) v. 231. 323.
Spljet (Split) *v. Spalato.*
*) Sratok v. 281.
Srbina cas. 344.
*) Sreser terr. 130.
*) Sriane (Srijane) v. 251. 309. 358.
Sridnje (Srednje) Selo *v. Villa media.*
*) Srinjine v. 265. 311. 361.
*) *Stagno* (*grande*) c. 36. 38. 39. 47. 54. 57. 61. 265. 266. 313. 315. 357. 374.
Stagno piccolo v. 316.
Stani (*di Zara*) v. 371.
*) Stankovac v. 71. 320.
*) Stankovići v. 178.
Stari *v. Castelvecchio.*
*) Starigrad v. 171. 302. 373.
Starigrad *v. Cittavecchia.*
Stepen cas. 339.
*) Stilje v. 282.
Stivanj *v. S. Giovanni.*
*) Stobreć v. 265. 311. 361.
*) Stojanović v. 76. 337. 349.
*) Stolivo b. 268.
Stolivo dolnje. 268. 318. 350.
Stolivo gornje. 317. 350.
Ston mali *v. Stagno piccolo.*
Ston (veliki) *v. Stagno* (*grande*).
*) Stravča v. 217. 315.
*) *Stretto* b. 38. 54. 57. 60. 268. 318. 320. 358. 373. 401.
pag.
*) Strižirep v. 251. 311.
*) Strmica v. 130. 335. 353. 373.
*) Strp v. 192.
*) Struge v. 115. 308.
*) Studence v. 128. 310. 352.
*) Stupa v. 266.
Sučurac *v. Castel* Sučurac.
Sučurje *v. S. Giorgio* (di Lesina).
Sugjurac *v. S. Giorgio* (*di Giuppana*).
*) Suhidol v. 281. 320.
*) Suknovci v. 130.
Sukošan *v. S. Cassiano.*
Sulet *v. Solta.*
Sumartin *v. S. Martino.*
*) Suovare (Sovare) v. 170. 303.
Supetar *v. S. Pietro.*
Supetarska (draga) *v. Valle S. Pietro.*
Sustjepan } *v. S. Stefano.*
Sušćepan }
*) Sutina v. 166.
Sutomišćica *v. S. Eufemia.*
*) Sutvara v. 54. 295. 338. 351. 374.
Sv. Nedilja *v. S. Domenica.*
*) Svib terr. 128.
Svib mali v. —
Svib veliki v. 311.
*) Svinišće v. 66. 311. 359.

Š.

Šibenik *v. Sebenico.*
*) Šilieški v. 217.
Šipan *v. Giuppana.*
*) Šišić v. 295. 338.
*) Škabrnje v. 294. 303. 363.
*) Škaljari v. 86. 317.
*) Škrip v. 61. 231. 322. 360.
*) Šopot v. 71.
*) Špiljari v. 86. 318.
Štafilić *v. Castel Stafileo.*
*) Štikovo v. 114. 336.
Šumet *v. Gionchetto.*
*) Šušci v. 251. 335.

Digitized by Google

pag.

T.

*) *Teodo* v. 268. 317. 351.
*) Tepljuh v. 114.
Tiesno (Tijesno) v. *Stretto.*
*) Tijarice v. 251. 310.
*) Tinj v. 71. 303.
Tivat *v. Teodo.*
*) Tkon (Tkun) v. 294. 302. 364.
*) Točionik v. 266.
*) Topla v. 78. 338. 349.
*) Topolo v. 266. 316.
*) *Torrette* v. 294. 302. 371.
*) *Trappano* b. 38. 54. 58. 60. 271. 315. 352.
*) *Traù* c. 23. 36. 38. 47. 54. 58. 59. 281. 306. 310. 329. 331. 332. 361. 372. 383. 397. 401.
*) Trebesin v. 78.
*) *Trebocconi (di Dernis)* v. 114.
*) *Trebocconi (di Stretto)* v. 268. 320.
*) Tribanj v. 171. 302. 336.
Tribounje (Tribohunj, Tribunj, Tribunje) *v. Trebocconi.*
Trilj v. 310.
*) Trnbusi v. 251. 311.
*) Trnova v. 251.
*) Trnovica v. 266.
Trogir *v. Traù.*
*) Trolokve v. 281.
Trpanj *v. Trappano.*
*) Trstenik v. 38. 54. 60. 130. 316. 351.
Trsteno *v. Cannosa.*
*) Tučepi v. 152. 310.
*) Tudorović v. 187. 338.
*) Tugari v. 66. 310. 359.
Turanj *v. Torrette.*
*) Turić v. 130.
*) Turjake v. 251. 310.

U.

*) Ubli v. 217. 338. 350.

pag.

*) Udovičić v. 251. 312.
*) Ugljan v. 294. 302. 325. 363.
*) Ugljane v. 54. 251. 310. 358.
*) Uglješić v. 76.
*) *Ulbo* isola. 246.
Ulbo v. 302. 362.
*) Umljanović (Humljanović) v. 114.
*) Unešić v. 114. 320. 376.
Unirine v. 339. 350.
*) Uskoplje v. 217.
*) Utore dolnje v. 139.
*) Utore gornje v. 139.
*) Uzdolje v. 130.

V.

*) Vačane v. 234.
Valcassione (*Pago*). 383.
Valdespina cas. 323.
*) *Valdinoce* v. 157. 315. 355.
Vallegrande v. 38. 60. 315. 351.
*) *Valle S. Pietro.* v. 68. 323.
Varoš *v. Borgo di terra.*
*) Vedrine v. 251.
Vela Luka *v. Vallegrande.*
*) Velić v. 251.
*) Velikaglava v. 61. 234.
Veliki Varoš *v. Borgo grande.*
*) Velikobrdo v. 152. 310.
Veli Rât *v. Puntebianche.*
Velo Selo *v. Campogrande.*
*) Velušić v. 61. 114.
*) *Verbagno* v. 282. 322. 354.
*) *Verbosca* b. 54. 282. 323. 354.
*) *Verkè* v. 170. 303.
*) Vido (Vid) v. 115. 310.
*) Vidonje v. 160. 310.
*) Viganj v. 178. 315. 352.
*) *Villa inferiore* v. 265. 311. 360.
*) *Villa media* v. 265. 311.
*) *Villanuova* v. 200. 323.
*) *Villa superiore* v. 265. 311.
*) Vinalić v 282.
Vinišće v. *Porto Mandoler.*
*) Vinjane v. 128. 310.

Digitized by Google

pag.

Vinjerac *v. Castel Venier.*
*) Vinovac v. 281.
*) Vinovo (*di Dernis*) v. 114.
*) Vinovo (di Lečevica) v. 139.
Vir *v. Puntadura.*
Vis *v. Lissa.*
*) Visočane v. 170. 302.
*) Visočani v. 266.
*) Visoka v. 139. 318. 320.
Visovac isola. 326.
*) Višnjevo v. 295. 338.
*) Vitaljina v. 217. 316. 356.
Vlahovići cas. 351.
Vlašići v. 303.
*) Vodice v. 39. 54. 60. 268. 320. 358. 373.
*) Vodovalja v. 217. 316.
*) Vojnić v. 251. 311. 358.
*) Voštane v. 251. 310.
*) Vrana v. 71. 302.
Vranjica v. 310. 361.
*) Vranović v. 295. 338. 351.
*) Vrba v. 187.
Vrbanj *v. Verbagno.*
*) Vrbnik v. 130. 335.
Vrboska *v. Verbosca.*
*) Vrgada isola. 294.
Vrgada v. 303. 364.
*) Vrgorac (Vrhgorac) b. 36. 48. 54. 58. 61. 282. 306. 310. 355. 374.
Vrhpolje *v.* Vrpolje.
*) Vrilo Četina v. 282.
*) Vrisnik v. 121. 323. 353.
*) Vrlika b. 36. 48. 54. 58. 282. 310. 333. 336. 358. 372.
Vrljica (Vrhljica) *v. Boccagnazzo.*
Vrnik cas. 316. 351.
*) Vrpolje (*di Sebenico*) v. 245. 320. 376.
*) Vrpolje (di Sinj) v. 251.
Vrpolje (di Knin) v. 321.
Vrsi *v. Verkè.*
*) Vrućica dolnja v. 271. 315. 352.
*) Vrućica gornja v. 271.

pag.

*) Vrulje v. 245.
*) Vučipolje v. 251.
*) Vučivica (Vučevica) v. 139.
*) Vukšić v. 71.

Z.

*) Zabrdje v. 266.
*) Zabrgje (Zabrdje) v. 151. 339.
Zadar *v. Zara.*
*) Zagora v. 295. 338.
*) Zagvozd v. 54. 128. 310.
Zakotorac cas. 351.
*) Zakučac v. 66.
*) Zaostrog v. 115. 310. 327.
*) *Zapuntello* v. 246. 303.
*) **Zara** *città capit.* 16. 21. 23. 25. 32. 33. 34. 36. 37. 39. 40. 41. 45. 48. 51. 54. 55. 58. 61. 293. 294. 295. 298. 299. 300. 302. 324. 329. 330. 331. 333. 334. (334). 336. 339. 340. 343. 344. 348. 363. 364. 365. 367. (367). 368. (368). 369. (369). 370. (370). 379. 380. 383. 390. 391. (391). 397. 398. (398). 401.
„ *) *Borgo Erizzo* (*Albanesi*) sobb. 294. 302. 344. 364.
*) *Zaravecchia* b. 36. 48. 60. 294. 302. 364.
Zasiok v. 311.
*) Zastolje v. 217.
*) Zaštražišće v. 121. 323. 353.
*) Zaton terr. 266.
Zaton dolnji v. —
Zaton gornji v. 314.
Zaton (*di Nona*) v. 304. 362.
*) Zaton (*di Obbrovazzo*) v. 171.
*) Zaton (*di Sebenico*) v. 245. 320.
Zaton *v. Malfi.*
*) Zavrelje v. 210.
Zečevo v. 338.
*) Zelengrad v. 171.

Digitized by Google

pag.

Zelovo v. 312. 358.
*) *Zemonico*-Zemunik v. 294. 302. 364. 371.
*) *Zirona grande* isola. 281.
Zirona (grande) v. 310.
*) Zlarin, Zlarina isola. 295.
Zlarin, Zlarina b. 39. 54. 60. 295. 320. 358.
*) Zlosela v. 268. 320.
*) Zovojane (Zavojane) v. 282. 310.
*) *Zuri* isola. 295.
Zuri v. 321.
*) Zvečanje v. 66. 311. 359.
Zvečava v. 339. 350.
*) Zvjerinac v. 130. 336. 373.

Ž.

*) Žagrović v. 130. 336.

pag.

Žapuntel *v. Zapuntello.*
*) Ždrelac v. 294. 303.
*) Žedno v. 281. 311.
*) Žegar v. 54. 171. 336. 373.
*) Žeževica v. 66. 310.
Žirje *v. Zuri.*
*) Žitnić v. 114. 376.
*) Živogošće v. 152. 310. 327.
*) Žljebi v. 78.
*) Žman v. 226.
*) Žrnova v. 108. 315. 351.
*) Žrnovnica v. 265. 311.
*) Žukovica v. 187.
*) Župa v. 54. 128. 310. 352. 372.
Župa *v.* Grbalj.
Župa dolnja *v. Breno inferiore.*
Župa gornja *v. Breno superiore.*

Correzioni ed aggiunte.

pag. 15	col. 1.	— Begna di Possedaria Cosimo — Begna di Possedaria Conte Cosimo.
„ 31	„ 2.	— Borelli Conte Manfredo — Borelli Conte di Wrana, Manfredo.
„ 57	„ 1.	— *Punta Promontore* — *in islavo:* Nadmorje.
„ 57	„ 2.	— *Punta d'Ostro* — *in islavo:* Oštra.
„ 61	„ 2.	— *Porto Mandoler* — *in islavo:* Vinišće.
„ 100	penult. linea:	Hoec continet etc. — *leggasi:* Haec continet etc.
„ 200	—	*Villanova* (Novoselo) — *Villanuova* (Novoselo).
„ 282	col. 2.	— *S. Domenica* — *in islavo:* Sv. Nedilja.
„ 305	„ 1.	*Seminario vescovile presso Almissa* — *Seminario vescovile di Priko presso Almissa.*
„ 371	„ 2.	*Duare* (Dvare) — *in islavo:* Zadvarje.

Digitized by Google

Mutamenti durante la stampa.

(Registrati fino al 10 maggio 1877).

pagina.

15. Fanfogna de, Conte Giovanni, i. r. maggiore in pensione †.

17. 20. Pascotini-Jurišković de Hagendorf ed Ehrenfels Barone Ferdinando, capitano distrettuale extra statum — venne nominato consigliere di reggenza in Lubiana.

17. Budisavljević Nobile de Predor Emanuele, segretario di luogotenenza — venne nominato capitano distrettuale di Cattaro.

„ Ivanics Dr. Gustavo — ora assessore della giunta provinciale; in sua vece fu nominato Zanella Dr. Vincenzo a provvisorio concepista-medico presso la luogotenenza.

„ Tončić Giuseppe, provvisorio concepista di luogotenenza — ora effettivo.

„ Seifert Cav. de, Giuseppe — venne nominato concepista di luogotenenza colla destinazione presso il capitanato distrettuale di Spalato.

„ Gyujtò de Sepsi Szent-Martonos Adalberto, praticante di concetto — venne addetto al capitanato distrettuale di Knin.

18. Gillhuber Michele, consigliere superiore edile — venne insignito della croce di cavaliere dell'ordine pontificio di S. Gregorio Magno.

„ In vece del commissario superiore di polizia Schweiger Giorgio venne destinato per Spalato il concepista di polizia Comelli de Stuckenfeld Antonio.

21. Ricostituita l'*i. r. Commissione esaminatrice nelle lingue del paese per aspiranti alla carriera politico-amministrativa,* furono eletti:

Danilo Cav. de, Dr. Francesco, consigliere di luogotenenza, *Presidente.*

Antonietti Dr. Giuseppe, consigliere di luogotenenza, *Vice-Presidente.*

Berčić Antonio, consigliere d'appello,
Ivčević Matteo, abate, emerito direttore ginnasiale,
Roglić Nicolò, abate, prof. ginnasiale,
} *Membri esaminat.*

Nekić Matteo, abate, capo-maestro nel preparandio pedagogico maschile in Borgo Erizzo,
Tončić Giuseppe, concepista luogot.
} *Membri sostituti.*

22. 27. Rendić-Miočević de, Nicolò, capitano distrettuale di Cattaro — trasferito in uguale qualità a Ragusa.

Digitized by Google

pagina.

22. Stančić Antonio, segretario distrettuale in Cattaro — traslocato a Spalato; in sua vece fu nominato Bonić Pietro.

22. 27. Vučković Nicolò, commissario distrettuale in Curzola — ora presso il capitanato distrettuale di Knin.

22. 28. Rubelli Nobile de Sturmfest Gustavo, provvisorio commissario distrettuale in Knin — ora effettivo presso il capitanato distrettuale di Sebenico.

22. Al vacante posto di segretario presso il capitanato distrettuale di Knin fu nominato Parać Simeone.

„ Luxardo Dr. Giov., provvisorio capitano distrett. in Macarsca — ora effettivo.

22. 29. Rescetar de, Paolo, consigliere di luogotenenza con titolo e carattere di consigliere aulico, capitano distrettuale di Ragusa, è passato allo stato di riposo ed in tal occasione venne insignito della croce di commendatore dell'imp. ordine di Francesco Giuseppe.

„ „ Nallini Alessandro, commissario distrettuale in Ragusa — venne distinato a commissario politico esposto in Traù.

„ „ Vuković Antonio, concepista luogotenenziale presso il capitanato distrettuale di Sebenico — venne nominato provvisorio commissario distrettuale in Spalato.

22. 379. Blešić Narciso, praticante di concetto presso il capitanato distrett. di Sebenico — fu richiamato alla luogotenenza.

22. Grioni Giuseppe, praticante di concetto presso il capitanato distrett. di Sinj — fu nominato concepista di luogotenenza colla destinazione presso il capitanato distrettuale di Curzola.

23. 30. Marcatti Dr. Bernardo, commissario distrettuale in Spalato — venne destinato a commissario politico esposto in Castelnuovo.

23. Grisogono de, Tommaso, commiss. distrett. esposto in Castelnuovo — venne nominato segretario di luogotenenza.

„ Allodi Rodolfo, commissario distrettuale esposto in Metković — ora presso il capitanato distrettuale di Ragusa.

„ Klečak Biagio, commissario distrettuale esposto in Obbrovazzo — ora in eguale qualità a Metković.

„ Ljubibratić Barone di Trebinje Pietro, commissario distrettuale esposto in Traù — venne nominato segretario di luogotenenza.

24. Al vacante posto di maestro stradale in Benkovac fu nominato Schramadaj Antonio.

26. Pozza de Zagorje Conte Nicolò Biagio — ha rinunziato al posto di membro presso la commissione provinciale per la regolazione dell'imposta fondiaria, e in sua vece fu eletto dalla dieta del regno Giorgi de, Dr. Marino, avvocato.

Digitized by Google

pagina.

31. Vuleta Vladimiro, concepista di finanza, referente economico presso la commissione distrettuale per la regolazione dell'imposta fondiaria in Zara — venne nominato commissario distrettuale di finanza.

32. Gjurović Tommaso, segretario di finanza †.

33. Müller Carlo — venne nominato al vacante posto di cancellista presso la luogoteuenza (p. 20); in sua vece fu nominato Kosmać Giacomo in cancellista presso la direzione provinciale di finanza.

34. Nakić Teodoro, provvisorio assistente della Tesoreria provinciale — ora effettivo.

„ Gosetti Giuseppe, commissario superiore distrettuale — venne nominato segretario di finanza.

„ Giljanović Pietro, concepista — venne nominato provvisorio commissario distrettuale di finanza.

„ Bulat Edoardo } furono nominati commissari superiori di-
„ Malešević Nicolò } strettuali di finanza.

35. Giuras Francesco, aggiunto — nominato controllore delle imposte.

„ Bittanga Giuseppe (Enrico), praticante — nominato aggiunto delle imposte.

36. Čurkov Emilio, aggiunto d'imposte †.

40. Messmer Giuseppe Gerardo, commissario superiore della guardia di finanza — nominato commissario distrettuale di finanza.

„ Pottersch Martino, capo indipendente — nominato commissario della guardia di finanza.

42. Jastremsky Biagio, aggiunto — nominato capo degli uffici d'ordine presso il tribunale circolare in Ragusa.

„ Bevilacqua Achille, cancellista — nominato ufficiale presso il tribunale d'appello.

43. Paut Giuseppe, cancellista — nominato aggiunto di cancelleria presso il tribunale provinciale di Zara.

44. In luogo di Brajević-Smaić Giuseppe fu nominato Nedoma Tommaso in custode delle carceri presso il tribunale circolare di Ragusa.

44. 48. 49. Radmilli Dr. Giov. Batt. — rinunziò all'avvocatura.

45. Demattei Giovanni, aggiunto di concetto in servizio presso il tribunale circolare di Cattaro — è ritornato al suo posto presso il capitanato distrettuale di Sebenico.

46. 47. Babarović Matteo } nominati ascoltanti colla destinazione
„ „ Gojković Stefano } presso i giudizî distrettuali di S. Pietro e Castelnuovo.

46. Stanić Giuseppe — nominato cancellista presso il tribunale provinciale di Zara; in sua vece fu nominato Ti-

Digitized by Google

pagina.

roni Giulio in cancellista presso il giudizio distrettuale di Kistanje.

47. Tripale Francesco — nominato cancellista presso il tribunale provinciale di Zara; in sua vece fu nominato Sore Giovanni in cancellista presso il giudizio distrettuale di Sinj.

48. Draganić-Veranzio de, Ljubimiro — nominato cancellista presso il giudizio distrettuale di Zaravecchia.

„ Giljanović Dr. Giacomo e Tripalo Dr. Antonio cessarono di far parte del consiglio disciplinare degli avvocati; furono all'incontro eletti in *membri ordinarî* gli avvocati Katnić Dr. Nicolò e Bakotić Dr. Ignazio, ed in *membri-sostituti* gli avvocati Radman Dr. Giuseppe e Dimitrović Dr. Giuseppe.

„ A secondo membro-sostituto della giunta della camera degli avvocati in Zara fu eletto l'avvocato Benvenuti de, Dr. Vincenzo.

„ Al vacante posto di membro-sostituto presso la giunta della camera degli avvocati in Spalato venne eletto l'avvocato Bakotić Dr. Ignazio.

„ In seguito alla rinunzia dell'avvocato Radmilli Dr. Giov. Batt. la giunta della camera degli avvocati in Ragusa fu eletta come segue:
Giorgi de, Dr. Marino, *Presidente.*
Zamagna de, Dr. Matteo, *Vice-Presidente.*
Marotti Dr. Lodovico } *Membri.*
Serragli Dr. Abele }

59. In luogo di P. Gaetano da Arzignano (al secolo: Francesconi Angelo) fu nominato cappellano del lazzaretto marittimo in Meljine P. Mariano da Cadore (al secolo: Pordon Antonio).

78. 295. Vojnović Conte Užički Giorgio notajo (p. 50), nominato da S. M. I. e R. A. a presidente della dieta e della giunta provinciale, rinunziò al posto di podestà di Castelnuovo; in sua vece venne eletto l'assessore Gojković Girolamo e al posto di assessore Trzović Marco.

217. *Risano* - Risan. Venne eletta la nuova amministrazione comunale composta di: Jurković Giovanni, *podestà* — Čatović Basilio, Vojvodić Lazzaro, Samardžić Ceto, Čuković Lazzaro, Popović Nicolò e Ivelić Costantino, *assessori;* (23 consiglieri).

254. *Slano* — l'amministraz. comunale è composta come segue: Smrdelj Antonio *podestà;* — Milić Antonio, Mitrović Paolo, Milić Marco, Mozzara Nicolò, *assessori;* (13 consiglieri); il posto di segretario è vacante.

Digitized by Google

pagina.

293. 296. Trigari Nicolò, podestà — venne elevato al rango di cavaliere dell'impero quale cavaliere di III. cl. dell'imp. ordine della corona di ferro.

305. Borić Stefano, canonico residenziale e decano parochiale distrettuale di Macarsca — venne nominato decano del capitolo della chiesa concattedrale di Macarsca.

306. Bašković Giovanni, canonico onorario -- venne nominato canonico del capitolo concattedrale di Macarsca.

308. Krstulović Marino, vicario corale e cooperatore parochiale della chiesa concattedrale in Macarsca — venne nominato canonico onorario di quel capitolo.

318. Carminati Monsignor Antonio -- pro-vicario, preside della fabbricieria della cattedrale, consigliere vescovile, esaminatore e giudice prosinodale.

„ Mrkica Giuseppe — membro della fabbricieria della cattedrale, consigliere vescovile.

„ Belamarić Giovanni — consigliere vescovile.

„ Maričić Luigi — membro della fabbricieria della cattedrale, consigliere vescov. -- nominato paroco-dec. urbano (320).

„ Bioni Giuseppe — consigliere vescovile.

318. 320. Martinović Antonio
„ „ Vidović Giovanni
318. Mazzoleni Giovanni
} consiglieri vescovili onorarî.

318. 320. Belamarić Serafino — missionario apostolico, membro della fabbricieria della catted., consigl. vescov. onorario.

„ „ Scarpa Vincenzo — consigliere vescovile onorario.

318. 327. Simunović M. R. P. Giovanni, ex-ministro provinciale dei F.F. M.M. O.O. del S.S. Redentore, lettore di storia ecclesiastica, esaminatore e giudice prosinodale, consigliere vescovile onorario, cancelliere e segretario vescovile.

318. Sua Signoria Ill.ma e Rev.ma Monsignor Vescovo ha istituito l'ottavo decanato a Knin, assegnandovi le parochie di Knin, Kijevo, Promina e la cappellania esposta di Vrhpolje.

319. Al neo-istituito vice-decanato in Lečevica furono assegnate le parochie di Lečevica, Brštranovo e Ogorje.

319. 320. Bukić Cristoforo, amministratore delle parochie di Castel Andreis e di Vrhpolje — venne nominato vicario corale e cooperatore parochiale della chiesa cattedrale di Sebenico; in suo luogo fu destinato per le due parochie Stermić Francesco.

319. 325. In vece di Dvorničić P. Quirino nominato cappellano curato di Barbato (p. 302) è ora Staničić P. Benedetto paroco di Crappano e guardiano di quel convento.

Digitized by Google

pagina.

319. 320. In luogo di Bronić P. Girolamo provvede alla cura d'anime nelle parochie di Čista e di Stankovac il P. Marković Daniele.

319. Belamarić P. Francesco paroco — trasferito a Dernis; in sua vece fu nominato paroco di Danilo il P. Balić Girolamo.

„ Čačić P. Marco, paroco, e Jadrić P. Francesco cooperatore — furono trasferiti dalla parochia di Dernis a quella di Ogorje, ed in loro vece furono destinati per Dernis: Belamarić P. Francesco quale paroco-decano e Barić P. Rocco quale secondo cooperatore.

„ Zorica P. Antonio — eletto guardiano del convento dei F.F. M.M. O.O. in Knin: in sua vece venne destinato il cooperatore arcipretale di Scardona Zurić Nicolò (p. 320) a supplente della parochia di Dubravice.

„ Barić P. Rocco paroco — destinato quale cooperatore parochiale di Dernis (v. s.); in sua vece fu nominato Šuman P. Giovanni (p. 310) in paroco di Gradac.

„ Labor P. Bonaventura paroco — ora decano di Knin.

„ Gjirlić P. Pietro paroco di Konjevrate † ; in sua vece fu nominato in paroco Krešić P. Stefano.

„ In vece di Elać P. Ambrogio venne nominato Belamarić Girolamo in amministratore della parochia di Ljubitovica.

„ Alla parochia di Maddalena provvede quale escursore il vicario corale e cooperatore parochiale della chiesa cattedrale di Sebenico Bučić Domenico.

„ Marković P. Daniele, paroco di Ogorje — traslocato a Stankovac (v. s.).

„ Benutić P. Giovanni, cooperatore in Ogorje — trasferito alla parochia di Promina in luogo di Čopić P. Andrea.

320. 321. Ad uno dei vacanti posti di cooperatore in Rogožnica venne destinato Matošić Pietro, il quale provvede contemporaneamente alla cappellania esposta di Račice.

320. 357. Franić Giovanni — nominato catechista nella scuola civica, rinunziò al posto di vicario corale e cooperatore parochiale della chiesa cattedrale di Sebenico ed a quello di rettore della chiesa di S. Spirito; in sua vece venne nominato il già amministratore delle parochie di Castel Andreis e di Vrhpolje, Bukić Cristoforo (v. s.).

321. Stermić Francesco — nominato amministratore delle parochie di Castel Andreis e di Vrhpolje; in sua vece venne nominato Suria Antonio in cappellano curato di Provicchio Sepurine.

„ In luogo di Sabbioni Vincenzo venne nominato l'attuario vescovile Mirković Gregorio a cappellano curato di Rasline e de Mistura Domenico a sostituto.

Digitized by Google

pagina.

327. In vece di Šupuk P. Matteo è ora guardiano del convento dei F.F. M.M. O.O. in Sebenico Miloš P. Onorato.

328. In vece di Mlinar P. Andrea è ora guardiano del convento dei F.F. M.M. O.O. in Knin il M. R. P. Zorica Antonio, ex-ministro-provinciale, già paroco di Dubravice (v. s.), e nel convento stesso venne destinato Paić P. Pasquale, lettore giubilato, confessore, predicatore.

329. Nel convento dei P.P. Predicatori della provincia di S. Domenico in Sebenico venne destinato Livaković P. Alberto, confessore.

332. Svalina M. Maria Benedetta del convento delle Benedettine in Sebenico †.

335. Novaković Stefano, paroco greco-orient. di Kninskopolje †.

343. Katurić Michele — nominato maestro effettivo presso la scuola reale inferiore completa in Zara.

367. Juch Francesco, primotenente di piazza a Spalato †.

379. Venne destinato quale segretario dell' i. r. commissione per la reluizione di fondi e concorrenza nella valle Narentana il segretario distrettuale di Spalato, Riboli Vincenzo.

382. 391. Negrini Pietro, console di S. M. il Re de' Belgi in Ragusa e direttore di quel monte di pietà e riunitavi cassa di risparmio — venne insignito della croce di cavaliere del r. Ordine belga di Leopoldo.

Indice alfabetico dei nomi.

A.

pag.

Abelić 47. 293. 297. 380. 397.
Abramović 338.
Adamović 347. 356.
Addobbati 18. 22. 26. 47. 331.
Adelasio 313. 331.
Adler 26. 55. 341.
Adrario 34. 294.
Adum 295.
Affini 332. 361.
Afrić 40. 51.
Akrap 311.
Alačević 26. 29. 43. (43). 50. (50). 152. 342. 347. 354.
Alàga 217.
Alavanja 335.
Albanesi 345. 361.
Alberti 31. 265. 380. 397.
Alborghetti 35. 44.
Albori 40. 47.
Alcaini 34.
Alesani 34. 52. 56.
Alešić 315.
Alfierević 54.
Alfirević 171. 302. 397.
Alibranti 314. 346.
Aljinović 54. 309. 310. 311. (311). 359.
Allegretti 311. (311). 358.
Allodi 23. 424.
Alujević 44. 304. 309.
Ančić 36. 37. 282. 311.
Anders 368.
Andrić 317. 395.
Andrijašević 354.
Andrović 395.
Angebrandt 373.

Digitized by Google

pag.

Angeli-Radovani 28. 35. 36.
Angjus 337. 342.
Angl 375.
Aničić 53. 57. 310.
Anicini 37. 59.
Anthoine 351.
Antičević 31. 66. 129. 314.
Antikievič 198.
Antonietti 15. 17. 21. 297. 399. 423.
Antunović 37. 46. 55. 59. 327. 353. 394.
Anzelinović 310.
Anzulović 52. 76.
Arbanas 312. 313. 347.
Arcon 22. 30. 348.
Arculin 35. 217.
Ardalić 334.
Arici 363.
Armanini 225. 298.
Arneri 27. (27). 44. (44). 49. 50. 108. 346.
Arnerić 39.
Arthofer 370.
Aržić 309. 329.
Auer 55.
Auriautz 374.
Avoscani 22. 27. 346.
Avramović 338. 339.
Ayala 331.

B.

Babarović 425.
Babich 366. 368.
Babić 23. 27. 34. 310. 345. 349. 356. 370.
Babović 151.
Bachillo 246.
Bacichi 382. 383.
Bačić 298. 313. (313). 314. 315. 328.
Badini 56. 369.
Bagat 381.

pag.

Bailony 55.
Bajamonti 15. 265. 296. 393.
Bakija 301.
Bakinić 299.
Bakotić 43. 49. 302. 341. 426.
Balaban 192.
Baldani 25.
Baldić 329.
Baldo 379.
Balić 308. 310. 311. 327. 338. 349. 428.
Ballarin 61. 231.
Ban 38. 60.
Banchetti 30.
Banić 157. 307. 310. 358.
Banjes 304.
Banov 302. 304.
Banović 78. 307.
Barabić 313.
Barak 27. 381.
Barani 300.
Barbalić 299.
Barbarić 229. 307.
Barbieri 21. 26. 43. 46. 54. 306. 345.
Barbir 115.
Barbora 39.
Barić 26. 319. 428.
Barkanović 66.
Bartoli 217.
Bartsch 368.
Bartulića 367.
Bartulović 32. 371.
Basile 325.
Basilisco 18.
Basioli-Lorini 362.
Bastendarff 375.
Bašković 306. 427.
Bataja 329.
Batina 83.
Batinica 364.
Batinić 316.

pag.

Batistić 34. 351. (351).
Battagel 36.
Battaglini 20.
Battig 301.
Bauer 375. 376.
Baumeister 31. 36. 51.
Bäumel 367.
Baustätter 370.
Bavčević 320.
Bay 39.
Bazdan 314.
Bažić 310.
Beban 295. (295).
Bečić 308.
Beden 26. 32. 33.
Begna 15. 296. 376. 422.
Begotti 319.
Begović 282.
Bekovac 66.
Belamarić 37. 318. (318). 319. 320. 397. 427. (427). 428. (428).
Belić 55.
Bellan 27. 134. 268. 299. 301.
Bellenghi 303.
Belloni 332.
Bellotti 361.
Bellotto 52.
Belobrk 366.
Benedetti 42.
Benevenia 343.
Benevoli 152. 341.
Benković 30. 38. 59. 60. 152. 305. 359. 382.
Benussi 323.
Benutić 319. 428.
Benvenuti 18. 42. 49. 332. 426.
Benzia 303.
Benzon 308. 341.
Beović 397.

Digitized by Google

pag.

Berberović 338.
Berčić 41. 42. 46. 334. 344. 363. 395. 398. (398). 423.
Berdar 28.
Berenguier 46.
Bergamo 372.
Berger 40.
Bergnocchi 390.
Berke 375.
Berkulj 47.
Berlanga 352.
Bernardi 32.
Bernetić 54.
Beroš 55. 170. (170). 231. 394. 395.
Bersa-Leidenthal 41. 44. 50.
Bersatić 315. 351.
Berschnik 368.
Bertapelli 326.
Bertics 21. 394.
Bertolini 20.
Berzelli 331.
Betta 373.
Bettini 26.
Beussan 313.
Beuta 210.
Bevilacqua 42. 301. 425.
Bezić 265. 305. 352.
Bianchi 294. 299. 302. 340. 380. 395.
Bianchini 398.
Bibica 47.
Bikić 327.
Bilagher 345. 363.
Bilan 305. 309.
Bilanzia 37.
Bilić 28. 130. 171. 245. 309. 319. 396.
Biliško 27. 71. 358.
Billenberg 44. 50.
Bina 33.
Biočić 83.

pag.

Bioni 30. 318. 320. 393. 397. 427.
Bittanga 28. 35. 308. 346. 392. 425.
Bjelić 28. 36. 46. 334. 338. 349. 352.
Bjelovučić 129.
Blagdan 325.
Blasul 302.
Blašković 345.
Blazeković 365.
Blešić 22. 379. 424.
Boara 34.
Boasi 38. 60.
Boccabianca 26.
Bogdanović 34. 44. 312. 313. 334. 336. 340. 380.
Boghetta 161.
Bogić 38. 54. 178. 327. 381.
Boglić 21. 28. 300. 340. 393. 394.
Bogovac 336. 348.
Bogović 323.
Bogunović 353.
Böhm 32. 33.
Bohus 368.
Bojanić 322. 329.
Bojanović 129.
Bolić 48. 170.
Bolis 32. (32). 47. 171.
Bombardelli 372.
Bona 29.
Bonacci 56. 321. 323. 382.
Bonačić 35. 53. 165. 326.
Bonačić-Mandinić 161.
Bonačić-Matiagjurgjević 161. 381.
Bonafin 324.
Bonavia 30. 37.
Bonda 16. 34.
Bonetti 35. 47. 397.
Bonić 424.

pag.

Bontempo 300.
Bonvardo 314.
Borčić 322.
Borelli-Wrana 31. 58. 296. 298. 399. 422.
Borić 305. 308. (308). 311. 345. 347. 359. 427.
Borin 329.
Boroević 22. 26.
Borota 334.
Borović 42. 49.
Borroè 27. 41.
Bortolotti 18. 23.
Bortolotti-Lunelli 22. 28. 346.
Borzatti - Löwenstern 302. 363.
Bosančić 327.
Boschi 37. 108. 313. 315. 352. 393.
Bosiković 282.
Bosnić 38. 71.
Bošković 37. 71. 210. 381.
Bošnjak 47.
Botić 39. 60.
Botrić 138. 192.
Bottagisio 300.
Botteri 33. 34. 37. 38. 43. (43). 49. 92. (92). 297. 341. 376. 396.
Böttner 20. 26. 36.
Bottura 21. 33.
Bozzotti 361.
Božajić 300. 362.
Božanić 303. 332. (332).
Božić 17. 30. 51. 138. 348. 397.
Brabetz 369.
Bradanović 381.
Bradaš 37.
Braičin 322.
Brajević-Smaić 44. 425.

Digitized by Google

pag.
Brajković 328.
Brajnović 18. 36. 37. 46. 342. 343.
Brašić 316. 351.
Bratanić 390. 393.
Bratić 47.
Bratinčević 309.
Bräuner 55.
Brazzetti 332. 357.
Brbić 307.
Brečić 25.
Breko 319.
Brenkmann 371.
Bressan 31. 33. 47. (47).
Breyer 366.
Brezelnig 372.
Brinić 78.
Britvić 359.
Britvić-Batina 83. 307.
Brizzi 331.
Brkan 362.
Brkanović 342.
Brket 305.
Brkić 58. 171. 374.
Brković 346. 352.
Brničević 317. 350.
Brognara 356.
Broilli 356.
Brojatsch 365.
Bronić 303. 319. 320. 321. 328. 428.
Bronzan 29. 217.
Bruckmüller 368.
Brunatti 18.
Brunelli 340
Bruschi 307.
Bubalo 397.
Bubić 381.
Buble 58.
Bučić 28. 33. 42. 43. 48. 49. 50. 56. 320. 346. 347. 392. 396. 428.
Budić 303.
Budinić 58. 331.
pag.
Budisavljević-Predor 17. 345. 370. 423.
Budišin 359.
Budmani 44. 341.
Budrović 45. 92. 324. 361. 396.
Bugato 33.
Bugoutz 373.
Bujačić 303.
Bujas 25. 42. 48. 49. 301. 304. 362.
Bukić 319. 320. 427. 428.
Buksa 27. 35. 42. 331. (331). 362. 396.
Bulat 18. 22. 28. 30. 34. 43. (43). 44. 47. 48. 49. 297. 332. 346. 425.
Bulić 341. 362.
Buljan 26. 251.
Buljeta 301.
Buljevac 294.
Buljubašić 308.
Bundi 33.
Buntelić 314.
Buntielić 59.
Burger 52.
Burić 34. 36. 53. 57. 83. 122. 315.
Burilo 138.
Burmaz 361.
Busatto 374.
Businello 45.
Bušek 26. 379.
Bušelić 282.
Butier 171.
Butir 83.
Buzolić 33. 38. 39. 60. 171. 307. 342. 344. 348. (348). 359. 363. 364. 392. 397. 398.
Bužančić 138.

C. (ital.)

(Quelli nomi che non si trovano sotto questa lettera si cerchino sotto K).

pag.
Caenazzo 36. 52. 390.
Caldini 54.
Calebotta 311.
Calogerà 71. 304. 351.
Calvi 23. 31.
Cambj 30. 165. 297.
Campos 381. (381).
Candia 380.
Candotti 325.
Cantù 47.
Canzutti 330.
Capra 54.
Caralipeo 332. 354.
Caraman 43. 48. 49. 311. 380. 393.
Caranton 302.
Carbonara 330.
Carbonetti 381.
Carli 36. 46.
Carlovaz 43. 49. 300. 331. 380.
Carminati 55. 318. 319. 320. 391. 427.
Carpani 355.
Carrara 37. 307.
Carsilo 317. 330.
Casali 314.
Casotti 309. 330. 348. 361.
Cassani 34. 298.
Cassio 27. 43. 46. 246.
Castelli 23. 44.
Castrapelli 340. 356.
Catelano 37. 46.
Cattani 30. 55. 393. 397.
Celeghin 24.
Celigoi 46. 316. 356.
Celio-Cega 29. 36. 41. 46. 78. 79. 392.
Celotta 225.
Cerineo 31. 231. 369.

Digitized by Google

pag.
Cernizza 31. 32. 51. (51). 53. 314. 391.
Cerrone 20. 32. 33. 378.
Cettineo 381.
Charlon 61.
Chietul 324.
Chinchella 329.
Chiorco 192.
Chirighin 54. 57. 231. 332. (332). 360.
Chiudina 50. 51.
Cicarelli 200.
Cindro 30. 43. 49 265. 341. 342. 393. 397.
Cingria 29. 44. 48. 49. 210. 297.
Cippico 45. 46. 361.
Clocchiatti 271. 379.
Closse 378.
Coda 351.
Coffou 55. 56.
Collautti 42.
Colli 332.
Colombani 28. 29. 35. 42. 53. (53). 396.
Colombis 43. 49.
Colombo 312. 313.
Coltelli 299.
Comelli-Stuckenfeld 423.
Comper 371.
Confalonieri 394.
Conti 34.
Copanizza 312.
Coprivizza 36.
Corneretto 27. 71.
Corubolo 395.
Cosimi 324.
Costa 45. 59. 341. 342.
Couarde 33. 52.
Cozzi 26.
Cressaglia 314.
Crinfocai 323.
Crisomali 37. 41.
Cristiani 56.
pag.
Cristo 294.
Crivellari 31. 34.
Croato 331. 361.
Crociani 18.
Cuglis 323.
Cunizza 38. 60.
Curinaldi 51.
Curir 28. 33. 52. 361.

C (slavo).

Cabrić 344. 345. 364.
Canić 370.
Capor 351.
Car 356.
Cetinić 315. 351.
Cibilić 134.
Crile 313.
Cvitković 46. 366.
Cvjetković 130. 337.
Czermak 366.
Czerwenka 394.

Č.

Čaće 332. 357.
Čačić 39. 60. 319. 428.
Čatović 217. 426.
Čavka 319.
Čekada 372.
Čelmić 30. 373.
Čelović 25. 217.
Čerinić 231.
Čićin 42. 51. 375.
Čikara 245.
Čikeš 308. (308). 311.
Čipčić 331. 340. 361. 398.
Čipčić-Bragadin 79. 357.
Čipin 83. (83). 348. 357. 359. (359).
Čipolović 317.
Čiulić 33. 36. 46.
Čondić 308.
Čopić 38. 60. 320. 428.
Čorkalo 268.
pag.
Čotić-Kostre 47.
Čović 305. 310. (310).
Čović-Plenković 26.
Čude 27.
Čuković 426.
Čukvas 338.
Čulić 307. 310. 332. (332).
Čulin 94. 309.
Čuljak 308.
Čumbelić 157.
Čurkov 42. 332.
Čurković 301.
Čurlica 176.
Čurlić 333.

D.

Dabinović 114.
Dabović 138.
Dadić 165.
Dagonig 53. 57.
Dall'Acqua 33.
Dalla Costa 30.
Dallefeste 30.
Dalma 36.
Dalprà 371.
Damiani 39.
Damianović 332. (332). 380.
Dančević 46. 48. 121. 282. 392. 394.
Danilo 17. 21. 52. 340. 344. 393. 398. 399. 423.
Danisch Effendi D'Alezzio 381.
Dapar 27. 71. 345.
Daucha 22. 28. 346.
Davidović 338. 339. (339).
Deanković 309.
Deanović 18. 342.
Debeuc 332.
Defilippis 170. 229. 396.
Definis 321. 393.

Digitized by Google

pag.

Defranceschi 33. 58. 353.
Degenaro 326.
Degiovanni 20. 41.
Degrandi 32. 38. 44. 60. 361.
De la Renotiere 367.
Delfin 320.
Delić 53.
Deliić 327.
Delin 307.
Demarchi 301. 328.
Demattei 45. 425.
Demicheli 30. 34. 35. 281.
Demichieli 381.
Denaro 18. 32. 47.
Depauscheg 372.
Depolo 28. 43. 49. 108. 127. 313. 314. (314). 314. 315. 346. 351.
Depolo-Beor 314.
Dequinti 380.
Dernatsch 371.
Derocco 316. 317.
Derossi 24. 38. 380.
Desecco 144. 382.
Desulović 53. 57. 129. 314.
Dešković 26. 36. 37. 47. 55. 56. 58. 380.
Detoni 37.
Devčić 40. 310.
Devecchi 310.
Dević 38. 44. 60. 341. 348. 356.
Dezorzi 35. 380.
Diana 310. 354.
Didolić 26. 54. 200. 297. 397.
Didović 225.
Dierkes 365.
Difnico 393.
Dimitri 27. 394.
Dimitrović 42. 49. 426.

pag.

Dionisi 300. 345.
Disecco 22.
Djuro 30.
Dobrasević 397.
Dobrasić 381.
Dobrić 29. 37. 334.
Dobriević 335. (335). 336.
Dobrilović 323. 325. 342.
Dobronić 322.
Dobrošić 383.
Dobrota 333. 334. (334).
Dobud 122. 313.
Dojmi 392.
Dojmi-Delupis 151. 392. (392).
Dolenc 18.
Doliani 36.
Dolič 358.
Doljanica 295.
Domačin 355.
Domainsky 365.
Domančić 35. 144. 322. 353. 359.
Domeinko 371.
Domić 372.
Dominikovič 26. 51. 115.
Dominis 33. 41. 49. 198.
Donadini 44. 108. 281.
Donati 37. 41.
Dondi 324.
Dondur 335.
Dorbić 331. 363.
Dorkić 28. 33. 34. 44. 391.
Dörler 369.
Dostal 368. 369.
Drabek 370.
Dračar 28. 130.
Draganić-Veranzio 46. 390. 393. 426.
Dragičević 360.
Dragišić 46. 234. 397.

pag.

Drago 44.
Dragolovič 335.
Dragoni 331. 355.
Draugenz 55.
Dražič 29. 37. 301. 303.
Dražinić 138.
Dražoević-Jelić 30. 343.
Drobaz 210. 347. 380. 394.
Družeić 151. 354.
Dubaic 335. 336.
Duboković 29. 121. 297. 322. 396. (396).
Dudan 26. 30. 83. 234. 341. 397.
Dudas 34. 35.
Duišin 358.
Dujmov 35.
Dujmović 55. 231. 300. 329.
Dunatov 363.
Dunda 127.
Dundović 28. 396.
Duplančić 43. 309. 331. (331). 361.
Dvorničić 302. 319. 325. 357. 427.
Dvornik 300. 311. 331. 361. 363.
Dworžak 22.

E.

Eberle 55.
Elać 315. 328. 428.
Endrizzi 373.
Erbes 366.
Ercegović 36. 337. 338. 398.
Ergovac 21. 390. 394.
Eschner 376.
Espié 314.

F.

Fabbrò 37. 352.

Digitized by Google

pag.
Fabiani 45. 160. 353. 382.
Fabianić 38. 178. 324.
Fabrio 353. 354. 361.
Fabris 27. 35. 380.
Fabrović 45. 331. 362.
Faccini 301. 396.
Falconetti 381.
Fanfogna 281. 397.
Fanfogna-Garagnin 30. 397. (397).
Fantisch 372.
Farolfi 343.
Fasolo 331.
Fatović 170.
Fattori 30. 34. 35. 36.
Fatuta 329.
Faut 31.
Fekets 371.
Feličinović 18. 32.
Fels 369.
Fenili 315.
Ferenz 369.
Fergnisi 138.
Ferrant 372.
Ferrari 300.
Ferrari-Cupilli 294.
Ferrari-Latus 52. 56. 382.
Ferretti 326.
Ferri 271. 329. 393.
Fertilio 31. 170.
Filipović 39. (39). 60. 152. 313. 314. 327. 355.
Filippi 31. 47. 398.
Finò 17. 20. 376.
Fiorentić 34.
Fiori 330.
Fischer 37. 51. 59.
Fizović 356.
Flarer 24.
Flesch 376.
Florio 317.
Fluck-Leidenkron 15.
Fonn 332. 391.
Fontaua 130. 396.
Fontana-Valsalina 29. 30. 347. 382.
Foretić 27. 37. 59. 108. 353. 383.
Forgione 330.
Forlani 305.
Formanek 367.
Forti 37. 316. 317.
Fortis 23. 31. 348.
Fortunić 161.
Fosco 52. 318. 391.
Fouqué 382. 383.
Franasović 313. 382.
Franceschi 18. 56. 66. 310. 311. 359.
Francesconi 59. 426.
Frančetić 323. 362.
Frančić 331.
Franić 29. 53. 54. 320. 357. (357). 363. 428.
Franičević 29. (29). 115. 337. 338. 339.
Frank 26.
Franki 300.
Franz 41.
Fraporti 372.
Frari 44. 52. 297. 393.
Frati 329.
Frezza 57.
Friedl 33. 47.
Frigerio 300.
Fumiš 18. 28. (28). 396.
Fustinioni 366.

G.

Gaal 367.
Gaberšeg 373.
Gablenz 367.
Gabrić 29. 160. (160). 309. 320. 355. 371.
Gabriel 375.
Galasso 17. 51. 349. 353.
Gallatia 24.
Gallici 383.
Galvani 42. 51. 390. 393.
Galzigna 35. 42. 68. 331. 354. 361. 396.
Gamberasi 24.
Gamulin 121. 322. (322). 329.
Gamulin-Dobronić 121.
Gandernak 365.
Gandusio 24.
Garcinna 322.
Gargasević 37. 56.
Gargasović 29. (29). 380. 396.
Gargurević 60. 176. 210.
Garimberti 18.
Garneri 318.
Gaspar 41.
Gasparini 138. 371.
Gasparović 370.
Gasperini 18. 43. 343.
Gatnar 375.
Gatti 311.
Gaugiran 379. 394. (394). 398.
Gaus 23. 47. 379.
Gavranić 316. 355.
Gazzari 29. 34. 37. 56. 360. 392. 393.
Gazzin 374.
Gellalia 59.
Gelpi 53. 192.
Gentilomo 60.
Gentilizza 52.
Gerbafčić 372.
Geremia 43.
Geresky 51.
Geržabek 368.
Gherle 343.
Ghetaldi 56. 92.
Ghetaldi-Gondola 26. 397. 398.

Digitized by Google

pag.

Giacomoni 371.
Giaconi 97. 151.
Giadrov 35.
Giampieri 302. 381.
Gilardi 265.
Gilić 307.
Giljanović 21. 34. 42. 48. 49. 59. 380. 393. 425. 426.
Gillhuber 18. 379. 423.
Gindl 369.
Giona 44.
Giorgi 15. 29. 44. 48. 49. 59. 318. 424. 426.
Giotta 380. 391.
Girkovsky 367.
Girotto 381.
Giunio 27. 45. 50. 351. 391.
Giuras 35. 39. 60. 425.
Giuriceo 20. 40. 41.
Giurin 18.
Gjakula 307.
Gjapić-Žuželija 251.
Gjeldum 311.
Gjeričević 351.
Gjeričić-Collina 352.
Gjilčić 343.
Gjilić 381.
Gjirlić 310. 319. 320.
Gjivanović 328. 390. 393.
Gjivoje 138.
Gjivović 315. 380. 394. 397.
Gjonović 394.
Gjukić 338. 339.
Gjupanović 24. 56.
Gjuranović 53.
Gjurgjević 53. 57. 351. 383.
Gjurković 42. 71. 170. 350. 383.
Gjurišić 78.

pag.

Gjurović 192. 355. 397.
Gjustinianović 354.
Glavić 122. (122). 217. 313.
Glavinić 341. 348. 364.
Glibota 328.
Glicha 371.
Gligo 20. 31. 41. 161.
Glišić 382.
Glitsch 325.
Glunčić 29. 54. 57. 254. 314.
Gluščević 160. 355.
Gnalo 350.
Gnječ 310. 327.
Gobetz 371.
Godoi 52.
Gogola 26.
Goić 331. 361.
Gojak 327. 328.
Gojanović 320. 332. 357.
Gojković 27. 78. 425. 426.
Gojsalić 307.
Gojun 375.
Golling 365.
Gollob 371.
Golušić 254.
Goraviza 314. 355.
Gorlato 325.
Gosetti 32. 34. 41. 50. 425.
Gospodnetić 323. 351.
Gotovac 138. 319.
Gottlieb 373.
Gowal 375.
Gozden 265.
Gozze 355.
Grabovac 47.
Gradi 44. 50.
Grančić 43. 368.
Granić 308. 329. 347. 348. 357. 460.
Graovac 54.

pag.

Grassi 115.
Grazio 32. 35. 51. 58. 394. 395.
Grčić 349.
Gregić 367.
Grego 200.
Gregorić 56.
Gregović 52. 56. 338. 350.
Grgić 115. 307. 320.
Grgurević 210. 380.
Grillenberger 371.
Grimani 24. 322. 327. 353.
Grioni 22. 424.
Grisanić 381.
Grisogono 23. 43. (43). 58. 424.
Grisogono-Bortolazzi 24.
Grkinić 334.
Grondoni 32.
Groscetta 55.
Grsković 330.
Grubić 370.
Grubišić 28. 114. 304.
Grubković-Puljan 342.
Grubor 52.
Grünberg 369.
Gruss 56.
Gržetić 324. 396.
Guardiol 171.
Gučić 29. 265.
Gudelj 78.
Guerić 327.
Guerini 317. (317).
Guglielmi 42. 47. 299.
Guidi 55.
Guina 24. 304. 305. 381.
Gulam 302. 303.
Gullin 372.
Güntner 367.
Gutić 325.
Gutt 353.

Digitized by Google

pag.

Guttenberg 18.
Guzek 367.
Gwinner 367.
Gyujtó de Sepsi 17. 423.
Gyuranez 372.
Gyurcsák 373.

H.

Habermann 43.
Haberditz 365.
Hadrova 34.
Haina 25.
Hälbig 367.
Hammer 319.
Hamprecht 56.
Handler 376.
Harašić 170. 381. 393. 396.
Hardallo 58. 357.
Harlović 27.
Harner 393.
Hartung 61.
Hasch 366.
Haslinger 368.
Hassenteufel 371.
Hauer 56.
Hein 41.
Hejtman 373.
Henike 368.
Heppner 367.
Herzig 375.
Hinić 369.
Höberth-Schwarzthal 33.
Höckmann 40.
Hofer 366.
Hoffmann 372.
Holendersky 374.
Holy 366.
Homme 373.
Hönl 366.
Hötzl 56.
Hranuelli 360. 393.
Hrdalo 157.
Hron 374.
Hrvatić 268.
Huber 391.
Hunger 55.

I.

Ilić 47. 327. 380. 393.
Iliić 59. 321. 322.
Ilinić 302.
Inchiostri 24. 26.
Indianović 382.
Inghini 21. 392.
Ipsić 328.
Ismaelli 56. 315.
Ivačić 48.
Ivanac 361.
Ivančević 351.
Ivančić 330.
Ivandić 171. 327.
Ivanics 17. 21. 297. 298. 394. 423.
Ivanišević 26. 29. 35. 36. 37. 38. 39. 43. 46. 49. 92. 178. (178). 393. 396.
Ivanković 53. 301. 326.
Ivanov 57.
Ivanović 76. 114. 316. 317. 318. 325. 327. 342.
Ivasović 325.
Ivčević 42. 49. 97. 296. 298. 348. 423.
Ivelić 53. 426.
Ivellio 33. 37. 47. 60. 296. 298. 340.
Ivetić 333. 334. 336.
Ivičević 115.
Ivošević 78.
Ivulić 75. 360. 392.

J.

Jadrić 319. 428.
Jadrošić 301. 362.
Jagodić 47.
Jahoda 376.
Jakelić 47.
Jakob 366.
Jakobović 37.
Jakosch 40.
Jakovčev 268.
Jakša 28. 43. 46. 50. 341.
Jakšić 18. 342. 382.
Janković 18. 130. 375.
Janković-Sinodad 130.
Janni 381.
Jarabek 17.
Jaramac 334.
Jaspriza 129. 130.
Jastremsky 42. 425.
Javor 350.
Jedlička 373.
Jelavić 282.
Jelčić 36. 42. 345. 348.
Jelić 30. 254. 305. 311. 345. 359. 360. 392.
Jeličić 34. 39. 46. 54. 60. 311. 382. 392.
Jeličić-Bakić 305.
Jelinić 321. 322.
Jenšowsky 375.
Jerak 303.
Jeramaz 53. 331.
Jerčić 83. 308. 312. 380.
Jerić 265.
Jerković 28. (28). 127. 396. 397.
Jonin 381.
Jovančević 335. 336.
Jovanović 26. 53. (53). 57. 337. 345. 392.
Jović 326. 346. 352.
Jožić 374.
Juginović 311.
Jukić 327. 348.
Junaković 329.
Juras 115.
Jurčev 47.
Jurčević 127. 308. 354.

Digitized by Google

pag.
Jureskin 83.
Jurić 46. 328. 350. 360.
Juričević 30. 36.
Jurina 55.
Jurišević 46. 47.
Jurković 27. 31. 426.
Jurović 350.

K.

(Quelli nomi che non si trovano sotto questa lettera, si cerchino sotto C ital.)

Kačić-Dimitri 321.
Kačić-Peko 310.
Kadčić-Tržić 354.
Kadija 86.
Kajer 310.
Kalafatić 322.
Kalebić 32. 265.
Kalinić 46. 335. 346. 352.
Kaludjerović 27. 151.
Kamber 31. 50. 51. 348. 393.
Kamenarović 27. 350. 381. 383.
Kamenjarin 83.
Kanz 36.
Kapović 41.
Karabaić 38. 60.
Karaman 43. 48. 49. 311. 361.
Karavanić 178. 303. 324. 396.
Kargotić 322. 360. 392.
Karković 364. 381.
Karlin 56.
Karmelić 75. 329.
Karstulović 53. 57. 170. 231.
Kasandrić 28. 321. 322.
Kastelan 308.
Kašum 66.
Katalinić 331. 361. 382.
Katić 28. 29. 30. 31. 42. 46. 50. 130. 210. 282. 309. 346. 375. 390. 396. 397.
Katnić 42. 46. 49. 426.
Katurić 217. 339. 343. 429.
Kausal 373.
Kautzky 370.
Kaznačić 44. 341. 347. 390. 393.
Kažanegra 186.
Keczer-Lipocz 368.
Kekić 369.
Keller 331.
Kerin 374.
Kevešić 26.
Kević 282.
Khön 369.
Killiches 368.
Kirchmayer 17. 47.
Kiriak 349.
Klać 76.
Klaić 15. 298. 340. 343. 398.
Klakor 78.
Klečak 23. 424.
Klein 51. 368. 370.
Klemenčić 371. 375.
Klepeczka 376.
Ključe 160.
Klunjak 176.
Knapp 368.
Knežević 47. 76. 171. 234. 296. 333. 334. 335. 336. 345. 397.
Knoll 367.
Kobenzl 341.
Koch 34. 375.
Köhler 369.
Kojan 217.
Kolar 320.
Kolombatović 343.
Koludrović 39. 359.
Kolundžić 335. 336.
Komandić 375.
Komarek 343.
Komnenović 338.
Končarević M. 335.
Končarević P. 338. 339. 350.
Končarević St. 335. (335).
Končarević T. 335.
Konhäuser 367.
König 20.
Koporčić 26. 312. 313.
Kordić 36. 335. 336.
Korlaet 345.
Kornitz 367.
Kosević 71.
Kosić 343. 347. 352. 356.
Kosmać 425.
Kosović 317.
Kostan 24. 41. 245.
Kostić 337. 338. 349.
Kostović 339.
Košćina 331. 354.
Kouff 365.
Kovačev 245.
Kovačević 21. 27. 30. 44. 59. 161. 200. 306. 309. 314. 333. 336. (336). 338. 355. 357. 370. 392. 393.
Kovačić 31. 313. 353. 359. 375. 397. (397).
Krackowizer 26.
Krainer 34.
Kralj 295. 314. 356.
Kraljić 245.
Krašić 301.
Kravić 59.
Krekić 26. 38. 41. 60.
Krelja 320.
Kremer 365.
Krešić 428.
Krilanović 59.
Kristo 350.

Digitized by Google

pag.

Krneta 27. 130. 234. 334.
Kron 376.
Kropsch 367.
Krpetić 302.
Krsić 330.
Krstičević 115.
Krstović 268.
Krstulović 53. 57. 170. 231. 304. 305. 308. 309. 347. 381. 393. 396. 427.
Krušević 43. 49. 380.
Kružičević 311. 359.
Kučić 353.
Kukavica 322. 328. (328).
Kukuli 366.
Kukuljica 217. 356.
Kulišić 28. 282. 335. 393.
Kuljevan 161.
Kuljiš 353.
Kulušić 326.
Kundaica 333. 336. 340.
Kundić 53.
Künstler 366.
Kunz 366.
Kuraica 355.
Kurelić 36. 56.
Kurtić 308.
Kurtović 36. 60.
Kusar 398.
Kusić 355.
Kustrić 29.
Kutschig-Čajkovac 23. 30. 348.
Kuzmić 36. 326. 392. 395.
Kužel 375.

L.

Labor 319. 328. 428.
Laghi 18.
Lakičević 27. 78.

pag.

Lalić 41. 42. 43. 48. 49. 50. 130. 397.
Lana 26. 42. (42). 55. 371. 394.
Laneve 22. 29. 46. 52. 347.
Lanna 366.
Lanza 35.
Lanza-Casalanza 55. 380. 393.
Lanzerotti 268.
Lasatovits 374.
Latus 68. 331.
Lazarević 338. 349.
Lazarović 328.
Lazzari 192. 317.
Lazzarini 33. 56.
Lebedina 323. 360.
Lederer 38. 39.
Ledinić 265.
Ledmak 376.
Leinweber 38. 60.
Lemessich 392.
Lemo 327.
Lengo 32.
Lenk-Wolfsberg 365.
Lepeš 390. 393.
Less 371.
Letica 308. 310.
Lettis 166. 383.
Leva 58.
Levačić 302. 362.
Lichtenberg 381.
Lieber 363.
Liepopilli 314. 316 356.
Linardović 24. 25. 379.
Lipovac 86.
Lisišić 329.
Listrica 157.
Livaković 429.
Livić 302.
Ljubibratić-Trebinje 23. 424.
Ljubić 42. 51. 60. 297. 298. 301. 328. 332.

pag.

357. (357). 358. 360.
Ljubičić 396.
Ljubiša 16. 50. 338. 339. 350.
Locas 42. 49.
Lomas 393.
Lombardini 331.
Lončar 20.
Longhi 373.
Lopižić 394.
Lorini 54.
Lovrić 52. 306.
Lovričević 346. 351. 381. (381).
Lovrović 246. 301. 303. 362. 364.
Lubin 36. (36). 43. 51. 54.
Lucatello 359.
Lucianović 342. 343.
Lučić 54. 268. 282. 323. (323).
Ludwig 33.
Luetić 23. 25. 54. 307. 310. 355.
Luger 265. 390. 394.
Lujak 355.
Lukačević 336. 358.
Lukanovič 39.
Lukas 366.
Lukavac 362.
Lukinović 360.
Luković 21. 47. 392.
Lukšić 55. 322. 330.
Lukšić-Carić 230.
Lukšić-Marinković 230.
Lukšić-Nižetić 21. 230.
Lulić 327. 369.
Lumbardić 337. 338. 344. 349.
Lupi 312. 313. 314. 391.
Luschinsky 367.
Luttenfeldner 366.

Digitized by Google

pag.
Luxardo 22. 29. 36. 293. 347. 380. 394. 424.

M.

Macale 30. 54. 61. (61). 295. (295). 380.
Macanović 306. 310.
Machek 369.
Machiedo 28. 37. 39. 43. 49. 51. 53. 144. (144). 296. 353. (353). 354. 357. 396.
Macura 335.
Maddalena 33. 46.
Madirazza 21. 392.
Maffioli 315.
Maglić 351.
Magrini 394.
Magud 338.
Maić 374.
Mailing 38. 60.
Majčica 313. 326. 390.
Majstrović 354.
Makautz 24.
Malabotić 329.
Maldini 33.
Maleš 319.
Malešević 27. 34. 71. 425.
Malešić 330.
Maletić 365.
Malnarić 371.
Mandel 380.
Mandić 363. 374. 382.
Manesi 39.
Manger 43. 48. 49. 304. 309. 343. 392.
Mani 342.
Mankowsky 376.
Manola 394.
Manzin 394.
Maračić 302. 354.
Marangunić 161.
Marasović 354. 393.
Maravić-Placalo 397.
Marcatti 23. 30. 424.
Marchi 35.
Marcisžewsky 375.
Marcocchia 24. 26. 41. 43. 393. 394. 395.
Marcocchia-Marcaini 21. 37. 394.
Marcoz 54.
Marčelić 300. 303.
Marčić 24. 26. 35. 36. 38. 68. 301. 396.
Mardegani 23. 31. 51.
Mardešić 392.
Maretić 358.
Margetić 322. 323. 335. 346. 349.
Mariani 97. 321.
Maricki-Sremoslav 367.
Marić 319. 326. 356. (356).
Marić-Bržešina 351.
Maričević 336.
Maričić 318. 323. 347. 427.
Marin 234. 303. 320. 328.
Marinello 381.
Marinić 308.
Marinig 40.
Marinković 23. 35. 52. 56. 75. 97. 321. 322. 329.
Marinković-Turchetto 360.
Marinović 22. 268. (268). 268. 307. 350. 354. 355.
Mariotti 326.
Markić 316. 362.
Markičević 186.
Markoč 268.
Marković 22. 26. 310. 319. 326. 328. 356. 428.
Markovinčić 349.
Maroević 324. 325. 345. 353. 360. 397.
Maroli 34. 361.
Marotti 44. 49. 210. 397. 426.
Marović 114. 151. 316.
Martecchini 47.
Martellini 368.
Martinaz 29. 282. 352.
Martinelli 316. 326. 330. 345. 349. 394.
Martinides 369.
Martinis 60. 342. 391. 392.
Martinović 27. 122. 318. 320. 342. 356. 427.
Marušić 311. 359.
Mascarelli 342.
Mascarino 17. 21.
Maschek 19.
Masovčić 30. (30). 251. (251). 297. 348. 397.
Massari 51.
Mastrović 308.
Maškarić 349.
Matana 157.
Matanić 323. 362.
Matas 341. 348. 397.
Matavulj 336. 344.
Mateičić 383.
Matejka 375.
Mateljan 397.
Matešan 305. 306. 359.
Matešić 171.
Matiača 83.
Matić 36. 43. 50. 59. 297. 315. 346.
Matičević 37.
Matijača 301. 304. 307. 309. 329. 341. 358.
Matijević 66.
Matikola-Balović 192.

Digitized by Google

pag.
Matković 28. 44. 50. 138. 171. 294. 317. 323. 353.
Matošić 321. 349. 428.
Matovac 307.
Matsegg 303.
Mattarelli 37. 381.
Mattiazzi 46. 50.
Mattulina 246.
Matulić 30. 34. 36. 37. 198. 357.
Matulović 26. 28.
Matušić 323. 354.
Matutinović 52. 115. 307. 327.
Matzner 369.
Maupas P. D. A. 15. 296. 298. 299.
Mayer 366. 370. 375.
Mayerhofer 375.
Mazalin 114. 320. 321.
Mazarović 192. 383.
Mazzi 21. 392. 396.
Mazzocco 358. 361.
Mazzoleni 318. 427.
Mazzuchelli 47.
Mazzura 54. 57. 320.
Medici 47. 55.
Medić 374.
Medin 27. 76. 186. 391.
Medović 42. 49. 380. 399.
Mekinić 66. 301. 303.
Menac 350.
Meneghelli 18.
Meneghello 38. 341. 353. 381.
Meneghetti 20.
Menini 56.
Menschik 366.
Menzin 332. 390.
Messa 296. 398.
Messi 22. 379. 394.
Messmer 40. 425.
Mestrović 300. 331. 363.

pag.
Metličić 32.
Meyer 18.
Mialić 321.
Mialjević 328.
Mianović *v.* Mihanović.
Micheli 54. 399.
Michieli 37. 295.
Michieli-Tomić 31. 393. 397.
Michieli-Vitturi 53. 57. 383.
Mičić 381.
Mičin 353.
Midenjak 30.
Midžor 337. 346. 349.
Mihajlović 151.
Mihanović 114. 309. 396.
Mihović 27. 28. 71. 114. 268. 350. 375. 396.
Mijan 374.
Mikaić 35.
Mikiel 338
Mikijeli 295.
Miklauschütz 56.
Mikula 41. 349.
Milanović 48. 337. 339.
Milas 316. 334. 356.
Milatović 342.
Milavić 307.
Mildner 369.
Miletić 170. 210. 326. 331.
Milić 46. 225. 308 (308). 326. (326). 426. (426).
Milić-Strkalj 114. 396.
Miličević 26. 170. 323. 396.
Miličić 307. 380.
Milinković 366.
Milinović 271. 327. 342.
Miljan 314.
Milković 17. 21. 41. 251. 335. 336. 341. 379. 394.

pag
Millin 192. 302. 303.
Miloš 157. 429.
Milošević 339. 342. 374.
Milović 78.
Mimica 311.
Minatelli 390.
Miočić 170.
Miolin 83.
Mioševič 302. 396.
Miošić 307. 354.
Miović *v.* Mihović.
Mirčeta 324. (324).
Mirković 52. 53. 300. 304. 318. 334. 359. 362. 428.
Mirošević 27. 28. 391. 392. 398.
Mirović 350.
Mischiato 341.
Missaglia 21. 390. 394.
Misson 373.
Mistura 395. 428.
Mišetić 390. 393.
Miškov 329.
Mitis 42. 49. 323.
Mitrović 45. 52. 151. 186. 338. 369. 426.
Mladineo 200. 352. 382.
Mladinov 311. 360.
Mlinar 319. 328. 358. 429.
Mocchegiani 324.
Modrić 171.
Mondini 363.
Monson 382.
Montagna 47.
Montagne 349.
Montana 36.
Monti 15. 28. 35. 42. 48. 49. 130. 297. 325. 346.
Montina 314
Morelli 361. (361).
Morena 178.
Moretti 26. 43. 48. 49.

Digitized by Google

pag.

Moritz 367.
Moro 393.
Morović 305. 309.
Moscatello 329.
Moscovita 38. (38). 59. 60. 341.
Mosettig 57.
Motušić 300. 345.
Moysis 53. 394.
Mozzara 426.
Mratović 129. 130.
Mrčep 361.
Mrdjen 356.
Mrkica 297. 318. 347. 427.
Mrkušić 342. 354.
Mršić 328.
Much 52.
Mulanović 322.
Müller 33. 56. 369. 425.
Murschenhofer 367.
Musina 151.
Musladinić 326.
Muslavić 55.
Muslim 165.
Mustur 338. 350.

N.

Naccari 361.
Nadali 36. 38.
Naggler 371.
Nagy 20. 23. 41. 46.
Nakić 34. 38. 54. 56. 60. 114. 234. 299. 331. 344. 362. 364. 396. 425.
Nakić-Vojnović 30. 397.
Nakićenović 78.
Nalis 54. 57.
Nallini 22. 29. 424.
Namar 372.
Nani 20. 32. 33. 36. (36). 294. 362. 363.
Nani-Mocenigo 300.
Naracci 313. 314. 315.
Nardelli 27. 37.
Nasso 22. (22). 27. 39. 302.
Natali 29. 41.
Nazor 38. 60. 161. 359. 392.
Nedoma 425.
Nedomansky 363.
Negrini 35. 382. 391. 429.
Nekić 301. 344. 398. 399. 423.
Nesanović 271.
Netzmetzkal 25.
Neuböck 367.
Neumeyer 21. 343. 393.
Nicoletti 47.
Nicolini 35.
Nigoević 31. 170. 322.
Nikaljević 295.
Nikičević 58.
Nikolajević 333. 340. 398.
Nikolić 38. (38). 41. 45. (45). 46. 47. 50. 59. 60. 61. 115. 138. 311. 333. 349. 358. 395.
Nikolorić 31. 381. 393. 397.
Nimčević 303. 321.
Nimira 323. 344. 396.
Nisiteo 43. 92. 343. 392.
Njeguš 336.
Njegušić 342.
Nodilo 157.
Nonković 22. 37. 56. 379.
Nonveiller 24. 43. 55. 56. 331. 390. 393. 397.
Novak 28. 38. 47. 60. 144. 245. 308. 322. 323. 353. 354. 396.
Novaković 30. 31. 36. 282. 336. (336). 337. 341. 345. 356.
Nowotny 58.
Nutrizio 30. 36. 43. 49. 55. 281. (281). 395.
Nutrizio-Grisogono 395.

O.

Obiditsch 26.
Obradović 160. 369.
Obuglien 56. 331. 353. 355.
Odžić 268.
Oklopžia-Kukburg 369.
Oluić 27. 334. 336. (336).
Oman 29.
Omašić 83. 392.
Opara 30. 251. 397.
Oparenović 316. 350.
Ordulj 311.
Oreb 71.
Orlandini 319.
Orlić 55. 300.
Orlow 352.
Orsinger 372.
Ortolani 25.
Ostarić 301.
Ostoić 27. 71. 322. 368.
Ostoja 38. 61.
Oštrić 171.
Ozretić 325.

P.

Pach 36.
Padovan 71.
Pagani 55. 178.
Paglioli 373.
Paić 429.
Paidaković 370.
Paitoni 41.
Paker 29. 374.
Paklar 357.
Paladino 42. 45. 61. 397.
Palaversić 230.

Digitized by Google

pag.
Palčić 178. 396. (396).
Palisca 46.
Paljetak 52. 320. 355.
Paluello 43.
Palunko 122. 315. 345.
Panek 34.
Pangrazi 340. (340).
Panić 373.
Panović 302.
Pap 366.
Papadopolo 381.
Papessa 268.
Pappafava 33. 51. 398.
Papuccia 37.
Parać 424.
Paravia 359.
Parčina 138.
Paresi 294.
Paro 178.
Parun 327. (327).
Pasarić 210. 341.
Pasco 30. 396.
Pascotini 383.
Pascotini-Jurišković 17. 20. 423.
Pascucci 383.
Pasini 34. 55. 294.
Pasinović 379.
Passeri 316.
Pastarini 300.
Pašković 166. (166).
Paštrović 42. 48. 49. 317.
Patrlj 127.
Paulinović 305. 306. 307.308.(308).359.
Paulović 43. 48. (48). 49. 55. 210. 306. 322.347.353.(353). 380.
Paulović-Lučić 305. 308. 344. 347. 355.
Pauri 36.
Pausch 39.
Paut 43. 265. 370. 425.
Pavasović 130.
Pavesch 18.
Pavičić 28. 57. 59. 282. 353. 356.
Pavišić 34. 301. 305. (305). 344.
Pavković 54. 295.
Pavličević 364.
Pavličević-Granić 357.
Pavlinović 16. 297.
Pečarić 97.
Pederzolli 24.
Pegoretti 373.
Peić 370. (370).
Peinović 367.
Pelicarić 294. 299. 302. (302). 345. 348.
Pellegrini-Danieli 45. 296.
Pendelj 357.
Pera 79. 346. 352.
Perasović 307.
Perat 31. 311.
Perazić 186. (186). 338. (338). 339.
Perić 265. 308. 310. 322. 328. 346. 355.
Peričić 340. 347. 363.
Perišić 55. 307. 358.
Perjatel 373.
Perković 22. 29. 52. 53. 57. 94. 358.
Peroš 170. 311.
Perroux 61.
Persen 245.
Persicalli 375.
Persić 34. 282. 350. 352.
Peručić 35.
Pervan 282. 343. 390. 393.
Pesante 328.
Peschka 369.
Pesel 361.
Pessican 54.
Pessler 56.
Peš 157.
Pešić 43.
Pešić-Košnadol 363. 365.
Petković 268. 314. 315. 346.
Petović 166. (166).
Petranović 33. 46. 335. 337. 339.
Petravić 359.
Petrić 29. 43. 322. (322). 331. 343. 392.
Petričić 53. 57.
Petricioli 348. 380. 391. 397.
Petrides 368.
Petrinčić 329.
Petrini 59.
Petris-Herrenstein 42. (43). 50. 51. 394.
Petrović 361. 367. 381.
Petyo 372.
Petz 51.
Peutz 372.
Pezzi 22. 28. 379.
Pezzoli 42. 50.
Pfeifer 55. 373.
Piasevoli 225. (225). 301. 343.
Pichler 55. 374.
Pidol-Quintenbach 368.
Pierotić 58. 356.
Pinelli 28. 35.
Pini 32. 42. 49.
Pinizza 47.
Piperata 41. 361.
Pirak 306. 311.
Pischitz 373.
Pistilli 324.
Pisturić 329.
Pišta 313.
Pitarević 312. 313.
Pittoni 32.
Pivčević 307. 341. 358.
Pizzoli 47.

Digitized by Google

pag.
Plančić 322. (322). 329. 352. 353.
Plavša 53. 335. 336.
Plavšić 335.
Pletikosić 310. 311.
Počina 303.
Podroužek 368.
Pohl 367.
Pojani 394.
Poklepović 161.
Pokorny 37. 39. 367.
Poletti 52. 53.
Poletti-Kopešić 22. 46. 376.
Polić 41.
Politeo 92. 392.
Poljak 319. 328. 350.
Poljanić 134.
Poljanić-Tutić 134.
Pollak 376.
Pollanetz 308.
Polli 43. 58.
Pomeisel 367.
Ponte 31. 42.
Poparić 307.
Popovac 160.
Popović 27. 76. 333. 334. 338. 349. 357. 394. 426.
Popp-Poppenheim 366.
Pordon 317. 330. 426.
Portada 31. 301.
Postet 341.
Potscher 37.
Pottersch 40. 425.
Pozza 26. 29. 44. 210. 297. 424.
Predolin 45. 68. 343.
Pregl 340.
Preuss 376.
Pribičević 115.
Pribyl 32.
Prini 17.
Printz 52.
Prismić 374.
Prlender 265.
Protić-Pastorella 380.
Prvan 29.
Puhalović 151.
Puizina 309.
Pulić 59.
Pulišić 299. 302.
Puović 53. 54. 309. 341. 354. 358. 393.
Pupić 335. 353.
Pupini 52.
Puratić 327.
Purtić 265.
Pušić 28. 326.

Q.

Quartino 324.
Quessich 36.

R.

Rabasa 130.
Račeta 27. 75.
Radanović 53. 338.
Radeljević 326. 381.
Radeljić 28.
Radić 75 94.
Radimiri 27. 114. (114). 317. (317). 342. 349.
Radl 394.
Radman 43. 49. 53. 360. 380. 426.
Radmilli 44. 46. 48. 49. 425.
Radnić 28. 114. 319.
Rado 115.
Radojković 311. 354.
Radoničić 46. 114. 317. 318. 344. 380.
Radoš 134.
Radovani 35.
Radovanović 138. 315.
Radulić 36. 46. 265.
Radulović 27. 51. 335. 336. 346.
Rafailović 338. 339.
Raffaeli 35. 36. 39. 60. 341. 381.
Raffanelli 341.
Ragazzini 22. 30. 51. 299. 302. 363.
Raić 307. 310.
Raičević 59. 299. 313. 343. 379.
Raimondi 30. 297. 298. 398.
Rajčić 138. (138).
Rajević 357. (357).
Rakamarić 37. 60. 358. 362.
Rako 308.
Rakvin 303.
Raljević 225.
Ramadan 315.
Ramadanović 86.
Ramljak 319.
Randi 24. 298. 299. 302. 331.
Raničić 349.
Ranković 339.
Raos 282.
Rašica 354.
Rašković 151.
Rašo 301.
Ratković 327.
Rattaj 47.
Rauer 367.
Ravlić 308. 328.
Recagni 300.
Regner 28.
Reibenschuh 369.
Reić 304. 305. 332. (332).
Reissel 367.
Reitober 56.
Rendić 54. 231. (231). 383.
Rendić-Miočević 22. 26. 27. 43. 48. 49. 296. 347. 423.
Renko 372.

Digitized by Google

pag.
Rescetar 22. 29. 312. 424.
Resetka 371.
Ressel 39.
Ribić 294.
Riboli 39. 55. 60. 340. 429.
Richter 371. (371).
Ricov 301.
Ridi 33.
Riedl 367.
Rigatti 46.
Righi 361. 393.
Rimac 307.
Rischner 57.
Rismondo 330.
Ristović 30. 282. 297.
Rizzolati 362.
Rocco 354. 381.
Rochel 367.
Rode 302.
Rodić Barone Gab. 16. 20. 25. 32. 339. 365. 369.
Rödl 366.
Roglić 340. 343. 423.
Rohaček 373.
Rohan 53. 394.
Roić 30. 51. 392. 393.
Roje 48.
Rokočić 322.
Rokov 83.
Rolletschek 366.
Romagnolo 47. 52.
Romasinović 325.
Romei 36.
Romić 25.
Rosa 398.
Rosandić 390.
Rosenkranz 57.
Rosić 335. 345.
Rossi 34. 37. 331. 375.
Rossi-Sabatini 40. 43. 46.
Rossignoli 43. 49. 265.
Rossini 32. 357.
Rothschild 61.
Rotondo 394.
Rovaro-Brizzi 18. 379.
Rubčić 36. 44. 58. 363.
Rubelli 22. 28. 424.
Rubini 325.
Rubricius 393.
Rudan 229. (229).
Rudež 308. 328.
Rukavina 25.
Rumora 396.
Runić 326.
Runjić 309. 328.
Rusević 353.
Ruzović 337.
Ružiczka 376.
Rybicki 375.

S.

Sabalić 17. 21. 391.
Sabbioncello 54. 58. 170.
Sabbioni 321. 428.
Sabić 60.
Sabljić 130.
Sagar 178.
Sainte Marie 382.
Sala 32.
Salamon 365.
Salič 30. 34.
Salinović 327. 342.
Saltarić 176. 380.
Salvi 43. 45. 397.
Samardžić 339. 350. 426.
Samargić 335. 336.
Samaržić 217.
Sambunjak 294.
Samitz 373.
Samohod 144. 392.
Sangaletti 315. 352.
Sani 300
Sanson 21. 41.
Santini 294.
Sapunar 322.
Saraca 27. 36. 44. (44). 49. 50. (50). 391.
Sardelić 316. 351.
Sarić 301. 304. 310. 328. 338. 349. 364. 393. 395.
Sascor 36.
Saus 34.
Savo 37. 380. 383.
Sburin 52.
Sbutega 26. 192. 397.
Scalco 362.
Scaperlenda 326.
Scarneo 31. 161.
Scarpa 33. 38. 60. 245. 316. 318. 320. (320). 321. 323. 344. 363. 427.
Scattolin 374.
Schachner 55.
Schäffer 369.
Scharlach 44.
Scheierling 366.
Schemitz 33. 36. 373.
Schimo 363. 368.
Schlacht 55.
Schluderer-Trauenbruck 366.
Schmid 21. 394.
Schneeweiss 26. 55.
Schnepf 56.
Scholze 367.
Schönitzer 369.
Schramadaj 424.
Schramek 375.
Schreiber 368.
Schrinner 366.
Schubert 47.
Schumbera 366.
Schusterschitz 20.
Schwarz 392.
Schwechla 34.
Schweiger 18. 423.
Schwinger 61.
Scorsur 157.

Digitized by Google

pag.
Sderić 327.
Secco 29. 34. 36.
Segarić 301.
Segedin 108.
Seguič 305. 309. 319.
Seifert F. 17. 20.
Seifert G. 17. 423.
Sekulić 366.
Selak 313. 314.
Selem 35. 301. 347. 353. 363.
Seman 315.
Sentinella 305.
Sepić 381.
Serafini 391.
Sernitz 47.
Serragli 44. 49. 343. 380. 381. 382. 426.
Servadei 301.
Seveljević 22. 27. 29. 152.
Sez 161.
Sfarčić 161.
Sforzina 363.
Sgegura 271.
Shvigel 375.
Sibiljan 315.
Sibolić 36.
Sichart 18.
Sieber 368.
Silobričić 397.
Silvestrić 302. 303. 364.
Simetta 363. 380.
Simić 171. 297. 307. (307).
Simičić 303. 361.
Siminiati 27. 34. 321. 322. (322). 394.
Simonelli 37. 340.
Simonić 43. 44. 234.
Simović 166.
Simunić 307. 358.
Simunović 318. 327. 358. 427.
Sinčić 359.
pag.
Sinobad 54. 234. 336.
Sinovčić 31. (31). 265. 397.
Sirinić 57.
Siriskjević 340.
Siriščević 343.
Sisgoreo 30. 319.
Sivrić 59.
Skandalj 363.
Skarica 308. 309. (309). 310. 343. 353. 358. 359. 380.
Skarić 198. (198). 322.
Skelin 28. 114.
Skifić 301. 303.
Sklebar 366.
Skrivanić 52. 57. 382.
Skurla 315. 341.
Slade 31. 397.
Sladien 157.
Sladoević 309.
Slamnig 40.
Slapničar 371.
Slatić 54. 57.
Slavić 383.
Slavina 55.
Slošilo 29.
Slovinić 198. (198). 322.
Smecchia 27. 45. 49. 86. 346.
Smirčić 301.
Smirić 33. 41. 343.
Smodaj 24.
Smodlacca 40.
Smolčić 47.
Smoljan 302.
Smrdelj 426.
Smrkinić 27. 44. 49. 297.
Sobotka 366.
Sodargna 56.
Sogne 53.
Sokolić 325. 363.
Sokota 299. 302. 303. 390.
Solitro 34. 302. 394.
pag.
Sore 426.
Sorić 301. 304.
Spalatin 31. 68. 379. 396.
Spanić 27. (27). 299. 348. 391. 398.
Sparovitz 332.
Speraz 26. 43. 48. 49. 54.
Sponselli 108.
Spraitz 370.
Springhetti 371.
Sprljan 268.
Srdić 86.
Sršen 157. 160.
Stähelin 375.
Stahorović 45.
Stalio 92. 393.
Staljičić 294.
Stambuk 200.
Stampalia 294.
Stančić 22. 424.
Stanić 41. 46. 425.
Staničić 35. 152. 307. 310. 325. 427.
Stanišić 78.
Stanković 343.
Starčević 337. 351.
Stauber 44. 50. (50). 344. 363.
Staudigel 375.
Stazić 347. 354.
Stefani 361.
Stefanović 86. 346.
Steidl 370.
Stejskal 365.
Stella 68.
Stermić 321. 358. 427. 428.
Stermić-Valcrociata 20. 26. 50. 51. 382.
Stern 376.
Sticker 51.
Stiepčević 138.
Stiepović 54. 345.
Stipančić 350. 364.
Stipanović 33. 39. 60.

Digitized by Google

pag.
Stipetić 322. 392.
Stipičević 357.
Stipišić 282. 322.
Stipković 71.
Stojanović 315.
Stojković 307.
Stojsavljević 335.(335). 348.
Storić 340.
Strasser 372.
Streckelj 374.
Strello 295.
Strukl 342.
Stulić 170.
Stuparić-Matić 309. 328.
Stupin 295.
Subota 335. 357.
Subotić 51.
Sučić 301.
Suggia 326.
Sugni 178.
Suhor 356. 383.
Sulentić 38. 60.
Suličić 351.
Sumić 308.
Sunara 39.
Sundečić 46. 130.
Supičić 245.
Suria 281. 428.
Surić 34. 37. 349. 361.
Sutić 326.
Svilocossi 315. 380.
Svilović 34. 44. 394.
Swietelsky 365.
Swoboda 369.

Š.

Šantić 79.
Šapro 217.
Šarac 320. 330.
Šimeta 79.
Šimetin 21. 392.
Šimunković 315. 351.
Šitin 83.
Škopjanac 25.
Škopljanac 309. 327.
Šoletić 59. 383.
Špiletak 355.
Štuk 314.
Šuman 310. (310). 428.
Šupuk 30. 245. 296. 327. 380. 429.
Šušić 27. 334. 335. 347. 357.
Šuštić 327.
Šutić 327.

T.

Tabor 331.
Taborić 354.
Tacconi 32. 44. 48. 49. 299. 300. 306. 390. 393.
Tadić 32. 33. 37. 38. 55. 59.
Tadin 83.
Taglierani 161.
Talaja 251. 326.
Talpo 26.
Tamino 18. (18). 55. 294. 299.
Tanke 372.
Tanović 338.
Tantac 302. 303.
Tartaglia 30. 382. 398.
Tasch 367.
Taučer 373.
Tebaldi 35. 171.
Tečilazić 37.
Telch 315.
Teodorović 34.
Tesolato 345. 364.
Testa 24. 379.
Thomann 371.
Tičić 338.
Tilgner 20. 32. 340.
Till 370.
Tiraboschi 356.
Tironi 42. 52. 394. 425.
Tisma 130.
Tobini 53.
Točigl 360. (360). 395.
Todorović 17.
Tolentino 42. 341.
Tolić 130. 380.
Tomanović 298.
Tomasi 373.
Tomasić 41.
Tomašević 342.
Tomašić 324.
Tomašović 310. 311. 324. 362.
Tombolani 33. 331.
Tomić 38. 55. 311. 321. 322. (322). 327. 342. 358. 396.
Tomičić 317.
Tommaseo 21. 42. 45. 393.
Tommasini 378.
Tomović 27. 86.
Tomšić 293.
Tončić 17. 423.
Tonini 315.
Tonković 310.
Topić 347. 357. 382.
Torbica 336.
Torić 303. 364.
Torre 321. 396.
Torti 46.
Toso 349.
Toth 302. 303.
Tramontana 53. 151. 381.
Trani 393.
Trasivuk 56.
Travirka 360.
Treko 46.
Tremoli 47. 51. 55.
Treškavica 334. 336.
Trigari 293. 296. 380. 427.
Triller 369.

Digitized by Google

pag.

Tripalo 30. (30). 34. 37. 44. 46. 47. 48. 49. 51. 53. 54. 251. 297. 348. 397. 426. (426).
Trkulja 171.
Troccoli 380.
Trogrlić 66.
Trojanis 35. 314. 346.
Trojanović 338. 350.
Trzović 426.
Tudorić 51.
Tudorin 31. 42. 68. (68). 323. 362.
Turbarina 302. 363.
Turnschek 364.
Tuschar 367.
Tvartko 41.
Tvrdeić 316. 351.
Tvrtko 357.

U.

Übel 372.
Uccellini 300.
Udiljak 328. 358.
Uglešić 294. 303.
Uhl 368.
Ulrich 61.
Ullmann 366.
Unić 45.
Urlić 152.
Urlić-Ivanović 350.
Urminsky 372.
Urschitz 294. 331. 363. 381.
Urukalo 171.
Usmiani 35. 59.
Ušalj 301.
Ušanović 268.
Uzović 210. 352.

V.

Vaccari 33. 300.
Valenčić 44. 45.
Valenti 39. 60.
Valentić 178. 302. 396.
Valeri 18. 23. 47. 51.
Valković 324.
Valle 304. 305. 309. 340. 361.
Valles 26. 45. 46. 294. 394.
Vanmüller 41.
Varešanin 365.
Varnbüler 375.
Vasiljević 35. 338. 350.
Večeralo 342.
Vecchiardo 301. 302. 303.
Vecchietti 342.
Vellam 26.
Vergerio 17. 20.
Vernazza 31. 36. 46. 393.
Verona 45. 48. 49. 192. 393. 397.
Verzan 28. 35. 398.
Verzotti 351.
Veselinović 171.
Vezil 294.
Vezilić 307.
Veža 319.
Vežić 29. 115. 327.
Vianello 176.
Vicario 302.
Viculin 83.
Vičić 323. 360.
Vid 271.
Vida 38. 46. 381.
Vidak 328.
Vidolin 178. 303. 396.
Vidoš 134.
Vidov 299.
Vidović 34. 42. 51. 52. 318. 320. 360. 380. 427.
Vidučić 303.
Vigato 31. 53. 170. 362.
Vikarović 38. 59.
Villavicencio 300.
Villenik 45.
Villi 26.
Vinzi 40.
Violoni 314. 326. 356.
Visković 115. 229.
Visković-Kuzmin 229.
Visnik 311.
Višić 44. (44). 50.
Vitaić 37. (37). 59. 322. 360.
Vitanović 29. 379. 381.
Vitas 334.
Vitezić 20. 33. 399.
Vlačič 335.
Vladislavić 230. 322.
Vlahov 295.
Vlahović 329.
Vlahušić 44.
Vlaichi 157.
Vlajo 94.
Vlatković 53. 299.
Vodanović 308.
Vodopić 313. 314.
Voglweiter 369.
Vojnović 356.
Vojnović-Užički 45. 50. 78. 295. 296. 298. 426.
Vojvodić 217. 334. 426.
Volpi 395. (395).
Vranjizan 29. 200. 362. 392. 397.
Vranković 44. 50. 296. 298. 347. 398.
Vrbat 332.
Vrčić 352.
Vrdoljak 28. (28). 127. 307. 308. 327. 358. 370. 373. 374. 396.
Vrsaljko 71.
Vučemilović 28. 36.
Vučenović 358.
Vučetič 295. 341. 363.
Vučković 22. 27. 94. 341. 424.

Digitized by Google

pag

Vuičić 319.
Vuinović 78. 333. 334. 335. 338. 339. 348.
Vujašković 364.
Vujatović 336.
Vujatović-Šarov 28. 42. 130. 297.
Vujović 268.
Vukić 301. (301). 303. (303).
Vukičević 308. 315.
Vukoević 327.
Vukošić 78.
Vukotić 351.
Vuković 22. 29. 37. 78. 127. 192. 281. 307. 315. 335. 380. 382. 383. 424.
Vukušić 309.
Vuleta 31. 425.
Vuletić 26. 29. 47. 54. 346. 348. 352. 356. 358. 380.
Vuletin 359.
Vulić 308. 311. 312. 358.
Vulinović 334.
Vulović 318.
Vusio 43. 52. 75. 311. 359. 360. 397.
Vušković 305. 309.

W.

Walach 368.
Waldhauser 57.
Wallner 369.
Wanzenböck 52.
Weil 369.
Weinberger 375.
Weiss 369. 371. 394.
Welczek 42.
Welharticky 376.
Werban 35. 40.
Werk 30. 34.
Wetešnik 367.

pag.

Wiedemair 55.
Wiederkehr 360.
Wisgrill 55.
Wisoky 18.
Wittenberger 57.
Wittendorfer 368.
Wodička 369.
Wolff 379.
Wolfschütz 375.
Wolyanszky 361.
Worko 374.
Woržisek 371.
Wreschak 374.
Wunderl 374.

Z.

Zaccaria 53. 57. 59. 61.
Zacchai. 332.
Zaffron 44. 108. 312 313.
Zafranović 332.
Zago 34.
Zamagna 17. 29. 44. 47. 48. 49. 55. 397. 426.
Zamić 307.
Zampieri 332. 357.
Zanata 360.
Zanchi 300. 362. 378.
Zane 372.
Zanella 322. 394. 423.
Zanelli 25.
Zaneta 303. 352. 361.
Zaneta-Paravia 359.
Zanetović 78.
Zanghi 18.
Zanini 38. 60.
Zaninović 329.
Zanković 121.
Zannoni 305. 342.
Zarbarini 325. 343. 391.
Zaněba 365.
Zarević 35. 52. (52). 56.

pag.

Zarić 29. 34. 323. 340. 354. 381.
Zec 27. 76. 337. 338. 349. 351.
Zeglar 373.
Zeiler 375.
Zekan 165.
Zelić 336.
Zerboni 331. 363.
Zerigović 52.
Zglav 329.
Ziani 37.
Zic 300. 304. 323. 325. 330. 362.
Zigroser 363.
Zilić 27.
Ziliotto 35. 41. 352.
Zink 265. 382.
Zitz 368.
Zivković-Šupuk 114.
Zlarev 324.
Zlatović 326.
Zloković 337.
Zmajević 317. 318.
Zohar 32. 45.
Zonelli 138.
Zore 342. 345.
Zorec 374.
Zorica 319. 346. 428. 429.
Zorović 31. 35. 36.
Zotti 86. 268. 317. 351.
Zoufaly 365.
Zovetti 21. 392. 394.
Zuban 165.
Zubeck 56. (56).
Zuber 366.
Zudenigo 322. 331. 354. 381.
Zufić 121. 355.
Zuliani 42. 48. (48). 49. 305. 309. 395.
Zappaneo 304. 305.
Zurić 176. 320. 428.
Zuvella 314.

Digitized by Google

	pag.
Zuviteo	352.
Zvietanović	53.
Zvietović	56.
Zvitanović	53. 303. 363.
Zvitić	265.

Ž.

	pag.
Žamić	54.
Žanko	306. 358.
Žarković	308.
Žegarac	370.
Žeželj	42. 336. 390. 399.
Žiška	371.
Žitković	391.
Živalić	309.
Živaljević	379.
Žižak	329.
Žlendić	343.
Žuljević	311. (311).
Žuro	251.
Žuvela	308.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Altre pubblicazioni dello stesso autore.

Manuale del Regno di Dalmazia

per l' anno 1871.

Anno I. — Il favore, con cui questo primo saggio venne accolto, era sì grande che l' edizione di 900 esemplari fu esaurita il giorno stesso della sua pubblicazione.

Manuale del Regno di Dalmazia

per l' anno 1872.

Anno II. — Questo libro, che può essere sfogliato anche da persone estranee al paese, pel quale fu scritto, non si limita ad una secca nomenclatura, ma comprende tutte le istituzioni, ed insieme coll' esposizione del loro stato presente porge la storia delle loro origini e delle loro percorse vicende. — Da quest' annata comincia la raccolta di memorie storiche, di statistiche comparative e delle più svariate notizie riflettenti la Dalmazia, e siccome è còmpito dell' autore di evitare qualsivoglia ripetizione (ad eccezione dello *scematismo* che annualmente viene riportato secondo il più recente stato del personale), così nelle annate successive egli si richiama semplicemente alla pagina di questa, ove occorre qualche nozione, e prosegue in tal guisa anche ne' posteriori suoi lavori. Laonde il „Manuale" per l' anno 1872 rendesi necessario a chi desidera aver completo il quadro della *Dalmazia* e delle *molteplici sue istituzioni*.

Un bel volume di 336 pagine in 8.°. — Prezzo fior. 1:25. — Esemplari disponibili.

Repertorio delle località del Regno di Dalmazia

compilato sulla base dell' anagrafe 31 Dicembre 1869 con riguardo alle modificazioni posteriormente avvenute nel compartimento giudiziario e comunale. — 1872. — La Dalmazia difettava d' un quadro che contenesse le principali sue località coordinate secondo il compartimento comunale, giudiziario e politico, e dimostrasse per ogni singola località il numero delle case e della popolazione suddivisa in maschi e femmine. A tale difetto ha supplito il „*Repertorio*", l' edizione del quale, disposta in 900 esemplari, è esaurita, ma trovasi in corso di compilazione un nuovo dettagliato „*Repertorio delle località*" colla dimostrazione delle varie giurisdizioni alle quali appartengono.

Manuale del Regno di Dalmazia

per l' anno 1873.

Anno III. — Un bel volume di 379 pagine in continuazione al „*Manuale*" 1872. — Prezzo fior. 1:25. — Esemplari disponibili.

Manuale del Regno di Dalmazia

per l' anno 1874.

Anno IV. — Un volume di 361 pag. in continuazione ai precedenti per gli anni 1872 e 1873. — Prezzo fior. 1:25. — Esemplari disponibili.

Manuale del Regno di Dalmazia

per l' anno 1875.

Anno V. — Un volume di 305 pagine. — Prezzo fior. 1:25. — Esemplari disponibili.

Chi fa acquisto di tutte le annate finora pubblicate e tuttavia disponibili (II. III. IV. V. VI. e riunita VII.) pagherà soli fior. 5:50 corrispondenti al prezzo d' associazione.

Le commissioni *verso rivalsa postale* da dirigersi all' autore-proprietario **Luigi Maschek**, *Consigliere imperiale in Zara*, il quale appone il suo nome *autografo* ad ogni singolo esemplare delle sue pubblicazioni.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
314.369 M319 C001 v.6-7(1876-1877
Manuale del Regno di Dalmazia.
3 0112 087679772